INTESA SANPAOLO

Bilanci 2019

Bilancio Consolidato

Progetto di Bilancio d'esercizio della Capogruppo

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Assemblea ordinaria
del 27 aprile 2020

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2019

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2019

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.085.663.010,32 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo 7

Cariche sociali 11

Lettera del Presidente 13

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Introduzione 17

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il 2019 in sintesi
Dati economici e indicatori alternativi di performance 22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance 24
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori 25
Executive Summary 29

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio 61

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali 67

I risultati per settori di attività e per aree geografiche 107

Corporate Governance e politiche di remunerazione 141

Il titolo Intesa Sanpaolo 155

Indicatori Alternativi di Performance e Altre informazioni
Indicatori alternativi di performance 163
Altre informazioni 167
La prevedibile evoluzione della gestione 168

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili consolidati
Stato patrimoniale consolidato 172
Conto economico consolidato 174
Prospetto della redditività consolidata complessiva 175
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato 176
Rendiconto finanziario consolidato 178

Nota Integrativa consolidata
Parte A - Politiche contabili 181
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale 260
Parte C - Informazioni sul conto economico 347
Parte D - Redditività consolidata complessiva 371
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 372
Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato 509
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 514
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate 520
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 527
Parte L - Informativa di settore 531
Parte M - Informativa sul leasing 534

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 **539**

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato **541**

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo **551**

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori 580
I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo 585
Altre informazioni 592
La prevedibile evoluzione della gestione 593

Proposte all'Assemblea **595**

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili
Stato patrimoniale 602
Conto economico 604
Prospetto della redditività complessiva 605
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 606
Rendiconto finanziario 607

Nota Integrativa
Parte A - Politiche contabili 611
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale 668
Parte C - Informazioni sul conto economico 722
Parte D - Redditività complessiva 740
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 741
Parte F - Informazioni sul patrimonio 793
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 796
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate 797
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 805
Parte L - Informativa di settore 809
Parte M - Informativa sul leasing 810

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 **815**

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo **817**

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo **825**

Glossario **855**

Contatti **873**

Calendario finanziario **877**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
1.033	Fideuram	96
	Banca IMI	1
	Banca 5	1

NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
881	Fideuram	56

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
739	Fideuram	42
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
638	Fideuram	26

ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
228	Fideuram	10

Dati al 31 dicembre 2019

Società Prodotto

Bancassicurazione e Fondi Pensione

Asset Management

Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO

ALEXBANK | بنك الإسكندرية
BANCA IMI
BANCA INTESA
BANCA INTESA Beograd
CIB BANK
EXIMBANK
FIDEURAM BANK LUXEMBOURG
FIDEURAM INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING
INTESA SANPAOLO BANK Albania
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG
INTESA SANPAOLO BANK Romania
INTESA SANPAOLO BANK
INTESA SANPAOLO BANKA Bosna i Hercegovina
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND
INTESA SANPAOLO BRASIL SA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK SUISSE Morval
PRAVEX BANK
PRIVREDNA BANKA ZAGREB
VÚB BANKA

AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

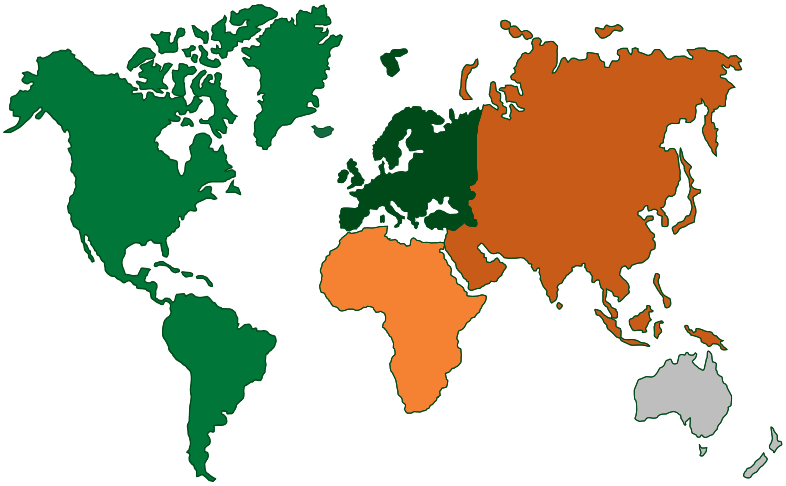
Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles(1)
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	35
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	48
Croazia	Privredna Banka Zagreb	181
Federazione Russa	Banca Intesa	29
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram Bank Luxembourg	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	17
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	33
Serbia	Banca Intesa Beograd	155
Slovacchia	VUB Banka	192
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	49
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	2
Ucraina	Pravex Bank	45
Ungheria	CIB Bank	64

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	175

Dati al 31 dicembre 2019

(1) European Regulatory & Public Affairs

Società Prodotto

PBZ CARD

Monetica e Sistemi di Pagamento

CIB LEASING
INTESA LEASING Beograd
PBZ LEASING
VÚB LEASING

Leasing

EURIZON ASSET MANAGEMENT
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND
INTESA INVEST Beograd
INTESA SANPAOLO LIFE
VÚB ASSET MANAGEMENT
意才 YI TSAI

Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA [(a)]
Consiglieri	Franco CERUTI Anna GATTI Corrado GATTI [(1)] Rossella LOCATELLI Maria MAZZARELLA Fabrizio MOSCA [(*)] Milena Teresa MOTTA [(*)] Luciano NEBBIA Bruno PICCA Alberto Maria PISANI [(**)] Livia POMODORO Andrea SIRONI [(2)] Maria Alessandra STEFANELLI Guglielmo WEBER Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO [(*)]
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Fabrizio DABBENE
Società di Revisione	KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale
(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
(1) Autosospesosi con decorrenza dal 13 dicembre 2019
(2) Nominato per cooptazione in data 2 dicembre 2019 a seguito delle dimissioni di Giovanni Gorno Tempini

Lettera del Presidente

Signori Azionisti,

nel 2019 la crescita economica è stata debole, anche per effetto di fattori extra-economici: conflitti commerciali, come quello tra Stati Uniti e Cina, confronti armati in diverse aree del mondo, calamità naturali, alcune delle quali sembrano avere una radice comune nel cambiamento climatico.

L'inizio dell'anno 2020 ha visto allentarsi le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. È sorto, tuttavia, un nuovo fattore perturbante, l'epidemia Covid-19, il cui effetto potenziale sulla crescita mondiale non è ancora possibile quantificare.

In Europa le tensioni fra paesi e dentro ai paesi sembrano essersi almeno temporaneamente attenuate: la nuova Commissione Europea è attivamente al lavoro, anche per affrontare la gestione della Brexit. Occorre avviare un aggiornamento della costruzione europea che tenga conto dei cambiamenti intervenuti dalla sua progettazione, e delle istanze popolari. Permane tuttavia la debolezza dell'economia, anche legata all'incertezza sull'evoluzione del fenomeno epidemico in corso.

A livello mondiale è cresciuta la consapevolezza della necessità di rendere compatibile il benessere economico e sociale con la tutela degli equilibri ambientali: obiettivo che per essere raggiunto richiederà di modificare molti dei cicli produttivi in essere, dei sistemi energetici e di quelli logistici. Saranno necessari rilevanti nuovi investimenti, che contribuiranno a riavviare la crescita reale dell'economia mondiale. Il nostro Gruppo, che ha scelto di essere un motore di crescita sostenibile ed inclusiva, contribuisce concretamente a questi sviluppi attraverso il suo impegno nelle attività ESG: è inserito nella "Climate A List 2019" del Carbon Disclosure Project, ed è l'unica banca italiana presente negli indici MSCI, Dow Jones Sustainability, Corporate Knights 2020 Global 100 Most Sustainable Corporations in the World. Stiamo già alimentando gli investimenti necessari con un primo plafond di 5 miliardi di euro a favore della Circular Economy; sosterremo il Green Deal europeo, con un programma di erogazioni di 50 miliardi in Italia nei prossimi anni.

I mercati sono significativamente influenzati dagli impulsi tecnologici in atto, oltre che dalle evoluzioni socioeconomiche, e dagli interventi dei Governi e delle Autorità di Regolazione e di Supervisione. L'utilizzo di soluzioni digitali si estende rapidamente nei servizi finanziari e bancari: oltre il 70% dell'operatività transazionale si avvale già di canali diretti. Intesa Sanpaolo ha investito significativamente sulle soluzioni digitali, App e Internet Banking: 5,5 milioni di clienti usano la nuova app mobile, attraverso la quale, ad esempio, viene eseguito il 50% delle compravendite sui mercati finanziari. L'85% dei nostri prodotti è disponibile su piattaforme multicanali, in cui le vendite digitali rappresentano il 9,2% (+88% sull'anno precedente). Rendere facilmente accessibile, efficace e soddisfacente per i clienti, oltreché sicura, questa modalità di rapporto, richiede nuove strutture fisiche, nuove competenze, importanti investimenti nei sistemi informatici e nella gestione e protezione dei dati. La digitalizzazione, oltre che rendere più efficace la nostra interazione con la clientela, migliora l'efficienza complessiva della Banca. È il sentiero di crescita che da tempo sta seguendo Intesa Sanpaolo, sul quale continueremo ad investire.

A questa evoluzione sono connessi da un lato rilevanti vantaggi di scala che modificano gli assetti competitivi; dall'altro, notevoli opportunità di servizio, che derivano dalla possibilità di originare dai dati di cui la banca dispone una pluralità di offerte, tanto più gradite alla clientela quanto più esse provengono da un medesimo soggetto, in grado di sviluppare servizi integrati, evitando la diffusione dei dati personali a una pluralità di operatori di debole affidabilità, e offrendo una garanzia fiduciaria, tanto più solida quanto più estesa e diversificata.

Nelle nostre attività ha un ruolo di primo piano, e sempre maggiore, la gestione del risparmio, dove il Gruppo è leader in Italia, con circa un trilione di euro di risparmi depositati, amministrati o gestiti, di cui 426 miliardi di raccolta diretta bancaria e 166 miliardi tra raccolta diretta assicurativa e riserve assicurative. L'aumento delle disponibilità detenute in forma liquida o assimilabile dai nostri clienti dà loro l'opportunità di trasferirne una parte, come stanno facendo, ai nostri servizi di Wealth Management, nei quali Intesa Sanpaolo eccelle.

Siamo la prima società di assicurazione sulla vita in Italia, e stiamo crescendo nelle assicurazioni danni diverse da quelle auto. Intendiamo crescere ancora, e per questo stiamo sviluppando a Torino il polo in cui vengono concentrate le risorse destinate all'allargamento delle offerte rivolte alla clientela in campo assicurativo.

Servire il cliente bene, e in modo efficiente, implica operare con le strutture più adeguate. Alcune funzioni di mercato possono essere meglio svolte da strutture che servono una pluralità di operatori. Ricerchiamo accordi con operatori di segmento, di scala e ad ampia diffusione: lo abbiamo fatto con Nexi, leader nel settore dei sistemi di pagamento, e con Sisal Pay, che ci assicura una rete di 50.000 punti di prossimità con la clientela. Arricchiamo la nostra offerta con servizi a valore aggiunto, preziosi per chi li riceve, perché erogati da strutture specializzate, in grado di produrre valore con costi molto inferiori a quelli di operatori non finalizzati. Dall'offerta di servizi medici, che amplieremo con l'acquisizione di RBM, all'offerta di servizi specifici alle imprese non grandi, come facciamo con For Value: una struttura che solleva le imprese non grandi dall'onere di incombenze che assorbivano tempo prezioso dei loro livelli

esecutivi, e che ora possono essere affidate a nostri operatori specializzati, così come avviene all'interno delle imprese maggiori.

Il nostro impegno nell'innovazione ha un triplice obiettivo: sviluppare innovazioni per migliorare i nostri servizi, sviluppare innovazioni a favore delle imprese clienti, valorizzare innovazioni da offrire sul mercato. L'Innovation Center è in grado di servire tutti e tre gli obiettivi. Collabora con le maggiori Università e i migliori Centri di Ricerca, in Italia e nel mondo. Mediante le strutture finanziarie ad esso collegate, in particolare Neva Finventures, è in grado di offrire conoscenze, applicazioni, sbocchi sul mercato mondiale per il finanziamento e la valorizzazione delle innovazioni, in sviluppo o realizzate. Ha un ruolo di supporto al Gruppo in tema di Green e Circular Economy.

Al mercato mondiale è sempre più rivolta l'attività del Gruppo nel segmento Corporate. Essa è cresciuta aumentando la presenza sui mercati internazionali dei finanziamenti e delle operazioni finanziarie, a favore delle imprese italiane e di altri paesi. Ha acquisito una solida reputazione e un livello di profittabilità di assoluto rilievo nel settore.

Alla presenza internazionale contribuiscono le controllate e le filiali estere del Gruppo. Il più recente ampliamento di questa presenza è la Fund Distribution Licence, ottenuta dalle Autorità cinesi, la prima concessa a una società a controllo straniero, che ci permette di partecipare ad un mercato di Wealth Management di grandi dimensioni e in rapida crescita.

Il Gruppo sta rapidamente cambiando la propria struttura, sviluppando le attività che maggiormente riscuotono l'interesse del mercato; vi investe in modo prioritario poiché esse daranno un contributo importante alla sostenibilità futura della gestione. Il Capitale Umano è la risorsa più importante, non solo come quota delle risorse generate dalla gestione che vi è destinata, ma soprattutto come determinante degli sviluppi futuri. La sua composizione, attuale e futura, va progettata tenendo conto della evoluzione del business model prevista dai piani di impresa. Obiettivo è far sì che l'evoluzione dei fabbisogni e quella delle disponibilità di competenze e di esperienze vengano armonizzate, con modalità che corrispondano a progetti di evoluzione personale sostenibili e condivisi dalle persone che vi partecipano. Ciò richiede una visione a lungo termine del fabbisogno di Capitale Umano, una progettazione evolutiva delle necessità future orientata ad offrire alle persone collocazioni adeguate e prospetticamente attraenti. Il loro impegno, che oggi è alla base del successo del Gruppo, risulterà in futuro ancora più determinante per consentire ad Intesa Sanpaolo di svolgere la sua funzione di sviluppo sostenibile ed inclusivo a favore dei territori in cui opera.

Nel mese di febbraio di quest'anno la Vostra Società ha lanciato un'Offerta Pubblica di Scambio sulla totalità del capitale di UBI, la cui efficacia è condizionata al raggiungimento della consegna di almeno il 67% di tale capitale; Intesa Sanpaolo si riserva la facoltà di rinunciare a tale condizione se all'offerta avrà aderito almeno il 50% del capitale più una azione. Obiettivo dell'operazione è di consolidare due gruppi bancari sani, con business model molto simile, fortemente orientati al finanziamento delle attività economiche di imprese e famiglie nei territori in cui operano. L'operazione rafforzerebbe la posizione di Intesa Sanpaolo, grazie all'acquisizione di personale bancario altamente professionale e di clientela di qualità, alla quale verrebbero messe a disposizione le ben più rilevanti capacità di investimento del gruppo risultante, organizzate con l'ausilio di nuove strutture territoriali che si avvarranno dell'apporto delle professionalità acquisite. Il nuovo gruppo si troverebbe nella migliore posizione per affrontare con successo le opportunità offerte dal cambiamento della tecnologia e dei mercati, estendendo alla clientela acquisita i vantaggi derivanti dalla propria rilevante presenza nei mercati delle attività bancarie retail e corporate, di gestione di asset e di patrimoni, assicurative, con una presenza internazionale in rapida crescita. Ai soci UBI vengono offerte 17 azioni Intesa Sanpaolo ogni 10 azioni UBI. L'operazione Vi verrà sottoposta, con l'aumento del capitale di Intesa Sanpaolo da destinare al servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio, nell'Assemblea Straordinaria che è stata convocata per il giorno 27 aprile 2020, stesso giorno e luogo in cui si terrà l'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Intesa Sanpaolo è un elemento essenziale della produzione di ricchezza nel sistema economico e sociale, sia perché ne tutela i risparmi, e li convoglia verso investimenti produttivi prudentemente selezionati e attentamente seguiti, sia perché direttamente genera e distribuisce ricchezza. Nel solo 2019 abbiamo riportato in bonis 18.500 aziende (112.000 dal 2014), preservando circa 93.000 posti di lavoro (560.000 dal 2014).

Il valore economico generato dall'esercizio 2019 – oltre 17 miliardi di euro – è stato o sarà destinato per il 90% a favore degli stakeholders, di cui il 38% alle persone che lavorano per noi. Una quota degli utili è stata, inoltre, destinata a sostenere progetti ad elevato impatto sociale e a favore delle persone caratterizzate da maggiore fragilità socioeconomica. Seguendo la raccomandazione della BCE, si propone all'Assemblea che il 20% circa inizialmente proposto per la distribuzione di dividendi – 3.362 milioni di euro, a fronte di un utile netto consolidato di Gruppo pari a 4.182 milioni di euro e di un utile individuale della Capogruppo pari a 2.137 milioni di euro – venga mantenuto tra le riserve disponibili e potrà essere distribuito quando ne ricorreranno le condizioni. Il rimanente è stato assorbito da fornitori, Stato, Enti, Istituzioni e Comunità.

Gian Maria Gros-Pietro

Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Si segnala, in particolare, a partire dal 1° gennaio 2019, la prima applicazione del principio contabile IFRS 16 - Leasing.
Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.
A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. Gli schemi riclassificati presentati e commentati nella presente Relazione sono stati marginalmente modificati rispetto a quelli pubblicati nel corso del 2018 per tenere conto dell'applicazione dell'IFRS 16.
La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato. In proposito, si rinvia al capitolo Indicatori Alternativi di Performance della Relazione sulla gestione.
Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di amministrazione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio, consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.
La Dichiarazione consolidata non finanziaria, redatta ai sensi del D. Lgs. 254 del 30 dicembre 2016, che illustra i temi ambientali, sociali e attinenti al personale è pubblicata - come consentito - come relazione distinta congiuntamente al presente bilancio ed è consultabile alla sezione Sostenibilità del medesimo indirizzo internet.
Vengono altresì pubblicate e rese disponibili sul sito internet secondo i relativi iter approvativi le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF e l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3).

AVVERTENZA

A seguito della Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2020 ha modificato le Proposte all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, precedentemente approvate il 25 febbraio 2020, come riportato a pag. 595 del presente fascicolo.
Le informazioni riportate nella Relazione sulla gestione inerenti il Valore economico generato e distribuito, il payout ed il dividend yield non sono state oggetto di aggiornamento. Allo stesso modo sono rimasti invariati il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti prudenziali, in linea con le corrispondenti segnalazioni prudenziali effettuate nel mese di febbraio.

Relazione sull’andamento della gestione

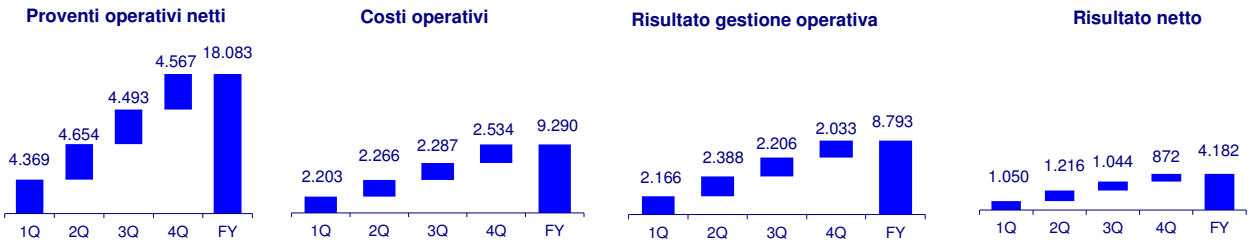
Il 2019 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance(*)

Dati economici consolidati (milioni di euro)			variazioni assolute	variazioni %
Interessi netti	7.005	7.271	-266	-3,7
Commissioni nette	7.962	7.952	10	0,1
Risultato dell'attività assicurativa	1.184	1.084	100	9,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.928	1.472	456	31,0
Proventi operativi netti	18.083	17.813	270	1,5
Costi operativi	-9.290	-9.487	-197	-2,1
Risultato della gestione operativa	8.793	8.326	467	5,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.089	-2.394	-305	-12,7
Risultato netto	4.182	4.050	132	3,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

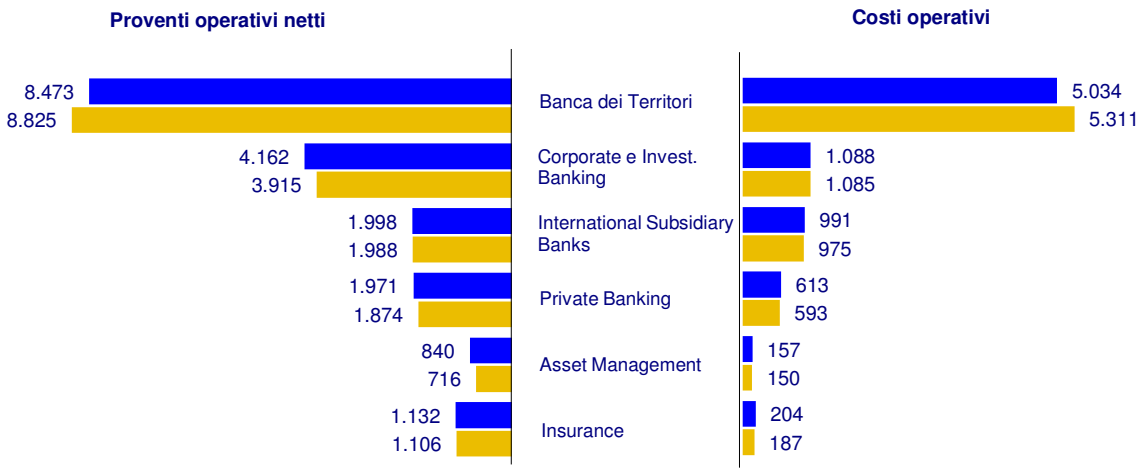
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)

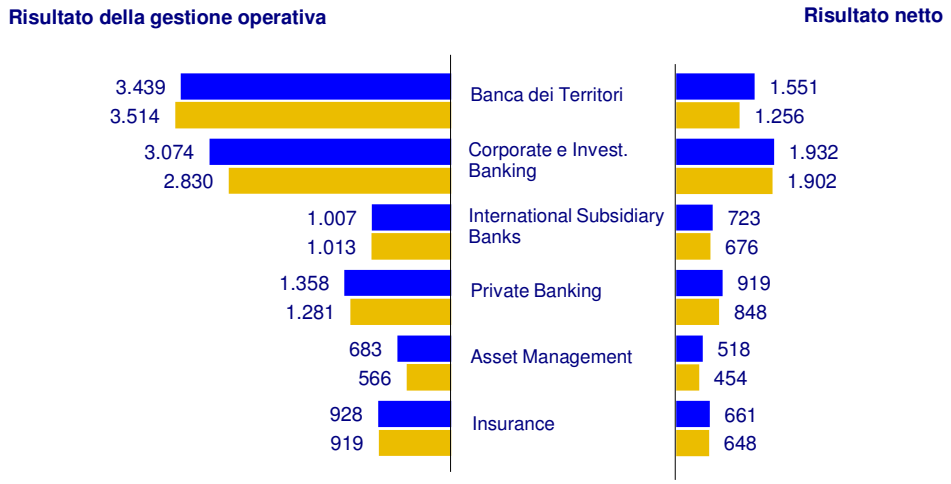


2019
2018

(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)





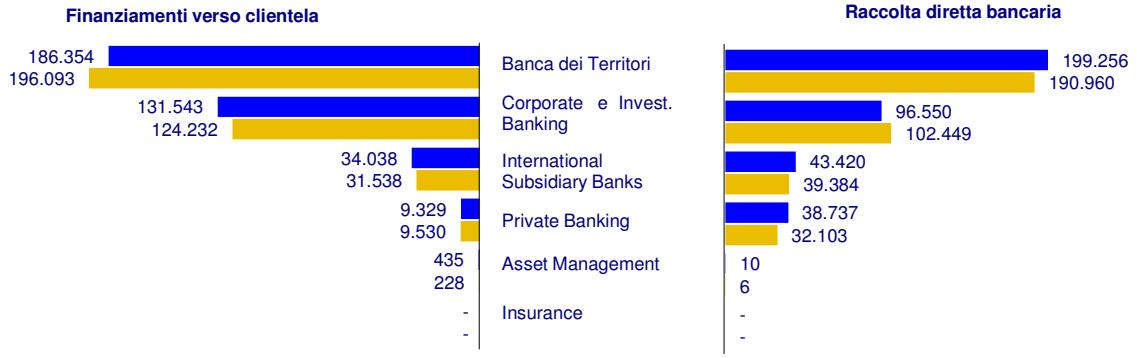
(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance(*)

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)			**variazioni** assolute	%
Attività finanziarie	146.570	116.160	30.410	26,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	168.814	150.498	18.316	12,2
Finanziamenti verso clientela	395.229	393.550	1.679	0,4
Totale attività	816.102	789.385	26.717	3,4
Raccolta diretta bancaria	425.512	415.082	10.430	2,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	165.838	149.358	16.480	11,0
Raccolta indiretta:	534.349	495.810	38.539	7,8
di cui: Risparmio gestito	*357.998*	*330.594*	*27.404*	*8,3*
Patrimonio netto	55.968	54.024	1.944	3,6

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione

Indicatori alternativi di performance e altri indicatori(*)

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,9	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,3	15,2
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,7	17,7
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	298.524	276.446
Capitali assorbiti (milioni di euro)	32.546	31.587

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*)
(milioni di euro)

Capitali assorbiti per settori di attività (*)
(milioni di euro)

	Attività di rischio ponderate		Capitali assorbiti	
Banca dei Territori	83.251	87.751	7.701	8.117
Corporate e Invest. Banking	100.085	94.540	9.262	8.748
International Subsidiary Banks	32.916	32.698	3.644	3.630
Private Banking	9.184	7.670	904	755
Asset Management	1.446	963	151	103
Insurance	-	-	4.258	3.874

(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2019

31.12.2018

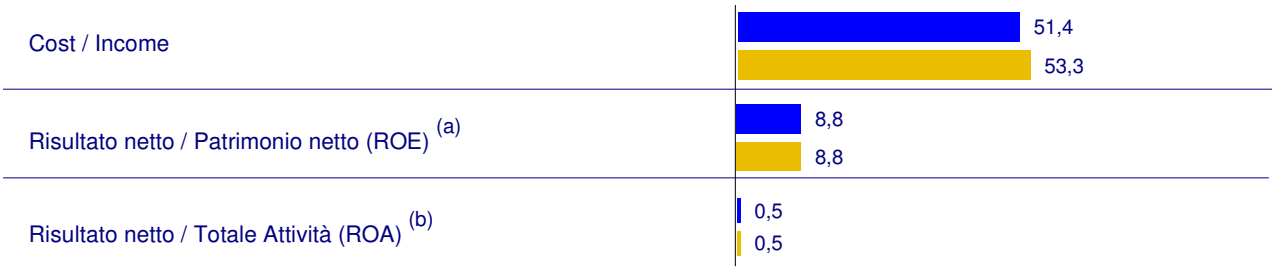
(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione

Informazioni sul titolo azionario	2019	2018
Numero azioni ordinarie (migliaia)	17.509.728	17.509.357
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,349	1,940
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,108	2,567
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	36.911	44.947
Patrimonio netto (milioni di euro) (*)	55.968	54.024
Patrimonio netto per azione (euro) (*)	3,219	3,115

Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)	2019	2018
Moody's	Baa1	Baa1
Standard & Poor's Global Ratings	BBB	BBB
Fitch Ratings	BBB	BBB
DBRS Morningstar	BBB (high)	BBB (high)

(*) Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

Indicatori di redditività consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

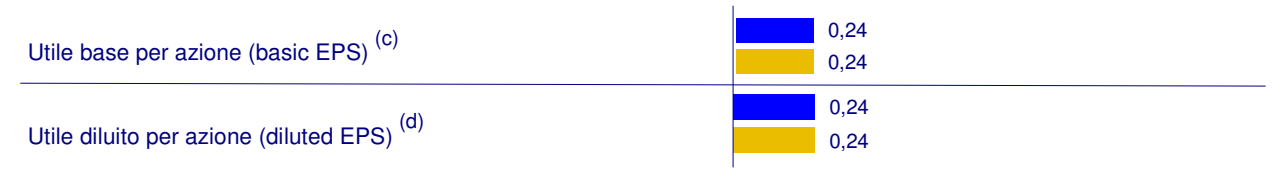
(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

2019 (Dati economici)
31.12.2019 (Dati patrimoniali)

2018 (Dati economici)
31.12.2018 (Dati patrimoniali)

Utile per azione (euro)



Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (e)	**89.102**	**92.241**	**-3.139**
Italia	65.705	68.435	-2.730
Estero	23.397	23.806	-409
Numero dei consulenti finanziari	**4.972**	**5.150**	**-178**
Numero degli sportelli bancari (f)	**4.799**	**5.302**	**-503**
Italia	3.752	4.217	-465
Estero	1.047	1.085	-38

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(e) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(f) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Terzo Settore, i Centri Imprese e i Centri Corporate.

Executive summary

L'esercizio 2019

L'andamento dell'economia nel 2019

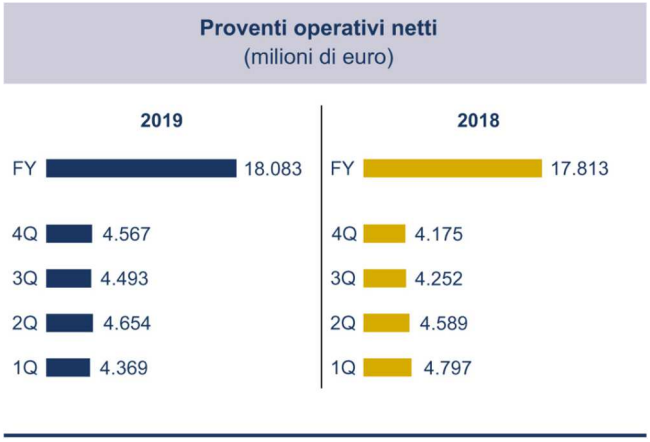
Il 2019 è stato condizionato dalla guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina, che ha condotto a un significativo aumento dei dazi e a un netto calo dell'interscambio fra i due paesi. Le ripercussioni hanno interessato il resto dell'Asia e l'Europa; l'attività manifatturiera globale ha continuato a rallentare fino al trimestre autunnale, quando si sono osservati segnali di stabilizzazione. L'economia americana ha imboccato un sentiero di rallentamento. La disoccupazione è scesa sotto il 4%, ma i segnali di pressione salariale sono rimasti circoscritti. L'inflazione è tornata sotto il 2%. La Federal Reserve ha risposto ai rischi di rallentamento con tre tagli dei tassi ufficiali per complessivi 75 punti base. E' proseguito il rallentamento dei paesi emergenti, tra cui l'India e la Cina. In America Latina, sensibile è stata la frenata del Messico. Nei Paesi con controllate ISP, la crescita, sebbene in rallentamento, è risultata ancora sostenuta in Ungheria, mentre Slovacchia e Slovenia hanno visto una frenata sensibile. Hanno rallentato anche i paesi dell'Europa sud-orientale, dove però la Romania ha tenuto meglio il passo. Inoltre, la crescita ha decelerato in Russia e accelerato in Ucraina e Moldavia. L'Egitto si è confermato un'economia dinamica. La crescita è rallentata nell'Eurozona, a causa del calo dell'attività manifatturiera, particolarmente marcata in Germania. La politica fiscale è stata moderatamente allentata, mentre i consumi sono stati sostenuti dall'aumento dei redditi delle famiglie. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 7,5%. L'inflazione è scesa sotto l'1%, lontana dall'obiettivo della Banca Centrale Europea, rimbalzando solo sul finire dell'anno. L'economia italiana è rimasta in una fase di sostanziale stagnazione. La crescita del PIL è stimata poco sopra lo zero. La produzione industriale si è contratta. Un andamento migliore ha caratterizzato le costruzioni e soprattutto il terziario. Il tasso di disoccupazione è sceso al 9,7% in novembre e l'inflazione era pari a 0,5% in dicembre. L'andamento dei conti pubblici è stato migliore delle attese; il deficit si è collocato al 2,2% del PIL, ma il rapporto debito/PIL è risultato ancora in aumento.
La Banca Centrale Europea ha reagito al rallentamento dell'economia con una serie di misure, tra cui un nuovo ciclo di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO III), la riduzione del tasso sui depositi al -0,50%, la ripresa degli acquisti netti di titoli. A fronte dell'ulteriore calo dei tassi a breve, i tassi a medio e lungo termine si sono ridotti. Anche i rendimenti delle obbligazioni di Stato sono diminuiti. Il differenziale dei BTP decennali rispetto ai titoli tedeschi di pari durata è rimasto molto elevato fino a metà agosto, quasi costantemente sopra i 200 punti base. In seguito al cambio di maggioranza politica in Italia, è sceso rapidamente fino a 131 punti base in settembre, assestandosi fra 150 e 173 punti base nei mesi finali del 2019. Sui mercati valutari, l'euro ha ceduto terreno rispetto al dollaro, muovendosi comunque in un intervallo relativamente stretto e mostrando segnali di recupero da ottobre.
In questo contesto, i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi. Il 2019 si era aperto con ritocchi al rialzo dei tassi sui nuovi prestiti, sebbene di modesta entità e non generalizzati. Dall'estate, tale fase ha lasciato spazio alla ripresa dei ribassi. In media annua, il tasso sulle consistenze dei prestiti ha registrato un lieve calo. Il costo dello stock di raccolta da clientela è risultato più contenuto del 2018, grazie alla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose, alla permanenza dei tassi sui conti correnti su valori vicini a zero, alla discesa del tasso sulle obbligazioni. La forbice tra tassi attivi e passivi in media annua è risultata invariata rispetto al 2018.
Sul mercato del credito, è proseguita la crescita dei prestiti alle famiglie, sostenuta dai mutui e dal credito al consumo. D'altro canto, i prestiti alle imprese sono tornati in calo, in un quadro di domanda ancora fiacca e di elevata liquidità. Le banche hanno consolidato i progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, all'attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Lo stock di sofferenze è sceso ulteriormente. La raccolta da clientela ha visto una ripresa più forte del previsto, sostenuta dalla dinamica dei depositi, in particolare dalla componente a vista. A ciò si è affiancato il rapido miglioramento delle obbligazioni, con l'arresto del calo dello stock e la ripresa delle emissioni sui mercati all'ingrosso. Quanto al risparmio gestito, è proseguita la debolezza dei flussi netti di raccolta indirizzati ai fondi comuni e alle gestioni patrimoniali. In particolare, nella prima parte dell'anno si è assistito a una fase di raccolta netta negativa riconducibile all'effetto trascinamento delle performance deludenti del 2018, seguita da miglioramenti nel secondo semestre. Tuttavia, il patrimonio gestito ha segnato una crescita robusta grazie alle performance molto positive dei mercati azionari e al calo dello spread sovrano. In tale contesto, la raccolta premi delle assicurazioni vita ha mostrato nel complesso una sostanziale tenuta grazie alla crescita delle polizze tradizionali.

I risultati dell'esercizio 2019

In data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16, il nuovo standard contabile che, sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio prescrive infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS 16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito.

Nell'ambito del capitolo Politiche contabili è illustrata l'informativa qualitativa e quantitativa relativa alla prima adozione del nuovo principio, che evidenzia la natura dei cambiamenti nelle logiche di contabilizzazione dei leasing, le principali scelte operate dal Gruppo e gli impatti di prima applicazione.
Ai fini della lettura dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, si anticipa in questa sede che a partire dal primo trimestre 2019 – e dunque anche nel presente Bilancio – gli schemi riclassificati hanno subito marginali modifiche per tenere conto dell'applicazione del nuovo principio. In particolare, nello Stato patrimoniale sono state aggiunte specifiche sottovoci rispettivamente nell'ambito delle Attività materiali e immateriali, per dare separata evidenza ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, e delle Altre voci del passivo, per evidenziare separatamente i Debiti per leasing. Con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, stante la scelta del Gruppo di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'approccio "modified retrospective", che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è comunque provveduto – nei soli schemi riclassificati – alla riesposizione dei dati economici e patrimoniali impattati dal nuovo principio, in modo da consentire confronti e commenti su basi omogenee. In particolare, si segnala che negli schemi riclassificati di stato patrimoniale e nelle relative tabelle di dettaglio della relazione sulla gestione, le risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2019 sono raffrontate con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2019, inclusivi – se del caso – degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

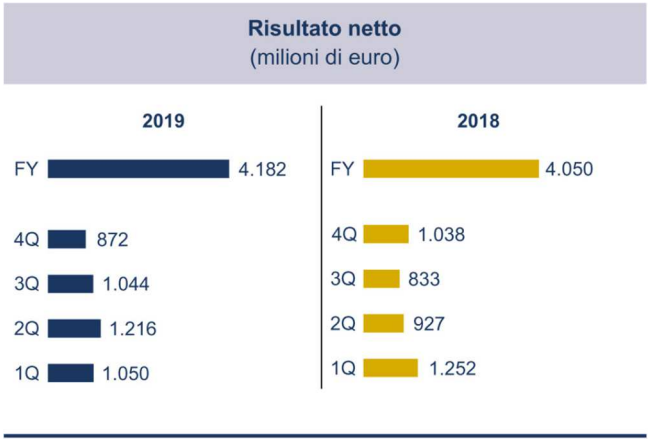
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del 2019 con un utile netto di 4.182 milioni, superiore del 3,3% rispetto ai 4.050 milioni del precedente esercizio, che includevano peraltro anche il positivo effetto connesso alla cessione dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (246 milioni al netto dell'effetto fiscale) e la plusvalenza netta relativa al perfezionamento dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (438 milioni al netto dell'effetto fiscale).
La dinamica è stata favorita da Proventi operativi netti in crescita, costi operativi in diminuzione e dal più contenuto fabbisogno di rettifiche per rischio di credito. Ancora significativo, seppure leggermente inferiore al dato del 2018, è risultato l'ammontare dei tributi ed oneri del sistema bancario.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico dell'esercizio presenta interessi netti per 7.005 milioni che evidenziano una diminuzione a livello complessivo (-3,7%), in massima parte da ascrivere ai minori interessi su attività deteriorate conseguenti alla riduzione degli NPL, nonché ai minori volumi medi degli impieghi e al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista.
L'apporto delle commissioni nette, che rappresentano il 44% dei ricavi operativi, è marginalmente superiore quello del precedente esercizio (+0,1% a 7.962 milioni). La dinamica rilevata a livello complessivo è la risultante della contenuta flessione dei ricavi da attività bancaria commerciale (-1,9%) e delle altre commissioni (-2,2%), interamente compensate dalla crescita del comparto di gestione intermediazione e consulenza (+1,5%).
Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, è stato di 1.184 milioni, in aumento del 9% circa rispetto al 2018, in relazione alla crescita del margine tecnico. La nuova produzione ha sfiorato i 18 miliardi.
Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, risulta in significativo aumento rispetto al corrispondente dato del 2018 (+31% a 1.928 milioni), che pure aveva beneficiato – come precedentemente indicato – degli effetti correlati alla cessione dell'interessenza detenuta in NTV – Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni). La voce include l'effetto positivo della cessione di titoli di debito, compresi anche alcuni titoli valutati al costo ammortizzato in conseguenza delle dinamiche delle correlazioni per rischio di credito e rischio di tasso intervenute nel secondo trimestre in prossimità delle elezioni europee, che controbilanciano le minusvalenze rilevate, nello stesso aggregato, nell'ambito dell'operatività dei Certificates emessi da Banca IMI, per la misurazione della componente valutativa DVA rilevata nel periodo.

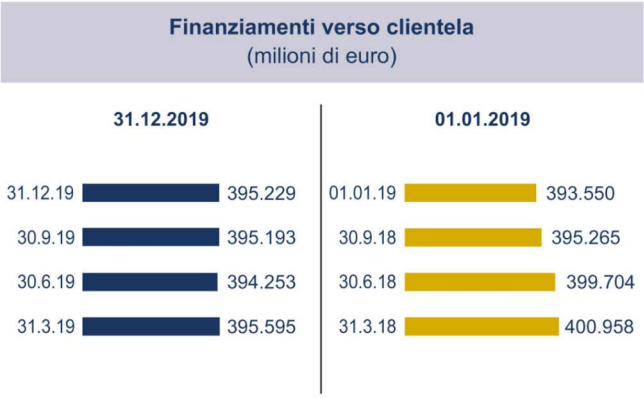
Gli altri proventi e oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e proventi ed oneri diversi di natura operativa – sono risultati complessivamente in calo rispetto al dato del 2018 (4 milioni a fronte dei 34 milioni del 2018) anche per il venir meno dei proventi realizzati da SEC Servizi, società controllata riclassificata nel terzo trimestre 2018 tra le attività in via di dismissione in vista della successiva cessione.
In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del 2019 sono stati pari a 18.083 milioni, in crescita (+1,5%) rispetto al 2018.
I costi operativi (9.290 milioni) sono risultati in flessione (-2,1%), sia nella componente delle spese per il personale (-1,2%), per effetto del ridimensionamento degli organici, che ha più che compensato il maggior costo relativo agli incentivi a supporto della crescita, sia in quella delle spese

amministrative (-5%), che evidenziano cali su pressoché tutte le principali voci di spesa. Gli ammortamenti – che in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 includono anche la quota riferita alle attività materiali ed immateriali oggetto di leasing operativo – sono risultati, nel loro complesso, sostanzialmente in linea rispetto al dato omogeneo 2018 (+0,1%).
Il cost/income ratio del periodo, che ha risentito della dinamica dei ricavi, si è attestato al 51,4% a fronte del 53,3% del 2018.
Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.793 milioni, superiore del 5,6% rispetto a quello del precedente esercizio.
Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in calo a 2.089 milioni (-13% circa), per le minori rettifiche sui finanziamenti in stage 3 e segnatamente su sofferenze, il cui calo è stato in parte compensato dalle maggiori rettifiche su inadempienze probabili e dall'effetto "one-off" dell'adozione in via anticipata, a decorrere da novembre 2019, della nuova definizione di default da parte del Gruppo. Sulla dinamica complessiva hanno influito anche le riprese di valore sui finanziamenti in bonis, che beneficiano di un migliorato profilo di rischio anche per effetti di ricomposizione del portafoglio e per aggiornamenti dei rating della clientela.
Il costo del rischio è sceso dai 61 punti base del 2018 ai 53 punti base del 2019.
Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in aumento a 254 milioni (187 milioni il dato del 2018) per le maggiori rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, ammontano a 55 milioni, a fronte dei 506 milioni del 2018 che recepivano – come già indicato – la plusvalenza relativa al perfezionamento dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (443 milioni).
L'utile delle attività operative cessate, pari a 88 milioni (71 milioni il dato omogeneo del 2018) recepisce gli effetti economici, al lordo delle imposte, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi secondo l'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento descritto nel seguito.
In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo è in crescita (+4,3%) a 6.593 milioni.

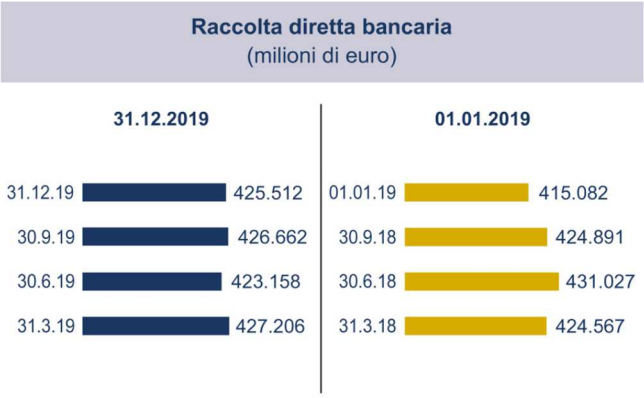


Le imposte sul reddito di periodo, sulle quali ha inciso il riallineamento di valori fiscali effettuato nel primo semestre, sono state pari a 1.838 milioni, con un tax rate del 27,9%.
Al netto delle imposte sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 106 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 117 milioni.
Gli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, ancora di ammontare significativo, ammontano al netto delle imposte, a 360 milioni (378 milioni nel 2018), corrispondenti a 513 milioni ante imposte, sostanzialmente rappresentati dai contributi ordinari e addizionali al fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi e dai tributi sostenuti da controllate estere.
Dopo aver attribuito ai terzi le perdite di loro pertinenza per 10 milioni, il conto economico del 2019 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 4.182 milioni, a fronte dei 4.050 milioni del 2018 (+3,3%).

Il conto economico del quarto trimestre 2019 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in crescita (+1,6% a 4.567 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del quarto trimestre sono risultati marginalmente superiori rispetto al terzo (+0,3%), mentre le commissioni nette hanno evidenziato una decisa crescita (+10,2%), trainate dal comparto di intermediazione, gestione e consulenza (+13,3%), cui di sono aggiunte le positive dinamiche dei ricavi dell'attività bancaria commerciale (+1,6%), e delle altre commissioni (+15,3%).
L'apporto della gestione assicurativa del quarto trimestre 2019 è stato superiore a quello conseguito nel terzo (+2,3%) mentre il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value ha evidenziato una diminuzione (356 milioni e 480 milioni rispettivamente).
I costi operativi del quarto trimestre evidenziano una crescita rispetto ai precedenti tre mesi (+10,8%) da ascrivere sia alle spese amministrative (+21% circa), sia alle spese del personale (+6,8%), secondo la stagionalità che caratterizza queste componenti nell'ultimo trimestre dell'anno. In aumento sono risultati anche gli ammortamenti (+9% circa).
In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre è risultato inferiore rispetto a quello del terzo (-7,8% a 2.033 milioni).
Il flusso di rettifiche di valore su crediti del quarto trimestre è superiore a quello del trimestre precedente (693 milioni e 473 milioni rispettivamente) soprattutto in relazione alle maggiori rettifiche su sofferenze e su inadempienze probabili e per la già citata adozione in via anticipata, a decorrere da novembre 2019, della nuova definizione di default da parte del Gruppo.
In aumento sono risultati anche gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività (+149 milioni) per le maggiori rettifiche nette su titoli valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva e su altre attività.
Le dinamiche delineate hanno determinato una diminuzione del Risultato corrente lordo (-28% circa), attestatosi a 1.247 milioni.
Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, nonché perdite di pertinenza di terzi, il conto economico del quarto trimestre si è chiuso con un utile netto di 872 milioni, a fronte dei 1.044 milioni del trimestre precedente.



Quanto alle consistenze patrimoniali, al 31 dicembre 2019 i finanziamenti verso clientela superano i 395 miliardi, in marginale crescita (+1,7 miliardi, +0,4%) da inizio anno, in relazione alle diverse dinamiche delle componenti dell'aggregato. In particolare, i crediti da attività commerciale sono risultati complessivamente in aumento (+2,2%), grazie alla favorevole dinamica di anticipazioni e finanziamenti (+9,1 miliardi, +6,5%), che ha interamente assorbito la ben più contenuta diminuzione dei conti correnti (-1,5 miliardi, -6,7%) in presenza di una sostanziale stabilità dei mutui (-0,2 miliardi, -0,1%). Alla diminuzione dei crediti deteriorati (-2,4 miliardi, -14,3%) - da ascrivere anche alla cessione di un portafoglio di crediti Unlikely To Pay del segmento Corporate e SME più oltre descritta - si è poi contrapposta la crescita dei crediti rappresentati da titoli (+0,7 miliardi, +14,3%).
In calo è risultata, infine, la componente finanziaria rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine (-4,1 miliardi, -12% circa).



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria a fine 2019 è pari a 426 miliardi, in aumento da inizio anno (+10,4 miliardi, +2,5%). Nell'ambito delle componenti, i conti correnti e depositi (+26,2 miliardi, +9%) confermano la dinamica positiva evidenziata in corso d'anno, stante la propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità. Sono risultate in crescita anche le obbligazioni (+3,2 miliardi, +5,1%) e l'altra raccolta (+2,7 miliardi, +12% circa) per effetto dello sviluppo dei commercial papers e dei certificates, a fronte di un andamento cedente delle passività subordinate (-1,5 miliardi, -14% circa) e dei certificati di deposito (-0,6 miliardi, -11% circa).
Le operazioni di pronti contro termine sono risultate in forte calo (-19,6 miliardi, -81% circa), in gran parte per il venir meno di operazioni con clientela istituzionale.

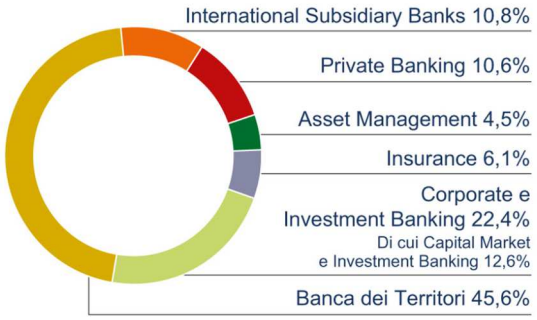
La raccolta diretta assicurativa – che include anche le riserve tecniche – ammonta, a fine 2019, a 166 miliardi, in crescita rispetto a inizio anno (+16,5 miliardi, +11%). In particolare, sono risultate in crescita sia le passività finanziarie valutate al fair value (+8,1 miliardi, +12%), costituite da prodotti unit linked, che le riserve tecniche (+8,3 miliardi, +10% circa), che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo.

La raccolta indiretta del Gruppo si è attestata, a fine 2019, a 534 miliardi circa, in crescita rispetto a inizio anno (+38 miliardi, +7,8%) per le dinamiche positive di tutte le componenti, anche in relazione alla più favorevole intonazione dei mercati.
In particolare, il risparmio gestito – che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo – ha mostrato una crescita di 27 miliardi (+8,3%), da ascrivere a tutte le componenti: fondi comuni (+7,7 miliardi, +6,7%), alle riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (+11,7 miliardi, +8,3%), alle gestioni patrimoniali (+3,8 miliardi, +7,3%), ai fondi pensione (+1,5 miliardi, +16,4%) e ai rapporti con clientela istituzionale (+2,7 miliardi, +20,4%). La raccolta amministrata ha registrato un incremento di 11,1 miliardi (+6,7%), attribuibile soprattutto a titoli e prodotti di terzi.

I risultati delle Business unit

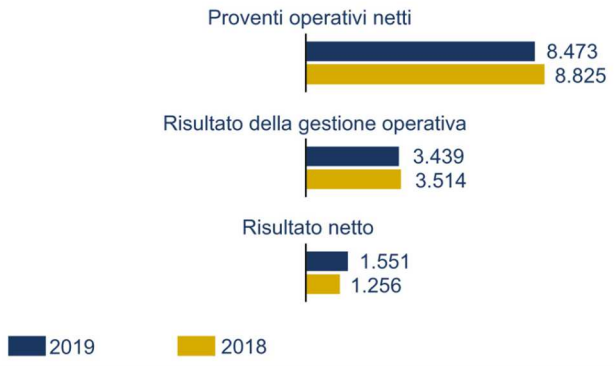
Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.
Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (oltre il 45% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (22% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa) del private banking (11% circa), dell'attività assicurativa (6%) e dell'asset management (5% circa).
Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a raffronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle business unit al fine dei consentire un confronto omogeneo.

Proventi operativi netti: composizione per aree di business[1]

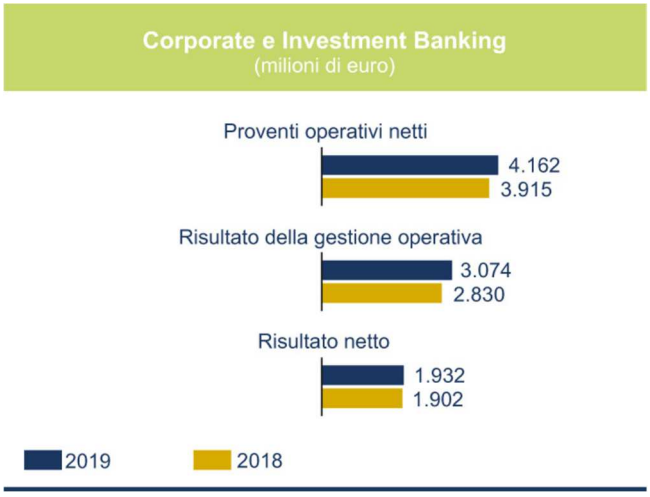


[1] Escluso il Centro di Governo

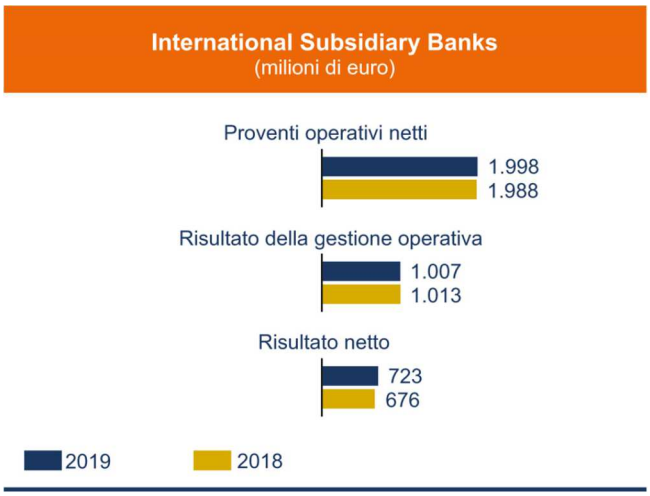
Banca dei Territori
(milioni di euro)



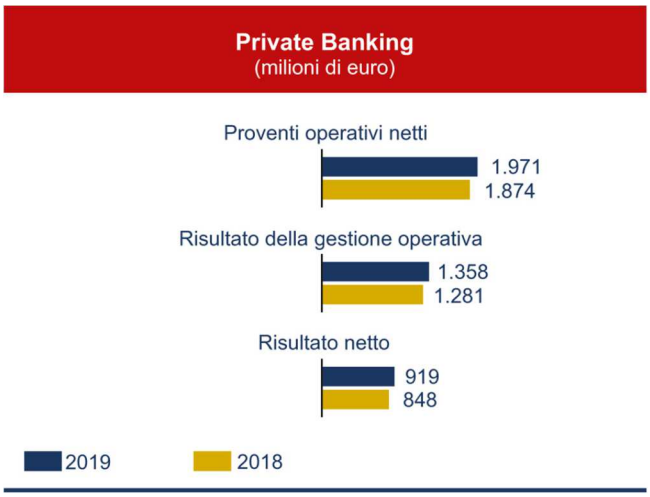
Nel 2019 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 8.473 milioni, che rappresentano circa la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, con una flessione del 4% rispetto al 2018 in relazione alla dinamica degli interessi netti (-5,6%, per il minore apporto dei volumi di impiego e il più limitato contributo delle coperture delle poste a vista) e delle commissioni nette (-2,4%, da ascrivere essenzialmente all'andamento dei comparti del risparmio gestito e della bancassurance). I costi operativi, pari a 5.034 milioni, hanno evidenziato una significativa diminuzione (-5,2%) grazie ai risparmi sulle spese del personale (-4,3%), da ascrivere alla riduzione degli organici medi, e sulle spese amministrative (-7% circa), per i minori costi dei service, principalmente in ambito immobiliare ed operativo, anche in relazione alla razionalizzazione della rete delle filiali. Per effetto delle dinamiche descritte, anche il risultato della gestione operativa, pari a 3.439 milioni, è risultato inferiore rispetto al 2018 (-2% circa). Per contro, il risultato corrente lordo, che si è attestato a 2.423 milioni, è in crescita del 18,9% soprattutto per il minor fabbisogno di rettifiche per rischio di credito. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 848 milioni, oneri di integrazione per 23 milioni ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si colloca a 1.551 milioni, in progresso del 23,5%.
Le consistenze patrimoniali a fine 2019 hanno evidenziato una sostanziale stabilità dei volumi intermediati complessivi di raccolta e impiego rispetto a inizio anno (-0,4%). In dettaglio, i crediti verso clientela hanno mostrato una riduzione (-5% a 186,4 miliardi), imputabile al calo di entrambe le componenti a breve e a medio lungo termine. La raccolta diretta bancaria è per contro risultata in crescita (+4,3% a 199,3 miliardi) nella componente dei debiti verso clientela, principalmente per effetto della maggiore liquidità sui depositi.



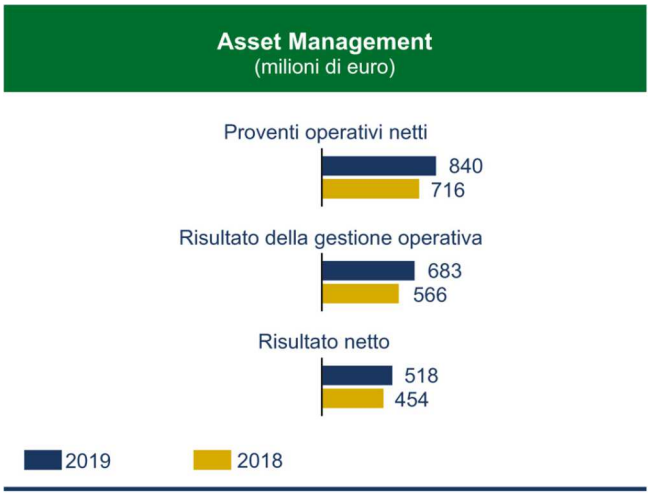
La Divisione Corporate e Investment Banking – che presidia l'attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero – ha rilevato nel 2019 proventi operativi netti per 4.162 milioni, in aumento (+6,3%) rispetto al precedente esercizio.
In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.899 milioni, hanno mostrato un incremento (+7,1%) riconducibile al comparto Global Market, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Per contro le commissioni nette, che ammontano a 1.029 milioni, hanno evidenziato un calo (-4,5%) principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking.
Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 1.232 milioni, risulta superiore rispetto al dato del 2018 (+17,3%), che includeva anche l'effetto positivo di 264 milioni derivante dalla valorizzazione al fair value e successiva cessione dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 1.088 milioni, sostanzialmente stabili rispetto al 2018 (+0,3%). Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 3.074 milioni (+8,6%). Il risultato corrente lordo, pari a 2.825 milioni, ha registrato un aumento del 5,4%, in presenza di un più elevato fabbisogno di rettifiche e accantonamenti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 888 milioni e di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 5 milioni, il risultato netto è stato pari a 1.932 milioni (+1,6%).
I volumi intermediati hanno evidenziato un lieve aumento rispetto a inizio anno (+0,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela hanno mostrato un incremento (+5,9% a 131,5 miliardi), principalmente ascrivibile all'attività a medio lungo termine di finanza strutturata, mentre la raccolta diretta, pari a 96.550 milioni, si è ridotta (-5,8% a 96,6 miliardi) per effetto della contrazione della componente finanziaria dei pronti contro termine.



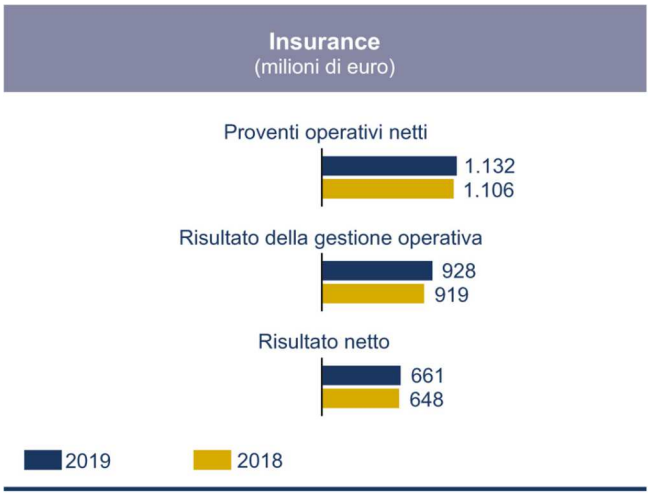
Nel 2019 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate – si sono attestati a 1.998 milioni, in lieve crescita rispetto al precedente esercizio (+0,5%, -1,3% a cambi costanti). Più in dettaglio, rispetto al 2018 gli interessi netti sono risultati in crescita (+3,6% a 1.370 milioni, così come le commissioni nette, (+2,5% a 537 milioni), mentre si è ridotto significativamente il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (-28% circa a 124 milioni), che nel precedente esercizio aveva peraltro beneficiato di utili da realizzo di titoli. Gli altri oneri operativi netti, di entità contenuta, hanno mostrato una crescita (+10% a 33 milioni).
I costi operativi, pari a 991 milioni, sono risultati superiori a quelli del 2018 (+1,6%; +0,2% a cambi costanti), sia nella componente delle spese del personale (+1,5%) che in quella delle spese amministrative (+4,2%), mentre risultano inferiori gli ammortamenti (-5,4%).
Per l'andamento descritto di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha presentato una lieve diminuzione (-0,6%), attestandosi a 1.007 milioni. Il risultato corrente lordo, che è ammontato a 944 milioni, risulta invece in significativo aumento (+10,4%) per le minori rettifiche e accantonamenti. Tenendo conto delle imposte (181 milioni) e degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (40 milioni), la Divisione ha chiuso il 2019 con un risultato netto di 723 milioni (+7%).
I volumi intermediati hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+9,2%) riconducibile al significativo aumento sia dei crediti verso clientela (+7,9%) sia della raccolta diretta bancaria (+10,2%) in entrambe le sue componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.



La Divisione Private Banking – che presidia l'attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato – ha realizzato nel 2019 un risultato corrente lordo pari a 1.335 milioni, in aumento (+52 milioni, pari al 4,1%) rispetto al dato del 2018 per effetto di maggiori proventi operativi netti (+5,2%) che hanno interamente assorbito la contenuta crescita dei costi operativi (+3,4%) e i maggiori accantonamenti netti e rettifiche su attività (+17 milioni) e rettifiche su crediti (+7 milioni).
In dettaglio, la positiva dinamica dei ricavi è da ricondurre all'incremento degli interessi netti (+22 milioni, +14% circa), al più elevato apporto delle commissioni nette (+50 milioni, +3% circa) e al maggior risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+28 milioni).
I costi operativi hanno mostrato un incremento (+3,4%) sostanzialmente dovuto all'aumento delle spese per il personale (+2,6%) – in relazione al sistema di incentivazione a supporto della crescita – e degli ammortamenti (+22% circa), principalmente in ambito immobiliare.
Il risultato netto – che tiene conto anche di imposte per 394 milioni, di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 21 miloni e di effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni – è ammontato a 919 milioni (+71 milioni, +8,4%).
Al 31 dicembre 2019 le masse amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 203,5 miliardi (+23,8 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è principalmente riconducibile alla performance di mercato, che ha inciso in misura favorevole sui patrimoni, e, in misura minore, alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 122,7 miliardi (+10,7 miliardi).



La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nell'esercizio 2019 proventi operativi netti per 840 milioni (+17% circa). Il significativo incremento rispetto al dato di raffronto è da ascrivere ai maggiori ricavi commissionali (+14% a 98 milioni). Anche le altre componenti di ricavo, di entità marginale rispetto ai ricavi caratteristici, tuttavia hanno fornito un apporto positivo. La positiva dinamica dei proventi ha consentito di assorbire agevolmente i più elevati costi operativi (+4,7%), da ascrivere alle spese del personale (+16% circa in relazione allo sviluppo dell'attività e agli incentivi a supporto della crescita), in presenza di spese amministrative in flessione (-7% circa).
Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato di 683 milioni, in aumento del 21% circa rispetto al 2018.
Dopo l'attribuzione delle imposte per 165 milioni, la Divisione ha chiuso il 2019 con un risultato netto di 518 milioni (+14,1%).
Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato al 31 dicembre 2019 a 265,8 miliardi, in aumento del 9,6% su base annua, grazie all'apporto della raccolta netta e alla rivalutazione delle masse.



Nel 2019 la Divisione Insurance – che sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 1.144 milioni, superiore (+2,2%) rispetto al 2018. Il miglioramento, conseguito nonostante i minori ricavi di natura finanziaria realizzati sul portafoglio vita, è attribuibile in prevalenza al margine tecnico e alla crescita del business danni. Anche il risultato corrente lordo, pari a 926 milioni, ha evidenziato un aumento (+1,3%) per effetto della positiva dinamica dei proventi operativi netti (+2,4%). L'incremento dei costi operativi (+9% circa) è per lo più da ascrivere alle iniziative legate allo sviluppo del business danni.
Infine il risultato netto, dopo l'attribuzione di imposte per 247 milioni, degli oneri di integrazione per 2 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 16 milioni, è ammontato a 661 milioni (+2%).
I premi del business protezione sono stati pari a 672 milioni, (+33% rispetto al 2018). Significativa è risultata anche l'espansione dei prodotti "non-motor", su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021, in crescita del 102% .

Gli eventi significativi

Nell'esercizio è proseguito, secondo le tempistiche stabilite, il processo di semplificazione societaria previsto dal Piano d'impresa.
In particolare, l'11 gennaio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Intesa Sanpaolo Group Services. Gli effetti della fusione nei confronti dei terzi hanno avuto decorrenza dal 21 gennaio 2019, mentre le operazioni della società incorporata sono state imputate, anche ai fini fiscali, al bilancio della società incorporante a decorrere dal 1° gennaio 2019.
Il 1° febbraio 2019 si è poi concluso il processo di fusione tra Intesa Sanpaolo Private Banking (Suisse) S.A. e Banque Morval S.A. Ottenute le autorizzazioni delle competenti autorità di vigilanza, il nuovo Istituto bancario ha assunto la denominazione Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A., nata con l'obiettivo di contribuire al disegno strategico delineato nel Piano d'Impresa 2018 – 2021 della Divisione Private di Intesa Sanpaolo. La nuova società, a cui fa riferimento anche la filiale di Londra, prosegue il percorso di crescita internazionale già avviato da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. Le principali filiali (Ginevra e Lugano) e la rete di private banker a livello internazionale consentiranno di espandere il raggio di azione anche verso Paesi dalle grandi potenzialità, in particolare nel Middle East e nel Sud America.
Il 5 febbraio 2019 sono stati poi stipulati gli atti di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia – con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 64.511,72 mediante emissione di n. 124.061 azioni ordinarie prive del valore nominale – nonché della Cassa di Risparmio in Bologna e della Cassa di Risparmio di Firenze. Gli effetti giuridici delle operazioni hanno avuto decorrenza dal 25 febbraio 2019, mentre gli effetti contabili e fiscali hanno efficacia dal 1° gennaio 2019.
Il 14 maggio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Apulia, con emissione di n. 247.398 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, godimento regolare, prive del valore nominale, con aumento del capitale sociale da Euro 9.085.534.363,36 a Euro 9.085.663.010,32. Il successivo 24 maggio è stato poi stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca Prossima. Gli effetti giuridici di queste due operazioni hanno avuto decorrenza dal 27 maggio 2019 e sono imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, dal 1° gennaio 2019.
Infine, il 30 ottobre è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Mediocredito Italiano, con effetti giuridici dal successivo 11 novembre ed effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2019, mentre l'11 dicembre 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Intesa Sec. 3 e Intesa Sec. NPL, con effetti giuridici dal successivo 31 dicembre ed effetti contabili e fiscali imputati al bilancio dell'incorporante a decorrere dal 1° gennaio 2019.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio è risultato pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

Nel mese di febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha annunciato l'invito ai portatori o beneficiari delle seguenti serie di obbligazioni emesse e non ancora scadute: (i) U.S.$1,000,000,000 5.25% Section 3(a)(2) Notes Due 2024, (ii) U.S.$1,250,000,000 3.875% Rule 144A Notes Due July 14, 2027, (iii) U.S.$1,000,000,000 3.875% Rule 144A Notes Due 2028, e (iv) U.S.$500,000,000 4.375% Rule 144A Notes Due 2048 o delle global receipts rappresentanti interessi in qualunque Serie di Obbligazioni emesse attraverso Citibank N.A. in qualità di receipt issuer, a portare in adesione le proprie obbligazioni per l'acquisto in denaro da parte dell'Emittente, come descritto nel documento informativo (Tender Offer Memorandum) del 7 febbraio 2019. Le offerte, non subordinate ad alcuna emissione futura nei mercati dei capitali, rientrano nell'ambito delle operazioni di liability management condotte dall'Emittente. Alla chiusura dell'operazione, l'importo nominale portato in adesione e accettato è ammontato complessivamente a USD 2.100.761.000.

Il 30 aprile 2019 l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Intesa Sanpaolo – oltre ad aver approvato il Bilancio d'esercizio della Capogruppo, nonché la relativa destinazione dell'utile dell'esercizio e la distribuzione agli azionisti del dividendo, il Bilancio d'esercizio delle società incorporate Intesa Sanpaolo Group Services e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia – ha conferito ad Ernst & Young S.p.A l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021-2029, determinandone il relativo compenso. L'Assemblea ha anche nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2019/2020/2021 sulla base delle liste di candidati presentate dai soci.
L'assemblea ha poi assunto specifiche deliberazioni in tema di remunerazioni e azioni proprie, e più precisamente ha:

- approvato le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione di Intesa Sanpaolo;
- determinato il compenso dei Consiglieri di Amministrazione;
- approvato le politiche di remunerazione e incentivazione per il 2019 ed espresso il proprio voto favorevole in merito alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni;
- approvato l'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio del personale che opera a titolo esclusivo nella filiera "Investimenti" delle Società del perimetro italiano ed estero del Gruppo Intesa Sanpaolo appartenenti al settore del risparmio gestito;
- autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie a servizio del Sistema di Incentivazione Annuale 2018.

Il successivo 2 maggio, il Consiglio di Amministrazione all'unanimità ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO, delegando i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione della Società.

In data 11 maggio 2019 si è dato corso alla prima retrocessione dei crediti "high risk" rivenienti dalle Banche Venete in LCA, tenuto conto che, con lettera dell'11 marzo 2019, il MEF ha comunicato a Intesa Sanpaolo l'emissione del decreto con cui è stata formalizzata la garanzia "high risk", per un importo complessivamente pari a 4 miliardi. La retrocessione delle posizioni high risk riclassificate come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" è avvenuta per un corrispettivo di retrocessione complessivamente pari a 456 milioni calcolato, così come previsto contrattualmente, sulla base del valore lordo di bilancio dei crediti "high risk" riclassificati al netto (i) degli accantonamenti alla data di esecuzione e (ii) del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, il Gruppo Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto registrare se non risultasse l'obbligo di acquisto da parte delle Banche in LCA; poiché il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva già ricondotto tali crediti tra le attività in via di dismissione ad un valore di bilancio in linea con il corrispettivo di cui sopra, non sono emerse differenze tra il valore netto dei crediti ceduti e il corrispettivo di retrocessione.
In data 12 ottobre 2019 è stata perfezionata la seconda retrocessione, che in base agli accordi presi con le Banche in LCA e la SGA (ora "Amco"), ha riguardato un perimetro di posizioni "high risk" riclassificate come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili" a partire dal quarto trimestre 2018 fino al 30 giugno 2019, a fronte di un corrispettivo, corrispondente al valore netto di bilancio, di 218 milioni.

In conseguenza dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e rapporti giuridici delle società ex Banche Venete in liquidazione coatta amministrativa e delle conseguenti prescrizioni dell'Autorità della Concorrenza Europea al Governo Italiano, il Gruppo ISP ha definito, con gli accordi 13 luglio e 12 ottobre 2017, di provvedere alla riduzione degli organici di 4.000 persone (di cui almeno 1.000 nel perimetro ex Banche Venete) entro il 30 giugno 2019.
Risultando pervenute circa 6.850 domande, in numero ben superiore alle 3.000 previste (oltre alle 1.000 ex Banche Venete) - anche nella prospettiva del successivo Piano d'impresa, all'epoca, in corso di predisposizione - con il successivo accordo di integrazione 21 dicembre 2017, si è confermata l'accettazione dell'"offerta al pubblico" del Protocollo 12 ottobre 2017 di tutto il personale che ne aveva fatto richiesta, estendendo sino al 30 giugno 2020 la validità dell'accordo per l'accesso volontario al Fondo di Solidarietà.
Il differimento delle uscite fino al 30 giugno 2020 e la riduzione della permanenza media nel Fondo di Solidarietà hanno consentito di ottimizzare gli oneri per le uscite volontarie previsti a carico del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Ad inizio 2019, in conseguenza degli effetti delle modifiche legislative intervenute in materia previdenziale, le OOSS hanno richiesto di valutare la possibilità di riaprire i termini per l'adesione al Fondo di Solidarietà ed ai pensionamenti previsti in tali accordi anche al personale che per effetto dei citati interventi legislativi poteva rientrare tra i destinatari del Protocollo 12 ottobre 2017.
In tale contesto, ferme le disponibilità economiche complessive destinate al Fondo di Solidarietà e alle uscite per pensionamento dagli accordi 13 luglio, 12 ottobre e 21 dicembre 2017 e considerato il pieno completamento del processo di integrazione dei rami delle ex Banche Venete che con il dispiegarsi delle sinergie ha consentito di meglio misurare le eccedenze di capacità produttiva, si è confermata la disponibilità del Gruppo a consentire uscite volontarie anche alle persone che ne erano rimaste in precedenza escluse, quale alternativa alla necessaria riconversione professionale prevista dal Piano d'impresa.
Per poter permettere sino a 1.000 pensionamenti incentivati e sino a 600 adesioni al Fondo di Solidarietà, l'accordo ha esteso sino al 30 giugno 2021 la possibilità di accedere al Fondo di Solidarietà.

Nella prima metà dell'esercizio, il Gruppo ha provveduto agli affrancamenti volontari di alcuni valori fiscali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha esercitato l'opzione prevista dalla Legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) per il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili, con riferimento ad immobili di proprietà per i quali sono stati individuati valori riallineabili per 1.955,6 milioni - principalmente derivanti dalle rivalutazioni operate a partire dal bilancio 2017 a seguito della adozione del criterio di rideterminazione del valore per gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e del fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento (IAS 40) - cui corrisponde un'imposta sostitutiva pari a 269,4 milioni. A livello consolidato, l'esercizio dell'opzione ha comportato: i) la rilevazione dell'imposta sostitutiva di 269,4 milioni, imputata per 93,9 milioni al conto economico di periodo e per 175,5 milioni al patrimonio netto; ii) la cancellazione di passività fiscali differite nette per 622,6 milioni, delle quali 217,1 milioni con contropartita a conto economico e 405,5 milioni con contropartita a patrimonio netto, con un impatto positivo nel conto economico di periodo di 123,2 milioni e di ulteriori 230 milioni nel patrimonio netto. Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nei sovrapprezzi di emissione le riserve di bilancio sulle quali istituire il necessario vincolo di sospensione di imposta, per un ammontare pari alla differenza tra i maggiori valori riallineati e l'imposta

sostitutiva dovuta (1.685 milioni circa), che verrà sottoposto a ratifica da parte dell'assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo in sede di approvazione del Bilancio 2019**.**

In data 31 luglio, Intesa Sanpaolo, attraverso Banca 5, e Sisal Group, attraverso SisalPay, hanno siglato un accordo per la costituzione, mediante conferimenti, di una *NewCo* per offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 50.000 esercizi distribuiti sull'intero territorio nazionale e nei quali transitano quotidianamente circa 45 milioni di cittadini.
In un contesto concorrenziale dinamico come quello dei *proximity payment*, la nuova società, partecipata al 70% da Sisal Group e al 30% da Banca 5, rappresenta la prima rete italiana con modello di "banca di prossimità" (*proximity banking*), la quale – integrando canali fisici e digitali – garantisce, secondo principi di responsabilità sociale, grandi benefici ai consumatori e alla rete degli esercizi interessati dall'accordo, attraverso l'offerta di semplici prodotti bancari e di servizi di pagamento.
La nuova rete, operativa a partire da inizio 2020, integra l'offerta dei servizi e prodotti di Banca 5 e SisalPay tra cui:

- prelievo contanti fino ad un massimo di 250 euro giornalieri;
- incassi convenzionati (ad esempio, rimborsi per conto di grandi aziende) e avvisi di pagamento (come MAV e RAV) per i clienti Intesa Sanpaolo;
- pagamento di bollettini, tributi e servizi pagoPA;
- ricariche telefoniche e di carte prepagate;
- acquisto di biglietti e abbonamenti per servizi di trasporto;
- codici d'acquisto dei più diffusi marketplace e App.

A seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte di Antitrust e Banca d'Italia, l'operazione si è perfezionata nel mese di dicembre 2019.

Il 9 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

Il 18 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti del Gruppo, nel contesto del sistema di incentivazione basato su azioni relativo all'esercizio 2018, destinato ai Risk Taker che maturino un premio superiore alla c.d. "soglia di materialità" e a coloro i quali, tra Manager o Professional non Risk Taker, maturino "bonus rilevanti". Il programma è altresì a servizio, qualora ricorrano determinate condizioni, della corresponsione di compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *Severance*). Gli acquisti sono stati effettuati nei termini autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 30 aprile 2019. Anche le pertinenti società controllate hanno concluso i programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti, approvati dai rispettivi organi sociali competenti a deliberare e analoghi a quello approvato dall'Assemblea della Capogruppo.
Nei due giorni di esecuzione del programma (17 e 18 settembre 2019), il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma - 17.137.954 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,10% del capitale sociale della Capogruppo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,129 euro, per un controvalore totale di 36.481.543 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 12.393.958 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,129 euro, per un controvalore di 26.388.935 euro.

Nel mese di ottobre 2019 Intesa Sanpaolo ha finalizzato l'acquisto di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis, per un valore nominale di circa 900 milioni di euro dalla filiale italiana di Barclays Bank Ireland PLC. I mutui, prevalentemente destinati all'acquisto di prima casa, sono stati erogati a clientela italiana e garantiti da immobili residenziali situati in Italia.
Sotto il profilo della liquidità, il portafoglio presenta una elevata potenzialità di autofinanziamento attraverso il programma di emissione di covered bonds ISP OBG srl ed un profilo di rischio ulteriormente contenuto dal previsto acquisto di protezione sulle prime perdite attraverso il coinvolgimento di investitori specializzati sul mercato dei capitali nell'ambito del programma di cartolarizzazioni sintetiche GARC (Gestione Attiva Rischio di Credito).
L'operazione si inserisce nel quadro di strategie creditizie e gestione dinamica del portafoglio crediti del Gruppo previste dal Piano d'Impresa e rappresenta un'opportunità di ampliamento della base di clientela famiglie e di conseguente sviluppo di cross-selling e di crescita sostenibile dei ricavi.

In data 18 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha raggiunto un accordo con la società ProntoPegno (riconducibile a Banca Sistema) per la cessione del ramo dedicato all'attività di credito su pegno. Il closing dell'operazione, soggetta all'autorizzazione della Banca d'Italia e all'espletamento della procedura di consultazione sindacale, è previsto entro il 31 marzo 2020. Pertanto nel bilancio al 31 dicembre 2019 le attività e passività afferenti il ramo in oggetto sono state riclassificate tra le attività e passività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti, alla fine del mese di novembre 2019 Intesa Sanpaolo e Prelios hanno perfezionato l'accordo per la partnership strategica riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (UTP - Unlikely To Pay), firmato - e reso noto al mercato - il 31 luglio 2019.
L'accordo, che prevede l'esternalizzazione della gestione di oltre il 60% dell'attuale stock UTP del Gruppo consente al Gruppo di liberare risorse per focalizzarsi sulla prevenzione del deterioramento del credito e sulla gestione delle prime fasi del deterioramento. Inoltre la partnership industriale con un player leader sul mercato degli UTP permette di migliorare ulteriormente le performance gestionali, tramite, tra l'altro, l'utilizzo delle importanti competenze immobiliari e il supporto continuativo degli esperti settoriali di Prelios e l'ulteriore accelerazione del processo di digitalizzazione della gestione tramite investimenti dedicati su piattaforme e advanced analytics. A tale obiettivo strategico si è aggiunta l'opportunità della cessione a Prelios di un portafoglio di UTP di circa 3 miliardi al lordo delle rettifiche di valore ad un prezzo in linea con il valore netto di bilancio, in modo da accelerare il programma di riduzione dei crediti deteriorati previsto dal Piano di Impresa 2018-2021.
Più in dettaglio, l'accordo, come detto, ha previsto due operazioni:

- un contratto di durata decennale per il servicing di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo da parte di Prelios, con un portafoglio iniziale pari a circa 6,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a condizioni di mercato e con una struttura commissionale costituita in larga prevalenza da una componente variabile volta anche a massimizzare i rientri in bonis;
- la cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a circa 3 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo pari a circa 2 miliardi, in linea con il valore di carico. La capital structure del veicolo di cartolarizzazione, al fine di conseguire il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio, è stata così determinata:
  - Tranche Senior corrispondente al 70% del prezzo del portafoglio, sottoscritta da Intesa Sanpaolo;
  - Tranche Junior e Mezzanine pari al restante 30% del prezzo del portafoglio, sottoscritte per il 5% da Intesa Sanpaolo e per il restante 95% da Prelios e investitori terzi.

  Anche a seguito della cessione sopra indicata (avvenuta per un importo pari a circa 2,7 miliardi e 1,7 miliardi rispettivamente, in conseguenza degli incassi nel frattempo intervenuti), a fine dicembre 2019 l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi si è ridotta al 7,6% e al 3,6%, rispettivamente al lordo e al netto delle rettifiche di valore, e si è realizzato già oltre l'80% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati previsto dal Piano di Impresa 2018-2021 per l'intero quadriennio, senza oneri straordinari per gli azionisti.

Tali operazioni sono state effettuate nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021 e non influenzano la partnership strategica con Intrum.

Il 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio è risultato pari a 9,18% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

Il 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo strategico con Nexi – leader italiano nel settore dei pagamenti operante nel merchant acquiring, card issuing e digital banking solutions – riguardante i sistemi di pagamento, che prevede in particolare:

- il trasferimento a Nexi del ramo aziendale di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita; Intesa Sanpaolo manterrà la forza vendita dedicata all'acquisizione di nuovi clienti;
- una partnership di lunga durata, in cui Nexi diventa - nell'ambito dell'acquiring - il partner esclusivo di Intesa Sanpaolo e quest'ultima, mantenendo la relazione con la propria clientela, distribuisce i servizi di acquiring di Nexi.

Il trasferimento del ramo aziendale avverrà tramite conferimento a una controllata di Nexi per un valore pari a 1.000 milioni. Intesa Sanpaolo venderà a Nexi - per un corrispondente corrispettivo in denaro - le azioni ricevute a fronte del conferimento e, con parte di tale corrispettivo, acquisterà poi da Mercury UK HoldCo Limited, socio di riferimento di Nexi, azioni di quest'ultima per un ammontare di 653 milioni di euro, pari a una quota di partecipazione di Intesa Sanpaolo nel capitale sociale di Nexi del 9,9%.
L'operazione permette a Intesa Sanpaolo di valorizzare adeguatamente, tramite il conferimento del proprio ramo d'azienda, l'attività di acquiring oggi svolta internamente, anche a fronte delle crescenti esigenze di investimenti e delle economie di scala necessarie per operare efficientemente nel settore in un contesto competitivo di dimensioni internazionali, mantenendo una quota di partecipazione alle significative prospettive di crescita dell'attività stessa.
Il perfezionamento dell'operazione è atteso nel corso del 2020 e subordinato all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Il 19 dicembre 2019 è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Vita l'ingresso con quota di controllo nel capitale di RBM Assicurazione Salute, società fondata nel 2007 dal Gruppo RBH che fa interamente capo alla famiglia Favaretto.
Intesa Sanpaolo Vita - ottenute le necessarie autorizzazioni di AGCM e IVASS - acquisterà per cassa il 50% più un'azione al prezzo di 300 milioni entro luglio 2020. Nel triennio 2026-2029, poi, la quota di capitale salirà fino al 100%, con il prezzo di acquisto predeterminato secondo una formula mista (patrimoniale e reddituale) in base al raggiungimento di obiettivi di crescita prestabiliti.
RBM Assicurazione Salute - unico player indipendente - è il terzo operatore in Italia nel mercato assicurativo salute con una quota pari al 17,7% e un utile netto di circa 37 milioni nel 2018, oltre a partnership con oltre 130 tra fondi sanitari integrativi e casse di assistenza in Italia.
La nuova società - che grazie all'offerta distintiva di RBM nelle polizze collettive registra complessivamente 606 milioni di premi nel business salute ed una quota mercato del 20,8% - si chiamerà Intesa Sanpaolo RBM Salute e si rivolgerà sia alla clientela tradizionale di RBM che ai clienti retail ed imprese della Banca, integrando con i propri servizi sanitari l'attuale prodotto "XME Protezione" sviluppato da Intesa Sanpaolo Assicura.
Con l'acquisizione della maggiore compagnia in Italia specializzata nell'assicurazione sanitaria per raccolta premi lordi (515 milioni) e numero di assicurati (quasi 5 milioni), il Gruppo Intesa Sanpaolo rafforza significativamente il proprio posizionamento domestico nel comparto ad alto valore aggiunto "danni, non auto", cresciuto in Italia dell'8,8% tra il 2015 e il 2018, con prospettive di ulteriore espansione.

Da dicembre 2019, grazie all'ottenimento da parte delle Autorità Locali cinesi della Fund Distribution License, Intesa Sanpaolo è la prima banca straniera a svolgere attività di Wealth Management in Cina attraverso una propria società, YI TSAI ("Talento Italiano"), appartenente al perimetro della Divisione International Subsidiary Banks.
La società, costituita nel 2016, può ora dare avvio ad una piena operatività, conclusa la fase pilota svolta nell'area della Città di Qingdao, Pilot Zone per lo sviluppo delle attività di Wealth Management in Cina. Intesa Sanpaolo aveva firmato nel mese di marzo un importante Memorandum of Understanding con la Municipalità di Qingdao per lo sviluppo della suddetta Pilot Zone, alla presenza del Presidente Xi Jinping e del premier italiano Giuseppe Conte in occasione della visita di stato in Italia del Presidente cinese.

La società, il cui avvio operativo è avvenuto il 12 dicembre, è interamente controllata da Intesa Sanpaolo e rappresenta il cuore della strategia per l'offerta di prodotti finanziari alla clientela di alto profilo della Repubblica Popolare Cinese, per cui se ne prevede una graduale espansione nelle altre Province. YI TSAI in accordo con la licenza ottenuta distribuirà Public Funds e Privately Distributed Funds, accuratamente selezionati nell'offerta di Penghua (società partecipata da Eurizon Capital) e delle migliori società di Asset Management in Cina. L'attività di distribuzione sarà affidata alla rete di Financial Advisor di YI TSAI, organizzata e governata sulla base delle best practice del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Relativamente alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 2019 sono state cedute – al valore nominale, coincidente con il valore di carico – ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 2,3% del capitale sociale, per un controvalore di 172 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'italia è scesa al 22,75%. In proposito si segnala che, successivamente alla chiusura dell'esercizio sono state cedute, sempre al valore nominale, ulteriori quote per 2,7% circa del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 199 milioni.

Il Piano d'impresa 2018-2021

Il Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca Numero 1 in Europa.
Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l'inclusione, senza alcuna distinzione.
In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.
I pilastri del Piano d'Impresa 2018-2021 sono:

- Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti;
- Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo;
- Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

Fattori abilitanti sono le persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale.

De-risking

Nel Piano d'Impresa 2018-2021, il de-risking rappresenta il primo pilastro con il quale il Gruppo si propone di ottimizzare il rapporto fra il rischio e il rendimento del credito totale, sia per mezzo di cessioni di attività che per mezzo di strategie di mitigazione del rischio.
Dopo il perfezionamento, nel corso del 2018, della partnership strategica con Intrum per la gestione dei crediti in sofferenza del Gruppo attraverso la costituzione della piattaforma di servicing (detenuta al 51% da Intrum e al 49% da Intesa Sanpaolo) e il closing della cartolarizzazione del portafoglio ceduto, nel corso del 2019 tale partnership si è sviluppata in base ai piani prestabiliti.
Per quanto riguarda invece i crediti Unlikely to pay (UTP), nel 2019 Intesa Sanpaolo ha realizzato – come già indicato – un accordo con Prelios per una partnership strategica. L'accordo prevede un contratto decennale per il servicing di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo da parte di Prelios, con un portafoglio iniziale di circa 6,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, nonché la cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo realizzata per circa 2,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo pari a circa 1,7 miliardi, in linea con il valore contabile.
Tale attività di cessione crediti unita a quella di Gestione Proattiva strutturata internamente, ha consentito di ridurre lo stock di NPL lordi del Gruppo, senza costi per gli azionisti, a 31,3 miliardi (5,2 miliardi in meno del 2018): l'NPL ratio lordo è quindi sceso al 7,6% (8,8% nel 2018), mentre il costo del credito si è attestato a 53 punti base (61 punti base nel 2018). In particolare, lo stock delle inadempienze probabili lorde Imprese/Corporate si è attestato a 7,7 miliardi, con un calo di 3,3 miliardi dall'inizio dell'anno.
Nello specifico, la gestione proattiva del portafoglio crediti Imprese si propone di potenziare il presidio delle posizioni debitorie al fine di prevenire incrementi significativi del rischio o scivolamenti nel credito deteriorato: fra le attività svolte nel 2019, si segnalano lo sviluppo di un sistema di monitoraggio del credito e il completamento di una serie di iniziative specifiche dedicate al portafoglio in stage 1 e 2.
La Piattaforma Pulse introduce nel segmento Retail una modalità centralizzata di gestione del rischio creditizio, fin dai primi segni di incremento, con l'obiettivo sia di prevenire il deterioramento, proponendo soluzioni negoziali alla clientela in difficoltà, sia di reinternalizzare parte dell'attività di collection affidata in outsourcing. Dopo il rilascio della Piattaforma di formalizzazione (rinegoziazione) nel corso del 2018, nel 2019 è stata avviata l'operatività della Piattaforma di collection per i Privati. Nel segmento Privati i volumi instradati su Pulse sono aumentati fino a raggiungere il 50% del flusso mensile sconfinamenti.
Nell'ambito della gestione attiva del portafoglio crediti ed in ottica di creazione di valore per il Gruppo, è attiva la struttura Active Credit Portfolio Steering che ha realizzato significative operazioni di trasferimento del rischio di credito con l'obiettivo, attraverso la riduzione degli assorbimenti patrimoniali, di favorire l'accesso al credito delle imprese.
E' stato inoltre definito il nuovo framework delle strategie creditizie per supportare le attività di lending verso i settori economici più attraenti in termini di rischio/rendimento.

Riduzione dei costi

La Riduzione dei costi costituisce il secondo pilastro del Piano, con il quale il Gruppo si propone di ridurre l'incidenza sul conto economico delle componenti sia fisse che variabili.
Il progetto di Riduzione e rinnovamento del personale stabilisce una serie di obiettivi coordinati in termini di riduzione del costo del lavoro, di organico, di riqualificazione professionale e di rinnovamento. Nel 2019, il costo del lavoro è sceso ulteriormente a 5,7 miliardi, mentre l'organico complessivo si è attestato a 89.102 unità. L'opera di riqualificazione del personale ha coinvolto oltre 2.000 risorse (circa 3.000 da inizio Piano), mentre il processo di rinnovamento si è tradotto nell'assunzione di circa 400 figure specializzate (circa 850 da inizio Piano). Sono aumentate, inoltre, le risorse con il nuovo contratto bancario di "Lavoro Misto", che conta ormai circa 150 persone assunte e circa 200 tirocini attivati.
Il progetto di Ottimizzazione della strategia distributiva prevede la razionalizzazione e il rinnovamento della rete degli sportelli bancari contestualmente all'integrazione con canali alternativi di proprietà, fisici e virtuali, e con reti non captive. Per quanto riguarda gli interventi sulla rete distributiva, nel 2019 sono state chiuse 423 filiali retail (885 dal 2018, riducendo a 3.159 il numero di quelle retail in Italia a fine anno), è stato rinnovato il layout di 221 filiali, con l'introduzione di aree di benvenuto e spazi di co-working, ed è proseguito il progetto "Evoluzione servizio di cassa" (circa il 52% delle filiali chiude le casse alle 13 e circa il 12% delle filiali è dedicato esclusivamente alla consulenza).
La rete di Banca 5 include circa 16.600 tabaccherie con terminali avanzati per il servizio al cliente. Gli utenti, che possono contare su una gamma di offerta sempre più completa sono in continua crescita, come testimoniato dai circa 56.000 utenti che hanno scaricato l'app Banca 5 e dai circa 45.300 clienti in possesso di carta prepagata.
La partnership con SisalPay consentirà di espandere la rete di Banca 5 a oltre 50.000 punti vendita, permettendo, grazie alla presenza capillare sul territorio, una potenziale riduzione delle filiali di Intesa Sanpaolo oltre l'obiettivo del Piano d'Impresa.
Per quanto riguarda i canali virtuali della Banca, si segnalano l'ampliamento della linea di prodotti "XME", il completamento della migrazione dalla O-Key fisica alla O-Key virtuale con il contestuale processo di certificazione dei cellulari dei clienti (sia persone fisiche che persone giuridiche), il potenziamento dell'operatività della Filiale Online, lo sviluppo del progetto Gestore remoto (con 141 risorse al 31 dicembre 2019), le attività di Digital Advertising e Proximity Marketing, una serie di nuovi prodotti e servizi per la clientela aziendale e il lancio della sezione investimenti per la clientela Private nell'App Investo.
Per quanto riguarda le reti non captive, infine, sono in corso una serie di iniziative per lo sviluppo della partnership commerciale con Poste Italiane (Mutui e Prestiti BancoPosta).
Nel loro insieme, le attività di ottimizzazione della strategia distributiva hanno permesso di ampliare il coverage del Gruppo sulla popolazione italiana fino al 91% del totale.
Il progetto di Razionalizzazione del patrimonio immobiliare persegue l'obiettivo di ottimizzare la presenza del Gruppo in Italia attraverso la dismissione di spazi inutilizzati e l'individuazione di location a minore impatto economico. Nel 2019, l'opera di razionalizzazione del patrimonio immobiliare si è sostanziata, oltre che nella già indicata chiusura di 423 filiali retail per un totale di 135.000 mq, anche nel rilascio di spazi in 15 stabili, per un totale di 78.000 mq, e nella rinegoziazione di 977 contratti di locazione.
Il processo di Semplificazione societaria delle Reti bancarie del Gruppo è progredito con sei fusioni per incorporazione nella Capogruppo (Banca CR Firenze, CR Pistoia e Lucchesia, Carisbo, Banca Prossima, Banca Apulia, Mediocredito Italiano) mentre è già stata deliberata dal CdA di Intesa Sanpaolo la fusione di Banca Imi, in programma per il terzo trimestre 2020.
Il progetto di Riduzione delle spese amministrative, infine, persegue lo sviluppo di sinergie in ambito ICT (completata l'integrazione delle ex Banche Venete sui sistemi informatici target con chiusura dei relativi contratti in essere), l'efficienza delle spese di funzionamento, il presidio delle spese di consulenza, l'accentramento delle decisioni di acquisto, la dematerializzazione dei processi e l'estensione alle Banche Estere delle best practice interne.

Ricavi

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi Operativi Netti, cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni.
Per conseguire l'obiettivo di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti non-motor retail, è in corso la revisione delle strategie relative all'offerta dei prodotti, la loro distribuzione e la gestione del post-vendita e dei sinistri. Nel 2019, l'attività della Divisione si è concentrata sullo sviluppo di nuove funzionalità legate alle proprie polizze, sull'implementazione di iniziative commerciali e di comunicazione atte a sostenerne il collocamento presso il pubblico, sulla prosecuzione del progetto New ISA (evoluzione della nuova piattaforma digitale multicanale e ottimizzazione dei processi operativi) e sul continuo efficientamento del post-vendita, a garanzia del supporto al cliente.
Particolare attenzione è stata posta allo sviluppo delle nuove funzionalità per la polizza "XME Protezione": sono stati integrati i canali di vendita con l'offerta a distanza e fuori sede, c'è stata un'evoluzione del motore commerciale, supportato anche da un nuovo piano di comunicazione, e si è avuto il completamento della funzionalità "lifecycle" (upgrade e downgrade), che permette una gestione flessibile delle coperture assicurative. L'ampliamento dell'offerta assicurativa rivolta alle PMI ha previsto la commercializzazione del prodotto "Tutela Business Manifattura" e il rilascio del servizio "Pronto Intervento", che consente di limitare i danni materiali a seguito di un sinistro (ad esempio interventi di bonifica o risanamento e successiva ricostruzione); è stato inoltre ampliato il target delle aziende che possono assicurarsi con i prodotti Imprese. La gamma Motor e il prodotto a protezione dei mutui sono stati revisionati, con un aggiornamento anche della *price strategy* e delle iniziative commerciali a supporto della vendita. La polizza "XME Salute" si è arricchita di servizi aggiuntivi, al fine di offrire ai clienti la possibilità di prenotare online visite mediche, potendo altresì beneficiare di sconti significativi sui servizi sanitari. È stato previsto un piano di formazione per figure di Rete e Specialisti di nuova nomina o già in ruolo (aggiornamento su prodotti e soft skill) e, per una migliore gestione del post-vendita, sono state attivate diverse iniziative, che prevedono, tra l'altro, il rafforzamento della struttura organizzativa (500 risorse FTE aggiuntive previste al 2021), l'utilizzo dell'Instant Customer Feedback, per una rilevazione continuativa e immediata della soddisfazione dei clienti, e l'assistenza a gestori e clienti su tematiche operative e di processo.

Nel mese di dicembre, i Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Vita hanno approvato l'ingresso con una quota di controllo nel capitale di RBM Assicurazione Salute[1], terzo operatore in Italia nel mercato assicurativo salute, che ha come clienti le grandi aziende italiane, i fondi sanitari integrativi contrattuali, le casse assistenziali, gli enti pubblici, le casse professionali. L'operazione consentirà il rafforzamento del posizionamento nel business della protezione sanitaria, settore in rapida crescita, grazie anche ad un ampliamento della gamma di prodotti, che permetterà di offrire alla clientela retail di Intesa Sanpaolo le garanzie salute di RBM e alle imprese i prodotti di welfare e polizze collettive su misura.
In ottica di crescita internazionale del Private Banking, è stato finalizzato il processo di fusione e integrazione tra ISPB Suisse e Morval, la migrazione della filiale del Regno Unito nel perimetro di attività dello «Swiss Hub internazionale» e il trasferimento delle attività Private in Lussemburgo. È stata altresì lanciata la nuova gamma prodotti ed è stata definita una price list unica.
Relativamente alla cosiddetta "Fabbrica dei Banker", si è proceduto a potenziare la forza commerciale con nuovi inserimenti e sono stati attivati i primi contratti bancari misti.[2] È stata avviata con successo la commercializzazione di nuovi prodotti e servizi, con collocamento di fondi alternativi e prodotti dedicati alla clientela internazionale. Sono poi in corso di revisione i modelli di servizio per i diversi segmenti di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram, con rafforzamento della struttura HNWI (High Net Worth Individual) per il Private Banking e la definizione di modelli di servizio differenziati per ciascun segmento di clientela per Fideuram.
Per quanto riguarda lo sviluppo dei nuovi canali digitali, in ottica di elaborazione del modello di Banca Digitale, sono proseguite le attività per la migrazione sulla piattaforma target dei servizi bancari (NDCE), sia per Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) che per Fideuram. In particolare, per ISPB sono state completate le operazioni previste per mettere a disposizione dei clienti l'internet banking di Gruppo con le necessarie personalizzazioni e sono state gestite l'assistenza e la formazione alla clientela e alla rete. È stata rilasciata la nuova app e si è svolta la migrazione massiva della clientela ISPB dal vecchio contratto a MyKey, che ha comportato la dismissione della chiavetta fisica, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa PSD2. Relativamente a Fideuram, è in corso l'integrazione tra Alfabeto (attuale portale per la relazione coi clienti) e NDCE.
Con riferimento all'Asset Management, nel corso dell'anno si è avuta un'estensione dell'offerta Eurizon per le Divisioni Banca dei Territori e Intesa Sanpaolo Private Banking e un rafforzamento dell'attività internazionale. La Divisione Banca dei Territori ha sviluppato diverse iniziative progettuali, quali la piattaforma per la consulenza evoluta "Valore Insieme", i nuovi servizi smart di "Risparmio Digitale", l'infrastruttura "Robo-4-Advisor" e "Robo Advisory" e l'introduzione del contratto bancario flessibile.
L'offerta per i clienti della Banca dei Territori ha beneficiato del ridisegno della gamma di prodotti, che è stata arricchita con fondi tematici (che investono in società che possono avere un impatto sulle aree tematiche "pianeta, popolazione e innovazione"), soluzioni "tattiche" (che mirano a conseguire una moderata crescita del capitale investito minimizzando la probabilità di perdita del capitale investito) o mirate alla riqualificazione della liquidità. È stata anche ampliata l'offerta di soluzioni di investimento e di servizi a favore delle reti terze, mentre il posizionamento nel business istituzionale è stato rafforzato attraverso la crescita nel segmento delle Fondazioni e delle Casse di Previdenza.
C'è stata una maggiore focalizzazione sui prodotti per i clienti Personal, con il lancio in particolare di una Gestione Patrimoniale dotata di una componente principale con linee a benchmark personalizzabili e componenti opzionali multi-manager.
È stata anche revisionata e rafforzata l'offerta dedicata alla clientela istituzionale e wholesale con soluzioni che fanno leva su criteri di investimento ESG (Environmental, Social and Governance) e con prodotti Low Tracking Error, che seguono da vicino il trend del benchmark. È stato lanciato Eurizon Italian Fund - ELTIF, il primo fondo chiuso italiano dedicato al mercato azionario italiano conforme alla normativa europea European Long Term Investment Funds.
Relativamente al modello di consulenza evoluta "Valore Insieme", è stata rilasciata la funzionalità per l'Offerta Fuori Sede, è proseguita la formazione dedicata a 200 gestori e specialisti selezionati e sono state avviate delle *survey* per valutare la soddisfazione della clientela.
Nell'ambito di un ampio programma di digitalizzazione dell'offerta commerciale, sono in via di sviluppo servizi di «Risparmio Digitale» per consentire ai clienti di investire tramite App, con una prima focalizzazione su prodotti di investimento di base.
Nell'ambito dell'accordo di distribuzione triennale tra Poste Italiane e Intesa Sanpaolo dei prodotti finanziari del Gruppo, sta continuando la collaborazione con BancoPosta SGR, con l'attivazione a favore di quest'ultima di nuove soluzioni di investimento e servizi.
Lo sviluppo internazionale di Eurizon Capital, infine, ha beneficiato dell'apertura di un ufficio commerciale in Svizzera e di un ufficio di rappresentanza a Madrid, nell'attesa della costituzione di una filiale; è stato inoltre completato il rafforzamento della struttura commerciale in Germania.
L'offerta per le imprese e le Mid-Corporate mira a sviluppare un'offerta distintiva per supportare la crescita delle PMI italiane, potenziando i team dedicati alla relazione e rafforzando i servizi di finanza strutturata e straordinaria, supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese, facendo leva su servizi e offerte dedicati e favorendo l'accesso ai mercati esteri, accrescere l'offerta di servizi non finanziari e sviluppare una piattaforma a supporto del modello di relazione.
Sono state sviluppate soluzioni dedicate alla "Circular Economy", in relazione alla quale è stato rilasciato in fase pilota il plafond con provvista agevolata a favore di investimenti circolari di Imprese e Aziende Retail domestiche e internazionali. I gestori sono stati affiancati nell'azione di sviluppo commerciale da specialisti di prodotto, in grado di supportarli nella consulenza ai clienti.
È stata rinnovata l'iniziativa Impresa 4.0 (iniziativa di supporto agli investimenti aziendali destinati al rinnovo tecnologico di impianti e di beni strumentali) che mira a incrementare le erogazioni di finanziamenti anche grazie a incentivi fiscali ed è stato lanciato Convertibile Impresa, prodotto di medio-lungo termine destinato alle start-up innovative con opzione di conversione del debito in partecipazione societaria da parte della Banca.

[1] Una volta ottenute le necessarie autorizzazioni di IVASS ed AGCM, Intesa Sanpaolo Vita acquisterà direttamente per cassa il 50% +1 azione, al prezzo di 300 milioni di Euro, entro luglio 2020. Successivamente salirà al 100% del capitale in modo progressivo dal 2026 al 2029, ad un prezzo di acquisto determinato secondo una formula mista – patrimoniale e reddituale – in base al raggiungimento di obiettivi di crescita prestabiliti.
[2] Il contratto bancario misto abbina due tipologie di contratto: dipendente e consulente finanziario.

È stata avviata la commercializzazione del servizio di fatturazione elettronica «Digifattura», il nuovo servizio che permette alla clientela della Banca dei Territori di rispondere agli obblighi di legge sulla fatturazione elettronica.
Il modello di servizio è stato rivisto per garantire un più efficace presidio dei clienti in funzione delle diverse specificità, riorganizzando le attività dell'estero specialistico di filiale con focalizzazione commerciale e definendo nuove modalità di gestione dedicata a Enti e Tesorerie: anche in questo caso è stata inoltre rilasciata una *survey* per la rilevazione del grado di soddisfazione del cliente incontrato fuori sede.
Per garantire un maggiore supporto all'internazionalizzazione dei clienti imprese di Banca dei Territori, è stato implementato un nuovo modello di servizio, che si basa anche sulla valorizzazione delle sinergie con la Rete Internazionale della Divisione Corporate & Investment Banking e con le Banche Estere del Gruppo; sono state anche promosse iniziative di informazione e consulenza per orientare e supportare le aziende interessate ad accedere a mercati internazionali.
È stata completata e rilasciata su tutta la rete distributiva della Banca dei Territori la piattaforma Dialogo industriale, a supporto del nuovo modello di relazione con la clientela Imprese: questo approccio aiuta i gestori a porsi in modo più consapevole nei confronti degli imprenditori, migliorando la propria capacità di ascolto e la comprensione dei loro bisogni. Sono state aggiunte ulteriori funzionalità per favorire il coordinamento tra strutture commerciali e del credito, è stato esteso l'utilizzo di Dialogo Industriale anche per favorire l'acquisizione di nuovi clienti ed è stato valorizzato il patrimonio informativo legato alle filiere industriali; infine, è stato arricchito il set informativo reso automaticamente disponibile ai gestori e sono state implementate nuove funzionalità per l'individuazione di priorità e azioni industriali da sviluppare.
Sono state attivate le prime nuove offerte Impresa Plus Modulare, soluzione integrata di prodotti della Banca che soddisfano bisogni comuni della clientela Imprese. L'offerta Dipendenti Plus, in particolare, è indirizzata alle aziende che intendono provvedere al benessere dei propri dipendenti su tematiche di Welfare, Previdenza, Tutela e Formazione.
Nell'ottica di rafforzamento della posizione di leadership nel mercato italiano, è operativa l'Unità di Banca IMI dedicata al Corporate Finance dei clienti Imprese di Banca dei Territori. È stato completato il rilascio del Nuovo Portale Corporate su tutta la clientela, arricchito con nuove funzionalità e in grado di supportare l'internazionalizzazione dei clienti.
Per sviluppare il business internazionale, la Divisione Corporate & Investment Banking ha perfezionato l'inserimento di 72 specialisti ed è in corso l'aggiornamento dell'hiring plan al fine di individuare le posizioni prioritarie da assumere per il potenziamento del coverage e delle competenze nel network internazionale.
Il nuovo modello Originate to Share – che mira all'origination di loan coerenti con il Risk Appetite della Banca e appetibili per la vendita a operatori terzi dato il duplice obiettivo di detenerne e venderne quote parti – è operativo e sono in corso le prime operazioni con il duplice obiettivo di massimizzare il ritorno sul capitale e incrementare il contributo commissionale ai ricavi totali; sono state implementate relazioni con un selezionato numero di controparti sia internazionali che domestiche, sul fronte sia di Origination sia di Distribution, per la definizione di accordi di collaborazione e partnership. È stata avviata la partnership con Rubicon Capital Advisors, una delle principali società di consulenza indipendente per l'investment banking, per sviluppare congiuntamente opportunità di business internazionale nel settore dell'origination nei comparti delle infrastrutture e dell'energia.
È proseguito lo sviluppo della nuova strategia delle Banche Estere volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo: le principali attività riguardano la continua evoluzione digitale, tramite il rinnovo dell'offerta e l'introduzione di nuovi processi di vendita online, la convergenza della piattaforma operativa e IT e il rafforzamento del modello di servizio mediante lo sviluppo di un modello multi-canale e l'espansione del Wealth Management e dell'Insurance Vita.
Nell'ambito del processo di estensione dell'approccio HUB, è stato completato il primo cantiere per il riposizionamento di Intesa Sanpaolo Bank Slovenia nell'HUB SEE, con lo spostamento della sede centrale a Lubjana, sono proseguite le attività di allineamento del modello operativo e di rafforzamento delle sinergie commerciali per l'HUB CE, è stata completata l'integrazione della controllata moldava Eximbank (ex-VenetoBanca) in Intesa Sanpaolo ed è in corso il piano di rifocalizzazione in Ucraina.
È stata completata con successo la migrazione sul Core Banking System (Constellation) in Serbia, mentre continuano le attività di implementazione in Repubblica Ceca e di analisi di fattibilità in Slovacchia.
Prosegue l'estensione del modello distributivo target di Gruppo alla rete commerciale in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria, Slovenia e Romania ed è stata avviata l'analisi, con una sessione pilota, in Albania e Bosnia.
Prosegue anche l'adozione del modello di consulenza di Wealth Management per il segmento affluent in Croazia, Slovenia, Slovacchia e Ungheria, nonché l'analisi di estensione anche al segmento private e al segmento upper mass. È progredita l'attivazione di nuove funzionalità e servizi dei canali digitali nelle banche attive (Croazia, Ungheria, Egitto, Albania), è stata completata l'implementazione in Slovenia, è in completamento lo studio di fattibilità in Romania ed è stato avviato quello in Slovacchia.
Per quanto concerne lo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, nel mese di ottobre è stata attribuita alla società di Wealth Management Yi Tsai la licenza di Fund Distribution da parte dell'Autorità regolamentare locale e a novembre è stato rilasciato il "business permit" per la distribuzione di fondi comuni: a seguito di ciò, sono state avviate le attività di lancio del business e quelle per il consolidamento del modello operativo, con un importante piano di sviluppo.
Sul fronte relativo alla costituzione della Securities Company, sempre nel mese di ottobre è pervenuta l'autorizzazione da parte di BCE/BankIt per la costituzione della società ed è pertanto in corso di predisposizione tutta la documentazione necessaria per l'ottenimento delle licenze, oltre al fine tuning del business model e del business plan.

Persone e trasformazione digitale

Le Persone continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo e - coerentemente con la strategia del Piano d'Impresa - il Gruppo ha messo in atto una serie di iniziative a esse dedicate.
È proseguito il progetto People Care, che rappresenta una delle prime azioni mirate al miglioramento del clima aziendale e ha l'obiettivo di rafforzare il coinvolgimento dei dipendenti: dopo la mappatura e l'analisi dell'offerta interna di servizi, dei principali bisogni espressi dai colleghi e delle migliori esperienze a livello sia nazionale che internazionale, è in progressivo arricchimento l'offerta di servizi ai dipendenti del Gruppo, anche avvalendosi di partnership con enti e società specializzate in servizi di supporto psicologico, socio-assistenziale e legale, tramite il pilota del progetto "Ascolto e Supporto del Disagio".

Sono stati avviati anche alcuni filoni progettuali del progetto "Diversity & Inclusion", con l'obiettivo di sostenere una maggiore inclusività (rispetto a genere, età o altre caratteristiche personali) e di creare le condizioni per una significativa presenza femminile nei ruoli manageriali. Per questo, ad esempio, si è proceduto a revisionare i processi e le policy HR per garantire che siano equi ed è stato attivato un monitoraggio Pay Gap per struttura, banding e livello professionale. Inoltre, è stato dato impulso alle iniziative per creare pari opportunità e favorire un alto livello di engagement delle persone (Back@Work, Disability Management, Ageing) e sono partite numerose iniziative volte all'ascolto, a diffondere consapevolezza su questi temi e a rafforzare le competenze di inclusione.
Continua l'International Talent Program per valorizzare il potenziale dei giovani talenti del Gruppo mediante programmi di formazione, affiancamento manageriale e percorsi di carriera personalizzati: si è conclusa la prima job rotation per i partecipanti alla seconda edizione e sono più di 250 le risorse complessivamente coinvolte nel programma.
Il potenziamento delle competenze dei dipendenti ha previsto l'erogazione di circa 11 milioni di ore formazione, con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente, grazie anche alle nuove piattaforme di learning online che propongono contenuti formativi mirati.
Allineandosi alle best practice internazionali, è stato introdotto il Global Banding, volto a rafforzare la diffusione della cultura tipica di una Global Company, con sistemi omogenei di gestione HR a livello di Gruppo, che possano garantire una maggiore attrattività e retention verso i talenti e gli alti ruoli manageriali, la riduzione delle complessità organizzative e una migliore flessibilità interna.
Circa 17.200 dipendenti hanno aderito allo "smart working", compreso anche personale in Serbia, Albania, Slovacchia e Ungheria. Tale modalità di lavoro consente di ottimizzare l'utilizzo degli spazi aziendali, migliorando al contempo la produttività e la soddisfazione dei dipendenti, rafforzandone il senso di responsabilità e favorendo il bilanciamento tra vita professionale e privata.
Infine, la progressiva trasformazione digitale dei servizi HR riguarda, tra l'altro, i modelli e i processi per la valorizzazione delle persone, la dematerializzazione e l'accentramento delle procedure amministrative e la possibilità di accedere a tutti i servizi tramite App Mobile.
Il Piano d'Impresa prevede rilevanti investimenti nella Trasformazione digitale. Nel 2019, con 9,2 milioni di clienti multicanale, 5,5 milioni di utenti dell'App, circa 52.000 clienti seguiti da 141 gestori remoti della Filiale Online, Intesa Sanpaolo si è ulteriormente rafforzata nel banking multicanale e digitale. I prodotti disponibili su piattaforme multicanale sono circa l'85% del totale, mentre le vendite attraverso i canali remoti hanno raggiunto il 9% circa.
Fra le novità messe a disposizione della clientela figurano servizi di open banking come Apple Pay e Google Pay, sistemi di pagamento elettronici come la fatturazione elettronica per le PMI, carte integrate di debito/credito come Carta XME a doppio circuito (Pagobancomat e Mastercard/Visa), standard di sicurezza come il riconoscimento facciale per il conto online XME, app dedicate come Investo per la clientela Private.
I progetti di data management, in particolare nell'advanced analytics & artificial intelligence, perseguono obiettivi strettamente coordinati con quelli commerciali, quali la personalizzazione dei servizi, l'automazione dei processi (come nel caso della Robot Process Automation nell'Asset Management) e il de-risking. Parallelamente è proseguita l'estensione del Modello target di cyber security, che attualmente integra più della metà delle società del Gruppo. In realtà la Trasformazione digitale coinvolge tutti gli ambiti dell'operatività del Gruppo, anche quelli non direttamente legati all'attività commerciale, quali il consolidamento e le integrazioni societarie, o i processi di Pianificazione e Controllo, o la gestione delle Risorse Umane. Complessivamente il grado di digitalizzazione delle attività ha superato il 34% (vs. 17,8% nel 2018).
Per presidiare l'innovazione oltre l'orizzonte temporale del Piano, e diffonderne la cultura all'interno dell'azienda, sono state lanciate iniziative come l'Osservatorio dei trend più rilevanti in campo tecnologico e finanziario, l'Ecosistema Fintech per l'individuazione di best practice e possibili partner innovativi sul mercato, il Funnel Innovativo per l'analisi delle sfide e delle risposte richieste dalle nuove tecnologie, l'Innovation scale per la determinazione della soglia di efficienza degli investimenti, la Metodologia di service design per la realizzazione di progetti end-to-end e l'Agorà dell'Innovazione, che prevede momenti di condivisione delle informazioni con il coinvolgimento dei colleghi e dei clienti. Per quanto riguarda, in particolare, le partnership nel Fintech, si segnalano gli investimenti del Gruppo in Yolo (insurtech), BacktoWork24 (equity crowdfunding), Diamanti Inc. (container per ambienti cloud e open source) e MatiPay (pagamenti on line da vending machine).

Le iniziative progettuali

Nel corso del 2019 è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali. Si riportano di seguito le principali attività progettuali svolte nell'esercizio, con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo che nascono – oltre che dalle specifiche linee di azione previste dal Piano d'impresa, come indicato nello specifico capitolo – da obblighi normativi, da esigenze di controllo dei rischi o da opportunità di sviluppo del business.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

È proseguita la digitalizzazione dei Processi Core, in modalità Digital Factory in co-location, con le nuove strutture di Digital Business Partner. L'obiettivo rimane quello di evolvere il modello operativo attraverso l'innovazione e l'utilizzo del nuovo modo di lavorare attraverso customer driven, collaborazione e co-creazione interna ed esterna. Dall'avvio dell'iniziativa sono stati completati 17 processi; in particolare:

- Digital Wallet e Motore dei Pagamenti: il progetto ha dato vita alla sezione XME Pay, integrata nell' App Intesa Sanpaolo Mobile.
- Dialogo Industriale: giunto a conclusione, il progetto ha portato alla realizzazione di uno strumento che permette ai Gestori Imprese di rendere più efficace il dialogo con la clientela imprese, favorendo la conoscenza del contesto industriale in cui il cliente opera.
- NPL fase 2: sono terminati gli sviluppi dello Strumento Unico che è nato con l'obiettivo di supportare gli Specialisti di gestione del credito deteriorato, con focus sulla clientela Imprese, alla valutazione della sostenibilità della ristrutturazione del debito tenendo conto dei cashflow prospettici. La piattaforma permette di rappresentare in modo strutturato la situazione attuale del cliente e del contesto di mercato simulando scenari futuri attraverso l'applicazione di logiche e delle regole banca a supporto della strategia negoziale.

Sono proseguite anche le attività riguardanti i progetti Wallet Assicurativo, Gestore Remoto e Digital Collaboration:

- Wallet Assicurativo: grazie al rilascio sulla Rete Filiali di XME Protezione, i clienti possono inserire, all'interno di una sola polizza, garanzie afferenti a diverse tipologie di rischio (salute, famiglia, beni) con la possibilità di aggiungere ed eliminare garanzie successivamente alla sottoscrizione del contratto (cd. Lifecycle).
- Gestore Remoto: il progetto continua con l'obiettivo di offrire un nuovo servizio di consulenza da "remoto" ai clienti che, per motivi lavorativi o personali, non possono recarsi in Filiale e preferiscono un'interazione tramite i canali remoti avvalendosi di un'assistenza dedicata con copertura oraria estesa. Il pilota sta coinvolgendo un nucleo di gestori remoti delle sale della Filiale Online di Moncalieri, Padova e Milano.
- Digital Collaboration: parallelamente al progetto Gestore Remoto è stato avviato il progetto di Digital Collaboration che consentirà di evolvere nel corso del triennio gli strumenti di collaboration a disposizione della Filiale Online e del Gestore remoto, ma anche delle Filiali di Rete. Il primo step di rilascio è previsto nel 2020.

Big Financial Data (BFD)/Big Data Engine

Le attività progettuali del Programma Big Data Engine, avviato nel corso del 2017, si sono concentrate sulla prosecuzione dei filoni già intrapresi volti all'utilizzo dei dati sinora caricati nel repository unico ("data lake") e all'alimentazione delle Filiere prioritarie da BFD (Big Financial Data), con particolare focus sulle attività di natura regolamentare. In particolare, gli sforzi si sono concentrati sul Progetto Anacredit, ambito nel quale è stata completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico e sono state inoltrate le prime segnalazioni verso Banca d'Italia, sulla prosecuzione delle attività in ambito CRMS (Credit Risk Management System) High Frequency e sulle filiere Contabilità e Profitability, su cui sono invece in corso di finalizzazione le definizioni dei piani di lavoro.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire il costante adeguamento del modello operativo per il Gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.
In ambito European Market Infrastructure Regulation – EMIR nel corso del 2019 è proseguita l'attività di gestione degli interventi IT volti a migliorare la qualità del reporting regolamentare, nonché l'attività di revisione delle modalità di esecuzione dei controlli, in particolare quelli di riconciliazione. Con la pubblicazione dell'aggiornamento normativo EMIR Refit, sono state avviate le attività progettuali volte a garantire la conformità della Banca circa gli obblighi di Clearing (attivi dal 18 ottobre 2019) e di Reporting (attivi dal 18 giugno 2020).
In ambito Dodd Frank Act (DFA) nel mese di febbraio 2019 la National Futures Association (NFA) ha avviato un esame sulla conformità degli obblighi DFA di Intesa Sanpaolo in quanto Swap Dealer, i cui riscontri sono stati formalizzati ad agosto. Ad inizio settembre la Banca ha inviato la risposta a NFA presentando le azioni correttive e in cui sono in corso le analisi propedeutiche agli sviluppi.
Sono poi proseguite le attività progettuali necessarie a garantire l'attivazione della filiera per la gestione dello scambio del Margine Iniziale, la cui data normativa di avvio è stata il 1° settembre 2019. Tale obbligo è stato previsto sia dal regolamento EMIR sia in ambito Dodd Frank Act.

Cyber Security Program

Coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* che al suo interno prevede anche il dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.
Tale Piano in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo; (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo; (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo; (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative; e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.
Sono proseguiti i principali progetti avviati nel 2018, tra cui il roll-out del nuovo Modello di Sicurezza Informatica, le attività di verifica delle iniziative di estensione ed evoluzione dei presidi di sicurezza (*Security by design*), l'identificazione del framework logico e tecnologico e della architettura target per l'Identità Digitale Unica, l'avvio di attività per la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio delle performance dei fornitori, le attività per l'estensione del Global Security Operation Center, lo studio di fattibilità volto a rafforzare la Business Continuity Resilience, il Piano di awareness e formazione, l'aggiornamento dell'Impianto Normativo di Sicurezza e il rafforzamento delle collaborazioni nazionali ed internazionali, di taglio strategico ed operativo, in tema cyber.

Governo Integrato Processi

Nel corso del 2019 la nuova tassonomia dei processi di Gruppo è stata estesa alle Società ISP Casa, ISP Forvalue, ISP Agents4You. Inoltre, è proseguito il piano di razionalizzazione, semplificazione e riscrittura della normativa di processo, compatibilmente con gli impatti sulla stessa di iniziative progettuali in corso, riorganizzazioni delle strutture di riferimento ed esigenze di ulteriori approfondimenti segnalate dai Process Owner, mantenendo sempre alto il presidio sulla coerenza complessiva della normativa di processo di gruppo, garantita dall'assistenza fornita alle società. Nell'anno sono stati lavorati 367 processi, di cui 352 pubblicati, a fronte dei 376 in perimetro.

Progetto Banca 5

Il percorso di integrazione di Banca 5 nel Gruppo, pur preservando le caratteristiche distintive della società, è stato completato per quanto riguarda il recepimento dell'assetto normativo e l'adeguamento, ove necessario, alle peculiarità di Banca 5 stessa. Nel corso del 2019 sono state completate le attività per l'accentramento in Capogruppo di Tesoreria, Acquisti, Audit e Legale, delle Funzioni di Controllo di secondo livello (Compliance, Risk e Antiriciclaggio), di Privacy, Segreteria Societaria, Operation e Amministrazione e Bilancio.

Raccolta Dati sul Credito/ Rischio di Credito (AnaCredit)
Il progetto ha l'obiettivo di adeguare i sistemi della banca per adempiere alla segnalazione Regolamentare BCE (Reg. UE 2016/867) che consiste nella raccolta di dati granulari (loan-by-loan) e armonizzati (coerenti con le segnalazioni FinRep e CoRep) in modo da creare un archivio analitico centralizzato sui crediti concessi dagli operatori bancari dell'area UME/SSM con l'obiettivo di ottenere una visione analitica del rischio di credito delle banche. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del Programma Big Data Engine, prevede una molteplicità di interventi sia in termini di fonti alimentanti che di nuovi motori.
Nel corso del terzo e del quarto trimestre, completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico, sono state traguardate positivamente tutte le scadenze regolamentari per l'invio delle nuove segnalazioni verso Banca d'Italia. È stata inoltre attivata una fase di *follow up* finalizzata a industrializzare l'impianto segnaletico portando a pieno regime la nuova segnalazione. È' stata inoltre completata la redazione della normativa di processo.

Lavoro Misto (Progetto Minotauro)
Il progetto ha come obiettivo l'implementazione delle innovative modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il c.d. "Lavoro Misto", con l'obiettivo di svolgere un servizio più orientato alle diversificate esigenze della clientela ed ampliare le opportunità di business.
È stato creato uno schema contrattuale "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di Consulente Finanziario abilitato all'offerta fuori sede, da offrire sia a risorse esterne al Gruppo che ad attuali Gestori della Banca dei Territori. Ad oggi sono attivi circa 130 Consulenti Finanziari a contratto misto. Sono in corso attualmente le selezioni tra partecipanti al programma "MAKE IT REAL" che prevedono uno stage in Filiale con accompagnamento all'ottenimento del patentino da promotore e il successivo inserimento in azienda con il contratto misto. È altresì in corso di valutazione l'attivazione del contratto misto anche per ISP Casa.

Progetto Accentramento Acquisti - Fase 2
Il progetto è stato attivato nel corso del 2018 con l'obiettivo di completare l'attivazione del Modello degli Acquisti Accentrati di Gruppo. In particolare, il progetto prevede per le principali società italiane di completare l'accentramento delle attuali funzioni acquisti locali a diretto riporto della Direzione Centrale Acquisti di Capogruppo, rimodulando le deleghe nel tempo concesse e verificando il modello operativo da adottare, e per le società estere di ampliare il processo di indirizzo e controllo tramite Advisory Opinion e di accentrare il sourcing delle spese maggiormente rilevanti. È prevista anche l'estensione del Portale Fornitori alle società in perimetro, utile sia alla centralizzazione del sourcing che alla qualifica e controllo di tutti i fornitori, nonché al presidio della contrattualistica per il perimetro Italia.
Sono in fase di realizzazione gli interventi per la messa a regime del nuovo Modello Operativo e le attività progettuali tese alla razionalizzazione del processo di sourcing e alla raccolta dei requisiti sul Portale Fornitori per adattare l'applicativo alle esigenze operative emerse con l'integrazione delle società incorporate.

ENIF – Enabling Integrated Financial Crime
Il progetto ENIF ha l'obiettivo di rafforzare il presidio dell'antiriciclaggio ed embarghi, prevedendo una revisione radicale del modello organizzativo ed il rafforzamento/ribilanciamento delle risorse impiegate a livello di Gruppo attraverso l'accentramento sul Competence Centre delle principali attività in materia svolte in filiale e in Direzione Centrale Anti Financial Crime. In linea con il piano previsto nella Fase 2, il disegno dei processi core di Adeguata Verifica, Transaction Monitoring e Sanzioni-Embarghi è stato completato. Nel secondo semestre 2019 sono state riviste le priorità progettuali in ottica risk-based focalizzando le attività sull'implementazione degli interventi prioritari (adozione nuovo modello operativo di transaction monitoring sulla filiale di Londra e implementazione di controlli rafforzati ai fini embarghi sul perimetro Italia e filiali europee) e sulle analisi per la definizione del nuovo piano 2020. È stata inoltre consolidata la pianificazione dei rilasci sulla Filiale di Londra e avviata l'analisi del modello target per l'Italia per l'identificazione delle opportune strategie di rilascio sia in ambito informatico che organizzativo.

PULSE
Il progetto volto alla costituzione dell'unità di collection dedicata denominata "Pulse" è stato avviato a inizio 2018. L'unità è stata avviata nel secondo semestre di quell'anno contestualmente all'estensione a tutta la rete del processo gestione posizioni retail. Il progetto è proseguito con il rilascio della piattaforma di formalizzazione e, nel 2019, con il rilascio della piattaforma di collection. Sono in corso analisi per successivi adeguamenti di processo.

OMEGA
Il progetto, che ha portato alla cessione ad Intrum Italy di un pacchetto di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre alla costituzione di una piattaforma di servicing detenuta al 51% da Intrum e al 49% da Intesa Sanpaolo, è stato avviato nel 2018.
Nel corso del 2019, nell'ambito progettuale denominato "Omega fase III" è proseguita la messa a punto dei processi, dei sistemi informativi e delle attività legali e contrattuali "post closing".

Programma Processi di Valutazione del Costo del Credito
Il Programma processi di valutazione e costo del credito è stato avviato a luglio 2018 con i seguenti macro-obiettivi: rafforzamento del governo gestionale del costo del credito, revisione organica dei processi di classificazione e valutazione del credito, completamento degli interventi in ambito Stage 3 IFRS 9 rafforzamento del monitoraggio e governo dei principali aggregati del credito.
Nel corso del 2019 sono stati definiti gli adeguamenti del processo di valutazione dei crediti e sono state finalizzate le modifiche target agli applicativi; tra queste si citano gli sviluppi informatici e di processo a supporto del trattamento differenziale degli Add on. Inoltre, per garantire un più efficace presidio del sul rischio di credito, è stata rilasciata una nuova area di analisi attraverso la quale è possibile, con viste modulari, monitorare l'andamento dei principali aggregati del credito, tra i quali i crediti deteriorati, lo stage 2 e le misure di forbearance.

Mutui - Poste
L'iniziativa riguarda la creazione di un modello di proposizione dedicato, tramite il quale la Divisione Banca dei Territori agisce da "Fabbrica Prodotto" rispetto a reti distributive terze (extra-gruppo) che collocano i prodotti Intesa Sanpaolo continuando a gestire la relazione con la propria clientela. Nell'ambito di questa iniziativa, si colloca il rilancio dei canali distributivi indiretti attraverso l'instaurazione di partnership commerciali con reti qualificate esterne al Gruppo. Il primo partner individuato è Poste Italiane e il primo prodotto in ambito all'accordo di partnership riguarda la gamma Mutuo (Mutuo BancoPosta), la cui offerta sul mercato, avviata già da ottobre 2018, è rivolta alla clientela Retail. Nel secondo semestre del 2019 è stato disegnato il processo in ambito prestiti personali e avviata l'offerta del prodotto per il quale è stata realizzata la relativa normativa di processo. In questo contesto le strutture dell'area Chief IT Digital Innovation Officer svolgono il ruolo di supporto per la definizione e la formalizzazione dei processi dedicati al nuovo modello di business oltre che per le attività di fornitura di servizi informatici e di operations.

Originate to Share
Il progetto si struttura in un programma quadriennale che ha come obiettivo l'implementazione del modello di Originate to Share (OtS) per la Divisione Corporate e Investment Banking basato principalmente su: i) nuovi processi che comportano un notevole cambiamento di approccio rispetto alla practice corrente per cogliere nuove opportunità di business; ii) una piattaforma IT dedicata all'OtS pienamente integrata con gli altri sistemi di Gruppo. In coerenza con gli sviluppi del progetto OtS, tale processo sarà oggetto di ulteriore affinamento mentre gli altri processi di riferimento sono in corso di completamento.

Brexit
Il progetto Brexit è stato attivato in Capogruppo allo scopo di definire ed attuare un piano di azione consistente con la strategia identificata dal Gruppo per rispondere in maniera adeguata all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, assicurando la piena continuità operativa e del business.
Per più dettagliate informazioni si rimanda allo specifico paragrafo nella Parte E della Nota Integrativa del presente Bilancio.

Digitalizzazione Gestione del Credito nell'ambito dell'Area di Governo Chief Lending Officer
A fine 2018 l'Area di Governo Chief Lending Officer, con l'obiettivo di estendere la digitalizzazione ai diversi ambiti e processi del credito, ha avviato due principali iniziative progettuali:
- Digitalizzazione Gestione del Credito
- Digitalizzazione Concessione del Credito

Nell'ambito della Digitalizzazione della Gestione del Credito, gli obiettivi primari sono stati la revisione degli strumenti di gestione e valutazione dei crediti classificati ad Inadempienza probabile, allo scopo di ridurre i tempi di lavoro e efficientare le performance di recupero in coerenza con gli obiettivi del Piano d'Impresa; nel progetto sono inoltre confluiti gli interventi necessari alla Partnership UTP con Prelios di seguito meglio descritta. Il programma ha durata pluriennale e completerà i principali interventi nel corso del 2020.
La Digitalizzazione della Concessione del Credito si sta sviluppando in modo particolare attraverso il Programma Nuova Concessione del Credito che sta definendo ed implementando un nuovo processo per la concessione del credito, con focus iniziale sulle Imprese Corporate. Il Programma, anch'esso con durata pluriennale e con i principali rilasci previsti nel 2020, sta ridisegnando completamente ed in ottica digitale il processo del credito, con un approccio end-to-end che copre l'intero ciclo del credito, dalla proposta al cliente al perfezionamento delle linee di credito. L'obiettivo è quello di ridurre il tempo di risposta e di presidiare con più attenzione il rischio di credito.

Programma Riorganizzazione Area di Governo Chief Lending Officer
Nel secondo semestre del 2019 è stata avviata l'evoluzione organizzativa dell'Area di Governo Chief Lending Officer che ha visto l'attivazione di strutture e presidi specialistici (e relativi adeguamenti di processo) dedicati alle diverse fasi del credito, a supporto dello sviluppo di nuovi business nonché alla gestione ottimale delle iniziative di de-risking, in linea con gli orientamenti dettati dai Regolatori e con le best practices internazionali.
Il completamento degli interventi per rendere maggiormente efficace ed efficiente la riorganizzazione sarà ultimato nel corso del 2020 in sinergia, per quanto riguarda la gestione delle Inadempienze Probabili, con il progetto Partnership UTP citato nel seguito.

Progetto Partnership UTP
Nel corso del 2019 si sono completate le attività progettuali che hanno portato al perfezionamento di un accordo tra Intesa Sanpaolo e Prelios per una partnership strategica riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (UTP - Unlikely To Pay). L'accordo comprende un contratto per il servicing da parte di Prelios volto a massimizzare i rientri in bonis oltre alla cartolarizzazione e cessione di un portafoglio relativi a crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il progetto ha comportato la definizione e l'attivazione di strutture organizzative aventi un ruolo di interfaccia verso l'Outsourcer, di validazione delle strategie gestionali dallo stesso proposte e di delibera creditizia sulle posizioni. Questi interventi organizzativi sono stati realizzati in modo sinergico e coordinato con la riorganizzazione dell'Area di Governo Chief Lending Officer.

Progetto Mediocredito
In coerenza con il Piano d'impresa 2018-2021 e con la finalità di riduzione della complessità e risparmio di costi attraverso l'integrazione di entità giuridiche controllate, ad aprile è stato avviato il progetto di fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo avvenuta in data 11 novembre 2019. Già nel corso del 2015 erano state integrate in Intesa Sanpaolo le funzioni di staff mentre erano rimaste nella Società le funzioni commerciali, le attività di supporto al business e quelle di post-vendita relative ai prodotti gestiti: credito medio lungo termine, credito agevolato, leasing e factoring.

L'integrazione di Mediocredito Italiano è stata effettuata preservando le peculiarità del Business distintivo con particolare attenzione al livello di servizio alla clientela e all'efficacia commerciale. Il progetto ha visto l'integrazione delle applicazioni specialistiche di Leasing, Factoring e Finanza Strutturata e agevolata all'interno del sistema informativo target Intesa Sanpaolo nonché la revisione e armonizzazione dei processi operativi e della normativa collegata all'operatività specifica di Mediocredito sopra citata.

Nuova Definizione di Default

Con la comunicazione del giugno 2018 la Banca Centrale Europea ha invitato le Banche con modelli validati ai fini prudenziali ad attivarsi nell'adozione effettiva della nuova definizione di default, così come regolamentata dalle linee guida emanate dall'EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 e dagli interventi normativi collegati.

Il Gruppo ha deciso di adottare anticipatamente la nuova regolamentazione, avviando a partire dal 2018 una specifica attività progettuale che ha comportato un'intensa attività di gap analysis e coinvolto in modo trasversale tutte le principali funzioni della Banca e delle società controllate. Sono stati analizzati e definiti gli ambiti già in linea con gli orientamenti EBA e individuati quelli per i quali fosse necessario intervenire. Tale attività ha permesso di identificare i principali "gap" di normative, processi, metodologie e di definire il relativo piano evolutivo che ha coinvolto anche lo sviluppo o la revisione di sistemi IT. Gli esiti della gap analysis e i piani evolutivi definiti, inclusivi di dettagli anche sulla evoluzione delle infrastrutture IT coinvolte, sono stati formalizzati all'Organo di Vigilanza a Dicembre 2018, attraverso il cosiddetto "Application Package" e secondo le indicazioni fornite nella suddetta comunicazione. Sono state anche recepite e declinate all'interno della Normativa (Regole e Guide di Processo) le integrazioni necessarie, oggetto di attività di verifica anche da parte delle funzioni di controllo e quindi sottoposte all'Organo di Vigilanza. Sulla base della istanza presentata dal Gruppo e della successiva fase di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza, in data 4 novembre 2019 la Banca Centrale Europea ha formalizzato la decisione di autorizzazione che ha consentito al Gruppo di implementare le modifiche a regole, processi e sistemi stabilite.

Poiché la nuova Definizione di Default ha introdotto modiche di maggiore rigore nella classificazione delle esposizioni in arretrato a default, sia di imprese che al dettaglio, nell'ambito della progettualità, il Gruppo ha dato notevole rilevanza alle iniziative gestionali e formative interne, al fine di assicurare un percorso costruttivo nella relazione con la clientela, ed ha emanato comunicazioni e supporti informativi anche attraverso il sito istituzionale.

Maggiori dettagli circa le modifiche introdotte e gli impatti registrati sono riportati nella Nota Integrativa – Parte E – Esposizioni Creditizie Deteriorate.

Smart Lending

Il progetto mira a definire una proposizione di offerta di prodotti/servizi maggiormente orientata al cliente per soddisfare esigenze di credito specifiche attraverso un processo digitale front-to-back. In particolare, verrà sviluppata una soluzione che faccia leva sui dati dei clienti innovativi (interni ed esterni) e sull'utilizzo di algoritmi di quantificazione rischio avanzati (machine learning) per prevedere il rischio di credito in modo più accurato.

Tale Processo di credito digitale sarà in grado di ridurre drasticamente i tempi (fino al prestito immediato) tramite un motore automatico (o semi-automatico). Il progetto è stato avviato nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 e ha un orizzonte pluriennale con la previsione di rilasci graduali e coerenti con la complessiva evoluzione del framework tecnologico/applicativo del Gruppo in ambito crediti.

Progetto Resolution Plan

La Direttiva BRRD prevede che ogni istituto finanziario soggetto a supervisione diretta da parte della Banca Centrale Europea (BCE) debba preparare un Piano di Recovery e fornire supporto al Single Resolution Board (SRB) per la stesura di un Piano di Risoluzione. Gli obiettivi di una Risoluzione sono:

- assicurare la continuità delle Funzioni Economiche Critiche ed evitare effetti avversi per la stabilità finanziaria del Sistema, in particolare prevenendo effetti di contagio;
- proteggere i fondi pubblici minimizzando il supporto finanziario pubblico straordinario e proteggere sia i depositi attraverso la Deposit Guarantee Scheme Directive (DGSD) sia gli investitori attraverso la Investor Compensation Scheme Directive (ICSD);
- proteggere i fondi e gli attivi dei clienti.

Avendo analizzato i numerosi e significativi adempimenti previsti, al fine di rispondervi al meglio il Gruppo ha indirizzato le tematiche evidenziate mediante un approccio strutturato e progettuale, anche in considerazione dell'elevata interrelazione tra i vari ambiti di analisi interessati dal Piano di Risoluzione. L'Area di Governo Chief IT Digital and Innovation Officer (CITDIO) è coinvolta con riferimento alle soluzioni IT e di processo già individuate (relativamente ai requisiti prioritari espressi nel 2018) o in corso di individuazione (relativamente a quelli del 2019). Nell'esercizio sono stati rilasciati i primi deliverable di processo e di soluzioni IT, intesi come evoluzione dei template da fornire al SRB per la predisposizione del Piano di Risoluzione.

Product Governance

Nel corso degli ultimi due anni, le Autorità di Sorveglianza Europea hanno emanato nuove normative in tema di governance e controllo sui prodotti finanziari, bancari e assicurativi sia per i produttori che per i distributori, con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore tramite un maggior presidio dalle fasi di design/sviluppo fino al monitoraggio post-vendita.

In tale ambito, la Banca ha avviato le attività di adeguamento normativo e ha previsto l'avvio di una iniziativa progettuale con l'obiettivo di completare la definizione e la formalizzazione della normativa attuativa delle *Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e attività destinati a un determinato target di clientela*, definire i requisiti per lo sviluppo di uno strumento per la gestione automatizzata del processo e finalizzare/creare i cruscotti di monitoraggio post-vendita per i differenti prodotti.

Le attività progettuali si sono inizialmente concentrate sulla realizzazione del modello per la Divisione Banca dei Territori, sull'avvio delle attività per la Divisione Corporate e Investment Banking, sul coinvolgimento delle Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance e prevedono per le fasi successive l'estensione alla Divisione International Subsidiary Banks e alla Direzione Internazionale di CIB. Inoltre, con riferimento alla Divisione Banca dei Territori, sono stati creati i primi cruscotti di monitoraggio post-vendita per i prodotti finanziari e bancari, e sono stati ulteriormente affinati i cruscotti dei prodotti assicurativi.

Progetto Toret
Il progetto ha l'obiettivo di indirizzare la crescita all'interno del Gruppo della gestione di fondi chiusi in ottica multi-corporate Venture Capital, consentendo allo stesso tempo l'apertura ad investitori esterni. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso l'evoluzione dell'attuale società IMI Fondi Chiusi SGR, veicolo societario strutturalmente idoneo a questo percorso di trasformazione, sfruttando anche l'attuale know-how di Neva Finventures, società di investimento di Corporate Venture Capital del Gruppo. Il percorso di evoluzione societaria ha previsto una serie di passaggi autorizzativi interni (Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati del Gruppo, Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center, etc.) effettuati nel corso del mese di dicembre. A valle del passaggio con gli enti istituzionali verrà predisposta la documentazione necessaria per la presentazione dell'istanza autorizzativa a Banca d'Italia (relazione sulla struttura organizzativa e programma di attività). L'avvio dell'operatività della Società è previsto nel secondo trimestre del 2020.

La sostenibilità

I risultati 2019 hanno consentito a Intesa Sanpaolo di creare valore sostenibile per tutti gli stakeholder, in linea con gli impegni assunti nel Piano di Impresa 2018-2021 e confermando di essere un punto di riferimento anche nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale, come dimostrato anche dal posizionamento all'interno dei principali indici e classifiche di sostenibilità. Intesa Sanpaolo è infatti l'unica Banca italiana presente nei Dow Jones Sustainability Indices World e Europe, nella Climate A List di CDP e nella classifica stilata da Corporate Knights delle cento aziende più sostenibili al mondo.
Nel 2019 inoltre, l'impegno del Gruppo nell'ambito della sostenibilità è stato ulteriormente rafforzato con l'adesione ai Principles for Responsible Banking di UNEP FI, documento programmatico che intende avvicinare il settore bancario verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN Sustainable Development Goals) e dell'accordo di Parigi sul clima del 2015, evidenziando il contributo fornito al raggiungimento degli stessi. È inoltre stato avviato un progetto ESG[3] di ampio respiro che ha interessato tutto il Gruppo e che, partendo da una mappatura e confronto internazionale sul tema, si pone l'obiettivo di definire nuovi livelli di ambizione della strategia di sostenibilità di Intesa Sanpaolo.
Intesa Sanpaolo ha confermato il ruolo di motore dell'economia reale e dello sviluppo sostenibile e inclusivo nel Paese, erogando nel 2019 circa 58 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui circa 48 miliardi in Italia, con circa 38 miliardi erogati a famiglie e piccole e medie imprese. Inoltre, circa 18.500 aziende italiane sono state riportate in bonis da posizioni di credito deteriorato, con un impatto positivo generato sull'occupazione attraverso la tutela di circa 93.000 posti di lavoro. In particolare, circa 3,8 miliardi (6,6% del totale erogazioni) sono finanziamenti ad alto impatto sociale: essere una delle realtà più solide e profittevoli in Europa ha permesso al Gruppo di mettere a disposizione strumenti innovativi ed efficaci in grado di generare una ricaduta positiva ed inclusiva sulla società nel suo complesso.

L'inclusione finanziaria

Al centro dell'impegno di Intesa Sanpaolo per la crescita del Paese c'è l'attenzione a garantire accesso al credito a soggetti esclusi o che difficilmente rientrerebbero nei circuiti finanziari tradizionali. Nel Piano d'Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo si è posta tra gli obiettivi quello di diventare la prima Banca d'impatto al mondo e, a tal proposito, è stato creato il Fund for Impact, che consente l'erogazione di 1,25 miliardi a categorie con difficoltà di accesso al credito nonostante il loro potenziale. La prima iniziativa avviata col Fondo d'Impatto è stata "per Merito", prestito senza garanzie rivolto a tutti i giovani studenti universitari residenti in Italia che studiano in Italia o all'estero, che finora ha finanziato 3.240 studenti: nel 2019 sono stati erogati circa 28 milioni.
L'impegno di Intesa Sanpaolo nel contrasto alle situazioni di disagio e difficoltà si è esteso anche alle comunità e alle persone colpite da calamità naturali ed emergenze. In particolare, il Gruppo nel 2019 ha supportato le famiglie colpite da terremoti e altri disastri naturali attraverso moratorie di mutui su immobili colpiti per 0,8 miliardi e finanziamenti agevolati per oltre 135 milioni (circa 335 milioni dal 2018). La Banca inoltre ha messo a disposizione delle famiglie e imprese colpite dal crollo del ponte di Genova un plafond di 4,5 milioni per la remissione unilaterale dei mutui prima casa degli immobili dichiarati inagibili (0,5 milioni sono stati rimessi) nonché un plafond di 50 milioni per la ricostruzione (4,6 milioni sono stati già concessi); ha inoltre previsto la sottoscrizione della Polizza Vicino a Te per i minori che hanno perso, in occasione del crollo, uno o entrambi i genitori. Nel 2019 inoltre, il Gruppo ha stanziato per le famiglie e imprese colpite dall'emergenza maltempo nel territorio di Venezia un plafond di 100 milioni e ha previsto la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi delle rate dei finanziamenti. Per i dipendenti della società ex ILVA e i relativi fornitori clienti della Banca è stata inoltre prevista la possibilità di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi.
Nel 2019 sono stati erogati oltre 200 milioni a supporto di imprese sociali e al terzo settore.

La promozione dell'occupazione e del diritto all'istruzione

Intesa Sanpaolo è da sempre attenta ad investire sui giovani anche per promuovere l'occupazione e il diritto all'istruzione, elementi che sono entrati a pieno titolo nel Piano di Impresa 2018-2021. In collaborazione con Generation Italy, la Banca ha avviato il programma "Giovani e Lavoro" finalizzato ad offrire, in 3 anni, corsi di formazione gratuiti a 5.000 giovani tra i 18 e i 29 anni non occupati aiutandoli ad acquisire le competenze che le aziende cercano e favorendo l'incontro con imprese che ricercano giovani da inserire, con l'obiettivo di farne assumere almeno il 75-80%. Il programma, avviato nelle aree geografiche con maggior potenziale di sviluppo, partendo nel 2019 da Napoli, Roma e Milano, ad oggi ha visto 9.300 giovani candidati al programma e oltre 700 studenti inseriti in aula, con un tasso di assunzione dell'80% per i primi studenti diplomati, coinvolgendo oltre 1.000 aziende tramite incontri sul territorio.

[3] Environmental, Social and Governance

L'innovazione

La sfida dell'innovazione in Italia riveste un ruolo di primaria importanza nello sviluppo della nuova economia. Il Gruppo ha in quest'ambito un posizionamento di primato, con una quota di mercato del 24% nell'operatività con le start-up e del 50% circa in quella con le piccole e medie imprese innovative. Nel 2019, il Gruppo ha proseguito con il suo programma di sviluppo e valorizzazione di start-up, analizzandone circa 720 (circa 1.300 dal 2018) e attivando 6 programmi di accelerazione su 124 start-up (235 dal 2018) che sono state presentate a 850 selezionati investitori e altri attori dell'ecosistema (circa 1.600 dal 2018).

I prodotti di investimento sostenibile e assicurazione sostenibile

Intesa Sanpaolo è impegnata a rafforzare ulteriormente l'offerta di prodotti di investimento sostenibile, che integrano i criteri finanziari con considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG). In particolare, Eurizon, che aderisce ai PRI (Principles for Responsible Investment) dal 2015, ha 37 fondi focalizzati su questa tipologia d'investimenti. Dopo il lancio, avvenuto nel 2018, di Eurizon Fund Absolute Green Bonds, il primo fondo gestito da un asset manager italiano specializzato sui mercati obbligazionari internazionali che permette di finanziare progetti legati all'ambiente, a fine 2019 è stato lanciato Eurizon Global Trends 40, il nuovo fondo comune flessibile di Eurizon, composto di tre comparti azionari che investono su società sensibili alla salvaguardia del pianeta, al benessere delle persone e all'innovazione tecnologica.
A fine 2019, il patrimonio totale di fondi Etici e ESG gestito da Eurizon e Fideuram è pari a 8,45 miliardi.
Anche sul fronte assicurativo, l'impegno a operare in modo sostenibile è stato sancito ufficialmente nel 2019 dall'adesione di Intesa Sanpaolo Vita ai PSI (Principles For Sustainable Insurance) delle Nazioni Unite. Intesa Sanpaolo Vita ha arricchito l'offerta finanziaria del Fondo Pensione Aperto "Il Mio Domani" con tre nuovi comparti a benchmark ESG orientati a sostenere investimenti in aziende attente a tutelare le risorse del pianeta, al rispetto dei lavoratori e a una corretta gestione aziendale.

I contributi alla comunità

Coerentemente con il proprio impegno verso il sociale e la comunità, il Gruppo ha erogato oltre 86 milioni come contributo alla comunità, una cifra che lo porta ad essere uno dei primi operatori in ambito sociale in Italia.
Il Fondo di Beneficenza, attraverso il quale la Banca destina una quota degli utili al sostegno di progetti di solidarietà, utilità sociale e valore della persona, nel 2019 ha erogato 12,9 milioni.
Un'importante iniziativa ha riguardato il contrasto alla povertà e, nel periodo 2018-2019, attraverso il sostegno a enti e associazioni caritative, ha permesso di distribuire 8,7 milioni di pasti, offrire oltre 519.000 posti letto, assicurare 131.000 farmaci e 103.000 indumenti.
Una particolare attenzione è stata rivolta all'infanzia attraverso collaborazioni e progetti sul territorio, tra cui il Programma Intesa Sanpaolo per Bambini Lungodegenti.
For Funding, la piattaforma online di raccolta fondi di Intesa Sanpaolo finalizzata a sostenere progetti di solidarietà sociale promossi da organizzazioni non profit, ha registrato 25 mila donazioni per 170 iniziative.
La Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus opera in ambito filantropico e, secondo la sua vocazione statutaria, destina le proprie erogazioni - oltre che ai dipendenti in difficoltà e per il diritto allo studio - anche al sostegno di mense sociali e dormitori.

Il supporto alla Green Economy e alla Circular Economy

È continuato l'impegno a supporto della Green Economy e della Circular Economy, verso cui sono stati erogati complessivamente finanziamenti pari a circa 2,2 miliardi (corrispondenti al 3,7% del totale erogato).
In particolare, l'impegno verso la Circular Economy - sviluppato in partnership con la Fondazione Ellen MacArthur - ha previsto, per il periodo 2018-2021, l'istituzione di un plafond dedicato di 5 miliardi di credito e il lancio del Circular Economy Lab, primo laboratorio italiano – insieme con la Fondazione Cariplo – con l'obiettivo di creare valore per le aziende clienti del Gruppo sviluppando percorsi di ricerca e innovazione circolare. A fine 2019 il plafond ha consentito di erogare circa 760 milioni in 63 progetti per la transizione verso l'economia circolare, a fronte di 248 progetti analizzati.
Nel 2017 Intesa Sanpaolo è stata la prima banca italiana ad emettere un Green Bond per un importo complessivo di 500 milioni per il finanziamento di progetti dedicati in particolare alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. I proventi del Green Bond hanno finanziato 75 progetti con un risparmio annuale di più di 353 mila tonnellate di emissioni di CO_2.
A novembre 2019 si è concluso con successo il collocamento del primo Sustainability Bond da 750 milioni, a fronte di una domanda pari ad oltre 3,5 miliardi, destinato a sostenere i finanziamenti concessi dalla Banca nell'ambito del plafond da 5 miliardi dedicato alla Circular Economy.

Le persone

Come indicato nel paragrafo relativo al Piano d'impresa, cui si rinvia, i risultati sono stati raggiunti con il contributo delle persone che lavorano in Intesa Sanpaolo, che continuano ad essere la risorsa più importante del Gruppo, la cui valorizzazione, insieme al rafforzamento del loro senso di appartenenza, costituiscono leve cruciali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo.
Si sottolinea in questa sede che nel corso del 2019, anche in coerenza e a supporto del Piano d'Impresa, il Comitato Welfare, Sicurezza e Sviluppo sostenibile, costituito nell'ambito del Protocollo delle Relazioni Industriali, ha promosso una serie di misure e di interventi che hanno contribuito significativamente allo sviluppo di tematiche legate all'inclusione, al benessere

organizzativo, alla disabilità e al supporto a favore dei collaboratori in occasione di particolari momenti della vita privata e/o lavorativa. A tal proposito, il lavoro flessibile, anche in relazione all'obiettivo fissato nel Piano d'Impresa che prevede l'estensione a circa 24.000 persone nel 2021, ha coinvolto un numero crescente di strutture e persone in tutto il Gruppo con circa 17.250 aderenti a fine 2019.
Quest'anno, inoltre, sono proseguite le attività del Gruppo per valorizzare la diversità e l'inclusione, a partire dalla creazione di una struttura dedicata alla gestione di questi temi, fino in particolare all'avvio di progetti specifici per la crescita di donne ad alto potenziale, sessioni sulla leadership inclusiva dedicate ai livelli apicali del Gruppo, formazione rivolta alla popolazione femminile in ambito manageriale e un programma per collaboratori lungo-assenti con l'obiettivo di instaurare un rapporto di vicinanza durante l'assenza e favorire un proficuo rientro al lavoro. Anche nel 2019 è stato incluso nelle schede di performance di circa 1.100 manager un KPI, pari al 10% della valutazione complessiva, dedicato alla valorizzazione del talento femminile, estendendo il perimetro dei 900 manager coinvolti nel 2018.

Task Force on Climate Related Financial Disclosures

Intesa Sanpaolo, già ad ottobre 2018, ha deciso di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi così alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici. I principali temi sono presentati nel seguito e un approfondimento degli stessi è presente nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria e, per gli aspetti di governance, nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari.

Governance
Il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato di Direzione, la definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), incluso il contrasto al cambiamento climatico. Il Consiglio di Amministrazione approva le linee strategiche e politiche in materia di sostenibilità (ESG) - con il supporto del Comitato Rischi - tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, incluso l'ambiente come dichiarato nel Codice Etico del Gruppo. Inoltre, il Comitato di Direzione - composto dalla prima linea organizzativa - si riunisce con frequenza trimestrale per l'esame delle tematiche di sostenibilità (ESG).

Strategia
Intesa Sanpaolo è consapevole dell'influenza significativa che un grande Gruppo finanziario diversificato - con ricavi derivanti dalle attività di finanziamento, investimento, sottoscrizione assicurativa e gestione patrimoniale - ha in termini di sostenibilità ambientale e sociale, nel breve e nel lungo periodo.
Oltre a gestire direttamente i propri consumi energetici in un'ottica di efficientamento e riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nei propri immobili, il Gruppo può esercitare un'influenza sulle attività e sui comportamenti di clienti e fornitori.
La strategia sul clima è orientata principalmente alla promozione di strumenti di finanza sostenibile per il supporto alla transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio e verso modelli di economia circolare. L'integrazione delle considerazioni sul clima nella fornitura di servizi finanziari può avere infatti un impatto significativo e contribuire in maniera determinante al contrasto dei cambiamenti climatici.
A conferma del suo impegno verso l'ambiente, il Gruppo, già sostenitore degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, sottoscrittore degli Equator Principles (EP) e membro di UNEP FI, è anche sottoscrittore dei Principles for Responsible Investment (PRI) dal 2015 e nel 2019 ha aderito ai Principles for Responsible Banking (PRB) e ai Principles for Sustainable Insurance (PSI).
Gestione dei rischi e delle opportunità
Intesa Sanpaolo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui investe e dedica particolare attenzione all'approfondimento dei settori sensibili che presentano un profilo di rischio socio-ambientale rilevante. Nell'ambito della valutazione del rischio socio-ambientale, la Banca rivolge una particolare attenzione al rischio derivante dal cambiamento climatico.
L'Area Chief Risk Officer e l'Area Chief Financial Officer, con il supporto di un gruppo di lavoro interfunzionale, sono responsabili di individuare e analizzare il ventaglio dei rischi e delle opportunità legati al climate change per integrarli sia nell'ambito degli ordinari processi di valutazione e presidio dei rischi sia nelle strategie creditizie, e di fissare obiettivi e linee guida in merito.
Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Gruppo ha introdotto un riferimento specifico al rischio climatico, impegnandosi a svilupparne l'integrazione nel framework di Enterprise Risk Management con particolare riferimento al rischio di credito e al rischio reputazionale. Nel 2019 è stata avviata un'attività di identificazione dei settori di business nel portafoglio creditizio potenzialmente più impattati dal rischio climatico, sia derivante da rischio di transizione sia da rischio fisico, in un'ottica di materialità finanziaria.
Dal 2019 Intesa Sanpaolo partecipa al gruppo di lavoro "TCFD Banking Sector Pilot - Phase II", che coinvolge oltre 35 banche internazionali, coordinate da UNEP FI, con l'obiettivo di sviluppare metodologie per la valutazione dei rischi connessi al cambiamento climatico attraverso lo sviluppo di analisi di scenario di lungo termine. In particolare, tale metodologia di analisi, viene applicata ad alcuni settori di attività del portafoglio creditizio del Gruppo sensibili ai cambiamenti climatici, al fine di quantificare l'impatto sia del rischio di transizione, sia del rischio fisico su un orizzonte di medio-lungo termine.
In merito alle opportunità di business relative ai cambiamenti climatici Intesa Sanpaolo è impegnata da anni nella promozione di strumenti di finanza sostenibile per il supporto della transizione verso un modello economico a basse emissioni di carbonio, sia nel campo dei finanziamenti alla Green Economy e alla Circular Economy, che nell'asset management dove offre un'ampia gamma di fondi ESG.

Metriche e obiettivi
Intesa Sanpaolo rendiconta gli impatti e le performance legate al cambiamento climatico secondo le metriche dello standard GRI (Global Reporting Initiative), il principale standard di riferimento per la rendicontazione di sostenibilità.

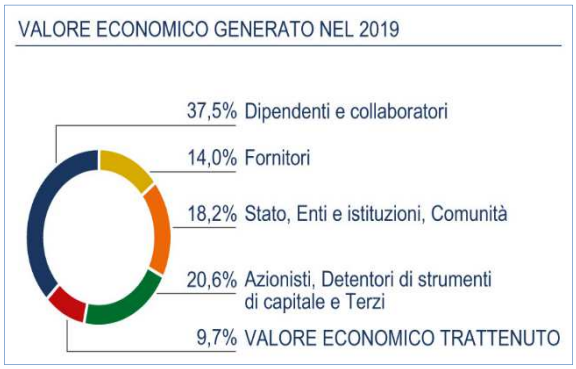
- *Emissioni*: le emissioni di gas ad effetto serra del gruppo Intesa Sanpaolo sono rendicontate in CO_2 equivalente, secondo il protocollo GHG. Il Gruppo rendiconta le emissioni dirette e indirette, Scope 1 Scope 2, e parte delle emissioni indirette Scope 3, quali ad esempio carta, rifiuti, macchine d'ufficio. Il Gruppo si pone degli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2022 e al 2037; gli obiettivi al 2022 prevedono, tra gli altri, una riduzione delle emissioni assolute riconducibili ai consumi energetici (diretti ed indiretti) del 37% rispetto al 2012 e obiettivi di consumo e produzione di energia da fonte rinnovabile. Nel 2019 le emissioni di CO_2 (Scope 1 e Scope 2) sono diminuite del 21%.
- *Finanziamenti*: nel 2019 il Gruppo ha erogato circa 2,2 miliardi a sostegno della Green Economy e della Circular Economy. In particolare, nell'ambito della Circular Economy il Gruppo, che si avvale anche del supporto della Fondazione Ellen MacArthur, ha messo a disposizione un plafond creditizio di 5 miliardi nel Piano d'Impresa 2018-2021, rivolto a imprese che adottano il modello di business circolare e nel 2019 ha erogato 760 milioni di euro per 63 progetti. Per i prossimi anni, il Gruppo metterà a disposizione 50 miliardi di euro a sostegno di investimenti verdi nell'ambito dello EU Green Deal. Nel 2019 sono stati 11 i finanziamenti sottoposti allo screening degli Equator Principles che hanno raggiunto il perfezionamento finanziario, per un importo accordato di 825 milioni di euro. Sono state inoltre sottoposte a valutazione ESG/reputazionale circa 130 operazioni di finanziamento verso controparti corporate.
- *Funding*: nel 2019 Intesa Sanpaolo ha emesso il primo Sustainability Bond a supporto dell'economia circolare per 750 milioni di euro. Il bond si aggiunge al primo Green Bond da 500 milioni di euro lanciato nel 2017, che ha permesso di finanziare 75 progetti, per 353 mila tonnellate di CO_2 risparmiate.
- Investimenti ESG: Intesa Sanpaolo è il primo operatore in Italia nell'ambito dei fondi sostenibili, con un patrimonio pari a 8,45 miliardi e una quota di mercato di oltre il 27%. In particolare, Eurizon Capital ha portato a oltre 8,2 miliardi di euro (circa il 12% dei fondi di diritto italiano) il patrimonio gestito con criteri di sostenibilità ed etici. Eurizon ha lanciato nel 2018 il fondo Eurizon Fund Absolute Green Bonds che, a settembre 2019, aveva investito in circa 300 obbligazioni green e tematiche, contribuendo a produrre circa 139 mila Megawatt/ora da impianti di energia rinnovabile e a risparmiare circa 94 mila tonnellate di CO_2.

Il valore economico generato e distribuito

Il valore economico generato nell'esercizio dal Gruppo viene calcolato secondo le istruzioni dell'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.
Il valore economico generato, che nell'esercizio 2019 è stato di oltre 17 miliardi, è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e altre attività finanziarie – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni e investimenti e gli altri proventi netti di gestione. L'ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (*stakeholder*) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:
- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di oltre il 37% del valore economico generato, per un totale di 6,5 miliardi. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di consulenti finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 14% del valore economico generato, per complessivi 2,4 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 3,2 miliardi, pari al 18% circa del valore economico generato e riferibili per quasi 900 milioni ad imposte indirette e tasse, per oltre 1,7 miliardi alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, e per oltre 500 milioni a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti, ai detentori degli strumenti di capitale e ai terzi è stato destinato il 21% circa del valore economico generato, per un ammontare complessivo di circa 3,6 miliardi, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto.

Il restante ammontare, circa 1,7 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa ed è prevalentemente costituito dalla fiscalità anticipata e differita, dagli ammortamenti, dagli accantonamenti a fondi rischi e oneri e dall'utile non distribuito. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo sostenibile del complesso aziendale.

Il valore economico		**milioni di euro**
Valore economico generato	17.371	100,0%
Valore economico distribuito	-15.687	90,3%
Dipendenti e collaboratori	-6.513	37,5%
Fornitori	-2.437	14,0%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-3.167	18,2%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.570	20,6%
Valore economico trattenuto	**1.684**	**9,7%**



Un'ampia trattazione degli aspetti di sostenibilità/ESG è contenuta nella Dichiarazione Consolidata non Finanziaria (DCNF) redatta ai sensi del Decreto Legislativo 254/2016, relazione distinta rispetto al Bilancio e disponibile sul sito Internet di Gruppo.
A settembre 2019, per la prima volta e in forma volontaria, Intesa Sanpaolo ha pubblicato una Relazione Consolidata Non Finanziaria semestrale dando evidenza degli indicatori più rilevanti.

Il Progetto Cultura e le Gallerie d'Italia

La promozione dell'arte e della cultura nel Paese rappresenta un impegno ormai riconosciuto e connaturato all'identità, al ruolo e alla mission di Intesa Sanpaolo. Al Piano d'Impresa si affianca infatti da alcuni anni Progetto Cultura, affidato alla Direzione Arte Cultura e Beni Storici. Si tratta di un innovativo programma triennale che pianifica le attività ideate, prodotte e organizzate dalla Banca in campo artistico e culturale, in partnership con i principali musei e istituzioni nazionali, europee e internazionali.
Intesa Sanpaolo, già banca leader nella Corporate Social Responsibility, si conferma come modello di riferimento in termini di commitment sociale e culturale anche grazie alle iniziative di Progetto Cultura, che contribuiscono al consolidamento reputazionale del Gruppo in Italia e all'estero.

Le Gallerie d'Italia

In palazzi storici aperti nel cuore di tre città italiane, Intesa Sanpaolo ha dato vita alle Gallerie d'Italia, i musei di proprietà della Banca a Milano, Napoli e Vicenza dove sono accolte 1.000 opere selezionate dalle collezioni d'arte appartenenti al Gruppo (cui si aggiungono 197 opere dalle raccolte della Fondazione Cariplo). Le Gallerie d'Italia e il 36° piano del Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino ospitano originali mostre temporanee, realizzate grazie alla collaborazione e ai prestiti di importanti musei italiani ed esteri.
Nel 2019, sono stati 560.000 i visitatori delle diverse sedi espositive, dove sono state prodotte 10 principali mostre e 8 mostre-dossier, cui si aggiungono 5 esposizioni organizzate in sedi diverse (all'Istituto Italiano di Cultura a New York, a Palazzo Madama e alla Fondazione CAMERA di Torino, alla Fondazione Pistoia Musei, a Palazzo Girifalco di Cortona nell'ambito del Festival Cortona On The Move).
Nel 2019 si sono concluse le mostre *Romanticismo* con circa 180.000 visitatori (Milano, 26 ottobre 2018 - 17 marzo 2019, in collaborazione con Museo Poldi Pezzoli di Milano); *Rubens, Van Dyck, Ribera. La collezione di un principe* con oltre 103.000 visitatori (Napoli, 6 dicembre 2018 - 7 aprile 2019, in collaborazione con Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", *consultant curator* Gabriele Finaldi, direttore della National Gallery di Londra); *Il trionfo del colore. Da Tiepolo a Canaletto e Guardi. Vicenza e i capolavori del Museo Puškin di Mosca* con circa 41.000 visitatori (Vicenza, 23 novembre 2018 - 5 maggio 2019, in collaborazione con Museo Puškin di Mosca, Musei Civici di Vicenza); *Juan Bautista Maìno. Adorazione dei pastori* con 11.400 visitatori in 15 giorni (Torino, 23 dicembre 2018 - 6 gennaio 2019, "ospite illustre" dal Museo Ermitage di San Pietroburgo).

Alle Gallerie di Piazza Scala a Milano sono state realizzate nel corso dell'anno 9 mostre:
- *Dall'argilla all'algoritmo. Arte e tecnologia. Dalle collezioni di Intesa Sanpaolo e del Castello di Rivoli* (31 maggio - 8 settembre, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, Marcella Beccaria, in co-produzione con il Castello di Rivoli-Museo di Arte Contemporanea) ha indagato l'influenza del progresso tecnologico sulla produzione artistica attraverso 70 opere dalla ceramica attica fino alle creazioni del 2017 di Cally Spooner (circa 24.000 visitatori);
- *Canova / Thorvaldsen. La nascita della scultura moderna* (25 ottobre 2019 - 15 marzo 2020, a cura di Fernando Mazzocca e Stefano Grandesso, in collaborazione con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e il Museo Thorvaldsen di Copenaghen): in un percorso di oltre 160 sculture, dipinti e disegni provenienti da musei e raccolte private di tutto il mondo, l'importante mostra ha permesso di accostare, per la prima volta, i due geni della scultura moderna (oltre 93.000 visitatori solo nei primi due mesi di apertura).

Le mostre-dossier, accolte principalmente nella Sala delle Colonne dedicata all'approfondimento dell'arte contemporanea:
- *Franca Ghitti. Altri alfabeti* (15 gennaio - 17 febbraio) incentrata sulla produzione scultorea dell'artista bresciana;
- *Prospettiva Arte Contemporanea. La collezione di Fondazione Fiera Milano* (14 marzo - 7 maggio) ha presentato per la prima volta al pubblico un nucleo di 43 opere di artisti di tutto il mondo selezionate dalla raccolta di Fondazione Fiera Milano;
- *Balla. Genio futurista* (9 aprile - 12 maggio) dedicata alla monumentale opera realizzata da Giacomo Balla nel 1925 in collezione Fondazione Biagiotti;
- *13 Storie dalla strada. Fotografi senza fissa dimora* (28 maggio – 1 settembre), mostra fotografica co-prodotta con Fondazione Cariplo;
- *Richiamati. Bancari al fronte della Grande Guerra* (10 maggio - 9 giugno), mostra documentaria con materiali inediti dall'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo in occasione della Adunata degli Alpini a Milano;
- *Piero Dorazio. Forma e colore* (10 maggio - 9 giugno), mostra in linea con "Cantiere del '900", ha proposto 13 lavori del maestro romano dalle collezioni Intesa Sanpaolo insieme a un'opera dalla raccolta di Fondazione Prada;
- *Maurizio Galimberti. Il Cenacolo di Leonardo da Vinci* (20 novembre 2019 - 12 gennaio 2020), in occasione del cinquecentenario vinciano, dedicata alla reinterpretazione fotografica dell'*Ultima cena*, capolavoro di Leonardo a Milano.

Alle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli sono state realizzate 3 mostre:
- *Sandro Botticelli. Compianto sul Cristo morto* (22 giugno - 29 settembre) è stato il 9° appuntamento della rassegna "L'Ospite illustre", con la presentazione del dipinto del maestro toscano dal Museo Poldi Pezzoli di Milano ammirato da quasi 50.000 visitatori;
- *Berlin 1989. La pittura in Germania prima e dopo il Muro* (11 ottobre 2019 - 19 gennaio 2020, a cura di Luca Beatrice) ha celebrato il trentesimo anniversario dalla caduta del Muro con 21 opere di grandi artisti tedeschi come Baselitz, Richter,

Polke e Kiefer, inserendosi nel ciclo di mostre alle Gallerie di Napoli dedicate alle metropoli che sul finire del Novecento hanno influenzato il corso dell'arte e della società (circa 61.000 visitatori al 31 dicembre 2019);

- *David e Caravaggio. La crudeltà della natura, il profumo dell'ideale* (6 dicembre 2019 - 19 aprile 2020, a cura di Fernando Mazzocca), mostra-dossier che ha documentato, attraverso un piccolo nucleo di dipinti del maestro del Neoclassicismo francese, la profonda influenza di Caravaggio, del quale è custodito nel museo napoletano l'opera ultima, il *Martirio di sant'Orsola*.

Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, prima sede delle Gallerie d'Italia, ha festeggiato nel 2019 i vent'anni dall'apertura con il riallestimento del bookshop e con un programma di 5 mostre:

- *Mito. Dei ed eroi* (6 aprile - 14 luglio, a cura di Fernando Mazzocca, in collaborazione con i Musei Archeologici Nazionali di Napoli e di Reggio Calabria), mostra che, facendo dialogare – attorno a temi mitologici – le straordinarie decorazioni barocche del palazzo, le collezioni di proprietà e i prestiti da importanti musei italiani e stranieri, ha presentato oltre 60 opere dall'antichità all'età neoclassica (oltre 22.000 visitatori);
- *Malika Favre. Illustrissima* (18 maggio - 25 agosto, nell'ambito di Illustri Festival di Vicenza) dedicata a 135 lavori, tra *pop* e *optical art*, dell'illustratrice e designer francese di fama internazionale (oltre 15.000 visitatori);
- *Kandinskij, Gončarova, Chagall. Sacro e bellezza nell'arte russa* (5 ottobre 2019 - 26 gennaio 2020, a cura di Silvia Burini e Giuseppe Barbieri, iniziativa del progetto di valorizzazione della raccolta di icone russe in collaborazione con CSAR-Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari di Venezia), mostra che ha messo a confronto 19 icone con 45 capolavori di pittori russi dell'Otto e Novecento provenienti in gran parte dalla Galleria Tret'jakov di Mosca (27.010 visitatori al 31 dicembre);

due edizioni successive del programma "L'Ospite illustre":

- *Jean-Michel Basquiat. Moses and the Egyptians* (12 settembre - 3 novembre), decimo protagonista della rassegna è stato il capolavoro del 1982 dell'artista americano dal Museo Guggenheim di Bilbao, accompagnato da attività collaterali rivolte in particolare al pubblico giovanile e agli *street artists* (13.100 visitatori);
- *Paul Gauguin.Tahitiani in una stanza* (30 novembre 2019 - 8 marzo 2020), undicesimo "ospite illustre" in prestito dal Museo di Belle Arti Puškin di Mosca, il dipinto è rappresentativo della stagione di libertà creativa vissuta dal maestro francese in Polinesia.

Il 36° piano del Grattacielo di Torino ha inaugurato il 20 dicembre 2019 (fino al 6 gennaio 2020) la 12ª edizione dell'"Ospite illustre" con *Giovanni Bellini. Madonna di Alzano*, capolavoro del Rinascimento proveniente dall'Accademia Carrara di Bergamo. La presenza dell'opera al Grattacielo è stata posta in stretta relazione con la concomitante esposizione a Palazzo Madama *Andrea Mantegna. Rivivere l'antico, costruire il moderno*, ideata e co-prodotta da Intesa Sanpaolo, Fondazione Torino Musei e Civita (12 dicembre 2019 - 4 maggio 2020).

Nel 2019 sono state pubblicate le prime sei edizioni di cataloghi con il brand editoriale Edizioni Gallerie d'Italia | Skira *(Canova Thorvaldsen; Kandinskij, Gončarova, Chagall; David e Caravaggio; Berlin 1989; Paul Gauguin; Giovanni Bellini).*

Le attività didattiche e il rapporto con le scuole sono da sempre al centro della programmazione culturale delle Gallerie d'Italia. Nel 2019, quasi 80.000 bambini e ragazzi hanno partecipato gratuitamente a laboratori didattici realizzati nei musei della Banca. Per tutti i visitatori fino al diciottesimo anno di età, l'ingresso alle Gallerie è gratuito. Particolare attenzione è riservata alle categorie "speciali". I numerosi progetti dedicati ai portatori di fragilità hanno l'obiettivo di sostenere la piena accessibilità al patrimonio culturale e di proporre una visione di museo come spazio partecipativo e di integrazione sociale (oltre 20 tipologie di iniziative dedicate sulle tre sedi museali, oltre 6.000 i partecipanti).

Patrimonio storico-artistico

Uno dei principali obiettivi di Progetto Cultura è la conservazione, valorizzazione e promozione della conoscenza delle collezioni d'arte del Gruppo, formate da oltre 30.000 opere che ripercorrono la storia artistica italiana, dai vasi attici e magnogreci di V secolo a.C. fino alle forme espressive del XX e XXI secolo.

Nell'ambito della rideterminazione a fair value del valore a bilancio del "patrimonio artistico di pregio" avviata nel 2017, nel 2019 è stata effettuata l'analisi di scenario prevista dalle regole di valutazione applicate dal Gruppo, relativa all'andamento annuale del mercato dell'arte nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle quotazioni delle opere/collezioni con valore maggiore nel libro cespiti del Gruppo, corrispondente a circa il 75% del valore complessivo del "patrimonio artistico di pregio" (che ad oggi conta 3.500 opere).

Ad aprile è stato pubblicato da Aragno il "white paper" *La rideterminazione a* fair value *del valore del patrimonio storico-artistico di Intesa Sanpaolo. Note metodologiche ed effetti bilancistici*, a cura di Michele Coppola e Fabrizio Dabbene.

La condivisione con il pubblico della bellezza e del valore del patrimonio d'arte della Banca è garantita, oltre che dai percorsi espositivi permanenti alle Gallerie d'Italia, dai prestiti in occasione di mostre temporanee. Nel 2019, 230 opere dalle collezioni corporate sono state valorizzate all'interno di rassegne ospitate in rinomati musei italiani ed esteri.

Tra le mostre in sedi nazionali si segnalano:

- *Italia moderna 1945-1975. Dalla ricostruzione alla contestazione. Opere dalla collezione Intesa Sanpaolo* (Pistoia, Fondazione Pistoia Musei-Palazzo Buontalenti, 18 aprile - 25 agosto 2019 e 23 settembre 2019 - 3 gennaio 2020), mostra articolata in due momenti espositivi e dedicata esclusivamente a una selezione di 154 opere del "Cantiere del '900";
- *Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini* (Forlì, Musei di San Domenico, 9 febbraio - 16 giugno), per la quale sono stati prestati 2 importanti dipinti di Boccioni e Previati;
- *Caravaggio. Napoli* (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, 12 aprile - 14 luglio), cui ha preso parte il capolavoro del patrimonio artistico della Banca la *Sant'Orsola* di Caravaggio;
- due mostre incentrate su due maestri del Novecento italiano, realizzate in occasione della 58ª Biennale Arte di Venezia in collaborazione con Fondazione Giorgio Cini, con Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri e con Archivio Isgrò, ospitate nell'Isola di San Giorgio Maggiore*: Burri. La pittura, irriducibile presenza* (10 maggio - 28 luglio) che ha visto la presenza, tra le altre, di 2 opere del pittore in collezione Intesa Sanpaolo, ed *Emilio Isgrò* (13 settembre - 24 novembre) nel cui percorso espositivo sono stati presentati anche 4 lavori dell'artista dalle raccolte della Banca;

- *Dalla terra alla luna* (Torino, Palazzo Madama, 18 luglio - 11 novembre), mostra per i cinquant'anni dall'allunaggio, dove sono state presentate anche 3 opere dalle raccolte del Novecento – Baj, Biasi, Persico;
- *De Chirico* (Milano, Palazzo Reale, 25 settembre 2019 - 19 gennaio 2020), che ha visto l'esposizione anche del dipinto del maestro *Manichini in riva al mare* in collezione Intesa Sanpaolo.

I prestiti internazionali rappresentano un importante riconoscimento del valore storico-artistico delle collezioni della Banca e favoriscono il consolidamento delle relazioni con importanti istituzioni, in prospettiva anche di future collaborazioni. Si segnalano:

- le 23 opere dalle raccolte del Novecento – tra cui Fontana, Manzoni e Castellani – protagoniste della mostra *Spatial Explorations. Lucio Fontana and the avant-gardes in Milan in the 50's and 60's* che si è tenuta all'Istituto Italiano di Cultura a New York (rassegna "Highlights from Intesa Sanpaolo Collection", 23 gennaio - 6 marzo);
- i 2 capolavori di Fontana in prestito prima al MET Breur di New York (23 gennaio - 14 aprile) e poi al Museo Guggenheim di Bilbao (17 maggio - 29 settembre), per le due tappe della retrospettiva *Lucio Fontana. On the Threshold*;
- 2 vedute di Gaspar Van Wittel hanno partecipato alla mostra *Van Wittel. Il maestro olandese delle vedute urbane italiane* al Kunsthal KAdE di Amersfoort (26 gennaio - 5 maggio);
- un dipinto di Giovanni Boldini è stato a Madrid, Fundación MAPFRE, per l'esposizione *Boldini e la pittura spagnola alla fine del XIX secolo* (19 settembre 2019 - 12 gennaio 2020);
- 15 opere di Gemito, insieme a un dipinto di Morelli e un bronzo di D'Orsi, hanno preso parte alla mostra *Vincenzo Gemito. Le sculpteur de l'âme napolitaine*, la prima all'estero dedicata al grande scultore, realizzata con il sostegno della Banca al Petit Palais Musée des Beaux Arts di Parigi in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli (15 ottobre 2019 - 26 gennaio 2020);
- le preview di due opere Intesa Sanpaolo in ambasciate italiane all'estero testimoniano come i capolavori di proprietà siano capaci di rappresentare, in tutto il mondo, la grande arte italiana.
  All'opera *Concetto Spaziale* di Fontana è stata dedicata una presentazione nell'Ambasciata d'Italia a Mosca (Villa Berg, 22 novembre), prima di prendere parte alla retrospettiva *Lucio Fontana* al Multimedia Art Museum di Mosca (27 novembre 2019 - 23 febbraio 2020);
- il dipinto di primo Cinquecento *Madonna con Bambino, san Giovannino e san Girolamo* di Francesco Francia, tra i prestiti della mostra *Portrait of a Youth. In Search of the Lost Masterpiece* dedicata a Raffaello al Museo Nazionale di Varsavia (18 novembre 2019 - 20 gennaio 2020), è stato presentato all'Ambasciata d'Italia nella capitale polacca (Palazzo Szlenkier, 15 novembre). L'opera di Francia è stata inoltre selezionata dal Ministero dello Sviluppo Economico come immagine del francobollo della Repubblica Italiana emesso in occasione del Natale del 2019.

Nel 2019 è stato avviato un programma di valorizzazione dell'importante Archivio Publifoto, con il coinvolgimento dell'Archivio storico che gestisce tale patrimonio fotografico. Alla Fondazione CAMERA-Centro Italiano per la Fotografia di Torino, di cui la Banca è stata nel 2015 partner fondatore, è stata organizzata la mostra *Nel Mirino. L'Italia e il mondo nell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo 1939-1981* (13 aprile - 7 luglio, a cura di Aldo Grasso e Walter Guadagnini), presentando 240 opere fotografiche; l'esposizione *Paesaggio umano. L'Italia del '900* ha proposto 80 immagini selezionate dall'Archivio Intesa Sanpaolo, realizzata nell'ambito della 9ª edizione di Cortona On The Move-Festival Internazionale di Fotografia (11 luglio – 30 settembre) di cui Intesa Sanpaolo è da qualche anno partner. Significativo anche il contributo di immagini e contenuti alla mostra *Noi. Non erano solo canzonette* alla Promotrice delle Belle Arti di Torino (22 marzo - 7 luglio).

Un'ulteriore modalità di fruizione pubblica del patrimonio d'arte della Banca è garantita dal comodato d'uso, che consente di valorizzare le opere di proprietà e al contempo di "riconsegnare" preziose testimonianze d'arte ai territori di appartenenza. Nel 2019 è stato perfezionato l'affidamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia di oltre 500 opere d'arte appartenute alla Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia, incorporata in Intesa Sanpaolo (i dipinti del Seicento fiorentino della raccolta Bigongiari, le tempere murali di Boldini, le opere del Novecento pistoiese) in gran parte esposte a Palazzo dei Vescovi e Palazzo de' Rossi, sedi museali della Fondazione Pistoia Musei. A Palazzo de' Rossi di Pistoia, in particolare, è stato allestito un nucleo di 60 opere di arte pistoiese di primo Novecento in un rinnovato percorso museale e in dialogo con altre collezioni. Dal 4 ottobre, la monumentale tela *Cesare Borgia a Capua*, capolavoro di Gaetano Previati confluito nel patrimonio della Banca dalle collezioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, dopo il restauro e il prestito in occasione della mostra *Ottocento* ai Musei di San Domenico, è stato affidato alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì che lo espone nel palazzo di residenza della Fondazione. Il ciclo pittorico dell'antico Oratorio della Compagnia di San Paolo, formato da dieci grandi tele del Seicento piemontese, è custodito nella nuova sede della Compagnia in piazza Bernini a Torino.
A conferma della costante attività di approfondimento condotta sulle collezioni corporate e sulla storia dell'arte italiana, si è tenuta al Grattacielo di Torino la 3ª edizione del convegno *Linee di Energia. Produzione, conservazione e trasmissione dell'arte italiana del '900* (16-17 maggio), realizzato con Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e Associazione IGIIC-Gruppo Italiano International Institute for Conservation, diventato un momento di studio e confronto di profilo internazionale nel settore del restauro dell'arte contemporanea.

Archivio storico

L'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, tra i più importanti archivi aziendali a livello europeo, rappresenta non solo la memoria del Gruppo ma anche un patrimonio culturale collettivo di grande valore per la storia del Paese. Nel 2019 l'Archivio ha proseguito le proprie attività di ordinamento, catalogazione, studio, restauro e digitalizzazione dei materiali documentali, al fine di metterli sempre più a disposizione del pubblico (nelle sale studio di Milano e Roma; in rete, dove sono fruibili decine di migliaia di documenti digitalizzati; nell'ambito di eventi, convegni, mostre, festival).
In tema di valorizzazione si segnala il percorso espositivo ideato dall'Archivio e dedicato a *Raffaele Mattioli (1895-1973). Banchiere, umanista, civil servant* (Lanciano, Chieti, Palazzo degli Studi Marcello De Cecco, 28 settembre - 14 ottobre) inaugurato dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Costante rimane l'attenzione al tema del digitale per cogliere le opportunità che le nuove tecnologie forniscono per ampliare la fruizione delle fonti primarie: oltre che con il Progetto Archivi Digitali (PAD), che nel 2019 ha concluso la fase di progetto pilota, il tema è stato approfondito in occasione della Milano Digital Week (13-17 marzo) e del Festival "Archivissima" (Torino, 12-15 aprile).
Notevole è stato l'impegno sui diversi fronti legati ai fondamentali lavori di base (acquisizioni, scarti, inventariazioni), sia sui patrimoni gestiti internamente, sia sugli Archivi del Gruppo e su quelli di deposito. In particolare si segnala la conclusione del progetto biennale di inventariazione sulle carte della requisizione dei beni ebraici.

Il programma *Restituzioni*

Il 2019 segna i trent'anni di attività di Restituzioni, il più importante programma di restauri a livello mondiale ed esemplare forma di sinergia tra pubblico e privato grazie al quale la Banca, in collaborazione con il MiBACT e gli Enti territoriali preposti alla tutela, ha riportato a nuova bellezza 1.500 opere d'arte del patrimonio italiano.
Per festeggiare il compleanno del progetto è stato avviato il restauro della celebre *Cena di san Gregorio Magno,* l'imponente tela (4,5 metri x 8,8 per un totale di circa 40 mq) di un grande pittore del Rinascimento, Paolo Veronese, conservata nel santuario di Monte Berico a Vicenza, la città che nel 1989 ha visto nascere *Restituzioni*.
Sin dai primi mesi dell'anno ha preso avvio la 19ª edizione del progetto, che coinvolge 200 opere d'arte provenienti da tutte le regioni italiane, oltre a un dipinto di Carpaccio dal Museo Jacquemart André di Parigi.

Partnership nazionali e internazionali

Nel 2019 abbiamo rinnovato il sostegno a musei e istituzioni culturali italiane per la realizzazione di mostre, festival e iniziative che riguardano l'arte, il teatro, la musica, il cinema, la fotografia, il libro e la lettura. Le partnership progettuali incrementano l'impatto territoriale di Intesa Sanpaolo in termini di interventi in arte e cultura, esprimono l'attiva partecipazione della Banca alla crescita civile del Paese e il contributo concreto alla promozione del patrimonio culturale italiano.
In linea con la vocazione internazionale di Intesa Sanpaolo, nel corso del 2019 si sono intensificati anche i dialoghi con musei e realtà culturali di tutto il mondo, che conferiscono notorietà al Progetto Cultura e alle Gallerie d'Italia anche al di fuori dei confini nazionali e testimoniano la *mission* della Banca ad affermare nel contesto globale l'importanza della cultura italiana.
Ai rapporti di collaborazione già citati (nell'ambito di mostre realizzate nei musei della Banca e di mostre che coinvolgono, in diverse sedi, le opere del patrimonio della Banca), si segnala il sostegno a:

- la 24ª edizione di Miart Fiera Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Milano (5-7 aprile), in occasione della quale è stata allestita nella *lounge* della Banca la mostra dossier a cura di Luca Beatrice *Spazi immensi* del giovane artista Paolo Bini, con la presentazione, tra le altre, dell'opera *Paradise* donata a Intesa Sanpaolo ed entrata nel patrimonio d'arte della Banca;
- la 32ª edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (9-13 maggio) che ha registrato 148.000 presenze;
- la mostra a Palazzo Strozzi *Verrocchio, il maestro di Leonardo* (9 marzo - 14 luglio), con cui Firenze ha celebrato il cinquecentenario vinciano, visitata da 140.000 persone;
- la mostra *Il Rinascimento parla ebraico* al Museo Italiano dell'Ebraismo e della Shoah a Ferrara (12 aprile – 15 settembre);
- la mostra fotografica al Museo Nazionale del Cenacolo Vinciano di Milano *Ultima cena per immagini. La fotografia racconta la storia del Novecento* (28 maggio - 8 dicembre), nell'ambito delle celebrazioni vinciane;
- la mostra *Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova* a Palazzo Ducale di Mantova (6 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020), il cui percorso espositivo prende avvio da un cortometraggio del 1989 dedicato a Palazzo Te conservato nell'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo;
- la tradizionale mostra natalizia organizzata a Palazzo Marino dal Comune di Milano, che nel 2019 ha visto la presentazione dell'*Annunciazione* di Filippino Lippi dalla Pinacoteca Civica di San Gimignano;
- la mostra *Luca Giordano. Le triomphe du baroque napolitain* al Petit Palais di Parigi in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte (14 novembre 2019 - 23 febbraio 2020);
- sul panorama internazionale si sono inoltre consolidate le sinergie con National Gallery di Londra, Ermitage di San Pietroburgo (con il quale è stato siglato nel 2018 un accordo di partnership triennale) e Puškin di Mosca.

Editoria e Musica

Sono proseguite le iniziative editoriali e musicali del Gruppo, comprendenti collane dedicate ai beni artistici, ai palazzi storici della Banca, allo storytelling delle collezioni d'arte per i ragazzi, alle pubblicazioni di carattere storico, economico e documentario, artistico e musicale. Di particolare interesse è il progetto multimediale "Vox Imago" che, giunto alla sedicesima edizione con la rappresentazione alla Scala del *Don Pasquale di G. Donizetti* (direttore Riccardo Chailly, regista Davide Livermore), mira alla divulgazione della conoscenza dell'opera lirica e si avvale di supporti didattici destinati a insegnanti e studenti (17.000 cofanetti distribuiti, 8 seminari didattici in tutta Italia con il coinvolgimento di 800 docenti e 100.000 studenti).
Nel 2019, per la collana "Artègioco" è stata realizzata l'edizione con audiolibro *Antonio Canova. Favole di marmo*, nell'ambito della collana "Musei e Gallerie di Milano" è stato pubblicato il volume *Triennale Milano: La rete dei giacimenti del Design italiano* e come "Edizioni nazionali A. Manzoni" (Centro Nazionale di Studi Manzoniani) il 31° volume della collana, *Carteggi Familiari II*. Significativo anche l'impegno di Intesa Sanpaolo per la diffusione della cultura musicale. In collaborazione con alcune fra le più importanti e antiche organizzazioni musicali (Associazione Alessandro Scarlatti, Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Milano Musica-Associazione per la Musica Contemporanea, Filarmonica del Teatro

Regio di Torino, Società del Quartetto di Milano, Stresa Festival, Palazzo Marino in Musica) sono stati realizzati programmi innovativi volti a valorizzare giovani esecutori e compositori emergenti nel panorama musicale, anche internazionale.

Officina delle idee

Nel 2019 si è dato seguito a progetti volti ad offrire opportunità formative e professionali ai giovani, tra i quali il "Progetto Euploos", programma per la digitalizzazione dei disegni conservati nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi di Firenze (5.000 documenti catalogati nel corso dell'anno); l'affidamento ai laboratori del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" di opere d'arte di proprietà, utilizzate a fini didattici nell'ambito dei corsi universitari di Restauro che si tengono al Centro (un'opera su carta di Giulio Turcato è oggetto nel 2019-2020 di una tesi magistrale, con la progettazione e realizzazione del restauro da parte del candidato accompagnato da un team di docenti e professionisti); "Careers in art", il programma alle Gallerie d'Italia che rientra nei progetti di «alternanza scuola-lavoro», rivolto agli studenti delle scuole superiori e articolato in laboratori e percorsi di orientamento verso le carriere dell'arte (nel 2019 hanno partecipato 350 ragazzi, per un totale di 800 ore di attività).
Progetto Cultura è stato oggetto nel 2019 di un innovativo Case Study Internazionale condotto da ALMED-Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, uno studio che rappresenta un unicum nel panorama europeo e internazionale dei "Case Studies", che ad oggi non contemplano altri Casi focalizzati sulla gestione strategica di asset culturali aziendali.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.
La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 190 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 118 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.
Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2019, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, era pari al 93%.
Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: l'80% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (338 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati:

- obbligazioni bancarie garantite assistite da mutui residenziali per 1 miliardo di euro;
- senior Tokyo Pro-Bond non garantiti per 13,2 miliardi di Yen;
- obbligazioni senior non garantite per 3,50 miliardi di euro e 2 miliardi di USD;
- obbligazioni senior non garantite in Franchi svizzeri per 250 milioni di CHF;
- obbligazioni senior green bond non garantite per 750 milioni, incentrate sulla Circular Economy, nell'ambito del Sustainability Bond Framework di ISP.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2019 ammontava a 49 miliardi: 17 miliardi di finanziamento TLTRO III (nell'ambito di un massimo richiedibile di 54 miliardi), a fronte di un rimborso parziale di 29 miliardi dell'ammontare ricevuto nella precedente TLTRO II (pari a 60,5 miliardi).
Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 è del 6,7%.
Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata e ben superiore ai requisiti regolamentari.
I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.
A fine 2019, i Fondi Propri ammontano a 52.695 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.524 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.
Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,3%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,9%.
Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.
Con riferimento al comparto assicurativo, costituito dal Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano a livello di entità perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, il Solvency Ratio al 31 dicembre 2019 è pari al 238%.
Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, nel 2019 a 151 milioni, a fronte di un valore medio di 74 milioni circa nel 2018. La dinamica dell'indicatore è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente ad operatività sui rischi finanziari, coerente con il Risk Appetite Framework del 2019.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.
Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico. Il Credit Risk Appetite

Framework (CRA), uno specifico Risk Appetite Framework per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.
Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un costante controllo delle relazioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.
La valutazione dei crediti deteriorati e dei crediti in bonis viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Il contesto economico ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati vengono attentamente valutate.
Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 65,3% e 38,7% rispettivamente.
Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.697 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.
Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte degli strumenti finanziari è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.
Escludendo il comparto assicurativo, le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 63% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 30% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3.
Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio un apporto positivo di 27 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato positivo per 7 milioni.
Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.751 milioni, dei quali 8.247 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 1.866 milioni.
In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguirne il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"). L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2019.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti.
Nel corso 2019 non sono state perfezionate operazioni di aggregazione aziendale che hanno comportato la rilevazione di nuovi importi di attività intangibili specifiche o di avviamenti; di contro, però, nel corso dell'esercizio sono intervenuti alcuni eventi, di seguito riepilogati, che hanno comportato una riduzione o una differente allocazione all'interno del Gruppo delle attività intangibili complessivamente rilevate rispetto al 31 dicembre 2018:

- nel mese di dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di partnership tra Banca 5 e SisalPay che ha visto la costituzione di una Newco, controllata da SisalPay, a cui Banca 5 ha conferito i propri rami d'azienda dedicati all'attività di pagamento e all'attività commerciale. L'operazione ha comportato la cancellazione dal bilancio dell'avviamento in precedenza allocato su Banca 5, e quindi sulla Banca dei Territori che è stato ricondotto a decurtazione della plusvalenza derivante dall'operazione;
- in data 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo strategico con Nexi riguardante i sistemi di pagamento che prevede, tra le altre cose, il trasferimento a Nexi del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita; il trasferimento del ramo aziendale avverrà tramite conferimento a una controllata di Nexi per un valore pari a 1.000 milioni. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 5, l'avviamento riconducibile al ramo, così come l'intangibile specifico rilevato nel 2018, derivante dall'acquisto da Nexi dei contratti di acquiring verso i clienti ex banche venete, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione;
- in data 11 novembre 2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo, così come previsto dal Piano d'impresa 2018-2021; a seguito dell'operazione, l'operatività in ambito Leasing e Factoring, su clientela già profilata come corporate, è stata trasferita dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking. L'operazione, trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, non ha comportato modifiche nel valore complessivo degli intangibili a livello di Gruppo, né effetti a conto economico, ma ha semplicemente determinato una diversa attribuzione del valore dell'avviamento tra CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking.

Si segnala, inoltre, che nel corso del quarto trimestre 2019 è stata contabilizzata in via definitiva l'acquisizione del controllo di Autostrade Lombarde, così come consentito dall'IFRS 3, rettificando retrospettivamente taluni importi rilevati in via provvisoria alla data di acquisizione, così da riflettere le nuove informazioni apprese su fatti e circostanze in essere a tale data che, se note all'epoca, avrebbero influenzato il processo di Purchase Price Allocation (PPA). La contabilizzazione definitiva della PPA su Autostrade Lombarde ha comportato un incremento dell'avviamento rilevato su tale CGU. In proposito si ricorda che già nel Bilancio 2018 Autostrade Lombarde era stata identificata come CGU separata, tenuto conto delle indicazioni dello IAS 36, e del fatto che la società è operativa in un settore estraneo al Gruppo, oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento sulla stessa società ai sensi dell'art. 2497 del c.c.
Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo e asset under management) i cui valori (rispettivamente pari a 137 e 96 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (33 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2019), sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità.
Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.055 milioni, oltre a 49 milioni riferiti al ramo acquiring riclassificati tra le attività in via di dismissione) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2019, la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. All'approccio basato sul Valore d'Uso fa eccezione l'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde e sul ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi. In particolare, con riferimento alla verifica dell'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde si è fatto riferimento al Fair

Value risultante dalla valutazione, aggiornata al 31 dicembre 2019, effettuata in continuità di metodo rispetto alla perizia che era stata predisposta da un terzo indipendente con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3 nel Bilancio 2018. Con riferimento al ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi, nel Bilancio 2019 riclassificato tra le attività in via dismissione, in linea con quanto previsto dall'IFRS 5, è stato valutato al minore tra il valore contabile e il prezzo di cessione, tenuto conto che quest'ultimo risulta ampiamente superiore rispetto alle consistenze patrimoniali, comprensive dell'avviamento, del ramo.
La determinazione del Valore d'Uso presuppone una stima dei flussi finanziari prospettici che potranno essere generati da ciascuna CGU. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per i precedenti Bilanci, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2020-2024. Le proiezioni economico patrimoniali elaborate, a supporto del test d'Impairment 2019, sono state predisposte a partire dai dati di consuntivo 2019 e budget 2020, considerando l'aggiornamento di gennaio 2020 delle "Stime macroeconomiche e bancarie a lungo termine" diffuse dalla Direzione Studi e Ricerche. In particolare le stime prospettiche per il 2021 confermano le azioni strategiche del piano d'impresa 2018-2021, mentre le proiezioni quantitative sono state aggiornate tenendo conto delle proiezioni macroeconomiche previste dal suddetto scenario. Per gli anni successivi sino al 2024 i flussi sono determinati attraverso il trascinamento inerziale dei flussi del 2021 sempre sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico. Le proiezioni per gli anni 2021-2024 non tengono quindi conto dell'effetto di nuove leve manageriali rispetto a quelle già previste nel piano d'impresa. Si precisa, infine, che, con riferimento all'esercizio 2020, i flussi considerati per l'impairment test escludono l'attesa plusvalenza derivante dall'operazione con Nexi. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2019, ai fini del Terminal Value, il 2024, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 200 punti base più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.
Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.
Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 punti base o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 punti base. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.
Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione Intesa Sanpaolo ha registrato, nell'arco del 2019, un deciso incremento (+21%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2019, in linea con quella dell'indice dei titoli bancari italiani ed è stata peggiore di quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (+28% circa). I target price pubblicati dalle principali case di investimento hanno avuto un andamento divergente rispetto a quello della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo, rivedendo leggermente al ribasso le aspettative di prezzo del titolo (-8%).
Si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.
Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 200 punti base più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

****

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla

prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento. Quanto alle imposte anticipate, nella Parte B è illustrata anche l'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d."probability test").

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa e nell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2019 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2019 è stato negativamente condizionato dalla guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina, che ha condotto a un significativo aumento dei dazi e, di riflesso, a un netto calo dell'interscambio bilaterale fra i due paesi. L'*escalation* si è interrotta a ottobre, con la ripresa dei negoziati e la sospensione degli ulteriori aumenti delle barriere tariffarie programmati nel quarto trimestre. Le ripercussioni hanno interessato il resto dell'Asia e l'Europa; l'attività manifatturiera globale ha continuato a rallentare fino al trimestre autunnale, quando si sono osservati finalmente segnali di stabilizzazione. La scadenza per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, un altro rischio potenziale per l'attività economica, è stata rinviata al 31 gennaio 2020.
L'economia americana ha imboccato un sentiero di graduale rallentamento, dopo il picco toccato dalla crescita nel primo trimestre. La disoccupazione è scesa sotto il 4%, ma i segnali di pressione salariale sono rimasti confinati alle professioni più qualificate. L'inflazione è tornata sotto il 2%. La banca centrale ha risposto ai rischi di rallentamento dell'attività produttiva con una riduzione dei tassi ufficiali avvenuta in tre riprese, che ha ridotto di complessivi 75 punti base l'obiettivo sui *fed funds*. Inoltre, la Federal Reserve ha avviato nuovi acquisti di titoli a corto termine per aumentare le riserve in eccesso detenute dal sistema bancario.
L'andamento della crescita è rallentato nell'Eurozona. La contrazione dell'attività manifatturiera, particolarmente marcata in Germania, ha abbassato la crescita del PIL all'1,2% anno su anno già dal secondo trimestre. La recessione è stata evitata grazie alla resilienza del terziario, che ha continuato ad espandersi in misura sufficiente a compensare la crisi del comparto industriale. La politica fiscale è stata moderatamente allentata, mentre i consumi sono stati sostenuti dall'andamento ancora positivo dei redditi delle famiglie. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha consentito la riduzione del tasso di disoccupazione, calato al 7,5%, e ha favorito un'accelerazione della crescita salariale. Le indagini congiunturali hanno mostrato i primi segnali di stabilizzazione dell'attività produttiva nel quarto trimestre, anche se la produzione industriale risultava ancora inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. L'inflazione è scesa sotto l'1%, ben lontana dagli obiettivi della Banca Centrale Europea, rimbalzando soltanto nei mesi finali dell'anno.

La Banca Centrale Europea ha reagito al rallentamento dell'economia annunciando un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III). In seguito, ha abbassato il tasso sui depositi al -0,50%, ha esteso l'impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali fino a quando saranno maturati segnali robusti di convergenza dell'inflazione all'obiettivo e, infine, ha annunciato la ripresa degli acquisti netti nell'ambito dell'APP (Asset Purchase Programme) al ritmo di 20 miliardi mensili, a partire da novembre. Il costo dei tassi negativi è stato mitigato introducendo un sistema di remunerazione delle riserve a due livelli, che esclude dall'applicazione del tasso negativo un multiplo prefissato della riserva obbligatoria.
A fronte dell'ulteriore calo dei tassi a breve termine, l'andamento dei tassi di interesse a medio e lungo termine ha riflesso le crescenti aspettative di un nuovo allentamento monetario. I tassi swap a 5 e 10 anni sono scesi fino alla metà di agosto, rimbalzando successivamente. Rispetto a un anno prima, a fine 2019 il tasso swap quinquennale è calato di 30 punti base, collocandosi su livelli negativi. Anche i rendimenti delle obbligazioni di stato sono diminuiti significativamente. Il differenziale dei BTP decennali rispetto ai titoli tedeschi di pari scadenza è rimasto molto elevato, quasi costantemente sopra i 200 punti base, fino a metà agosto. In seguito al cambio di maggioranza politica, è sceso rapidamente fino a minimi di 131 punti base in settembre, assestandosi fra 150 e 173 punti base nei mesi finali del 2019.
L'economia italiana è rimasta in una fase di sostanziale stagnazione per tutto il 2019. La crescita media annua è stimata a livelli solo marginalmente superiori allo zero. La produzione industriale si è contratta: a novembre, risultava ancora dello 0,6% inferiore rispetto a un anno prima. Un andamento più favorevole ha caratterizzato le costruzioni e soprattutto il terziario, che hanno compensato la debolezza del manifatturiero. Nonostante l'assenza di crescita del PIL, l'occupazione sta ancora aumentando (0,7% anno su anno nel terzo trimestre) e il tasso di disoccupazione è sceso al 9,7% in novembre. L'inflazione risultava pari allo 0,5% in dicembre. L'andamento dei conti pubblici è stato migliore delle attese nel 2019; il deficit si è collocato al 2,2% del PIL. Tuttavia, il rapporto debito/PIL è risultato ancora in aumento.
Sui mercati valutari, l'euro ha ceduto terreno rispetto al dollaro, muovendosi comunque in un intervallo relativamente stretto fra 1,09 e 1,15 e mostrando segnali di recupero a partire da ottobre.

Il 2019 è stato caratterizzato da un generale aumento dell'appetito per il rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, che si è tradotto in performance degli indici largamente positive, con intensità differenti tra le diverse aree geografiche.
Tra i fattori di supporto, hanno avuto un ruolo significativo in primo luogo le politiche monetarie delle banche centrali, tornate ad un orientamento decisamente espansivo a sostegno di un ciclo economico in tendenziale rallentamento; i rendimenti obbligazionari, scesi in territorio negativo su numerosi strumenti e scadenze, hanno spinto gli investitori alla ricerca di rendimento su asset class più rischiose, come l'azionario.
Le stagioni dei risultati societari nell'area euro, pur tra segnali di indebolimento del ciclo economico e del trend degli utili (in particolare nel primo semestre dell'anno), hanno comunque fornito spunti positivi agli investitori, con la frequente conferma delle guidance.
Tra i fattori negativi, hanno influito le rinnovate tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, in parte mitigate

dalla ripresa delle trattative nel secondo semestre e dall'annuncio di un accordo preliminare da siglare ad inizio 2020.
L'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2019 in rialzo del 23,0%; il CAC 40 ha leggermente sovraperformato con +26,4% a fine periodo, così come il Dax 30 (+25,5%), mentre l'IBEX 35 ha sottoperformato, anche a causa dell'incertezza politica, chiudendo l'anno a +11,8%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato un rialzo del 25,9%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha sottoperformato (+12,1%), di riflesso alle incertezze sulla Brexit.
Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha chiuso l'anno in forte rialzo (+28,9%), con l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite che ha sovraperformato chiudendo a +35,2%. Anche i principali mercati azionari asiatici hanno registrato performance positive: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il 2019 a +18,2%, mentre l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha leggermente sovraperformato (+22,4%).
Il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali benchmark europei: l'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo del 28,3%, quasi raddoppiando la crescita del 1° semestre (+15,9%); di poco inferiore l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (+27,2%). I titoli a media capitalizzazione hanno performato in linea con le blue chips: il FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo in rialzo del 28%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2019 positivamente, con i premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in calo rispetto ai livelli di inizio anno.
Il 2019 è stato caratterizzato da una generale intonazione positiva, specialmente durante i primi mesi dell'anno, mentre a partire da giugno i mercati hanno evidenziato un andamento sostanzialmente laterale. Sull'andamento dei mercati hanno influito, da un lato, le pressioni negative conseguenti alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, e le vicende legate al processo di uscita del Regno Unito dalla Unione europea, e dall'altro la conferma di politiche monetarie espansive sia da parte della Federal Reserve, che della Banca Centrale Europea, che all'interno di un più ampio pacchetto di stimolo ha attivato, a partire dal mese di novembre, un nuovo programma di acquisto di titoli corporate non-finanziari (programma CSPP). Le politiche delle banche centrali si sono riflesse sul livello dei tassi e su una conseguente ricerca di rendimento da parte degli investitori che ha avuto effetti positivi su tutte le asset-class, con differente grado di rischio.
In questo contesto, il 2019 ha mostrato performance simili per i titoli investment grade e per i titoli high yield: secondo i dati forniti da Refinitiv, gli spread delle due asset class hanno mostrato un restringimento di circa il 40% da inizio anno. Anche in termini di singoli settori, le performance delle obbligazioni industriali e finanziarie sono state sostanzialmente equivalenti.
L'andamento dei tassi ha avuto un effetto positivo anche sul mercato primario; la ricerca di rendimento si è riflessa in volumi di domanda sostenuti anche per gli emittenti domestici, malgrado la volatilità registrata durante l'anno dallo spread BTP-Bund.
Nel 2019 si è ulteriormente rafforzato il trend all'emissione di titoli legati alla "finanza sostenibile", destinati a finanziare sia progetti con impatto positivo per l'ambiente ("green bonds") che progetti con finalità sociali ("social bonds"). La tendenza ha riguardato non solo emittenti del settore delle utilities, ma anche istituzioni finanziarie e operatori industriali.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 2019, è proseguita nei paesi emergenti la fase di rallentamento dell'attività economica iniziata nella seconda metà del 2018. Con riferimento ad un campione di Paesi che copre il 75% del PIL degli emergenti, la crescita tendenziale è passata dal 5% nei primi tre trimestri del 2018 al 4% nello stesso periodo del 2019. Sulla base di stime preliminari pubblicate a gennaio 2020 dal FMI la dinamica del PIL per i Paesi emergenti è attesa al 3,7% per l'intero anno.
Al rallentamento hanno concorso le principali aree mondiali, con l'eccezione dell'Africa Sub Sahariana, dove l'economia è vista in leggera accelerazione dal 3,2% del 2018 al 3,3% del 2019. Nello specifico, sul tasso di variazione del PIL dell'Asia (dove la crescita passa dal 6,4% al 5,6% nei due anni) ha pesato il rallentamento dell'India e, seppure in misura meno accentuata, della Cina. Il dato dell'America Latina (dall'1,1% allo 0,1%) ha invece risentito della sensibile frenata del Messico. Sull'area MENA (con la crescita ridottasi dall'1,9% allo 0,8%) ha influito il calo delle maggiori economie petrolifere.
Nei Paesi con controllate ISP, in area Central&Eastern Europe (CEE) l'andamento dell'economia sebbene in rallentamento è risultato ancora sostenuto (3,9% anno su anno nei primi tre trimestri del 2019 rispetto al 4,6% nello stesso periodo del 2018) grazie alla performance particolarmente brillante dell'Ungheria (5,1% anno su anno) e della Polonia (4,3% anno su anno), mentre hanno registrato una sensibile frenata Slovacchia e Slovenia. Nei paesi Southern&Eastern Europe (SEE), la dinamica del PIL nel 2019 ha tenuto un passo solo leggermente inferiore a quello del 2018 in Romania, mentre ha rallentato in maniera più consistente negli altri Paesi. Al di fuori della regione CEE/SEE, nei Paesi dell'Europa Orientale l'economia si stima abbia decelerato in misura marcata in Russia ed accelerato in Ucraina e Moldavia. L'Egitto, dove nell'anno fiscale chiuso a giugno 2019 il PIL è aumentato del 5,5%, si è confermato tra le economie più dinamiche della regione MENA.
Nel 2019, con riferimento allo stesso campione sopra richiamato che copre il 75% del PIL degli emergenti, il tasso medio d'inflazione è risultato invariato rispetto al 2018, pari al 3,8%, ma il tasso tendenziale ha accelerato, chiudendo l'anno al 4,9% rispetto al 3,5% di fine 2018. Nei Paesi con controllate ISP, la sostenuta domanda interna ha determinato qualche pressione sui prezzi in alcuni Paesi dell'area CEE/SEE, bilanciata in buona parte dal rientro dei passati aumenti dei prezzi degli idrocarburi. A fine anno il tasso di inflazione oscillava tra un minimo dell'1,1% in Albania e un massimo del 4,0% in Ungheria e Romania, rimanendo all'interno dell'intervallo target delle banche centrali, seppure in diversi casi nella fascia superiore, ad eccezione della Repubblica Ceca e della Romania dove invece si è portato al di sopra. Fuori della regione CEE/SEE, l'aumento delle imposte indirette ha dato luogo ad un rialzo temporaneo dell'inflazione in Russia, con il tendenziale che ha poi chiuso l'anno al 3,0%, sotto il valore obiettivo. Con il venir meno dell'impatto del passato deprezzamento del cambio e degli aumenti delle tariffe, l'inflazione ha frenato sensibilmente in Ucraina (al 4,1% a fine 2019 dal 9,8% di fine 2018). In Egitto, l'inflazione ha mostrato un andamento erratico, chiudendo tuttavia l'anno in sostanziale frenata (tendenziale a 7,1%), ben al di sotto del valore centrale del 9% della fascia obiettivo della Banca centrale.
Nel 2019 i paesi emergenti hanno visto diffusi tagli dei tassi di riferimento. Questo atteggiamento distensivo delle banche centrali ha seguito il cambio di prospettiva (più accomodante) da parte delle maggiori banche centrali dei paesi avanzati, l'indebolimento del ciclo interno e la fase di distensione sui mercati internazionali dei capitali (salvo tensioni in Turchia, presto rientrate, e in Argentina).
Nei paesi con controllate ISP, nell'area CEE/SEE la politica monetaria è rimasta nel complesso accomodante. Più in dettaglio, nei paesi dell'Europa Centro-orientale i tassi di riferimento sono rimasti nel complesso invariati (0,9% in Ungheria, 1,5% in

Polonia e 0% in Slovacchia e Slovenia, parte dell'Area Euro) ad eccezione che nella Repubblica Ceca, dove le pressioni sull'inflazione hanno indotto la banca centrale ad aumentare di 25 punti base il tasso di riferimento al 2,0% a maggio 2019 e proseguire così nella fase di rialzi avviata nel 2017. Nei Paesi dell'Europa Sud-orientale, la Serbia ha tagliato ancora il tasso di riferimento di 75 punti base nel 2019 (con tre riduzioni di 25 punti base ciascuna, a 2,25%) per sostenere l'economia. In Albania il tasso di riferimento è rimasto fermo all'1% ed in Romania, dopo l'aumento del tasso di 50 punti base a 2,5% nel 2018, la Banca Centrale ha sospeso nel 2019 il ciclo di rialzi. Nel gruppo dei paesi della Comunità degli stati Indipendenti (CSI), hanno tagliato i tassi di riferimento sia la Russia (150 punti base complessivi) che l'Ucraina (450 punti base in totale). La Banca centrale della Moldavia, che lo scorso giugno aveva attuato il primo rialzo del tasso di riferimento (+0,5%) dal 2016, a fine anno ha invertito il corso della politica monetaria riducendo il tasso di 200 punti base al 5,5%. In area MENA, la frenata dell'inflazione ha indotto la Banca centrale dell'Egitto a ridurre i tassi di riferimento per complessivi 450 punti base, portando il tasso massimo al 13,25%.

Quanto ai mercati finanziari, nel 2019 l'indice azionario MSCI emergenti è cresciuto del 15,1%, seguendo il rialzo dei principali mercati borsistici internazionali. Con riferimento alle principali piazze emergenti, guadagni particolarmente consistenti sono stati messi a segno dai mercati di Shanghai (+22,3%) e San Paolo (31,6%), mentre le piazze mediorientali hanno evidenziato performance inferiori rispetto all'indice, penalizzate dalle tensioni regionali e dalla discesa del prezzo medio del petrolio (-10% la quotazione media).
Considerando i paesi con controllate ISP, in area CEE/SEE, in Croazia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria e Slovenia sono stati messi a segno rialzi a due cifre. Fuori della regione CEE/SEE, la Russia ha beneficiato di un forte rialzo dell'indice azionario (+45,3%) e l'Egitto (+7,1%, grazie alla crescita sostenuta dell'economia e all'ampia discesa dei tassi d'interesse) ha evidenziato performance superiori rispetto alle altre piazze della regione MENA.
Le mutate aspettative riguardo alla politica monetaria nei paesi avanzati - che ha determinato una generalizzata riduzione del premio per il rischio sul mercato internazionale dei capitali - hanno offerto un sostegno alle valute dei paesi emergenti. Nel 2019 l'indice OITP del dollaro, che esprime l'andamento della valuta USA rispetto ad un paniere di valute emergenti, è rimasto sostanzialmente invariato (-0,3%), mentre nel 2018 la valuta USA rispetto allo stesso paniere si era apprezzata di quasi il 10%. Un ampio deprezzamento è stato tuttavia registrato sia dal dollaro argentino (-37,1%) che dalla lira turca (-11,2%), ancora interessate da tensioni valutarie.
Nei Paesi con controllate ISP, si sono apprezzati verso il dollaro sia il rublo russo (+11%) che la grivna ucraina (+16,4%), sostenute dagli elevati tassi d'interesse domestici e da una maggiore fiducia riguardo la prosecuzione delle politiche di stabilizzazione. Le valute dei paesi CEE si sono lievemente apprezzate nei confronti dell'euro (dell'1,1% la valuta ceca e dello 0,5% quella polacca), mentre il fiorino ungherese si è deprezzato dell'1,6%. Tra i paesi SEE, in Romania, dove il tasso di inflazione è stato particolarmente alto, nel 2019 la valuta si è deprezzata del 2,8% circa rispetto all'Euro, mentre le altre valute della regione sono rimaste sostanzialmente stabili, in particolare in Croazia dove la stabilità del cambio è favorita dalle aspettative sul futuro ingresso nell'ERM II (European Exchange Rate Mechanism). In area MENA, il pound egiziano si è rafforzato nei confronti della valuta statunitense (+11,7%), beneficiando degli afflussi valutari sia per la parte corrente (turismo, rimesse, Canale di Suez) che per quella finanziaria.
Nel 2019, la citata riduzione del premio per il rischio ha determinato un calo abbastanza generalizzato dei rendimenti sul tratto lungo della curva nei paesi emergenti. Con riferimento alla dinamica del Credit Default Swap spread, nei paesi con controllate ISP questo processo ha interessato sia i Paesi CEE/SEE (in particolare Slovacchia e Slovenia in Area Euro e Croazia e Romania tra gli altri) sia i paesi CSI e, in area MENA, l'Egitto.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Anche nel 2019 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici. L'anno si è aperto con ritocchi al rialzo dei tassi sui nuovi prestiti, sebbene di modesta entità e non generalizzati, interessando soprattutto i finanziamenti di minore importo alle imprese e i mutui a tasso fisso. Dall'estate, tale fase ha lasciato spazio a una ripresa dei ribassi. In media annua, i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di minore importo (fino a 1 milione) sono stati essenzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato sono risultati in calo. I differenziali con l'area euro sono rimasti negativi, dopo un temporaneo ritorno in positivo per i tassi sui nuovi prestiti alle imprese di minore importo. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi, soprattutto quelli sui contratti a tasso fisso. Riflettendo l'evoluzione dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, nella prima parte del 2019 il tasso medio sulle consistenze dei prestiti ha recuperato leggermente rispetto ai minimi di fine 2018 per poi tornare in calo e registrare in media annua una lieve riduzione.
Con riguardo alla remunerazione dei depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e le elevate giacenze di liquidità giustificano la permanenza dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero, mostrando al più lievi limature. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito. L'aumento è stato determinato soprattutto dal rialzo dei tassi corrisposti sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Sebbene tale tendenza si sia invertita nel secondo semestre, tuttavia i livelli sono rimasti superiori ai minimi toccati nel 2018 e anche nel confronto tra medie annue il dato del 2019 è più elevato. Ciononostante, il costo complessivo dello stock di raccolta da clientela è risultato più contenuto rispetto al 2018, grazie alla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e all'ulteriore discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere.
Il repricing dei tassi sui prestiti ha consentito un leggero recupero della forbice tra tassi attivi e passivi nel primo semestre, seguito da una nuova fase di riduzione, cosicché la media annua è risultata invariata rispetto al 2018. Per l'ottavo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, registrando un peggioramento dall'estate quando i tassi euribor si sono ridotti ulteriormente. Il mark-up ha recuperato leggermente nella prima parte dell'anno, per effetto della temporanea risalita dei tassi attivi a breve, per poi tornare verso i livelli di fine 2018.

Gli impieghi

È un mercato del credito a due facce quello delineatosi nel 2019. Da un lato, è proseguita la crescita robusta dei finanziamenti alle famiglie, dall'altro, i prestiti alle imprese sono tornati in calo, registrando verso fine anno un'accentuazione del trend negativo. Sebbene in leggero rallentamento, la dinamica dei prestiti alle famiglie ha mantenuto un ritmo medio di circa il 2,5%, sostenuta dai mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. Le erogazioni di mutui sono risultate in calo per gran parte dell'anno, con un'inversione di tendenza da settembre che ha segnato il riavvio di una crescita vigorosa, trainata dalla forte ripresa delle rinegoziazioni mentre a novembre anche i nuovi contratti sono tornati in aumento. L'andamento dei mutui alle famiglie è stato anticipato da un calo delle richieste lungo tutto il primo semestre e da una successiva ripresa della domanda. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti e la loro rilevanza è aumentata ulteriormente nell'ultima parte dell'anno, visti i nuovi minimi raggiunti dai tassi offerti e l'energico riavvio delle surroghe. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% anno su anno per quanto riguarda lo stock e anche i volumi delle nuove operazioni sono risultati in notevole aumento.
L'evoluzione dei prestiti alle società non-finanziarie continua a essere caratterizzata da andamenti differenziati per settore, dimensione d'impresa e territorio. Sebbene la frenata sia stata generalizzata, il calo è risultato più marcato per le imprese di minore dimensione del Centro-Nord e meno intenso per quelle del Sud e Isole. I finanziamenti all'industria manifatturiera e quelli ai servizi si sono indeboliti fino a tornare in calo nell'ultima parte dell'anno, mentre è proseguita la marcata contrazione nelle costruzioni.
L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda ancora debole e di un tono dell'offerta invariato nell'ultimo trimestre dell'anno, dopo essere tornato leggermente espansivo nel trimestre precedente. L'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia mostra che, in tutto il 2019, all'effetto espansivo della pressione concorrenziale tra le banche si è contrapposto l'impatto moderatamente restrittivo esercitato dal maggior rischio percepito. Secondo i giudizi delle imprese, in corso d'anno le condizioni di accesso al credito sono migliorate, dopo la leggera restrizione emersa nel primo trimestre e nell'ultima parte del 2018. Molto disteso è risultato il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. Sulla base dei dati fino a settembre e a confronto con l'anno precedente, anche nel 2019 si è ridotto il debito delle imprese in percentuale del PIL, sebbene la tendenza si sia fermata in corso d'anno.
Con riguardo alla riduzione dei rischi dell'attivo, nel 2019 le banche italiane hanno consolidato i molti progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito hanno confermato i miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Lo stock di sofferenze nette è sceso ulteriormente, anche se in misura contenuta dopo i notevoli risultati dei due anni precedenti, a 30 miliardi a novembre 2019, più che dimezzato rispetto a dicembre 2017 e ridotto di due terzi su fine 2016. In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese all'1,7%, 3,2 punti percentuali in meno rispetto ai massimi del 2015-2016. Nonostante la stagnazione dell'economia, il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è ridotto ancora nel terzo trimestre 2019, confermandosi inferiore ai valori pre-crisi, pari all'1,2% in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria è stata protagonista nel corso del 2019 di una ripresa più forte del previsto, sostenuta dalla dinamica ancora molto robusta dei depositi, in aumento per l'ottavo anno consecutivo, a cui si è affiancato il rapido miglioramento delle obbligazioni. Dopo quasi otto anni di contrazione continua, verso fine 2019 si è infatti assistito all'arresto del calo dello stock di obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguito il forte aumento della componente a vista, in accelerazione nella seconda metà dell'anno quando i conti correnti delle imprese hanno ritrovato slancio e anche quelli delle famiglie hanno mostrato una maggior dinamica. Degna di nota è l'interruzione del calo dello stock dei depositi con durata prestabilita, dopo circa cinque anni di variazioni negative senza soluzione di continuità. Il recupero è avvenuto principalmente grazie agli afflussi verificatisi nella prima parte dell'anno mentre successivamente il trend si è complessivamente affievolito. La ripresa delle emissioni bancarie sul mercato obbligazionario all'ingrosso ha beneficiato della significativa riduzione del premio per il rischio sul debito sovrano avvenuta nei mesi estivi. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema, leggermente ridotto anno su anno, e la provvista da non residenti, che invece è risultata in aumento, la raccolta totale è cresciuta in media dell'1,9% anno su anno negli undici mesi da gennaio a novembre.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, anche nel 2019 è proseguita la riduzione dei titoli di debito che le famiglie detengono in custodia presso le banche, interrotta solo temporaneamente nei mesi primaverili. La prosecuzione del trend ha riflesso il calo continuo delle obbligazioni bancarie nei portafogli della clientela retail.
Il mercato del risparmio gestito ha visto il protrarsi della debolezza dei flussi netti di raccolta indirizzati ai fondi comuni e alle gestioni patrimoniali. In particolare, la prima parte dell'anno è stata interessata da una fase di raccolta netta negativa riconducibile a un effetto trascinamento delle performance deludenti del 2018, seguita da miglioramenti nel corso del secondo semestre. Per i fondi comuni, i deflussi netti più consistenti sono stati registrati dai comparti flessibili e azionari non compensati dagli afflussi verso gli obbligazionari e i bilanciati, malgrado i risultati molto positivi in termini di performance. In aggiunta, il comparto dei PIR è stato sfavorito dai vincoli introdotti a inizio 2019. Nonostante la debolezza dei flussi, il patrimonio gestito ha segnato una crescita robusta grazie a un effetto performance molto positivo, per il buon andamento dei mercati finanziari e la riduzione dello spread sovrano.
In tale contesto, la raccolta premi delle assicurazioni vita ha mostrato nel complesso una sostanziale tenuta grazie alla crescita delle polizze tradizionali, che si sono confermate un prodotto difensivo, a cui si è contrapposto il forte calo delle sottoscrizioni di polizze unit-linked. Tuttavia, nell'ultima parte dell'anno, si è assistito a una ripresa delle polizze unit-linked, sulla scia dei miglioramenti che hanno interessato il mercato dei fondi e delle gestioni. Anche nel 2019 i prodotti multiramo hanno continuato a fornire sostegno alla crescita della produzione vita complessiva.

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.
I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.
In particolare, la riesposizione su basi omogenee dei dati a raffronto ha riguardato, oltre all'effetto della transizione all'IFRS 16, la variazione del perimetro di consolidamento per l'inclusione di Morval Vonwiller Holding e Autostrade Lombarde nonché per l'esternalizzazione a Tersia dell'attività di servicing sui crediti in sofferenza, nell'ambito della partnership strategica con Intrum. Si è provveduto anche alla riesposizione dei tributi e oneri per il sistema bancario versati dalle banche estere operanti in Slovacchia, Serbia, Bosnia ed Albania, che a seguito di approfondimenti normativi a livello locale sono stati ritenuti assimilabili a quelli dei contributi versati dalle banche europee a favore dei Fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e che, di conseguenza, vengono ricondotti alla specifica voce. E' ricompresa anche la riesposizione ai sensi dell'IFRS 5 delle risultanze economiche dell'esercizio 2018 riferite al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.
I dettagli analitici delle riesposizioni effettuate e delle riclassificazioni rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.
In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- la quota del premio all'emissione dei Certificates riconosciuta alle reti per il loro collocamento, che viene riclassificata dal Risultato netto delle attività e delle passività valutate al Fair Value alle Commissioni nette;
- le componenti di rendimento delle polizze assicurative stipulate per far fronte alle indennità contrattuali ed ai piani di fidelizzazione dei consulenti finanziari, che sono portate a diretta riduzione del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, coerentemente con l'effetto valutativo degli asset di riferimento, anziché essere evidenziate – in quanto di competenza dei consulenti stessi – tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività (per gli effetti valutativi) ovvero tra le Commissioni nette o gli Altri proventi (oneri) operativi netti, in funzione della tipologia di polizza assicurativa utilizzata (per gli effetti da realizzo);
- i proventi operativi di Autostrade Lombarde e Risanamento e delle rispettive controllate, sinteticamente riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti, in considerazione del fatto che tali entità non sono soggette a Direzione e coordinamento nell'ambito del Gruppo e operano in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni, anche derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività

diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti. In questa voce viene ricompreso anche l'ammortamento dell'attività immateriale relativa alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), in considerazione della particolare natura della concessione stessa;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.005	7.271	-266	-3,7
Commissioni nette	7.962	7.952	10	0,1
Risultato dell'attività assicurativa	1.184	1.084	100	9,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.928	1.472	456	31,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	4	34	-30	-88,2
Proventi operativi netti	**18.083**	**17.813**	**270**	**1,5**
Spese del personale	-5.744	-5.812	-68	-1,2
Spese amministrative	-2.488	-2.618	-130	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.058	-1.057	1	0,1
Costi operativi	**-9.290**	**-9.487**	**-197**	**-2,1**
Risultato della gestione operativa	**8.793**	**8.326**	**467**	**5,6**
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.089	-2.394	-305	-12,7
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-254	-187	67	35,8
Altri proventi (oneri) netti	55	506	-451	-89,1
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	88	71	17	23,9
Risultato corrente lordo	**6.593**	**6.322**	**271**	**4,3**
Imposte sul reddito	-1.838	-1.650	188	11,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-106	-120	-14	-11,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-117	-156	-39	-25,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-360	-378	-18	-4,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	10	32	-22	-68,8
Risultato netto	**4.182**	**4.050**	**132**	**3,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2019				2018			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.747	1.741	1.761	1.756	1.736	1.844	1.838	1.853
Commissioni nette	2.166	1.966	1.965	1.865	2.007	1.939	1.996	2.010
Risultato dell'attività assicurativa	308	301	284	291	238	271	281	294
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	356	480	634	458	205	209	448	610
Altri proventi (oneri) operativi netti	-10	5	10	-1	-11	-11	26	30
Proventi operativi netti	**4.567**	**4.493**	**4.654**	**4.369**	**4.175**	**4.252**	**4.589**	**4.797**
Spese del personale	-1.518	-1.421	-1.418	-1.387	-1.518	-1.415	-1.447	-1.432
Spese amministrative	-731	-605	-596	-556	-753	-637	-608	-620
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-285	-261	-252	-260	-287	-259	-254	-257
Costi operativi	**-2.534**	**-2.287**	**-2.266**	**-2.203**	**-2.558**	**-2.311**	**-2.309**	**-2.309**
Risultato della gestione operativa	**2.033**	**2.206**	**2.388**	**2.166**	**1.617**	**1.941**	**2.280**	**2.488**
Rettifiche di valore nette su crediti	-693	-473	-554	-369	-698	-519	-694	-483
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-168	-19	-37	-30	-76	-25	-35	-51
Altri proventi (oneri) netti	50	-2	1	6	507	-2	3	-2
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	25	22	22	19	19	19	16	17
Risultato corrente lordo	**1.247**	**1.734**	**1.820**	**1.792**	**1.369**	**1.414**	**1.570**	**1.969**
Imposte sul reddito	-317	-536	-449	-536	-173	-432	-504	-541
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-27	-27	-30	-22	-54	-31	-16	-19
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-12	-37	-28	-40	-48	-38	-26	-44
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-22	-96	-96	-146	-69	-90	-93	-126
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	3	6	-1	2	13	10	-4	13
Risultato netto	**872**	**1.044**	**1.216**	**1.050**	**1.038**	**833**	**927**	**1.252**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 18.083 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto al 2018 per effetto delle significative performance del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e della positiva dinamica del risultato dell'attività assicurativa, nonché della buona tenuta delle commissioni nette. Hanno per contro registrato una riduzione il margine di interesse e gli altri proventi operativi netti.

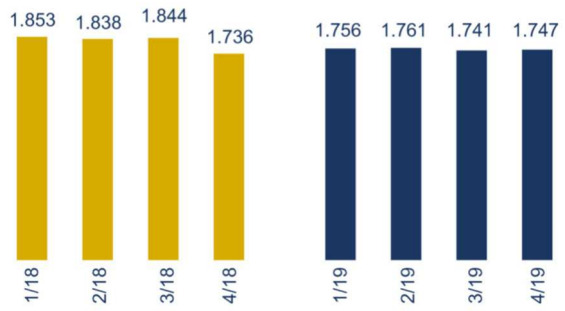
Interessi netti

(milioni di euro)

Voci	2019	2018	variazioni assolute	variazioni %
Rapporti con clientela	7.392	7.622	-230	-3,0
Titoli in circolazione	-2.073	-2.406	-333	-13,8
Intermediazione con clientela	**5.319**	**5.216**	**103**	**2,0**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	345	268	77	28,7
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	125	90	35	38,9
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	868	755	113	15,0
Attività finanziarie	**1.338**	**1.113**	**225**	**20,2**
Rapporti con banche	**79**	**70**	**9**	**12,9**
Differenziali su derivati di copertura	**-724**	**-339**	**385**	
Attività deteriorate	**905**	**1.156**	**-251**	**-21,7**
Altri interessi netti	**88**	**55**	**33**	**60,0**
Interessi netti	**7.005**	**7.271**	**-266**	**-3,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Interessi netti
(milioni di euro)



Gli interessi netti, pari a 7.005 milioni, hanno registrato una flessione del 3,7% rispetto all'esercizio precedente. In presenza di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti al progressivo ridimensionamento degli NPL, dall'effetto volumi riconducibile alla riduzione degli impieghi medi, nonché dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista, incluso nei differenziali su derivati di copertura. In positivo si segnala una crescita dell'operatività con la clientela, pari a 5.319 milioni (+2%), a seguito del calo del costo della raccolta costituita da titoli in circolazione, e degli interessi sulle attività finanziarie, pari a 1.338 milioni (+20,2%). Gli interessi netti sui rapporti con banche sono saliti a 79 milioni (+12,9%), in relazione al minor costo del debito interbancario.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	1.806	1.851	1.859	1.876	-2,4	-0,4	-0,9
Titoli in circolazione	-464	-545	-521	-543	-14,9	4,6	-4,1
Intermediazione con clientela	**1.342**	**1.306**	**1.338**	**1.333**	**2,8**	**-2,4**	**0,4**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	84	89	92	80	-5,6	-3,3	15,0
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	33	35	20	37	-5,7	75,0	-45,9
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200	232	223	213	-13,8	4,0	4,7
Attività finanziarie	**317**	**356**	**335**	**330**	**-11,0**	**6,3**	**1,5**
Rapporti con banche	**20**	**27**	**16**	**16**	**-25,9**	**68,8**	**-**
Differenziali su derivati di copertura	**-189**	**-195**	**-175**	**-165**	**-3,1**	**11,4**	**6,1**
Attività deteriorate	**231**	**221**	**230**	**223**	**4,5**	**-3,9**	**3,1**
Altri interessi netti	**26**	**26**	**17**	**19**	**-**	**52,9**	**-10,5**
Interessi netti	**1.747**	**1.741**	**1.761**	**1.756**	**0,3**	**-1,1**	**0,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

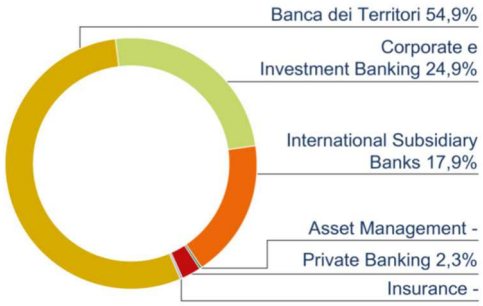
Gli interessi netti del quarto trimestre 2019 si sono attestati sui medesimi livelli degli altri trimestri del 2019.

(milioni di euro)

	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.187	4.437	-250	-5,6
Corporate e Investment Banking	1.899	1.773	126	7,1
International Subsidiary Banks	1.370	1.322	48	3,6
Private Banking	177	155	22	14,2
Asset Management	1	-	1	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**7.634**	**7.687**	**-53**	**-0,7**
Centro di governo	-629	-416	213	51,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	**7.005**	**7.271**	**-266**	**-3,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business
Interessi netti



La Banca dei Territori, che rappresenta il 55% del risultato delle aree di business operative, ha evidenziato interessi netti in calo (-5,6%, pari a -250 milioni) in relazione al minor apporto dei volumi di impiego, in particolare a breve termine, e al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Per contro, il margine di interesse del Corporate e Investment Banking ha registrato un incremento (+7,1%, pari a +126 milioni) riconducibile al comparto Global Markets, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Sono risultati in crescita anche gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (+3,6%, pari a +48 milioni) e, infine, quelli del Private Banking (+14,2%, pari a +22 milioni), che in termini relativi presenta una minore incidenza sul consolidato. L'aumento degli interessi netti negativi del Centro di Governo è imputabile, per la maggior parte, al venir meno del "time value" e degli interessi contrattuali a seguito del deleveraging sulle sofferenze realizzato a fine 2018.

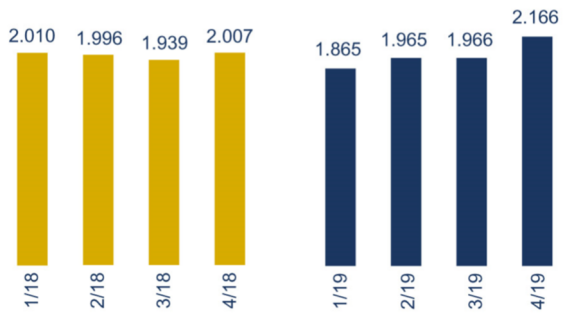
Commissioni nette

(milioni di euro)

Voci	2019			2018			variazioni	
	Attive	Passive	**Nette**	Attive	Passive	**Nette**	**assolute**	**%**
Garanzie rilasciate / ricevute	341	-112	229	353	-82	271	-42	-15,5
Servizi di incasso e pagamento	681	-213	468	658	-214	444	24	5,4
Conti correnti	1.222	-	1.222	1.260	-	1.260	-38	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	631	-306	325	620	-308	312	13	4,2
Attività bancaria commerciale	**2.875**	**-631**	**2.244**	**2.891**	**-604**	**2.287**	**-43**	**-1,9**
Intermediazione e collocamento titoli	960	-196	764	929	-183	746	18	2,4
Intermediazione valute	52	-3	49	53	-3	50	-1	-2,0
Gestioni patrimoniali	3.110	-739	2.371	3.028	-724	2.304	67	2,9
Distribuzione prodotti assicurativi	1.441	-	1.441	1.462	-	1.462	-21	-1,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	316	-52	264	296	-41	255	9	3,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**5.879**	**-990**	**4.889**	**5.768**	**-951**	**4.817**	**72**	**1,5**
Altre commissioni	**1.068**	**-239**	**829**	**1.105**	**-257**	**848**	**-19**	**-2,2**
Totale	**9.822**	**-1.860**	**7.962**	**9.764**	**-1.812**	**7.952**	**10**	**0,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Commissioni nette
(milioni di euro)



Le commissioni nette registrate nel 2019, che rappresentano il 44% dei proventi operativi netti, si sono attestate a 7.962 milioni, valore di poco superiore (+10 milioni) a quello registrato nel 2018, grazie ad un incremento delle attività di gestione, intermediazione e consulenza, che evidenziano un andamento crescente nel corso dell'esercizio, con particolare evidenza nell'ultimo trimestre. Nel dettaglio, sono aumentate le commissioni delle gestioni patrimoniali individuali e collettive (+2,9%) e quelle da intermediazione e collocamento titoli (+2,4%). Hanno per contro evidenziato una riduzione i ricavi commissionali dell'attività bancaria tradizionale, con decrementi nelle garanzie rilasciate/ricevute e nei conti correnti, solo in parte controbilanciata dalla crescita nei servizi di incasso e pagamento e nei servizi bancomat e carte di credito. Infine, le altre commissioni sono risultate in calo (-2,2%), per un minore apporto di quelle su operazioni di factoring e altri servizi.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate / ricevute	60	58	56	55	3,4	3,6	1,8
Servizi di incasso e pagamento	127	113	118	110	12,4	-4,2	7,3
Conti correnti	304	304	306	308	-	-0,7	-0,6
Servizio Bancomat e carte di credito	82	89	80	74	-7,9	11,3	8,1
Attività bancaria commerciale	**573**	**564**	**560**	**547**	**1,6**	**0,7**	**2,4**
Intermediazione e collocamento titoli	199	190	195	180	4,7	-2,6	8,3
Intermediazione valute	12	13	12	12	-7,7	8,3	-
Gestioni patrimoniali	697	571	561	542	22,1	1,8	3,5
Distribuzione prodotti assicurativi	391	363	361	326	7,7	0,6	10,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	68	69	65	62	-1,4	6,2	4,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**1.367**	**1.206**	**1.194**	**1.122**	**13,3**	**1,0**	**6,4**
Altre commissioni nette	**226**	**196**	**211**	**196**	**15,3**	**-7,1**	**7,7**
Commissioni nette	**2.166**	**1.966**	**1.965**	**1.865**	**10,2**	**0,1**	**5,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

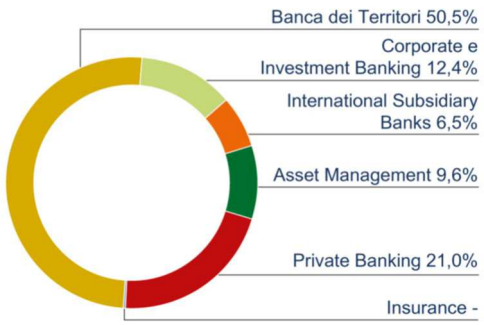
Il confronto trimestrale mostra ricavi commissionali in forte crescita nel quarto trimestre del 2019, per effetto principalmente delle maggiori commissioni correlate alle attività di gestione, intermediazione e consulenza, trainate dalla favorevole intonazione dei mercati.

(milioni di euro)

	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.212	4.314	-102	-2,4
Corporate e Investment Banking	1.029	1.077	-48	-4,5
International Subsidiary Banks	537	524	13	2,5
Private Banking	1.746	1.696	50	2,9
Asset Management	799	701	98	14,0
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**8.323**	**8.312**	**11**	**0,1**
Centro di governo	-361	-360	1	0,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	**7.962**	**7.952**	**10**	**0,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business
Commissioni nette



Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-2,4%, pari a -102 milioni) in particolare quelli rivenienti dai comparti del risparmio gestito e della bancassurance. Anche il Corporate e Investment Banking ha registrato una flessione (-4,5%, pari a -48 milioni), principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nell'ambito del commercial banking. Per contro sono risultate in crescita le commissioni dell'Asset Management (+14%, pari a +98 milioni), del Private Banking (+2,9%, pari a +50 milioni) e dell'International Subsidiary Banks (+2,5%, pari a +13 milioni).

In applicazione del principio contabile IFRS 15, che richiede di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti (ad eccezione di quelli riferiti a contratti di leasing, contratti assicurativi e strumenti finanziari), vengono di seguito esposte la disaggregazione delle commissioni attive e le commissioni passive per settore di attività.

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (a)	Totale 2019	Totale 2018	Variazioni	
										assolute	%
Garanzie rilasciate	85	228	33	1	-	-	-6	341	353	-12	-3,4
Servizi di incasso e pagamento	404	83	179	7	-	-	8	681	658	23	3,5
Conti correnti	1.063	29	122	8	-	-	-	1.222	1.260	-38	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	370	3	242	8	-	-	8	631	620	11	1,8
Attività bancaria commerciale	**1.922**	**343**	**576**	**24**	**-**	**-**	**10**	**2.875**	**2.891**	**-16**	**-0,6**
Intermediazione e collocamento titoli	1.142	488	23	198	274	-	-1.165	960	929	31	3,3
Intermediazione valute	39	5	4	3	-	-	1	52	53	-1	-1,9
Gestioni patrimoniali	127	9	17	1.521	1.685	-	-249	3.110	3.028	82	2,7
Distribuzione prodotti assicurativi	825	-	23	593	-	-	-	1.441	1.462	-21	-1,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	31	48	12	167	-	-	58	316	296	20	6,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**2.164**	**550**	**79**	**2.482**	**1.959**	**-**	**-1.355**	**5.879**	**5.768**	**111**	**1,9**
Altre commissioni	**382**	**447**	**67**	**24**	**111**	**-**	**37**	**1.068**	**1.105**	**-37**	**-3,3**
Commissione attive	**4.468**	**1.340**	**722**	**2.530**	**2.070**	**-**	**-1.308**	**9.822**	**9.764**	**58**	**0,6**
Commissioni passive	**-256**	**-311**	**-185**	**-784**	**-1.271**	**-**	**947**	**-1.860**	**-1.812**	**48**	**2,6**
Commissioni nette	**4.212**	**1.029**	**537**	**1.746**	**799**	**-**	**-361**	**7.962**	**7.952**	**10**	**0,1**

(a) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Risultato dell'attività assicurativa

(milioni di euro)

Voci (a)	2019			2018			variazioni	
	Vita	Danni	**Totale**	Vita	Danni	**Totale**	**assolute**	**%**
Margine tecnico	**185**	**159**	**344**	**134**	**129**	**263**	**81**	**30,8**
Premi netti (b)	9.623	524	10.147	7.779	401	8.180	1.967	24,0
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-6.544	-175	-6.719	-8.612	-103	-8.715	-1.996	-22,9
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-4.497	-2	-4.499	81	-2	79	-4.578	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.751	-	1.751	1.072	-	1.072	679	63,3
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	322	1	323	329	-	329	-6	-1,8
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-476	-144	-620	-495	-120	-615	5	0,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	6	-45	-39	-20	-47	-67	-28	-41,8
Margine finanziario	**791**	**12**	**803**	**842**	**14**	**856**	**-53**	**-6,2**
Reddito operativo degli investimenti	10.084	12	10.096	-1.962	14	-1.948	12.044	
Interessi netti	*1.741*	*3*	*1.744*	*1.803*	*3*	*1.806*	*-62*	*-3,4*
Dividendi	*254*	*2*	*256*	*239*	*3*	*242*	*14*	*5,8*
Utili/perdite da realizzo	*1.815*	*7*	*1.822*	*451*	*8*	*459*	*1.363*	
Utili/perdite da valutazione	*6.352*	*-*	*6.352*	*-4.381*	*-*	*-4.381*	*10.733*	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	*-78*	*-*	*-78*	*-74*	*-*	*-74*	*4*	*5,4*
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-9.293	-	-9.293	2.804	-	2.804	-12.097	
Prodotti assicurativi (j)	*-1.768*	*-*	*-1.768*	*-1.017*	*-*	*-1.017*	*751*	*73,8*
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	*-19*	*-*	*-19*	*-39*	*-*	*-39*	*-20*	*-51,3*
Prodotti di investimento (l)	*-7.506*	*-*	*-7.506*	*3.860*	*-*	*3.860*	*-11.366*	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**976**	**171**	**1.147**	**976**	**143**	**1.119**	**28**	**2,5**
Effetti da consolidamento	37	-	37	-35	-	-35	72	
Risultato dell'attività assicurativa	**1.013**	**171**	**1.184**	**941**	**143**	**1.084**	**100**	**9,2**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:
- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

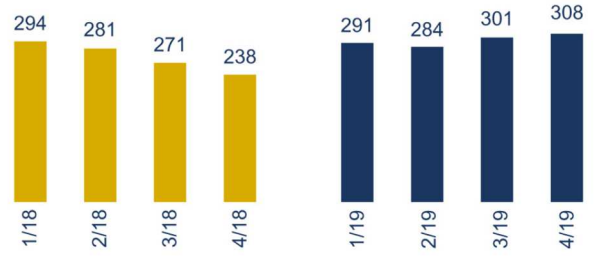
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività assicurativa
(milioni di euro)



Nell'esercizio 2019 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha mostrato una crescita del 9,2% rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 1.184 milioni. L'andamento riflessivo del margine finanziario nel ramo vita, riconducibile alle maggiori retrocessioni dei rendimenti degli investimenti agli assicurati in rapporto al reddito operativo degli stessi, è stato ampiamente controbilanciato da una crescita del margine tecnico sia nel ramo vita sia nel ramo danni.

(milioni di euro)

Voci (a)	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	**104**	**91**	**89**	**60**	**14,3**	**2,2**	**48,3**
Premi netti (b)	2.812	2.572	2.258	2.505	9,3	13,9	-9,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.782	-1.382	-1.667	-1.888	28,9	-17,1	-11,7
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.223	-1.455	-788	-1.033	-15,9	84,6	-23,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	399	423	364	565	-5,7	16,2	-35,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	58	109	59	97	-46,8	84,7	-39,2
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-148	-166	-139	-167	-10,8	19,4	-16,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-12	-10	2	-19	20,0		
Margine finanziario	**196**	**209**	**192**	**206**	**-6,2**	**8,9**	**-6,8**
Reddito operativo degli investimenti	1.946	1.898	3.153	3.099	2,5	-39,8	1,7
Interessi netti	*434*	*437*	*450*	*423*	*-0,7*	*-2,9*	*6,4*
Dividendi	*57*	*58*	*86*	*55*	*-1,7*	*-32,6*	*56,4*
Utili/perdite da realizzo	*506*	*531*	*474*	*311*	*-4,7*	*12,0*	*52,4*
Utili/perdite da valutazione	*969*	*893*	*2.162*	*2.328*	*8,5*	*-58,7*	*-7,1*
Commissioni passive gestione portafogli (i)	*-20*	*-21*	*-19*	*-18*	*-4,8*	*10,5*	*5,6*
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.750	-1.689	-2.961	-2.893	3,6	-43,0	2,4
Prodotti assicurativi (j)	*-377*	*-417*	*-380*	*-594*	*-9,6*	*9,7*	*-36,0*
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	*-29*	*-10*	*10*	*10*			*-*
Prodotti di investimento (l)	*-1.344*	*-1.262*	*-2.591*	*-2.309*	*6,5*	*-51,3*	*12,2*
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**300**	**300**	**281**	**266**	**-**	**6,8**	**5,6**
Effetti da consolidamento	8	1	3	25		-66,7	-88,0
Risultato dell'attività assicurativa	**308**	**301**	**284**	**291**	**2,3**	**6,0**	**-2,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, nell'ultimo trimestre 2019 ha mostrato un valore superiore ai trimestri precedenti.

(milioni di euro)

Produzione	2019				2018
	Premi periodici	Premi unici	Totale	*di cui nuova produzione*	
Rami Vita	**200**	**9.424**	**9.624**	***9.423***	**7.781**
Premi emessi prodotti tradizionali	151	7.586	7.737	*7.586*	7.047
Premi emessi prodotti Unit Linked	40	1.072	1.112	*1.072*	12
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	*1*	1
Premi emessi Fondi pensione	9	765	774	*764*	721
Rami Danni	**276**	**275**	**551**	***190***	**412**
Premi emessi	342	330	672	*413*	507
Variazione della riserva premi	-66	-55	-121	*-223*	-95
Premi ceduti in riassicurazione	**-8**	**-20**	**-28**	***-23***	**-13**
Premi netti da prodotti assicurativi	**468**	**9.679**	**10.147**	***9.590***	**8.180**
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	84	8.230	8.314	*8.237*	11.495
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	**84**	**8.230**	**8.314**	***8.237***	**11.495**
Produzione totale	**552**	**17.909**	**18.461**	***17.827***	**19.675**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo del 2019 si è mantenuta su livelli elevati, pari a 18,5 miliardi, seppure inferiori a quelli realizzati nell'anno 2018. Le polizze tradizionali del ramo vita si sono attestate a 7,7 miliardi, in crescita rispetto al 2018, mentre le polizze di natura prevalentemente finanziaria di ramo III sono ammontate a 8,3 miliardi, significativamente inferiori a quelle prodotte nell'esercizio precedente. Prosegue lo sviluppo dei fondi pensione aperti e del business danni, la cui produzione ha raggiunto i 551 milioni.
La nuova produzione si è approssimata a 17,8 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

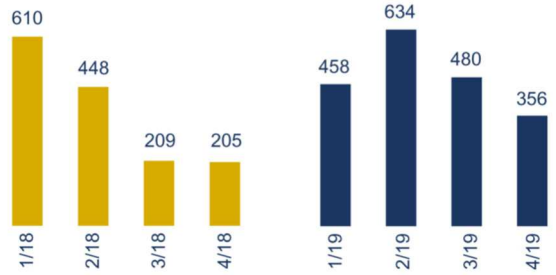
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

(milioni di euro)

Voci	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	170	378	-208	-55,0
Strumenti di capitale	357	422	-65	-15,4
Valute	123	47	76	
Prodotti strutturati di credito	25	10	15	
Derivati di credito	-40	35	-75	
Derivati su merci	18	18	-	-
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	**653**	**910**	**-257**	**-28,2**
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	1.275	562	713	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**1.928**	**1.472**	**456**	**31,0**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
(milioni di euro)



Le attività e passività finanziarie al fair value hanno prodotto un risultato di 1.928 milioni, che si raffronta con i 1.472 milioni del 2018 che peraltro comprendeva la plusvalenza lorda di 264 milioni relativa alla cessione della partecipazione in NTV. Il maggior contributo è ascrivibile al risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie (+713 milioni), che ha beneficiato del trading sul portafoglio, in particolare sui titoli OCI (Other Comprehensive Income), mentre si è ridotto l'apporto dell'operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico. Il risultato consegue al rafforzamento dell'operatività su attività finanziarie - con una riorganizzazione interna che ha focalizzato la Tesoreria sulla gestione del portafoglio di liquidità e ha concentrato in Banca IMI la gestione integrata degli altri portafogli, nell'ambito di limiti di rischio complessivi invariati - per cogliere le opportunità di mercato, aumentando strutturalmente l'apporto complessivo della gestione del portafoglio titoli ai ricavi del Gruppo.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Tassi di interesse	38	51	156	-75	-25,5	-67,3	
Strumenti di capitale	91	61	118	87	49,2	-48,3	35,6
Valute	41	10	33	39		-69,7	-15,4
Prodotti strutturati di credito	-3	5	7	16		-28,6	-56,3
Derivati di credito	-23	1	-24	6			
Derivati su merci	7	7	1	3	-		-66,7
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	**151**	**135**	**291**	**76**	**11,9**	**-53,6**	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	205	345	343	382	-40,6	0,6	-10,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**356**	**480**	**634**	**458**	**-25,8**	**-24,3**	**38,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il quarto trimestre del 2019 ha registrato un valore più contenuto rispetto ai precedenti trimestri dell'anno.

Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi operativi netti, pari a 4 milioni, si confrontano con i 34 milioni contabilizzati nel 2018. In tale voce confluiscono sia proventi ed oneri di natura operativa - compresi quelli delle entità controllate non soggette a direzione e coordinamento ed operanti in settori del tutto distinti dall' ambito bancario e finanziario - sia gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto. La flessione rilevata rispetto al dato del 2018 è interamente riconducibile alla prima componente, che nel precedente esercizio includeva la quota dei proventi contabilizzati verso terzi da parte della controllata SEC riclassificata tra le attività in via di dismissione nel secondo semestre.

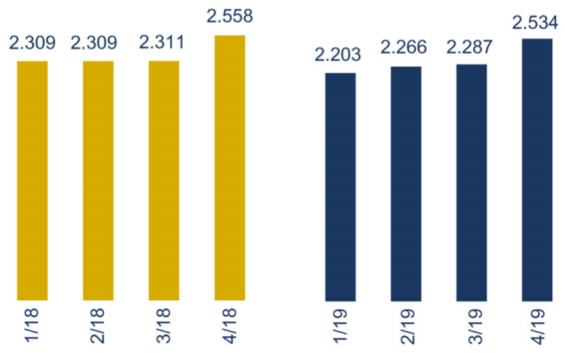
Costi operativi

(milioni di euro)

Voci	2019	2018	variazioni assolute	variazioni %
Salari e stipendi	3.961	4.056	-95	-2,3
Oneri sociali	1.012	1.029	-17	-1,7
Altri oneri del personale	771	727	44	6,1
Spese del personale	**5.744**	**5.812**	**-68**	**-1,2**
Spese per servizi informatici	678	674	4	0,6
Spese di gestione immobili	323	368	-45	-12,2
Spese generali di funzionamento	367	389	-22	-5,7
Spese legali e professionali	313	387	-74	-19,1
Spese pubblicitarie e promozionali	124	136	-12	-8,8
Costi indiretti del personale	81	84	-3	-3,6
Altre spese	493	462	31	6,7
Imposte indirette e tasse	895	925	-30	-3,2
Recupero di spese ed oneri	-786	-807	-21	-2,6
Spese amministrative	**2.488**	**2.618**	**-130**	**-5,0**
Immobilizzazioni materiali	498	531	-33	-6,2
Immobilizzazioni immateriali	560	526	34	6,5
Ammortamenti	**1.058**	**1.057**	**1**	**0,1**
Costi operativi	**9.290**	**9.487**	**-197**	**-2,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)



Nel 2019 è proseguito l'andamento virtuoso dei costi operativi che si sono attestati a 9.290 milioni, in riduzione del 2,1% rispetto all'esercizio 2018.
Le spese del personale sono state pari a 5.744 milioni, registrando una flessione dell'1,2%, favorita dal ridimensionamento degli organici, i cui risparmi hanno più che compensato il maggior costo relativo agli incentivi a supporto della crescita.
Le spese amministrative, pari a 2.488 milioni (-5%), hanno evidenziato risparmi diffusi con particolari evidenze nell'ambito delle spese legali e professionali (-74 milioni), della gestione immobili (-45 milioni) e delle spese generali di funzionamento (-22 milioni).
Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, sono risultati in linea con il dato omogeneo del precedente esercizio.
Il cost/income ratio del 2019 è sceso al 51,4% dal 53,3% del 2018, per effetto di una buona crescita dei ricavi e di una attenta gestione dei costi.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	1.057	980	976	948	7,9	0,4	3,0
Oneri sociali	270	248	248	246	8,9	-	0,8
Altri oneri del personale	191	193	194	193	-1,0	-0,5	0,5
Spese del personale	**1.518**	**1.421**	**1.418**	**1.387**	**6,8**	**0,2**	**2,2**
Spese per servizi informatici	178	173	161	166	2,9	7,5	-3,0
Spese di gestione immobili	82	87	80	74	-5,7	8,8	8,1
Spese generali di funzionamento	94	93	90	90	1,1	3,3	-
Spese legali e professionali	106	78	73	56	35,9	6,8	30,4
Spese pubblicitarie e promozionali	50	23	31	20		-25,8	55,0
Costi indiretti del personale	28	14	19	20		-26,3	-5,0
Altre spese	165	112	118	98	47,3	-5,1	20,4
Imposte indirette e tasse	230	220	222	223	4,5	-0,9	-0,4
Recupero di spese ed oneri	-202	-195	-198	-191	3,6	-1,5	3,7
Spese amministrative	**731**	**605**	**596**	**556**	**20,8**	**1,5**	**7,2**
Immobilizzazioni materiali	124	125	119	130	-0,8	5,0	-8,5
Immobilizzazioni immateriali	161	136	133	130	18,4	2,3	2,3
Ammortamenti	**285**	**261**	**252**	**260**	**9,2**	**3,6**	**-3,1**
Costi operativi	**2.534**	**2.287**	**2.266**	**2.203**	**10,8**	**0,9**	**2,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

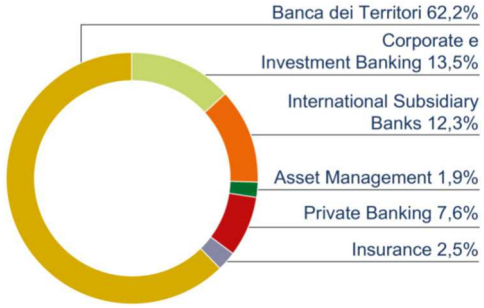
L'analisi trimestrale mostra, nel quarto trimestre 2019, costi operativi superiori agli altri trimestri dell'esercizio per i consueti effetti stagionali ma al di sotto del valore del quarto trimestre 2018.

(milioni di euro)

	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.034	5.311	-277	-5,2
Corporate e Investment Banking	1.088	1.085	3	0,3
International Subsidiary Banks	991	975	16	1,6
Private Banking	613	593	20	3,4
Asset Management	157	150	7	4,7
Insurance	204	187	17	9,1
Totale aree di business	**8.087**	**8.301**	**-214**	**-2,6**
Centro di governo	1.203	1.186	17	1,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	**9.290**	**9.487**	**-197**	**-2,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Aree di business
Costi operativi



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza oltre il 60% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato significativi risparmi rispetto all'esercizio precedente (-5,2%, pari a -277 milioni) grazie alle minori spese amministrative, principalmente per i più contenuti costi dei service, e del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio. Per contro hanno registrato moderati incrementi il Private Banking (+3,4%, pari a +20 milioni), essenzialmente per l'aumento degli ammortamenti e delle spese per il personale, l'Insurance (+9,1%, pari a +17 milioni), per la dinamica di tutte le componenti di spesa e per lo più imputabili alle iniziative legate allo sviluppo del business danni, l'International Subsidiary Banks (+1,6%, pari a +16 milioni), per effetto di una crescita delle spese amministrative e del personale e l'Asset Management (+4,7%, pari a +7 milioni), in relazione principalmente alle maggiori spese del personale.
Il Corporate e Investment Banking ha presentato oneri operativi sostanzialmente in linea con quelli del 2018 (+0,3%, pari a +3 milioni).

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.793 milioni, evidenziando rispetto all'esercizio precedente una variazione annua positiva del 5,6%, pari a +467 milioni, grazie all'incremento dei proventi operativi netti e alla riduzione dei costi operativi.

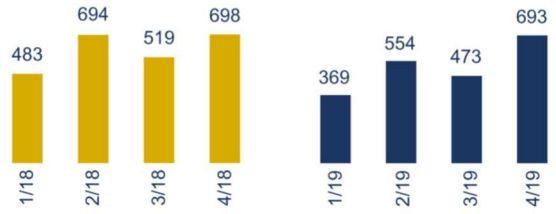
Rettifiche di valore nette su crediti

(milioni di euro)

Voci	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-905	-1.167	-262	-22,5
Inadempienze probabili	-1.314	-1.174	140	11,9
Crediti scaduti / sconfinanti	-356	-374	-18	-4,8
Crediti Stage 3	**-2.575**	**-2.715**	**-140**	**-5,2**
di cui titoli di debito	*-*	*-3*	*-3*	
Crediti Stage 2	**104**	**-12**	**116**	
di cui titoli di debito	*-16*	*8*	*-24*	
Crediti Stage 1	**365**	**256**	**109**	**42,6**
di cui titoli di debito	*9*	*-*	*9*	*-*
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-2.106**	**-2.471**	**-365**	**-14,8**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-6**	**-11**	**-5**	**-45,5**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**23**	**88**	**-65**	**-73,9**
Rettifiche di valore nette su crediti	**-2.089**	**-2.394**	**-305**	**-12,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti
(milioni di euro)



Nel 2019 le rettifiche su crediti si sono attestate a 2.089 milioni, in significativo calo rispetto ai 2.394 milioni registrati nell'anno precedente. La contrazione del 12,7% è stata determinata da minori rettifiche sui crediti deteriorati Stage 3 (-140 milioni, risultanti da: -262 milioni relativi a sofferenze, -18 milioni a crediti scaduti/sconfinati e +140 milioni a inadempienze probabili) e da maggiori riprese sui crediti in Stage 1 (+109 milioni) e Stage 2 (+116 milioni). Nel 2019 è proseguito il calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, grazie a più bassi flussi di NPL; il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, pari a 53 punti base, è risultato inferiore all'esercizio precedente (61 punti base).
La copertura sui crediti deteriorati si cifra complessivamente al 54,6%. Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 905 milioni - che si raffrontano con 1.167 milioni del 2018 - con un livello di copertura pari al 65,3%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 1.314 milioni, sono risultate in aumento dell'11,9%; la copertura su tali posizioni si attesta al 38,7%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono ammontate a 356 milioni con una copertura pari al 16%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 43,6% a fine dicembre 2019. Infine, la copertura sui finanziamenti in bonis si è attestata sullo 0,5%.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-374	-175	-193	-163		-9,3	18,4
Inadempienze probabili	-473	-299	-286	-256	58,2	4,5	11,7
Crediti scaduti / sconfinanti	-104	-90	-78	-84	15,6	15,4	-7,1
Crediti Stage 3	**-951**	**-564**	**-557**	**-503**	**68,6**	**1,3**	**10,7**
di cui titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Crediti Stage 2	**184**	**31**	**-76**	**-35**			
di cui titoli di debito	*-4*	-	*-9*	*-3*	-		
Crediti Stage 1	**117**	**37**	**72**	**139**		**-48,6**	**-48,2**
di cui titoli di debito	*-2*	*10*	*1*	-			-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-650**	**-496**	**-561**	**-399**	**31,0**	**-11,6**	**40,6**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**2**	**-6**	**-1**	**-1**			-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**-45**	**29**	**8**	**31**			**-74,2**
Rettifiche di valore nette su crediti	**-693**	**-473**	**-554**	**-369**	**46,5**	**-14,6**	**50,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il quarto trimestre 2019 mostra rettifiche su crediti più elevate di quelle registrate negli altri trimestri del 2019, ma in linea con l'ultimo trimestre 2018.

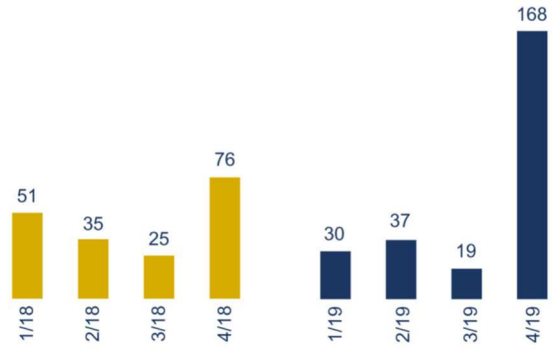
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

(milioni di euro)

Voci	2019	2018	variazioni assolute	variazioni %
Altri accantonamenti netti	-125	-132	-7	-5,3
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-67	5	-72	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-59	-55	4	7,3
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-3	-5	-2	-40,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-254**	**-187**	**67**	**35,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività
(milioni di euro)



Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al fair value. Nell'esercizio 2019 gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 254 milioni, che si raffrontano ai 187 milioni contabilizzati nel 2018. L'aumento è da porre in relazione essenzialmente alle rettifiche nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

(milioni di euro)

Voci	2019				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Altri accantonamenti netti	-63	-26	-24	-12		8,3	
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-49	9	-17	-10			70,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-55	-1	4	-7			
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-1	-1	-	-1	-	-	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-168**	**-19**	**-37**	**-30**		**-48,6**	**23,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A livello trimestrale si rileva un flusso molto accentuato nel quarto trimestre dell'esercizio, per effetto di maggiori accantonamenti per controversie legali e fiscali e maggiori rettifiche nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché di più elevate rettifiche di valore nette su altre attività dovute a svalutazioni.

Altri proventi (oneri) netti
In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli utili e le perdite su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.
Nel periodo in esame gli altri proventi netti si sono attestati a 55 milioni rispetto ai 506 milioni del precedente esercizio che includevano utili da cessione di investimenti partecipativi e significative rivalutazioni di partecipazioni qualificate, in larga parte attribuibili all'operazione Intrum (443 milioni).

Utile (Perdita) delle attività operative cessate
La voce, pari a 88 milioni di utili, si confronta con i 71 milioni registrati nell'esercizio 2018.

Risultato corrente lordo
L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 6.593 milioni, in crescita del 4,3% rispetto al dato del 2018.

Imposte sul reddito
Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.838 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 27,9%, rispetto al 26,1% del precedente esercizio.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)
La voce è pari a 106 milioni rispetto ai 120 milioni registrati nell'esercizio 2018.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)
La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel 2019 si sono attestati a 117 milioni, che si confrontano con i 156 milioni contabilizzati nel 2018.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)
La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Rispetto al precedente esercizio l'ammontare di tali oneri si è leggermente ridotto, al netto delle imposte, passando da -378 a -360 milioni, così dettagliati: -217 milioni riferibili ai fondi di risoluzione, -109 milioni ai fondi di garanzia dei depositi, -43 milioni riconducibili ai tributi contabilizzati dalle banche estere e 9 milioni di recupero dal Fondo Atlante.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi
Nell'esercizio corrente sono stati contabilizzati 10 milioni di perdita netta di società dell'area di consolidamento integrale di competenza di terzi, rispetto ai 32 milioni del 2018.

Risultato netto
In relazione alle dinamiche sopra descritte, l'esercizio 2019 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 4.182 milioni, in crescita del 3,3% rispetto ai 4.050 milioni realizzati nell'anno 2018. Il Gruppo Intesa Sanpaolo conferma una solida performance, resa possibile dall'incremento dei ricavi, dalla riduzione dei costi e da un calo delle rettifiche di valore conseguente all'attento presidio della qualità del credito.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico riclassificato.

Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto, riferiti al 1° gennaio 2019 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16, consentendo così un confronto omogeneo per le voci impattate dal nuovo principio contabile. Inoltre, lo stato patrimoniale riclassificato recepisce anche le modifiche dei dati a raffronto effettuate in applicazione del principio contabile IFRS 3 per tenere conto dell'allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde.

Sempre per consentire un confronto omogeneo, i dati riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono poi effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'unificazione, nell'ambito delle Altre voci dell'attivo, delle componenti di natura finanziaria e immateriale relative alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), in considerazione della stretta correlazione gestionale tra le due componenti - tenuto conto che il valore della concessione autostradale è rappresentato dalla loro sommatoria - e della diversità del business svolto dal Gruppo Autostrade Lombarde rispetto a quello delle società che operano all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	**31.12.2019**	**01.01.2019**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso banche	47.170	68.723	-21.553	-31,4
Finanziamenti verso clientela	395.229	393.550	1.679	0,4
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*394.093*	*392.945*	*1.148*	*0,3*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*1.136*	*605*	*531*	*87,8*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	25.888	14.183	11.705	82,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	48.636	41.536	7.100	17,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.046	60.441	11.605	19,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	149.546	18.656	12,5
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	952	-340	-35,7
Partecipazioni	1.240	943	297	31,5
Attività materiali e immateriali	17.153	17.145	8	-
Attività di proprietà	*15.655*	*15.516*	*139*	*0,9*
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.498*	*1.629*	*-131*	*-8,0*
Attività fiscali	15.467	17.258	-1.791	-10,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	1.297	-803	-61,9
Altre voci dell'attivo	23.965	23.811	154	0,6
Totale attività	**816.102**	**789.385**	**26.717**	**3,4**

Passività	**31.12.2019**	**01.01.2019**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	103.316	107.982	-4.666	-4,3
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	414.578	405.960	8.618	2,1
Passività finanziarie di negoziazione	45.226	41.895	3.331	8,0
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	818	810	8	1,0
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	67.800	8.135	12,0
Passività fiscali	2.321	2.391	-70	-2,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	41	258	-217	-84,1
Altre voci del passivo	23.381	20.884	2.497	12,0
di cui debiti per leasing	*1.496*	*1.603*	*-107*	*-6,7*
Riserve tecniche	89.136	80.797	8.339	10,3
Fondi per rischi e oneri	5.131	6.254	-1.123	-18,0
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*482*	*510*	*-28*	*-5,5*
Capitale	9.086	9.085	1	-
Riserve	38.250	37.690	560	1,5
Riserve da valutazione	-157	-913	-756	-82,8
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	9	495	
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	247	326	-79	-24,2
Risultato netto	4.182	4.050	132	3,3
Totale passività e patrimonio netto	**816.102**	**789.385**	**26.717**	**3,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività			**2019**					**2018**	
	31/12	**30/9**	**30/6**	**31/3**	**1/1**	**31/12**	**30/9**	**30/6**	**31/3**
Finanziamenti verso banche	47.170	71.958	77.141	85.515	68.723	68.723	71.178	69.876	70.646
Finanziamenti verso clientela	395.229	395.193	394.253	395.595	393.550	393.550	395.265	399.704	400.958
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*394.093*	*394.289*	*393.243*	*394.990*	*392.945*	*392.945*	*394.543*	*399.083*	*400.344*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*1.136*	*904*	*1.010*	*605*	*605*	*605*	*722*	*621*	*614*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	25.888	24.104	20.396	19.995	14.183	14.183	12.528	12.181	11.688
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	48.636	54.542	52.693	47.626	41.536	41.536	41.377	42.158	42.115
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.046	75.052	65.996	66.406	60.441	60.441	67.174	61.836	60.556
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	167.034	159.171	155.240	149.546	149.546	153.350	152.229	153.550
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	570	568	702	952	952	638	682	476
Partecipazioni	1.240	1.113	1.071	1.075	943	943	592	602	608
Attività materiali e immateriali	17.153	16.953	16.959	16.963	17.145	15.538	14.352	14.410	14.400
Attività di proprietà	*15.655*	*15.411*	*15.389*	*15.381*	*15.516*				
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.498*	*1.542*	*1.570*	*1.582*	*1.629*				
Attività fiscali	15.467	15.556	16.122	16.858	17.258	17.258	17.116	17.120	17.354
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	2.554	803	1.236	1.297	1.297	3.694	3.609	751
Altre voci dell'attivo	23.965	24.137	23.238	22.114	23.811	23.823	21.697	21.288	22.046
Totale attività	**816.102**	**848.766**	**828.411**	**829.325**	**789.385**	**787.790**	**798.961**	**795.695**	**795.148**

Passività			**2019**					**2018**	
	31/12	**30/9**	**30/6**	**31/3**	**1/1**	**31/12**	**30/9**	**30/6**	**31/3**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	103.316	119.509	120.232	123.326	107.982	107.982	107.551	99.059	98.313
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	414.578	415.128	411.588	416.505	405.960	405.960	417.801	424.836	417.731
Passività finanziarie di negoziazione	45.226	53.938	51.187	48.433	41.895	41.895	39.866	39.482	39.753
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	818	879	847	846	810	810	905	1.413	1.394
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	74.405	72.027	70.955	67.800	67.800	71.069	70.337	69.058
Passività fiscali	2.321	2.519	2.014	2.633	2.391	2.391	2.229	2.145	2.577
Passività associate ad attività in via di dismissione	41	256	254	260	258	258	312	261	266
Altre voci del passivo	23.381	32.236	26.483	22.675	20.884	19.289	19.370	20.190	21.073
di cui debiti per leasing	*1.496*	*1.523*	*1.547*	*1.553*	*1.603*				
Riserve tecniche	89.136	89.237	84.710	82.508	80.797	80.797	80.449	79.842	82.656
Fondi per rischi e oneri	5.131	5.164	5.260	5.694	6.254	6.254	6.566	6.877	7.242
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*482*	*423*	*450*	*449*	*510*	*510*	*490*	*473*	*503*
Capitale	9.086	9.086	9.086	9.085	9.085	9.085	9.084	8.732	8.732
Riserve	38.250	38.197	38.232	41.704	37.690	37.690	37.949	37.212	40.796
Riserve da valutazione	-157	-194	-474	-877	-913	-913	-1.631	-1.366	-760
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	727	322	137	9	9	-44	3	429
Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	247	262	270	284	326	326	366	386	529
Risultato netto	4.182	3.310	2.266	1.050	4.050	4.050	3.012	2.179	1.252
Totale passività e patrimonio netto	**816.102**	**848.766**	**828.411**	**829.325**	**789.385**	**787.790**	**798.961**	**795.695**	**795.148**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

OPERATIVITA' BANCARIA

Finanziamenti verso clientela

Finanziamenti verso clientela: composizione

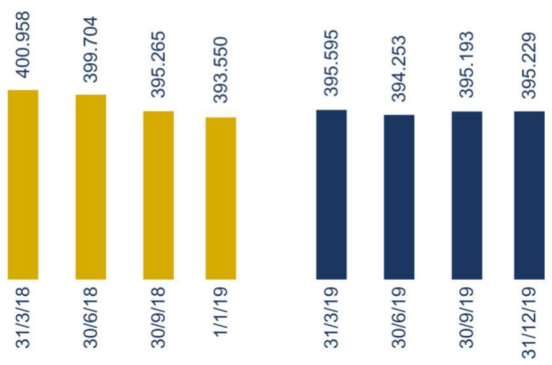
(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	incidenza %	01.01.2019	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Conti correnti	20.455	5,1	21.927	5,7	-1.472	-6,7
Mutui	176.640	44,7	176.821	44,9	-181	-0,1
Anticipazioni e finanziamenti	148.540	37,6	139.458	35,4	9.082	6,5
Crediti da attività commerciale	**345.635**	**87,4**	**338.206**	**86,0**	**7.429**	**2,2**
Operazioni pronti c/termine	**29.531**	**7,5**	**33.641**	**8,5**	**-4.110**	**-12,2**
Crediti rappresentati da titoli	**5.841**	**1,5**	**5.112**	**1,3**	**729**	**14,3**
Crediti deteriorati	**14.222**	**3,6**	**16.591**	**4,2**	**-2.369**	**-14,3**
Finanziamenti verso clientela	**395.229**	**100,0**	**393.550**	**100,0**	**1.679**	**0,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2019 i finanziamenti verso clientela del Gruppo hanno superato i 395 miliardi, con un aumento di 1,7 miliardi, pari a +0,4% da inizio anno. La buona tenuta dell'aggregato è da ricondurre ai crediti da attività commerciale (+7,4 miliardi, pari a +2,2%), nell'ambito dei quali lo sviluppo delle anticipazioni e dei finanziamenti (+9,1 miliardi, pari a +6,5%) ha controbilanciato la flessione dei conti correnti attivi (-1,5 miliardi, pari a -6,7%); i mutui hanno evidenziato una sostanziale stabilità (-0,2 miliardi, pari a -0,1%). La dinamica dei finanziamenti verso clientela è stata inoltre condizionata dal calo delle operazioni pronti contro termine (-4,1 miliardi) e dei crediti deteriorati (-2,4 miliardi) – grazie anche agli effetti dell'operazione Prelios (-1,7 miliardi) – a fronte della crescita dei crediti rappresentati da titoli (+0,7 miliardi).
Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2019 destinate alle famiglie (comprensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono approssimate a 16,9 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate a 11,6 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate sono state pari a 19,2 miliardi. Le erogazioni sul perimetro Italia sono ammontate a 48,4 miliardi; comprendendo anche l'operatività delle banche estere, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo hanno raggiunto i 58,3 miliardi nel 2019.
Al 31 dicembre 2019 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è stimata al 17% per gli impieghi totali; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia, non essendo ancora disponibili i dati del sistema bancario complessivo di fine dicembre.

Evoluzione trimestrale
Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)

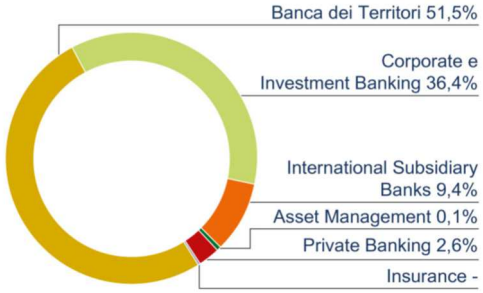


(milioni di euro)

	31.12.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	186.354	196.093	-9.739	-5,0
Corporate e Investment Banking	131.543	124.232	7.311	5,9
International Subsidiary Banks	34.038	31.538	2.500	7,9
Private Banking	9.329	9.530	-201	-2,1
Asset Management	435	228	207	90,8
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**361.699**	**361.621**	**78**	**-**
Centro di governo	33.530	31.929	1.601	5,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	**395.229**	**393.550**	**1.679**	**0,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Finanziamenti verso clientela



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una flessione di 9,7 miliardi da inizio anno (-5%), imputabile al calo di entrambe le componenti a breve e a medio lungo termine, specialmente nei confronti delle imprese. I crediti della Divisione Corporate e Investment Banking hanno mostrato una crescita di 7,3 miliardi (+5,9%), principalmente ascrivibile all'attività a medio lungo termine di finanza strutturata. Gli impieghi della Divisione International Subsidiary Banks sono risultati in progresso di 2,5 miliardi (+7,9%), segnatamente per i maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Egitto, Ungheria e Serbia. Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking, costituiti prevalentemente da affidamenti a breve, sono risultati in diminuzione (-2,1%).
La crescita sul Centro di Governo è da porre in relazione essenzialmente a finanziamenti verso controparti istituzionali.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019		01.01.2019		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	6.740	1,7	7.138	1,8	-398
Inadempienze probabili	6.738	1,7	9.101	2,3	-2.363
Crediti Scaduti / Sconfinanti	744	0,2	352	0,1	392
Crediti Deteriorati	**14.222**	**3,6**	**16.591**	**4,2**	**-2.369**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*14.195*	*3,6*	*16.531*	*4,2*	*-2.336*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*27*	*-*	*60*	*-*	*-33*
Crediti in bonis	**375.142**	**94,9**	**371.772**	**94,5**	**3.370**
Stage 2	*40.078*	*10,1*	*42.564*	*10,8*	*-2.486*
Stage 1	*334.344*	*84,6*	*328.766*	*83,6*	*5.578*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*720*	*0,2*	*442*	*0,1*	*278*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**5.841**	**1,5**	**5.112**	**1,3**	**729**
Stage 2	*2.942*	*0,7*	*970*	*0,2*	*1.972*
Stage 1	*2.899*	*0,7*	*4.142*	*1,1*	*-1.243*
Crediti detenuti per la negoziazione	**24**	**-**	**75**	**-**	**-51**
Totale finanziamenti verso clientela	**395.229**	**100,0**	**393.550**	**100,0**	**1.679**
di cui forborne performing	***5.663***		***7.937***		***-2.274***
di cui forborne non performing	***4.038***		***5.437***		***-1.399***
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	**382**		**934**		**-552**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 dicembre 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 302 milioni, rettifiche di valore complessive per 68 milioni, esposizione netta di 234 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 173 milioni, rettifiche di valore complessive per 25 milioni, esposizione netta di 148 milioni).

Al 31 dicembre 2019 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 14,2 miliardi, in riduzione del 14,3% da inizio anno, anche grazie agli effetti dell'operazione Prelios. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,6%, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati (54,6%), in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine dicembre 2019 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 6,7 miliardi (-398 milioni da inizio anno, pari a -5,6%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,7%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 65,3%. Le inadempienze probabili, pari a 6,7 miliardi, si sono ridotte del 26%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,7% e un livello di copertura del 38,7%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 744 milioni, più che raddoppiati da inizio anno anche per effetto dell'adozione anticipata della nuova definizione di default, con una copertura pari al 16%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 4 miliardi, con una copertura del 43,6%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 5,7 miliardi.
Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			01.01.2019			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	19.418	-12.678	6.740	21.734	-14.596	7.138	-398
Inadempienze probabili	10.995	-4.257	6.738	14.268	-5.167	9.101	-2.363
Crediti Scaduti / Sconfinanti	886	-142	744	473	-121	352	392
Crediti Deteriorati	**31.299**	**-17.077**	**14.222**	**36.475**	**-19.884**	**16.591**	**-2.369**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*31.257*	*-17.062*	*14.195*	*36.396*	*-19.865*	*16.531*	*-2.336*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*42*	*-15*	*27*	*79*	*-19*	*60*	*-33*
Crediti in bonis	**376.839**	**-1.697**	**375.142**	**373.877**	**-2.105**	**371.772**	**3.370**
Stage 2	*41.146*	*-1.068*	*40.078*	*43.880*	*-1.316*	*42.564*	*-2.486*
Stage 1	*334.973*	*-629*	*334.344*	*329.555*	*-789*	*328.766*	*5.578*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*720*	*-*	*720*	*442*	*-*	*442*	*278*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**5.875**	**-34**	**5.841**	**5.131**	**-19**	**5.112**	**729**
Stage 2	*2.972*	*-30*	*2.942*	*986*	*-16*	*970*	*1.972*
Stage 1	*2.903*	*-4*	*2.899*	*4.145*	*-3*	*4.142*	*-1.243*
Crediti detenuti per la negoziazione	***24***	***-***	***24***	***75***	***-***	***75***	**-51**
Totale finanziamenti verso clientela	***414.037***	***-18.808***	***395.229***	***415.558***	***-22.008***	***393.550***	***1.679***
di cui forborne performing	*5.918*	*-255*	*5.663*	*8.322*	*-385*	*7.937*	*-2.274*
di cui forborne non performing	*7.157*	*-3.119*	*4.038*	*9.192*	*-3.755*	*5.437*	*-1.399*
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	**475**	**-93**	**382**	**1.244**	**-310**	**934**	**-552**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 dicembre 2019 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 302 milioni, rettifiche di valore complessive per 68 milioni, esposizione netta di 234 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 173 milioni, rettifiche di valore complessive per 25 milioni, esposizione netta di 148 milioni).

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE attività finanziarie	Passività finanziarie di negoziazione (*)
Titoli di debito emessi da Governi					
31.12.2019	12.510	57.750	12.249	**82.509**	X
01.01.2019	7.089	50.865	7.909	**65.863**	X
Variazione assoluta	5.421	6.885	4.340	**16.646**	
Variazione %	76,5	13,5	54,9	**25,3**	
Altri titoli di debito					
31.12.2019	5.739	11.237	13.639	**30.615**	X
01.01.2019	5.205	6.415	6.274	**17.894**	X
Variazione assoluta	534	4.822	7.365	**12.721**	
Variazione %	10,3	75,2		**71,1**	
Titoli di capitale					
31.12.2019	989	3.059	X	**4.048**	X
01.01.2019	776	3.161	X	**3.937**	X
Variazione assoluta	213	-102	X	**111**	
Variazione %	27,4	-3,2	X	**2,8**	
Quote OICR					
31.12.2019	2.996	X	X	**2.996**	X
01.01.2019	2.564	X	X	**2.564**	X
Variazione assoluta	432	X	X	**432**	
Variazione %	16,8	X	X	**16,8**	
Debiti verso banche e verso clientela					
31.12.2019	X	X	X	X	-7.068
01.01.2019	X	X	X	X	-5.415
Variazione assoluta	X	X	X	X	1.653
Variazione %	X	X	X	X	30,53
Derivati finanziari					
31.12.2019	25.475	X	X	**25.475**	-26.161
01.01.2019	25.186	X	X	**25.186**	-26.605
Variazione assoluta	289	X	X	**289**	-444
Variazione %	1,1	X	X	**1,1**	-1,7
Derivati creditizi					
31.12.2019	927	X	X	**927**	-1.067
01.01.2019	716	X	X	**716**	-757
Variazione assoluta	211	X	X	**211**	310
Variazione %	29,5	X	X	**29,5**	41,0
31.12.2019	**48.636**	**72.046**	**25.888**	**146.570**	**-34.296**
01.01.2019	**41.536**	**60.441**	**14.183**	**116.160**	**-32.777**
Variazione assoluta	**7.100**	**11.605**	**11.705**	**30.410**	**1.519**
Variazione %	**17,1**	**19,2**	**82,5**	**26,2**	**4,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella precedente evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates", in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.
Le altre attività finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, escluse quelle delle compagnie assicurative, sono risultate pari a 147 miliardi, in aumento del 26,2% da inizio anno, a fronte di passività finanziarie di negoziazione pari a 34 miliardi, in crescita del 4,6%.
La dinamica crescente del totale delle attività finanziarie è dovuta essenzialmente ai titoli di debito governativi (+16,6 miliardi, pari a +25,3%) e agli altri titoli di debito (+12,7 miliardi, pari a +71,1%).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico si sono attestate a 49 miliardi, con un'evoluzione positiva (+7,1 miliardi, pari a +17,1%) determinata in larga parte dai titoli di debito emessi da Governi (+5,4 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono ammontate a 72 miliardi, quasi interamente classificate in Stage 1 e in crescita del 19,2% su base annua.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti sono stati pari a 26 miliardi, in aumento dell'82,5% grazie ai titoli classificati in Stage 1 che rappresentano circa l'83% dell'aggregato complessivo.

Titoli di debito: stage allocation

(milioni di euro)

Titoli di debito: stage allocation	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE
Stage 1			
31.12.2019	66.400	21.472	**87.872**
01.01.2019	57.033	10.935	**67.968**
Variazione assoluta	9.367	10.537	**19.904**
Variazione %	16,4	96,4	**29,3**
Stage 2			
31.12.2019	2.587	4.403	**6.990**
01.01.2019	247	3.243	**3.490**
Variazione assoluta	2.340	1.160	**3.500**
Variazione %		35,8	
Stage 3			
31.12.2019	-	13	**13**
01.01.2019	-	5	**5**
Variazione assoluta	-	8	**8**
Variazione %	-		
TOTALE 31.12.2019	**68.987**	**25.888**	**94.875**
TOTALE 01.01.2019	**57.280**	**14.183**	**71.463**
Variazione assoluta	**11.707**	**11.705**	**23.412**
Variazione %	**20,4**	**82,5**	**32,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	incidenza %	01.01.2019	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Raccolta diretta bancaria	425.512	44,3	415.082	45,5	10.430	2,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	165.838	17,3	149.358	16,4	16.480	11,0
Raccolta indiretta	534.349	55,6	495.810	54,4	38.539	7,8
Elisioni (a)	-165.022	-17,2	-148.553	-16,3	16.469	11,1
Attività finanziarie della clientela	**960.677**	**100,0**	**911.697**	**100,0**	**48.980**	**5,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2019 le attività finanziarie della clientela hanno raggiunto 961 miliardi (+5,4%), registrando da inizio esercizio una crescita significativa su tutte le componenti: la raccolta indiretta è aumentata di 38,5 miliardi, la raccolta diretta assicurativa e le riserve tecniche di 16,5 miliardi e la raccolta diretta bancaria di 10,4 miliardi.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates, che rappresentano una forma di raccolta alternativa a quella obbligazionaria.

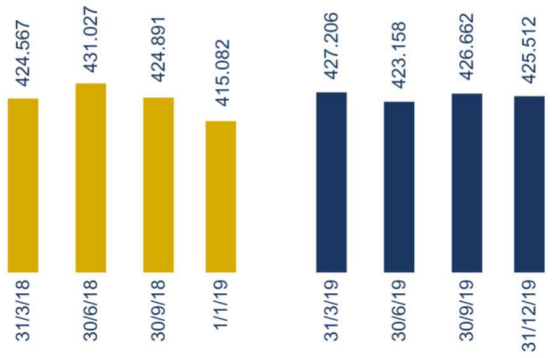
(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	incidenza %	01.01.2019	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Conti correnti e depositi	316.810	74,4	290.587	70,0	26.223	9,0
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	4.505	1,1	24.105	5,8	-19.600	-81,3
Obbligazioni	65.485	15,4	62.312	15,0	3.173	5,1
Certificati di deposito	4.574	1,1	5.151	1,2	-577	-11,2
Passività subordinate	9.308	2,2	10.782	2,6	-1.474	-13,7
Altra raccolta	24.830	5,8	22.145	5,4	2.685	12,1
di cui: valutata al fair value (*)	*10.934*	*2,6*	*9.122*	*2,2*	*1.812*	*19,9*
Raccolta diretta bancaria	**425.512**	**100,0**	**415.082**	**100,0**	**10.430**	**2,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



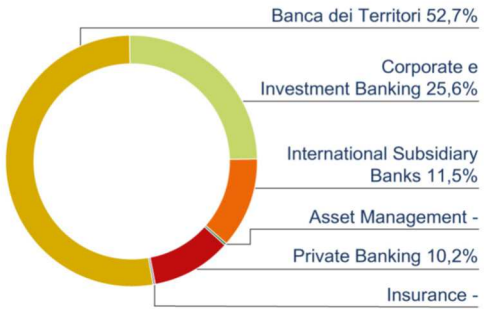
La raccolta diretta bancaria è ammontata a 426 miliardi, in aumento del 2,5% da inizio esercizio.
I conti correnti e depositi confermano la dinamica positiva evidenziata nel corso dell'intero esercizio (+26,2 miliardi), stante la propensione della clientela a mantenere un elevato grado di liquidità. Sono risultate inoltre in crescita le obbligazioni (+3,2 miliardi) e l'altra raccolta (+2,7 miliardi) per effetto dello sviluppo dei commercial papers e dei certificates valutati al fair value, a fronte di un andamento cedente delle operazioni pronti contro termine e prestito di titoli (-19,6 miliardi, in gran parte riconducibili a controparti istituzionali), delle passività subordinate (-1,5 miliardi) e dei certificati di deposito (-0,6 miliardi).
Al 31 dicembre 2019 la quota sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è stimata al 18,2%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia.

(milioni di euro)

	31.12.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	199.256	190.960	8.296	4,3
Corporate e Investment Banking	96.550	102.449	-5.899	-5,8
International Subsidiary Banks	43.420	39.384	4.036	10,2
Private Banking	38.737	32.103	6.634	20,7
Asset Management	10	6	**4**	66,7
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**377.973**	**364.902**	**13.071**	**3,6**
Centro di governo	47.539	50.180	-2.641	-5,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	**425.512**	**415.082**	**10.430**	**2,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Raccolta diretta bancaria



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 53% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato un incremento di 8,3 miliardi da inizio anno (+4,3%) ascrivibile alla crescita dei debiti verso clientela, principalmente per effetto della maggiore liquidità sui depositi dei privati. La Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato una diminuzione di 5,9 miliardi (-5,8%) a causa della contrazione dei pronti contro termine passivi solo in parte compensata dall'aumento dei titoli in circolazione - segnatamente quelli delle controllate irlandese e lussemburghese e delle financial institutions - e dallo sviluppo dei certificates di Banca IMI. Il progresso della Divisione International Subsidiary Banks (+4 miliardi, pari a +10,2%) è principalmente attribuibile alla dinamica delle sussidiarie operanti in Slovacchia, Egitto, Serbia e Croazia. La Divisione Private Banking ha segnato una crescita di 6,6 miliardi (+20,7%) principalmente concentrata sui depositi in conto corrente della clientela. La diminuzione di provvista del Centro di Governo è riconducibile in particolare al calo dei pronti contro termine passivi verso controparti centrali.

Raccolta indiretta

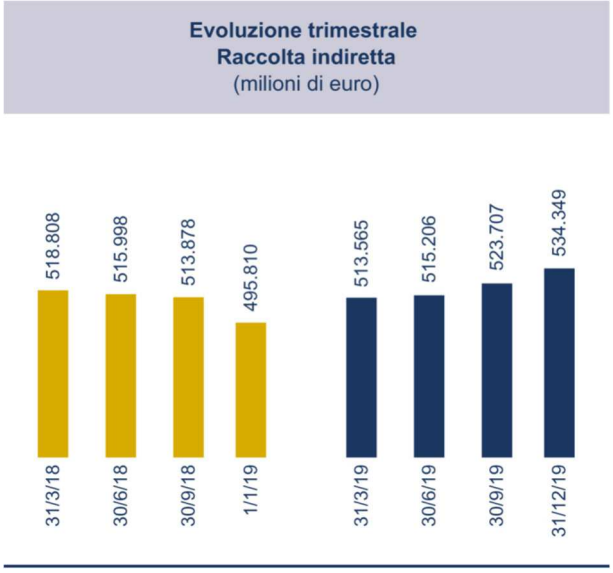
(milioni di euro)

Voci	31.12.2019		01.01.2019		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento [(a)]	122.998	23,0	115.288	23,3	7.710	6,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	10.327	1,9	8.871	1,8	1.456	16,4
Gestioni patrimoniali [(b)]	56.484	10,6	52.652	10,6	3.832	7,3
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	151.990	28,5	140.332	28,3	11.658	8,3
Rapporti con clientela istituzionale	16.199	3,0	13.451	2,7	2.748	20,4
Risparmio gestito	**357.998**	**67,0**	**330.594**	**66,7**	**27.404**	**8,3**
Raccolta amministrata	**176.351**	**33,0**	**165.216**	**33,3**	**11.135**	**6,7**
Raccolta indiretta	**534.349**	**100,0**	**495.810**	**100,0**	**38.539**	**7,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.



Al 31 dicembre 2019 la raccolta indiretta del Gruppo si è attestata a 534 miliardi, in aumento del 7,8% da inizio anno a seguito delle dinamiche positive di tutte le sue componenti trainate dall'intonazione favorevole dei mercati.
Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato una crescita di 27,4 miliardi (+8,3%), attribuibile essenzialmente alle riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (+8,3%), ai fondi comuni di investimento (+6,7%) e alle gestioni patrimoniali (+7,3%), prodotti che hanno beneficiato dell'andamento positivo della raccolta e della rivalutazione delle masse. Nell'esercizio la nuova produzione vita delle compagnie assicurative del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 17,7 miliardi.
La raccolta amministrata ha registrato un incremento di 11,1 miliardi (+6,7%), attribuibile soprattutto a titoli e prodotti di terzi.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2019 ha presentato uno sbilancio negativo di 56,1 miliardi, in aumento rispetto a quello rilevato al 1° gennaio dello stesso anno (-39,3 miliardi). I debiti verso banche, pari a 103 miliardi, includono un'esposizione di 48,5 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO III e del contestuale parziale rimborso anticipato di operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

OPERATIVITA' ASSICURATIVA
Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39			Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	TOTALE Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39 (*)	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura	Attività finanziarie designate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita				
Titoli di debito emessi da Governi							
31.12.2019	120	4.107	57.981	-	**62.208**	X	
01.01.2019	103	3.647	49.364	-	**53.114**	X	
Variazione assoluta	17	460	8.617	-	**9.094**		
Variazione %	16,5	12,6	17,5	-	**17,1**		
Altri titoli di debito							
31.12.2019	25	707	12.099	-	**12.831**	X	
01.01.2019	26	666	12.940	-	**13.632**	X	
Variazione assoluta	-1	41	-841	-	**-801**		
Variazione %	-3,8	6,2	-6,5	-	**-5,9**		
Titoli di capitale							
31.12.2019	-	2.315	1.480	-	**3.795**	X	
01.01.2019	-	1.678	979	-	**2.657**	X	
Variazione assoluta	-	637	501	-	**1.138**		
Variazione %	-	38,0	51,2	-	**42,8**		
Quote OICR							
31.12.2019	165	76.620	11.819	-	**88.604**	X	
01.01.2019	108	67.748	11.639	-	**79.495**	X	
Variazione assoluta	57	8.872	180	-	**9.109**		
Variazione %	52,8	13,1	1,5	-	**11,5**		
Crediti verso banche e verso clientela							
31.12.2019	-	516	-	612	**1.128**	X	
01.01.2019	-	575	-	952	**1.527**	X	
Variazione assoluta	-	-59	-	-340	**-399**		
Variazione %	-	-10,3	-	-35,7	**-26,1**		
Debiti verso banche							
31.12.2019	X	X	X	X	X	-2	(**)
01.01.2019	X	X	X	X	X	-5	(**)
Variazione assoluta						-3	
Variazione %						-60,0	
Derivati finanziari							
31.12.2019	248	-	-	-	**248**	-49	(***)
01.01.2019	72	-	-	-	**72**	-44	(***)
Variazione assoluta	176	-	-	-	**176**	5	
Variazione %		-	-	-		11,4	
Derivati creditizi							
31.12.2019	-	-	-	-	**-**	-	(***)
01.01.2019	1	-	-	-	**1**	-	(***)
Variazione assoluta	-1	-	-	-	**-1**	-	
Variazione %		-	-	-		-	
TOTALE 31.12.2019	**558**	**84.265**	**83.379**	**612**	**168.814**	**-51**	
TOTALE 01.01.2019	**310**	**74.314**	**74.922**	**952**	**150.498**	**-49**	
Variazione assoluta	**248**	**9.951**	**8.457**	**-340**	**18.316**	**2**	
Variazione %	**80,0**	**13,4**	**11,3**	**-35,7**	**12,2**	**4,1**	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende le "Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value" incluse nella tabella della raccolta diretta assicurativa.

(**) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39".

(***) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 169 miliardi e a 51 milioni. La dinamica positiva delle attività (+12,2%), imputabile sia al portafoglio designato al fair value sia a quello disponibile per la vendita, ha beneficiato dell'apprezzamento delle attività in portafoglio in relazione all'andamento dei mercati.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	incidenza %	01.01.2019	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS39 (*)	**75.886**	**45,7**	**67.756**	**45,4**	**8.130**	**12,0**
Prodotti Index Linked	-	-	-	-	-	-
Prodotti Unit Linked	*75.886*	*45,7*	*67.756*	45,4	*8.130*	*12,0*
Riserve tecniche	**89.136**	**53,8**	**80.797**	**54,1**	**8.339**	**10,3**
Rami Vita	88.169	53,2	80.009	53,6	8.160	10,2
Riserve matematiche	*75.092*	*45,3*	*71.569*	*47,9*	*3.523*	*4,9*
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	*6.960*	*4,2*	*6.093*	*4,1*	*867*	*14,2*
Altre riserve	*6.117*	*3,7*	*2.347*	*1,6*	*3.770*	
Ramo danni	967	0,6	788	0,5	179	22,7
Altra raccolta assicurativa (***)	**816**	**0,5**	**805**	**0,5**	**11**	**1,4**
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	**165.838**	**100,0**	**149.358**	**100,0**	**16.480**	**11,0**

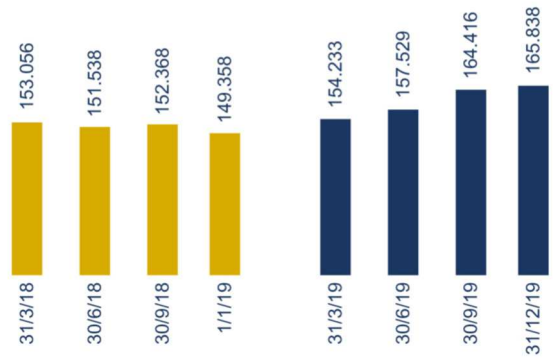
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 ".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 31 dicembre 2019, è risultata pari a 166 miliardi, in aumento dell'11% su base annua. Le passività finanziarie valutate al fair value, costituite da prodotti unit linked, hanno registrato una crescita di 8,1 miliardi (+12%). Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato un incremento di 8,3 miliardi (+10,3%), imputabile prevalentemente al ramo vita che rappresenta la quasi totalità delle riserve e che ha risentito positivamente dell'apprezzamento degli attivi in portafoglio di pertinenza della clientela.

ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

In questa voce sono appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 31 dicembre 2019 sono state rilevate attività in corso di cessione per 494 milioni, che al netto delle passività associate si riducono a 453 milioni.
La voce include i residui crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA, per un'esposizione netta di 148 milioni.

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 55.968 milioni a fronte dei 54.024 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento del patrimonio è da ricondurre essenzialmente all'utile di periodo, pari a 4,2 miliardi e alle variazioni positive delle riserve da valutazione per 1,3 miliardi, al netto della distribuzione dell'utile 2018 per 3,4 miliardi.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 01.01.2019	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-489	546	57
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	189	-17	172
Attività materiali	1.256	270	1.526
Copertura dei flussi finanziari	-816	-66	-882
Differenze di cambio	-1.011	55	-956
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-375	-35	-410
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	3	28
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	**-913**	**756**	**-157**
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	**9**	**495**	**504**

Le riserve da valutazione presentano variazioni positive pari, rispettivamente, a 756 milioni nella componente bancaria e 495 milioni nella componente assicurativa, essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani, che hanno comportato un incremento del valore degli attivi in portafoglio.

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31.12.2019
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2019	**45.272**	**2.137**
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	4.698	5.642
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	152	61
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	5.776	-75
Dividendi incassati nel periodo	-	-3.587
Altre variazioni	70	4
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2019	**55.968**	**4.182**

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2019		31.12.2018
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	38.952	41.542	37.241
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.096	4.096	4.856
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	**43.048**	**45.638**	**42.097**
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.905	7.057	6.781
TOTALE FONDI PROPRI	**50.953**	**52.695**	**48.878**
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	260.173	258.187	237.237
Rischi di mercato e di regolamento	18.829	18.829	21.147
Rischi operativi	21.212	21.212	17.671
Altri rischi specifici [(a)]	296	296	391
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	**300.510**	**298.524**	**276.446**
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,0%	13,9%	13,5%
Tier 1 ratio	14,3%	15,3%	15,2%
Total capital ratio	17,0%	17,7%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.
Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.
Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.
Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.
Al 31 dicembre 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 52.695 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.524 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 50.953 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 300.510 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 15% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.
Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed assegnazione a beneficenza).

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2019 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.
Con riferimento alle Attività di rischio ponderate, l'incremento registrato nel corso del periodo relativamente ai rischi di credito include, oltre agli effetti dell'applicazione del già citato "Danish Compromise", l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 16, il principio sul leasing che ha comportato un aumento delle attività di bilancio per l'iscrizione del diritto d'uso relativo ai beni in locazione, e gli esiti del TRIM (Targeted Review of Internal Models) condotto dalla BCE.
Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity Tier 1 ratio 13,9%, Tier 1 ratio 15,3% e Total capital ratio 17,7%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono i seguenti: Common Equity ratio 13,0%, Tier 1 ratio 14,3% e Total capital ratio 17,0%.
Si segnala, infine, che in data 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,18% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	55.968	54.024
Patrimonio netto di terzi	247	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**56.215**	**54.431**
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.091	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-204	-372
- Utile di periodo non computabile (a)	-3.451	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	230	204
- Altre componenti non computabili a regime	-171	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**48.520**	**46.466**
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	**-6.978**	**-9.225**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	**41.542**	**37.241**

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 e assegnazione a beneficenza).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9.
La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'applicazione, a partire dal terzo trimestre 2019, del c.d. Danish Compromise, che comporta la ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della sua deduzione.

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2018	**276.446**
Rischi di Credito	20.950
Rischi di Mercato e di regolamento	-2.318
Rischi Operativi	3.541
Altri rischi specifici	-95
Attività di rischio ponderate al 31.12.2019	**298.524**

Nel corso del 2019, le attività ponderate per i rischi di credito hanno registrato un aumento di circa 21 miliardi. L'incremento, spiegato in larga misura dall'introduzione del Danish Compromise[4], da alcuni altri adeguamenti normativi e metodologici[5] e da una maggiore operatività creditizia, è stato solo parzialmente compensato da interventi di mitigazione del rischio e dalla riduzione dei crediti in default, anche a seguito di nuove operazioni di cartolarizzazione.
La attività ponderate relative ai rischi di mercato sono stati caratterizzate da una riduzione di circa 2,3 miliardi, favorita dalla distensione e maggiore stabilità sui mercati finanziari di cui hanno beneficiato sia le esposizioni sul settore financial che su quello sovereign presenti in portafoglio.
L'aumento inerente i rischi operativi (+3,5 miliardi) è principalmente dovuto alle modifiche apportate al modello AMA in adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2018/959[6].

[4] Autorizzazione BCE (ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento EU n. 575/2013) - ottenuta da Intesa Sanpaolo a decorrere dalla segnalazione al 30 settembre 2019 - in virtù della quale gli investimenti assicurativi sono trattati come attivi ponderati per il rischio, anziché essere dedotti dal capitale.

[5] Applicazione dell'add-on al parametro LGD dei segmenti performing SME Corporate (a seguito dell'accesso ispettivo TRIM della BCE) e del principio IFRS16 relativo al diritto d'uso dei beni in locazione.

[6] Regolamento Delegato (UE) 2018/959 della Commissione del 14 marzo 2018 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda norme tecniche di regolamentazione per la determinazione della metodologia di valutazione in virtù della quale le autorità competenti autorizzano gli enti a utilizzare metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") in coerenza con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.
Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2019.
Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolare n. 285) emanata dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. In particolare, a seguito della fusione per incorporazione di Mediocredito nella Capogruppo avvenuta nel mese di novembre 2019, le relative risultanze, in precedenza interamente incluse nella Divisione Banca dei Territori, sono state divisionalizzate e riattribuite in parte alla Divisione Corporate e Investment Banking, riesponendo i dati a raffronto.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
2019	8.473	4.162	1.998	1.971	840	1.132	-493	18.083
2018	8.825	3.915	1.988	1.874	716	1.106	-611	17.813
Variazione %	-4,0	6,3	0,5	5,2	17,3	2,4	-19,3	1,5
Costi operativi								
2019	-5.034	-1.088	-991	-613	-157	-204	-1.203	-9.290
2018	-5.311	-1.085	-975	-593	-150	-187	-1.186	-9.487
Variazione %	-5,2	0,3	1,6	3,4	4,7	9,1	1,4	-2,1
Risultato della gestione operativa								
2019	3.439	3.074	1.007	1.358	683	928	-1.696	8.793
2018	3.514	2.830	1.013	1.281	566	919	-1.797	8.326
Variazione %	-2,1	8,6	-0,6	6,0	20,7	1,0	-5,6	5,6
Risultato netto								
2019	1.551	1.932	723	919	518	661	-2.122	4.182
2018	1.256	1.902	676	848	454	648	-1.734	4.050
Variazione %	23,5	1,6	7,0	8,4	14,1	2,0	22,4	3,3
Finanziamenti verso clientela								
31.12.2019	186.354	131.543	34.038	9.329	435	-	33.530	395.229
01.01.2019	196.093	124.232	31.538	9.530	228	-	31.929	393.550
Variazione %	-5,0	5,9	7,9	-2,1	90,8	-	5,0	0,4
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2019	199.256	96.550	43.420	38.737	10	-	47.539	425.512
01.01.2019	190.960	102.449	39.384	32.103	6	-	50.180	415.082
Variazione %	4,3	-5,8	10,2	20,7	66,7	-	-5,3	2,5
Attività di rischio ponderate								
31.12.2019	83.251	100.085	32.916	9.184	1.446	-	71.642	298.524
31.12.2018	87.751	94.540	32.698	7.670	963	-	52.824	276.446
Variazione %	-5,1	5,9	0,7	19,7	50,2	-	35,6	8,0
Capitale assorbito								
31.12.2019	7.701	9.262	3.644	904	151	4.258	6.626	32.546
31.12.2018	8.117	8.748	3.630	755	103	3.874	6.360	31.587
Variazione %	-5,1	5,9	0,4	19,7	46,6	9,9	4,2	3,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	4.187	4.437	-250	-5,6
Commissioni nette	4.212	4.314	-102	-2,4
Risultato dell'attività assicurativa	2	1	1	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	72	74	-2	-2,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	-	-1	-1	
Proventi operativi netti	**8.473**	**8.825**	**-352**	**-4,0**
Spese del personale	-3.135	-3.276	-141	-4,3
Spese amministrative	-1.890	-2.027	-137	-6,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9	-8	1	12,5
Costi operativi	**-5.034**	**-5.311**	**-277**	**-5,2**
Risultato della gestione operativa	**3.439**	**3.514**	**-75**	**-2,1**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.016	-1.405	-389	-27,7
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-111	-71	40	56,3
Altri proventi (oneri) netti	111	-	111	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.423**	**2.038**	**385**	**18,9**
Imposte sul reddito	-848	-766	82	10,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-14	9	64,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**1.551**	**1.256**	**295**	**23,5**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Finanziamenti verso clientela	186.354	196.093	-9.739	-5,0
Raccolta diretta bancaria	199.256	190.960	8.296	4,3

	31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute	%
Attività di rischio ponderate	83.251	87.751	-4.500	-5,1
Capitale assorbito	7.701	8.117	-416	-5,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2019 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.473 milioni, che rappresentano circa la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 4% rispetto al precedente esercizio. In dettaglio, si segnala una riduzione degli interessi netti (-5,6%) correlata al minor apporto dei volumi di impiego, in particolare a breve termine, nonché al più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. Le commissioni nette hanno registrato un calo del 2,4%, imputabile ai comparti del risparmio gestito e della bancassurance, che hanno peraltro evidenziato una ripresa nella seconda parte dell'anno. Tale dinamica è stata solo in parte controbilanciata dai maggiori collocamenti di certificates e obbligazioni di terzi e dalla raccolta amministrata.

Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha mostrato una flessione del 2,7%. I costi operativi, pari a 5.034 milioni, hanno evidenziato una significativa diminuzione (-5,2%) grazie ai risparmi sulle spese amministrative, principalmente per i minori costi dei service in ambito immobiliare e operativo, anche in relazione alla razionalizzazione della rete filiali, e sulle spese del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio. Per effetto delle dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.439 milioni, in decremento del 2,1% rispetto al 2018. Per contro, il risultato corrente lordo si è attestato a 2.423 milioni, in crescita del 18,9% per effetto di minori rettifiche su crediti e di altri proventi netti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 848 milioni, di oneri di integrazione per 23 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si è collocato a 1.551 milioni, in progresso del 23,5%.
Nell'evoluzione trimestrale, si rileva un calo del risultato della gestione operativa rispetto al terzo trimestre 2019 attribuibile al fisiologico aumento dei costi operativi tipico del fine anno e alla riduzione dei ricavi. L'utile netto evidenzia un miglioramento, beneficiando di minori rettifiche di valore su crediti e dell'apporto di altri proventi netti.

Le consistenze patrimoniali a fine 2019 hanno evidenziato una sostanziale stabilità dei volumi intermediati complessivi di raccolta e impiego rispetto a inizio anno (-0,4%) quale risultante di diverse dinamiche di impieghi e raccolta. In dettaglio, i crediti verso clientela, pari a 186.354 milioni, hanno mostrato una riduzione di 9,7 miliardi (-5%), imputabile al calo di entrambe le componenti a breve e a medio lungo termine, specialmente nei confronti delle imprese. La raccolta diretta bancaria, pari a 199.256 milioni, è risultata in crescita (+8,3 miliardi, pari a +4,3%) nella componente dei debiti verso clientela, principalmente per effetto della maggiore liquidità sui depositi dei privati.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; – lo sviluppo e la gestione di prodotti e servizi per la clientela di riferimento e dei prodotti leasing, factoring e finanza agevolata per il Gruppo in Italia; – la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio.
Struttura organizzativa	
Direzioni Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail (clienti famiglie e altri privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni).
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'"instant banking" per fasce di clientela poco bancarizzate.
Direzione Impact	Volta allo sviluppo delle iniziative della Impact Bank e al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 3.500 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale e le filiali Impact dedicate al Terzo Settore. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Nell'ambito del programma, previsto dal Piano d'Impresa, di semplificazione della struttura del Gruppo attraverso la progressiva riduzione delle entità giuridiche, nel corso dell'esercizio sono state incorporate in Intesa Sanpaolo: Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia dal 25 febbraio 2019, Banca Apulia e Banca Prossima dal 27 maggio 2019, Mediocredito Italiano dall'11 novembre 2019. Gli effetti contabili e fiscali di tutte le operazioni indicate decorrono dal 1° gennaio 2019.

Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese

Risparmio e Previdenza

E' proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base ai bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con il lancio di tre fondi tematici ("Eurizon Equity Planet", "Eurizon Equity People" ed "Eurizon Equity Innovation") che investono in megatrend del futuro con approccio ESG ("Environmental, Social e Governance"), di "Eurizon Selection Credit Bonds" e del fondo chiuso "Eurizon Italian Fund", nonchè con la commercializzazione di 98 nuove finestre e di 9 nuovi fondi a scadenza; la gamma di gestioni patrimoniali è stata razionalizzata attraverso il lancio di "Eurizon GP Collection" ed il restyling di "Eurizon GP Dedicata", riservata alla clientela del servizio di consulenza a pagamento "Valore Insieme"; sono state lanciate le polizze di Ramo I "Obiettivo Sicurezza$_{Insurance}$", offerta a plafond e con garanzia del capitale investito, "Sicuro & Dedicato", riservata ai clienti già titolari della polizza "Orizzonte7Anni" scaduta il 31 dicembre 2018, e "Polizza Riservata", rivolta alle persone giuridiche del Terzo Settore della Direzione Impact; la polizza multiramo "Infondi Stabilità Plus$_{Insurance}$", la unit-linked "Doppio Centro$_{Insurance}$"; il restyling di "Base Sicura Tutelati" e "Penso a Te"; il fondo a ingresso graduale "Sviluppo nel Tempo 45" all'interno di "Prospettiva 2.0"; sono stati offerti in collocamento 47 certificates emessi da Banca IMI e 5 obbligazioni di emittenti terzi. In ambito Previdenza, è stato rinnovato il fondo pensione "Il Mio Domani" con l'introduzione a fianco di quelli esistenti di tre nuovi comparti a benchmark ESG.

Prodotti transazionali

La nuova carta di debito di Intesa Sanpaolo "XME Card Plus", oltre alle normali funzionalità di prelievo contanti presso gli ATM e pagamento digitale, consente di fare acquisti in modalità contactless e verificare in ogni momento la disponibilità del conto corrente; unendo in un unico supporto i circuiti domestici BANCOMAT® e PagoBANCOMAT® e i circuiti internazionali Mastercard o Visa, garantisce l'accettazione in Italia, all'estero e online. Ai più giovani sono state dedicate attività di *education* ed inclusione finanziaria legate a XME *dindi,* il salvadanaio digitale da regalare ai bambini per custodire i primi risparmi ed utilizzabile per verificare, sul display digitale, il raggiungimento degli obiettivi prefissati con "XME Salvadanaio" oppure come classico salvadanaio per introdurre le monetine.

Prestiti

"PerTe Prestito Diretto", il prestito finalizzato per correntisti multicanale, è stato ulteriormente sviluppato attraverso nuovi accordi sottoscritti con i merchant di beni o servizi che consentono ai clienti di soddisfare una sempre più vasta gamma di offerta, a TAN e TAEG zero grazie al contributo del merchant.
"XME SpensieRata", sottoscrivibile direttamente da App, è la nuova soluzione di finanziamento di importo massimo di 2.500 euro, che permette di rateizzare le spese sostenute, anche di importo ridotto, a partire da 200 euro, su durate brevi, da 3 mesi fino a un massimo di 48, mettendo a disposizione una linea di credito da utilizzare di volta in volta, attivando singoli prestiti, scegliendo in base alle esigenze del momento la durata del rimborso e l'importo della rata.

Mutui

L'offerta di mutui ai privati, completa e flessibile, copre a 360 gradi il "sogno e bisogno casa" dei clienti con proposte innovative come la possibilità di ottenere un mutuo fino al 100% del valore dell'immobile. Da aprile, tale facoltà è stata estesa a tutti i clienti indipendentemente dall'età, in coerenza con un mutato contesto socio-economico in cui molti clienti non possono disporre di un'adeguata somma di denaro per l'anticipo e devono rimandare l'acquisto. All'innovativa offerta, comprendente anche il servizio "Mutuo In Tasca", adatto a coloro che intendono acquistare casa ma ancora non hanno individuato l'immobile, si è aggiunta la partnership con Mutuiamo, società del gruppo Immobiliare.it, che veicola tramite un sito di annunci immobiliari una proposta caratterizzata da delibera gratuita valida per sei mesi, tempi di delibera veloci e possibilità di usufruire di un anticipo sino al 10%.

Protezione

XME Protezione, la soluzione assicurativa che in un'unica polizza tutela gli ambiti più importanti della vita – Salute, Casa e Famiglia – è sottoscrivibile anche da casa, attraverso offerta a distanza o offerta fuori sede. In risposta al bisogno crescente di cure mediche della popolazione italiana, Intesa Sanpaolo offre, in partnership con Previmedical, l'innovativo servizio digitale "XME Salute". Realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo Smart Care, il servizio consente di prenotare prestazioni mediche scegliendo presso un'ampia rete di strutture e di medici convenzionati privati e di ricevere in tempi rapidi la conferma della prenotazione, con prezzi scontati.
La gamma Tutela Business, linea di soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese che operano in differenti settori economici e che mira a garantire l'impresa nello svolgimento quotidiano del lavoro e a salvaguardare il patrimonio in caso di imprevisti, si è arricchita del nuovo servizio di "Pronto Intervento Aziende", per la gestione e la limitazione dei danni causati da eventi imprevedibili e per consentire all'azienda di ripartire prima possibile con la propria attività. Inoltre, è stato ampliato il target di clientela cui le polizze della linea si indirizzano.

Giovani

"Per Merito" è il nuovo finanziamento rivolto agli studenti residenti in Italia che vogliono proseguire gli studi dopo il diploma di scuola superiore frequentando Atenei, per corsi universitari o master, o istituti di formazione post diploma. Non richiede garanzie personali o familiari, in quanto è Intesa Sanpaolo con il Fondo Impact a garantire lo studente, superando il vincolo della garanzia del singolo Ateneo e prevede una linea di credito fino a cinque anni, differenziata per studenti in sede o fuori sede e per tipologia di studi, con importi più alti per gli studi all'estero o i master, e la possibilità di restituzione del credito con un prestito personale sino a 30 anni.
Con l'innalzamento a 35 anni del limite per la sottoscrizione di XME Conto, da inizio marzo è stata ampliata la platea di clienti che può usufruire delle vantaggiose condizioni dedicate ai giovani.
Intesa Sanpaolo ha rinnovato, nell'ambito dei "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", volti ad abbattere il muro fra scuola e imprese e favorire una conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole

superiori, il progetto formativo "Z Lab", che offre un programma di attività laboratoriali, esperienze di apprendimento attivo e sperimentazione in banca ed ha avviato, in collaborazione con Generation Italy, il programma Giovani e Lavoro, volto ad offrire formazione gratuita mirata. Sono stati inoltre rinnovati nel 2019 l'impegno come main sponsor di X-Factor e del Festival dei Giovani, la sponsorizzazione di Milan Games Week e di Lucca Comics&Games e iniziative di marketing in collaborazione con Panini.

Intesa Sanpaolo Casa

Intesa Sanpaolo Casa, società del Gruppo dedicata ai servizi di intermediazione immobiliare nel settore residenziale, ha ampliato la propria operatività con il lancio del servizio "Exclusive", offrendo una consulenza qualificata e assistenza dedicata ai proprietari di immobili di pregio. La Società è entrata inoltre nel segmento delle nuove costruzioni con un servizio dedicato, offrendo ai clienti costruttori una consulenza di valore.

Multicanalità

Lo sviluppo nell'attività multicanale e digitale è ulteriormente proseguito, giungendo a fine anno a 9,2 milioni di clienti multicanale, 6 milioni di clienti connessi almeno una volta ai canali digitali, 5,5 milioni di utenti attivi sull'App. Inoltre, sono oltre 5,7 milioni i clienti che hanno attivato l'O-key Smart o l'O-key SMS, i nuovi sistemi di accesso più semplici e sicuri rispetto alla chiavetta fisica, conformi alla Direttiva europea PSD2 sui servizi di pagamento nel mercato interno.

Quasi tutti i prodotti del catalogo retail, tra cui conto corrente, carte di pagamento, prestiti personali e anche prodotti non bancari, come smartphone, tablet e PC, possono essere acquistati da Internet Banking e/o App Mobile.

Nel 2019 è stato nuovamente migliorato il posizionamento come prima banca digitale del Paese con particolare attenzione rivolta al mondo Mobile ed all'estensione dei canali di vendita in ottica Mobile First (es. Offerta a Distanza da Mobile, processi self da Mobile) al fine di incrementare le vendite digitali.

L'App Intesa Sanpaolo Mobile ha consolidato le caratteristiche sia di semplicità e sicurezza di accesso ai servizi, sia di facilità e ampia flessibilità nell'utilizzo, con: miglioramento delle funzionalità di scannerizzazione che consentono il pagamento di bollettini e moduli F24 semplicemente scattando una foto ed aggiunta di nuove funzionalità di pagamento, implementazione funzionalità di Personal Finance Management, attivazione nuove funzionalità di vendita in modalità Self e Offerta a Distanza.

La constellation delle App Intesa Sanpaolo ha visto inoltre l'aggiornamento della App Investo e il miglioramento del programma di fidelizzazione con l'attivazione della nuova App Reward dedicata.

Inoltre sono stati integrati i sistemi per dematerializzare su dispositivo mobile con sistema operativo Android e iOS le carte di credito, le prepagate e quelle di debito con circuito internazionale di Intesa Sanpaolo, aggiungendo tali soluzioni a PAyGO.

L'evoluzione del sistema dei pagamenti digitali ha visto crescere a oltre 700 mila il numero di XME Pay attivi, il portafoglio digitale di Intesa Sanpaolo all'interno dell'app Intesa Sanpaolo Mobile che contiene diverse modalità di pagamento in prossimità del punto vendita, ed ha coinvolto anche gli esercenti con la nuova app XME COMMERCE per l'accettazione dei pagamenti in prossimità rivolta ai clienti business, che, collegata al POS Mobile, consente di incassare anche i pagamenti effettuati con carta. Per l'accettazione dei pagamenti online, sia tradizionali sia alternativi, è disponibile Commerce Web, il POS virtuale integrabile nei siti di ecommerce. Inoltre, è stato rilasciato Commerce, il nuovo portale per la gestione completa del business di acquiring.

E' proseguita la crescita in termini di dimensionamento, dislocamento territoriale e attività della Filiale Online (FOL), che integra efficacemente canali diversi di interazione, telefono, email, chat, videochat, social network, per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più attenta al mondo digitale: circa 1.000 Gestori in 18 Sale offrono ai clienti assistenza operativa e commerciale. La FOL rappresenta un canale di vendita vero e proprio grazie all'offerta a distanza che consente di "chiudere contratti a distanza" integrando l'offerta in sede della filiale fisica. Inoltre, il servizio del Gestore Remoto, 141 attivi a fine anno, offre una consulenza a distanza personalizzata gratuita, con copertura oraria estesa, in sinergia con la rete, per assistenza dedicata, operatività e sottoscrizione di prodotti.

Accordi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha confermato l'adesione al nuovo Accordo per il Credito operativo da gennaio 2019 ed in vigore fino al 31 dicembre 2020, sottoscritto tra ABI e principali associazioni imprenditoriali di categoria, che con l'iniziativa Imprese in ripresa 2.0 ripropone, ricalcando l'iniziativa Imprese in ripresa della precedente intesa del 2015, la possibilità per le PMI in bonis di sospendere la quota capitale dei finanziamenti per massimo 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.

Intesa Sanpaolo ha siglato nuovi accordi con associazioni di categoria (Confindustria Piccola Industria, Confcommercio, Assolombarda, Confagricoltura, Federlegno Arredo, Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confartigianato Imprese Udine, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa), che prevedono un supporto mirato alle imprese associate e ai loro clienti, in particolare dedicato alla competitività e alla trasformazione digitale.

Rinnovando la collaborazione con Banca Europea per gli Investimenti (BEI), Intesa Sanpaolo ha siglato un nuovo accordo per fornire, in sinergia, nuove risorse a sostegno delle imprese Midcap e delle PMI italiane, con particolare attenzione agli investimenti in progetti legati alla circular economy per un plafond complessivo di 1 miliardo. Nell'ambito degli accordi con il gruppo BEI, è proseguita l'attivita con il FEI per la garanzia Innovfin ed è stato siglato un nuovo accordo destinato a sostenere, tramite una garanzia al 50%, le imprese che investono in progetti di Climate Change con un plafond di 280 milioni di euro.

Parallelamente ad un restyling del prodotto di Finanziamento al Condominio, con allungamento della durata fino a 10 anni in linea con le agevolazioni fiscali e una maggiore flessibilità, Intesa Sanpaolo ha concluso accordi con le principali società di utilities (A2A Energy Solutions, Enel X e Tep Energy Solutions) e con Anaci, associazione di categoria degli amministratori condomiali, con l'obiettivo di promuovere interventi di riqualificazione e efficientamento energetico, ridurre drasticamente l'impatto ambientale dovuto al riscaldamento degli immobili ad uso abitativo e diffondere la cultura di ecosostenibilità, sicurezza e valorizzazione degli immobili in Italia.

Internazionalizzazione

Intesa Sanpaolo sostiene la crescita delle imprese italiane nel mondo, forte di un network attivo in tutti i principali mercati: il Gruppo, presente in circa 40 Paesi, ne copre 85 grazie ad accordi di collaborazione con altre banche. Mette a disposizione delle imprese italiane un team di specialisti che opera sul territorio attraverso visite, assicurando il supporto per l'internazionalizzazione grazie a una costante relazione con i gestori in Italia e con i colleghi degli Italian Desk e Desk Global Transaction Banking della rete estera, sostiene lo sviluppo internazionale della clientela tramite l'organizzazione di eventi In Italia e all'estero e la partecipazione a fianco delle imprese a missioni e fiere internazionali e promuove accordi con le Istituzioni, atti a favorire lo sviluppo internazionale delle Imprese e la loro operatività.

Finanziamenti

In relazione alle misure contenute nella Legge di Bilancio 2019 e nel "Decreto Crescita" di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico (Superammortamento, Iperammortamento, Credito d'imposta per spese di formazione 4.0, Fondo capitale immateriale), Intesa Sanpaolo propone soluzioni a sostegno della crescita delle imprese nella quarta fase della rivoluzione industriale, che riguardano, accanto al supporto specialistico, la concessione di finanziamenti a medio lungo termine con molteplici opzioni di finanziamento combinabili tra loro, in grado di assicurare sostegno finanziario ai piani di investimento delle imprese.
Per le imprese iscritte allo specifico registro delle "Start up innovative", ad integrazione dell'offerta commerciale dedicata al segmento, è disponibile a supporto del loro processo di crescita "Convertibile Impresa", finanziamento a medio-lungo termine a sostegno dell'innovazione, assistito dalla Garanzia Diretta del Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96 e con la facoltà per la Banca, al verificarsi di un determinato evento (Trigger Event), di convertire il credito in partecipazione societaria.
Per favorire l'accesso a fonti alternative al debito bancario è offerto alle PMI Italiane, il prodotto Bond. L'emissione obbligazionaria consente alle aziende di migliorare la loro reputazione nei confronti del sistema bancario/finanziario e di posizionarsi come aziende innovative nell'utilizzo di nuove forme di finanza, nonché di poter usufruire di capitali messi a disposizione da attori istituzionali altrimenti non accessibili.
Nell'ambito della partnership con Elite, piattaforma internazionale del London Stock Exchange Group, nata in Borsa Italiana in collaborazione con Confindustria, il Gruppo, attraverso la struttura di Corporate Finance, ha lanciato nell'anno tre nuove Lounge, volte ad accelerare la crescita delle imprese tramite percorsi formativi e servizi ad hoc che consentono di avviare cambiamenti culturali ed organizzativi.
Le nuove "Offerte Impresa Plus", soluzioni integrate di prodotti della Banca, includono le Offerte modulari "Dipendenti Plus", "Copertura dei Rischi Plus" e "Digitalizzazione Plus", che mirano a soddisfare un determinato bisogno della clientela Imprese, con possibilità di uno sconto dedicato per i clienti che attivano almeno un prodotto dell'offerta, e le Offerte settoriali "Sistema Casa Plus", "Sistema Salute Plus", "Sistema Meccanica Plus" e "Sistema Persona Plus", che contengono i prodotti e servizi più distintivi offerti dal Gruppo per le specifiche esigenze della macrofiliera di appartenenza dell'Impresa.

Sviluppo Filiere

Il Programma Filiere, forma di credito innovativa lanciata da Intesa Sanpaolo nel 2015 per favorire l'accesso al credito ai fornitori attraverso la valorizzazione della loro appartenenza alla filiera produttiva, ha superato a fine anno il numero di 680 aziende capofila aderenti, di cui oltre 320 aderenti al Confirming, strumento che consente di smobilizzare i crediti vantati dai fornitori nei confronti del Capofiliera, con un potenziale di oltre 15.600 fornitori.

Intesa Sanpaolo Forvalue

Intesa Sanpaolo Forvalue, specializzata nella consulenza non finanziaria attraverso servizi ad alto valore aggiunto alle PMI che intendono cogliere nuove opportunità di mercato, da febbraio, è operativa, con il brand Simple Rent, nel mercato del noleggio di beni strumentali in partnership con Euroconsult Rental Division. Con il noleggio a lungo termine il cliente passa dalla proprietà di determinati asset al loro utilizzo, a fronte del pagamento di un canone interamente deducibile, potendo disporre di prodotti sempre nuovi e tecnologicamente aggiornati. Il brand Simple Rent identifica anche l'offerta di noleggio di auto e veicoli commerciali, a disposizione di imprese e aziende retail.
Intesa Sanpaolo Forvalue propone il Club Forvalue, una piattaforma a supporto dell'imprenditore che offre servizi di informazione, formazione, innovazione e consulenza personalizzata, con la possibilità per i soci del Club di accesso alla piattaforma digitale Tech-Marketplace, che promuove l'interazione tra startup, PMI e grandi imprese, e la partecipazione a eventi su temi di interesse delle imprese dedicati esclusivamente ai soci.

Nuovo modello di servizio

Per rafforzare il ruolo di Intesa Sanpaolo come banca di riferimento per il tessuto imprenditoriale italiano attraverso la diversificazione delle modalità di assistenza ai clienti e un'offerta strutturata secondo le diverse esigenze delle aziende, da fine gennaio 2019 è attiva l'evoluzione del Modello di Servizio del territorio commerciale Imprese, diretta a garantire una migliore identificazione della clientela, sviluppare un'offerta più efficace e distintiva e servire i clienti con ancora più qualità e competenza. In linea con il nuovo Modello di Servizio, è stato avviato Il nuovo layout delle filiali dedicate alle imprese, secondo i canoni che, da fine 2015, hanno decretato il successo della formula per il segmento retail. A fine 2019, il nuovo modello di filiale è presente in 9 filiali Imprese.

Valorizzazione della Rete Filiali

Nell'ambito del consolidamento del ruolo della filiale quale punto d'incontro per l'economia reale, spazio con vocazione relazionale per i player di mercato alla ricerca di "vetrine" e opportunità di comunicazione, è stata perseguita la valorizzazione del network fisico mettendo a disposizione dei partner commerciali spazi fisici, in cui svolgere attività di promozione e vendita dei propri prodotti/servizi in logica temporary e continuativa, veicolando messaggi promozionali ad un target di clienti selezionato. Nel corso del 2019, importanti player internazionali e nazionali hanno usufruito del servizio (Samsung, Enel, Iren, Fastweb, Gigaset, Marriott Vacation Club, Massari, Ammu) e raccontato la loro storia di successo negli eventi dedicati ai clienti della Banca.

Banca 5

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.
Nel corso dell'anno Intesa Sanpaolo, attraverso Banca 5, e Sisal Group, attraverso SisalPay, hanno siglato un accordo per costituire una NewCo che consentirà di offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 50mila esercizi distribuiti sull'intero territorio nazionale. In data 13 dicembre 2019 è avvenuta l'operazione di conferimento di un ramo di azienda di Banca 5 alla NewCo. La nuova rete è operativa da inizio 2020 ed integra l'offerta dei servizi e prodotti di Banca 5 e SisalPay.
Alla data del conferimento, si contano circa 18.400 clienti tabaccai distribuiti su tutto il territorio nazionale e circa 25.500 clienti retail attivi sull'App Banca 5 con 45.300 carte vendute e 2.430 conti di pagamento attivi. Grazie all'offerta "Smart Pos", lanciata nel corso dell'anno, sono stati convenzionati 549 tabaccai, consentendo un'ulteriore capillarità della rete.

Direzione Impact

La Direzione Impact è la direzione della Banca dei Territori dedicata alla gestione della clientela del Terzo Settore e al coordinamento dei processi di attivazione e gestione dei Fondi a Impatto. A fine febbraio 2019 è stato lanciato il primo intervento di finanza d'impatto: "per Merito", finanziamento senza garanzie destinato agli studenti universitari residenti in Italia che a fine 2019 conta già 1.057 erogazioni. Il 27 maggio, con atto di fusione per incorporazione, Banca Prossima è stata incorporata nella Direzione Impact come struttura di Coordinamento Operativo Terzo Settore, avente 83 presidi locali e 226 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale.
Durante l'anno è proseguita l'attività di acquisizione di nuova clientela, evidenziando a fine dicembre circa 65.800 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 5,8 miliardi, di cui 4,1 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 3,0 miliardi (di cui 2,1 miliardi di utilizzato).
Il piano commerciale ha previsto la realizzazione di oltre 20 iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze, come l'iniziativa relazionale per rassicurare la clientela nel passaggio in Intesa Sanpaolo, l'anticipo 5x1000, i finanziamenti per il pagamento delle tredicesime e le attività connesse all'entrata in vigore della PSD2. Nel corso dell'anno si sono concluse le attività propedeutiche alla commercializzazione della nuova provvista BEI per complessivi 50 milioni di euro e si è lavorato alla definizione del progetto di accoglienza della clientela nonprofit seguita dalle altre Direzioni della Banca dei Territori, che prevede l'allargamento del network da 26 a 45 filiali. È terminato il processo di integrazione del portale Terzo Valore in For Funding, consentendo la pubblicazione di nuovi progetti di crowdfunding. Infine, sono state siglate alcune importanti convenzioni con istituzioni del mondo nonprofit, quali l'accordo con Carisbo per la creazione di fondo di garanzia a sostegno dell'inserimento lavorativo di persone disoccupate e la convenzione con Consulta delle Fondazioni di istituto di credito marchigiano per ampliare l'accesso al credito delle Organizzazioni nonprofit della Regione.

Corporate e Investment Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	1.899	1.773	126	7,1
Commissioni nette	1.029	1.077	-48	-4,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.232	1.050	182	17,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	15	-13	-86,7
Proventi operativi netti	**4.162**	**3.915**	**247**	**6,3**
Spese del personale	-435	-427	8	1,9
Spese amministrative	-623	-628	-5	-0,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-30	-30	-	-
Costi operativi	**-1.088**	**-1.085**	**3**	**0,3**
Risultato della gestione operativa	**3.074**	**2.830**	**244**	**8,6**
Rettifiche di valore nette su crediti	-211	-146	65	44,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-41	-7	34	
Altri proventi (oneri) netti	3	2	1	50,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.825**	**2.679**	**146**	**5,4**
Imposte sul reddito	-888	-769	119	15,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-8	-3	-37,5
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**1.932**	**1.902**	**30**	**1,6**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Finanziamenti verso clientela	131.543	124.232	7.311	5,9
Raccolta diretta bancaria (a)	96.550	102.449	-5.899	-5,8
	31.12.2019	**31.12.2018**	**variazioni assolute**	**%**
Attività di rischio ponderate	100.085	94.540	5.545	5,9
Capitale assorbito	9.262	8.748	514	5,9

Dati riesposti, ove necessario e se matereriali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates".

Nel 2019 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.162 milioni (che rappresentano circa un quarto del dato consolidato di Gruppo), in aumento del 6,3% rispetto all'anno precedente.
In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.899 milioni, hanno mostrato un incremento (+7,1%) riconducibile al comparto Global Market, trainato dall'andamento positivo del portafoglio titoli. Per contro le commissioni nette, pari a 1.029 milioni, hanno evidenziato un calo del 4,5% principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 1.232 milioni, costituisce la voce di ricavo che ha presentato il maggior incremento rispetto al 2018: +182 milioni, pari a +17,3%, nonostante il venir meno dell'effetto positivo contabilizzato nel precedente esercizio per 264 milioni derivante dalla valorizzazione al fair value e successiva cessione dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 1.088 milioni, sostanzialmente stabili rispetto a quelli del 2018 (+0,3%). Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è aumentato dell'8,6%, attestandosi a 3.074 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 2.825 milioni, ha registrato una crescita del 5,4%, nonostante le maggiori rettifiche nette su crediti e su altre attività. Infine, l'utile netto è stato pari a 1.932 milioni (+1,6%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel quarto trimestre 2019 un calo del risultato della gestione operativa rispetto al terzo dovuto alla stagionalità dei costi operativi tipica dell'ultima parte dell'anno e alla diminuzione dei ricavi. La stessa dinamica è presentata dal risultato corrente lordo e dall'utile netto.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve aumento rispetto a inizio anno (+0,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 131.543 milioni, hanno mostrato un incremento di 7,3 miliardi (+5,9%), principalmente ascrivibile all'attività a medio lungo termine di finanza strutturata. La raccolta diretta bancaria, pari a 96.550 milioni, si è ridotta di 5,9 miliardi (-5,8%) a causa della contrazione dei pronti contro termine passivi solo in parte compensata dall'aumento dei titoli in circolazione - segnatamente quelli delle controllate irlandese e lussemburghese e delle financial institutions - e dallo sviluppo dei certificates di Banca IMI.

Business

Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.

Missione

Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.
Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.

Struttura organizzativa

Direzione Global Corporate

La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotto del Gruppo. A livello centrale si avvale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage si completa inoltre di due unità specificatamente dedicate a deal strategici di Investment Banking a supporto delle Industry (Global Strategic Coverage) e delle Aree territoriali (Network Origination Coverage).
La specializzazione per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure & Real Estate Partners; Public Finance; Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.

Direzione Internazionale

La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovraintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Brasil - Banco Multiplo, Banca Intesa - Russia), assicurandone il coordinamento complessivo.

Direzione Financial Institutions

La Direzione presidia la relazione commerciale con le financial institutions sui mercati domestici e internazionali con un modello di servizio dedicato e organizzato per segmento di clientela (i.e. Banche, Assicurazioni, Asset Managers, Financial Sponsors, Fondi Sovrani e Governi).
L'attività di sviluppo commerciale, particolarmente diversificata e innovativa, si concretizza nella proposta di soluzioni integrate che facilitino il cross-selling di prodotti di Capital Markets, Investment Banking, Commercial Banking e Transaction Banking.

Direzione Global Transaction Banking

La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.

Proprietary Trading

Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.

Struttura distributiva

La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 27 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Direzione Global Corporate

Nel 2019 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner strategico e finanziario per la propria clientela italiana ed estera, sostenendola attraverso l'organizzazione e partecipazione a numerose operazioni di financing ed investment banking, in sinergia con Banca IMI. Le competenze specialistiche già sviluppate con il modello per industry e le capacità di origination sono state rafforzate con due team specialistici dedicati allo sviluppo di operazioni strategiche di investment banking e finanza strutturata ed è proseguito il sostegno in ottica di diversificazione settoriale e geografica a favore di importanti controparti internazionali.
Il Gruppo ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, tra i quali si citano quelli a favore di Mondelez, Carlsberg, Nestle, Cargill, CK Hutchison Group Telecom Finance, Carnival, Carrefour, American Movil, FCA, EGA, BASF, Walgreens, Volkswagen Financial Services, Global Power Generation (Gruppo Naturgy), CNH, General Motors, LVMH, CEPSA, Coca-Cola, Terna, Iberdrola, Prysmian, Merlin Properties, Taqa, Mubadala e Acciona. Alcune operazioni sono state condotte nell'ambito del framework originate to share. Di rilievo anche il supporto a Fincantieri attraverso un prestito bilaterale. Da citare il ruolo svolto ad Intesa Sanpaolo e Banca Imi in qualità di finanziatore e investitore nel Progetto Italia, progetto promosso da Salini Impregilo.
Diverse operazioni sono state concluse in ambito Green e Circular Economy, tra cui il più grande green loan al mondo nel settore trasporti con Italo, con relativo accordo di copertura ESG linked hedging, un'operazione con Maire Tecnimont e, sul mercato internazionale, finanziamenti a favore di Thames Water, Schwarz Group e un'operazione di green loan con Tauron.
Si evidenzia il supporto all'acquisition financing in importanti operazioni realizzate nell'anno sia in Europa sia nel resto del mondo: l'acquisizione di Haier Group su Candy, di Brookfield su Healthscope, di Engie sull'infrastruttura di trasporto gas brasiliana TAG, di ENI su Var Energi, di Bracco su Blue Earth Diagnostics e di una quota di Terminal Investment Limited da parte di MSC. Sono stati finalizzati il refinancing di Geely relativo all'acquisizione di Volvo, di Grandi Stazioni Retail e quello del gruppo Techgen; la Banca ha inoltre operato come lender in operazioni di project financing, fra cui Pulse Partners Finance PTY, NRT, Ventient Energy, Ortigia Power 51, Metro 5, Società di Progetto Brebemi, Tangenziale Esterna, Milano Serravalle – Milano Tangenziali, NextEnergy e HES International. Nell'M&A il Gruppo ha partecipato come financial advisor all'acquisizione di Gelit da parte di Progressio Sgr, Consilium Sgr e MMM e all'acquisizione di Renovalia da parte di EF Solare.
Nel debt capital markets, la Banca ha svolto il ruolo di global coordinator e joint bookrunner nella emissione di Società di Progetto Brebemi e di joint bookrunner in numerose emissioni, tra cui Danaher, CK Group Telecom, EssilorLuxottica, Toyota, FCA Bank, Abertis, TIM, General Motors, Thyssenkrupp, Saint-Gobain, Unibail-Rodamco, Deutsche Bahn, Vinci, LVMH, Telefonica, Coca-cola, IGT, Eutelsat, Air Liquide, Acea, EDF e Gazprom. Nell'ambito ESG, la Banca ha assunto ruolo di joint bookrunner nelle emissioni dei green bonds di Enel, Terna, Ferrovie dello Stato, Covivio, Iren ed ERG, nel climate action bond di Snam e nell'SDG-linked bond di Enel. Infine, la Banca è stata joint bookrunner e sole-rating advisor nell'emissione di Acquirente Unico/OCSIT, sole-lead manager nell'euro private placement di Campari e di EP Infrastructure e sole-placement agent in due US-private placement di Ferrero. Nell'equity capital market la Banca ha svolto il ruolo di advisor per il listing di Prosus e joint bookrunner nell'aumento di capitale di Cellnex.
Sono in corso azioni di sviluppo commerciale in ottica di massimizzazione delle sinergie sull'offerta di prodotti e servizi del Gruppo sia in Italia sia all'estero. Tra le iniziative si segnala il continuo focus sullo sviluppo del confirming domestico e internazionale.

Direzione Internazionale

Nel corso del 2019 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero, con focus sul miglior presidio delle relazioni con la clientela italiana ed internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale, in particolare su quello australiano in vista della prossima trasformazione dell'attuale ufficio di rappresentanza di Sydney in filiale corporate e negli Emirati Arabi Uniti, grazie al cospicuo aumento del fondo di dotazione della filiale di Abu Dhabi, deliberato lo scorso aprile. Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie ed opportunità di cross selling dei prodotti, tra cui l'attivazione di nuovi desk di prodotto su selezionate filiali europee e nuove iniziative per sviluppare ulteriormente l'attività della clientela imprese di Banca dei Territori sulla rete internazionale. In tale contesto è stato altresì avviato il programma Accelerate con l'obiettivo di dare nuovo impulso al business con clientela internazionale, nell'ambito dell'iniziativa strategica International Growth. Lo scorso giugno è stata inoltre siglata la partnership con Rubicon Capital Advisors, per sviluppare congiuntamente opportunità di business investment banking nei settori delle infrastrutture ed energia, volto a rafforzare la piattaforma di origination e distribution del Gruppo.
Presso gli hub di Londra e di Hong Kong è stato dato un forte impulso alle attività di innovazione con eventi volti al supporto alle imprese nelle diverse fasi di crescita aziendale, fornendo supporto alle start-up italiane nella value proposition e networking verso i potenziali investitori e includendo anche tematiche di sostenibilità ambientale, con focus su circular economy e corporate social responsibility. La Direzione Internazionale ha contribuito all'organizzazione di due importanti eventi per la promozione delle ZES, Zone Economiche Speciali del Sud Italia presso la comunità di investitori internazionali, in aprile a Dubai e in ottobre a Pechino.
L'attuale network estero della Divisione è presente in 25 Paesi, attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 4 banche corporate (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. e Banca Intesa-Russia).

Direzione Financial Institutions

Nel corso del 2019, la Direzione Financial Institutions, in sinergia con Banca IMI, ha continuato ad assistere i propri clienti in operazioni di corporate/investment banking di particolare complessità e rilevanza strategica. Per quanto attiene al settore bancario, sia domestico sia internazionale, il nostro Gruppo ha assunto ruoli di advisory/financing nella ristrutturazione e cessione di attivi problematici, di structuring in operazioni finalizzate all'ottimizzazione della struttura di capitale, di global coordinator in operazioni di quotazione, di joint bookrunner in emissioni di debito senior e subordinato e di advisory in operazioni di finanza straordinaria. Tra le altre, si ricordano i ruoli di joint bookrunner nelle emissioni obbligazionarie senior in euro di Wells Fargo e Toronto Dominion, nonché nell'emissione di un bond tier 2 da parte di LBBW e nell'emissione di un covered bond da parte di Santander.
Il 2019 è stato un anno particolarmente positivo con la clientela financial institutions non bancaria. Il Gruppo da un lato ha, infatti, consolidato la propria posizione di leadership in Italia sul mercato delle cartolarizzazione dei crediti, sia su operazioni di finanziamento (Dynamica, Vivibanca) sia di collocamento (Brignole per Creditis, Sunrise per Agos), sul mercato primario obbligazionario, con i bond Banca Farmafactoring e Azimut a 5 anni, e sul mercato dei finanziamenti real estate con il finanziamento a Bain per l'acquisizione di Immobiliare Stampa e la partecipazione ad un pool per il rifinanziamento delle operazioni su Porta Nuova di Coima SGR. Dall'altro lato il Gruppo ha notevolmente incrementato il proprio posizionamento su operazioni a livello internazionale. Si segnalano, in particolare, la partecipazione a tre operazioni di finanziamento di portafogli crediti in Spagna, due non performing (con Cerberus e Lone Star) e uno performing (con Gedesco), e la prima operazione su portafoglio misto performing / non performing finalizzata in Irlanda (Cerberus). Sempre di rilievo l'attività in ambito governativo con, in particolare, l'emissione a 30 anni per il MEF, i bond social e retail per CDP e i recenti collocamenti del BTP Italia. Si segnala, infine, il finanziamento a Do Bank a supporto dell'acquisizione in Spagna di Altamira, la partecipazione alla linea di commitment a LSEG a supporto dell'acquisizione di Refinitiv e il rinnovo del finanziamento al fondo Algebris. Per quanto concerne l'attività con banche nei mercati emergenti, si registra un incremento dell'operatività con il Qatar e con gli Emirati e, nel corso della seconda metà del 2019, una leggera ripresa di attività in Brasile ed in Turchia, la cui la situazione economico-finanziaria è costantemente monitorata. Continuo è stato il supporto alla clientela esportatrice nel corso del 2019 con un incremento dei flussi verso la Russia, il Nord Africa e l'Asia, più specificamente verso Egitto, India, Pakistan e Bangladesh. Da segnalare anche il ruolo molto attivo svolto dal nostro Gruppo in operazioni di "commodity financing" e finanziamento all'esportazione sia in paesi dove il Gruppo è stato tradizionalmente presente (Kazakhstan, Egitto, Russia, in quest'ultimo paese di particolare rilevanza il finanziamento al progetto Amur GPP) sia in Africa Centrale e Asia, dove è da tempo in corso una strategia di progressiva crescita. In Africa Centrale il Gruppo ha partecipato ad operazioni di prefinanziamento per Ghana National Petroleum Corporation e Ghana Cocoa Board mentre in Asia si segnala la partecipazione al finanziamento a favore di Shandong Wonfull Petrochemical Group e ad un'operazione di credito acquirente in favore del gruppo MSC supportata dalla garanzia di Sinosure. Ancora in crescita il settore del supply chain finance e receivables discounting, nel quale il Gruppo partecipa, in forma bilaterale o tramite piattaforme di terzi, a programmi di sconto per numerosi clienti US e Europei quali, tra gli altri Dell, Keurig, Lenovo, Anheuser-Busch, AT&T, Hewlett Packard, Virgin Media, Vodafone. Per quanto concerne i fondi di private equity e i sovereign wealth funds, il Gruppo ha partecipato a un numero crescente di operazioni di dimensioni significative, in particolare sui mercati esteri, che sono stati oggetto di uno specifico effort commerciale. Segnaliamo, in Italia, le operazioni effettuate da Apollo su Gamenet e l'emissione obbligazionaria effettuata da Evoca (Lone Star), a livello internazionale, l'acquisizione di Inmarsat da parte di un consorzio composto da Apax, Warburg Pincus, CPPIB e Ontario Teachers, l'acquisizione di Merlin Entertainment da parte di Blackstone, Kirby e CPPIB e l'acquisizione di Areas da parte di PAI Partners. Sempre a livello internazionale, è proseguita la spinta sul segmento sovereign wealth funds, con l'inserimento di team locali dedicati a Londra e Dubai, ed operazioni quali il finanziamento al Public Investment Fund saudita e a Softbank Vision Fund. Ricordiamo, inoltre, la crescita dei volumi di attività di direct lending a favore di primari fondi di private equity, sia italiani sia internazionali, con la partecipazione ad alcune delle linee capital calls più rilevanti sul mercato europeo.

Direzione Global Transaction Banking

Nel corso del 2019 la Direzione Global Transaction Banking ha effettuato il lancio del nuovo portale digitale Inbiz su tutte le aziende clienti, e il rilascio dei nuovi Client Journey dedicati alla tesoreria aziendale e all'esportazione per le PMI e per le Corporate, assicurando una customer experience semplice e innovativa.Sono state assicurate le scadenze regolamentari della Direttiva PSD2 che prevedeva a metà settembre l'adeguamento da parte di tutti i clienti imprese e privati alla strong customer authentication. Si segnala l'adesione al gateway CBI Globe per assicurare l'accesso delle terze parti alle API regolamentari previste dalla normativa. Si è consolidata la leadership nell'acquiring in Italia, all'estero e su alcuni verticali di business (per esempio transit), nonché nei servizi di tramitazione in Italia e all'estero. Avviata l'operatività della neocostituita società veicolo di trading commerciale (Exetra).

Proprietary Trading

Nel corso del 2019, il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico leggermente negativo, in termini di margini reddituali, ma in miglioramento rispetto al 2018.
L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, che al 31 dicembre 2018 ammontava a 2.018 milioni, si attesta a fine 2019 a 3.794 milioni, con un incremento di 1.776 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 2.339 milioni, in CLO (Collateralized Debt Obligations) per 1.379 milioni e in CDO (Collateralized Loans Obligations) per 76 milioni. La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.
Quanto al portafoglio Hedge Fund, la consistenza al 31 dicembre 2019 risulta pari a 115 milioni nell'ambito del trading book e 194 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 146 milioni e 88 milioni a dicembre 2018. Nel corso

dell'esercizio è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione complessiva. Nel portafoglio di banking, i maggiori investimenti sono stati in parte compensati dalle dismissioni intervenute nell'anno. Nel complesso la strategia del portafoglio rimane sostanzialmente prudente.
Per ulteriori dettagli sull'operatività in prodotti strutturati di credito e sul portafoglio Hedge Fund, si rimanda alle specifiche informative nella Parte E della Nota integrativa.

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Banca IMI nel 2019 ha affrontato mercati finanziari internazionali caratterizzati, da un lato da un atteggiamento accomodante delle maggiori Banche Centrali mondiali, dall'altro da dati economici altalenanti in un contesto politico e commerciale con elevata incertezza. Per l'area Global Market Securities, i prodotti di fixed income ed equity hanno beneficiato, soprattutto nella seconda parte dell'anno, di un generale appetito per il rischio degli investitori, aumentando i flussi di trading e di market making. Questo si è riflesso anche in un forte momento di emissioni di mercato primario sia obbligazionario sia azionario. Rimane in robusta crescita il comparto ETF, mentre il settore del forex ha risentito della contenuta volatilità. Infine, è stata siglata la partnership con il gruppo Azimut grazie all'offerta integrata di servizi di execution e post trading, resa possibile dalla collaborazione tra Market Hub e la Direzione Global Transaction Banking. Le operazioni di cartolarizzazione operate dall'area Global Market Solutions hanno consolidato il ruolo di leadership di Banca IMI in operazioni di ottimizzazione del capitale regolamentare. La Banca ha sviluppato ulteriormente le attività di finanziamento di investitori specializzati in crediti deteriorati in giurisdizioni estere. Banca IMI ha inoltre assistito diverse istituzioni finanziarie italiane e il Gruppo stesso nelle operazioni di deleverage di crediti non performing per significativi portafogli di UTP (Unlikely To Pay). Nell'ambito dell'operatività in derivati e di secured lending si segnalano varie operazioni effettuate a supporto del profilo di liquidità o di costo del debito. L'area di Finance & Investments ha impostato le proprie attività sulle aspettative di debole crescita delle principali economie mondiali e di allentamento delle condizioni finanziarie globali. Il desk ha assicurato la prudente gestione della posizione di liquidità con l'obiettivo di ottimizzare il margine di interesse ed ha presidiato l'attività di pricing del rischio di controparte a supporto dell'operatività in derivati OTC. È proseguita l'attività di ottimizzazione dei netting set collateralizzati, volta a minimizzare gli assorbimenti di capitale e di liquidità ed ha condotto la propria attività di investimento incrementando l'esposizione in titoli sui portafogli HTCS e HTC. Nell'ambito dell'equity capital markets Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato italiano intervenendo con ruoli primari nell'IPO di Nexi, la più grande IPO in Europa del 2019; sul fronte internazionale ha agito in qualità di joint bookrunner nell'ambito dell'aumento di capitale di Cellnex, uno dei maggiori aumenti di capitale sul mercato EMEA dell'anno.
Nel debt capital markets Banca IMI ha rafforzato la sua posizione tra gli emittenti corporate europei ed internazionali, con una crescita dei volumi sensibilmente superiore a quella media del mercato. Sul mercato domestico Banca IMI ha consolidato la sua posizione, portandosi ai vertici tra i competitor per volumi collocati. Nel segmento corporate investment grade, Banca IMI si è distinta nel ruolo di bookrunner per i maggiori emittenti italiani ed esteri seguendo tra l'altro emissioni Green, SDG, Ibride, Schuldschein, collocamenti privati e bond retail. Nel segmento delle financial institutions Banca IMI ha operato nelle emissioni senior unsecured, covered bond, emissioni senior preferred, retail bond, green bond e ABS per i principali emittenti italiani ed esteri. Ha inoltre agito in qualità di global coordinator, joint bookrunner e lender per Società di Progetto BREBEMI nell'operazione di rifinanziamento, attuata tramite nuovo indebitamento bancario ed emissione obbligazionaria sul mercato dei capitali. La Banca ha confermato la sua assoluta leadership per gli emittenti del settore pubblico italiano. Nel M&A advisory Banca IMI ha ricoperto ruoli rilevanti nel settore industrial, con la famiglia Mastrotto nell'ambito della cessione del 70% del capitale di Rino Mastrotto Group, nel settore infrastructure, con F2i nell'acquisizione di una quota in Aeroporto Friuli Venezia Giulia, nel settore financial institution, con la Fondazione di Sardegna nella cessione di attivi a BPER, nel settore energy, con il fondo Macquarie nell'ambito della cessione ad Engie di Renvico e nel settore consumer & retail, nell'ambito dell'acquisizione di Gelit. Con riferimento all'attività di structured finance, nel corso del 2019 si è svolta una intensa attività di origination volta alla strutturazione di operazioni di finanziamento al fianco di importanti player, condotta con un approccio di diversificazione geografica ed originate to share, mantenendo un orientamento selettivo nei confronti delle nuove opportunità di business, specialmente in termini di ritorno economico. Nell'ambito del mercato nazionale ed internazionale è stata offerta una gamma completa di prodotti finanziari, sono state perfezionate molteplici operazioni ed è stata svolta una importante attività di sviluppo per l'individuazione di nuove opportunità da concludere nel corso del primo semestre del 2020.
Banca IMI, attraverso il desk Corporate Finance BdT, ha ricoperto ruoli rilevanti con la clientela della rete commerciale in operazioni di finanza strutturata, in favore di T. Mariotti, Retelit, Tinexta, in operazioni di M&A advisory, tra cui la cessione della maggioranza di Amutec ad Ambienta Sgr e la cessione di della maggioranza Cad.it a Cedacri e in operazioni di equity capital markets, tra cui la quotazione di Sanlorenzo sul segmento STAR e di Pattern su AIM Italia.

International Subsidiary Banks

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	1.370	1.322	48	3,6
Commissioni nette	537	524	13	2,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	124	172	-48	-27,9
Altri proventi (oneri) operativi netti	-33	-30	3	10,0
Proventi operativi netti	**1.998**	**1.988**	**10**	**0,5**
Spese del personale	-540	-532	8	1,5
Spese amministrative	-346	-332	14	4,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-105	-111	-6	-5,4
Costi operativi	**-991**	**-975**	**16**	**1,6**
Risultato della gestione operativa	**1.007**	**1.013**	**-6**	**-0,6**
Rettifiche di valore nette su crediti	-77	-121	-44	-36,4
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	5	-47	52	
Altri proventi (oneri) netti	9	10	-1	-10,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**944**	**855**	**89**	**10,4**
Imposte sul reddito	-181	-146	35	24,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-40	-35	5	14,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-2	-2	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	4	-4	
Risultato netto	**723**	**676**	**47**	**7,0**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Finanziamenti verso clientela	34.038	31.538	2.500	7,9
Raccolta diretta bancaria	43.420	39.384	4.036	10,2
	31.12.2019	**31.12.2018**	**variazioni assolute**	**%**
Attività di rischio ponderate	32.916	32.698	218	0,7
Capitale assorbito	3.644	3.630	14	0,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati includono: le attività deteriorate di CIB Bank (FUT) e i dati di Pravex Bank (entrambe in precedenza rientranti nel perimetro di competenza della Direzione NPE - ex Capital Light Bank), la filiale di Bucarest (ex Banche Venete) ricompresa in Intesa Sanpaolo Bank Romania, Veneto Banka Sh.A. (Albania) e Veneto Banka d.d. (Croazia), queste ultime due oggetto di fusione per incorporazione nel corso del 2018, la società moldava Eximbank.

Nel 2019 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.998 milioni, in lieve crescita (+0,5%) rispetto al precedente esercizio (-1,3% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.370 milioni (+3,6%), principalmente per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (+50 milioni) e CIB Bank (+16 milioni). Le commissioni nette, pari a 537 milioni, hanno mostrato un aumento (+2,5%) essenzialmente riconducibile a Banca Intesa Beograd (+5 milioni), PBZ – inclusa Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (+4 milioni) – e CIB Bank (+2 milioni). Tra le altre componenti di ricavo, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair

value, pari a 124 milioni, si è ridotto significativamente (-27,9%) rispetto all'anno precedente che aveva beneficiato della plusvalenza realizzata da VUB Banka sulla cessione di titoli, mentre gli altri oneri operativi netti, di entità marginale, hanno mostrato un peggioramento di 3 milioni.
I costi operativi, pari a 991 milioni, sono aumentati rispetto al 2018 (+1,6%; +0,2% a cambi costanti), per effetto di una crescita delle spese amministrative e del personale solo in parte assorbita dai minori ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali.
Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha registrato una lieve diminuzione (-0,6%), attestandosi a 1.007 milioni. Per contro, il risultato corrente lordo, pari a 944 milioni, è cresciuto del 10,4%, grazie a minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il 2019 con un risultato netto di 723 milioni (+7%).
Il quarto trimestre 2019 ha registrato un risultato della gestione operativa in calo rispetto al terzo, per effetto della crescita degli oneri operativi tipica del fine anno, non sufficientemente compensata da quella dei ricavi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono stati negativamente influenzati dalle maggiori rettifiche di valore su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+9,2%) riconducibile al significativo aumento sia dei crediti verso clientela (+7,9%) sia della raccolta diretta bancaria (+10,2%), in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione. La dinamica degli impieghi è principalmente attribuibile ai maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Egitto, Ungheria e Serbia, quella della raccolta alle sussidiarie operanti in Slovacchia, Egitto, Serbia e Croazia.

Nel corso dell'anno 2019 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di governance, controllo/supporto, strategia commerciale e information technology.
Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, nell'ambito dell'hub Europa sud-orientale (Croazia, Bosnia, Slovenia) è proseguita l'implementazione del piano delle azioni di sviluppo della banca slovena e si è completata l'integrazione della banca in Bosnia. Per quanto riguarda l'hub Europa Centrale (Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria), è stato definito un nuovo modello di governance, sono in atto il progressivo allineamento del modello operativo e il rafforzamento delle sinergie commerciali in ambito retail e corporate ed è stata formalizzata la partnership strategica tra Slovacchia-Repubblica Ceca e Ungheria. E' stata infine completata l'attività di integrazione in Moldavia, mentre sono in corso le attività di rifocalizzazione in Ucraina.
In ambito commerciale, è stata completata l'estensione all'intera rete commerciale del modello di consulenza nei servizi di investimento in Croazia, mentre è in corso di svolgimento in Slovenia; è stata completata la fase pilota in Slovacchia ed Ungheria ed è stata avviata l'estensione anche in questi paesi. Con riferimento al modello di servizio, nel corso del 2019 è continuato il programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria, Slovenia e Romania (sono già state convertite 107 filiali); inoltre sono state avviate le attività propedeutiche per l'estensione del modello in Albania e Bosnia.
In ambito information technology, è stata effettuata l'adozione nella banca serba del core banking system target, mentre è in fase di implementazione in Repubblica Ceca e in fase di analisi in Slovacchia; sono stati completati il trasferimento in Italia del data center per la banca ungherese e il sistema CRM per il segmento imprese e PMI in Slovacchia.
Con riferimento ai servizi digitali, nel 2019 è stata avviata l'espansione delle funzionalità in Croazia, Ungheria, Egitto ed Albania. E' stata inoltre effettuata l'adozione dei servizi digitali in Slovenia, mentre sono ancora in fase di completamento l'analisi in Romania e l'avvio dello studio di fattibilità in Slovacchia.
Infine, con riferimento al wealth management in China, per la società YiTsai è stata ottenuta – come già indicato – la licenza di distribuzione fondi comuni e business permit, sono state finalizzate le attività propedeutiche all'avvio del business ed è stato consolidato il modello operativo target mentre per la Securities company è stata ottenuta l'autorizzazione da parte di BCE/ Bankit per la costituzione della società.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Ucraina e Moldavia.
Struttura distributiva	995 filiali in 12 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel 2019 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** (inclusa Veneto Banka d.d.) sono ammontati a 510 milioni, in aumento rispetto al 2018 (+2%), per la dinamica favorevole del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi, pari a 197 milioni, hanno registrato una diminuzione (-5%) per effetto dell'andamento decrescente delle spese del personale e degli ammortamenti. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 313 milioni (+6,9%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 265 milioni (+6,2%), beneficiando in parte di minori rettifiche su crediti; l'utile netto è stato pari a 198 milioni (-3,1%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 167 milioni, in crescita del 4,8% rispetto al 2018. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento del 3,8% ascrivibile principalmente alla dinamica delle commissioni e degli altri proventi operativi netti. I costi operativi sono risultati in lieve aumento (+2,1%) rispetto a quelli del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 143 milioni (+8,7%) mentre l'utile netto è ammontato a 106 milioni (+5,1%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2019 con un risultato della gestione operativa pari a 24 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+7,9%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti in presenza di una sostanziale stabilità dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 21 milioni, ha registrato un calo del 4,5% e l'utile netto si è attestato a 17 milioni (-5,5%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania (inclusa Veneto Banka Sh.A.) ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 20 milioni, in significativo aumento rispetto al 2018 (+48,4%) grazie alla crescita dei ricavi e alla diminuzione dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 20 milioni, e l'utile netto (14 milioni) si sono attestati su livelli più elevati rispetto agli analoghi valori dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 17 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+48,5%), per effetto di maggiori proventi operativi netti (+6,6%), principalmente riconducibili a più elevati interessi, e di minori costi (-7,8%). La società ha chiuso il 2019 con un utile netto di 12 milioni, che si confronta con quello di 1 milione rilevato nel 2018.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) ha realizzato proventi operativi netti per 74 milioni, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2018, a causa del calo del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value che ha assorbito l'aumento di tutte le altre componenti di ricavo. I costi operativi sono risultati in incremento (+3,5%) rispetto al precedente esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 32 milioni, è aumentato del 79,6%, beneficiando in particolare della diminuzione delle rettifiche di valore su crediti, mentre l'utile netto è più che raddoppiato, attestandosi a 24 milioni.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 235 milioni, in flessione rispetto al 2018 (-21,8%) per effetto di un decremento dei proventi operativi netti (-14%) a fronte di una riduzione dei costi operativi (-3,8%). Il risultato corrente lordo, pari a 196 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 18,8%. L'utile netto è ammontato a 120 milioni (-25,1%).

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 169 milioni, in aumento dell'1,4% rispetto al 2018 per la dinamica positiva degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo (-2,6%) soprattutto sulle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 41 milioni, in contrazione del 4,4% rispetto al 2018 per effetto principalmente di maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Pravex ha realizzato un risultato della gestione operativa negativo (-4,2 milioni), che si confronta con -3,2 milioni del 2018, per effetto di costi operativi in aumento (+13,3%), in particolare spese del personale, a fronte di maggiori proventi operativi netti (+9,6%) riconducibili all'evoluzione positiva degli interessi netti. Il risultato netto, pari a -3,9 milioni, è sostanzialmente stabile rispetto al 2018.

Bank of Alexandria, che ha beneficiato della rivalutazione della lira egiziana, ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 213 milioni, superiore del 13,1% rispetto al precedente esercizio (+1,5% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 352 milioni, sono aumentati (+18,7%; +6,5% a cambi costanti) grazie principalmente alla dinamica positiva del margine di interesse. I costi operativi hanno mostrato un incremento (+28,5%; +15,3% a cambi costanti) su tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 170 milioni, in aumento del 39,5% rispetto al 2018 (+25,2% a cambi costanti).

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	177	155	22	14,2
Commissioni nette	1.746	1.696	50	2,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	42	14	28	
Altri proventi (oneri) operativi netti	6	9	-3	-33,3
Proventi operativi netti	**1.971**	**1.874**	**97**	**5,2**
Spese del personale	-358	-349	9	2,6
Spese amministrative	-199	-198	1	0,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-56	-46	10	21,7
Costi operativi	**-613**	**-593**	**20**	**3,4**
Risultato della gestione operativa	**1.358**	**1.281**	**77**	**6,0**
Rettifiche di valore nette su crediti	-2	5	-7	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-30	-13	17	
Altri proventi (oneri) netti	9	10	-1	-10,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.335**	**1.283**	**52**	**4,1**
Imposte sul reddito	-394	-404	-10	-2,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-21	-30	-9	-30,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-1	1	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	-	1	-
Risultato netto	**919**	**848**	**71**	**8,4**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Risparmio gestito (1)	122.660	111.955	10.705	9,6

	31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute	%
Attività di rischio ponderate	9.184	7.670	1.514	19,7
Capitale assorbito	904	755	149	19,7

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidata.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg) e Financière Fideuram.

Nel 2019 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 1.335 milioni, in crescita (+52 milioni, pari a +4,1%) rispetto al 2018 per effetto dello sviluppo dei proventi operativi netti (+97 milioni) che hanno più che compensato i maggiori costi operativi (+20 milioni) e i più elevati accantonamenti (+17 milioni).
In dettaglio, l'andamento dei proventi operativi netti è da ricondurre all'incremento delle commissioni nette (+50 milioni), del margine di interesse (+22 milioni) e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+28 milioni). Lo sviluppo delle commissioni nette è correlato al collocamento di titoli obbligazionari e certificates, nonché alle buone performance dei prodotti di gestione del risparmio; la dinamica del margine di interesse è da porre in relazione alla crescita dei volumi medi investiti sui portafogli di proprietà, abbinata all'attività di rotazione del portafoglio titoli. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha beneficiato di plusvalenze realizzate su titoli di debito del portafoglio di proprietà. Gli oneri operativi hanno mostrato

una crescita (+3,4%) dovuta all'aumento degli ammortamenti, principalmente in ambito immobiliare, e delle spese per il personale – in relazione alla maggiore incidenza delle componenti variabili della retribuzione. L'incremento degli accantonamenti è ascrivibile prevalentemente alla componente a presidio di cause passive e contenziosi. Infine, l'utile netto è ammontato a 919 milioni (+71 milioni, pari a +8,4%).
La Divisione Private Banking ha registrato nel quarto trimestre 2019 un'accelerazione dei margini reddituali ascrivibile essenzialmente alla concentrazione dei ricavi commissionali correlata ai significativi collocamenti e alla rivalutazione delle masse in gestione nell'ultima parte dell'anno.

Relativamente alle masse amministrate, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.
Al 31 dicembre 2019 le masse amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 203,5 miliardi (+23,8 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è principalmente riconducibile alla performance di mercato, che ha inciso in misura favorevole sui patrimoni, e, in misura minore, alla raccolta netta positiva. La componente di risparmio gestito si è attestata a 122,7 miliardi (+10,7 miliardi).

Nei primi mesi del 2019 si è realizzata l'integrazione delle società svizzere del gruppo Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking mediante alcune operazioni straordinarie che hanno portato, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2019, alla costituzione di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, la nuova società svizzera che guiderà lo sviluppo estero della Divisione. In data 1° agosto 2019 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval ha costituito una nuova filiale a Londra acquisendo tutti i rapporti e gli asset della branch londinese di Intesa Sanpaolo Private Banking che, a decorrere dalla medesima data, ha cessato di operare.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di 4.868 finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di 966 private bankers dipendenti.
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	Banca dedicata allo sviluppo della clientela private internazionale, che opera tramite un gruppo di società specializzate nel wealth management e nel private banking.
SIREF Fiduciaria	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 230 filiali in Italia, 4 filiali all'estero e 5.834 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	1	-	1	-
Commissioni nette	799	701	98	14,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	5	-10	15	
Altri proventi (oneri) operativi netti	35	25	10	40,0
Proventi operativi netti	**840**	**716**	**124**	**17,3**
Spese del personale	-81	-70	11	15,7
Spese amministrative	-70	-75	-5	-6,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-5	1	20,0
Costi operativi	**-157**	**-150**	**7**	**4,7**
Risultato della gestione operativa	**683**	**566**	**117**	**20,7**
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	2	-2	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**683**	**568**	**115**	**20,2**
Imposte sul reddito	-165	-103	62	60,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-11	-11	
Risultato netto	**518**	**454**	**64**	**14,1**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Risparmio gestito	265.813	242.609	23.204	9,6

	31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute	%
Attività di rischio ponderate	1.446	963	483	50,2
Capitale assorbito	151	103	48	46,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

I proventi operativi netti del 2019, pari a 840 milioni, hanno evidenziato un aumento del 17,3% rispetto all'esercizio precedente, da porre in relazione all'incremento delle commissioni nette, dei proventi derivanti dalla valutazione al fair value del portafoglio finanziario e degli altri proventi operativi netti riconducibili all'apporto delle partecipate consolidate al patrimonio netto. I costi operativi hanno mostrato una crescita (+4,7%) attribuibile principalmente alle spese del personale, correlate agli incentivi a supporto del business, che hanno sopravanzato il calo delle spese amministrative, grazie agli efficientamenti realizzati sui costi di fund administration. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 683 milioni, in crescita (+20,7%) rispetto all'esercizio precedente. La Divisione ha chiuso il 2019 con un risultato netto pari a 518 milioni (+14,1%).
Con riferimento alla dinamica trimestrale la concentrazione dei ricavi commissionali correlata al buon andamento del risparmio gestito nell'ultimo trimestre ha determinato un miglioramento significativo dei margini reddituali della Divisione.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato al 31 dicembre 2019 a 265,8 miliardi, in aumento del 9,6% su base annua, grazie all'apporto della raccolta netta e alla rivalutazione delle masse. La dinamica della raccolta è riconducibile al consistente contributo dei mandati istituzionali (+6,9 miliardi), che comprendono il contributo dei mandati in delega di gestione di Eurizon Capital Real Asset SGR (3,5 miliardi), società costituita in joint venture con Intesa Sanpaolo Vita, operativa dal 31 dicembre 2019. I flussi positivi dei mandati istituzionali, particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, hanno ampiamente compensato i deflussi dei fondi comuni (-1,5 miliardi) e delle gestioni patrimoniali retail e private (-1,3 miliardi).

Al 31 dicembre 2019 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,5% (al lordo delle duplicazioni), in diminuzione da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società è presente con il solo fondo azionario "Eurizon Italian Fund- Eltif" commercializzato nel primo trimestre 2019, la quota di risparmio gestito a fine dicembre sale al 14,9%. La riduzione della quota di mercato nel corso del 2019 è in buona parte riconducibile all'acquisizione da parte di BancoPosta Fondi SGR di due nuovi mandati per complessivi 59 miliardi da parte di soggetti appartenenti al gruppo Poste Italiane (Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e Poste Vita S.p.A.). L'operazione straordinaria di Poste Italiane, insieme ad altre variazioni di perimetro relative ad alcuni operatori esteri, hanno modificato il perimetro di rilevazione di Assogestioni, determinando una riduzione della quota degli altri operatori. Nel caso di Eurizon, tale comportamento delle masse di sistema impatta negativamente per circa 60 b.p. sulla quota di mercato che, pertanto, in termini omogenei, risulterebbe in crescita da inizio anno.

Per quanto riguarda gli eventi di rilevanza societaria, il 28 ottobre 2019 Eurizon Capital SGR ha perfezionato l'acquisto del 12,5% di Oval Money Ltd, startup FinTech italo-inglese attiva nella fornitura di una serie di servizi finanziari tramite l'app progettata e sviluppata dalla società. Inoltre, in data 31 dicembre 2019, ha avviato l'operatività Eurizon Capital Real Asset SGR, la joint venture non paritaria tra Eurizon Capital SGR (51%) e Intesa Sanpaolo Vita (49%) dedicata esclusivamente alla gestione degli investimenti alternativi.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio su basi quantitative. E' controllata al 100% da Eurizon Capital SGR.
Eurizon Capital Real Asset SGR	Specializzata negli investimenti alternativi. E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e partecipata per il restante 49% da Intesa Sanpaolo Vita.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
PBZ Invest d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
CIB Investment Fund Management Ltd (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Oval Money Ltd	Startup FinTech italo-inglese attiva nel mondo del risparmio e prevalentemente nel settore dei servizi di Personal Financing Management, partecipata da Eurizon Capital SGR con il 12,5% del capitale.
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.

Insurance

(milioni di euro)

Dati economici	2019	2018	variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.144	1.119	25	2,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-12	-13	-1	-7,7
Proventi operativi netti	**1.132**	**1.106**	**26**	**2,4**
Spese del personale	-90	-84	6	7,1
Spese amministrative	-102	-95	7	7,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-12	-8	4	50,0
Costi operativi	**-204**	**-187**	**17**	**9,1**
Risultato della gestione operativa	**928**	**919**	**9**	**1,0**
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-5	-3	-60,0
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**926**	**914**	**12**	**1,3**
Imposte sul reddito	-247	-245	2	0,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-5	-3	-60,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-16	-16	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**661**	**648**	**13**	**2,0**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2019	01.01.2019	variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa (1)	165.846	149.358	16.488	11,0
	31.12.2019	**31.12.2018**	**variazioni assolute**	**%**
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.258	3.874	384	9,9

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2019 la Divisione ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 1.144 milioni, in crescita di 25 milioni (+2,2%) rispetto al precedente esercizio. Il miglioramento del risultato, conseguito nonostante i minori ricavi di natura finanziaria realizzati sul portafoglio vita rispetto allo scorso anno, è attribuibile in prevalenza a componenti di natura tecnica collegate al miglioramento del saldo commissionale e alla crescita del business danni.
Il risultato corrente lordo, pari a 926 milioni, ha evidenziato un aumento di 12 milioni (+1,3%), imputabile alla citata dinamica positiva dei proventi operativi netti, che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+9,1%) per lo più attribuibile alle iniziative legate allo sviluppo del business danni, come previsto dal piano strategico.
Il cost/income, pari al 18%, si è mantenuto su livelli eccellenti, pur in aumento rispetto a quanto osservato nel 2018.
Infine l'utile netto, dopo l'attribuzione delle imposte per 247 milioni, degli oneri di integrazione per 2 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 16 milioni, è ammontato a 661 milioni (+2%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 165.846 milioni, ha mostrato un incremento rispetto a inizio anno (+11%, pari a +16,5 miliardi) ascrivibile alle riserve tecniche e alle passività finanziarie valutate al fair value.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione si è attestata a 17,9 miliardi, con una flessione del 7% rispetto al precedente esercizio, interamente attribuibile al comparto unit linked, il cui collocamento ha risentito dell'incertezza dei mercati finanziari. La raccolta dei prodotti tradizionali (dedicata a cluster specifici di clientela) e previdenziali ha presentato un andamento in crescita rispettivamente del 10% e del 7%.

I premi del business protezione sono stati pari a 672 milioni, in incremento di circa il 33% rispetto al 2018. Si evidenzia una significativa espansione dei prodotti non-motor (escluse le CPI), su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021, in crescita del 102%.

Il 19 dicembre 2019 è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Vita l'ingresso con quota di controllo nel capitale di RBM Assicurazione Salute, il cui perfezionamento avverrà entro luglio 2020, subordinatamente all'ottenimento delle autorizzazioni di AGCM e IVASS. Tale operazione è mirata a rafforzare significativamente il posizionamento domestico del Gruppo Intesa Sanpaolo nel comparto ad alto valore aggiunto "danni, non auto", in particolare nel campo assicurativo salute.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care, la società dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza, controllata al 51% da Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori).
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche la Direzione NPE (ex Capital Light Bank) nonché le attività di Tesoreria e di ALM Strategico.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2019 un risultato corrente lordo negativo per 2.543 milioni, che si confronta con il risultato di -2.015 milioni del precedente esercizio. Tale dinamica è principalmente riconducibile al minore apporto degli altri proventi, che nel 2018 includevano utili da cessione di investimenti partecipativi e rivalutazioni di partecipazioni qualificate, in larga parte attribuibili all'operazione Intrum (443 milioni). Il risultato della gestione operativa, pur restando su valori negativi, presenta un miglioramento di 101 milioni, attribuibile essenzialmente al positivo risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. Tale positivo risultato è stato infatti solo in parte assorbito dall'aumento degli interessi netti negativi – principalmente da ascrivere al venir meno del "time value" e degli interessi contrattuali su sofferenze a seguito del deleveraging realizzato a fine 2018 nell'ambito della già citata operazione Intrum – e dalla lieve crescita degli oneri operativi. Questi ultimi sono rendicontati al netto di quanto riaddebitato in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service regolate da specifici contratti. Il periodo si è chiuso con una perdita netta di 2.122 milioni, rispetto ai -1.734 milioni contabilizzati nel 2018. Il conto economico del Centro di Governo comprende gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri, sostanzialmente rappresentati dai contributi ai fondi di risoluzione, sono ammontati - al netto delle imposte - a 360 milioni, in diminuzione rispetto ai 378 milioni del precedente esercizio.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria & Finanza di Gruppo sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, nonché dei rischi finanziari (ALM) e di regolamento.

Per tutto il 2019 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo sistemico di "critical participant" all'interno dei sistemi di regolamento della BCE, mantenendo stabile la propria quota di mercato sulla piattaforma Target2 (cash) e rafforzando la propria presenza sul sistema Target2 Securities (titoli). La Banca ha continuato a lavorare, sui tavoli della BCE, alla nuova piattaforma integrata per il regolamento di cash, titoli e collaterale ("Target Services"), che vedrà l'avvio a novembre 2021. A livello progettuale interno, Intesa Sanpaolo ha rispettato tutte le milestones del progetto "T2/T2S Consolidation", rimanendo perfettamente in linea con le scadenze indicate della Banca Centrale. La nostra Banca ha inoltre aperto una serie di progetti minori per l'adeguamento dei vari sistemi ancillari europei che dovranno connettersi e dialogare con la nuova piattaforma T2/T2S.

Per quanto concerne la raccolta cartolare a breve termine in euro e divisa di Intesa Sanpaolo, dopo la netta risalita registrata nei primi sei mesi dell'anno, l'outstanding si è sostanzialmente stabilizzato.
Le emissioni si sono concentrate sul tratto 6-12 mesi per quanto compete i programmi ECP/ECD e qualche emissione con durata maggiore inserite nel programma EMTN.

Nel 2019, nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico, attraverso reti proprie e direct listing, è stato pari a 8,6 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una preponderanza (85%) della componente costituita da strumenti finanziari strutturati, rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici. Nella scomposizione per vita media, il 37% è costituito da strumenti con scadenza fino a 4 anni, il 61% con scadenza 5, 6 e 7 anni ed il restante 2% con scadenza a 8 e 10 anni.
Nel quarto trimestre 2019 sono state collocate due emissioni obbligazionarie Intesa Sanpaolo subordinate Tier 2 con durata 7 anni, per un importo complessivo di 348 milioni, destinate a controparti qualificate e clienti professionali di Intesa Sanpaolo Private Banking e di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. I titoli sono negoziati sul segmento professionale (ExtraMOTPRO) del mercato ExtraMOT.
Sui mercati internazionali, nel corso dell'anno sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di circa 8,5 miliardi, di cui: 8,2 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior (operazioni pubbliche e collocamenti privati) e 271 milioni tramite l'emissione di titoli obbligazionari e certificates da parte di Banca IMI collocati presso investitori istituzionali.
In particolare, nel periodo di riferimento, sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche: un titolo senior preferred, a tasso fisso, in formato Tokyo Pro Bond destinato al mercato giapponese per 13,2 miliardi di JPY (corrispondenti a circa 105 milioni di euro); il titolo è stato emesso nel mese di marzo in 2 tranche: 8,2 miliardi di JPY a 3 anni e 5 miliardi di JPY a 15 anni. Un titolo per 2,25 miliardi di euro senior preferred a tasso fisso, destinato ad investitori istituzionali europei; il titolo è stato emesso nel mese di luglio in due tranche: 1 miliardo a 10 anni e 1,25 miliardi a 5 anni. Un titolo senior preferred a tasso fisso per 2 miliardi di USD (corrispondenti a circa 1,8 miliardi di euro), destinato al mercato statunitense; il titolo è stato emesso nel mese di settembre in tre tranche: 750 milioni di USD a 5 anni, 750 milioni di USD a 10 anni e 500 milioni di USD a 30 anni. Un titolo per 250 milioni di CHF (corrispondenti a circa 228,7 milioni di euro) senior preferred a tasso fisso a 5 anni emesso nel mese di settembre da Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e garantito dalla Capogruppo destinato al mercato svizzero; si tratta della prima emissione del Gruppo quotata presso la borsa SIX di Zurigo. Un titolo per 1,25 miliardi di euro senior preferred a tasso fisso a 7 anni destinato ad investitori istituzionali; il titolo è stato emesso nel mese di novembre. Infine un titolo per 750 milioni di euro green senior preferred a tasso fisso a 5 anni destinato ad investitori istituzionali.

Nel mese di febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato un'operazione di liability management rivolta ad alcuni titoli obbligazionari senior unsecured di propria emissione collocati presso investitori istituzionali statunitensi. L'operazione si è conclusa il 14 febbraio con un'adesione complessiva di USD 2,1 miliardi, pari al 56% circa del valore nominale dei titoli in circolazione.
Nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, si è proceduto a febbraio ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 13 e 14 per complessivi 2,750 miliardi e ad emettere, contestualmente, due nuove serie, la n. 32 e la n. 33, per un ammontare

di 1,650 miliardi ciascuna con una scadenza rispettivamente a 5 e 13 anni. A giugno sono state emesse ulteriori tre nuove serie di titoli, la n. 34 e la n. 35 per un importo di 1,6 miliardi ciascuna e la serie n. 36 per 1,8 miliardi, con scadenze rispettivamente a 8, 10 e 14 anni. A dicembre è stata emessa la serie n. 37 per 1,25 miliardi con scadenza a 13 anni.
I titoli, tutti a tasso variabile, sono quotati alla Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.
Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 13 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni portando il nominale a 1,050 miliardi.
Il nozionale della serie n. 10 a luglio è stato parzialmente abbattuto per un importo di 100 milioni portandolo all'attuale 1,1 miliardi.
A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a marzo è stata collocata sul mercato istituzionale la serie n. 25. L'emissione pubblica, di importo pari a 1 miliardo con cedola a tasso fisso dello 0,50% e scadenza a 5 anni, è quotata alla Borsa del Lussemburgo ed è dotata del rating di Moody's pari a Aa3.
Ad aprile è stata emessa la serie n. 26 per un importo di 500 milioni a tasso variabile con scadenza a 9 anni i cui titoli, con il rating Aa3 attribuito da Moody's, sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Una terza operazione di cartolarizzazione a valere su un portafoglio di mutui residenziali è stata finalizzata a novembre dalla società veicolo Brera Sec. che ha emesso due classi di titoli per complessivi 7,5 miliardi, sottoscritti da Intesa Sanpaolo. La sola classe senior, pari a 6,65 miliardi, quotata e con il rating A (high) di DBRS Morningstar e A1 di Moody's, è stanziabile sull'Eurosistema.

Con riferimento alla gestione del collateral, Intesa Sanpaolo si avvale da tempo anche della procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia: a fine anno 2019 l'importo outstanding, al lordo degli hair-cut applicabili agli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, ammonta a circa 11,9 miliardi.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi (finalizzato alla gestione del buffer di liquidità), nel mese di gennaio, sfruttando la discesa dei tassi di interesse, sono state liquidate le posizioni in US Treasury accumulate durante la seconda parte del 2018 al fine di contenere la volatilità complessiva del portafoglio. Successivamente, la compressione degli spread di credito ha consentito una proficua rotazione dell'asset allocation sui mercati governativi e corporate, mentre la diversificazione di portafoglio è stata estesa a posizioni in governativi giapponesi sfruttando la favorevole dinamica della base euro-yen. Nel secondo semestre l'attività ha subito una graduale decelerazione; il portafoglio ha continuato a beneficiare del net carry positivo.
Relativamente all'operatività in repo, i volumi sui titoli di stato italiani si sono attestati su un livello superiore rispetto al 2018. Gli spread tra i tassi govies dei paesi core e quelli italiani hanno registrato un progressivo restringimento nel corso dell'anno, fatto eccezione l'allargamento registrato sullo scavalco di ogni fine trimestre, comunque in riduzione rispetto all'anno precedente. I tassi repo Italia si sono attestati su livelli superiori a quello della Depo Facility ed hanno registrato una maggiore volatilità a seguito dell'introduzione del tiering.

ALM Strategico

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management (ALM) del Gruppo, la gestione operativa dei rischi finanziari del banking book di Gruppo è svolta sotto il monitoraggio dell'Area di governo Chief Risk Officer. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensitività del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione: la struttura di Tesoreria e Finanza di Gruppo svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita, sulla base delle policy di liquidità definite a livello di Gruppo, presidiando gli equilibri attuali e prospettici di liquidità, a breve e a lungo termine, definendo il piano di funding sui diversi canali (domestico/internazionale, retail/corporate, secured/unsecured) nonché gli obiettivi di gap impieghi-raccolta delle Unità di Business.

Area IT, Digital and Innovation

A inizio 2018 è stata costituita l'Area IT, Digital and Innovation (CITDIO) per dare impulso alla trasformazione digitale del Gruppo attraverso l'evoluzione delle architetture dei sistemi informativi e dei processi, l'introduzione di nuove piattaforme digitali, l'innovazione dell'esperienza dei nostri clienti e dipendenti, il rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica.
L'Area è in costante evoluzione per rispondere in maniera sempre più efficace alla digitalizzazione e porsi come attore proattivo nel disegno e sviluppo di soluzioni. In tal senso, prosegue l'inserimento di nuove competenze digitali (es. Data Scientist, esperti Cyber Security), l'evoluzione delle modalità di lavoro in ottica di miglior time-to-market, la costante focalizzazione sul miglioramento continuo dei livelli di servizio, l'utilizzo delle moderne tecnologie.
Collaborando con Business Unit e Aree di Governo, l'Area CITDIO ha proseguito l'attuazione del piano progetti 2018-2021. Anche nel 2019, particolare focus è stato posto sull'innovazione delle modalità di interazione con la Clientela, digitalizzando e integrando i canali di contatto. Ad esempio, è stato attivato il nuovo Portale Inbiz per Corporate e Imprese, già adottato da oltre il 70% della Clientela, che unisce alle rinnovate funzionalità transazionali anche nuovi servizi avanzati per la gestione del working capital e dell'export. È stata attivata anche la prima versione della nuova piattaforma per le Aziende Retail, che come il Portale Inbiz, è basata sull'architettura digitale di Gruppo che abilita un'esperienza unica e consistente per i Clienti e la possibilità di operare in logica multi-canale. In ambito Retail, sono stati evoluti sia l'Internet Banking che la APP Banking con nuove funzionalità e i più moderni strumenti di pagamento digitale (es. Apple Pay, Samsung Pay, Bancomat Pay, ...). È stata attivata anche l'APP Investo, su cui transitano oltre il 50% delle operazioni di trading svolte dai nostri Clienti. Il canale di

gestione della relazione da remoto (c.d. Filiale On Line) è stato potenziato con strumenti innovativi di digital collaboration per dare una sempre migliore esperienza al Cliente. In coerenza con i requisiti espressi dalla PSD2, è stata completata la migrazione di tutti i Clienti su Mykey, innalzando il livello di sicurezza quando si opera con i canali digitali della Banca.
In parallelo alla digitalizzazione, sono stati completati sia il consolidamento delle ex Banche Rete in Banca dei Territori che la migrazione di Mediocredito, semplificando in tal modo l'architettura complessiva dei sistemi informativi. Nel 2020 si completeranno le attività per l'integrazione di Banca Imi.
Nel corso del 2019 sono proseguite anche le attività di "De-Risking" e, in particolare, è stata attivata la piattaforma di collection "Pulse" per gestire i crediti retail ai primi stadi di deterioramento; inoltre, sono state perfezionate le operazioni di cessione della gestione dei portafogli di crediti deteriorati a società specializzate.
Al contempo sono stati realizzati tutti gli interventi previsti dall'evoluzione del contesto normativo, tra cui si evidenziano quelli per il recepimento dei nuovi principi contabili (IFRS16), l'adozione della nuova direttiva sui servizi di pagamento "PSD2", l'applicazione delle linee guida EBA sull'armonizzazione della definizione di default, la notifica dell'Obligation 4 da parte della BCE in ambito Targeted Review of Internal Models. Sono proseguite le iniziative pluriennali per il rafforzamento dei presidi anti-financial crime di Gruppo agli standard internazionali, l'entrata in vigore della Direttiva UE 65/2014 ("MiFID II") e del Regolamento UE 600/2014 ("MiFIR").

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2019	14.354	2.952	777	18.083
2018	14.160	2.950	703	17.813
Variazione %	1,4	0,1	10,5	1,5
Finanziamenti verso clientela				
31.12.2019	322.977	54.694	17.558	395.229
01.01.2019	327.336	51.214	15.000	393.550
Variazione %	-1,3	6,8	17,1	0,4
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2019	351.849	65.056	8.607	425.512
01.01.2019	350.585	55.681	8.816	415.082
Variazione %	0,4	16,8	-2,4	2,5

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività – effettuata con riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo – l'attività continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 79% dei ricavi, l'82% dei finanziamenti verso clientela e l'83% della raccolta diretta bancaria da clientela.
Al di fuori dei confini nazionali il Gruppo è presente nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa, in Ucraina, in Moldavia e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).
Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2019, i finanziamenti verso clientela sono risultati in contenuta flessione in Italia e in crescita in Europa e nel Resto del Mondo, mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in marginale aumento in Italia, in aumento in Europa e in contenuta flessione nel Resto del Mondo. Quanto ai ricavi, si rileva infine un incremento in Italia, una sostanziale stabilità in Europa e un aumento, seppure su valori assoluti contenuti, nel Resto del Mondo.

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e adotta un sistema di governance "monistico" in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.
Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla "Relazione su governo societario e assetti proprietari" - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato dettagliate informazioni, individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all'adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del libro soci, al 31 dicembre 2019 la situazione degli azionisti titolari di quote superiori al 3% del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, è indicata nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	6,790%
BlackRock Inc. (*)	876.009.296	5,003%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,381%

(*) A titolo di gestione del risparmio.

La partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritti di voto, segnalata da JPMorgan Chase & Co. con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018, viene ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto oggetto di segnalazione effettuata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno del Consiglio, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall'Assemblea degli azionisti; il Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione.
La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D. Lgs. n. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- i Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.
Nel modello monistico adottato dalla Banca, l'Assemblea ordinaria delibera, tra l'altro, in merito:

- all'approvazione del bilancio di esercizio e alla distribuzione degli utili;
- alla nomina, alla revoca e alla determinazione dei compensi con riferimento alle cariche di Consigliere di Amministrazione, Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché Presidente e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Personale, nonché dei piani basati su strumenti finanziari;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del relativo corrispettivo, su proposta motivata del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- sulle altre materie affidate alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili.
L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 30 aprile 2019 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2019/2020/2021, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto. A seguito delle dimissioni rassegnate da un Consigliere nel mese di novembre 2019, ai sensi dell'Articolo 15.3 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla sostituzione mediante cooptazione di un nuovo componente, che resta in carica fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa: può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione. Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.
Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.
Il Consiglio di Amministrazione del 2 maggio 2019 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.
Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovraintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.
Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro Comitati, le cui prerogative e funzioni rispondono alle previsioni dello Statuto e della normativa di Vigilanza vigenti:

- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'Organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti, e nell'ambito del processo di nomina degli Organi delle principali società controllate.
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato Rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 30 aprile 2019, che ne ha nominato Presidente Alberto Maria Pisani. Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.
Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.
Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo-contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;
- sul rispetto della normativa applicabile a Intesa Sanpaolo in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La struttura operativa

Divisioni, Aree di Governo e Strutture Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO

La struttura della Capogruppo è articolata in sei Divisioni, costituite dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili in relazione alla tipologia di prodotti e servizi offerti e al contesto normativo di riferimento, da nove Aree di Governo, nonché da due Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, che esercitano funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo, supporto e servizio a livello di Gruppo, come indicato in dettaglio nel seguito.

- Divisioni
  - Divisione Banca dei Territori;
  - Divisione Corporate e Investment Banking;
  - Divisione International Subsidiary Banks;
  - Divisione Private Banking;
  - Divisione Asset Management;
  - Divisione Insurance.

- Aree di Governo/Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO
  - Area di Governo Chief Operating Officer;
  - Area di Governo Chief IT, Digital and Innovation Officer;
  - Area di Governo Chief Cost Management Officer;
  - Area di Governo Chief Lending Officer;
  - Area di Governo Chief Financial Officer;
  - Area di Governo Chief Risk Officer;
  - Area di Governo Chief Compliance Officer;
  - Area di Governo Chief Governance Officer;
  - Area di Governo Chief Institutional Affairs & External Communication Officer;
  - Direzione Centrale Strategic Support;
  - Direzione Centrale Tutela Aziendale.

Oltre a tali strutture, il Chief Audit Officer risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione al fine di garantirne la necessaria autonomia e indipendenza.

SI riportano di seguito le funzioni attribuite alle Aree di Governo:

Area di Governo Chief Operating Officer (COO)

L'Area di Governo Chief Operating Officer (COO) ha la funzione di:

- supportare il Consigliere Delegato e CEO nella definizione delle politiche generali del Gruppo in ambito Sviluppo e Gestione delle risorse umane, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, in un'ottica di rinnovamento e creazione di valore, nonchè in conformità con la normativa vigente;
- assicurare il processo di governance delle remunerazioni, supportando gli Organi Societari per la definizione e l'approvazione delle Politiche di Remunerazione, come previsto nelle Linee Guida in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, assicurando inoltre, per il Gruppo, il presidio e il governo del costo del lavoro, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali;
- proporre al Consigliere Delegato e CEO la definizione e l'evoluzione di modelli organizzativi finalizzati a potenziare l'efficacia e l'efficienza organizzativa del Gruppo, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, assicurandone l'attuazione;
- assicurare, per il Gruppo, la definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di affari sindacali e welfare nonchè la relativa attuazione, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed in conformità con la normativa vigente;
- assicurare, per il Gruppo, la definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di sicurezza fisica nonchè la relativa attuazione;

- favorire lo sviluppo e la formazione delle persone, il miglioramento della qualità della vita aziendale, sviluppando un approccio inclusivo e attento alle diversità, anche attraverso iniziative dedicate.

Area di Governo Chief IT, Digital and Innovation Officer (CITDIO)

L'Area di Governo Chief IT, Digital and Innovation Officer (CITDIO) ha la funzione di:

- supportare, in coerenza con le esigenze dei Business Owner, la definizione e lo sviluppo di iniziative, tecnologie e soluzioni d'innovazione;
- assicurare la realizzazione delle iniziative identificate dai Business Owner in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa indirizzando gli interventi in logica di trasformazione digitale e di innovazione;
- definire la strategia, le politiche e gli indirizzi in materia di ICT del Gruppo - inclusi gli standard architetturali, metodologici e tecnologici -, in coerenza con gli obiettivi e le priorità aziendali, e presidiarne l'attuazione;
- presidiare la complessità di sistemi informativi, operations e processi nell'ottica della continua innovazione delle soluzioni tecnologiche, al fine di garantire la costante proiezione del Gruppo verso una dimensione evoluta e coerente con gli sviluppi della digitalizzazione, nel rispetto dei livelli di spesa ed investimento assegnati;
- coordinare la definizione e l'attuazione del sistema di governo dei dati per garantirne un elevato livello di qualità e soddisfare i requisiti normativi e di business;
- assicurare, per il Gruppo, la definizione e l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di cybersecurity, sicurezza informatica e business continuity in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali e in conformità con la normativa vigente;
- assicurare i flussi informativi verso gli Organi Aziendali previsti per gli ambiti di competenza dal Sistema dei Controlli Interni e dai documenti di governance.

Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO)

L'Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di cost management, immobili, logistica e acquisti di Gruppo;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche di cost management, immobili, logistica e acquisti da parte delle funzioni preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con l'Area di Governo Chief Financial Officer e con l'Area di Governo Chief IT Digital and Innovation Officer contribuendo alla definizione delle iniziative di investimento promosse dall'Area CITDIO stessa, dalle Divisioni/Business Units e dalle altre Aree di Governo, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa;
- assicurare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati di cost management nonché dei livelli di servizio offerti in ambito immobili, logistica e acquisti.

Area di Governo Chief Lending Officer (CLO)

L'Area di Governo Chief Lending Officer (CLO) ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- assicurare la gestione proattiva del credito e garantire la gestione e il presidio dei crediti deteriorati del Gruppo, per il perimetro di competenza;
- garantire la corretta classificazione e valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- gestire gli stock e i flussi di sofferenze mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- ideare e gestire operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolgere attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuire al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordinare l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizzare l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuire e validare i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definire la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuire alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuovere iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantire, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

Area di Governo Chief Financial Officer (CFO)

L'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di: amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, responsabilità sociale ed ambientale;
- coordinare l'attuazione di tali indirizzi e politiche da parte delle unità preposte del Gruppo anche nei diversi ambiti societari;
- presidiare le attività di Asset and Liability Management (ALM), la gestione del portafoglio titoli di Tesoreria, il Funding Plan, la gestione integrata dei rischi di liquidità nonché dei rischi finanziari e di regolamento, assicurare a livello di Gruppo il soddisfacimento dei fabbisogni di raccolta di mezzi finanziari;
- definire gli obiettivi qualitativi e quantitativi prospettici del Gruppo attraverso i processi di pianificazione strategica, di budget, di capital management, di assessment interno dell'adeguatezza patrimoniale e della posizione di liquidità (ICAAP/ILAAP), di presidio di Recovery e Resolution Plan ed effettuando l'analisi continua dei risultati economico patrimoniali;
- presidiare studi e ricerche in materia di investimenti, economia e mercati;
- presidiare le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati;
- assicurare la gestione della comunicazione e dei rapporti con gli investitori, gli analisti finanziari e delle agenzie di rating e presidiare gli ambiti di responsabilità sociale e ambientale del Gruppo, attraverso la pianificazione, la gestione ed il monitoraggio delle politiche e degli strumenti in materia di sostenibilità.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer è inoltre inserita la figura del Dirigente Preposto, che assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.

Area di Governo Chief Risk Officer (CRO)

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) ha la funzione di:

- governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuvare gli Organi nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e le politiche di cui al precedente punto;
- svolgere il monitoraggio ed i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name);
- svolgere il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio degli altri rischi, diversi da quelli creditizi;
- assicurare la convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi - utilizzati sia per la determinazione dei requisiti patrimoniali sia a fini non regolamentari - con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO)

L'Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO) ha la funzione di:

- assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, incluso il rischio di condotta, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale, anche attraverso l'adozione di un modello di compliance graduato per le normative per le quali siano previste forme specifiche di presidio specializzato;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di conformità alle norme del Gruppo, integrando il modello di valutazione e gestione del rischio di non conformità nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di conformità alle norme da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- gestire le relazioni con gli Organi societari e le Autorità di vigilanza inerenti le tematiche di conformità.

Area di Governo Chief Governance Officer (CGO)

L'Area di Governo Chief Governance Officer (CGO) ha la funzione di:

- assicurare assistenza e consulenza agli Organi Sociali nel definire le strategie in materia di operazioni di finanza straordinaria per il Gruppo, in coerenza con gli obiettivi aziendali;
- sovrintendere, in stretto rapporto con le Divisioni di Business, all'analisi delle tendenze evolutive dei mercati nazionali ed internazionali di rilevanza per il Gruppo, per identificare potenziali target e/o partnership e/o operazioni societarie straordinarie coerenti con le strategie di crescita e/o di razionalizzazione del Gruppo;

- assicurare il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di governo del portafoglio partecipativo e il raggiungimento di risultati coerenti con il Piano d'Impresa, salvaguardando la migliore tutela dell'interesse del Gruppo;
- garantire assistenza e consulenza legale agli Organi Sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione, presidiando la corretta applicazione delle norme di diritto societario e di vigilanza in materia di governance e di obblighi istituzionali a livello di Gruppo;
- gestire le attività connesse al funzionamento di tutti gli Organi sociali e fornire supporto per i relativi processi;
- presidiare il rischio giuridico a livello di Gruppo, gestendo il contenzioso e il relativo rischio operativo e definendo linee guida mediante direttive e istruzioni in tale ambito;
- prestare consulenza e assistenza legale alle strutture del Gruppo, seguendo la produzione normativa e giurisprudenziale, anche a livello europeo e internazionale, garantendo il corretto inquadramento normativo di tutte le nuove iniziative e supportando la funzione di compliance nell'identificazione e interpretazione ai fini della gestione del rischio di non conformità;
- assicurare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, archivistico e storico-artistico del Gruppo, secondo linee programmatiche che ne valorizzino il profilo istituzionale.

Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO)

L'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO) ha la funzione di:

- promuovere un approccio coordinato, dinamico e orientato al risultato nella gestione delle relazioni istituzionali ed esterne al Gruppo con la finalità di supportare la crescita e lo sviluppo delle attività del Gruppo stesso;
- presidiare le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con le istituzioni, i regolatori e i supervisori, a livello nazionale, europeo ed internazionale;
- presidiare, per il Gruppo, le relazioni esterne, promuovendo solidi rapporti con gli stakeholder e i partner di riferimento e i media nazionali ed internazionali;
- sostenere la reputazione e promuovere l'immagine e l'identità del Gruppo diffondendone i valori etici, sociali e culturali, coerentemente con quanto previsto dalla mission aziendale.

Chief Audit Officer (CAO)

Il Chief Audit Officer, (CAO) posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO, ha la funzione di:

- assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e del Gruppo al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alle politiche stabilite dagli Organi di governo aziendali e alle normative interne ed esterne;
- fornire consulenza alle funzioni aziendali del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e di internal governance;
- assicurare la sorveglianza sul sistema dei controlli interni delle Società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di Internal Audit;
- supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari e agli Enti Istituzionali competenti (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sull'avanzamento delle azioni correttive;
- assicurare il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. Whistleblowing).

La Direzione Centrale Strategic Support ha la responsabilità di:

- assistere il Consigliere Delegato e CEO in tutte le sue attività interne ed esterne, anche in ambito istituzionale e di rappresentanza;
- garantire un supporto specialistico al Consigliere Delegato e CEO attraverso la raccolta, la valutazione, la revisione della documentazione di rilevanza strategica e la predisposizione di analisi tecniche, anche in riferimento all'attività degli Organi Consiliari con un focus particolare sull'ottimale operatività del Comitato di Direzione;
- presidiare selezionate iniziative in Italia e all'estero, assistendo il Consigliere Delegato e CEO nelle operazioni straordinarie, nelle trattative e nei progetti aziendali di maggior impatto che lo vedono direttamente coinvolto;
- supportare il Presidente del Comitato di Direzione nello svolgimento delle proprie funzioni;
- coordinare specifiche attività inter-divisionali e inter-funzionali garantendo la coerenza e lo sviluppo delle sinergie rispetto agli indirizzi strategici di Gruppo;
- facilitare i rapporti con e tra le Aree di Governo e le Business Unit al fine di rafforzare i meccanismi di cooperazione.

La Direzione Centrale Tutela Aziendale ha la responsabilità di assicurare, per il Gruppo, il presidio del rischio di non conformità con riferimento agli ambiti:

- Protezione dei Dati Personali, ai sensi del D.Lgs. 101/2018 (che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 – General Data Protection Regulation o GDPR);
- Tutela della Salute e della Sicurezza nei luoghi di Lavoro, ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- Tutela Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Le politiche di remunerazione e incentivazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.
In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di liquidità e patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati sostenibili e duraturi nel tempo effettivamente conseguiti. A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.
La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato Disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. I sistemi e le prassi di remunerazione sono inclusi tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.
Anche l'ISVAP (oggi IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.
La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo unico della finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.
Nel corso degli anni sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.
La stessa Banca d'Italia è successivamente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.
Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker") destinate a integrare la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), con decorrenza 2014.
Successivamente, la Banca d'Italia ha provveduto ad emanare le nuove Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazione, contenute nella Circolare n. 285/2013.
A dicembre 2015, l'EBA, sulla base delle previsioni contenute nella CRD IV, ha pubblicato l'aggiornamento delle "Guidelines on sound remuneration policies", elaborate dal predecessore CEBS, definendo nel dettaglio le regole relative alla struttura della remunerazione, alle politiche di remunerazione ed ai relativi processi di governance e implementazione.
Infine, il 12 novembre 2018 Banca d'Italia ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25° aggiornamento della Circolare 285 che recepisce nel suddetto Titolo IV – Capitolo 2 le indicazioni delle "Guidelines on sound remuneration policies" emanate dall'EBA nel 2015.

Infine, in data 10 giugno 2019 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 49/2019 che attua la Direttiva (UE) 2017/828 (cd. Shareholders' Rights Directive II) e che ha comportato: (i) l'aggiornamento del suddetto art. 123-ter del Testo unico della finanza prevedendo il voto vincolante dell'assemblea sia sulle Politiche di remunerazione e incentivazione che sulle relative procedure attuative descritte nella Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti (cd. Relazione sulle remunerazioni), nonché il voto non vincolante in merito all'informativa da rendere all'assemblea; (ii) la necessità di aggiornare il Regolamento Emittenti Consob al momento posto in consultazione e che troverà applicazione a partire dal 2020.
Ciò premesso, Intesa Sanpaolo ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e alla sua massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

Ruolo degli Organi sociali

L'Assemblea
Lo Statuto prevede che l'Assemblea approvi le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione e del personale, nonché i piani basati su strumenti finanziari.
In tale ambito, l'Assemblea approva, altresì, i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed ha altresì facoltà di deliberare, con le maggioranze qualificate definite dalla normativa di vigilanza vigente, un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al rapporto di 1:1 e comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla medesima normativa.
L'Assemblea determina il compenso per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il compenso per le cariche di Presidente e vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Consiglio di Amministrazione

In aggiunta al compenso fisso determinato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, può stabilire la remunerazione dei propri componenti cui il Consiglio stesso attribuisca ulteriori particolari cariche in conformità dello Statuto, ivi inclusa quella di Consigliere Delegato e Direttore Generale.
Spetta al Consiglio l'elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea e la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione dei soggetti per i quali la normativa di vigilanza riserva tale compito all'organo con funzione di supervisione strategica, ivi inclusa l'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione degli obiettivi di performance e la definizione del compenso variabile conseguente all'applicazione di tali sistemi.
Compete al Consiglio di Amministrazione la determinazione del compenso spettante al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come di tutti gli altri Risk Taker Apicali e del personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Chief Operating Officer e le Funzioni Aziendali di Controllo

Come sopra ricordato, il compito di approvare le politiche di remunerazione del personale spetta all'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.
La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete al Chief Operating Officer che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo;
- la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
  - gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
  - il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- l'Area di Governo Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

Il Chief Audit Officer, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Compensi per la carica di Consigliere di Amministrazione

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso che viene determinato in misura fissa per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. All'atto della nomina, l'Assemblea determina, inoltre, il compenso additivo delle cariche di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.
A favore dei Consiglieri di Amministrazione, è prevista la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità amministrativa nei termini sottoposti all'Assemblea.

Compensi per la carica di Amministratore Delegato e CEO

A norma di Statuto, il Consigliere Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale di Intesa Sanpaolo.
Al Consigliere Delegato e Direttore Generale compete una remunerazione fissa e variabile determinata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea.
Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha determinato il compenso fisso spettante al Consigliere Delegato. Tale importo si cumula con quello spettante in qualità di Consigliere di Amministrazione. Al Consigliere Delegato in qualità di Direttore Generale spettano la retribuzione annua lorda, il sistema di incentivazione di breve e lungo termine e il trattamento previdenziale integrativo, nonché gli ulteriori fringe benefit del ruolo che vengono determinati dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione dei dipendenti.

Compensi per la partecipazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso specifico per i Consiglieri di Amministrazione che compongono il Comitato, in uguale misura pro-capite ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

Compensi per la partecipazione agli altri Comitati consiliari

In relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione, a norma di Statuto, determina un compenso fisso aggiuntivo per tali Consiglieri, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione ha integrato l'emolumento per la carica di Consigliere con un gettone di presenza in relazione all'effettiva partecipazione dei membri ai lavori dei Comitati e con un ulteriore compenso fisso lordo annuo per i presidenti dei Comitati stessi.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di tutti gli Stakeholder, con focus sulla creazione di valore per gli Azionisti, nonché sull'impatto sociale prodotto sulle Comunità;
b) correlazione tra remunerazione e rischi assunti, attraverso:
   - l'indirizzo dei comportamenti del management e del personale verso il raggiungimento di obiettivi in un quadro di regole indirizzate al controllo dei rischi aziendali;
   - sistemi retributivi allineati con le politiche di prudente gestione dei rischi finanziari e non (ivi inclusi rischi legali e reputazionali), coerentemente con quanto definito nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo;
   - la definizione di una componente fissa sufficientemente elevata da consentire alla parte variabile di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi di determinate condizioni.
c) orientamento agli obiettivi di medio-lungo temine tenendo conto della Risk Tolerance di Gruppo attraverso la definizione di un insieme di Sistemi di Incentivazione che consentano di orientare le performance su un periodo di accrual più che annuale e di condividere i risultati di medio-lungo termine conseguenti alla realizzazione del Piano d'Impresa;
d) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
   - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti e ai rischi assunti;
   - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
   - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media;
e) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
   - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona e il livello di responsabilità gestito, misurato attraverso l'adozione di un sistema di Global Banding[7], certificato da primaria società di consulenza o la seniority/ruolo professionale;
   - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione filiera professionale di appartenenza e/o mercato geografico, a parità di fascia di Banding;
   - l'attenzione al gender pay-gap;
f) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le disponibilità economico-finanziarie, attraverso:
   - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti;
   - interventi selettivi sulla retribuzione fissa basati su rigorosi benchmark di mercato;
   - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
g) conformità con le disposizioni di legge e regolamentari, con codici di condotta e le altre disposizioni di autoregolamentazione con focus sui Risk Taker di Gruppo (e tra questi, sui Dirigenti con Responsabilità Strategiche, cd. Risk Taker Apicali), sui Risk Taker di Legal Entity e sulle Funzioni Aziendali di Controllo;
h) correttezza nelle relazioni con la clientela.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

a) componente fissa;
b) componente variabile.

Remunerazione fissa

La componente fissa è definita sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali l'inquadramento contrattuale, il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate, la particolare esperienza e le competenze maturate dal dipendente.
Nel pieno rispetto delle disposizioni normative, rientrano nella componente fissa:

- la retribuzione annua lorda che riflette il livello di esperienza professionale e anzianità del personale;
- le indennità connesse al ruolo ricoperto, non collegate ad alcun tipo di indicatore di performance e assegnate in modo non discrezionale ai Risk Taker[8] e al Middle Management[9] appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai responsabili di ruoli commerciali nel perimetro della rete territoriale della Divisione Banca dei Territori;
- le indennità riconosciute al personale espatriato, a fronte della copertura di eventuali differenziali di costo, qualità della vita e/o livelli retributivi propri del mercato di riferimento di destinazione;
- le indennità e/o i compensi rivenienti da cariche ricoperte in organi sociali, a condizione che le stesse non siano riversate alla società di appartenenza;
- gli eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse e assegnati non su base discrezionale.

I benefit riconosciuti al personale del Gruppo possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

---

[7] Il Sistema di Global Banding adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sul raggruppamento in fasce omogenee di posizioni manageriali assimilabili per livelli di complessità/ responsabilità gestiti, misurati mediante la metodologia internazionale di valutazione dei ruoli IPE (International Position Evaluation).

[8] Perimetro Italia, Slovacchia e Croazia.

[9] Perimetro Italia e Egitto

Remunerazione variabile

La componente variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti, ed è composta da:

- componente variabile a breve termine, corrisposta tramite i sistemi incentivanti annuali e il premio variabile di risultato;
- componente variabile a lungo termine, corrisposta tramite il Piano POP (Performance-based Option Plan), destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici[10], e il Piano LECOIP 2.0, destinato ai Middle Manager (non inclusi nel Piano POP) e al restante Personale[11];
- eventuali componenti variabili sia di breve sia di lungo termine, legate alla permanenza in azienda (patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention) o eccezionali (bonus d'ingresso);
- eventuali benefit discrezionali.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo-assunti (bonus d'ingresso), fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

La distinzione della componente variabile della remunerazione in una quota a breve termine ed in una quota a lungo termine favorisce l'attraction e la retention delle risorse, consente di orientare le performance su un periodo di accrual più che annuale e di condividere i risultati di medio-lungo termine conseguenti alla realizzazione del Piano d'Impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

A tratto generale, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato:

- nel 100% della remunerazione fissa per i ruoli non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo, salvo quanto diversamente specificato nella Relazione sulle Remunerazioni;
- nel 33% della remunerazione fissa per i ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel computo della remunerazione variabile, rilevano sia la componente a breve termine relativa al Sistema Incentivante o al PVR che la componente a lungo termine assegnata tramite i Piani di incentivazione a lungo termine (il Piano POP e il Piano LECOIP 2.0), nonché eventuali componenti variabili legate alla permanenza in azienda o eccezionali. In particolare, i Piani POP e LECOIP 2.0 incidono sulla remunerazione variabile pro quota per tutto il periodo di maturazione.

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito da Banca d'Italia e approvato dall'Assemblea 2018, per i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e per la popolazione di specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business (investment banking, asset management, private banking, tesoreria).

Inoltre, a partire dal 2019, in conformità con la facoltà accordata dal recente aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza, il limite massimo alla retribuzione variabile è stato incrementato oltre il 2:1 e fino ad un massimo del 4:1 per il personale della filiera "Investimenti" delle Società del risparmio gestito del Gruppo, che svolgono la propria attività esclusivamente per il Gestore stesso.

Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente Lordo;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente Lordo di Gruppo;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:

[10] Perimetro Italia

[11] Perimetro Italia

  - livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, in ogni caso, quantomeno il rispetto dei limiti previsti dal Supervisory Review and Evaluation Process (SREP);
  - a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, sviluppo ricavi, produttività, costo del rischio/sostenibilità – includendo, tra questi ultimi, anche indicatori di Corporate Social Responsibility, CSR, e/o di Environmental, Social and Governance, ESG) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
  - Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Ricavi/ Masse;
  - Sviluppo ricavi: Raccolta Netta, Prodotto Bancario Lordo (Impieghi + Raccolta diretta + Raccolta indiretta), Risultato Gestione Assicurativa;
  - Produttività: Cost/Income, Riduzione costi operativi, Full Combined Ratio;
  - Costo del rischio/sostenibilità: NPL Ratio lordo, Perdite Operative / Proventi Operativi Netti, Concentration Risk, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.
In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.
In ogni caso, nel rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo, il Gruppo Intesa-Sanpaolo non sottoscrive con i propri manager e dipendenti accordi individuali ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.
Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.
Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono la c.d. severance, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza limitatamente alla quota eccedente l'ultima annualità di remunerazione fissa.
I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:
- salvaguardia del grado patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- "no reward for failure";
- irreprensibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches).

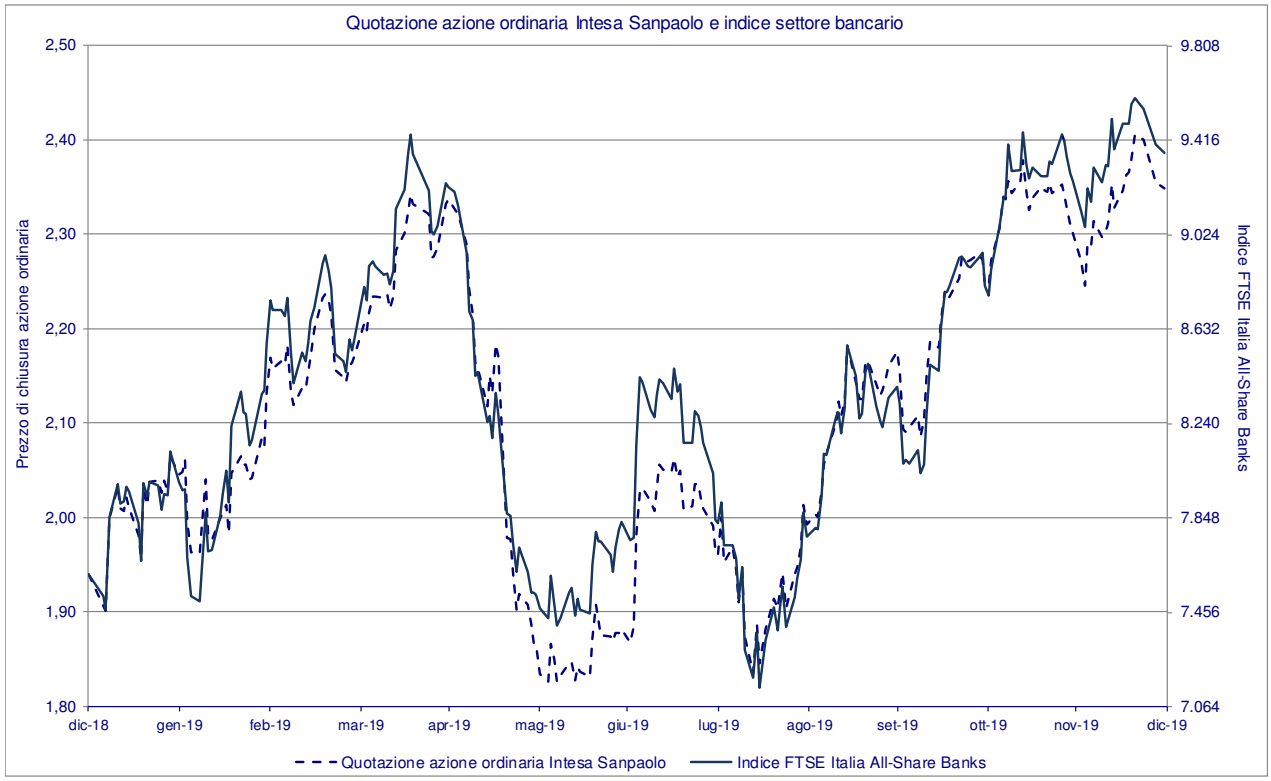
In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:
- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa ed è determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione;
- sia incluso nel calcolo del rapporto tra la remunerazione variabile di competenza e la remunerazione fissa dell'ultimo anno di permanenza in azienda ad esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti:
  - in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
  - nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita e approvata preventivamente dall'Assemblea.

Il titolo Intesa Sanpaolo

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

Nel 2019, in un contesto di generale aumento dell'appetito per il rischio da parte degli investitori, grazie all'orientamento espansivo delle politiche monetarie delle banche centrali nella prima parte dell'anno e al restringimento degli spread governativi nella seconda parte dell'anno, l'indice del settore bancario europeo ha chiuso il 2019 con una performance dell'11,1%. Rispetto all'indice Eurostoxx 50, l'indice bancario europeo ha registrato una performance inferiore del 13,7%.
In tale contesto, il comparto bancario italiano ha avuto un andamento altalenante, ma positivo: dopo una prima parte dell'anno che ha visto l'indice registrare una crescita fino al 25%, l'indice ha successivamente ritracciato a seguito delle incertezze sul quadro politico che hanno portato lo spread BTP-Bund a superare i 280 punti base; nel secondo semestre dell'anno, l'indice ha successivamente recuperato a seguito del restringimento dello spread BTP-Bund, chiudendo il 2019 con una performance positiva del 23%. Nel 2019, l'indice bancario italiano evidenziato una performance inferiore del 5,3% rispetto all'indice FTSE MIB, ma superiore dell'11,9% rispetto l'indice bancario europeo.
La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2019 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una tendenza al rialzo fino a metà aprile, seguita da una marcata tendenza al ribasso fino all'inizio di giugno, quando è stato raggiunto il punto di minimo, da un andamento fluttuante fino a metà agosto e da una successiva ripresa, che ha portato a segnare il punto di massimo il 20 dicembre e a chiudere l'anno in crescita del 21,1% rispetto a fine 2018.
La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è aumentata a 41,1 miliardi a fine dicembre 2019 da 34 miliardi a fine 2018.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è ora costituito interamente da azioni ordinarie.
Il risultato netto loro attribuibile è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti, ripartendo poi la quota residua dell'utile netto – nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione – in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.
L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni.

	AZIONI ORDINARIE				
	31.12.2019	**31.12.2018**	**31.12.2017**	**31.12.2016**	**31.12.2015**
Media ponderata azioni (numero)	17.474.056.021	16.772.376.006	15.837.253.005	15.841.479.283	15.832.484.936
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	4.182	4.050	6.900	2.929	2.577
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,24	0,24	0,44	0,18	0,16
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,24	0,24	0,44	0,18	0,16

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – al 31 dicembre 2019 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	31.12.2019	**2019**	**2018**	**2017**	**2016**	**2015**
Capitalizzazione di borsa	41.122	36.911	44.947	44.820	37.152	51.903
Patrimonio netto del Gruppo	55.968	54.996	53.646	52.558	48.344	46.230
Price / book value	**0,73**	**0,67**	**0,84**	**0,85**	**0,77**	**1,12**

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo.
Per l'esercizio 2019 si è ritenuto di sottoporre all'Assemblea un dividendo unitario di euro 0,192, in parte a carico della Riserva sovrapprezzo, per un monte dividendi complessivo di 3.362 milioni, pari all'80% dell'utile consolidato e corrispondente al pay-out previsto per il 2019 nell'ambito del Piano d'impresa.
Per ulteriori informazioni si rimanda alle Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

	2019	**2018**	**2017**	**2016**	**2015**
Risultato d'esercizio	4.182	4.050	7.316	3.111	2.739
Dividendi (*)	3.362	3.449	3.419	2.999	2.361
Pay-out ratio	**80%**	**85%**	**47%**	**96%**	**86%**

(*) Per gli esercizi 2019, 2017 e 2016, gli importi attribuiti sono stati in parte a carico di riserve.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo attribuito. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari. Come in precedenza indicato, si rammenta che dal 2018 il capitale sociale è rappresentato unicamente da azioni ordinarie.

(euro)

	2019	**2018**	**2017**	**2016**	**2015**
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,192	0,197	0,203	0,178	0,140
Prezzo medio del titolo	2,108	2,567	2,678	2,220	3,109
Dividend yield	9,11%	7,67%	7,58%	8,02%	4,50%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	-	-	0,214	0,189	0,151
Prezzo medio del titolo	-	-	2,517	2,084	2,784
Dividend yield	-	-	8,50%	9,07%	5,42%

Rating

Il 7 maggio u.s. Fitch ha posto sotto osservazione con implicazioni negative il rating a breve termine "F-2" di ISP, a seguito dell'implementazione di nuovi criteri metodologici. Il rating a breve termine "F-2" è stato confermato il 26 luglio 2019.
Nel corso dell'anno sono stati confermati i rating a lungo e breve termine di ISP da parte delle 4 agenzie di rating con rating "solicited":

- il 30 maggio u.s., DBRS Morningstar ha confermato i rating di ISP - "BBB (high)"/ "R-1 (low)" con trend stabile - in linea con quelli dell'Italia;
- il 15 luglio 2019, S&P ha i rating a lungo e a breve termine "BBB/A-2" con outlook negativo - in linea con quelli dell'Italia;
- il 25 settembre 2019, Moody's ha confermato il rating "Baa1/P-2" sul debito senior unsecured e sui depositi con outlook stabile;
- il 15 novembre 2019, Fitch confermato i rating di ISP "BBB/F-2" con outlook negativo. Il Viability Rating "bbb" è stato ugualmente confermato.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS Morningstar	**Fitch Ratings**	**Moody's**	**S&P Global Ratings**
Debito a breve termine	R-1 (low) (2)	F2(1)	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 (3)	BBB
Outlook / Trend	Stabile	Negativo	Stabile	Negativo
Viability	-	bbb	-	-

(1) Rating sotto osservazione con implicazioni negative, a seguito di modifiche metodologiche

(2) Con trend stabile

(3) Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è "Baa1" con outlook stabile.

Indicatori Alternativi di Performance e Altre informazioni

Indicatori Alternativi di Performance

Premessa

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, specifici Orientamenti[12] in merito ai criteri per la presentazione di Indicatori Alternativi di Performance (IAP) inseriti dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione del Bilancio, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal framework sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, confermando un approccio comune verso l'utilizzo di questi ultimi, con miglioramenti della loro comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici agli utilizzatori dell'informativa finanziaria. Consob[13] ha recepito in Italia gli Orientamenti e le ha incorporati nelle proprie prassi di vigilanza.
Secondo la definizione degli Orientamenti ESMA, un Indicatore Alternativo di performance è un indicatore di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono solitamente ricavati dalle poste di bilancio redatte conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Ciò che li distingue è che gli IAP non sono definiti nel quadro dell'informativa finanziaria, ma il loro uso è comunque diffuso e il loro ruolo è quello di trasmettere una visione della performance dell'entità più vicina alla visione del management rispetto a ciò che risulterebbe dall'uso delle sole misure definite.
Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Gli Indicatori Alternativi di Performance di Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo redige il proprio bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e come indicato in dettaglio nella Parte A della Nota integrativa.
Intesa Sanpaolo utilizza anche diversi Indicatori Alternativi di Performance (IAP), con la finalità di una rappresentazione chiara, sintetica ed immediata delle risultanze reddituali, delle consistenze patrimoniali e delle performance ottenute, con la convinzione che tali indicatori forniscano un quadro fedele e veritiero dell'informativa finanziaria e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.
Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.
Gli IAP di Intesa Sanpaolo - di impiego diffuso in ambito bancario e finanziario - sono anche utilizzati nel processo decisionale, sia operativo che strategico, da parte del Management e vengono presentati nel seguito in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - European Securities and Markets Authority.
Le grandezze impiegate sono puntualmente riconciliabili con le relative misure definite in ambito IFRS attraverso le indicazioni fornite nell'ambito della Relazione sulla gestione e i prospetti di riconciliazione inclusi negli Allegati al Bilancio.
Gli indicatori utilizzati includono i margini del Conto economico riclassificato e gli aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato ed altri indicatori calcolati a partire dai valori presenti nel bilancio.
Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Margini del conto economico riclassificato e aggregati dello stato patrimoniale riclassificato

Con riferimento ai margini del Conto Economico Riclassificato di Intesa Sanpaolo si segnalano gli IAP di seguito descritti.

Proventi operativi netti, che recepiscono i proventi caratteristici ed altri proventi e oneri strettamente correlati alla gestione operativa. Il margine è dato dalla somma delle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:

- Interessi netti
- Commissioni nette
- Risultato dell'attività assicurativa
- Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value
- Altri proventi (oneri) netti

[12] Guidelines on Alternative Performance Measures (APMs) - ESMA/2015/1415en
[13] Comunicazione Consob n. 0092543 del 3 dicembre 2015

Costi operativi, indicatore nel quale sono compendiati i costi ed oneri riferiti all'attività operativa caratteristica inclusi nelle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:

- Spese del personale
- Spese amministrative
- Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali

Risultato della gestione operativa, che riporta il risultato della gestione caratteristica quale differenza tra i Proventi operativi netti e i Costi operativi, così come sopra descritti.

Risultato corrente lordo, che quantifica il risultato della gestione tenendo conto degli effetti da valutazione e realizzo riferiti ai crediti e ad altre attività, ottenuto sottraendo/aggiungendo al Risultato della gestione operativa le seguenti voci:

- Rettifiche di valore nette su crediti
- Altri Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività
- Altri proventi (oneri) netti
- Utile (perdita) delle attività operative cessate

Vengono, infine, ricomprese a livello del risultato netto le componenti economiche al di fuori del governo aziendale (imposte, tributi e oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario), le componenti di carattere «contabile» (effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione e rettifiche di valore dell'avviamento), nonché gli oneri correlati a processi di ristrutturazione / riorganizzazione. Si tratta delle seguenti voci dello schema di conto economico riclassificato:

- Imposte sul reddito
- Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)
- Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)
- Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)
- Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)
- Utile perdita del periodo di pertinenza di terzi

Per le informazioni di dettaglio sulla composizione delle singole voci del Conto economico riclassificato sopra citate, si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla gestione sui risultati economici. Le riconciliazioni tra le singole voci dello schema di conto economico riclassificato e le voci dei prospetti contabili sono invece riportate in allegato al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Con riferimento agli aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato, la cui logica è prevalentemente di sintesi rispetto agli schemi di bilancio, si indicano nel seguito gli aggregati individuati quali Indicatori Alternativi di performance, rinviando allo specifico capitolo di questa Relazione sulla gestione per l'illustrazione delle rimanenti voci dello schema di stato patrimoniale riclassificato direttamente riconducibili agli schemi di bilancio.

Finanziamenti verso banche
L'aggregato comprende le poste tipiche dell'intermediazione creditizia con banche dal lato dell'attivo. E' in particolare ricompresa la quota di impieghi con banche inclusa nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Sono inoltre qui ricondotte le eventuali quote di impieghi con banche incluse nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, nelle Attività finanziarie designate al fair value, nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e nelle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Finanziamenti verso clientela
L'aggregato comprende le poste tipiche dell'intermediazione creditizia con clientela dal lato dell'attivo. E' in particolare ricompresa la quota di impieghi con clientela inclusa nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, comprensiva della quota di finanziamenti rappresentati da titoli. Sono inoltre qui ricondotte le quote di impieghi a clientela incluse nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, nelle attività finanziarie designate al fair value, nelle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e nelle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Attività finanziarie al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti
L'aggregato include le quote di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (banche e clientela) che non sono detenute con finalità di finanziamento. Si tratta, nella sostanza, dei titoli di debito di banche, governi, imprese finanziarie ed assicurazioni.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
Ricomprendono le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, designate al fair value e obbligatoriamente valutate al fair value, ad eccezione delle quote che rappresentano rispettivamente Finanziamenti verso clientela e Finanziamenti verso banche, le quali vengono ricondotte agli omonimi aggregati in precedenza descritti. Il dettaglio dell'aggregato è indicato nella tabella inclusa nel commento agli aggregati patrimoniali.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Comprendono le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ad eccezione delle eventuali quote che rappresentano Finanziamenti verso clientela e Finanziamenti verso banche, ricondotte agli omonimi aggregati in precedenza descritti.

Raccolta diretta bancaria
L'aggregato riunisce le poste relative alla provvista da clientela. Oltre ai debiti verso clientela al costo ammortizzato e ai titoli in circolazione, è ricompresa la raccolta inclusa nelle voci Passività finanziarie di negoziazione (certificates) e Passività finanziarie valutate al fair value.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
L'aggregato, costituito dalle voci di raccolta relative al comparto assicurativo, include le Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value a al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (stante l'applicazione del Deferral approach da parte delle compagnie assicurative del Gruppo). Fanno parte della raccolta diretta assicurativa anche le Riserve tecniche, che rappresentano il debito nei confronti della clientela che ha acquisito polizze tradizionali o polizze con rischio assicurativo significativo. Sono infine comprese le Passività subordinate di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato (ai sensi dello IAS 39, in relazione alla già indicata applicazione del Deferral approach).

Raccolta indiretta
L'aggregato rappresenta l'attività di investimento e distribuzione - di titoli, fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni - svolta dalla banca per conto terzi o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari. La valorizzazione degli stock è a valore di mercato. La raccolta indiretta è suddivisa in Raccolta Amministrata (tutti i titoli in custodia ed amministrazione non riconducibili a Raccolta Gestita: titoli di Stato, Azioni, Obbligazioni di terzi …) e Raccolta Gestita (gestioni patrimoniali, fondi comuni e prodotti assicurativi).

Attività finanziarie della clientela
L'aggregato assomma la Raccolta diretta bancaria, la Raccolta diretta assicurativa e la Raccolta indiretta – così come sopra definite – al netto delle componenti della Raccolta indiretta che costituiscono anche forme di Raccolta diretta (Passività finanziarie del comparto assicurativo e Riserve tecniche).

Per tutti gli Indicatori Alternativi di Performance sopra indicati, nella Relazione sulla gestione e negli allegati al bilancio vengono forniti i dettagli testuali e tabellari delle aggregazioni, oltre allo schema di raccordo tra i prospetti contabili normati dalla Banca d'Italia e gli schemi riclassificati. Nel caso di riesposizioni dei dati di raffronto, gli allegati al bilancio riportano puntualmente i relativi elementi di raccordo.

Altri Indicatori Alternativi di Performance

Con riferimento alla seconda categoria di Indicatori, convenzionalmente rappresentata da altri IAP utilizzati nella Relazione sulla gestione diversi dai margini del Conto economico riclassificato e dagli aggregati dello Stato patrimoniale riclassificato, Intesa Sanpaolo pubblica gli Indicatori riportati di seguito.

Indicatori di redditività

Cost/income ratio
L'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti) ai proventi operativi netti dello schema di Conto economico riclassificato, ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa. Per ulteriori indicazioni sulla composizione delle voci del numeratore e del denominatore del ratio si rimanda a quanto in precedenza indicato e ai prospetti allegati al bilancio per una puntuale riconciliazione.

ROE – Return On Equity
L'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione della Banca. In particolare:
- al numeratore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico; solo in casi eccezionali l'utile può essere rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti, che vengono puntualmente specificati nell'ambito dei singoli indicatori impattati. Nelle situazioni infrannuali, l'utile viene annualizzato al netto di eventuali componenti non ricorrenti;
- al denominatore, il patrimonio netto è quello di fine periodo e non tiene conto degli strumenti di Capitale AT1 e dell'utile di periodo.

ROA – Return On Assets
L'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività, fornendo un'indicazione di sintesi circa la redditività degli asset aziendali. In particolare:
- al numeratore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico; solo in casi eccezionali l'utile può essere rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti che vengono puntualmente specificati nell'ambito dei singoli indicatori impattati. Nelle situazioni infrannuali, l'utile viene annualizzato al netto di eventuali componenti non ricorrenti;
- al denominatore, il totale attivo è quello puntuale di fine periodo.

Price/Book value
L'indicatore, che riflette il valore attribuito dal mercato alla Banca e, quindi, indirettamente al complesso delle attività ad essa riconducibili, è calcolato rapportando la capitalizzazione di borsa all'ammontare del patrimonio netto. Viene pubblicato sulla base di una serie storica sui dati di 5 periodi, cui si aggiunge il calcolo sui valori puntuali alla data di reporting. Più in dettaglio:
- al numeratore viene utilizzata la capitalizzazione media nel periodo/esercizio oggetto di reporting. La capitalizzazione media è calcolata sulla base del prezzo medio delle azioni (media aritmetica annuale dei prezzi giornalieri di chiusura delle contrattazioni di Borsa italiana) moltiplicato per il numero ponderato delle azioni durante il periodo/esercizio.

In aggiunta alla capitalizzazione media, viene pubblicato anche il valore puntuale di fine periodo, utilizzato ai fini del calcolo del price/book value anche su dati puntuali. La capitalizzazione puntuale di fine periodo è calcolata moltiplicando il prezzo di chiusura delle contrattazioni di Borsaitaliana dell'ultimo giorno del periodo/ esercizio/moltiplicato per il numero di azioni alla fine del periodo/esercizio.

- al denominatore viene utilizzato il patrimonio netto medio di pertinenza del Gruppo, calcolato come semisomma del patrimonio di inizio e fine periodo. In aggiunta al patrimonio medio, viene pubblicato anche il patrimonio puntuale di fine periodo/esercizio a fini del calcolo del price/book value anche su dati puntuali.

Pay-out ratio
L'indicatore esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata alla remunerazione degli azionisti. In particolare:

- al numeratore, viene utilizzato il risultato netto di Conto economico, che non viene mai rettificato per tenere conto di eventuali elementi non ricorrenti;
- al denominatore viene utilizzato l'ammontare dei dividendi cash di cui è stata proposta/deliberata la distribuzione agli azionisti, inclusivo di eventuali importi rivenienti da distribuzione di riserve disponibili.

Dividend Yield
L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione valorizzata al prezzo di mercato in rapporto al dividendo. In particolare:

- al numeratore viene utilizzato l'ammontare del dividendo unitario proposto/deliberato;
- al denominatore viene utilizzato il prezzo medio del titolo, calcolato come media aritmetica annuale dei prezzi giornalieri di chiusura delle contrattazioni di Borsaitaliana.

Indicatori di rischiosità

Sofferenze nette/Finanziamenti verso clientela
L'indicatore rapporta i finanziamenti in sofferenza all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela, fornendo indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. I valori sono quelli di bilancio, al netto cioè delle relative rettifiche di valore. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza/Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela
L'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Costo del credito/Costo del rischio
L'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore del periodo del conto economico riclassificato all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine del periodo, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza dell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Altri indicatori

Loan to deposit ratio
L'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela all'ammontare della Raccolta diretta bancaria, fornendo indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità. Per la definizione degli aggregati Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria si rinvia a quanto in precedenza esposto.

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 7);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Premessa) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob n. 20249 / 2017, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, nonché sull'attribuzione di strumenti finanziari a esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori di cui all'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia a quanto sinteticamente descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e alla Relazione sulle Remunerazioni, pubblicata annualmente nella sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com;
- l'informativa al pubblico relativa al Terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, viene resa disponibile dopo la sua approvazione nel sopra indicato sito internet della Banca;
- l'informativa al pubblico Stato per Stato (Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), è pubblicata sul sopra indicato sito internet della Banca;
- la Dichiarazione consolidata non finanziaria, disciplinata dal D.Lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 in attuazione della Direttiva 2014/95/UE, è riportata in apposito separato fascicolo, consultabile alla sezione "Sostenibilità" nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

Nel corso del 2020 si prevede una modesta riaccelerazione dell'attività economica e del commercio internazionali. La tregua nella guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina dovrebbe condurre a una parziale ripresa dell'interscambio, migliorando il clima di fiducia delle imprese anche in Europa. Le politiche fiscali sono moderatamente espansive in Europa e Cina, neutrali negli Stati Uniti. Le condizioni finanziarie restano molto accomodanti. Tuttavia, le prospettive risentono del rischio che gli Stati Uniti attuino aumenti delle barriere tariffarie nei confronti dell'Unione Europea, nell'ambito dei difficili negoziati commerciali attualmente in corso. Inoltre, la fase di espansione economica molto matura rende più improbabile assistere a forti accelerazioni.
A seguito della ratifica dell'accordo di recesso dall'UE, da febbraio 2020 il Regno Unito non è più stato membro. Tuttavia, gli effetti dell'uscita si concretizzeranno soltanto al termine del periodo transitorio, cioè dopo il 31 dicembre.
La Federal Reserve ha sospeso la riduzione dei tassi ufficiali, che potrebbe riprendere in caso di un rallentamento dell'economia superiore alle previsioni. La Banca Centrale Europea mantiene un indirizzo che potrebbe condurre a nuove misure espansive in caso di andamento dell'economia europea peggiore rispetto alle sue previsioni, ma c'è una forte aspettativa sui mercati che la politica monetaria europea non sarà variata nel 2020. L'attuazione degli acquisti di titoli e l'abbondante liquidità manterranno i tassi di interesse su livelli molto bassi.
In generale, la crescita economica europea dovrebbe accelerare marginalmente nel 2020 su base trimestrale, anche se la media annua resterà probabilmente appena sotto il livello del 2019. L'inflazione resterà stabile e sotto l'obiettivo della Banca centrale. La crescita dell'economia italiana, appena superiore allo zero nel 2019, dovrebbe aumentare di poco nel 2020. La legge di bilancio 2020 prospetta un deficit pubblico invariato rispetto allo scorso anno. L'avanzo primario è ancora troppo basso per consentire una riduzione del rapporto debito/PIL, agli attuali livelli di crescita nominale, ma la sua relativa stabilità e il cambiamento dei toni rispetto all'Unione Europea hanno tranquillizzato i mercati. Pertanto, i premi per il rischio possono rimanere nei prossimi mesi sotto la media post-crisi, purché la dialettica politica non torni ad alimentare dubbi riguardo alla permanenza dell'Italia nell'unione monetaria.
Le economie emergenti sono attese su un sentiero di crescita più sostenuto nel 2020, grazie al recupero, dopo un 2019 complessivamente deludente di Brasile, India, Russia e Messico e a una sostanziale tenuta della Cina (vista solo in leggero rallentamento rispetto al 2019). Le previsioni contenute nell'aggiornamento di gennaio 2020 del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale indicano una crescita media del PIL reale del 4,4% nel 2020, rispetto al 3,7% stimato per il 2019.
Nei Paesi con controllate ISP, per i paesi CEE/SEE la dinamica del PIL è vista in rallentamento, sia in area CEE (dopo un 2019 ancora particolarmente brillante) sia nella regione SEE, a causa soprattutto della debolezza del settore manifatturiero dell'Area Euro, in particolare in Germania, e dell'andamento ancora debole del commercio globale. Fuori della regione CEE/SEE, la crescita del PIL è attesa in sensibile recupero in Russia e con passo ancora sostenuto in Ucraina e Moldavia in area CSI e in Egitto nella regione MENA.
Rischi al ribasso per la crescita vengono dalle incertezze circa lo sviluppo dei rapporti commerciali tra Stati Uniti e partner commerciali in Asia e America Latina oltre che in Europa, dalle persistenti tensioni geopolitiche sul piano internazionale, in particolare nell'area Golfo, e dalle tensioni sociali in diversi contesti.
Con riguardo al sistema bancario italiano, nel corso del 2020 è possibile un graduale miglioramento dei prestiti alle imprese, in presenza di condizioni creditizie favorevoli, alla luce delle TLTRO III e dei nuovi minimi raggiunti dai tassi d'interesse offerti, in un contesto di concorrenza soprattutto sui clienti migliori. Il livello molto favorevole del costo dei prestiti beneficerà di tassi di deterioramento del credito che si dovrebbero mantenere sui livelli del 2019, ben inferiori ai valori pre-crisi. Tuttavia, l'andamento dei prestiti alle imprese sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo. I mutui residenziali resteranno sostenuti dal basso livello dei tassi e dalle prospettive di buon andamento del mercato immobiliare, che dovrebbe vedere una risalita più diffusa dei prezzi delle case. Il credito alle famiglie sarà favorito dalla riduzione del tasso di disoccupazione e dall'aumento del reddito disponibile. Tali prospettive giustificano un tono disteso dell'offerta di credito bancario alle famiglie.
La raccolta da clientela vedrà il proseguimento della crescita dei depositi, anche se più moderata. I rendimenti di mercato ancora bassi e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. L'utilizzo del rifinanziamento BCE disponibile tramite le TLTRO III limiterà le esigenze di funding a medio-lungo termine. Per le obbligazioni, si assume il rimborso netto dei titoli collocati sul segmento retail, controbilanciato dalle emissioni sui mercati all'ingrosso di strumenti ammissibili al rispetto dei requisiti di assorbimento delle perdite. Le limitate necessità di funding, il sostegno delle TLTRO III e le condizioni più distese delle emissioni obbligazionarie consentiranno di contenere il costo della raccolta anche nel 2020. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici, con possibili marginali limature, anche se si esclude una loro discesa in negativo.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2020 è atteso un aumento del risultato netto rispetto al 2019, anche senza tenere conto della prevista plusvalenza derivante dall'operazione Nexi, a seguito di una crescita dei ricavi, una continua riduzione dei costi operativi e un calo del costo del rischio. Tenendo conto della prevista plusvalenza Nexi, il risultato netto del 2020 è atteso collocarsi ben al di sopra di quello del 2019. La politica di dividendi per l'esercizio 2020 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 25 febbraio 2020

Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018	Variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.745	10.350	-605	-5,8
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	42.115	7.299	17,3
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*45.152*	*38.806*	*6.346*	*16,4*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*195*	*208*	*-13*	*-6,3*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.067*	*3.101*	*966*	*31,2*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	60.469	11.941	19,7
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	149.546	18.656	12,5
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	476.503	-8.688	-1,8
	a) crediti verso banche	*49.027*	*69.307*	*-20.280*	*-29,3*
	b) crediti verso clientela	*418.788*	*407.196*	*11.592*	*2,8*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	952	-340	-35,7
50.	Derivati di copertura	3.029	2.993	36	1,2
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	124	1.445	
70.	Partecipazioni	1.240	943	297	31,5
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	20	8	40,0
90.	Attività materiali	8.878	7.372	1.506	20,4
100.	Attività immateriali	9.211	9.141	70	0,8
	di cui:				
	- avviamento	*4.055*	*4.227*	*-172*	*-4,1*
110.	Attività fiscali	15.467	17.258	-1.791	-10,4
	a) correnti	*1.716*	*3.320*	*-1.604*	*-48,3*
	b) anticipate	*13.751*	*13.938*	*-187*	*-1,3*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	1.297	-803	-61,9
130.	Altre attività	7.988	8.707	-719	-8,3
Totale dell'attivo		**816.102**	**787.790**	**28.312**	**3,6**

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018	Variazioni assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	513.942	5.440	1,1
	a) debiti verso banche	*103.324*	*107.982*	*-4.658*	*-4,3*
	b) debiti verso clientela	*331.181*	*323.900*	*7.281*	*2,2*
	c) titoli in circolazione	*84.877*	*82.060*	*2.817*	*3,4*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	810	16	2,0
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	41.895	3.331	8,0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	67.800	8.135	12,0
40.	Derivati di copertura	9.288	7.221	2.067	28,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	398	129	32,4
60.	Passività fiscali	2.321	2.391	-70	-2,9
	a) correnti	*455*	*163*	*292*	
	b) differite	*1.866*	*2.228*	*-362*	*-16,2*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	258	-217	-84,1
80.	Altre passività	12.070	11.670	400	3,4
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	1.190	-56	-4,7
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	5.064	-1.067	-21,1
	a) impegni e garanzie rilasciate	*482*	*510*	*-28*	*-5,5*
	b) quiescenza e obblighi simili	*232*	*261*	*-29*	*-11,1*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.283*	*4.293*	*-1.010*	*-23,5*
110.	Riserve tecniche	89.136	80.797	8.339	10,3
120.	Riserve da valutazione	-157	-913	-756	-82,8
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	9	495	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.279	13.006	273	2,1
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	24.768	307	1,2
170.	Capitale	9.086	9.085	1	0,0
180.	Azioni proprie (-)	-104	-84	20	23,8
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	326	-79	-24,2
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.050	132	3,3
Totale del passivo e del patrimonio netto		**816.102**	**787.790**	**28.312**	**3,6**

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

		2019	2018	Variazioni assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.193	10.486	-293	-2,8
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.565*	*10.814*	*-249*	*-2,3*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.269	-3.144	125	4,0
30.	**Margine di interesse**	**6.924**	**7.342**	**-418**	**-5,7**
40.	Commissioni attive	9.658	9.548	110	1,2
50.	Commissioni passive	-2.159	-2.023	136	6,7
60.	**Commissioni nette**	**7.499**	**7.525**	**-26**	**-0,3**
70.	Dividendi e proventi simili	117	94	23	24,5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	506	445	61	13,7
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-61	-111	-50	-45,0
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.385	549	836	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*97*	*-19*	*116*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*1.218*	*508*	*710*	
	c) passività finanziarie	*70*	*60*	*10*	*16,7*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	123	298	-175	-58,7
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-103*	*28*	*-131*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*226*	*270*	*-44*	*-16,3*
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.991	3.240	751	23,2
120.	**Margine di intermediazione**	**20.484**	**19.382**	**1.102**	**5,7**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.201	-2.509	-308	-12,3
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.175*	*-2.507*	*-332*	*-13,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-26*	*-2*	*24*	
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-26	-17	-65,4
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-11	-5	-45,5
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**18.268**	**16.836**	**1.432**	**8,5**
160.	Premi netti	10.147	8.180	1.967	24,0
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-12.673	-9.968	2.705	27,1
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.742**	**15.048**	**694**	**4,6**
190.	Spese amministrative:	-9.692	-10.000	-308	-3,1
	a) spese per il personale	*-5.825*	*-5.931*	*-106*	*-1,8*
	b) altre spese amministrative	*-3.867*	*-4.069*	*-202*	*-5,0*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-73	-35	38	
	a) impegni e garanzie rilasciate	*23*	*88*	*-65*	*-73,9*
	b) altri accantonamenti netti	*-96*	*-123*	*-27*	*-22,0*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-523	-383	140	36,6
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-692	-596	96	16,1
230.	Altri oneri/proventi di gestione	774	733	41	5,6
240.	**Costi operativi**	**-10.206**	**-10.281**	**-75**	**-0,7**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	53	177	-124	-70,1
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-13	-9	4	44,4
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	452	-356	-78,8
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.672**	**5.387**	**285**	**5,3**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.564	-1.363	201	14,7
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.108**	**4.024**	**84**	**2,1**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	48	16	33,3
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.172**	**4.072**	**100**	**2,5**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	-22	32	
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**4.182**	**4.050**	**132**	**3,3**
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	**0,24**	**0,24**		
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	**0,24**	**0,24**		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

		2019	2018	Variazioni assolute	%
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.172**	**4.072**	**100**	**2,5**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**227**	**403**	**-176**	**-43,7**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-15	114	-129	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	279	-8	287	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	-37	297	-334	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**997**	**-838**	**1.835**	
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	64	-6	70	
120.	Coperture dei flussi finanziari	-95	96	-191	
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	549	-609	1.158	
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	477	-408	885	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	89	-87	-97,8
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**1.224**	**-435**	**1.659**	
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**5.396**	**3.637**	**1.759**	**48,4**
190.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**-35**	**32**	**-67**	
200.	**Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo**	**5.431**	**3.605**	**1.826**	**50,7**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	31.12.2019												
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2018	**9.473**	**-**	**24.789**	**12.390**	**578**	**-980**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.072**	**54.350**	**54.024**	**326**
Modifica saldi apertura	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ESISTENZE AL 1.1.2019	**9.473**	**-**	**24.789**	**12.390**	**578**	**-980**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.072**	**54.350**	**54.024**	**326**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				**587**						**-587**	**-**	**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni				**-9**						**-3.485**	**-3.494**	**-3.463**	**-31**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			**307**	**-322**	**199**						**184**	**184**	**-**
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									17		17	17	-
Acquisto azioni proprie									-37		-37	-37	-
Distribuzione dividendi											-	-	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-18		-1	-184	2						-201	-188	-13
Redditività complessiva esercizio 2019						**729**	**495**			**4.172**	**5.396**	**5.431**	**-35**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019	**9.455**	**-**	**25.095**	**12.462**	**779**	**-251**	**504**	**4.103**	**-104**	**4.172**	**56.215**	**55.968**	**247**
del Gruppo	**9.086**	**-**	**25.075**	**12.500**	**779**	**-157**	**504**	**4.103**	**-104**	**4.182**	**55.968**		
di terzi	**369**	**-**	**20**	**-38**	**-**	**-94**	**-**	**-**	**-**	**-10**	**247**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

	31.12.2018												
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2017	**8.541**	**485**	**26.031**	**10.462**	**578**	**-1.281**	**417**	**4.103**	**-86**	**7.354**	**56.604**	**56.205**	**399**
Modifica saldi apertura (FTA IFRS 9)	**-**	**-**	**-**	**-3.278**	**-**	**328**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.950**	**-2.937**	**-13**
ESISTENZE AL 1.1.2018	**8.541**	**485**	**26.031**	**7.184**	**578**	**-953**	**417**	**4.103**	**-86**	**7.354**	**53.654**	**53.268**	**386**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				**5.972**						**-5.972**	**-**	**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni										**-1.382**	**-1.382**	**-1.365**	**-17**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve											**-**	**-**	**-**
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	838		827	-88					8		1.585	1.585	-
Acquisto azioni proprie		-485							-6		-491	-491	-
Distribuzione dividendi			-2.065								-2.065	-2.065	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	94		-4	-678							-588	-513	-75
Redditività complessiva esercizio 2018						**-27**	**-408**			**4.072**	**3.637**	**3.605**	**32**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	**9.473**	**-**	**24.789**	**12.390**	**578**	**-980**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.072**	**54.350**	**54.024**	**326**
del Gruppo	**9.085**	**-**	**24.768**	**12.428**	**578**	**-913**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.050**	**54.024**		
di terzi	**388**	**-**	**21**	**-38**	**-**	**-67**	**-**	**-**	**-**	**22**	**326**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	2019	2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**9.813**	**7.148**
Risultato d'esercizio (+/-)	4.172	4.072
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	271	431
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-2.711	-718
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	61	111
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.673	3.478
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.215	980
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	73	129
Premi netti non incassati (-)	1	13
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	5.954	1.253
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-160	889
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-1.736	-3.490
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-15.270**	**917**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.912	731
Attività finanziarie designate al fair value	16	12
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-740	-132
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-9.924	-456
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-9.426	-1.294
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.792	1.869
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	340	-542
Altre attività	2.584	729
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**9.890**	**-2.442**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.679	-2.924
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	7	-502
Passività finanziarie di negoziazione	2.403	995
Passività finanziarie designate al fair value	-106	22
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	1.969	4.664
Altre passività	1.938	-4.697
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**4.433**	**5.623**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**359**	**278**
Vendite di partecipazioni	10	-
Dividendi incassati su partecipazioni	9	12
Vendite di attività materiali	340	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	266
2. Liquidità assorbita da	**-1.647**	**-2.327**
Acquisti di partecipazioni	-182	-169
Acquisti di attività materiali	-497	-112
Acquisti di attività immateriali	-968	-1.798
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-248
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**-1.288**	**-2.049**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-20	1.094
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-234	-198
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.494	-3.447
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-14	-31
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-3.762**	**-2.582**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**-617**	**992**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.350	9.353
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-617	992
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	12	5
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	**9.745**	**10.350**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a 9,9 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per 13,4 miliardi a flussi finanziari, per 4,1 miliardi a variazioni di fair value e per -7,6 miliardi ad altre variazioni.

Nota integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[(*)], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.
Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2019.

[(*)] L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 ed in vigore dal 2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
237/2019	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
402/2019	Modifiche allo IAS 19 Benefici ai dipendenti	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
412/2019	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche allo IAS 23 Oneri finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
34/2020	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il Regolamento n. 34/2020, omologato in data 15 gennaio 2020, è obbligatoriamente applicabile dal 1 gennaio 2020, salvo la possibilità di applicazione anticipata di cui si è avvalso il Gruppo Intesa Sanpaolo

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2019, è innanzitutto costituita dall'IFRS 16 "Leasing". Infatti, in data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16 "Leasing", il nuovo Standard contabile relativo ai contratti di leasing che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4. L'IFRS 16 impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, nonché dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione di "leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione.
Per una approfondita illustrazione del Principio IFRS 16 e degli impatti di prima applicazione del principio (First Time adoption) si rinvia al successivo paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16".

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, inoltre, si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione[14] e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.
Le modifiche in oggetto si collocano nell'ambito del progetto volto ad analizzare gli effetti sul bilancio della riforma sui tassi interbancari – la cosiddetta Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform. La tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni, come il LIBOR, il TIBOR e, in ambito europeo, l'EONIA e l'Euribor, sulla base delle indicazioni del G20 e del Financial Stability Board.
Lo IASB si sta occupando dei possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con un progetto articolato in due fasi: la prima riguarda in particolare i possibili impatti contabili nel periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*); la seconda fase del progetto, ancora in corso, riguarda invece l'analisi

[14] Le modifiche riguardano anche lo IAS 39 data la possibilità di avvalersi dell'opzione di continuare ad applicare per l'Hedge Accounting il precedente principio, in luogo di implementare le nuove disposizioni dell'IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato tale opzione (cd. "opt-out").

dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*).
Con la prima fase del progetto, conclusasi con la pubblicazione del citato Regolamento n. 34/2020, vengono quindi introdotte alcune modifiche per evitare l'interruzione delle coperture in essere. Lo IASB ritiene infatti che l'interruzione delle coperture per il solo effetto dell'incertezza, in questo scenario, non fornisca informazioni utili per i lettori dei bilanci e, pertanto, ha deciso di apportare alcune deroghe temporanee alla normativa in essere per evitare questi effetti distorsivi, da applicare fino a quando non sia stata completata la riforma degli indici di riferimento.
A tale riguardo lo IASB ha identificato le seguenti previsioni contabili dell'hedge accounting che potrebbero essere impattate dalla riforma degli indici di riferimento nella fase di "pre-replacement":

1) *Il requisito dell'altamente probabile (highly probable requirement):* lo IAS 39 e l'IFRS 9 prevedono che le operazioni programmate, per poter essere designate quale elemento coperto, devono rispettare il requisito dell'altamente probabile.
2) *La valutazione prospettica e retrospettiva dell'efficacia delle coperture***:** in merito al superamento dei test di efficacia (*prospective e retrospective assesment*) previsti dall'IFRS 9 e dallo IAS 39 per consentire l'applicazione dell'hedge accounting.
3) *La designazione delle componenti di rischio (risk components)*: l'IFRS 9 e lo IAS 39 consentono di designare una componente di rischio non contrattualmente definita quando è separatamente individuabile e attendibilmente misurabile.

Per ognuna di tali previsioni lo IASB ha previsto una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari.
Le modifiche sono applicabili obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2020, prevedendo la possibilità di applicazione anticipata, di cui si è avvalso il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Oltre a quanto sopra riportato e come evidenziato nella precedente tabella, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta a partire dal 2019, è costituita dall'Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" e da talune modifiche – nessuna delle quali di particolare rilevanza per il Gruppo Intesa Sanpaolo – apportate a principi contabili già in vigore e che sono state omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e del 2019.
Di seguito viene riportata una sintesi dei Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 498/2018: con il regolamento omologato il 22 marzo 2018, sono adottate talune modifiche all'IFRS 9 "Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento (rimborso anticipato). Con la modifica in oggetto viene sancito che, ai fini del superamento dell'SPPI test, le clausole di prepagamento possono prevedere che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto (e non solo, come in precedenza, ricevuto dal concedente/investitore).
- Regolamento n. 1595/2018: con il regolamento omologato il 23 ottobre 2018, si adotta l'interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" che chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito" (per le attività e passività fiscali correnti e differite), quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Secondo l'interpretazione l'entità deve valutare se è probabile che l'autorità fiscale accetti un trattamento fiscale incerto; in caso affermativo ne deve determinare il valore, in caso negativo per determinare il reddito imponibile (perdita fiscale) e gli altri valori ai fini fiscali deve applicare o il metodo dell'importo più probabile o quello del valore atteso.
  Si evidenzia come l'interpretazione in oggetto qualifica meglio il tema del trattamento dell'incertezza, ma non ha comportato cambiamenti sostanziali rispetto all'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo sta adottando.
- Regolamento n. 237/2019: con il regolamento dell'8 febbraio 2019, sono adottate talune modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture". Con l'aggiornamento "Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture", nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, è stato chiarito che l'entità applica l'IFRS 9, incluse le disposizioni in materia di riduzione del valore, anche alle interessenze a lungo termine ("*long term instruments*"), rappresentative di strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Le modifiche in oggetto non introducono nuovi concetti ma vogliono indirizzare l'interazione tra l'IFRS 9 e lo IAS 28.
- Regolamento n. 402/2019: con il regolamento del 13 marzo 2019 sono state apportate alcune modifiche allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti" con l'obiettivo di chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità deve applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento. Stante le diversità di pratiche poste in essere dalle imprese, viene specificato che l'impresa è chiamata ad aggiornare le ipotesi attuariali a seguito della modifica/riduzione del piano, utilizzando l'informativa più recente disponibile.
- Regolamento n. 412/2019: con il regolamento del 14 marzo 2019 la Commissione, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, ha recepito le novità adottate dallo IASB nell'ambito del Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017, pubblicato il 12 dicembre 2017. Tali novità includono modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

Si segnala infine, per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate, che a decorrere da novembre 2019, il Gruppo ha adottato ai fini contabili in via anticipata la Nuova Definizione di Default, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR".
La nuova normativa, pur confermando le basi del Default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva e rispetto ai quali Intesa Sanpaolo non si è avvalsa di un'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 e con applicazione successiva al 31.12.2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2075/2019	Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2014/2019	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Quadro Concettuale presenti in: IFRS 2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32.

Di seguito viene riportata una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 2075/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale ("*Conceptual Framework*"). Le modifiche mirano ad aggiornare, in diversi Principi Contabili e in diverse interpretazioni, i riferimenti alla precedente versione sostituendoli con quelli del quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si evidenzia che il *Conceptual Framework* non è un Principio contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione.
- Regolamento n. 2104/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 "Presentazione del Bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell'informazione o da entrambe. L'entità, inoltre, verifica se un'informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2019

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 3	Business Combination	22/10/2018

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.
Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerato quale "interim standard" e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell'impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della "distanza" delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.
L'IFRS 17 prevede l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, ma in proposito si evidenzia che, in virtù della complessità del principio, lo IASB ha recentemente proposto di rinviare di un anno – al 1° gennaio 2022 dunque - la data di prima applicazione, con contestuale possibilità di proroga di un anno - quindi sempre al 2022 - del termine per il differimento temporaneo dell'applicazione dell'IFRS 9 per le Compagnie assicurative (c.d. "Deferral Approach"), in modo da allinearlo con l'applicazione dell'IFRS 17. Il differimento è proposto nell'Exposure Draft ED 2019/4, pubblicato in data 26 giugno 2019, che

contiene anche alcune proposte di modifica all'IFRS 17 senza cambiarne sostanzialmente i requisiti, ma con l'obiettivo di dare un supporto significativo alle società che implementeranno lo standard.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell'IFRS 17:

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il contractual service margin o CSM rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico atteso), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (unit of account, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerosi"[15] dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.);
- le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza "at inception" avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
- la metodologia per i contratti con "direct participation features" (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS 17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicurative anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi key performance indicators basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.
Le compagnie assicurative infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

Si segnala che nel corso dell'anno ha preso avvio il progetto di implementazione dell'IFRS 17 nelle Compagnie della Divisione Insurance ed è articolato in più filoni:

- definizione dell'impianto metodologico: sono stati identificati gli argomenti chiave per i quali sono da implementare altrettante metodologie in termini di classificazione dei prodotti, determinazione dei cash flow prospettici e calcolo del "contractual service margin" o CSM, ovvero della nuova posta di bilancio introdotta dal principio e rappresentativa degli utili futuri della compagnia;
- evoluzione dei sistemi informativi: nel 2020 è prevista la migrazione sul nuovo sistema contabile SAP e verranno avviate le attività di analisi e successiva implementazione finalizzate a includere nella filiera di contabilità / bilancio la parte dei processi relativi al calcolo delle misure prospettiche introdotte dall'IFRS 17 (principalmente cash flow, risk adjustment e CSM). Sono state inoltre già avviate le analisi per l'impianto del nuovo sistema di contabilità tecnica su tutte le compagnie;
- sviluppo di attività di formazione per l'intera durata del progetto suddivisa tra Top Management, tecnica ed operativa;
- modifiche dei processi e della normativa interna.

Per completezza, tra i documenti ancora in attesa di omologazione, si ricordano le modifiche all'IFRS 3 "Business Combination", che forniscono chiarimenti sulla definizione di business. Secondo la definizione prevista dal principio, per business si intende un insieme integrato di attività in grado di essere condotte e gestite allo scopo di fornire beni o servizi ai clienti, di generare redditi da investimenti, come ad esempio dividendi o interessi, o generare altri redditi dalle attività ordinarie. Le modifiche apportate includono anche un test opzionale ("concentration test"[16]) che dovrebbe aiutare le società a determinare se un'acquisizione effettuata è una business combination o viceversa un'acquisizione di un gruppo di attività.

[15] Quelli in cui gli oneri in uscita superino i benefici stimati.

[16] Il "concentration test" è superato se il fair value dell'attività acquisita (gross asset) è sostanzialmente concentrato in un singolo asset o in un gruppo di attività simili identificabili. In tal caso non è individuabile un business.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

I Prospetti contabili di stato patrimoniale e i relativi dettagli di Nota integrativa presentano – in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 – tra le componenti relative alle attività in dismissione, oltre ad alcuni immobili, il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili di prossima cessione e i residui crediti "high risk" dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA. Sono inoltre incluse le attività e le passività riferite ai rami di azienda della Capogruppo oggetto di prossima cessione, relativi all'attività di credito su pegno nonché all'attività di acquiring nell'ambito dei sistemi di pagamento oggetto di conferimento a Nexi secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.
Per quest'ultima operazione, trattandosi di attività operativa cessata ai sensi dell'IFRS 5, si è provveduto anche all'esposizione sintetica dei relativi saldi reddituali nella specifica voce del Prospetto di conto economico e nei relativi dettagli di Nota integrativa.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2018. Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16, il Gruppo ha scelto di adottare l'approccio "modified retrospective", che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 e i relativi dettagli di nota integrativa non sono comparabili con l'anno precedente con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing nonché delle correlate componenti economiche. Al fine di consentire un confronto omogeneo, nella Relazione sulla gestione si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.
I dati di raffronto di conto economico ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 per tenere conto degli effetti economici riferiti al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, trattandosi di attività operativa cessata.
I dati di raffronto di stato patrimoniale ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 3, per tenere conto dell'allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde.
Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico originariamente pubblicati nel Bilancio 2018, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).
Come più ampliamente dettagliato nel Bilancio 2018, a seguito della scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. Deferral Approach, prevista dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" anche per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, negli schemi consolidati previsti dalla Circolare 262 sono state aggiunte specifiche voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico per rappresentare la valorizzazione delle attività e passività di pertinenza delle imprese assicurative e i relativi effetti economici valutati ai sensi dello IAS 39.
Per completezza si segnala che con riferimento agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.
La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della Capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.
Come già evidenziato in merito ai prospetti contabili, in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle compagnie assicurative del Gruppo, l'informativa di nota integrativa prevista dalla Circolare 262 è integrata con le tabelle previste dal previgente 4° aggiornamento della Circolare 262 per rappresentare le informazioni richieste dallo IAS 39.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo – Incentivi" e il SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale di un leasing", ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.
Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.
Alla luce di quanto sopra, vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (*right of use)*. In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi in vigore fino al 31 dicembre 2018. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l'IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso", e gli interessi passivi sul debito.
A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.
Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.
Dal 1° gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.
Si ricorda infine che già nel corso del 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 16 – Leasing, al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono. Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo a livello di Gruppo (con l'eccezione di alcune società ubicate all'estero, che hanno adottato una soluzione specifica per il contesto di riferimento) per la determinazione dei valori secondo l'IFRS 16.

Il perimetro dei contratti – lato locatario

Classificazione e analisi delle operazioni di leasing alla luce della normativa di riferimento

Come sopra richiamato, il Principio si applica a tutte le tipologie di contratti contenenti un leasing, ovvero ai contratti che forniscono al locatario il diritto a controllare l'utilizzo di un bene identificato per un certo periodo di tempo (periodo di utilizzo) in cambio di un corrispettivo.
La logica del Principio è che il "controllo" su un bene richiede che quel bene sia identificato, ad esempio quando è esplicitamente specificato all'interno del contratto, o se è implicitamente specificato al momento in cui è disponibile per poter essere utilizzato dal cliente. Un'attività non è specificata se il fornitore ha il diritto sostanziale di sostituirla, ovvero se il fornitore è praticamente in grado di sostituire l'attività con attività alternative lungo tutto il periodo di utilizzo e trae benefici economici dall'esercizio di tale diritto.
Una volta stabilito che il sottostante del contratto è un bene identificato, occorre valutare se l'entità ha il diritto a controllarlo perché ha contemporaneamente sia il diritto a ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo dell'attività che il diritto a decidere l'utilizzo del bene identificato.
Per il Gruppo ISP, l'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del principio ha riguardato in particolare quelli relativi alle seguenti fattispecie: (i) immobili, (ii) autovetture e (iii) hardware. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area d'impatto di implementazione più significativa in quanto tali contratti rappresentano il 98% del valore dei diritti d'uso. Per contro, ancorché significativa in termini di numerosità, l'incidenza delle autovetture risulta trascurabile in termini di ammontare del diritto d'uso. Risultano infine marginali gli impatti del comparto hardware.

I contratti di leasing immobiliare in Italia includono nella grande maggioranza immobili destinati all'uso uffici o filiali bancarie. I contratti, di norma, hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure previsioni specifiche contrattuali.
Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca.
I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi ad autovetture ed all'hardware. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. La durata è pluriennale, senza opzioni di rinnovo e generalmente questi contratti non includono l'opzione di acquisto del bene.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno illustrare alcune scelte di carattere "generale" fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole da applicare a regime al fine di contabilizzare i contratti di leasing.
Il Gruppo ha scelto di effettuare la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16 tramite l'approccio *modified retrospective*, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Peraltro, nelle Relazione sulla gestione, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre – con data 1.1.2019 - i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.
In sede di prima applicazione il Gruppo ha adottato alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio al paragrafo C10 e seguenti; in particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (lease term) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi ("short term"). Si precisa che non sono presenti nel Gruppo accantonamenti per leasing onerosi valutati in base allo IAS 37 e rilevati nel Bilancio al 31 dicembre 2018.
Anche a regime, il Gruppo ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (*lease term*) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questo caso, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo – analogamente a quanto fatto in passato - con un criterio a quote costanti per la durata del leasing o secondo un altro criterio sistematico se più rappresentativo del modo in cui il locatario percepisce i benefici.
Con riferimento ai contratti di vendita e retro-locazione in essere alla data di prima applicazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha applicato ai leasing risultanti da queste operazioni, e classificati come leasing operativi secondo i requisiti IAS 17, il medesimo modello di transizione utilizzato per gli altri contratti di affitto come previsto dal principio.
Si riepilogano di seguito alcune scelte del Gruppo in relazione al trattamento dei contratti di leasing, lato locatario, quali ad esempio, durata contrattuale, tasso di attualizzazione, componenti di leasing e non di leasing.

Durata contrattuale

La durata del leasing è determinata dal periodo non annullabile durante il quale il Gruppo ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, considerando anche: (i) i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e (ii) i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.
Alla data di transizione e alla data di inizio di ogni contratto stipulato dopo il 1° gennaio 2019, ogni Società del Gruppo ha definito la durata del leasing, basandosi sui fatti e le circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni incluse negli accordi dei leasing.
Con specifico riferimento ai leasing immobiliari il Gruppo ha deciso di considerare per tutti i nuovi contratti (nonché alla data di FTA) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing.
Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.
Per quanto riguarda le società estere, ogni Legal Entity applicherà la regola generale di considerare un rinnovo nel primo periodo, a meno che le normative locali e le scelte aziendali non portino a scelte diverse. In quest'ultimo caso, la società deve stimare la ragionevole certezza di esercitare l'opzione, prendendo in considerazione sia i requisiti dello Standard, sia la strategia riguardante i contratti Real Estate, il piano industriale generale e le leggi e usi locali.
In coerenza con la scelta effettuata per i contratti immobiliari, con riferimento alle altre tipologie di leasing, qualora sia prevista nel contratto la clausola di rinnovo, il Gruppo ha deciso – per tutti i nuovi contratti (oltre che alla data di FTA) – di valutare la ragionevole certezza di esercitare l'opzione prendendo in considerazione sia i requisiti dello Standard, sia la strategia riguardante i singoli contratti.

Tasso di attualizzazione

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, il Gruppo utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito, laddove sia disponibile. Per quanto riguarda i contratti di leasing dal punto di vista del locatario, in alcuni casi, ad esempio con riferimento ai contrati di affitto, il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (il locatario non ha abbastanza informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In questi casi, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per definire il tasso di interesse incrementale in alternativa al tasso di interesse implicito ed ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, nonchè dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Componenti di leasing e non di leasing
Si precisa, inoltre, che il Gruppo ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16
L'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato ha determinato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso a livello di Gruppo di 1.599 milioni di Euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Dalla prima applicazione del principio, non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il "modified approach" (opzione B), in sede di prima applicazione i valori di attività e passività coincidono, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari applicando lo IAS 17.

Al momento della transizione, l'IFRS 16 consente alla società di poter scegliere se applicare la nuova definizione di contratto di leasing a tutti i contratti o se utilizzare un "espediente pratico" in base al quale la società può mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing applicando lo IAS 17 e l'IFRIC 4 (paragrafo C3 dell'IFRS 16).

In dettaglio, in sede di FTA il Gruppo ha utilizzato il "practical expedient" previsto dal paragrafo C3 sopra richiamato; in particolare ha riconosciuto per tutti i leasing operativi già IAS 17 la passività determinata come canoni futuri attualizzati ed il diritto d'uso di pari importo (cosiddetto "modified B").

Con riferimento ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, il Gruppo, sempre in qualità di locatario, ha scelto di definire, come previsto dal paragrafo C11 dell'IFRS 16, che il valore contabile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale sia costituto dal valore contabile dell'attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17, ossia dal valore di bilancio al 31 dicembre 2018.

Al fine di meglio rappresentare le differenze tra perimetro IAS 17 ed il nuovo principio, la tabella di seguito presentata espone (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16) la riconciliazione tra i due perimetri, in particolare evidenziando:
- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contrati di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale;
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

Ai fini della riconciliazione dei debiti per leasing al 1° gennaio 2019, sono stati inclusi anche i leasing classificati in precedenza come leasing finanziario, contabilizzati in base allo IAS 17 e riportati a nuovo.

Riconciliazione tra Impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e Passività per leasing IFRS 16 al 1° gennaio 2019

(milioni di euro)

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	**01.01.2019**
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	1.893
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-29
- leasing short-term	*-18*
- leasing di low value	*-11*
Altre variazioni	-106
Debiti per leasing operativi da rilevare nelllo Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	1.758
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-159
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	**1.599**
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	4
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	**1.603**

Le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 1,61%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso identificate in dettaglio ed inclusive di 22 milioni relativi a leasing finanziari. In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre", mentre quelli relativi ad hardware nella sottovoce "e) Impianti elettronici".

(milioni di euro)

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	01.01.2019
Attività materiali ad uso funzionale:	**1.628**
a) terreni	
b) fabbricati	1.591
c) mobili	
d) mobili patrimonio artistico di pregio	
e) impianti elettronici	11
f) altre	26
Attività materiali detenute a scopo di investimento:	**1**
a) terreni	
b) fabbricati	1
Totale	**1.629**

Attività, Passività e patrimonio netto al 1° gennaio 2019

Le tabelle successive illustrano in dettaglio i valori al 1° gennaio 2019 relativi agli impatti sulle voci di stato patrimoniale nonché le varie categorie di diritto d'uso identificate.

Attività

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350		10.350
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115		42.115
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469		60.469
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546		149.546
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503		476.503
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952		952
50.	Derivati di copertura	2.993		2.993
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124		124
70.	Partecipazioni	943		943
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20		20
90.	Attività materiali	7.372	1.607	8.979
100.	Attività immateriali	9.077		9.077
110.	Attività fiscali	17.253		17.253
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297		1.297
130.	Altre attività	8.707	-12	8.695
Totale dell'attivo		**787.721**	**1.595**	**789.316**

L'importo di 8.979 milioni delle attività materiali include complessivamente 1.629 milioni di diritti d'uso, di cui 22 milioni relativi a leasing finanziari già iscritti in bilancio al 31 dicembre 2018.
I diritti d'uso sono stati inoltre rettificati per tener conto dei ratei e risconti, nonché dei leasing finanziari.

Passività e patrimonio netto

(milioni di euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	1.590	515.365
	a) debiti verso banche	*107.815*		*107.815*
	b) debiti verso la clientela	*323.900*	*1.590*	*325.490*
	c) titoli in circolazione	*82.060*		*82.060*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	9	819
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895		41.895
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4		4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800		67.800
40.	Derivati di copertura	7.221		7.221
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398		398
60.	Passività fiscali	2.433		2.433
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258		258
80.	Altre passività	11.645	-4	11.641
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190		1.190
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064		5.064
110.	Riserve tecniche	80.797		80.797
120.	Riserve da valutazione	-913		-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9		9
130.	Azioni rimborsabili	-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103		4.103
150.	Riserve	13.006		13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768		24.768
170.	Capitale	9.085		9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407		407
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.050		4.050
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**787.721**	**1.595**	**789.316**

I debiti per leasing, complessivamente pari a 1.599 milioni, sono stati illustrati nella precedente tabella "Riconciliazione dei debiti per leasing (Lease liabilities)". La voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato già includeva i Debiti per leasing finanziari pari a 4 milioni.

Gli impatti sui Fondi Propri

L'incremento dei RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, ponderati al 100%, comporta un impatto sul CET 1 pari a -8 bps.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:
- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.
Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da esse controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

In merito alle modifiche al perimetro di consolidamento intervenute nel 2019, si segnala l'adozione del metodo del patrimonio netto in luogo del consolidamento integrale per Intesa Sanpaolo SEC e Imi Finance Luxembourg per intervenuta immaterialità.

Per completezza, rimandando alla parte G della presente Nota integrativa per più puntuali indicazioni, si citano anche le principali modifiche intervenute nell'esercizio con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – e, in particolare, l'ingresso di:
- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, nuova denominazione dell'entità nata dalla fusione in Banque Morval di Intesa Private Bank (Suisse) e Morval Vonwiller Holding;
- Morval Vonwiller Asset Management in liquidazione;
- Morval Bank &Trust Cayman;

nonché l'esclusione di:
- Intesa Sanpaolo Group Services, Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Apulia, Banca Prossima e Mediocredito Italiano incorporate in Intesa Sanpaolo;
- Intesa Private Bank (Suisse) e Morval Vonwiller Holding, incorporate in Banque Morval, successivamente ridenominata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval;
- Consumer Finance Holding Ceska Republika incorporata in Vseobecna Uberova Banka;
- Intesa Sanpaolo Real Estate, incorporata in Intesa Sanpaolo Holding International;
- Intesa Sanpaolo SEC 3, incorporata in Intesa Sanpaolo.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni controllate in via esclusiva al 31 dicembre 2019.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
1	Argentea Gestioni S.c.p.a.(c) Capitale Euro 120.000	Brescia	Brescia	1	Autostrade Lombarde	63,35	
2	Autostrade Lombarde S.p.a.(c) Capitale Euro 467.726.626	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo	55,78	
3	Banca 5 S.p.A. Capitale Euro 30.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4	Banca Comerciala Eximbank S.A. Capitale Mdl 1.250.000.000	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5	Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6	Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7	Banca Intesa AD Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
8	Bank of Alexandria (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
9	Banka Intesa Sanpaolo d.d (e) Capitale Euro 22.173.218	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo Privredna Banka Zagreb d.d. 	48,13 51,00 99,13	
10	Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11	CIB Factor Financial Services Ltd in voluntary liquidation Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
12	CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
13	CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost A.S.	100,00	
14	CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
15	CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
16	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
17	Consorzio Studi e ricerche fiscali Gruppo Intesasanpaolo (i) Capitale Euro 258.228	Roma	Roma	1	Fideuram IntesaSanpaolo Private Banking Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo vita Intesa Sanpaolo Banca IMI 	7,50 5,00 7,50 72,50 7,50 100,00	
18	Duomo Funding Plc (f)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo	-	
19	Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
20	Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 8.665	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
21	Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
22	Eurizon Capital (HK) limited (i) Capitale Hkd 40.000.000	Hong Kong	West Kowloon	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
23	Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.a.(i) Capitale Euro 2.500.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo vita 	51,00 49,00 100,00	
24	Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
25	Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26	Eurizon Slj Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
27	Exelia S.r.l.(i) Capitale Ron 8.252.600	Brasov	Brasov	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
28	Exetra S.p.a.(i) Capitale Euro 128.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	85,00	
29	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
30	Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
31	Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
32	Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
33	Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99 100,00	
34	Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
35	IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
36	IMI Finance Luxembourg S.A. (i) Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
37	IMI Fondi Chiusi SGR S.p.A. (i) Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
38	IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
39	IMMIT - Immobili Italiani S.r.l. (i) Capitale Euro 100.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
40	Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
41	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
42	Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
43	Intesa Invest AD Beograd (i) Capitale Rsd 236.975.800	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa AD Beograd	100,00	
44	Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
45	Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
46	Intesa Sanpaolo Agents4you S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
47	Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
48	Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49	Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
50	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 1.389.370.555	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
51	Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
52	Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 314.922.234	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10 100,00	
53	Intesa Sanpaolo Casa S.p.a.(i) Capitale Euro 1.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
54	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l (i) Euro 50.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
55	Intesa Sanpaolo Formazione società consortile per azioni (i) Capitale Euro 174.600	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
56	Intesa Sanpaolo Forvalue S.p.a.(i) Capitale Euro 2.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57	Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
58	Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
59	Intesa Sanpaolo Highline S.r.l. (i) Capitale Euro 500.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
60	Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
61	Intesa Sanpaolo House Immobiliere S.A. (i) Capitale Euro 1.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
62	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.a Capitale Euro 9.254.940	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Imi Intesa Sanpaolo Vita	99,98 0,01 0,01 100,00	
63	Intesa Sanpaolo Life Designed activity company (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
64	Intesa Sanpaolo International Value Services LTD (i) Capitale Euro 100.000				Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
65	Intesa Sanpaolo Private Argentina S.A. (i) Capitale Ars 13.404.506	Buenos Aires	Buenos Aires	1	Fideuram IntesaSanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	4,97 95,03 100,00	
66	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A. (g) Capitale Chf 22.217.000	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	96,21	
67	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
68	Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 6.225.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
69	Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
70	Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 1.156.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,73 0,27 100,00	
71	Intesa Sanpaolo Sec S.A. en liquidation(i) Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
72	Intesa Sanpaolo Servicos e emprendimentos LTDA EM Liquidacao (i) Capitale Brl 162.192.843	Sao Paulo	Sao Paulo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
73	Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
74	Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 1.633.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Vita	51,01 48,99 100,00	
75	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
76	Intesa Sec S.r.l.(i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
77	ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
78	ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
79	ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
80	Joint-Stock Company Banca Intesa Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98 100,00	
81	Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
82	Milano Santa Giulia S.p.A. (c) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
83	Morval Bank & Trust Cayman Ltd Capitale Euro 7.850.000	George Town	George Town	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	
84	Morval Gestion S.A.M. (i) Capitale Euro 500.000	Monaco	Monaco	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	100,00	
85	Morval SIM S.p.a. (i) Capitale Euro 2,768.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	100,00	
86	Morval Vonwiller Advisors S.A. (i) Capitale Uyu 495.000	Montevideo	Montevideo	1	Southern Group Limited	100,00	
87	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd Capitale Euro 2.400.000	Tortola	Tortola	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	100,00	
88	MSG Comparto Quarto S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
89	MSG Comparto Secondo S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
90	MSG Comparto Terzo S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
91	MSG Residenze S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
92	Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
93	OOO Intesa Realty Russia (i) Capitale Rub10.000	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
94	PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
95	PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
96	PBZ Leasing d.o.o. Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
97	PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
98	PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
99	Pravex Bank Public Joint-Stock Company Capitale Uah 979.089.724	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
100	Private Equity International S.A. (h) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	94,39	100,00
101	Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
102	Qingdao Yicai Fund Distribution Co. Ltd. Capitale Cny 371.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
103	Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
104	Ri. Rental S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
105	Risanamento Europa S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
106	Risanamento S.p.A. (c) Capitale Euro 197.951.784	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
107	Romulus Funding Corporation (f)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo	-	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
108	Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
109	Società di Progetto Autostrada diretta Brescia Milano S.p.A. (c) Capitale Euro 51.414.227	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo Autostrade Lombarde	0,05 81,69 81,74	
110	Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
111	Southern Group Limited (i) Capitale Eur 50.000	George Town	George Town	1	Intesa Sanpaolo (Suisse) Morval S.A.	100,00	
112	SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (i) Capitale Euro 90.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	60,00	25,00
113	Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
114	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (f)	Lussemburgo	Lussemburgo	2	Banca IMI		
115	Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.064	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
116	VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
117	VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,7% del capitale sociale.

(f) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(g) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 3,788% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

(h) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(i) società consolidata con il metodo del patrimonio netto in considerazione della limitata materialità

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.
In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
  - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
  - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
  - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
  - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese. L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.
Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.
Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.
Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano gli elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

	Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % (1)	Dividendi distribuiti a terzi
1	Argentea Gestioni S.c.p.a	36,65	36,65	-
2	Autostrade Lombarde	44,22	44,22	-
3	Bank Of Alexandria S.A.E (2)	20,00	29,75	18
4	Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.)	0,89	0,89	-
5	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	38,56	38,56	-
6	Eurizon Slj Capital L.t.d.	35,00	35,00	-
7	Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
8	Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
9	Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	0,01		-
10	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	3,79	3,79	-
11	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,02	0,02	-
12	ISP CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
13	ISP CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
14	ISP OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
15	Private Equity International S.A.	5,61	-	3
16	Privredna Banka Zagreb d.d.	2,19	2,19	4
17	Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	-
18	Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A.	18,26	18,26	-
19	Vseobecna Uverova Banka a.s.	2,97	2,97	4

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

	Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1	Gruppo Risanamento S.p.A.	752	-	10	690	466	151	-19	-10	3	-19	-13	-	-13	-	-13
2	Bank Of Alexandria S.A.E	5.945	369	5.288	211	5.223	722	317	359	-150	231	170	-	170	-	170
3	Vseobecna Uverova Banka A.S.	17.327	162	16.650	233	15.737	1.590	318	442	-352	136	105	-	105	-	105
4	Gruppo Autostrade Lombarde	2.224	1	808	939	2.132	138	-87	-99	-34	-34	-62	-	-62	-	-62

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6% del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisita. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.
Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.
Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.
Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.
La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.
Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.
Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.
Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, il 17 febbraio 2020 Intesa Sanpaolo ha comunicato di aver assunto la decisione di promuovere un'offerta pubblica di scambio volontaria avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di UBI Banca. Per ciascuna azione di UBI Banca portata in adesione all'offerta, Intesa Sanpaolo offrirà un corrispettivo unitario, non soggetto ad aggiustamenti, pari a 1,7000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione. Le azioni di Intesa Sanpaolo offerte quale corrispettivo saranno emesse grazie a un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., riservato agli aderenti all'offerta; aumento di capitale che in data 17 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato di sottoporre all'assemblea straordinaria dei soci convocata per il 27 aprile 2020.
L'offerta ha come obiettivo strategico il rafforzamento della sostenibilità della creazione di valore per tutti gli stakeholder con un'unione basata su modelli di business affini e su valori condivisi, che non presenta complessità significative anche in considerazione della comprovata capacità di Intesa Sanpaolo di realizzare integrazioni.
Per più dettagliate informazioni si rimanda alle comunicazioni al mercato in data 17 febbraio 2020.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la totalità delle società italiane del Gruppo che hanno i requisiti per parteciparvi hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e ha durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti, tranne poche eccezioni, ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015. L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza. E' in atto l'adesione progressiva a detto regime anche da parte delle principali controllate italiane.
Fideuram ha chiesto e ottenuto di essere ammessa, con effetto dal 2018.
Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Fideuram Vita nonché Eurizon SGR ed Epsilon SGR hanno chiesto di essere ammesse ed è presumibile che saranno ammesse entro il 2020 con effetto dal 2019.
In conseguenza, tutte le principali società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo saranno legittimate ad applicare il regime di che trattasi.

Revisione contabile

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 ('decreto crescita'), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013.
Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2019 non risultano per le Società italiane del Gruppo fattispecie da segnalare.
Per completezza informativa, si rinvia anche al Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, pubblicamente consultabile sul relativo sito internet, nel quale sono pubblicate le misure di Aiuto e i relativi Aiuti individuali concessi e registrati nel sistema dai Soggetti gestori, ancorché per le società italiane del Gruppo le fattispecie ivi indicate per l'anno 2019 non rappresentino, alla luce di quanto sopra, oggetto degli obblighi di trasparenza in bilancio di cui ai commi 125 e 125-bis.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un corpo normativo interno di regole e policy relativo ai vari ambiti operativi ed organizzativi.

Il documento metodologico di riferimento per l'applicazione dei principi contabili è rappresentato dalle Regole Contabili di Gruppo, nelle quali vengono descritti i modelli applicativi adottati dal Gruppo, nel contesto di quanto statuito dai principi contabili di riferimento e dalle legislazioni applicabili alle diverse Società/Entità controllate, esplicitando le scelte operate nei casi in cui la normativa preveda dei regimi contabili alternativi od opzionali.

Con riferimento ai processi valutativi, il Gruppo ha formalizzato nel documento "Linee Guida per la valutazione delle Poste Patrimoniali di Bilancio" i principi e il quadro normativo di riferimento per la valutazione delle poste patrimoniali, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle funzioni aziendali della Capogruppo che intervengono nel processo di valutazione; i presupposti su cui si basano i processi di valutazione e il sistema dei controlli posti in essere per garantire una corretta valutazione; i macro-processi di valutazione basati sui principi contabili declinati nelle diverse categorie di poste patrimoniali valutate (attive e passive); le regole di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo in materia di valutazione delle poste patrimoniali.

Tra le linee guida e le policy si segnalano inoltre, le Regole in materia di Business Model, le Regole in materia di valutazione dell'expected credit loss secondo il principio IFRS 9 ('"Impairment Policy") e la "Fair Value Policy" alle quali si aggiungono documenti più specifici nell'ambito dei crediti deteriorati, degli equity investment e della gestione degli strumenti finanziari di copertura.

Con riferimento infine alle tematiche di vigilanza prudenziale il Gruppo ha redatto uno specifico documento denominato Regole di vigilanza prudenziale armonizzatale.

In linea generale tali documenti vengono approvati da parte degli Organi Societari competenti. L'aggiornamento avviene a cura delle strutture manageriali per esigenze originate sia da fattori esogeni (ad esempio, cambiamento della normativa) che endogeni al Gruppo (ad esempio, nuova operatività e prodotti) e, in funzione della rilevanza e pervasività delle modifiche apportate, sono soggette ad uno specifico iter approvativo.

Si premette che i criteri adottati dalle Imprese di assicurazione controllate sono oggetto di specifica disamina in un apposito capitolo in calce alla presente sezione. Alla luce, infatti, della scelta effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, di adottare il c.d. "Deferral Approach", le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39 in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi, al momento prevista per il 2021[17].

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL*)*

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

[17] Si segnala che l'Exposure Draft - Amendments to IFRS 17 pubblicato dallo IASB a giugno 2019 contiene la proposta di differimento di un anno della data di prima applicazione obbligatoria dello Standard - al 1° gennaio 2022 dunque - con contestuale possibilità di proroga del "Deferral approach" nell'applicazione dell'IFRS 9.

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.
Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:
- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.
Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al

coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.
I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
    - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
    - le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture
Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.
Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:
- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.
Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione
Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione
I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:
- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.
L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione
La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.
Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni sono rilevate al costo e contabilizzate in base al metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione
Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.
Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie) e le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.
Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use,* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.
Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.
In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.
Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto della redditività complessiva e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una svalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto della redditività complessiva nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.
Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).
Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate agli accordi per servizi in concessione per cui, così come previsto dall'IFRIC 12, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura, per maggiori dettagli si veda il paragrafo "Accordi per servizi in concessione". Le attività immateriali della specie sono iscritte al netto dei contributi pubblici ricevuti, così come previsto dallo IAS 20, e ammortizzate linearmente lungo la durata della concessione;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.
Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.
La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.
Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.
La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.
I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l'effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per diritto d'uso.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.
Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi
I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:
- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni
I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.
In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.
La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.
L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico al momento in cui ne viene deliberata la distribuzione, a meno che tale data non sia nota o l'informazione non sia immediatamente disponibile, nel qual caso è ammessa la rilevazione al momento dell'incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative previste da normativa assicurativa, oltre alle riserve shadow e da Liability adeguacy test previste dall'IFRS 4.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono essere identificati i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
  - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
  - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
  - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.
Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di *SPPI.* L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*"*)* - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test).* Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark (*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contrattually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine),* ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).
Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative

differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model
Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:
- *Hold to Collect (HTC): s*i tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS):* è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Other/Trading: s*i tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model*:*
- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziare sono detenute, è stato redatto un apposito documento "Regole in materia di business model" (approvato dai competenti livelli di governance), destinato alla Capogruppo e alle Società del Gruppo Bancario. Esso definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Il primo impianto del documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Comitato Rischi. Più in dettaglio, la mappatura del modello di business adottato dalle diverse strutture attraverso cui il Gruppo opera, con riferimento sia ai crediti che ai titoli di debito, tiene conto dell'articolazione del modello Divisionale e del Centro di Governo; tale articolazione è stata individuata come il livello rilevante per la definizione e la rappresentazione dei diversi modelli di business applicati dai Risk Taking Center del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo sovraintende, ad alto livello, la procedura necessaria per determinare il modello di business di un determinato insieme di attività e verifica la necessità di eventuali aggiornamenti (da riportare, con cadenza almeno annuale, nel documento di Regole in materia di business model).

Monitoraggi del Business Model
Il monitoraggio del business model di riferimento delle diverse strutture attraverso cui il Gruppo opera è effettuato dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato che utilizza indicatori aventi l'obiettivo di verificare la coerenza tra strategia dichiarata e quella perseguita all'interno dei modelli di business; tali indicatori, differenziati per i diversi business model, sono stati sviluppati in linea con l'IFRS 9 e in coerenza con policy e regole aziendali.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:
- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
  - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
  - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute nel corso del periodo di osservazione e la media delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale medio degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato, applicando, per i soli titoli di debito, una metodologia che prevede un maggior peso per le vendite di posizioni acquistate più recentemente.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).
In generale i criteri per l'ammissibilità delle vendite dei portafogli HTC sono da intendersi come applicabili laddove non in contrasto con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework.

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e dal Market Risk Charter, nonché da policy interne nell'ambito dei controlli sui rischi di mercato e contestualmente sono definite talune misure volte a monitorare la coerenza del modello di business HTCS e Other/Trading.

Con riferimento al business model HTCS, il principio IFRS 9 non prevede la necessità di limiti alla frequenza o al valore delle vendite, tuttavia il Gruppo ha stabilito per i soli titoli di debito degli indicatori al fine di garantirne nel tempo la corretta attribuzione al business model scelto. Gli stessi sono definiti come:
- Holding Period - misura la giacenza temporale di un determinato strumento in portafoglio;
- Indice di Turnover - misura la velocità di rotazione delle posizioni in portafoglio su un predefinito arco temporale.

Nell'ambito del monitoraggio degli indicatori sopra definiti sono previsti dei limiti e soglie di early warning a seconda del complesso delle strategie perseguite dal portafoglio classificato Hold to Collect and Sell.

Con riferimento infine ai titoli di debito o di capitale detenuti con finalità di trading è prevista una misura della coerenza di inclusione nel business model scelto, rappresentata dall'indicatore di "permanenza media attesa" (c.d.Vintage) che misura la giacenza temporale osservata di ogni titolo in portafoglio.

Le misure di monitoraggio relative ai diversi business model sono oggetto di regolare reporting in comitati tecnici..

Modalità di determinazione del costo ammortizzato
Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui

variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocazione degli strumenti finanziari (cd. Stage Assignment" o "Staging"), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.
  Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n.272/2008.
  Per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate si richiama quanto riportato nella Parte A – Politiche Contabili (Parte generale) con riferimento alla adozione in via anticipata della cosiddetta Nuova Definizione di Default, nonché nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.
La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale

incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:
- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.
Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:
- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:
- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.
In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:
- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;

- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.
La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo - per ognuno - i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.
In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.
Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.
Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.
Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.
In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed interazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.
I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).
Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, …) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.
Al fine di catturare l'incertezza insita nei modelli di stima e compensare in modo prudenziale l'eventuale ridotto potere esplicativo contingente di alcune variabili macroeconomiche, in presenza di scostamenti significativi (di carattere migliorativo) delle proiezioni rispetto alla situazione TTC, viene applicato un management overlay definito secondo un processo che coinvolge il Comitato Modelli Rischi di Credito e Pillar 2.
Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);

- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:
- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica**,** per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (cd probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:
- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "NPL Plan", di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

  In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
  - natura del credito, privilegiato o chirografario;
  - consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
  - complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
  - esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
  - ultimi bilanci disponibili;
  - stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

  Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.
  Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

  Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.
  La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati Haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli Haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

  Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.
  Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

  Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

  Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata a variabili gestionali correnti applicata dal gestore delle singole posizioni nel caso di valutazioni analitico specifiche e basata su apposito add on nel caso di valutazioni analitico statistiche, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.
Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle

posizioni in funzione dell'anzianita' nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna.
Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.
Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.
Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.
Qualora l'"NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.
Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
b) cessione di credito;
c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;

d) senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del Net Book Value.
Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:
   - aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
   - con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:
- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:
- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.
Per le immobilizzazioni materiali diverse dagli immobili e dal patrimonio artistico di pregio e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.
Come precisato nell'ambito dell'illustrazione delle "Attività materiali ed immateriali", il Gruppo valuta gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio secondo il metodo della rideterminazione del valore; in tal caso, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a conto economico.
Come illustrato nella Parte A.4 Informativa sul fair value - Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, per gli immobili strumentali annualmente viene effettuata un'analisi di scenario sui trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), si procede con la predisposizione di una perizia aggiornata per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare. In assenza di scostamenti significativi si procede alla rideterminazione del valore attraverso una nuova perizia ogni 2 anni per gli immobili cosiddetti "trophy asset" (ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e ogni tre anni per gli altri immobili strumentali.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una nuova perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa. Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un possibile scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere di autori presenti nelle collezioni della banca e confrontabili in base a criteri oggettivi (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), è necessario commissionare nuove perizie di stima.
Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.
Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.
Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.
Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale.
In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.
Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa o coincidono con una singola legal entity (Asset Management, Private Banking, Insurance e International Subsidiary Banks e Autostrade Lombarde) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.
Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".
I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre, come espressamente previsto dall'IFRS 3, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.
Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.
La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Accordi per servizi in concessione

Come noto, al 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo di Autostrade Lombarde, società concessionaria, per il tramite della controllata operativa Società di Progetto Brebemi, del tratto autostradale Milano-Brescia (A35). Per il trattamento contabile della concessione autostradale si è fatto riferimento a quanto disciplinato dall'IFRIC 12 – Accordi per servizi in concessione. Nello specifico l'IFRIC 12 si applica agli accordi per servizi in concessione in cui il concedente è un'entità del settore pubblico e il concessionario è un'entità del settore privato, se sono rispettate le seguenti condizioni:

a) il concedente controlla o regolamenta i servizi che il concessionario deve fornire con l'infrastruttura, a chi li deve fornire e a quale prezzo; e
b) il concedente controlla – tramite la proprietà o altro modo – qualsiasi interessenza residua nell'infrastruttura alla scadenza dell'accordo.

L'IFRIC 12 stabilisce che il concessionario non deve iscrivere l'infrastruttura devolvibile tra le attività materiali in quanto non ne detiene il "controllo", ma deve rilevare il solo diritto a utilizzarla per fornire il servizio in accordo con i termini e le modalità definite con il concedente. Tale diritto può essere classificato quale attività finanziaria o quale attività immateriale, in relazione rispettivamente al diritto incondizionato a ricevere un compenso a prescindere dall'utilizzo effettivo dell'infrastruttura stessa o al diritto ad addebitare gli utenti per l'utilizzo del servizio pubblico.

Come indicato dall'IFRIC 12, a fronte dei servizi di costruzione e/o miglioria resi dal concessionario, il concedente riconosce al concessionario un corrispettivo, da rilevare al suo fair value, che può consistere in diritti su:

- un'attività finanziaria (cosiddetto modello dell'attività finanziaria); o
- un'attività immateriale (cosiddetto modello dell'attività immateriale).

Il modello dell'attività finanziaria si applica quando il concessionario ha un diritto incondizionato a ricevere flussi di cassa garantiti contrattualmente per i servizi di costruzione, a prescindere dall'effettivo utilizzo dell'infrastruttura. Nel modello dell'attività immateriale, invece, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura. Se il concessionario è pagato per i servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura in parte con un'attività finanziaria e in parte con un'attività immateriale, si configura un modello contabile misto. In tale fattispecie, si rende necessario separare le componenti dell'accordo tra quelle riferibili all'attività finanziaria e quelle relative all'attività immateriale. In tal caso, l'IFRIC 12 richiede che il concessionario calcoli prima la parte riferibile all'attività finanziaria e in via residuale (rispetto al valore dei servizi di costruzione e/o miglioria prestati) l'ammontare dell'attività immateriale. Tenuto conto delle caratteristiche della concessione autostradale di cui è titolare Società di Progetto Brebemi è stato applicato il modello contabile misto previsto dall'IFRIC 12.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi per i servizi svolti dagli enti centrali, nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo.

Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Attività e passività assicurative
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021[18]. Per completezza ed in maniera sintetica, di seguito vengono quindi riportati:
- i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie utilizzati dalle Imprese di assicurazione del Gruppo, rimandando per maggiori dettagli a quanto esposto nella Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2017. Non sono, invece, riproposti i criteri di iscrizione e cancellazione, dato il sostanziale allineamento tra le previsioni dell'IFRS 9 e quelle dello IAS 39 al riguardo;
- le impostazioni adottate per i prodotti specifici del comparto assicurativo.

Per quel che attiene al trattamento delle voci di bilancio delle Compagnie assicurative diverse da quelle di natura finanziaria, si rimanda a quanto precedentemente rappresentato, dato che le società del gruppo bancario e quelle del comparto assicurativo condividono le medesime politiche contabili.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione
Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:
- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.
Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.
In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.
Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.
Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

[18] Come indicato nella prima parte del presente capitolo, l'Exposure Draft - Amendments to IFRS 17 pubblicato dallo IASB a giugno 2019 contiene la proposta di differimento di un anno della data di prima applicazione obbligatoria dello Standard - al 1° gennaio 2022 dunque - con contestuale possibilità di proroga del "Deferral approach" nell'applicazione dell'IFRS 9.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.
I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.
Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.
Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione
Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.
Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:
- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.
Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.
Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. Crediti

Criteri di classificazione
I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.
Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.
Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.
I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.
Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.
Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.
Il Gruppo classifica in tale categoria gli investimenti a fronte di polizze assicurative.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

6. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

7. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

8. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.
Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

9. Prodotti a contenuto assicurativo
I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa.
L'IFRS 4, in sintesi prevede:
- l'iscrizione dei premi lordi a Conto Economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia;
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a Conto Economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a Conto Economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza prospettica del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT).

10. Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate
I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:
- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a Conto Economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

11. Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate
I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il Conto Economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nell'IFRS 15, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a Conto Economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business, valore contabile e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2019 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR - Capital Requirement Regulation. I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicurative.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate dalla Fair Value Policy e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.
La "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.
Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.
In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.
In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.
Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o

fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.
Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:
Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.
Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.
Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.
In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Tali tecniche includono:
l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).
Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,..) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Con riferimento al trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo segue le linee guida qui descritte.
Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio dal livello 1 al livello 2 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, non è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13 e i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato.
Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegata alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati.La Fair Value Policy, in particolare, determina le modalità di cut off e le fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation - Certificazione dei modelli di valutazione

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring - Monitoraggio della consistenza dei modelli nel tempo

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il già citato processo di Independent Price Verification (IPV).

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value.
Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.
In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della funzione di risk management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.
Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.
L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

/· La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).
In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value,si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Infine**,** la valutazione delle passività finanziarie designate al fair value delle Compagnie Assicurative (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

//· La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

///· La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).
In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.
Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cashflow derivanti dal collaterale sulle note.
A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;

- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI· La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII· La valutazione dei fondi chiusi di private equity e di fondi immobiliari

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.g.R. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili (i) la dimensione della S.g.r. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-14	22	%	13.519	-9.329
Titoli strutturati e Finanziamenti	JD model	JD parameters	-26	7	%	1.349	-201
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-17	12	%	521	-400
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-10	48	%	4.425	-10.023
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-8.236	3.294
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-1	60	%	416	-18.232
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-433	173
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	28	-28
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	2.628	-2.901
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	B	BBB	Rating interno	104	-89
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione in basket equity	28,03	93,58	%	137	-137
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	14,99	37,01	%	140	-124
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	-4,10	73,37	%	535	-386
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-78,76	97,24	%	1.240	-542

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-282	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	JD parameters	-75	1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-50	1%
Titoli FVTPL e FVTOCI	CPR	-3	1%
Titoli FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-347	-1%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-125	0,1
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-134	0,1
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-156	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-119	0,1

A.4.3. Gerarchia del fair value (Trasferimenti tra i diversi livelli)

Con riferimento alla descrizione dei principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value (cfr. IFRS 13, par.95) si rimanda a quanto descritto in precedenza.

A.4.4. Altre informazioni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[19] che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni vengono utilizzate le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato dì riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".
  Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
  Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

[19] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.
In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+/– 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente.
In particolare per gli immobili situati in Italia, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.
Gli immobili localizzati all'estero vengono raggruppati, per ogni nazione, nei diversi cluster in base alla località e all'asset class di ciascuno. Vengono predisposte analisi di mercato puntuali sulla base delle conoscenze locali e nazionali del particolare mercato immobiliare di riferimento.
Lo studio di mercato tiene conto inoltre dei seguenti drivers macroeconomici:

- analisi dei dati economici (tasso di disoccupazione, PIL pro capite, inflazione ed indice dei prezzi al consumo), tali fattori macroeconomici costituiscono la prima analisi economica, a supporto delle previsioni del mercato immobiliare;
- indicazione del movimento del rendimento medio;
- indicazione del movimento dei canoni di mercato;
- indicazione del range di movimento dei valori unitari.

Sulla base dell'indagine di mercato summenzionata e sulla base di una adeguata ponderazione qualitativa dei key-drivers macroeconomici, viene definito un range di scostamento percentuale rispetto all'ultima perizia effettuata che viene confrontato con la soglia di target definita, individuando un fattore sintetico percentuale, per ogni singolo immobile e inserito in un unico foglio di lavoro.
Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in una soglia e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.
Le opere d'arte incluse nella classe di cespiti "patrimonio artistico di pregio" sono beni di particolare rilevanza, riconosciuti in campo scientifico nell'ambito storico-artistico e conformi alle linee guida ministeriali evidenziate in particolare nel D.M. 537 del 6 dicembre 2017 sull'esportazione delle opere d'arte quali: lo stato di conservazione, l'importanza storica dell'artista, l'importanza critica/storico artistica dell'opera, la provenienza illustre, la qualità e attribuzione certa, la dichiarazione di interesse dello Stato italiano.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.
I valori vengono acquisiti dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Phillips, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, Il Ponte e Finarte. Sono parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie e le mostre-mercato.
In dettaglio, ai fini della determinazione del fair value entrano in gioco i seguenti elementi rilevanti.
Si considerano sia fattori oggettivi relativi a valenza storico-critica-artistica, stato di conservazione e rilevanza economica sia fattori soggettivi (che possono mutare nel tempo, in funzione dell'evoluzione e dei gusti del mercato), quali la reputazione del

museo che ospita l'opera dell'artista, la nomea di fiere/mostre/gallerie/case d'asta, la reputazione della critica e dei collezionisti, nonché la qualità della comunicazione sull'opera dell'artista.
Una volta identificati tali fattori rilevanti, la determinazione del fair value avviene per comparazione in prima istanza con opere paragonabili a quelle in esame (per tecnica, dimensioni, tipicità del soggetto e stato di conservazione) dello stesso autore e medesimo periodo, se disponibili (tale evenienza è più facilmente praticabile nel caso delle opere del comparto moderno e contemporaneo) ed in seconda istanza con opere di artisti o di scuole e ambiti prossimi per stile, poetica e per importanza della medesima epoca storica. Nel caso siano disponibili più opere similari, si considerano valori medi per tenere conto della volatilità dei prezzi.
Oltre a considerare l'andamento degli scambi in asta, partendo da quelle più recenti, inclusivo dell'analisi delle transazioni invendute (che rappresentano un possibili indicatore di perdite di valore tendenziale dell'opera /autore nel mercato), la valutazione considera anche l'interesse misurato da mostre recenti di grande prestigio in spazi museali di fama internazionale accompagnate da pubblicazioni specifiche.
Nell'ambito dell'arte antica, si tiene conto anche della dichiarazione di interesse (detta "notifica") che lega al territorio italiano gran parte delle opere di arte antica in collezione e riduce la quotazione rispetto al mercato internazionale.
La determinazione dei prezzi è influenzata anche dall'importanza degli acquirenti/venditori (ad esempio, i prezzi sostenuti da collezionisti o noti investitori possono assumere maggiore rilevanza).
L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine e segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere "uniche", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il semestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.
Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario
Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento del mercato volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilita.
L'analisi dello scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni il mercato dell'arte ha registrato progressi significativi.
Tali sviluppi sono in parte imputabili alla crescita globale delle nuove collezioni museali, aziendali e individuali (soprattutto in Medio Oriente, nei paesi del Golfo, in Cina, nel Sud Est asiatico, negli Stati Uniti e in Europa), e alla presenza di un cospicuo gruppo di compratori sempre più interessati all'arte come forma d'investimento alternativa.
Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.
Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi dello scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2019. An Art Basel & UBS Report). L'analisi viene affidata a periti di comprovata affidabilità, indipendenza e professionalità.
Il "patrimonio artistico di pregio" è sottoposto ad un'attività di monitoraggio delle quotazioni di tutti i cespiti appartenenti alla classe.
Tale monitoraggio ha duplice natura:

I· Monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere per valore presenti nelle collezioni ISP, che rappresentano il 75% del valore complessivo delle opere comprese nella classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;

II· Monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di ISP, verificando sia l'esito delle principale aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione ISP transitano molto raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

L'opera di monitoraggio viene condotta durante tutto l'anno. L'aggiornamento della base dati di riferimento avviene due volte l'anno (maggio/giugno e ottobre/novembre). I dati tendenziali vengono riportati nel Gestionale Patrimonio Artistico della Direzione Centrale Arte, Cultura e Beni Storici.
Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere o matricole inventario di autori presenti nelle collezioni ISP e confrontabili in base a criteri oggettivi, (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value – *Escluse compagnie assicurative*

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.934	28.658	2.822	11.037	28.462	2.616
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.161	27.622	369	10.748	27.655	403
di cui: titoli di capitale	*713*	*-*	*1*	*500*	*-*	*-*
di cui: OICR	*661*	*2*	*24*	*913*	*2*	*47*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	195	-	-	208	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	773	841	2.453	289	599	2.213
di cui: titoli di capitale	*2*	*94*	*179*	*2*	*96*	*178*
di cui: OICR	*771*	*128*	*1.410*	*267*	*-*	*1.334*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	63.815	8.173	422	53.527	6.399	543
di cui: titoli di capitale	*611*	*2.048*	*400*	*593*	*2.119*	*449*
3. Derivati di copertura	8	3.008	13	-	2.983	10
4. Attività materiali	-	-	5.748	-	-	5.720
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**81.757**	**39.839**	**9.005**	**64.564**	**37.844**	**8.889**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	18.422	26.704	100	14.928	26.824	143
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	9.284	4	-	7.216	5
Totale	**18.422**	**35.992**	**104**	**14.928**	**34.044**	**148**

Escluse le compagnie assicurative, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell' 7% per quanto riguarda le attività finanziarie. Tra le attività finanziarie di livello 3, la quota principale è rappresentata dalla quota di OICR e tra essi 352 milioni sono rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario.
Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Oltre il 62% delle attività finanziarie valutate al fair value (escluso il comparto assicurativo) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Tra le poste valutate al fair value con livello 3 nella voce Attività materiali è incluso il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio che rappresentano il 61% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.
Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2019 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 5 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 12 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
  - passività finanziarie di negoziazione per 46 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
- da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 310 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 177 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
- passività finanziarie di negoziazione per 425 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

A.4.5.1 Bis Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value –*Compagnie assicurative*

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	284	22	46	231	11	47
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	*119*	-	*46*	*61*	-	*47*
2. Attività finanziarie valutate al fair value	83.816	141	308	73.920	121	273
di cui: titoli di capitale	*2.315*	-	-	*1.678*	-	-
di cui: OICR	*76.521*	*99*	-	*67.729*	-	*19*
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.315	2.162	1.902	71.254	2.286	1.382
di cui: titoli di capitale	*1.480*	-	-	*979*	-	-
di cui: OICR	*9.917*	-	*1.902*	*10.256*	*1*	*1.382*
4. Derivati di copertura	-	206	-	-	21	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**163.415**	**2.531**	**2.256**	**145.405**	**2.439**	**1.702**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	45	-	3	41	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	75.886	-	-	67.755	-
3. Derivati di copertura	-	*4*	-	-	*1*	-
Totale	**-**	**75.935**	**-**	**3**	**67.797**	**-**

Per le compagnie assicurative, come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell' 1% per quanto riguarda le attività finanziarie.
Oltre il 97% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2019 si sono avuti trasferimenti:
- da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie disponibili per la vendita per 31 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
- da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie valutate al fair value per 1 milione (valore di bilancio al 31 dicembre 2019);
  - attività finanziarie disponibili per la vendita per 2.194 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2019).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

	TOTALE	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**2.616**	**403**	**-**	**2.213**	**543**	**10**	**5.720**	**-**
2. Aumenti	**1.072**	**341**	**-**	**731**	**82**	**4**	**268**	**-**
2.1 Acquisti	701	314	-	387	9	-	68	-
2.2 Profitti imputati a:	190	18	-	172	47	4	79	-
2.2.1 Conto Economico	190	18	-	172	-	4	2	-
- di cui plusvalenze	*168*	*16*	-	*152*	-	*4*	*2*	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	47	-	77	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	25	7	-	18	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	156	2	-	154	26	-	121	-
3. Diminuzioni	**-866**	**-375**	**-**	**-491**	**-203**	**-1**	**-240**	**-**
3.1 Vendite	-345	-253	-	-92	-16	-1	-10	-
3.2 Rimborsi	-49	-3	-	-46	-26	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-69	-45	-	-24	-11	-	-123	-
3.3.1 Conto Economico	-69	-45	-	-24	-	-	-107	-
- di cui minusvalenze	*-77*	*-46*	-	*-31*	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-11	-	-16	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-168	-32	-	-136	-123	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-235	-42	-	-193	-27	-	-107	-
4. Rimanenze finali	**2.822**	**369**	**-**	**2.453**	**422**	**13**	**5.748**	**-**

A.4.5.2. Bis Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**47**	**273**	**1.382**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**46**	**57**	**1.099**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	45	1	664	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1	-	106	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1	-	13	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	93	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	41	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	56	288	-	-	-
3. Diminuzioni	**-47**	**-22**	**-579**	**-**	**-**	**-**
3.1 Vendite	-47	-18	-323	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-3	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-1	-24	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-1	-6	-	-	-
- di cui minusvalenze	*1*	*-3*	*-5*	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-18	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-232	-	-	-
4. Rimanenze finali	**46**	**308**	**1.902**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**143**	**-**	**5**
2. Aumenti	**9**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	4	-	-
2.2.1 Conto Economico	4	-	-
- di cui minusvalenze	*4*	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	5	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	**-52**	**-**	**-1**
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-36	-	-1
3.3.1 Conto Economico	-36	-	-1
- di cui plusvalenze	*-36*	-	*-1*
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-2	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-14	-	-
4. Rimanenze finali	**100**	**-**	**4**

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.3 Bis Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Compagnie assicurative

Non si rilevano passività finanziarie al livello 3 per le Compagnie assicurative.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value – Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	11.302	336.518	129.200	476.503	4.516	328.024	146.854
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	-	58	436	1.297	-	-	1.297
Totale	**468.309**	**11.302**	**336.576**	**129.636**	**477.800**	**4.516**	**328.024**	**148.151**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	40.488	446.865	33.889	513.942	40.683	441.807	30.422
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	-	41	258	-	241	17
Totale	**519.423**	**40.488**	**446.865**	**33.930**	**514.200**	**40.683**	**442.048**	**30.439**

A.4.5.4 Bis Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value –Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	**Valore di bilancio**	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	581	-	64	516	922	-	123	800
3. Crediti verso clientela	31	-	25	7	30	-	25	6
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**612**	**-**	**89**	**523**	**952**	**-**	**148**	**806**
1. Debiti verso banche	2	-	2	-	5	-	4	-
2. Debiti verso clientela	77	-	7	69	68	-	-	67
3. Titoli in circolazione	747	-	747	-	737	-	737	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**826**	**-**	**756**	**69**	**810**	**-**	**741**	**67**

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività finanziarie non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione), la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.
L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value.
Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.
Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).
Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.
Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.
Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	**1**
2. Aumenti	**-**
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	**-**
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	**1**

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	3.795	3.636
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	5.950	6.714
Totale	**9.745**	**10.350**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	15.199	1.953	173	8.755	2.496	116
1.1 Titoli strutturati	*1.133*	*82*	*4*	*165*	*48*	*17*
1.2 Altri titoli di debito	*14.066*	*1.871*	*169*	*8.590*	*2.448*	*99*
2. Titoli di capitale	713	-	1	500	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	661	2	24	913	2	47
4. Finanziamenti	1	23	-	16	51	8
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	*1*	*23*	-	*16*	*51*	*8*
Totale (A)	**16.574**	**1.978**	**198**	**10.184**	**2.549**	**171**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	587	24.730	158	564	24.403	219
1.1 di negoziazione	*587*	*24.730*	*158*	*564*	*24.401*	*219*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	*2*	-
2. Derivati creditizi	-	914	13	-	703	13
2.1 di negoziazione	-	*914*	-	-	*703*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	*13*	-	-	*13*
Totale (B)	**587**	**25.644**	**171**	**564**	**25.106**	**232**
TOTALE (A+B)	**17.161**	**27.622**	**369**	**10.748**	**27.655**	**403**

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.564 milioni, di cui 1.154 milioni senior, 404 milioni mezzanine e 6 milioni junior.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**17.325**	**11.367**
a) Banche Centrali	9	10
b) Amministrazioni pubbliche	12.824	7.444
c) Banche	2.030	1.829
d) Altre società finanziarie	2.002	1.633
di cui: imprese di assicurazione	*25*	*24*
e) Società non finanziarie	460	451
2. Titoli di capitale	**714**	**500**
a) Banche	69	26
b) Altre società finanziarie	64	64
di cui: imprese di assicurazione	*25*	*3*
c) Società non finanziarie	581	410
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	**687**	**962**
4. Finanziamenti	**24**	**75**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2	9
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	22	66
f) Famiglie	-	-
Totale A	**18.750**	**12.904**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	596	623
b) Altre	25.806	25.279
Totale B	**26.402**	**25.902**
TOTALE (A+B)	**45.152**	**38.806**

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**195**	**-**	**-**	**208**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	195	-	-	208	-
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**195**	**-**	**-**	**208**	**-**

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**195**	**208**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	194	197
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	10
2. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**195**	**208**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**318**	**411**	**-**	**291**	**428**
1.1 Titoli strutturati	-	30	6	-	-	24
1.2 Altri titoli di debito	-	288	405	-	291	404
2. Titoli di capitale	**2**	**95**	**179**	**2**	**96**	**178**
3. Quote di O.I.C.R.	**771**	**127**	**1.410**	**267**	**-**	**1.334**
4. Finanziamenti	**-**	**301**	**453**	**20**	**212**	**273**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	301	453	20	212	273
Totale	**773**	**841**	**2.453**	**289**	**599**	**2.213**

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 617 milioni, di cui 46 milioni senior, 252 milioni mezzanine e 319 milioni junior.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1.Titoli di capitale	**275**	**276**
di cui: banche	*1*	*1*
di cui: altre società finanziarie	*6*	*55*
di cui: società non finanziarie	*268*	*220*
2. Titoli di debito	**729**	**719**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	678	684
di cui: imprese di assicurazione	*346*	*303*
e) Società non finanziarie	51	35
3. Quote di O.I.C.R.	**2.309**	**1.601**
4. Finanziamenti	**754**	**505**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	6	2
d) Altre società finanziarie	191	45
di cui: imprese di assicurazione	*21*	*20*
e) Società non finanziarie	474	431
f) Famiglie	83	27
Totale	**4.067**	**3.101**

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 352 milioni le interessenze detenute dalla banca nel Fondo Atlante in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi di investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.
L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS 9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**63.204**	**5.769**	**14**	**52.934**	**4.260**	**86**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	63.204	5.769	14	52.934	4.260	86
2. Titoli di capitale	**611**	**2.048**	**400**	**593**	**2.119**	**449**
3. Finanziamenti	**-**	**356**	**8**	**-**	**20**	**8**
Totale	**63.815**	**8.173**	**422**	**53.527**	**6.399**	**543**

I finanziamenti, come illustrato nella parte A Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.482 milioni di cui circa 1.407 milioni senior, 75 milioni mezzanine e nessun valore per i junior.

Nella sottovoce 2. sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia per un ammontare di 1.663 milioni. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite negli anni successivi; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute. Inoltre, il valore dell'investimento è stato supportato anche dall'utilizzo di un metodo alternativo basato sull'attualizzazione dei futuri dividendi derivanti dall'investimento (DDM – "Dividend Discount Model"). L'utilizzo, per il Bilancio 2019, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo delle transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma del livello 2 nell'ambito della gerarchia del fair value.
Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 61 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**68.987**	**57.280**
a) Banche Centrali	22	59
b) Amministrazioni pubbliche	57.999	51.114
c) Banche	6.003	3.160
d) Altre società finanziarie	3.052	2.046
di cui: imprese di assicurazione	*41*	*29*
e) Società non finanziarie	1.911	901
2. Titoli di capitale	**3.059**	**3.161**
a) Banche	2.167	2.450
b) Altri emittenti:	892	711
- altre società finanziarie	399	247
di cui: imprese di assicurazione	*3*	*5*
- società non finanziarie	481	428
- altri	12	36
3. Finanziamenti	**364**	**28**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	16	3
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	348	25
f) Famiglie	-	-
Totale	**72.410**	**60.469**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	66.445	*7.637*	2.607	36	-46	-20	-35	-
Finanziamenti	347	-	18	-	-1	-	-	-
Totale 31.12.2019	**66.792**	***7.637***	**2.625**	**36**	**-47**	**-20**	**-35**	**-**
Totale 31.12.2018	**57.101**	***16.254***	**253**	**36**	**-41**	**-6**	**-35**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	-	-	*X*	-	-	-

SEZIONE 3 BIS - ATTIVITÀ FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL FAIR VALUE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 35

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS 39 incluse nella voce 35 di schema di Stato Patrimoniale Attivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dalla circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 – Voce 35	31.12.2019	31.12.2018
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	352	289
30. Attività finanziarie valutate al fair value	84.265	74.314
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	83.379	74.922
80. Derivati di Copertura	206	21
TOTALE Voce 35	**168.202**	**149.546**

3.1 Bis Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello3	Livello 1	Livello 2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	136	9	-	120	9	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	*136*	*9*	-	*120*	*9*	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	119	-	46	61	-	47
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**255**	**9**	**46**	**181**	**9**	**47**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	29	13	-	50	1	-
1.1 di negoziazione	*29*	*11*	-	*49*	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	*2*	-	*1*	*1*	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	1	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	*1*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**29**	**13**	**-**	**50**	**2**	**-**
TOTALE (A+B)	**284**	**22**	**46**	**231**	**11**	**47**

3.2 Bis Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**145**	**129**
a) Governi e Banche Centrali	120	103
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	9	11
d) Altri emittenti	16	15
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R	**165**	**108**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**310**	**237**
B. Strumenti derivati		
a) Banche	42	52
- Fair value	*42*	*52*
b) Clientela	-	-
- Fair value	-	-
Totale B	**42**	**52**
Totale (A + B)	**352**	**289**

3.3 Bis Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**4.771**	**42**	**1**	**4.189**	**121**	**3**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	42	-
1.2 Altri titoli di debito	4.771	42	1	4.189	79	3
2. Titoli di capitale	**2.315**	**-**	**-**	**1.678**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**76.521**	**99**	**-**	**67.729**	**-**	**19**
4. Finanziamenti	**209**	**-**	**307**	**324**	**-**	**251**
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	209	-	307	324	-	251
Totale	**83.816**	**141**	**308**	**73.920**	**121**	**273**
Costo	**80.338**	**140**	**308**	**74.549**	**187**	**321**

3.4 Bis Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**4.814**	**4.313**
a) Governi e Banche Centrali	4.107	3.647
b) Altri Enti pubblici	18	17
c) Banche	324	254
d) Altri emittenti	365	395
2. Titoli di capitale	**2.315**	**1.678**
a) Banche	170	128
b) Altri emittenti:	2.145	1.550
- imprese di assicurazione	*109*	*85*
- società finanziarie	*49*	*32*
- imprese non finanziarie	*1.166*	*828*
- altri	*821*	*605*
3. Quote di O.I.C.R.	**76.620**	**67.748**
4. Finanziamenti	**516**	**575**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	516	575
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**84.265**	**74.314**

3.5 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**67.918**	**2.162**	**-**	**60.019**	**2.285**	**-**
1.1 Titoli strutturati	18	-	-	17	-	-
1.2 Altri titoli di debito	67.900	2.162	-	60.002	2.285	-
2. Titoli di capitale	**1.480**	**-**	**-**	**979**	**-**	**-**
2.1 Valutati al fair value	1.480	-	-	979	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**9.917**	**-**	**1.902**	**10.256**	**1**	**1.382**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**79.315**	**2.162**	**1.902**	**71.254**	**2.286**	**1.382**

3.6 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**70.080**	**62.304**
a) Governi e Banche Centrali	57.981	49.364
b) Altri enti pubblici	104	113
c) Banche	3.805	3.812
d) Altri emittenti	8.190	9.015
2. Titoli di capitale	**1.480**	**979**
a) Banche	84	48
b) Altri emittenti:	1.396	931
- imprese di assicurazione	*41*	*23*
- società finanziarie	*28*	*-*
- imprese non finanziarie	*1.327*	*905*
- altri	*-*	*3*
3. Quote di O.I.C.R.	**11.819**	**11.639**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**83.379**	**74.922**

3.7 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

3.8 Bis Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value	31.12.2019		Valore nozionale	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2019	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018
A) Derivati finanziari	**-**	**206**	**-**	**972**	**-**	**21**	**-**	**436**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	206	-	972	-	21	-	436
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**206**	**-**	**972**	**-**	**21**	**-**	**436**

3.9 Bis Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE						FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica					Generica			
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	206	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**206**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

INFORMATIVA AI SENSI DELL'IFRS 4

Come già indicato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della facoltà di applicazione del c.d. "Deferral Approach" o Temporary Exemption, in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39.
In particolare le imprese di assicurazione del Gruppo che applicano lo IAS 39 sono:

- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A
- Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A
- Intesa Sanpaolo Life Ltd.
- Fideuram Vita S.p.A..

Nella presente sezione sono riportate le informazioni richieste dall'IFRS 4 Insurance Contracts a seguito dell'esercizio dell'opzione, riconosciuta alle imprese di assicurazione facenti parte di conglomerati finanziari a prevalenza bancaria ai sensi del Regolamento n. 1988/2017, di posticipare al 2021[20] la prima applicazione dell'IFRS 9.

Il Gruppo ha verificato il possesso dei requisiti per l'applicabilità della Temporary exemption. Nell'ambito delle Compagnie assicurative è soddisfatto il requisito della predominanza assicurativa che prevede che la percentuale del valore contabile delle passività legate all'attività assicurativa sul valore contabile delle passività complessive dell'entità sia maggiore del 90% (predominance ratio). Inoltre, non sono presenti trasferimenti di attività finanziarie diverse da quelle valutate al FVTPL tra imprese del Gruppo che utilizzano Principi contabili differenti.

A seguire, come previsto dalla normativa di riferimento, si fornisce l'informativa quantitativa riferita alle entità che applicheranno l'IFRS 9 in via posticipata.

[20] Si segnala che l'Exposure Draft – Amendments to IFRS 7 pubblicato dallo IASB a giugno 2019 contiene la proposta di differimento di un anno della data di prima applicazione obbligatoria dello Standard – al 1° gennaio 2022 dunque – con contestuale possibilità di proroga del "Deferral approach" nell'applicazione dell'IFRS 9.

Dettaglio dei titoli delle compagnie assicurative che superano SPPI Test

(milioni di euro)

Voce	Fair Value alla data di chiusura	Variazioni di fair value nell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio (3)	Fair Value alla data di chiusura precedente
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	**167.686**	**12.049**	**6.665**	**148.972**
di cui				
Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	69.489	3.774	3.822	61.893
Titoli di debito	69.489	3.774	3.822	61.893
Titoli strutturati	12	1	-48	59
Altri titoli di debito	69.477	3.773	3.870	61.834
Finanziamenti	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie diverse da quelle con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (2)	14.787	854	63	13.870
Titoli di debito	785	27	-5	763
Titoli strutturati	6	-	6	-
Altri titoli di debito	779	27	-11	763
Titoli di capitale	1.480	228	274	978
Quote di OICR	12.276	414	-196	12.058
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	246	185	-10	71
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie collegate a contratti per i quali il rischio dell'investimento è a carico degli assicurati	83.410	7.421	2.780	73.209
Titoli di debito	4.765	80	593	4.092
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	4.765	80	593	4.092
Titoli di capitale	2.315	613	25	1.677
Quote di OICR	76.328	6.727	2.163	67.438
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	2	1	-1	2
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (*)	**72**	**5**	**2**	**65**
di cui				
Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	50	3	-18	65
Titoli di debito	50	3	-18	65
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	50	3	-18	65
Finanziamenti	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie diverse da quelle con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (2)	22	2	20	-
Titoli di debito	22	2	20	-
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	22	2	20	-
Titoli di capitale	-	-	-	-
Quote di OICR	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-

(*) La voce titoli di debito riporta il valore di fair value come richiesto dall'emendemnt IFRS4. Tali titoli sono iscritti in stato patrimoniale al valore di costo ammortizzato

(1) escluse le attività finanziarie che soddisfano la definizione di possedute per negoziazione di cui all'IFRS 9, o che sono gestite e il cui rendimento è valutato in base al fair value

(2) include tutte le attività finanziarie diverse ossia ovvero qualsiasi attività finanziaria:
i) con termini contrattuali che non prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
ii) che soddisfa la definizione di "posseduta per negoziazione" di cui all'IFRS 9; o
iii) che è gestita o il cui rendimento è valutato in base al fair value

(3) La colonna include i movimenti non riconducibili a variazioni di fair value (acquisti, vendite, rimborsi, etc.)

Nella tabella sopra richiamata sono inclusi gli investimenti il cui rischio è interamente a carico degli assicurati che sono classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Agli importi sopra indicati si aggiungono finanziamenti verso clientela per 516 milioni.

Esposizione al rischio di credito per gli strumenti finanziari delle compagnie assicurative che superano l'SPPI test

(milioni di euro)

Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	Rating di rischio credito	Valore contabile (2) esercizio corrente	Valore contabile (2) esercizio precedente
Titoli di debito		68.079	60.457
Titoli strutturati	Investment Grade	12	59
Altri titoli di debito		68.067	60.398
Finanziamenti		-	-
Altre attività finanziarie		-	-

(milioni di euro)

Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1) che non hanno un basso rischio di credito	Rating di rischio credito	Valore contabile (2) esercizio corrente	Valore di mercato esercizio corrente	Valore contabile (2) esercizio precedente
Titoli di debito		1.458	1.460	1.505
Titoli strutturati		-	-	-
Altri titoli di debito	Non Investment Grade	1.458	1.460	1.505
Finanziamenti		-	-	-
Altre attività finanziarie		-	-	-

(1) escluse le attività finanziarie che soddisfano la definizione di possedute per negoziazione di cui all'IFRS 9, o che sono gestite e il cui rendimento è valutato in base al fair value (valore equo)
(2) nel caso di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, prima di qualsiasi rettifica per riduzione di valore.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello1	Livello2	Livello3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**17.095**	**-**	**-**	**-**	**15.429**	**1.663**	**38.146**	**-**	**-**	**-**	**36.078**	**2.068**
1. Depositi a scadenza	1.325	-	-	X	X	X	1.059	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	14.982	-	-	X	X	X	35.609	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	344	-	-	X	X	X	1.069	-	-	X	X	X
4. Altri	444	-	-	X	X	X	409	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**31.850**	**82**	**-**	**1.128**	**22.740**	**8.064**	**31.161**	**-**	**-**	**176**	**23.799**	**7.251**
1. Finanziamenti	30.072	82	-	-	22.011	8.064	30.618	-	-	-	23.476	7.251
1.1 Conti correnti e depositi a vista	11.423	-	-	X	X	X	10.903	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	1.765	-	-	X	X	X	2.367	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	16.884	82	-	X	X	X	17.348	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*6.953*	-	-	*X*	*X*	*X*	*9.482*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Finanziamenti per leasing	*5*	-	-	*X*	*X*	*X*	*7*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*9.926*	*82*	-	*X*	*X*	*X*	*7.859*	-	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	1.778	-	-	1.128	729	-	543	-	-	176	323	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.778	-	-	1.128	729	-	543	-	-	176	323	-
TOTALE	**48.945**	**82**	**-**	**1.128**	**38.169**	**9.727**	**69.307**	**-**	**-**	**176**	**59.877**	**9.319**

La sottovoce “Altri finanziamenti” include crediti di funzionamento, ossia operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi privi di affidamento, per un ammontare pari a 121 milioni. Su tali esposizioni classificate in Stage1 sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**374.728**	**14.153**	***308***	**-**	**289.575**	**110.175**	**371.961**	**16.487**	***486***	**-**	**261.180**	**132.359**
1.1. Conti correnti	20.455	1.780	*1*	X	X	X	21.927	1.990	*5*	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	29.531	-	-	X	X	X	33.641	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	176.447	7.435	*250*	X	X	X	173.691	8.938	*428*	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.379	508	*2*	X	X	X	15.394	334	*2*	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	10.345	2.006	-	X	X	X	11.302	2.248	-	X	X	X
1.6. Factoring	10.192	56	-	X	X	X	11.128	65	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	110.379	2.368	*55*	X	X	X	104.878	2.912	*51*	X	X	X
2. Titoli di debito	**29.852**	**55**	**-**	**10.174**	**8.774**	**9.298**	**18.704**	**44**	**-**	**4.340**	**6.967**	**5.176**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5	-
2.2. Altri titoli di debito	29.852	55	-	10.174	8.774	9.298	18.699	44	-	4.340	6.962	5.176
Totale	**404.580**	**14.208**	***308***	**10.174**	**298.349**	**119.473**	**390.665**	**16.531**	***486***	**4.340**	**268.147**	**137.535**

La sottovoce “Altri finanziamenti” include crediti di funzionamento, ossia operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi privi di affidamento, per un ammontare pari a 1.056 milioni. Su tali esposizioni classificate in Stage1 sono state registrate rettifiche di valore non significative.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 2.703 milioni di cui circa 2.687 milioni senior, 16 milioni mezzanine e nessun valore per i junior.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: attività impaired acquisite o originate*	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: attività impaired acquisite o originate*
1. Titoli di debito	**29.852**	**55**	**-**	**18.704**	**44**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	15.844	27	-	11.799	25	-
b) Altre società finanziarie	11.763	13	-	5.684	5	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.245	15	-	1.221	14	-
2. Finanziamenti verso:	**374.728**	**14.153**	***308***	**371.961**	**16.487**	**486**
a) Amministrazioni pubbliche	16.044	238	-	15.099	262	*4*
b) Altre società finanziarie	57.487	315	*5*	60.485	383	*8*
di cui: imprese di assicurazioni	*90*	-	-	*34*	-	-
c) Società non finanziarie	162.800	10.151	*140*	160.594	12.458	*307*
d) Famiglie	138.397	3.449	*163*	135.783	3.384	*167*
TOTALE	**404.580**	**14.208**	***308***	**390.665**	**16.531**	**486**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

		Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito		24.388	-	7.425	131	-17	-80	-76	**-**
Finanziamenti		379.682	-	43.846	31.312	-649	-1.070	-17.077	**8.135**
Totale	**31.12.2019**	**404.070**	**-**	**51.271**	**31.443**	**-666**	**-1.150**	**-17.153**	**8.135**
Totale	**31.12.2018**	**412.641**	**-**	**49.587**	**36.405**	**-883**	**-1.373**	**-19.874**	**5.306**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate		*X*	X	37	466	X	-2	-193	**-**

SEZIONE 4 BIS – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO AI SENSI DELLO IAS 39 – VOCE 45

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 45 di schema di Stato Patrimoniale Attivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dalla circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 - Voce 45	31.12.2019	31.12.2018
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	581	922
70. Crediti verso la clientela	31	30
TOTALE Voce 45	**612**	**952**

4.1 Bis Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Non si segnalano Attività finanziarie detenute sino alla scadenza riferibili a società Assicurative.

4.4 Bis Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	-				-			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	**581**	**-**	**64**	**516**	**922**	**-**	**123**	**800**
1. Finanziamenti	541	-	24	516	881	-	82	800
1.1 Conti correnti e depositi liberi	*541*				*881*			
1.2 Depositi vincolati	-				-			
1.3 Altri finanziamenti:	-				-			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	-				-			
2. Titoli di debito	40	-	40	-	41	-	41	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	*40*				*41*			
Totale	**581**	**-**	**64**	**516**	**922**	**-**	**123**	**800**

4.5 Bis Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Crediti verso banche oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

4.6 Bis Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non Deteriorati	Deteriorati					Non deteriorati	Deteriorati				
		Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	**3**	**-**	**-**	**-**	**2**	**2**	**2**	**-**	**-**	**-**	**2**	**1**
1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3	-	-	X	X	X	2	-	-	X	X	X
Titoli di debito	**28**	**-**	**-**	**-**	**23**	**5**	**28**	**-**	**-**	**-**	**23**	**5**
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28	-	-	X	X	X	28	-	-	X	X	X
Totale	**31**	**-**	**-**	**-**	**25**	**7**	**30**	**-**	**-**	**-**	**25**	**6**

4.7 Bis Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	**28**	**-**	**-**	**28**	**-**	**-**
a) Governi	9	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	19	-	-	28	-	-
- imprese non finanziarie	*14*	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	*5*	-	-	*5*	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	*23*	-	-
2. Finanziamenti verso:	**3**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	3	-	-	2	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	*2*	-	-	*1*	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	*1*	-	-	*1*	-	-
Totale	**31**	**-**	**-**	**30**	**-**	**-**

4.8 Bis Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.
Sono considerate tra i derivati con fair value di livello 1 solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2019			Valore nozionale 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	8	2.998	13	81.451	-	2.983	10	61.113
2. Flussi Finanziari	-	10	-	526	-	-	-	234
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**8**	**3.008**	**13**	**81.977**	**-**	**2.983**	**10**	**61.347**

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	108	-	1	-	X	X	X	1	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29	X	-	-	X	X	X	8	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	16	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	1	X	-
Totale attività	**137**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**16**	**10**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	1.912	X	385	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	568	X	-	X
Totale passività	**1.912**	**-**	**385**	**-**	**-**	**-**	**568**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	**1.569**	**125**
1.1 di specifici portafogli:	1.558	101
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*1.558*	*101*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	11	24
2. Adeguamento negativo	**-**	**-1**
2.1 di specifici portafogli:	-	-1
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	*-1*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**1.569**	**124**

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO							
1	Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	
2	Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	
3	Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	
4	Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 15.635.514 suddiviso in azioni da Euro 0,60	Firenze	Firenze	7	Intesa Sanpaolo	50,00	
5	Intown Srl (già MSG Comparto Primo S.r.l.) Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 60.000	Milano	Milano	7	Milano Santa Giulia	50,00	
6	Matipay Srl Capitale Euro 2.620.875 suddiviso in azioni da Euro 1	Mola di Bari	Mola di Bari	7	Neva Finventures	16,09	
7	Mir Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	
8	Mir Capital S.C.A. SICAR Capitale Euro 56.910.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	
9	PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	
10	Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE							
1	Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2	AM Invest CO Italy S.p.a. (d) Capitale Euro 540.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Taranto	2	Intesa Sanpaolo	5,56	
3	Apulia Finance N. 4 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	
4	Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 300.926.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Intesa Sanpaolo	17,37	
5	Autostrade Bergamasche S.p.A. Capitale Euro 1.357.833 suddiviso in azioni da Euro 0,58	Bergamo	Bergamo	4	Autostrade Lombarde Intesa Sanpaolo	22,70 7,31	
6	Backtowork24 Srl Capitale Euro 2.410.576 suddiviso in azioni da Euro 0.01	Milano	Milano	4	Neva Finventures	16,70	
7	Bancomat S.p.A. Capitale Euro 1.100.000 suddiviso in azioni da Euro 5	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca 5	20,28 0,01	
8	Berica ABS 3 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
9	Brera Sec S.R.L. (c) Capitale EUR 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
10	Camfin S.p.A. Capitale EUR 1.080.000 suddiviso in azioni da Euro 0,003	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	6,85	10,70
11	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.088 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	
12	Claris Finance 2005 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
13	Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Capitale Euro 3.526.845 suddiviso in azioni da Euro 0,00004	Roma	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	27,49	

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
14	Destination Italia S.p.A. Capitale Euro 2.112.450 suddiviso in azioni da Euro 211,25	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	20,07	
15	Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.004.017 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo	32,88	
16	Euromilano S.p.A. Capitale Euro 1.356.582 suddiviso in azioni da Euro 15,51	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	
17	Eusebi Holdings B.V. Capitale Euro 100 suddiviso in azioni da Euro 1	Amsterdam	Amsterdam	4	Intesa Sanpaolo	47,00	
18	Experientia Global S.A. Capitale CHF 125.000 suddiviso in azioni da CHF 100	Losanna	Basilea	4	Intesa Sanpaolo	20,00	
19	FI.NAV Comparto A crediti Caoitale USD 279.415.590 suddiviso in azioni da Usd 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca IMI	28,28 13,68	
20	Focus Investments S.p.A. Capitale Euro 183.333 suddiviso in azioni da Euro 0,14	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	8,33	25,00
21	Fondo di Rigenerazione Urbana Sicilia S.r.l. (e) Capitale Euro 50.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Palermo	Torino	4	Intesa Sanpaolo	100,00	
22	Fondo per la ricerca e l'innovazione Srl (e) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo	100,00	
23	Fondo Sardegna Energia Srl (e) Capitale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Cagliari	Cagliari	4	Intesa Sanpaolo	100,00	
24	Indaco Venture Partners SGR S.p.A. (già Venture Capital Partners SGR) Capitale Euro 750.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	24,50	
25	Intrum Italy S.p.A. Capitale Euro 300.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	49,00	
26	Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	27,36	
27	Italconsult S.p.A. Capitale Euro 18.071.378 suddiviso in azioni da Euro 0,88	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	
28	Leonardo Technology S.r.l. Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,60	
29	Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	
30	Marketwall S.r.l. Capitale Euro 20.409 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,00	
31	Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.708.000 suddiviso in azioni da EGP 1000	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	
32	Misr International Towers Co. Capitale EGP 50.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	
33	Network Impresa S.p.A. in concordato preventivo Capitale Euro 562.342 suddiviso in azioni da Euro 1	Limena	Limena	4	Intesa Sanpaolo	28,95	
34	Oval Money LTD Capitale GBP 16.254 suddiviso in azioni da GBP 0,00040	Londra	Londra	4	Neva Finventures Eurizon Capital SGR	25,40 12,50	
35	Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	
36	Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	
37	Portocittà S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Trieste	4	Intesa Sanpaolo	25,00	
38	Rainbow Capitale Euro 48.500.000 suddiviso in azioni da Euro 50.000	Verona	Verona	4	Intesa Sanpaolo	43,20	

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (b)
39	R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	
40	Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	
41	Sisalpay Group S.p.a. Capitale Euro 10.050.000 suddiviso in azioni da Euro 0,20	Milano	Milano		Banca 5	30,00	
42	Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	
43	Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	
44	Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	
45	Yolo Group Srl Capitale Euro 28.920 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Neva Finventures	17,50	
46	Berica 5 Residential MBS S.r.l. in liquidazione(c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
47	Berica 6 Residential MBS S.r.l. in liquidazione(c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
48	Berica 8 Residential MBS S.r.l.in liquidazione (c) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
49	Berica 9 Residential MBS S.r.l. in liquidazione (c) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
50	Berica ABS S.r.l. in liquidazione (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
51	Berica ABS 2 S.r.l. in liquidazione(c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
52	Berica 10 Residential MBS S.r.l. in liquidazione (c) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
53	Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,49	
54	Ideami S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 25.875.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Banca Imi	9,66	8,25
55	Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	
56	Impresol S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 112.100 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Immobiliare Cascina Rubina	30,00	
57	Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	Intesa Sanpaolo	20,00	
58	Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione (già Sviluppo Industriale S.p.A. in concordato preventivo) Capitale Euro 628.444 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	Intesa Sanpaolo	28,27	

(a) Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3 - accordi con altri soci;
4 - società sottoposta a influenza notevole;
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
7 - controllo congiunto;
8 - Altro tipo di Rapporto.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

(d) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la dividend policy.

(e) Fondi Jessica:gli effetti economici delle operazioni di investimento in equity e di finanziamento sottostanti l'attività del fondo ricadono integralmente sulla BEI.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(milioni di euro)

Denominazioni		Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO		-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	Intrum Italy S.p.a.	324	-	-
2	Penghua Fund Management Co Ltd	221	-	2
3	Fi.Nav.Comparto A - Crediti	104	-	-
4	Equiter S.p.a.	103	-	3
5	AM Investco Italy S.p.a.	102	-	-
6	Sisalpay Group S.p.a.	64		
7	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	54		1
TOTALE		**972**	**-**	**6**

(a) i dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
Intrum Italy S.p.a.	X	10	64	9	43	57	X	X	24	17	-	17	-	17
Penghua Fund Management Co Ltd	X	145	395	91	114	463	X	X	96	71	-	71	-	71
Fi.Nav.Comparto A - Crediti	X		249	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Equiter S.p.a.	X	148	152	-	9	9	X	X	7	7	-	7	-	7
AM Investco Italy S.p.a.	X	1.786	40	-	-	7	X	X	9	8	-	8	-	8
Sisalpay Group S.p.a.	X	-	-	-	-	-			-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	X	381	1.406	140	1.480	46	X	X	20	12	-	12	-	12

Sisalpay Group S.p.A. è diventata operativa nel 2019, a seguito del conferimento dei rami d'azienda da parte di Banca 5 e Sisal. La disponibilità dei dati del primo bilancio di Sisalpay Group S.p.A. nella nuova configurazione societaria e operativa non è risultata compatibile con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
Intrum Italy S.p.a.	22	11	302	11	324
Penghua Fund Management Co Ltd	336	165	56	-	221
Fi.Nav.Comparto A - Crediti	249	104	-	-	104
Equiter S.p.a.	291	96	7	-	103
AM Investco Italy S.p.a.	1.826	102	-	-	102
Sisalpay Group S.p.a.	-	-	64	-	64
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	167	56	-	-2	54
	2.891	**534**	**429**	**9**	**972**

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	**77**	**295**	**145**	**55**	**13**	**-**	**13**	**-**	**13**
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	**191**	**5.870**	**4.396**	**3.717**	**474**	**-**	**474**	**-**	**474**

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	**943**	**678**
B. Aumenti	**348**	**618**
B.1 acquisti	182	174
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	73	427
B.4 altre variazioni	93	17
C. Diminuzioni	**-51**	**-353**
C.1 vendite	-10	-7
C.2 rettifiche di valore	-15	-21
C.3 svalutazioni	-12	-
C.4 altre variazioni	-14	-325
D. Rimanenze finali	**1.240**	**943**
E. Rivalutazioni totali	**3.240**	**3.167**
F. Rettifiche totali	**1.999**	**1.984**

Le sottovoci B.3 Rivalutazioni e C.3 Svalutazioni, comprendono gli utili e le perdite delle società valutate al Patrimonio netto .
La sottovoce B.4 Altre variazioni positive, comprende gli utili da cessione, le riclassifiche da altri portafogli e il goodwill di Sisal Group S.p.a.
La sottovoce C.4 Altre variazioni negative, comprende il pagamento di dividendi e le fusioni

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano impegni a sottoscrivere ricapitalizzazioni in società controllate in modo congiunto

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative non ci sono segnalazioni.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.
Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore.
In particolare le principali rettifiche di valore hanno riguardato le partecipazioni nel Fondo Rainbow (10 milioni) e in MIR Capital SCA Sicar (2 milioni).

SEZIONE 8 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 80

8.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Ramo danni	**28**	**20**
A1. Riserve premi	14	8
A2. Riserve sinistri	14	12
A3. Altre riserve	-	-
B. Ramo vita	**-**	**-**
B1. Riserve matematiche	-	-
B2. Riserve per somme da pagare	-	-
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	**-**	**-**
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	**28**	**20**

8.2 Variazione della voce 80 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2019 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	2.224	765
Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.498*	*2*
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	5.466	5.472
Di cui - Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-*	*16*
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento, valutate al fair value	282	247
Di cui - Attività materiali a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-*	*5*
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	906	888
Totale Attività materiali voce 90	**8.878**	**7.372**

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	**726**	**763**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	171	165
d) impianti elettronici	503	547
e) altre	52	51
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**1.498**	**2**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.464	-
c) mobili	1	-
d) impianti elettronici	11	1
e) altre	22	1
Totale	**2.224**	**765**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	*2*	*-*

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti Attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**5.466**	**-**	**-**	**5.456**
a) terreni	-	-	2.206	-	-	2.190
b) fabbricati	-	-	2.972	-	-	2.996
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	288	-	-	270
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**16**
a) terreni	-	-	-	-	-	5
b) fabbricati	-	-	-	-	-	11
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**5.466**	**-**	**-**	**5.472**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**282**	**-**	**-**	**242**
a) terreni	-	-	85	-	-	66
b) fabbricati	-	-	197	-	-	176
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**
a) terreni	-	-	-	-	-	2
b) fabbricati	-	-	-	-	-	3
TOTALE	**-**	**-**	**282**	**-**	**-**	**247**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*68*	-	-	*62*

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019	*Di cui:*			31.12.2018
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**229**	***197***	**-**	***32***	**200**
a) terreni	23	*4*	-	*19*	21
b) fabbricati	205	*192*	-	*13*	178
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altri	1	*1*	-	-	1
2. Altre rimanenze di attività materiali	**677**	***28***	**-**	***649***	**688**
Totale	**906**	***225***	**-**	***681***	**888**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	*1*	*1*	-	-	*2*

9.6 Attività materiali ad uso funzionale - Attività di proprietà e diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze lorde al 31.12.2018	**2.200**	**3.230**	**1.515**	**5.309**	**270**	**494**	**13.018**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5	-223	-1.350	-4.761	-	-442	-6.781
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**2.195**	**3.007**	**165**	**548**	**270**	**52**	**6.237**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	1.572	-	10	-	25	1.607
A.4 Esistenze iniziali nette	**2.195**	**4.579**	**165**	**558**	**270**	**77**	**7.844**
B. Aumenti:	**36**	**372**	**39**	**166**	**19**	**40**	**672**
B.1 Acquisti	-	180	36	156	17	37	426
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	39	-	-	-	-	39
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	24	54	-	-	1	-	79
a) patrimonio netto	*23*	*53*	-	-	*1*	-	*77*
b) conto economico	*1*	*1*	-	-	-	-	*2*
B.5 Differenze positive di cambio	7	14	-	3	-	-	24
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	1	7	X	X	X	X	8
B.7 Altre variazioni	4	78	3	7	1	3	96
C. Diminuzioni:	**-25**	**-515**	**-32**	**-210**	**-1**	**-43**	**-826**
C.1 Vendite	-1	-3	-	-	-	-2	-6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-310	-28	-160	-	-20	-518
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-2	-	-	-1	-3
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	*-2*	-	-	*-1*	*-3*
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-4	-17	-	-	-1	-	-22
a) patrimonio netto	*-3*	*-12*	-	-	*-1*	-	*-16*
b) conto economico	*-1*	*-5*	-	-	-	-	*-6*
C.5 Differenze negative di cambio	-	-2	-	-	-	-	*-2*
C.6 Trasferimenti a:	-14	-29	-	-	-	-	-43
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-14*	*-23*	*X*	*X*	*X*	*X*	*-37*
b) attività in via di dismissione	-	*-6*	-	-	-	-	*-6*
C.7 Altre variazioni	-6	-154	-2	-50	-	-20	*-232*
D. Rimanenze finali nette	**2.206**	**4.436**	**172**	**514**	**288**	**74**	**7.690**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5	471	1.435	5.030	-	148	7.089
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.211**	**4.907**	**1.607**	**5.544**	**288**	**222**	**14.779**
E. Valutazione al costo	**1.384**	**1.928**	**-**	**-**	**79**	**-**	**3.391**

9.6 Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze lorde al 31.12.2018	**5**	**11**	**-**	**2**	**-**	**1**	**19**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-1	-	-	-1
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**5**	**11**	**-**	**1**	**-**	**1**	**18**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	1.572	-	10	-	25	1.607
A.4 Esistenze iniziali nette	**5**	**1.583**	**-**	**11**	**-**	**26**	**1.625**
B. Aumenti:	**-**	**230**	**1**	**4**	**-**	**22**	**257**
B.1 Acquisti	-	173	-	-	-	22	195
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	57	1	4	-	-	62
C. Diminuzioni:	**-5**	**-349**	**-**	**-4**	**-**	**-26**	**-384**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-210	-	-3	-	-9	-222
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-5	-139	-	-1	-	-17	*-162*
D. Rimanenze finali nette	**-**	**1.464**	**1**	**11**	**-**	**22**	**1.498**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	210	-	4	-	9	223
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**1.674**	**1**	**15**	**-**	**31**	**1.721**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento - Attività di proprietà e diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze lorde al 31.12.2018	**68**	**179**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**68**	**179**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	**-**	**-**
A.4 Esistenze iniziali nette	**68**	**179**
B. Aumenti	**23**	**48**
B.1 Acquisti	1	4
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	2
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	14	23
B.7 Altre variazioni	8	19
C. Diminuzioni	**-6**	**-30**
C.1 Vendite	-2	-4
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-1	-10
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-1	-7
a) immobili ad uso funzionale	*-1*	*-7*
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-8
D. Rimanenze finali	**85**	**197**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

9.7 Di cui - Attività materiali detenute a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze lorde al 31.12.2018	**2**	**3**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**2**	**3**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	**-**	**-**
A.4 Esistenze iniziali nette	**2**	**3**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-2**	**-3**
C.1 Vendite	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-3
D. Rimanenze finali	**-**	**-**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	23	178	-	-	1	686	**888**
B. Aumenti	**9**	**54**	**-**	**-**	**-**	**10**	**73**
B.1 Acquisti	-	21	-	-	-	6	27
B.2 Riprese di valore	3	2	-	-	-	1	6
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	6	31	-	-	-	3	40
C. Diminuzioni	**-9**	**-27**	**-**	**-**	**-**	**-19**	**-55**
C.1 Vendite	-6	-18	-	-	-	-15	-39
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-4	-	-	-	-2	-7
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-2	-5	-	-	-	-2	-9
D. Rimanenze finali	**23**	**205**	**-**	**-**	**1**	**677**	**906**

9.8 di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	2	159	-	-	1	27	189
B. Aumenti	**6**	**52**	**-**	**-**	**-**	**8**	**66**
B.1 Acquisti	-	21	-	-	-	6	27
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	6	31	-	-	-	2	39
C. Diminuzioni	**-4**	**-19**	**-**	**-**	**-**	**-7**	**-30**
C.1 Vendite	-2	-10	-	-	-	-4	-16
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-4	-	-	-	-1	-5
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-2	-5	-	-	-	-2	-9
D. Rimanenze finali	**4**	**192**	**-**	**-**	**1**	**28**	**225**

9.8 di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Non sono presenti Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 di pertinenza delle imprese di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo.

9.8 di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	21	19	-	-	-	659	**699**
B. Aumenti	**3**	**2**	**-**	**-**	**-**	**2**	**7**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	3	2	-	-	-	1	6
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	1	1
C. Diminuzioni	**-5**	**-8**	**-**	**-**	**-**	**-12**	**-25**
C.1 Vendite	-4	-8	-	-	-	-11	-23
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-	-	-	-	-1	-2
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**19**	**13**	**-**	**-**	**-**	**649**	**681**

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2019 ammontano a circa 4 milioni.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019		Di cui: Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Di cui: Altre imprese		31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**4.055**	***X***	**3.390**	***X***	**494**	***X***	**171**	**X**	**4.227**
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	4.055	*x*	*3.390*	*x*	*494*	*x*	*171*	x	4.227
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	*x*	-	*x*	-	*x*	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	**3.274**	**1.882**	***2.184***	***1.882***	***154***	**-**	***936***	**-**	**3.032**	**1.882**
A.2.1 Attività valutate al costo:	***3.274***	1.882	*2.184*	*1.882*	*154*	-	*936*	-	***3.032***	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	*1.613*	-	*1.611*	-	*2*	-	-	-	*1.349*	-
b) Altre attività	*1.661*	*1.882*	*573*	*1.882*	*152*	-	*936*	-	*1.683*	*1.882*
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**3.274**	**5.937**	***2.184***	***5.272***	***154***	***494***	***936***	***171***	**3.032**	**6.109**

Le altre attività immateriali al 31/12/2019 includono 936 milioni relativi ai diritti concessori, al netto della componente di natura finanziaria, connessi alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi).

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti (*)	31.12.2019	31.12.2018
Banca dei Territori	983	1.211
Corporate e Investment Banking	56	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Autostrade Lombarde	171	107
Totale	**4.055**	**4.163**

(*) La tabella non include l'avviamento riferito al ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi, riclassificato tra le attività in via di dismissione.

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle "Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento".

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**20.481**	**4.941**	**-**	**9.732**	**2.384**	**37.538**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-3.592	-	-8.049	-502	-28.397
A.2 Esistenze iniziali nette	**4.227**	**1.349**	**-**	**1.683**	**1.882**	**9.141**
B. Aumenti	**-**	**759**	**-**	**211**	**-**	**970**
B.1 Acquisti	-	-	-	209	-	209
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	759	-	-	-	759
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	2	-	2
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-172**	**-495**	**-**	**-233**	**-**	**-900**
C.1 Vendite	-123	-	-	-	-	-123
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-493	-	-199	-	-692
- Ammortamenti	X	-490	-	-198	-	-688
- Svalutazioni	-	-3	-	-1	-	-4
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-3*	-	-1	-	*-4*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-49	-2	-	-20	-	-71
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-14	-	-14
D. Rimanenze finali nette	**4.055**	**1.613**	**-**	**1.661**	**1.882**	**9.211**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	4.082	-	8.247	502	29.085
E. Rimanenze finali lorde	**20.309**	**5.695**	**-**	**9.908**	**2.384**	**38.296**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

La sottovoce C.1 Vendite accoglie il decremento dell'Avviamento derivante dal conferimento di ramo d'azienda a seguito dell'operazione di partnership tra Banca 5 e SisalPay.

10.2 di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**19.043**	**4.931**	**-**	**7.795**	**2.384**	**34.153**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-3.583	-	-7.252	-502	-26.818
A.2 Esistenze iniziali nette	**3.562**	**1.348**	**-**	**543**	**1.882**	**7.335**
B. Aumenti	**-**	**756**	**-**	**187**	**-**	**943**
B.1 Acquisti	-	-	-	185	-	185
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	756	-	-	-	756
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	2	-	2
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-172**	**-493**	**-**	**-157**	**-**	**-822**
C.1 Vendite	-123	-	-	-	-	-123
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-491	-	-124	-	-615
- Ammortamenti	X	-488	-	-123	-	-611
- Svalutazioni	-	-3	-	-1	-	-4
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-3*	-	-1	-	*-4*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-49	-2	-	-20	-	-71
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-13	-	-13
D. Rimanenze finali nette	**3.390**	**1.611**	**-**	**573**	**1.882**	**7.456**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	4.071	-	7.375	502	27.429
E. Rimanenze finali lorde	**18.871**	**5.682**	**-**	**7.948**	**2.384**	**34.885**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.2 di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**1.230**	**10**	**-**	**962**	**-**	**2.202**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-9	-	-797	-	-1.542
A.2 Esistenze iniziali nette	**494**	**1**	**-**	**165**	**-**	**660**
B. Aumenti	**-**	**3**	**-**	**16**	**-**	**19**
B.1 Acquisti	-	-	-	16	-	16
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	3	-	-	-	3
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-2**	**-**	**-29**	**-**	**-31**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-2	-	-28	-	-30
- Ammortamenti	X	-2	-	-28	-	-30
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-1	-	-1
D. Rimanenze finali nette	**494**	**2**	**-**	**152**	**-**	**648**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	11	-	825	-	1.572
E. Rimanenze finali lorde	**1.230**	**13**	**-**	**977**	**-**	**2.220**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.2 di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**208**	**-**	**-**	**975**	**-**	**1.183**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-37	-	-	-	-	-37
A.2 Esistenze iniziali nette	**171**	**-**	**-**	**975**	**-**	**1.146**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**8**	**-**	**8**
B.1 Acquisti	-	-	-	8	-	8
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-47**	**-**	**-47**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-47	-	-47
- Ammortamenti	X	-	-	-47	-	-47
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**171**	**-**	**-**	**936**	**-**	**1.107**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	37	-	-	47	-	84
E. Rimanenze finali lorde	**208**	**-**	**-**	**983**	**-**	**1.191**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 si segnalano impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, pari a circa 27 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.
Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione effettuate nel corso dei precedenti esercizi (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari, di Banca Monte Parma, di certe attività e passività facenti capo alle ex Banche Venete, del Gruppo Morval e del Gruppo Autostrade Lombarde) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.
Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state perfezionate operazioni di aggregazione aziendale che hanno comportato la rilevazione di nuovi importi di attività intangibili specifiche o di avviamenti; di contro, però, sono intervenuti alcuni eventi che hanno comportato una riduzione o una differente allocazione, all'interno del Gruppo, delle attività intangibili complessivamente rilevate rispetto al 31 dicembre 2018.
Nel mese di dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di partnership tra Banca 5 e SisalPay che ha visto la costituzione di una newco, controllata da SisalPay, a cui Banca 5 ha conferito i propri rami d'azienda dedicati all'attività di pagamento e all'attività commerciale. L'operazione ha comportato la cancellazione dal bilancio dell'avviamento in precedenza allocato su Banca 5, e quindi sulla Banca dei Territori, pari a 123 milioni, che è stato ricondotto a decurtazione della plusvalenza derivante dall'operazione.
In data 11 novembre 2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo, come previsto dal Piano d'impresa 2018-2021; pertanto l'operatività in ambito Leasing e Factoring, su clientela profilata come corporate, è stata trasferita dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking. L'operazione, trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, non ha comportato modifiche nel valore complessivo degli intangibili a livello di Gruppo, né effetti a conto economico, ma ha semplicemente determinato una diversa attribuzione del valore delle attività intangibili tra le CGU. In particolar modo, tenendo opportunamente conto di quanto disciplinato dallo IAS 36, si è provveduto a riallocare 56 milioni come quota parte dell'avviamento dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking, sulla base della proporzione del valore del business trasferito rispetto al valore della CGU di provenienza.
Il 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha inoltre firmato un accordo strategico con Nexi, riguardante i sistemi di pagamento, che prevede il trasferimento a Nexi, tramite il conferimento ad una sua controllata per un valore pari a 1.000 milioni, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring, attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 5, l'avviamento riconducibile al ramo, pari a 49 milioni, così come l'intangibile specifico rilevato nel 2018, derivante dall'acquisto da Nexi dei contratti di acquiring verso i clienti ex banche venete, pari a 20 milioni, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione. L'avviamento riconducibile al ramo, stimato in circa 49 milioni, è stato determinato, così come previsto dallo IAS 36, sulla base della proporzione del valore del ramo che sarà trasferito rispetto al valore della CGU di riferimento, nella fattispecie la Banca dei Territori.
Si segnala, inoltre, che nel corso del quarto trimestre 2019 è stata contabilizzata in via definitiva l'acquisizione del controllo di Autostrade Lombarde, così come consentito dall'IFRS 3, rettificando con effetto retrospettivo taluni importi rilevati in via provvisoria alla data di acquisizione, così da riflettere le nuove informazioni apprese su fatti e circostanze in essere a tale data che, se note all'epoca, avrebbero influenzato il processo di Purchase Price Allocation (PPA). Si ricorda che l'IFRS 3 prevede che gli importi allocati in via provvisoria possano essere rettificati con effetto retroattivo entro 12 mesi dalla data di acquisizione che, per l'operazione in oggetto, è il 31 dicembre 2018. La contabilizzazione definitiva della PPA su Autostrade Lombarde ha comportato un incremento di 64 milioni dell'avviamento rilevate su tale CGU. In proposito si ricorda che già nel Bilancio 2018 Autostrade Lombarde era stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto delle indicazioni dello IAS 36 per cui una CGU deve rappresentare "… *il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività*" e che Autostrade Lombarde è operativa in un settore estraneo all'operatività del Gruppo, oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c. Per maggiori dettagli sull'operazione si veda la parte G della presente Nota integrativa.
Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel Bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2018	Ammort.	Riclassifica ramo acquiring in via di dismissione	Trasferimento operatività leasing e factoring Mediocredito in Corporate e Investment Banking	Partnership tra Banca 5 e SisalPay	Rettifica retrospettiva PPA Autostrade Lombarde	Bilancio 31.12.2019
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI	**2.826**	**-10**	**-69**	**-56**	**-123**	**-**	**2.568**
- Intangibile asset management - distribuzione	71	-6	-	-	-	-	65
- Intangibile assicurativo - distribuzione	16	-3	-	-	-	-	13
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-20	-	-	-	-
- Avviamento	1.211	-	-49	-56	-123	-	983
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING	**-**	**-**	**-**	**56**	**-**	**-**	**56**
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	56	-	-	56
DIVISIONE ASSET MANAGEMENT	**1.060**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.060**
- Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	1.060	-	-	-	-	-	1.060
DIVISIONE PRIVATE BANKING	**1.699**	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.697**
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	33	-2	-	-	-	-	31
- Intangibile brand name	375	-	-	-	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	-	-	-	1.291
DIVISIONE INSURANCE	**640**	**-22**	**-**	**-**	**-**	**-**	**618**
- Intangibile assicurativo - produzione	146	-22	-	-	-	-	124
- Avviamento	494	-	-	-	-	-	494
DIVISIONE INTERNATIONAL SUBSIDIARY BANKS	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Avviamento	-	-	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
PRAVEX BANK (Ucraina)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
AUTOSTRADE LOMBARDE	**107**	**-**	**-**	**-**	**-**	**64**	**171**
- Avviamento	107	-	-	-	-	64	171
TOTALE GRUPPO	**6.332**	**-34**	**-69**	**-**	**-123**	**64**	**6.170**
- Intangibile asset management	104	-8	-	-	-	-	96
- Intangibile assicurativo	162	-25	-	-	-	-	137
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	-	-	1.882
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-20	-	-	-	-
- Avviamento	4.163	-	-49	-	-123	64	4.055
ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE (ramo acquiring)	**-**	**-**	**69**	**-**	**-**	**-**	**69**
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	20	-	-	-	20
- Avviamento	-	-	49	-	-	-	49

Le attività intangibili rilevate includono l'attività immateriale legata alla clientela rappresentata dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo e dalla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM). Tali attività immateriali, a vita definita, sono state originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 34 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

In base al principio IAS 36, devono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair value, al netto dei costi di vendita.
Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.
Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2019, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso.
All'approccio pocanzi descritto fa eccezione la verifica dell'avviamento rilevato su Autostrade per cui si è fatto riferimento al fair value e quello riferito al ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi, nel Bilancio 2019 riclassificato tra le attività in via dismissione, che in linea con quanto previsto dall'IFRS 5 è stato valutato al minore tra il valore contabile e il prezzo di cessione, tenuto conto che quest'ultimo risulta ampiamente superiore rispetto alle consistenze patrimoniali, comprensive dell'avviamento, del ramo.
Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2019.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini del Bilancio 2019 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato pari a circa il 16% del valore dell'attività iscritto a fine 2018 (ammortamento pari a 25 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2019 non ha evidenziato particolari criticità.
Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO[(a)]	
	31.12.2019	Variazione rispetto al 31.12.2018
Tradizionali	72.613	+ 3,5%
Previdenza	3.340	+ 20,1%
Unit Linked	77.170	+ 13,4%
TOTALE	**153.123**	**+ 8,6%**

(a) Sono incluse la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2019, una crescita lungo il periodo considerato. Alla fine dell'esercizio, infatti, le riserve si attestano a circa 153 miliardi, mostrando un marcato incremento (+8,6%), rispetto al valore registrato a dicembre 2018, pari a 141 miliardi. In particolare, le riserve a fronte dei prodotti tradizionali mostrano una moderata crescita nel periodo considerato (+3,5%), attestandosi al 31 dicembre 2019 ad un ammontare complessivo di circa 73 miliardi; anche le riserve a fronte dei prodotti Unit Linked hanno registrato al 31 dicembre 2019 una forte progressione (+13,4%), per un monte riserve complessivo pari a circa 77 miliardi.
L'analisi sulla redditività dei prodotti presenti nei portafogli non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativa secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2018	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2019
Banca dei Territori				
Intangibile assicurativo - distribuzione	16	-3	-	13
Insurance				
Intangibile assicurativo - produzione	146	-22	-	124
TOTALE GRUPPO	**162**	**-25**	**-**	**137**

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel 2017 era stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM), rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Il metodo di valutazione adottato per stimare il valore economico di tale attività immateriale si basa sui flussi economici netti futuri riferibili all'attività di raccolta indiretta; tali flussi sono stimati sulla base dell'evoluzione delle masse, del margine di intermediazione al netto dei costi operativi e dell'effetto fiscale. In particolare, l'evoluzione delle masse amministrate e gestite è stata stimata lungo un orizzonte temporale definito e tenendo in considerazione il decadimento delle stesse fisiologicamente osservabile lungo un arco temporale storico ritenuto significativo, pari, nello specifico, a 13 anni. La valutazione, supportata dalla perizia di un terzo indipendente, ha comportato l'iscrizione di un'attività intangibile legata al portafoglio di asset management delle ex Banche Venete pari a 80 milioni alla data di acquisizione, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori; tenuto conto dell'ammortamento del periodo (pari a 6 milioni), al 31 dicembre 2019 l'attività immateriale è iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 65 milioni.
Similmente nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, a partire dal 2018 è stata valorizzata l'attività intangibile riferibile ai rapporti di asset management, interamente allocata alla CGU Private Banking. Tenuto conto dell'ammortamento del periodo (pari a 2 milioni), al 31 dicembre 2019 tale attività immateriale è iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 31 milioni.
Con riferimento alla verifica sull'assenza di indicatori di impairment, si specifica che dalle analisi svolte non emerge alcun segnale di perdita di valore delle attività intangibili rilevate. A tale proposito si evidenzia che i volumi delle masse sottostanti alla valorizzazione delle attività intangibili, se confrontati con i rispettivi valori delle CGU di riferimento (Banca dei Territori e Private Banking), risultano essere nettamente trascurabili, confermando quindi la tenuta del valore dell'intangibile iscritto in bilancio e tenuto conto che l'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite, ma deve tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile AUM.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2018	Altre variazioni	Ammortamento	Bilancio 31.12.2019
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI				
Intangibile asset management - distribuzione	71	-	-6	65
DIVISIONE PRIVATE BANKING				
Intangibile asset management - produz. e distribuz.	33	-	-2	31
TOTALE GRUPPO	**104**	**-**	**-8**	**96**

Altri intangibili a vita definita

Con riferimento all'attività intangibile rilevata nel 2018 a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda di Nexi Payments relativo all'attività di acquiring nei confronti dei clienti ex banche venete, tenuto conto dell'operazione che prevede il trasferimento a Nexi nel corso del 2020 di un più ampio compendio aziendale relativo a tutte le attività di acquiring svolte da Intesa Sanpaolo, comprese quelle nei confronti dei clienti ex banche venete, si è proceduto a riclassificarne il valore di bilancio tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 e a verificarne la tenuta ai fini dell'impariment test sulla base del prezzo complessivo offerto da Nexi che ne supporta ampiamente il valore di carico.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di *purchase price allocation* (PPA).
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di *trademark* (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di *marketing* che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "*brand equity*".
Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: quello corporate Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati anche gli altri delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram in quanto brand autonomo e fortemente conosciuto sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita utile indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione dei due marchi erano stati utilizzati sia metodi di mercato sia metodi basati sui flussi e, dunque, sull'analisi fondamentale. Il valore era stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.
Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2019 essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'Uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.
Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.
Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU, cui l'avviamento è allocato, deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.
Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:
- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.
Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:
- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono, in termini generali, alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting). Tali divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione International Subsidiary Banks merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.
Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.
Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.
Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.
Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.
In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenervela, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.
Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione International Subsidiary Banks del Gruppo. Successivamente Pravex Bank era stata allocata funzionalmente alla Capital Light Bank (ora Direzione Centrale NPE), per poi rientrare nuovamente nella Divisione International Subsidiary Banks nel corso del 2018.
Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca era stata enucleata dalla CGU International Subsidiary Banks a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.
Ai fini dell'impairment test 2019, non essendo emersi elementi di rilievo tali da mettere in discussione la decisione intrapresa nei precedenti bilanci, si è ritenuto opportuno confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.
Per quanto concerne Pravex Bank e Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Un discorso a parte merita la partecipata Autostrade Lombarde, allocata funzionalmente al Centro di Governo, che, tenuto conto del settore di operatività estraneo alla mission del Gruppo e del fatto che Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c., in relazione alle indicazioni dello IAS 36 per cui una CGU deve rappresentare "*il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività*" è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine si segnala che nel Bilancio 2019 le attività e passività del ramo acquiring, che sarà trasferito a Nexi, sono state riclassificate nelle apposite voci di stato patrimoniale, così come previsto dall'IFRS 5 "Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate". Tale principio prevede che dal momento in cui si presume che i flussi finanziari di un'attività o di un gruppo di attività derivino principalmente dalla vendita piuttosto che dall'uso continuativo, essi diventano meno dipendenti dai flussi finanziari derivanti da altre attività, e pertanto un gruppo in dismissione che faceva parte di una CGU deve essere testato autonomamente per la verifica di recuperabilità del proprio valore. Pertanto, con riferimento al Bilancio 2019, il ramo acquiring è stato identificato come un business distinto e autonomo.
Inoltre lo IAS 36 esclude dal suo ambito di applicazione le attività classificate secondo l'IFRS 5; di conseguenza il goodwill relativo al ramo per il quale è stato firmato l'accordo con Nexi, e per il quale non risultavano evidenze di impairment al momento antecedente la messa in dismissione dell'attività, in quanto ampiamente inferiore ai valori di fair value riconosciuti in

sede di definizione del prezzo di cessione, è stato riclassificato fra le attività in via di dismissione e, coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 5, valutato al minore fra il costo e il fair value al netto dei costi di cessione.

Come già menzionato in precedenza le CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non presentano, alla data di verifica, attività intangibili a vita indefinita e, conseguentemente, non sono state sottoposte ad impairment test.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.
A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.
Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.
Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

(milioni di euro)

Valori	Valori al 31 dicembre 2019			
CGU	Valore contabile	*di cui avviamento quota Gruppo*	*di cui "brand name"*	*di cui di pertinenza di terzi*
Banca dei Territori	18.252	*983*	*1.507*	*70*
Corporate e Investment Banking	18.044	*56*	-	*81*
Insurance	6.127	*494*	-	*1*
Asset Management	2.447	*1.060*	-	*13*
Private Banking	4.322	*1.291*	*375*	-
International Subsidiary Banks	6.129	-	-	*85*
Bank of Alexandria (Egitto)	724	-	-	*145*
Pravex Bank (Ucraina)	71	-	-	-
Autostrade Lombarde	158	*171*	-	*27*
TOTALE	**56.274**	***4.055***	***1.882***	***422***
Attività in via di dismissione (*)	89	*49*	-	-
TOTALE GRUPPO	**56.363**	***4.104***	***1.882***	***422***

(*) Valore contabile e avviamento di pertinenza delle attività operative classificate in via di dismissione al 31 dicembre 2019.

Criteri per la stima del Valore d'Uso delle CGU

Il Valore d'Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.
Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.
Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.
Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

All'approccio basato sul Valore d'Uso fanno eccezione gli avviamenti rilevati su Autostrade Lombarde e sul ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi.
Infatti, per Autostrade Lombarde, tenuto conto del fatto che il settore in cui opera la società non rientra nell'ambito di operatività del Gruppo ISP, oltre al fatto che ISP non esercita sulla società direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del cc, non sono state identificate potenziali sinergie tra soggetto acquirente e soggetto acquisito che, normalmente, caratterizzano i flussi derivanti dall'uso continuativo di un asset e, quindi, il suo Valore d'Uso. Pertanto, con riferimento alla verifica dell'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde si è fatto riferimento al fair value risultante dalla valutazione, aggiornata al 31 dicembre 2019, effettuata in continuità di metodo rispetto alla perizia che era stata predisposta da un terzo indipendente con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3 nel Bilancio 2018.
Con riferimento alle attività e passività del ramo acquiring, come già precedentemente descritto esse sono riclassificate fra le attività in via di dismissione e, coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 5, devono essere valutate al minore fra il costo e il fair value al netto dei costi di cessione.

La stima dei flussi finanziari
Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'Uso delle CGU ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2019, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.
Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) è stato elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali e internazionali.
In particolare, le previsioni per l'arco temporale 2020-2024 si basano su uno scenario di riferimento per l'economia mondiale di moderata espansione, con tassi di crescita inferiori a quelli che hanno caratterizzato il periodo post-crisi. Dopo il netto rallentamento del 2019, quando i flussi commerciali si sono adattati all'aumento delle barriere commerciali sull'interscambio fra Stati Uniti e Cina, si prevede una moderata riaccelerazione del commercio mondiale, il cui tasso di crescita si stabilizzerà poi su livelli modesti rispetto alla media degli ultimi decenni.
Alcuni dei rischi che oscuravano lo scenario si sono attenuati: Stati Uniti e Cina hanno raggiunto un accordo preliminare che ha interrotto la guerra dei dazi, pur mantenendo le barriere su livelli molto più elevati rispetto al 2018 e senza risolvere in modo definitivo la controversia. Il Regno Unito ha finalmente ratificato l'accordo di recesso dall'UE, spianando la via ad un'uscita agevolata da un periodo di transizione che coprirà l'intero 2020. Infine, gli Stati Uniti non hanno alzato la pressione sull'Unione Europea, nei confronti della quale pendeva la minaccia di dazi che avrebbero potuto colpire le esportazioni di automobili. Tuttavia, nessuno dei fronti aperti dagli Stati Uniti è stato chiuso, e l'incertezza potrebbe tornare a salire sia prima, sia dopo le elezioni presidenziali americane. In generale, lo stato di avanzata maturazione dell'espansione economica nei paesi avanzati aumenta la probabilità che nei prossimi anni si materializzi una recessione, malgrado l'assenza di pressioni inflazionistiche e il livello molto basso dei tassi di interesse. Tale rischio appare, però, molto improbabile nel 2020 ed è lontano dalle stime di consenso anche negli anni seguenti, sicché non è stato adottato come scenario centrale.
Negli Stati Uniti, il tasso di crescita del PIL previsto nei prossimi anni non ha subito revisioni significative. Si prevede che la crescita tendenziale si stabilizzi intorno ai più bassi livelli raggiunti nel 2019, in connessione al raggiungimento della piena occupazione, al rallentamento dei flussi di commercio estero e degli investimenti privati e, infine, all'assenza di significativi stimoli monetari e fiscali. Si ipotizza inoltre che la Federal Reserve possa ridurre ulteriormente i tassi ufficiali nel biennio 2020-21, sebbene di poco.
Nell'Eurozona, il rallentamento iniziato nel 2018 si è andato esaurendo a fine 2019. La crescita trimestrale del PIL si è stabilizzata allo 0,2%, mentre la crescita su base annua dovrebbe toccare il minimo a inizio 2020. La modesta riaccelerazione prevista nel corso del 2020 manterrà la media annua vicina all'1%. La crescita sarà alimentata dalla domanda interna, mentre il contributo delle esportazioni nette, malgrado le migliori condizioni di domanda estera, resterà marginalmente negativo. Si attende un ritorno alla crescita dell'attività manifatturiera dal secondo trimestre 2020.
Lo scenario sconta un moderato allentamento della politica fiscale, con un calo del saldo primario strutturale a livello dell'intera eurozona pari allo 0,3% del PIL nel 2020. La più bassa crescita dell'economia fermerà la discesa del tasso di disoccupazione; allo stesso tempo un ritmo di espansione del PIL intorno all'1% sarà sufficiente ad evitarne un aumento significativo. Lo scenario oltre il 2020 è caratterizzato da forte incertezza, sia per il complesso contesto internazionale, sia per l'avanzato stadio dell'espansione economica europea.
L'andamento dell'inflazione è stato rivisto nettamente al ribasso su tutto l'orizzonte della proiezione rispetto a un anno fa. Fra il 2021 e il 2024 la proiezione è inferiore alla media del consenso, mentre risulta solo marginalmente più alta nel 2020. Tale scenario riflette l'aspettativa che la crescita salariale, accelerata dal 2018, si stabilizzi su livelli che non metteranno pressione sui prezzi finali; inoltre, riflette la considerazione che le imprese affrontano una pressione competitiva ancora molto elevata. Le proiezioni suggeriscono che l'obiettivo puntuale del 2% potrebbe risultare irraggiungibile per la BCE per diversi anni, a meno di significative svalutazioni dell'euro e rincari delle materie prime che non sono inclusi nello scenario di riferimento.
Nel 2019 l'economia italiana è cresciuta dello 0,2%, meno di quanto previsto un anno fa. Il rallentamento più forte del previsto riflette sia componenti esterne (in particolare, la frenata della domanda estera) sia fattori interni (l'aumento dell'incertezza sulla politica economica e le condizioni finanziarie che ha accompagnato prima la formazione del nuovo governo e, poi, la tormentata predisposizione della manovra di bilancio 2019). Il cambio di governo avvenuto nell'estate ha drasticamente migliorato le condizioni di mercato e le prospettive per il costo del debito, anche se la nuova maggioranza ha incontrato grosse difficoltà nella gestione della manovra 2020 e la sua consistenza parlamentare si è gradualmente ridotta.
Al momento della definizione dello scenario di riferimento, la fase di rallentamento dell'attività economica appariva esaurita, pur senza segnali convincenti di inversione di tendenza. La legge di bilancio per il 2020 ha proposto un deficit sostanzialmente invariato rispetto al 2019, insufficiente ad assicurare una riduzione del rapporto debito/PIL. Inoltre, il miglioramento prospettato nelle proiezioni a lungo termine dipende ancora una volta da ampi aumenti delle imposte indirette, che in passato non sono mai stati attuati: senza di essi, o senza misure alternative di taglio della spesa o di aumento delle entrate, la crescita del debito sarà rapida. Anche per questo, il differenziale di rendimento fra il debito pubblico italiano e

quello tedesco sulla scadenza decennale è rimasto su livelli superiori a quelli teoricamente coerenti con i rispettivi ratings, pur calando rispetto ai picchi recenti.
Lo scenario tiene conto del rischio di instabilità del contesto politico ma si ipotizza che non si verifichino nuovi picchi di volatilità nell'orizzonte previsionale. Per tener conto delle numerose incertezze del contesto di politica economica, però, si ipotizza che i premi per il rischio, nel 2020 ancora bassi rispetto ai valori medi del biennio 2018-19, convergano gradualmente alla media post-crisi. La media 2020 è stata collocata a 144pb: tale livello sconta la possibilità di un miglioramento nel primo semestre dell'anno, nell'ipotesi che non si verifichino crisi di governo e che si confermi il miglioramento dell'attività economica. Tuttavia, nello scenario di riferimento il differenziale torna sopra i 200pb dal 2024, per l'ipotesi prudenziale di ritorno verso la media citata sopra.
La crescita media annua del PIL prevista nei prossimi anni è stata rivista significativamente al ribasso. La stima 2020 (0,3%) è inferiore al consenso di dicembre e alle stime di governo (0,6%), Commissione Europea (0,4%) e FMI (0,5%). In seguito, si ipotizza che la crescita resti mediamente invariata poco sopra lo 0,5%, sotto le stime di consenso. Ciò riflette sia una valutazione più prudente del potenziale di crescita dell'economia italiana, sia la maggiore probabilità che l'orizzonte previsionale possa includere anche una fase recessiva, impossibile al momento da collocare nella linea temporale. I tassi di crescita del PIL, per quanto rivisti al ribasso, restano coerenti con una ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione nel periodo di previsione. Le prospettive per i prezzi immobiliari stanno migliorando.
La Banca Centrale Europea ha segnalato che intende mantenere i tassi ufficiali a livelli non superiori a quelli attuali fino a quando l'inflazione prevista non si sarà chiaramente avvicinata all'obiettivo, e a condizione che le previsioni siano confortate anche da una dinamica coerente dell'inflazione sottostante. Il sentiero previsto è stato disegnato in modo da mantenere un allineamento con i tassi impliciti nei futures, che scontano una probabilità crescente di risalita dei tassi ufficiali nell'arco del periodo di previsione. Non si esclude una revisione degli obiettivi di inflazione della Banca Centrale Europea di fronte al persistere di una dinamica dei prezzi contenuta e stabilmente inferiore al target, pur in una fase di crescita economica prossima al potenziale e una parziale riconsiderazione dell'utilità dei tassi negativi.
Tale sentiero di previsione, tradotto in variazioni coerenti dei tassi interbancari trimestrali (Euribor) è inferiore alle stime di consenso su tutto l'orizzonte e, come detto sopra, allineato ai tassi impliciti nei futures fino al 2023. Nel periodo successivo si ipotizza un avvicinamento molto graduale dei tassi verso un processo di normalizzazione e, considerando l'orizzonte a cinque anni, si pone la stima prossima a quella di consenso. Inoltre, la Banca Centrale Europea ha ripreso dal novembre 2019 gli acquisti netti di titoli nell'ambito dell'APP (Asset Purchase Programme), con un flusso netto mensile di 20 miliardi. La Banca Centrale ha segnalato che gli acquisti continueranno fino a poco prima del rialzo dei tassi ufficiali. Le stime sulla curva sono state perciò tagliate drasticamente rispetto a un anno fa.
Con riferimento al mercato del credito, è proseguita la crescita robusta dei finanziamenti alle famiglie, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni, sia del credito al consumo. Dall'altro, i prestiti alle imprese sono tornati in calo, registrando verso fine 2019 un'accentuazione del trend negativo. L'evoluzione ha risentito dell'indebolimento dei prestiti all'industria manifatturiera e al commercio, mentre è proseguita la marcata contrazione nel comparto delle costruzioni. L'eterogeneità nella dinamica del credito resta elevata: il calo si concentra nelle aziende più rischiose e di minori dimensioni. In un contesto di elevata liquidità delle imprese che perdura da diversi anni, la domanda di prestiti è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno e dalla stagnazione dell'economia, malgrado le condizioni di accesso al credito siano migliorate. Pertanto, è proseguita la riduzione dell'indebitamento delle imprese.
Nel corso del 2020 è possibile un graduale miglioramento dei prestiti alle imprese, in presenza di condizioni creditizie espansive, alla luce delle TLTRO III e di nuovi minimi sui tassi d'interesse offerti, sospinti al ribasso dalla concorrenza. Il livello molto favorevole del costo dei prestiti beneficerà di tassi di deterioramento del credito che si dovrebbero mantenere sui livelli attuali, inferiori ai valori pre-crisi. Tuttavia, l'andamento dei prestiti alle imprese sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Negli anni successivi, è attesa una dinamica dei prestiti alle imprese moderata, che resterà contenuta per effetto di fattori di domanda, tra cui il presumibile proseguimento del deleveraging delle imprese e della diversificazione verso fonti finanziarie di mercato, in un contesto di crescita modesta del PIL.
Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo. I mutui per l'acquisto di abitazioni resteranno sostenuti da tassi molto bassi lungo tutto l'orizzonte di scenario e dalle prospettive di un buon andamento del mercato immobiliare, che dovrebbe vedere una risalita più diffusa dei prezzi delle case. Il credito alle famiglie sarà favorito dalla riduzione del tasso di disoccupazione e dall'aumento del reddito disponibile. Tali prospettive giustificano un tono disteso dell'offerta di credito bancario alle famiglie anche per i prossimi anni.
Con riferimento alla raccolta bancaria, nel 2019 si è registrata una ripresa più forte del previsto, sostenuta da una dinamica ancora molto robusta dei depositi, in aumento per l'ottavo anno consecutivo, a cui si è affiancato un rapido miglioramento delle obbligazioni. Dopo quasi otto anni di contrazione continua, si è infatti assistito all'arresto del calo dello stock di obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguito il forte aumento della componente a vista. La crescita dei conti correnti caratterizzerà anche il 2020, dati i rendimenti di mercato molto bassi o negativi. L'ampia liquidità e il possibile perdurare di un clima di incertezza continueranno ad alimentare le giacenze dei depositi a vista. Si confermerà l'inversione di tendenza dello stock di obbligazioni, col ritorno alla crescita, anche se modesta. Le condizioni finanziarie favorevoli potranno sostenere le emissioni sul mercato all'ingrosso, soprattutto nella prima parte del 2020, mentre proseguirà il rimborso netto della componente retail.
Negli anni successivi, con tassi di interesse ancora su livelli molto bassi, continuerà la crescita dei conti correnti, anche se più moderata. L'utilizzo del rifinanziamento BCE disponibile tramite le TLTRO III limiterà le esigenze di funding a medio-lungo termine. Di conseguenza, non ci si attende un flusso particolarmente significativo verso i depositi a tempo. Complessivamente, i depositi sono visti in crescita lungo tutto il periodo di previsione.
Per le obbligazioni, nell'intero orizzonte di scenario si assume il rimborso netto dei titoli collocati sul segmento retail, controbilanciati dalle emissioni sui mercati all'ingrosso, alimentate dal collocamento di strumenti ammissibili al rispetto dei requisiti di assorbimento delle perdite, in un contesto di contenuta accelerazione dei prestiti a medio-lungo termine.
La raccolta da clientela complessiva registrerà una crescita moderata.
Anche nel 2019 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici. L'anno si era aperto con una fase di repricing dei tassi sui prestiti, soprattutto per quelli di minore importo alle imprese e sui mutui a tasso fisso, che dall'estate ha lasciato spazio a un nuovo round di ribassi. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di minore importo (fino a 1 milione) sono

stati essenzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato sono risultati in calo. I differenziali con l'area euro sono rimasti negativi, dopo un temporaneo ritorno in positivo per i tassi sui prestiti alle imprese di minore importo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi, soprattutto quelli sulle erogazioni a tasso fisso.
I tassi sui depositi sono risultati poco variati, mostrando lievi limature nel caso dei conti correnti dati i bassi livelli raggiunti, unite a rialzi sulle durate più lunghe dei nuovi depositi a tempo, poi in parte rientrate. E' proseguito il calo del costo della raccolta, grazie anche alla minore incidenza delle forme più onerose. La forbice tra tassi attivi e passivi è risultata stabile in media annua.
Con tassi di riferimento negativi e contesto favorevole di accesso al credito, i tassi sui prestiti saranno ancora molto bassi nel 2020 e negli anni successivi. Inoltre, lungo tutto l'orizzonte di scenario, in aggregato non sono attesi peggioramenti dal lato del rischio di credito, mentre permarrà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori. Una modesta risalita dei tassi sui prestiti, evidente soprattutto nel 2023-24, seguirà quella dei tassi monetari e di policy.
Le limitate esigenze di funding e il sostegno delle TLTRO III consentiranno di contenere il costo della raccolta anche nel 2020 e negli anni successivi. Condizioni più distese caratterizzeranno le nuove emissioni obbligazionarie sui mercati internazionali.
I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici, con possibili marginali limature, ma una resistenza rispetto al pavimento dello zero. Sulla base del profilo assunto per i tassi monetari e di policy, una piccola risalita dei tassi sulla raccolta dovrebbe risultare visibile soprattutto dal 2023.
La forbice tra tassi attivi e passivi è vista stabile nel 2020 sul livello di fine 2019, quindi leggermente inferiore agli anni precedenti. Una graduale riapertura della forbice sarà possibile negli anni successivi, grazie alla ripresa dei tassi attivi, unita alla minore velocità di aggiustamento dei tassi passivi. Tuttavia, la redditività unitaria dell'intermediazione resterà molto bassa nell'intero orizzonte, ben inferiore ai valori pre-crisi.
Per l'ottavo anno consecutivo, nel 2019 il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, dove è atteso restare anche nel 2020 e fino al 2023, dati i tassi Euribor molto bassi. Un graduale ritorno in positivo dovrebbe partire solo dal 2024, coerentemente col profilo ipotizzato per l'Euribor.
Il mark-up sui tassi a breve nella prima parte del 2019 ha mostrato qualche cenno di risalita, per poi tornare verso i livelli di fine 2018. Nel 2020 e nell'anno successivo è atteso stabilizzarsi. Una nuova riduzione del mark-up sarà visibile soprattutto nel 2023-24.
L'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato complessivamente nel 2019 una debolezza dei flussi di raccolta netta, nonostante i risultati molto positivi in termini di performance. La prima parte dell'anno è stata interessata da una fase temporanea di raccolta netta negativa dei fondi, riconducibile a un effetto trascinamento delle performance deludenti del 2018, seguita da un miglioramento nel secondo semestre. In tale contesto, le assicurazioni vita hanno registrato un calo delle sottoscrizioni di polizze unit-linked a cui si è contrapposto l'aumento delle polizze tradizionali che si sono confermate un prodotto difensivo.
Per il 2020, si prevede una ripresa dei flussi indirizzati ai fondi comuni e alle gestioni patrimoniali grazie al ritorno di un maggiore interesse da parte dei risparmiatori viste le performance positive del 2019, al protrarsi di tassi di interesse molto bassi e alla stabilizzazione delle condizioni finanziarie domestiche. Ci si attende, inoltre, un andamento dei mercati finanziari ancora favorevole che contribuirà alla crescita degli stock con effetti performance positivi in tutti i comparti, anche se meno brillanti del 2019. In aggiunta a tali fattori, la raccolta dei fondi comuni beneficerà del rilancio dei PIR, grazie alla rimozione dei vincoli introdotti nel 2019.
Per le assicurazioni vita, si prevede una fase ancora favorevole, trainata dal rimbalzo delle sottoscrizioni di polizze unit-linked, dopo due anni consecutivi di calo, a cui si affiancherà il proseguimento della crescita delle polizze tradizionali. I prodotti multiramo continueranno a fornire sostegno alle assicurazioni vita nel loro complesso.
Per gli anni successivi si prevedono andamenti ancora positivi per i fondi e le gestioni, come anche per le assicurazioni vita, sostenuti dai flussi di raccolta. In particolare, per le assicurazioni vita si delinea il proseguimento della ricomposizione interna, con una crescita dei premi delle polizze unit linked superiore a quella delle tradizionali.
In conclusione, il quadro di tassi d'interesse bassi ancora a lungo continuerà a favorire l'industria dell'asset management e delle assicurazioni vita. Gli afflussi di risparmio verso questi comparti potranno essere alimentati dal bacino delle ampie disponibilità affluite negli anni recenti sui depositi bancari. Sulla base di questi fattori caratterizzanti dello scenario a medio termine, nel 2020 e negli anni successivi proseguirà la strategia di diversificazione dei ricavi attuata dalle banche in risposta all'erosione della redditività dell'attività di intermediazione tradizionale causata dal basso livello dei tassi di interesse. La revisione del modello di business intrapresa dalle banche italiane ha già portato a risultati distintivi in termini di ricomposizione dei ricavi a favore di quelli da servizi che le rendono meno vulnerabili al perdurare del contesto di tassi molto bassi rispetto agli intermediari di altri sistemi europei, mentre le banche tedesche e quelle spagnole, sono tuttora maggiormente dipendenti dai ricavi da interessi.

Nella tabella seguente sono illustrate le variabili macro economiche attese nel periodo 2020-2024 per l'Italia.

(valori in percentuale)

Italia	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ECONOMIA REALE						
PIL reale Italia	0,2	0,3	0,5	0,6	0,6	0,6
Prezzi al consumo Italia	0,6	0,8	1,2	1,4	1,6	1,6
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,00	0,00	0,00	-0,00	0,25	1,00
Tasso Euribor 3m (valore medio)	-0,36	-0,43	-0,33	-0,23	-0,10	0,50
IRS 10 anni	0,3	0,3	0,4	0,4	0,7	1,6
BTP 10 anni	1,90	1,30	1,58	1,76	2,31	3,33
Spread vs. Bund (basis points)	212	144	168	180	194	207
SETTORE BANCARIO						
Impieghi	-1,6	0,5	1,4	1,9	2,1	2,2
Raccolta diretta	3,0	3,5	2,4	2,4	2,5	2,4
Tasso prestiti	2,55	2,47	2,52	2,57	2,66	3,04
Tasso raccolta	0,63	0,60	0,62	0,64	0,68	0,87
Spread medio clientela	1,92	1,87	1,90	1,93	1,98	2,18
Fondi comuni	8,7	2,5	2,0	2,4	1,5	0,7
Gestioni patrimoniali	8,9	2,0	1,9	2,1	1,2	0,8
Riserve tecniche vita	7,2	4,8	4,6	4,5	4,1	3,7

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sottoposte ad impairment test tengono conto dello scenario macroeconomico descritto in precedenza e sono state operate seguendo due stadi di valutazione.
Nel caso di specie, sono state utilizzate le stime previsionali predisposte a partire dai dati di consuntivo 2019 e budget 2020 e considerando le attese, descritte in precedenza, circa l'evoluzione dello scenario macro-economico. In particolare le stime prospettiche per il 2021 confermano le azioni strategiche del piano d'impresa 2018-2021, mentre le proiezioni quantitative sono state aggiornate tenendo conto delle proiezioni macroeconomiche previste dal suddetto scenario. Per gli anni successivi, sino al 2024, i flussi sono determinati attraverso il trascinamento inerziale dei flussi del 2021 sempre sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico. Le proiezioni per gli anni 2021-2024 non tengono quindi conto dell'effetto di nuove leve manageriali rispetto a quelle già previste nel piano d'impresa.
Gli utili previsti per gli esercizi di previsione del piano pluriennale sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione, ad accezione degli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, e di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset aziendali (quali, ad esempio, il ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi). Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della determinazione del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).
In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub (i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub (ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.
Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.
Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2019, il 2024, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità, sulla base dei fattori di crescita descritti nel seguito, ai fini del Terminal Value.
Coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, il tasso g è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2024 (si rammenta infatti che, in considerazione delle svalutazioni operate nei bilanci precedenti, alle CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso "g" ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera). In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo del tasso g, sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2024.
La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, sta portando ad un percorso di crescita. Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2024, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica, ancorché moderata. In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica fino al 2024. Si precisa che per l'Italia, il periodo 2008-2024 presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Infatti, le stime previsionali per i prossimi esercizi prospettano una crescita moderata in termini reali, conducendo ad una crescita media per il periodo 2008-2024 prossima allo zero, peraltro in linea con il dato consuntivo 2019 di crescita del PIL reale. Poiché il tasso g viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero, con conseguente corrispondenza del tasso g con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2024.
Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso g non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2024 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi
Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.
Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'Uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.
Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine. Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale).
Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.
Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").
Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.
Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.
Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.
Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free ed al country risk premium (CRP) si sono tenuti in considerazione i valori attuali estremamente contenuti con riferimento al contesto generale dei tassi di interesse. Sebbene, infatti, il livello dei tassi di interesse non sia previsto in incremento (se non a partire dalla fine del 2023), è comunque opportuno svolgere alcune riflessioni per valutare se la situazione attuale possa, o meno, essere ragionevolmente prevista durare anche oltre il c.d. "periodo esplicito" di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Come noto, infatti, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal c.d. Terminal Value, calcolato come rendita perpetua di un flusso di cassa conseguibile "a regime"; in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull'analisi dell'attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d'interesse possa essere rappresentativo di una situazione ordinaria e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Sulla base della situazione descritta in precedenza, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare l'impairment test e il fatto che l'attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per il Bilancio 2019, di adottare un approccio che prevede l'utilizzo di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU, coerentemente con quanto fatto per i precedenti Bilanci e così come consentito dallo IAS 36; nello specifico:
    - per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2019) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
    - per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto al 2024, ultimo anno di previsione analitica dei flussi,

stimato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Tali previsioni stimano, con riferimento ai tassi di interesse, un incremento al 2024, rispetto ai dati attuali, quindi proiettabile in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l'impairment test.

Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l'utilizzo di valori differenziati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle operanti (prevalentemente) in Italia – il "rischio Paese" coincide nella sostanza con il "rischio Italia". Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l'impairment test dell'avviamento ai fini del Bilancio 2019 è stato calcolato come segue:

- per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2019;
- per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato al 2024 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza.

Ai fini del Terminal Value sono stati, pertanto, prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per il rischio paese complessivamente di oltre 200 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno.

- l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei "fondamentali" economici e, dall'altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2019 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2020-2024, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

TASSI/ PARAMETRI / CGU	Tassi di crescita nominali per impairment test (periodo 2019 - 2023)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
		2019 flussi	2019 Terminal Value	2018 flussi	2018 Terminal Value	2019	2018	2019
CGU oggetto di impairment test								
Banca dei Territori	51,22%	8,58%	10,57%	10,02%	11,37%	1,32%	1,46%	1,32%
Corporate e Investment Banking	9,45%	7,15%	9,14%	8,63%	9,98%	1,32%	1,46%	1,32%
Insurance	7,73%	6,21%	8,20%	7,65%	9,00%	1,32%	1,46%	1,32%
Asset Management	4,51%	6,97%	8,96%	8,24%	9,59%	1,32%	1,46%	1,32%
Private Banking	8,48%	7,14%	9,13%	8,17%	9,52%	1,32%	1,46%	1,32%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Ai fini dell'impairment test dell'avviamento allocato sulla CGU Autostrade Lombarde, si è fatto riferimento al Fair Value e non al Valore d'Uso.

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2019, i Valori d'Uso (o il Fair Value nel caso di Autostrade Lombarde) di ciascuna delle CGU che presentano attività intangibili a vita indefinita fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione degli avviamenti o dei brand name allocati.
Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'Uso anche delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci; il Valore d'Uso complessivo di Gruppo si conferma superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato, il Valore d'Uso del Gruppo risulta superiore alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo al 30 dicembre 2019 (2,35 euro), risulta in incremento rispetto ai valori misurati al termine dell'anno precedente (circa +21%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2019, in linea con quella dell'indice FTSE MIB, mentre è risultata inferiore rispetto a quella dell'indice settoriale di riferimento nel medesimo periodo (+28% circa). Il titolo Intesa Sanpaolo ha comunque fatto registrare una performance superiore all'andamento dell'indice Stoxx 600 Banks che ha registrato una crescita dell'11% nel corso del 2019. Peraltro nel

corso dei primi due mesi del 2020 la quotazione del titolo ha registrato un ulteriore crescita di circa il 9% rispetto ai valori di fine 2019.
Il 2019 è stato un anno ancora particolarmente volatile per i mercati finanziari, che hanno però fatto registrare elevati rendimenti. A livello mondiale, tra le cause principali di instabilità si segnala il persistere di timori di un rallentamento della crescita economica globale, l'incremento della probabilità che nei prossimi anni si materializzi una recessione, malgrado l'assenza di pressioni inflazionistiche e il livello molto basso dei tassi di interesse, la "guerra commerciale" tra gli Stati Uniti e la Cina, seppure attenuata dal raggiungimento di un accordo preliminare tra i due paesi che ha parzialmente interrotto l'inasprimento dei dazi, pur mantenendo ancora barriere su livelli più elevati rispetto al 2018 e senza risolvere in modo definitivo la controversia, e le incertezze derivanti dall'incremento delle tensioni a livello geopolitico.
In Italia, le quotazioni sono state influenzate, soprattutto nella prima parte dell'anno, dalle forti tensioni e incertezze politiche con riferimento alla politica economica e al rapporto tra il governo italiano e le istituzioni comunitarie. Al contrario, nella seconda parte dell'anno, il rendimento medio dei titoli di stato italiani è sceso rispetto all'anno precedente, beneficiando della sensibile riduzione del premio per il rischio sui titoli di stato tedeschi, con lo spread BTP-Bund a fine 2019 inferiore di circa 100 punti base rispetto al precedente anno. Il cambio di governo, avvenuto nel corso dell'estate, ha infatti drasticamente migliorato la view dei mercati e le prospettive per il costo del debito pubblico. La manovra di bilancio, per il triennio 2020-22, approvata lo scorso dicembre dal Parlamento, accresce però il disavanzo, nel confronto con i valori tendenziali, di quasi un punto percentuale del PIL nel 2020 e di circa 0,6 punti in media all'anno nel biennio successivo. Permane quindi la possibilità che vi siano ancora rischi di scostamenti significativi dagli obiettivi di bilancio coerenti con il Patto di stabilità e Crescita sia per il 2019 sia per il 2020. L'Italia pertanto è ancora destinata ad essere monitorata dalle istituzioni della UE, visto che l'elevato livello del debito pubblico continua a rappresentare un rilevante fattore di vulnerabilità per il nostro Paese.
La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo continua pertanto, stante quanto riportato sopra, a risentire del quadro macroeconomico nazionale e delle condizioni endogene del mercato finanziario italiano, e in particolar modo quello dei titoli bancari, e dunque sconta fattori che sono estranei all'andamento delle politiche di business impostate dal Gruppo. L'aspettativa è che tali difficoltà possano essere rimosse e che successivamente il mercato torni a valutare i singoli istituti bancari in relazione ai fondamentali e alle performance individuali.
Le stime di target price, espresse tra dicembre 2019 e la prima parte di gennaio 2020, da case di investimento e analisti finanziari assegnati al titolo Intesa Sanpaolo sono concentrate mediamente nell'intorno di 2,39 euro; rispetto alla fine del 2018 i target price risultano in diminuzione di circa l'8%. Si segnala, peraltro, che nel corso dei primi due mesi del 2020 si è osservata una crescita dei target price degli analisti che si sono attestati su un valore medio di 2,48 euro.
In ogni caso, occorre rimarcare che le valutazioni espresse dagli analisti finanziari presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'Uso.

Sulle valutazioni espresse dagli analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:
- i flussi reddituali prospettici previsti dagli analisti si estendono fino al 2021 e risultano mediamente inferiori rispetto alle stime prodotte internamente dal Gruppo;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo; il costo del capitale di Intesa Sanpaolo utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all'interno del range identificato dagli analisti;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2018, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti. Viceversa il Valore d'Uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che, invece, sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.
Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:
- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 200 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse, nel futuro, peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti, sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività
Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.
In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione o in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'Uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 bps dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g o di una diminuzione del 10% del flusso del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente -/+ 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Sensitivity	VARIAZIONE VALORE D'USO		
CGU	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-0,85%	-1,13%	-7,26%
Corporate e Investment Banking	-0,94%	-1,22%	-9,24%
Insurance	-1,10%	-1,39%	-7,21%
Asset Management	-0,94%	-1,21%	-6,75%
Private Banking	-0,95%	-1,22%	-6,94%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del Valore d'Uso, ma sulla base del Fair Value della società calcolato interamente replicando la metodologia adottata per la perizia del 2018 ai fini della determinazione del costo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei tassi di attualizzazione (in incremento) o dei tassi di crescita (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra lo 0,85% e l'1,39%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra il 6,75% e il 9,24%.
Peraltro l'andamento dei flussi prospettici della Banca dei Territori è fortemente influenzato dalla dinamica dei tassi attesi; ai fini della determinazione del Valore d'Uso della CGU, tale andamento si riflette in modo sostanzialmente speculare in una crescita del tasso di attualizzazione del Terminal Value.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'Uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity CGU	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
Banca dei Territori	0,59%	-74 bps	11,15%	58 bps
Corporate e Investment Banking	-6,61%	-793 bps	14,89%	575 bps
Insurance	-11,97%	-1.330 bps	17,40%	920 bps
Asset Management (1)	n.a	n.a	n.a	n.a
Private Banking (1)	n.a	n.a	n.a	n.a
Autostrade Lombarde (2)	n.a	n.a	n.a	n.a

(1) Per le CGU Asset Management e Private Banking i flussi attualizzati lungo l'orizzonte di previsione esplicito risultano sostanzialmente già superiori rispetto ai valori di carico e, conseguentemente, l'analisi di sensitivity sui parametri che modificano il valore attualizzato del Terminal Value, a parità di flusso, risulta non applicabile, in quanto non si perverrebbe mai ad una riduzione del Terminal Value tale da ricondurre il Valore d'Uso della CGU a valori prossimi al valore di carico contabile.

(2) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del Valore d'Uso, ma sulla base del Fair Value della società calcolato interamente replicando la metodologia adottata per la perizia del 2018 ai fini della determinazione del costo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

SEZIONE 11 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili ammontano a 13.751 milioni e si riferiscono per 12.526 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 1.225 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime attengono a perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi e oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex art. 15, comma 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/2008.

Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle coperture dei flussi finanziari ed alla rilevazione di perdite attuariali su fondi del personale.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 1.866 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico, per 1.189 milioni, oltre a 677 milioni rilevati in contropartita del patrimonio netto.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	Di cui:			31.12.2018
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**12.696**	***12.346***	***327***	***23***	**12.261**
2. Aumenti	**434**	***361***	***42***	***31***	**1.745**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	328	*262*	*38*	*28*	454
a) relative a precedenti esercizi	*22*	*22*	-	-	*28*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	*306*	*240*	*38*	*28*	*426*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	106	*99*	*4*	*3*	1.291
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-604**	***-553***	***-40***	***-11***	**-1.310**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-458	*-409*	*-38*	*-11*	-689
a) rigiri	*-374*	*-364*	*-1*	*-9*	*-567*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	*-6*	*-6*	-	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-78*	*-39*	*-37*	*-2*	*-122*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-146	*-144*	*-2*	-	-621
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	*-3*	*-3*	-	-	*-440*
b) altre	*-143*	*-141*	*-2*	-	*-181*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**12.526**	***12.154***	***329***	***43***	**12.696**

Nella voce "Aumenti", la sottovoce d) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio principalmente connesse ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri.

La voce "Altri aumenti" accoglie principalmente lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2018.

Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento di imposte anticipate precedentemente iscritte a fronte di accantonamenti ai fondi per rischi e oneri a seguito del relativo utilizzo avvenuto nell'esercizio.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alla conversione in crediti di imposta, di cui alla L. n. 214/2011, di attività per imposte anticipate che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" o da quelle relative ad "Avviamenti, marchi e altri intangibili" già iscritte nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue. La trasformazione può avvenire in presenza di perdite civilistiche, per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale

sociale e delle riserve risultanti nel citato bilancio, o con riferimento alla fiscalità anticipata iscritta nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate relativa alla medesima tipologia di componenti negative, per la quota di esse che abbia concorso alla formazione di perdite fiscali o di valori della produzione netta negativi, rispettivamente rilevanti ai fini IRES e IRAP.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**8.281**	**8.746**
2. Aumenti	**4**	**-**
3. Diminuzioni	**-38**	**-465**
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-3	-440
a) derivante da perdite di esercizio	*-3*	*-23*
b) derivante da perdite fiscali	-	*-417*
3.3 Altre diminuzioni	-35	-25
4. Importo finale	**8.247**	**8.281**

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	*Di cui:*			31.12.2018
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**1.404**	***955***	***425***	***24***	**1.143**
2. Aumenti	**249**	***197***	***7***	***45***	**613**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	102	*95*	*3*	*4*	294
a) relative a precedenti esercizi	*2*	*2*	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*100*	*93*	*3*	*4*	*294*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	147	*102*	*4*	*41*	319
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-464**	***-320***	***-122***	***-22***	**-352**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-395	*-253*	*-120*	*-22*	-65
a) rigiri	*-21*	*-3*	*-1*	*-17*	*-22*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-374*	*-250*	*-119*	*-5*	*-43*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-69	*-67*	*-2*	-	-287
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**1.189**	***832***	***310***	***47***	**1.404**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio principalmente relative a marchi, avviamenti e valutazioni positive di crediti valutati al fair value.
Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.
La sottovoce "c) altre" delle Diminuzioni comprende il rilascio delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").
Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	Di cui: Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Di cui: Altre imprese	31.12.2018
1. Importo iniziale	**1.242**	***1.003***	***41***	***198***	**938**
2. Aumenti	**244**	***127***	***90***	***27***	**620**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	240	*123*	*90*	*27*	618
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*240*	*123*	*90*	*27*	*618*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	4	*4*	-	-	2
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-261**	***-258***	***-3***	**-**	**-316**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-219	-219	-	-	-274
a) rigiri	*-192*	*-192*	-	-	*-258*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-27*	*-27*	-	-	*-16*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-42	*-39*	*-3*	-	-42
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**1.225**	***872***	***128***	***225***	**1.242**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse principalmente ai risultati valutativi dei derivati di copertura CFH e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché all'accantonamento del TFR del personale.
Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento delle imposte anticipate precedentemente iscritte in relazione alla valutazione al fair value di strumenti derivati di copertura del cash flow (CFH) e di strumenti finanziari classificati nella categoria delle Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, a seguito dell'adeguamento degli effetti valutativi ovvero del relativo realizzo avvenuti nell'esercizio.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	Di cui: Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Di cui: Altre imprese	31.12.2018
1. Importo iniziale	**824**	***755***	***36***	***33***	**1.002**
2. Aumenti	**487**	***183***	***304***	**-**	**240**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	471	*167*	*304*	-	208
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	*1*
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*471*	*167*	*304*	-	*207*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	16	*16*	-	-	32
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-634**	***-601***	**-**	***-33***	**-418**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-502	-502	-	-	-378
a) rigiri	*-89*	*-89*	-	-	*-181*
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-413*	*-413*	-	-	*-197*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-132	*-99*	-	*-33*	-40
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**677**	***337***	***340***	**-**	**824**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è principalmente riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio connesse alla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Nella sottovoce "c) altre" delle Diminuzioni è riportato il rilascio delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata, in linea di principio, per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista la probabilità di conseguire in futuro imponibili fiscali che ne consentano il recupero.

In merito alle imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2019 è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Le imposte anticipate non qualificate sottoposte al probability test ammontano a 5.504 milioni (a cui si affiancano 1.866 milioni di imposte differite), mentre le imposte anticipate qualificate ammontano a 8.247 milioni.

Il probability test relativo alle imposte anticipate iscritte nel Bilancio 2019 è stato svolto separatamente, in ragione delle diverse condizioni di utilizzo delle sottostanti differenze temporanee, per le seguenti fattispecie:

- imposte anticipate IRES iscritte a fronte delle perdite fiscali di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza ("Banche Venete") e delle loro controllate Banca Nuova e Banca Apulia, nonché, ai soli fini dell'addizionale IRES, da Intesa Sanpaolo, utilizzabili solo su base individuale dalla stessa Intesa Sanpaolo;
- imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI);
- altre imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRES manifestatesi presso le società italiane del Gruppo aderenti al consolidato fiscale nazionale ("Altre imposte anticipate IRES");
- imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRAP ("Imposte anticipate IRAP").

Il probability test sulle imposte anticipate relative alle perdite fiscali delle Banche Venete e delle loro controllate - pari a 1.288 milioni (di cui 1.120 milioni corrispondenti all'aliquota IRES base del 24% e 168 milioni all'aliquota IRES addizionale del 3,5%), cui si aggiungono ulteriori 172 milioni corrispondenti a perdite fiscali generate, ai soli fini dell'addizionale IRES, da Intesa Sanpaolo e dalle banche del Gruppo incorporate - è stato effettuato considerando la posizione individuale di Intesa Sanpaolo.

Per le perdite di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza, la possibilità di utilizzo su base esclusivamente individuale da parte di Intesa Sanpaolo scaturisce dalle norme che ne hanno stabilito il trasferimento (l'art. 7, comma 3, del D.L. n. 99/2017, convertito con modificazioni dalla L. n. 121/2017, e l'art. 15 del D.L. n. 18/2016) in concomitanza con l'acquisizione dei rami aziendali relativi a tali banche. Per le perdite di Banca Nuova (già partecipata da Banca Popolare di Vicenza) e di Banca Apulia (già partecipata da Veneto Banca), invece, l'utilizzo su base individuale dipende dalla incorporazione di tali società in Intesa Sanpaolo (tale incorporazione è avvenuta per Banca Nuova con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018 e per Banca Apulia con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2019).

Ai fini dell'effettuazione del probability test, le prospettive reddituali della Capogruppo sono state stimate, per gli esercizi fino al 2021, coperti dal Piano di impresa, assumendo i valori previsti dal Piano stesso, aggiornati nel gennaio 2020 per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico; per gli esercizi 2022, 2023 e 2024 (in linea con l'orizzonte temporale considerato ai fini dell'impairment test dell'avviamento) mediante trascinamento inerziale dei flussi sulla base dello scenario macroeconomico, senza considerare l'effetto di nuove leve manageriali; per gli esercizi successivi al 2024, assumendo in via prudenziale che il risultato lordo si mantenga costante, pari a quello stimato per l'esercizio 2024 (senza quindi considerare né l'effetto di nuove leve manageriali né un tasso di crescita). Dalle analisi condotte è emerso che il totale assorbimento delle imposte anticipate in questione potrà realizzarsi in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12.

Nel Bilancio 2019 risultano altresì iscritte, per 53 milioni, imposte anticipate derivanti da perdite fiscali, pregresse e in corso di assorbimento (212 milioni, al 31 dicembre 2019), della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI). Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali della controllata lussemburghese confermano la capacità di tale società di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate imposte anticipate.

Nello svolgimento del probability test sulle altre imposte anticipate IRES e sulle imposte anticipate IRAP, iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2019, come già per i bilanci 2011-2018, sono state considerate separatamente dalle altre le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (diverse da quelle scaturenti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9; cfr. infra), nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio

2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita[21] ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate, sia quelle iscritte nel tempo dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo sia quelle confluite nel bilancio della Capogruppo a seguito dell'acquisizione dei rami aziendali delle Banche Venete, sono risultate tutte "DTA di tipo 1", il Gruppo non è al momento tenuto alla corresponsione del canone.

La Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), all'art. 1, commi 1067 e 1068, ha previsto la deducibilità (sia ai fini IRES che IRAP) in dieci periodi di imposta, a partire da quello in corso al 31 dicembre 2018, delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nei bilanci delle banche e degli enti finanziari in occasione della prima applicazione principio contabile internazionale IFRS 9[22]. Secondo quanto chiarito nella Relazione illustrativa del Provvedimento, le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte del differimento della citata deduzione non sono convertibili in crediti di imposta in base alle citate disposizioni del D.L. n. 225/2010. Tali imposte, pertanto, debbono essere assoggettate al probability test.

Su tali basi, l'effettuazione del probability test sulle altre imposte anticipate IRES si è articolata come segue:

- individuazione delle "altre imposte anticipate IRES", ossia di quelle non relative alle perdite fiscali delle Banche Venete, delle loro controllate e delle altre società del Gruppo e a ISPHI, la cui iscrivibilità in bilancio è stata oggetto di una verifica a sé stante (cfr. sopra);
- individuazione, nell'ambito delle altre imposte anticipate, di quelle "non qualificate", poiché non convertibili in crediti verso l'Erario (cfr. sopra);
- analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;
- quantificazione previsionale degli imponibili futuri del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui alla precedente lettera b). La stima degli imponibili futuri è stata operata a partire dai valori previsti dal Piano di impresa aggiornati e proiettati inerzialmente fino al 2024 sulla base dell'evoluzione dello scenario macroeconomico, senza considerare l'effetto di nuove leve manageriali; in via prudenziale, per gli esercizi successivi al 2024, si è ipotizzato che il risultato lordo si mantenga costante, pari a quello stimato per l'esercizio 2024 (senza quindi considerare né l'effetto di nuove leve manageriali né un tasso di crescita).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile IRES capiente, in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta relativamente all'IRES nel bilancio al 31 dicembre 2019.

Anche per le imposte anticipate IRAP, il probability test è stato effettuato in forma analitica con riferimento alle sole imposte anticipate non qualificate (per quelle convertibili in crediti verso l'Erario, come detto, le prospettive certe di utilizzo sulla base delle ipotesi di conversione in crediti di imposta previste dai commi 56-bis e 56-bis.1, art. 2, D.L. n. 225/2010, si configurano, infatti, quale presupposto sufficiente per l'iscrizione in bilancio, rendendo implicitamente superato il probability test ad esse relativo).
Il test è stato effettuato confrontando gli imponibili prospettici IRAP di Intesa Sanpaolo stimati - sulla base dei medesimi dati previsionali assunti ai fini del probability test di cui al punto 1 - con i rientri delle variazioni temporanee non qualificate riscontrate al 31 dicembre 2019 e determinando, per ciascun esercizio, la base imponibile IRAP residua.

[21] Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

[22] Il periodo di rateizzazione decennale, che avrebbe dovuto originariamente concludersi nel 2027, è stato procrastinato di un anno dalla Legge di bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160), come specificato nel seguito.

Tenuto conto che ai fini IRAP, diversamente da quanto previsto per le perdite fiscali IRES, non opera un regime di carry forward degli imponibili negativi né la possibilità di compensarli nell'ambito di un consolidato, qualora in uno o più esercizi la base imponibile residua sia negativa, le imposte anticipate IRAP iscrivibili in bilancio debbono essere limitate alle sole corrispondenti alle differenze temporanee assorbibili in ciascun esercizio considerato.
Dalle elaborazioni svolte emerge una base imponibile residua IRAP positiva in ciascuno degli esercizi compresi nell'orizzonte temporale di riferimento del test.

Da quanto sin qui specificato, emerge l'esito positivo del probability test con riferimento alle diverse componenti di fiscalità differita formatesi a livello consolidato.

Per completezza si segnala che la Legge di Bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160) ha differito la deduzione, sia ai fini IRES che IRAP, delle quote di competenza del 2019 relative a:

i) svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela operate (e non dedotte) negli anni pregressi dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, ora deducibili, in quote costanti, nei periodi di imposta dal 2022 al 2025 (le quote di deducibilità delle citate componenti già previste per i medesimi periodi di imposta risultano corrispondentemente incrementate);
ii) rettifiche di valore dei crediti verso la clientela operate dalle banche e dalle altre società finanziarie in occasione della prima applicazione dell'IFRS 9, la cui deduzione è stata differita al periodo di imposta 2028 (con conseguente allungamento di un anno del periodo di rateizzazione originariamente previsto);
iii) quote di ammortamento relative al valore degli avviamenti riconosciuti fiscalmente a fronte dei quali sono state iscritte imposte anticipate qualificate; per tali componenti è stata prevista la deduzione, in quote costanti, nei periodi di imposta dal 2025 al 2029 (le quote di deducibilità delle citate componenti già previste per i medesimi periodi di imposta risultano corrispondentemente incrementate).

Per effetto delle citate disposizioni il *timing* per i reversal delle imposte anticipate relative alle suddette svalutazioni, rettifiche e quote di ammortamento risulta conseguentemente rimodulato. Resta tuttavia fermo il loro integrale assorbimento entro il 2029.
Anche di tali effetti si è tenuto conto nei probability test sopra descritti.

11.8 Altre informazioni

Oltre a quanto sopra indicato, non risultano altre informazioni da segnalare

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	333	939
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	38	355
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	*12*	*32*
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	3
Totale A	**371**	**1.297**
di cui valutate al costo	***96***	***362***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	***275***	***935***
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	70	-
B.7 Altre attività	4	-
Totale B	**123**	**-**
di cui valutate al costo	***123***	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-4	-241
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-2	-17
Totale C	**-6**	**-258**
di cui valutate al costo	***-6***	***-258***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-1	-
D.5 Altre passività	-34	-
Totale D	**-35**	**-**
di cui valutate al costo	***-35***	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**

Con riferimento alle "Attività possedute per la vendita", la voce "Attività finanziarie" include i residui crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato delle ex Banche Venete, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (per un importo pari a 148 milioni di euro), i finanziamenti per leasing deteriorati rientranti nell'accordo di cessione con Prelios, il cui trasferimento sarà

perfezionato nel corso del 2020 (per un importo pari a 127 milioni) e i crediti afferenti il ramo Montepegni (per un importo pari a 58 milioni) la cui cessione è prevista entro il primo trimestre 2020.
Le "Passività associate ad attività possedute per la vendita" sono costituite dalle passività legate alla cessione del ramo Montepegni.
Le "Attività operative cessate" e le relative passività associate accolgono le interessenze afferenti il ramo aziendale aventi ad oggetto l'attività di acquiring e che sarà conferito a Nexi nel corso del 2020.

12.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

12.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite varie	4.445
Crediti verso erario comparto assicurativo	2.196
Partite in corso di lavorazione	820
Assegni e altri valori in cassa	475
Debitori diversi per operazioni in titoli	45
Partite viaggianti	7
TOTALE 31.12.2019	**7.988**
TOTALE 31.12.2018	**8.707**

La sottovoce "Partite varie" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e servizi non finanziari, per un ammontare pari a 111 milioni.

La sottovoce "Partite varie" include le attività per i costi sostenuti per l'ottenimento e l'esecuzione dei contratti per un ammontare pari a 386 milioni, riferito prevalentemente ai costi per bonus capitalizzati da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (e pertanto soggetti a ammortamento per 36 milioni) in quanto strettamente correlati all'acquisizione ed al mantenimento della raccolta.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**51.541**	**X**	**X**	**X**	**63.878**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**51.783**	**X**	**X**	**X**	**44.104**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.457	X	X	X	4.862	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.396	X	X	X	2.463	X	X	X
2.3 Finanziamenti	40.855	X	X	X	33.826	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*33.924*	*X*	*X*	*X*	*25.607*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*6.931*	*X*	*X*	*X*	*8.219*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	175	X	X	X	172	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	8	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	3.892	X	X	X	2.781	X	X	X
Totale	**103.324**	**-**	**90.122**	**13.162**	**107.982**	**-**	**96.594**	**11.291**

I debiti per operazioni di leasing trovano evidenza a partire dal 2019, in applicazione del principio contabile IFRS 16.
L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni di pronti contro termine passivi a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E-Sezione E.2.
L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute, aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di 175 milioni.
Tra i pronti contro termine passivi del Gruppo esposti in tabella sono compresi long term repo per un valore di bilancio complessivo di 329 milioni riconducibili a Banca Fideuram per operazioni di derisking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività della banca (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (prevedendo anche l'acquisizione di garanzie finanziarie). Le operazioni hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2020 e il 2033) coperti dal rischio tasso mediante contratti interest rate swap e dal rischio di credito mediante contratti credit default swap, già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo ed iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore nominale dei repo coincide con quello dei titoli ed anche la data di scadenza.
Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".
L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se la fattispecie descritta in precedenza sia assimilabile alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.
La fattispecie descritta si articola in operazioni di pronti contro termine passivi che non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo. Peraltro anche il rischio di credito è stato chiuso con garanzie finanziarie.
Dall'analisi svolta sono pertanto emersi elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento, a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9, conseguendo che le operazioni devono essere rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio, Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo. Peraltro anche il rischio di credito è stato chiuso con garanzie finanziarie.
Con riferimento alla seconda fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla natura ed origine dei titoli sottostanti fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento inquadrando le operazioni stesse nell'ambito dell'ordinaria raccolta stabile posta in essere dalla banca. I titoli sono stati precedentemente acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazioni e presentano rispetto al repo diverso valore nominale, controparte e scadenza.
Dall'analisi svolta sono pertanto emersi, per entrambe le fattispecie, elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento, a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**294.894**	**X**	**X**	**X**	**267.889**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**21.915**	**X**	**X**	**X**	**22.698**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**6.371**	**X**	**X**	**X**	**26.287**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	4.505	X	X	X	24.105	X	X	X
3.2 Altri	1.866	X	X	X	2.182	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**14**	**X**	**X**	**X**	**15**	**X**	**X**	**X**
5. Debiti per leasing	**1.480**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
6. Altri debiti	**6.507**	**X**	**X**	**X**	**7.011**	**X**	**X**	**X**
Totale	**331.181**	**-**	**313.393**	**18.227**	**323.900**	**-**	**306.618**	**17.222**

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	74.794	40.488	35.761	6	73.269	40.683	31.843	33
1.1 strutturate	*2.098*	*690*	*1.351*	*6*	*2.727*	*1.210*	*1.382*	*33*
1.2 altre	*72.696*	*39.798*	*34.410*	*-*	*70.542*	*39.473*	*30.461*	*-*
2. altri titoli	10.083	-	7.589	2.494	8.791	-	6.752	1.876
2.1 strutturate	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
2.2 altri	*10.083*	*-*	*7.589*	*2.494*	*8.791*	*-*	*6.752*	*1.876*
Totale	**84.877**	**40.488**	**43.350**	**2.500**	**82.060**	**40.683**	**38.595**	**1.909**

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano debiti subordinati verso banche e clientela.
Alla data di riferimento si rilevano titoli in circolazione subordinati per 9.308 milioni, ascrivibili interamente alla Capogruppo.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

I debiti per operazioni di leasing trovano evidenza a partire dal 2019, in applicazione del principio contabile IFRS 16.

SEZIONE 1 BIS – PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 15

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 15 di schema di Stato Patrimoniale Passivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dalla circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 15 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

Composizione della voce Passiità finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 - Voce 15	31.12.2019	31.12.2018
10. Debiti verso banche	2	4
20. Debiti verso la clientela	77	68
30. Titoli in circolazione	747	738
TOTALE Voce 15	**826**	**810**

1.1 Bis Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**-**
2. Debiti verso banche	**2**	**4**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Finanziamenti per locazione finanziaria	-	-
2.3.3 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Debiti per leasing	-	-
2.6 Altri debiti	2	4
TOTALE (Valore di bilancio)	**2**	**4**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**2**	**4**
Fair value - livello 3	**-**	**-**
Totale Fair value	**2**	**4**

1.2 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano debiti subordinati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.3 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano debiti strutturati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.4 Bis Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano debiti verso banche oggetto di copertura specifica di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.5 Bis Debiti per leasing

I debiti per operazioni di leasing trovano evidenza a partire dal 2019, in applicazione del principio contbile IFRS 16.

1.6 Bis Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Finanziamenti per locazione finanziaria	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Debiti per leasing	8	-
6. Altri debiti	69	68
Totale (valore di bilancio)	**77**	**68**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**7**	**-**
Fair value - livello 3	**69**	**67**
Totale Fair Value	**76**	**67**

1.7 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano Debiti verso clientela subordinati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.8 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano Debiti verso clientela strutturati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.9 Bis Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.10 Bis Debiti per leasing

I debiti per operazioni di leasing trovano evidenza a partire dal 2019, in applicazione del principio contbile IFRS 16.

1.11 Bis Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.Titoli								
1. Obbligazioni	747	-	747	-	737	-	737	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	*747*	-	*747*	-	*737*	-	*737*	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**747**	**-**	**747**	**-**	**737**	**-**	**737**	**-**

1.12 Bis Dettaglio della voce "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2019 risultano 747 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni- livello 2 (fair value 747 milioni); alla fine del 2018 erano pari a 737 milioni.

1.13 Bis Dettaglio della voce "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**3.978**	**4.616**	**8**	**-**	**4.624**	**2.476**	**2.784**	**17**	**-**	**2.801**
2. Debiti verso clientela	**2.274**	**2.440**	**4**	**-**	**2.444**	**2.543**	**2.602**	**12**	**-**	**2.614**
3. Titoli di debito	**6.264**	**5.918**	**442**	**-**	**X**	**6.122**	**4.903**	**726**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	6.264	5.918	442	-	X	6.122	4.903	726	-	X
3.2.1 Strutturati	*6.264*	*5.918*	*442*	-	*X*	*6.122*	*4.903*	*726*	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**12.516**	**12.974**	**454**	**-**	**7.068**	**11.141**	**10.289**	**755**	**-**	**5.415**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**5.446**	**25.166**	**99**	**X**	**X**	**4.633**	**25.293**	**141**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	5.446	25.101	75	X	X	4.633	25.213	108	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	65	24	X	X	-	80	33	X
2. Derivati creditizi	**X**	**2**	**1.084**	**1**	**X**	**X**	**6**	**776**	**2**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	2	1.084	1	X	X	6	776	2	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**5.448**	**26.250**	**100**	**X**	**X**	**4.639**	**26.069**	**143**	**X**
Totale (A+B)	**12.516**	**18.422**	**26.704**	**100**	**X**	**11.141**	**14.928**	**26.824**	**143**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione E 2.
Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate negative per 401 milioni.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non ha in essere Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce Passività finanziarie di negoziazione per 6421 milioni.

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
2. Debiti verso clientela	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**
2.1 Strutturati	4	-	4	-	X	4	-	4	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.
La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce Passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 3 BIS – PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE DESIGNATE AL FAIR VALUE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 35

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 35 di schema di Stato Patrimoniale Passivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dalla circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

Composizione della voce Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39 - Voce 35	31.12.2019	31.12.2018
40. Passività finanziarie di negoziazione	45	44
50. Passività finanziarie valutate al fair value	75.886	67.755
60. Derivati di Copertura	4	1
TOTALE Voce 35	**75.935**	**67.800**

3.1 Bis Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2. Debiti verso clientela	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**-**	**45**	**-**	**X**	**X**	**3**	**41**	**-**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	-	45	-	X	X	3	40	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	1	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	**X**	**-**	**-**	**-**	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**-**	**45**	**-**	**X**	**X**	**3**	**41**	**-**	**X**
Totale (A+B)	**X**	**-**	**45**	**-**	**X**	**X**	**3**	**41**	**-**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.2 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Per quanto riguarda le Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate, non si rilevano importi per le Imprese di Assicurazione al 31 dicembre 2019.

3.3 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Per quanto riguarda le Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati, non si rilevano importi per le Imprese di Assicurazione al 31 dicembre 2019.

3.4 Bis Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	**75.886**	**-**	**75.886**	**-**	**75.886**	**67.755**	**-**	**67.755**	**-**	**67.755**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	75.886	-	75.886	-	X	67.755	-	67.755	-	X
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**75.886**	**-**	**75.886**	**-**	**75.886**	**67.755**	**-**	**67.755**	**-**	**67.755**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.5 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

3.6 Bis Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	Fair value	31.12.2019		Valore nozionale	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2019	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018
A) Derivati finanziari	**-**	**4**	**-**	**141**	**-**	**1**	**-**	**59**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	4	-	141	-	1	-	59
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**4**	**-**	**141**	**-**	**1**	**-**	**59**

3.7 Bis Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Non si segnalano Derivati di copertura riferiti a portafogli coperti riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

Voci	Fair value 31.12.2019			Valore nozionale	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2019	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018
A) Derivati finanziari	**-**	**9.284**	**4**	**137.400**	**-**	**7.216**	**5**	**136.980**
1) Fair value	-	7.592	4	131.347	-	5.705	5	129.693
2) Flussi finanziari	-	1.692	-	6.053	-	1.511	-	7.287
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**9.284**	**4**	**137.400**	**-**	**7.216**	**5**	**136.980**

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE							FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	785	-	44	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.837	X	273	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.365	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**4.622**	**-**	**317**	**-**	**-**	**-**	**2.365**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	183	X	83	-	-	-	X	160	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	26	X	1.532	X
Totale passività	**183**	**-**	**83**	**-**	**-**	**-**	**26**	**160**	**1.532**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value, dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	527	398
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	**527**	**398**

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite varie	6.878
Partite verso l'Erario	1.921
Debiti verso fornitori	1.534
Partite in corso di lavorazione	899
Somme a disposizione di terzi	353
Somme da erogare al personale	289
Debiti verso enti previdenziali	196
TOTALE 31.12.2019	**12.070**
TOTALE 31.12.2018	**11.670**

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Partite varie" sono pari a 94 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	**1.190**	**1.410**
B. Aumenti	**315**	**252**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	16	15
B.2 Altre variazioni	299	237
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	**-371**	**-472**
C.1 Liquidazioni effettuate	-147	-182
C.2 Altre variazioni	-224	-290
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	*-2*
D. Rimanenze finali	**1.134**	**1.190**
Totale	**1.134**	**1.190**

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2019.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2019, a 1.134 milioni, mentre a fine 2018 ammontava a 1.190 milioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**482**	**510**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**232**	**261**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**3.283**	**4.293**
4.1 controversie legali e fiscali	770	854
4.2 oneri per il personale	1.632	1.709
4.3 altri	881	1.730
Totale	**3.997**	**5.064**

La voce “1 – Fondi di quiescenza aziendali” accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 10.5.
Il contenuto della voce “4 - Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**510**	**261**	**4.293**	**5.064**
B. Aumenti	**208**	**40**	**669**	**917**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	142	8	625	775
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	3	7	10
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	4	4
B.4 Altre variazioni	66	29	33	128
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-236**	**-69**	**-1.679**	**-1.984**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-152	-69	-1.211	-1.432
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-84	-	-468	-552
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**482**	**232**	**3.283**	**3.997**

Negli altri fondi per rischi ed oneri sono ricompresi anche i fondi per il personale relativi agli oneri per l'incentivazione all'esodo, per premi di anzianità ed altri oneri diversi.

Al 31 dicembre 2019 risultano variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto pari a 4 milioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	60	41	71	172
2. Garanzie finanziarie rilasciate	27	33	250	310
Totale	**87**	**74**	**321**	**482**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2019 non risultano fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti di Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici;
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, nuova denominazione assunta dall'ex Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, individuato come collettore di altre forme a "prestazione definita" nell'ambito del processo di riordino e razionalizzazione dei regimi previdenziali esistenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con salvaguardia dei diritti degli iscritti (attivi e pensionati). A tal fine sono state conferite al "Fondo"– in sezioni virtualmente separate nell'ambito della Sezione A - le appostazioni patrimoniali presenti nei bilanci delle forme previdenziali preesistenti, per assicurare la piena copertura delle prestazioni integrative. Il Fondo, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel Fondo nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel

Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; il personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2019;. personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, confluito nel Fondo in argomento il 1° luglio 2019.
E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate.

- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato";
- Piano per la previdenza dei dipendenti di Intesa Sanpaolo Private Banking (Suisse) Morval SA: il piano garantisce un trattamento integrativo alla maturazione dei requisiti pensionistici in base alla locale normativa previdenziale (LPP) oppure in caso di evento sfavorevole (invalidità e decesso); le obbligazioni sono fronteggiate da un patrimonio dedicato, gestito mediante un rapporto contrattualizzato stipulato tra la società e Axa Fondazione previdenza professionale, Winterthur.

In data 5 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è si è concretizzata a partire del secondo semestre del 2018, proseguendo nel corso del 2019: le adesioni pervenute nel corrente esercizio hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 39 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 20 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso la banca, in forza della garanzia prestata (circa 19 milioni).

In data 26 luglio 2018 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Cariparo nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino) con effetto dal 1° luglio 2019. Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel primo semestre del 2019 per un ammontare pari a 29 milioni fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 9 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 20 milioni). Sulla base dell' art.4 dell' Accordo, con effetto dal 1° luglio 2019 la dotazione patrimoniale pari a 17 milioni, comprensiva delle riserve accantonate presso Intesa Sanpaolo, riferita ai "beneficiari" delle prestazioni della Sezione Pensionati che non abbiano accettato l'offerta, è stata trasferita al Fondo a Prestazione Definita del gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari, Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2019			31.12.2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**1.190**	**199**	**1.775**	**1.410**	**212**	**3.539**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	3	7	2	4	6
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	1	-
Interessi passivi	13	15	21	13	13	23
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	57	22	125	1	-	14
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	3	35	2	4	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	1	4	2	-	-	24
Differenze positive di cambio	-	16	3	-	2	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	1	X	-	1
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-23	-17	-10
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-1	-	-35
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-30	-10	-2	-23
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-1	-
Indennità pagate	-147	-8	-125	-182	-10	-151
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-2	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-77	X	-	-1.675
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-6	-
Altre variazioni in aumento	240	-	1	234	-	61
Altre variazioni in diminuzione	-224	-1	-4	-254	-1	-
Rimanenze finali	**1.134**	**253**	**1.734**	**1.190**	**199**	**1.775**

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2019			31.12.2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.134	2	-	1.190	2	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	251	1.734	-	197	1.775

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una flessione media dello 0,69% sulle diverse scadenze temporali.

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2019		31.12.2018	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**109**	**1.616**	**118**	**2.558**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	11	75	-7	-59
Interessi attivi	3	19	3	21
Differenze positive di cambio	6	2	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	6	3	6	2
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	1
Differenze negative di cambio	-	1	-1	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-125	-	-151
Effetto riduzione del fondo	-3	-39	-6	-808
Effetto estinzione del fondo	-	-	-4	-
Altre variazioni	-	25	-	51
Rimanenze finali	**132**	**1.577**	**109**	**1.616**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**70**	**53,0**	**243**	**15,4**	**56**	**51,4**	**194**	**12,0**
- di cui livello 1 di fair value	70		224		56		176	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**224**	**14,2**	**-**	**-**	**99**	**6,1**
- di cui livello 1 di fair value	-		165		-		50	
Titoli di debito	**50**	**37,9**	**587**	**37,2**	**45**	**41,3**	**550**	**34,0**
- di cui livello 1 di fair value	50		587		-		550	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**6,1**	**434**	**27,5**	**8**	**7,3**	**461**	**28,5**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10**	**0,6**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	**4**	**3,0**	**89**	**5,7**	**-**	**-**	**302**	**18,8**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	**132**	**100,0**	**1.577**	**100,0**	**109**	**100,0**	**1.616**	**100,0**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**70**	**53,0**	**243**	**15,4**	**56**	**51,4**	**194**	**12,0**
- di cui società finanziarie	70		59		56		46	
- di cui società non finanziarie	-		184		-		148	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**224**	**14,2**	**-**	**-**	**99**	**6,1**
Titoli di debito	**50**	**37,9**	**587**	**37,2**	**45**	**41,3**	**550**	**34,0**
Titoli di stato	50		367		45		389	
- di cui rating investment grade	*50*		*367*		*45*		*386*	
- di cui rating speculative grade	-		-		-		*3*	
Società finanziarie	-		115		-		70	
- di cui rating investment grade	-		*84*		-		*42*	
- di cui rating speculative grade	-		*31*		-		*28*	
Società non finanziarie	-		105		-		91	
- di cui rating investment grade	-		*79*		-		*51*	
- di cui rating speculative grade	-		*26*		-		*40*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**6,1**	**434**	**27,5**	**8**	**7,3**	**461**	**28,5**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10**	**0,6**
Altre attività	**4**	**3,0**	**89**	**5,7**	**-**	**-**	**302**	**18,8**
TOTALE ATTIVITA'	**132**	**100,0**	**1.577**	**100,0**	**109**	**100,0**	**1.616**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività a servizio del piano (tab 10.5.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2019				31.12.2018			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,42-1,72%	X	2,44-2,85%	-	1,07-2,33%	X	2,67-2,85%	0,0%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Egitto	13,8%	-	6,5%	6,5%	16,0%	-	8,5%	8,5%
- di cui Inghilterra	2,0%	-	1,9%	1,9%	2,9%	-	2,2%	2,2%
- di cui Serbia	3,5%	-	4,0%	-	4,0%	-	4,3%	0,0%
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	0,4-0,8%	4,0%	2,6-2,7%	0,7-1,5%	1-1,6%	2,8-2,9%	2,6-2,7%	1-1,5%
- di cui Stati Uniti	3,0%	3,0%	-	-	4,0%	4,0%	-	-
- di cui Svizzera	0,3%	-	-	0,5%	0,9%	-	-	0,5%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2019					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.082	1.190	245	260	1.639	1.837
Tasso di incrementi retributivi	1.134	1.134	255	251	1.761	1.708
Tasso di inflazione	1.168	1.101	257	248	1.804	1.666

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 12,48 anni per i fondi pensione e 9,70 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (oggi Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo).
Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Il Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali e fiscali sono rappresentati principalmente da accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, stanziamenti per anatocismo, procedimenti penali e irregolarità operative, cause per recupero crediti, cause del lavoro e altre vertenze civili e amministrative.

Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente i rischi relativi all'operatività, indennità private bankers ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2019	31.12.2018
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	770	854
2.2 oneri per il personale	1.632	1.709
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*1.006*	*1.163*
premi per anzianità ai dipendenti	*210*	*188*
altri oneri diversi del personale	*416*	*358*
2.3 altri rischi e oneri	881	1.730
indennità diverse agli agenti della rete distributiva	*290*	*272*
altri	*591*	*1.458*
Totale	**3.283**	**4.293**

Gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato nei casi in cui l'elemento temporale sia significativo.

In particolare, il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo, ai fini della redazione dell'informativa finanziaria periodica, è quello corrispondente alla curva IRS zero coupon o al tasso corrente dei titoli governativi del Paese di riferimento nel caso in cui il rischio specifico sia già considerato nella determinazione degli esborsi attesi.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Questa voce corrisponde alla voce C del passivo dello stato patrimoniale d'impresa di assicurazione.

(milioni di euro)

Voci	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2019	31.12.2018
A. Ramo danni	**967**	**-**	**967**	**789**
A1. riserve premi	711	-	711	591
A2. riserve sinistri	251	-	251	195
A3. altre riserve	5	-	5	3
B. Ramo vita	**81.209**	**-**	**81.209**	**73.916**
B1. riserve matematiche	74.406	-	74.406	70.778
B2. riserve per somme da pagare	686	-	686	791
B3. altre riserve	6.117	-	6.117	2.347
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	**6.960**	**-**	**6.960**	**6.092**
C1. riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	750	-	750	755
C2. riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	6.210	-	6.210	5.337
D. Totale riserve tecniche	**89.136**	**-**	**89.136**	**80.797**

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Ramo danni	**967**	**789**
Esistenze iniziali	789	678
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	178	111
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	**88.169**	**80.008**
Esistenze iniziali	80.008	82.248
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	9.495	7.628
Variazione per pagamenti	-6.745	-8.252
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.649	1.035
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	3.762	-2.651
C. Totale riserve tecniche	**89.136**	**80.797**

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo punto 13.3

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**17.509.356.966**
- interamente liberate	17.509.356.966
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	**-16.230.033**
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**17.493.126.933**
B. Aumenti	**4.180.057**
B.1 Nuove emissioni	371.459
- a pagamento:	371.459
operazioni di aggregazioni di imprese	*371.459*
conversione di obbligazioni	-
esercizio di warrant	-
altre	-
- a titolo gratuito:	-
a favore dei dipendenti	-
a favore degli amministratori	-
altre (conversione azioni di risparmio)	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.807.723
B.3 Altre variazioni	875
C. Diminuzioni	**-13.958.570**
C.1 Annullamento	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-12.393.958
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-1.564.612
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.483.348.420**
D.1 Azioni proprie (+)	26.380.005
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	**17.509.728.425**
- interamente liberate	17.509.728.425
- non interamente liberate	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019, il capitale sociale della Banca è pari a 9.086 milioni, suddiviso in numero 17.509.728.425 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 13.279 milioni e includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve, nonché la riserva da consolidamento.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano positive per 347 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 230 milioni, le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione per 504 milioni e riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -883 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -956 milioni, le riserve da rivalutazioni di attività materiali e leggi speciali di rivalutazione per 1.834 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -410 milioni, oltre a circa 28 milioni di riserve da valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

13.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Valore di bilancio (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	1.250.000.000	1.241
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	1.000.000.000	877
Totale								**4.103**

Nel corso dell'esercizio gli strumenti di capitale non hanno evidenziato variazioni.

13.6 Altre informazioni

Non si ravvisano altre informazioni.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese		31.12.2019
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		**158**
1	Bank of Alexandria	144
2	Risanamento S.p.A.	77
3	Vseobecna Uverova Banka A.S.	47
4	Autostrade Lombarde S.p.A.	-110
Altre partecipazioni		**89**
TOTALE 2019		**247**
TOTALE 2018		**326**

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate – *Escluse compagnie assicurative*

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2019	31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	**172.364**	**19.436**	**1.447**	**193.247**	**192.796**
a) Banche Centrali	1.573	-	-	1.573	1.865
b) Amministrazioni pubbliche	4.293	3.542	5	7.840	9.269
c) Banche	28.430	2.462	9	30.901	32.998
d) Altre società finanziarie	14.548	2.693	88	17.329	12.594
e) Società non finanziarie	113.606	9.923	1.306	124.835	125.475
f) Famiglie	9.914	816	39	10.769	10.595
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**33.138**	**4.763**	**792**	**38.693**	**38.760**
a) Banche Centrali	1	-	-	1	-
b) Amministrazioni pubbliche	348	184	-	532	565
c) Banche	2.794	496	1	3.291	3.511
d) Altre società finanziarie	905	275	5	1.185	1.134
e) Società non finanziarie	28.672	3.771	780	33.223	33.032
f) Famiglie	418	37	6	461	518

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 130.127 milioni nel 2019).

1. Garanzie rilasciate e impegni – *Compagnie assicurative*

Al 31 dicembre 2019 tale fattispecie non è presente.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate – *Escluse compagnie assicurative*

Al 31 dicembre 2019 tale fattispecie non è presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.195	3.454
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.316	36.144
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.316	125.364
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 1.276 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2019
Attività in bilancio	40.448	6.210	46.658
Attività infragruppo	282	-	282
Totale Attività	**40.730**	**6.210**	**46.940**
Passività finanziarie in bilancio	39.694	1.761	41.455
Riserve tecniche in bilancio	750	4.449	5.199
Passività infragruppo	280	-	280
Totale Passività	**40.724**	**6.210**	**46.934**

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2019	31.12.2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	617.113	668.003
1. regolati	*603.029*	*653.637*
2. non regolati	*14.084*	*14.366*
b) Vendite	576.949	677.132
1. regolati	*576.858*	*677.055*
2. non regolati	*91*	*77*
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	56.484	52.652
b) collettive	133.325	124.159
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	40.817	38.970
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	*40.817*	*38.970*
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	420.034	328.295
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	*3.831*	*9.293*
2. altri titoli	*416.203*	*319.002*
c) titoli di terzi depositati presso terzi	415.836	371.028
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	142.665	124.530
4. Altre operazioni	**581.284**	**534.131**

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- le emissioni obbligazionarie, i finanziamenti a medio-lungo termine da Organismi Sovrannazionali ovvero altri contratti di debito delle Società del Gruppo Intesa Sanpaolo possono prevedere clausole di negative pledges e di covenants, di contenuto standard in base alle prassi normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	59.110	37.566	21.544	17.442	3.533	569	1.309
2. Pronti contro termine	37.125	-	37.125	36.957	134	34	330
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	**96.235**	**37.566**	**58.669**	**54.399**	**3.667**	**603**	**X**
TOTALE 31.12.2018	**94.107**	**29.451**	**64.656**	**60.897**	**2.945**	**X**	**814**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	70.674	37.566	33.108	16.814	15.967	327	1.126
2. Pronti contro termine	22.908	-	22.908	22.301	88	519	23
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	**93.582**	**37.566**	**56.016**	**39.115**	**16.055**	**846**	**X**
TOTALE 31.12.2018	**101.722**	**29.430**	**72.292**	**59.620**	**12.194**	**X**	**478**

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).
Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2019 operazioni della specie.
Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).
In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto". Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).
In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala la presenza del servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.
Al 31 dicembre 2019, il collateral dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 1.276 milioni.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Titoli di debito	Finanz.	Altre operazioni	2019	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**127**	**17**	**-**	**144**	**128**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	85	1	-	86	95
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	4
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	38	16	-	54	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**867**	**4**	**X**	**871**	**756**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**469**	**9.226**	**X**	**9.695**	**10.060**
3.1 Crediti verso banche	22	608	X	630	690
3.2 Crediti verso clientela	447	8.618	X	9.065	9.370
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-1.024**	**-1.024**	**-982**
5. Altre attività	**X**	**X**	**21**	**21**	**31**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**486**	**493**
Totale	**1.463**	**9.247**	**-1.003**	**10.193**	**10.486**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*-*	*900*	*-*	*900*	*1.148*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*-*	*291*	*-*	*291*	*318*

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni di pronti contro termine.
Gli interessi su attività finanziarie impaired includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 466 milioni (c.d. time value) che nel 2018 erano risultati pari a 564 milioni.
Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2019 il saldo del conto accoglie 2.944 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2019	2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.102**	**2.009**	X	**3.111**	**3.339**
1.1 Debiti verso banche centrali	91	X	X	91	73
1.2 Debiti verso banche	417	X	X	417	360
1.3 Debiti verso clientela	594	X	X	594	566
1.4 Titoli in circolazione	X	2.009	X	2.009	2.340
2. Passività finanziarie di negoziazione	**15**	**-**	**-**	**15**	**16**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**10**	**24**	**-**	**34**	**21**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**33**	**33**	**16**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-271**	**-271**	**-642**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**347**	**394**
Totale	**1.127**	**2.033**	**-238**	**3.269**	**3.144**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	*-24*	-	-	*-24*	-

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo. I derivati di copertura si riferiscono agli interessi su passività e ricomprendono i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Nel 2019 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.505 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2019	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.677	2.453
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.430	-2.793
C. Saldo (A-B)	**-753**	**-340**

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie rilasciate	**340**	**353**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**4.112**	**4.073**
1. negoziazione di strumenti finanziari	94	95
2. negoziazione di valute	52	52
3. gestioni individuali di portafogli	2.642	2.565
3.1 individuali	*666*	*684*
3.2 collettive	*1.976*	*1.881*
4. custodia e amministrazione titoli	63	58
5. banca depositaria	31	32
6. collocamento di titoli	444	541
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	126	101
8. attività di consulenza	164	144
8.1 in materia di investimenti	*152*	*130*
8.2 in materia di struttura finanziaria	*12*	*14*
9. distribuzione di servizi di terzi	496	485
9.1 gestioni di portafogli	*391*	*388*
9.1.1 individuali	*10*	*14*
9.1.2 collettive	*381*	*374*
9.2 prodotti assicurativi	*47*	*38*
9.3 altri prodotti	*58*	*59*
d) servizi di incasso e pagamento	**680**	**657**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
f) servizi per operazioni di factoring	**92**	**105**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	**-**	**-**
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**1.218**	**1.258**
j) altri servizi	**3.216**	**3.102**
Totale	**9.658**	**9.548**

La sottovoce “Altri servizi” accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 651 milioni, commissioni per finanziamenti concessi per 765 milioni, nonché le commissioni attive incassate dalle Imprese di Assicurazione pari a 1.526 milioni.

2.2 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie ricevute	**115**	**84**
b) derivati su crediti	**10**	**6**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**1.002**	**965**
1. negoziazione di strumenti finanziari	45	41
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestione di portafogli:	54	51
3.1 proprie	*14*	*11*
3.2 delegate a terzi	*40*	*40*
4. custodia e amministrazione di titoli	57	51
5. collocamento di strumenti finanziari	155	150
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	688	669
d) servizi di incasso e pagamento	**213**	**213**
e) altri servizi	**819**	**755**
Totale	**2.159**	**2.023**

Nella sottovoce “e) Altri servizi” sono inclusi 306 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 219 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 154 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 68 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 72 milioni di altri servizi residuali.

Come richiesto dall’IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell’esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.
In linea con il paragrafo 116 c) dell’IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a e 26 milioni riferiti sia a commissioni attive che passive.

Le commissioni attive e passive, sia del 2019 che del 2018, includono gli effetti della riclassifica ad attività operative cessate del ramo aziendale avente ad oggetto l’attività di acquiring, che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi secondo l’accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento nel corso del mese di dicembre 2019.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2019		2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	36	-	21	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	28	5	20
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50	-	36	-
D. Partecipazioni	-	-	12	-
Totale	**89**	**28**	**74**	**20**

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**372**	**1.848**	**-88**	**-1.596**	**536**
1.1 Titoli di debito	334	737	-75	-481	515
1.2 Titoli di capitale	32	173	-9	-135	61
1.3 Quote di O.I.C.R.	6	8	-4	-4	6
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	930	-	-976	-46
2. Passività finanziarie di negoziazione	**55**	**529**	**-655**	**-857**	**-928**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	48	415	-41	-596	-174
2.3 Altre	7	114	-614	-261	-754
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**132**
4. Strumenti derivati	**21.475**	**29.615**	**-21.505**	**-28.636**	**766**
4.1 Derivati finanziari:	20.260	26.093	-20.187	-25.182	801
- *Su titoli di debito e tassi di interesse*	*15.818*	*17.278*	*-15.016*	*-17.467*	*613*
- *Su titoli di capitale e indici azionari*	*1.255*	*6.432*	*-2.035*	*-5.406*	*246*
- *Su valute e oro*	*X*	*X*	*X*	*X*	*-183*
- *Altri*	*3.187*	*2.383*	*-3.136*	*-2.309*	*125*
4.2 Derivati su crediti	1.215	3.522	-1.318	-3.454	-35
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**21.902**	**31.992**	**-22.248**	**-31.089**	**506**

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro

Per quanto riguarda i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia per più dettagliate informazioni alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.071	686
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3.491	748
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	156	924
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	4	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**4.722**	**2.358**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-2.949	-1.653
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-1.068	-205
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-750	-525
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-16	-86
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-4.783**	**-2.469**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-61**	**-111**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	**-**	**-**

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228	-131	97	95	-114	-19
1.1 Crediti verso banche	*-*	*-2*	*-2*	*20*	*-3*	*17*
1.2 Crediti verso clientela	*228*	*-129*	*99*	*75*	*-111*	*-36*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.321	-103	1.218	601	-93	508
2.1 Titoli di debito	*1.321*	*-103*	*1.218*	*601*	*-93*	*508*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale attività (A)	**1.549**	**-234**	**1.315**	**696**	**-207**	**489**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	16	-	16	3	-31	-28
2. Debiti verso clientela	1	-	1	1	-1	-
3. Titoli in circolazione	77	-24	53	120	-32	88
Totale passività (B)	**94**	**-24**	**70**	**124**	**-64**	**60**

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**2**	**-**	**-4**	**-**	**-2**
1.1 Titoli di debito	1	-	-4	-	-3
1.2 Finanziamenti	1	-	-	-	1
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-105**	**-**	**-105**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-96	-	-96
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-9	-	-9
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**4**
Totale	**2**	**-**	**-109**	**-**	**-103**

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**222**	**50**	**-40**	**-6**	**226**
1.1 Titoli di debito	66	28	-11	-1	82
1.2 Titoli di capitale	4	14	-1	-	17
1.3 Quote di O.I.C.R.	101	-	-19	-3	79
1.4 Finanziamenti	51	8	-9	-2	48
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**222**	**50**	**-40**	**-6**	**226**

SEZIONE 7 BIS – RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ' E PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 115

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS 39 incluse nella voce 115 di schema di Conto economico riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dalla circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 115 Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 - Voce 115	2019	2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.707	1.783
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-41	-60
70. Dividendi e proventi simili	256	242
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-86	29
90. Risultato netto dell'attività di copertura (*)	-	-
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	226	252
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*226*	*252*
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.929	994
TOTALE Voce 115	**3.991**	**3.240**

(*) Non sono presenti coperture in hedge accounting

7.1 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2019	2018
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	-	-	6	7
2. Attività finanziarie valutate al fair value	20	-	-	20	18
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.679	-	-	1.679	1.757
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	1	-	2	1
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	**1.706**	**1**	**-**	**1.707**	**1.783**

7.2 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.3 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

7.3.1 Bis Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.4.Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2019	2018
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	5	X	-	5	4
3. Debiti verso clientela	-	X	-	-	-
4. Titoli in circolazione	X	36	-	36	56
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	**5**	**36**	**-**	**41**	**60**

7.5. Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.6. Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

7.6.1 Bis Interessi passivi su passività in valuta

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.7 Bis. Dividendi e proventi simili - composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2019		2018	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziaione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	160	50	147
C. Attività finanziarie valutate al fair value	50	4	40	5
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	**92**	**164**	**90**	**152**

7.8 Bis. Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**15**	**1**	**-**	**-**	**16**
1.1 Titoli di debito	9	-	-	-	9
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	6	1	-	-	7
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**21**
4. Strumenti derivati	**1**	**29**	**-40**	**-77**	**-123**
4.1 Derivati finanziari:	1	29	-39	-76	-121
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*-*	*-*	*-7*	*-3*	*-10*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*1*	*29*	*-32*	*-73*	*-75*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*-36*
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-1	-1	-2
Totale	**16**	**30**	**-40**	**-77**	**-86**

7.9 Bis. Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Non si segnalano attività di copertura riferite a società Assicurative.

7.10 Bis. Utili (Perdite) da cessione / riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	326	-100	226	401	-149	252
3.1 Titoli di debito	*210*	*-28*	*182*	*216*	*-59*	*157*
3.2 Titoli di capitale	*40*	*-2*	*38*	*98*	*-40*	*58*
3.3 Quote di O.I.C.R.	*76*	*-70*	*6*	*81*	*-50*	*31*
3.4 Finanziamenti	-	-	-	6	-	6
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**326**	**-100**	**226**	**401**	**-149**	**252**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

7.11 Bis. Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value:

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**6.509**	**2.067**	**-175**	**-257**	**8.144**
1.1 Titoli di debito	85	89	-22	-13	139
1.2 Titoli di capitale	401	116	-21	-25	471
1.3 Quote di O.I.C.R.	6.018	1.859	-109	-217	7.551
1.4 Finanziamenti	5	3	-23	-2	-17
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-3.609**	**-2.557**	**-6.166**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-24	-24
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-3.609	-2.533	-6.142
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
4. Derivati creditizi e finanziari	**6**	**36**	**-7**	**-84**	**-49**
Totale	**6.515**	**2.103**	**-3.791**	**-2.898**	**1.929**

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	**-81**	**-**	**-14**	**92**	**1**	**-2**	**-4**
- Finanziamenti	-57	-	-14	68	1	-2	-4
- Titoli di debito	-24	-	-	24	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**-780**	**-148**	**-3.680**	**1.167**	**1.268**	**-2.173**	**-2.503**
- Finanziamenti	-738	-148	-3.658	1.159	1.268	-2.117	-2.514
- Titoli di debito	-42	-	-22	8	-	-56	11
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	*-1*	-	*-40*	*1*	*15*	*-25*	*-4*
C. Totale	**-861**	**-148**	**-3.694**	**1.259**	**1.269**	**-2.175**	**-2.507**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**-51**	**-**	**-**	**25**	**-**	**-26**	**-3**
B. Finanziamenti	**-1**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-**	**1**
- Verso clientela	-1	-	-	1	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	1
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-52**	**-**	**-**	**26**	**-**	**-26**	**-2**

SEZIONE 8 BIS –RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE AI SENSI DELLO IAS 39 – VOCE 135

8.1 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

8.2 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2019	2018
	Specifiche cancellazione	altre	Specifiche da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-8	X	X	-8	-26
C. Quote di O.IC.R.	-	-1	-	-	-1	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**-9**	**-**	**-**	**-9**	**-26**

8.3 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

8.4 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

SEZIONE 9 –UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono state rilevate perdite per 6 milioni.

SEZIONE 10 - PREMI NETTI - VOCE 160

10.1 Premi netti: composizione

(milioni di euro)

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2019	2018
A. Ramo Vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	9.624	-	9.624	7.781
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
A.3 Totale	9.623	-	9.623	7.780
B. Ramo Danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	672	-	672	507
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-33	X	-33	-15
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-121	-	-121	-95
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	6	-	6	3
B.5 Totale	524	-	524	400
C. Totale premi netti	**10.147**	**-**	**10.147**	**8.180**

SEZIONE 11 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

(milioni di euro)

Voci	2019	2018
1. Variazione netta delle riserve tecniche	-4.446	68
2. Sinistri di competenza dell'esercizio	-6.719	-8.715
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-1.508	-1.321
Totale	**-12.673**	**-9.968**

11.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

(milioni di euro)

Variazione netta delle riserve tecniche	2019	2018
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	**-2.548**	**307**
A.1 Importo lordo annuo	-2.548	307
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
B. Altre riserve tecniche	**-1.076**	**-27**
B.1 Importo lordo annuo	-1.076	-27
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	**-820**	**-211**
C.1 Importo lordo annuo	-820	-211
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale "riserve ramo vita"	**-4.444**	**69**
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-2	-1

11.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2019	2018
RAMO VITA: ONERI RELATIVI AI SINISTRI, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE		
A. Importi pagati	**-6.649**	**-8.161**
A.1 Importo lordo annuo	-6.650	-8.162
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1	1
B. Variazione della riserva per somme da pagare	**105**	**-451**
B.1 Importo lordo annuo	105	-450
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-1
Totale sinistri ramo vita	**-6.544**	**-8.612**
RAMO DANNI: ONERI RELATIVI AI SINISTRI, AL NETTO DEI RECUPERI E DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE		
C. Importi pagati	**-122**	**-92**
C.1 Importo lordo annuo	-129	-98
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	7	6
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	**1**	**1**
E. Variazioni della riserva sinistri	**-54**	**-12**
E.1 Importo lordo annuo	-56	-14
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	2	2
Totale sinistri ramo danni	**-175**	**-103**

11.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa"

(milioni di euro)

	2019	2018
Altri proventi	**118**	**151**
Ramo vita	89	**126**
Ramo danni	29	**25**
Altri oneri	**-1.626**	**-1.472**
Ramo vita	-1.539	**-1.382**
Ramo danni	-87	**-90**

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2019	2018
1) Personale dipendente	**5.794**	**5.898**
a) salari e stipendi	3.961	4.073
b) oneri sociali	1.012	1.034
c) indennità di fine rapporto	41	45
d) spese previdenziali	4	5
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	16	15
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	11	11
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*11*	*11*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	311	322
- a contribuzione definita	*309*	*320*
- a benefici definiti	*2*	*2*
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	194	140
i) altri benefici a favore dei dipendenti	244	253
2) Altro personale in attività	**13**	**11**
3) Amministratori e sindaci	**18**	**22**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
Totale	**5.825**	**5.931**

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2019	2018
Personale dipendente	**84.617**	**88.340**
a) dirigenti	1.569	1.582
b) quadri direttivi	32.421	33.985
c) restante personale dipendente	50.627	52.773
Altro personale	**157**	**168**
TOTALE	**84.774**	**88.508**

L’organico medio 2019 (per la cui determinazione i part time vengono conteggiati come da prassi in misura pari a 0.5 unità lavorative) risulta principalmente diminuito rispetto al 2018 per effetto delle cessazioni intervenute nel corso dei 2 anni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2019			2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-3	-7	-2	-4	-6
Interessi passivi	-13	-15	-21	-13	-13	-23
Interessi attivi	-	3	19	-	3	21
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative al “Fondo di Trattamento di fine rapporto” – voce 90 del passivo dello Stato Patrimoniale e ai “Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili” - voce 100b del passivo dello Stato Patrimoniale.

12.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce dell’esercizio 2019 ammonta a 244 milioni, che riguardano contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché stanziamenti a fronte dei premi di anzianità, oneri per incentivazione all’esodo del personale e altri oneri di integrazione.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2019	2018
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	628	618
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	64	77
Spese per servizi informatici	**692**	**695**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	51	316
Spese di vigilanza	42	45
Spese per pulizia locali	44	46
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	73	79
Spese energetiche	104	106
Spese diverse immobiliari	10	9
Spese di gestione immobili	**324**	**601**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	36	41
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	92	100
Spese per visure ed informazioni	184	181
Spese postali e telegrafiche	59	67
Spese generali di funzionamento	**371**	**389**
Spese per consulenze professionali	170	229
Spese legali e giudiziarie	143	166
Premi di assicurazione banche e clientela	44	48
Spese legali e professionali	**357**	**443**
Spese pubblicitarie e promozionali	**126**	**140**
Servizi resi da terzi	**362**	**305**
Costi indiretti del personale	**82**	**85**
Altre spese	**708**	**569**
Imposte indirette e tasse	**895**	**915**
Recuperi imposte e tasse	**-5**	**-7**
Recuperi spese diverse	**-45**	**-66**
Totale	**3.867**	**4.069**

Le altre spese comprendono 473 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie a al Fondo di Tutela dei depositi; nel 2018 le analoghe spese ammontavano a 422 milioni.
Il minore importo dei canoni passivi per locazione immobili è da ascrivere all'applicazione del principio contabile IFRS 16 a partire dal 1 gennaio 2019. Si rinvia anche a quanto descritto nella parte A della Nota Integrativa Consolidata."Politiche Contabili".

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage 1	-48	75	27
Stage 2	-41	45	4
Stage 3	-90	82	-8
Totale	**-179**	**202**	**23**

13.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Per quanto riguarda gli accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate, non si rilevano importi al 31 dicembre 2019.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-123	82	-41
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-129	74	-55
Totale	**-252**	**156**	**-96**

La voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”, il cui saldo è pari a meno 96 milioni, accoglie gli stanziamenti che hanno riguardato principalmente le cause per anatocismo, le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	-518	-3	-	-521
- Di proprietà	*-296*	*-3*	-	*-299*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-222*	-	-	*-222*
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	*-1*	-	*-1*
- Di proprietà	-	-1	-	-1
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	*X*	*-7*	*6*	*-1*
Totale	**-518**	**-11**	**6**	**-523**

L’ammortamento dei diritti d’uso acquisiti con il leasing è dovuto all’applicazione del principio contabile IFRS 16 a partire dal 1 gennaio 2019, Si rinvia a quanto descritto nella parte A della Nota Integrativa Consolidata.”Politiche Contabili”

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle rettifiche di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili. Si precisa che al 31.12.2019, dall‘analisi dei fattori sia interni che esterni al Gruppo, non sono emerse indicazioni di impairment del Right of Use.

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-688	-4	-	-692
- Generate internamente dall'azienda	*-490*	*-3*	*-*	*-493*
- Altre	*-198*	*-1*	*-*	*-199*
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	**-688**	**-4**	**-**	**-692**

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 16 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2019
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	19
Transazioni per cause passive	9
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	35
Altri oneri non ricorrenti	109
Altri oneri	124
Totale 2019	**296**
Totale 2018	**289**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti redditiali/Valori	
Recuperi di spese	760
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	37
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	38
Rimborsi per servizi resi a terzi	22
Risarcimenti assicurativi	3
Altri proventi non ricorrenti	65
Altri proventi	145
Totale 2019	**1.070**
Totale 2018	**1.022**

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 29 milioni.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2019	2018
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	9	125
1. Rivalutazioni	*6*	*116*
2. Utili da cessione	*-*	*9*
3. Riprese di valore	*-*	*-*
4. Altri proventi	*3*	*-*
B. Oneri	-2	-6
1. Svalutazioni	*-*	*-3*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-2*	*-3*
3. Perdite da cessione	*-*	*-*
4. Altri oneri	*-*	*-*
Risultato netto	**7**	**119**
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	72	73
1. Rivalutazioni	*67*	*72*
2. Utili da cessione	*5*	*1*
3. Riprese di valore	*-*	*-*
4. Altri proventi	*-*	*-*
B. Oneri	-26	-15
1. Svalutazioni	*-12*	*-11*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-13*	*-4*
3. Perdite da cessione	*-1*	*-*
4. Altri oneri	*-*	*-*
Risultato netto	**46**	**58**
Totale	**53**	**177**

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono inclusi, nella riga “Rivalutazioni”, i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto e, nella riga “Svalutazioni”, le perdite derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**4**	**-17**	**-**	**-**	**-13**
A.1 Ad uso funzionale:	2	-6	-	-	-4
- Di proprietà	*2*	*-6*	-	-	*-4*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	2	-11	-	-	-9
- Di proprietà	*2*	*-11*	-	-	*-9*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**4**	**-17**	**-**	**-**	**-13**

SEZIONE 19 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Per i risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2019. Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2019	2018
A. Immobili	**-7**	**18**
- Utili da cessione	14	23
- Perdite da cessione	-21	-5
B. Altre attività (a)	**103**	**434**
- Utili da cessione	103	443
- Perdite da cessione	-	-9
Risultato netto	**96**	**452**

(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

L'utile da cessione su altre attività comprende la plusvalenza relativa all'operazione di conferimento dei servizi di pagamento e transazionali al gruppo Sisal Pay perfezionatasi nel mese di dicembre. Si rimanda a quanto esposto nella sezione relativa agli eventi significativi dell'esercizio.

SEZIONE 21 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	-1.827	-996
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	62	12
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	38	70
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	3	440
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-133	-658
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	293	-231
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**-1.564**	**-1.363**

Come già indicato, nell'esercizio il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dall'articolo 1, comma 948, della Legge n. 145/2018 (Legge di bilancio 2019) per il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili relativamente ad immobili di proprietà della Capogruppo. L'esercizio dell'opzione ha comportato i) la rilevazione immediata dell'imposta sostitutiva di 269 milioni, imputata per 94 milioni al conto economico e per 175 milioni al patrimonio netto; ii) la cancellazione di passività fiscali differite (DTL) nette per 623 milioni, dei quali 217 milioni con contropartita a conto economico e 406 milioni con contropartita a patrimonio netto, con un impatto positivo sul conto economico consolidato di 123 milioni e di ulteriori 230 milioni sul patrimonio netto.
.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2019
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.672
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	88
Utile imponibile teorico	**5.760**

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	**1.904**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**235**	**4,1**
Altri costi indeducibili	59	1,0
Altre	176	3,1
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-551**	**-9,6**
Effetti della participation exemption	-112	-1,9
Effetti delle minori aliquote società estere	-224	-4,0
Altre	-215	-3,7
Totale variazioni delle imposte	**-316**	**-5,5**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**1.588**	**27,6**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**1.564**	**27,2**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**24**	**0,4**

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1. Proventi	426	363
2. Oneri	-338	-292
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-24	-23
Utile (perdita)	**64**	**48**

L'utile delle attività operative cessate recepisce gli effetti economici del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring, che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi secondo l'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

(milioni di euro)

Voci	2019	2018
1. Fiscalità corrente (-)	-24	-23
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	**-24**	**-23**

SEZIONE 23 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese		31.12.2019
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1	Bank of Alexandria S.A.E.	-34
2	Privredna Banka Zagreb d.d.	-5
3	Vseobecna Uverova Banka a.s.	-4
4	Autostrade Lombarde S.p.a.	45
5	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	1
6	Private Equity International S.A.	1
7	Risanamento S.p.a.	6
TOTALE 2019		**10**
TOTALE 2018		**-22**

SEZIONE 24 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

	Azioni ordinarie	
	31.12.2019	31.12.2018
Media ponderata azioni (numero)	17.474.056.021	16.772.376.006
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	4.182	4.050
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,24	0,24
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,24	0,24

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'andamento della gestione ai capitoli "L'azionariato" e "L'andamento del titolo".

25.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

	Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva	2019	2018
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.172**	**4.072**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**227**	**403**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-16	124
	a) variazione di fair value	*-7*	*123*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*-9*	*1*
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	297	-11
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-60	407
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	6	-117
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**997**	**-838**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	64	-6
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	64	-6
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-128	146
	a) variazioni di fair value	*98*	*388*
	b) rigiro a conto economico	*-235*	*-248*
	c) altre variazioni	*9*	*6*
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	979	-587
	a) variazione di valore	*1.020*	*-474*
	b) rigiro a conto economico	*-37*	*-104*
	c) altre variazioni	*-4*	*-9*
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	781	-883
	a) variazioni di fair value	*837*	*-585*
	b) rigiro a conto economico	*-106*	*-238*
	- rettifiche per rischio di credito	*34*	*7*
	- utili/perdite da realizzo	*-140*	*-245*
	c) altre variazioni	*50*	*-60*
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	2	89
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	*2*	*89*
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-701	403
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**1.224**	**-435**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**5.396**	**3.637**
210.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**-35**	**32**
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**5.431**	**3.605**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente Parte E l'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.
La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.
Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.
I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - sono definiti limiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
  - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
  - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.
In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio, e Asset Encumbrance e Survival Period in scenario avverso;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi. Nel 2019 è stato completato il quadro dei processi e delle infrastrutture dedicate; l'ambito di applicazione comprende anche le operazioni Originate to Share, relativamente alle quali la quota destinata alla cessione sul mercato secondario (hold to collect and sale) è soggetta a limiti specifici, mentre la quota trattenuta sui libri della Banca ("hold to collect") rientra nei limiti ordinari di CRA.
I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management. Essi hanno contribuito al miglioramento del profilo di rischio del portafoglio crediti in termini di perdita attesa e distribuzione degli impieghi per classi di rischio.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui *governance* è dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:
- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Ai limiti propriamente detti possono accompagnarsi delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del comitato manageriale competente[23].

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:
- Risk Identification: viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo. Vengono in tale fase analizzati i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Risk Assessment: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, gli elementi già considerati nella fase precedente;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.
Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.
In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:
- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti

[23] Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:
- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito e stabilità degli utili, la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a tre anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

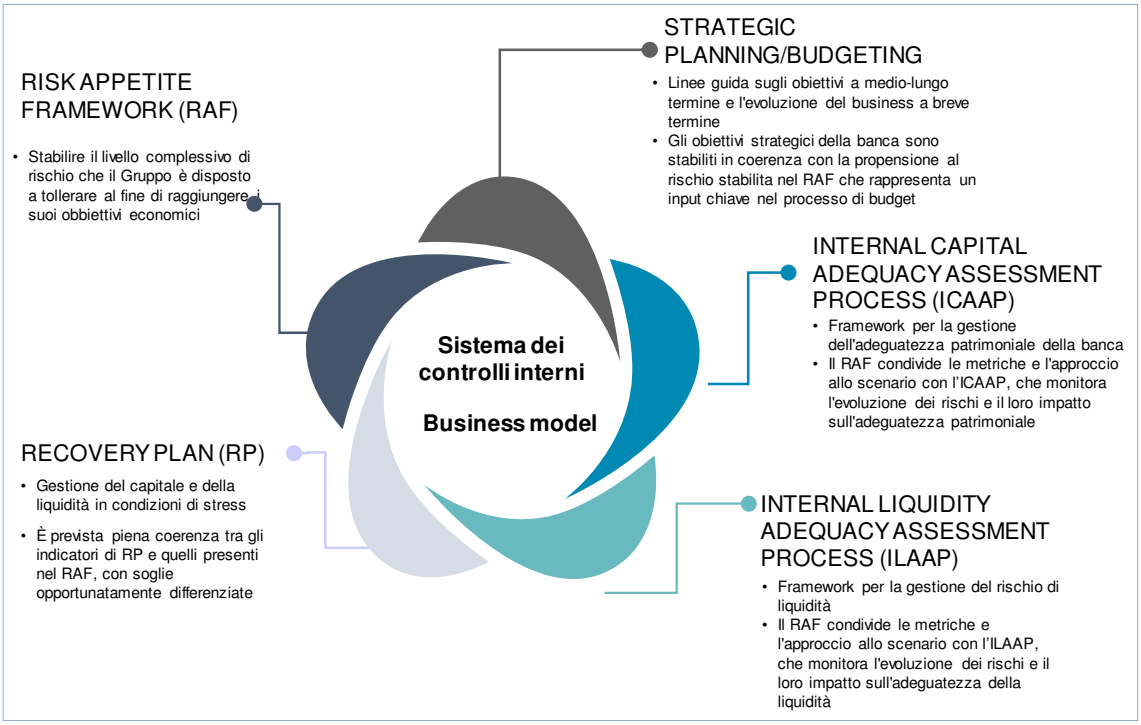
Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1 novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, Gruppo Privredna Banka Zagreb, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2018.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa, il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'idonea infrastruttura dati.
La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:
- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione degli esiti.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:
- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo etc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si rammenta che nel corso del 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà al 2020 EU-Wide Stress Test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS) sui bilanci al 31 dicembre 2019 delle banche europee.

Cultura del rischio

In misura sempre maggiore nel corso degli ultimi anni la Banca ha inteso dare rilievo alla diffusione della Risk Culture, intesa come insieme in primo luogo di valori e di conseguenza di comportamenti volti a rafforzare trasversalmente le dimensioni della cooperazione, dell'informazione, dell'assunzione di responsabilità nei confronti del rischio insito nell'attività bancaria. L'obiettivo è quello di promuovere un'impostazione di lavoro orientata all'innovazione, alla sostenibilità etica, alla ricerca di soluzioni proattive. Una particolare attenzione è riservata alla diffusione di una piena consapevolezza dei principi guida, anche nell'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (e.g. *Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative.
Nel corso del 2019 il progetto Risk Culture è proseguito seguendo una pluralità di filoni, tra i quali workshop interni (in particolare si possono enumerare quelli che hanno avuto come oggetto il cyber risk, la finanza sostenibile e il cambiamento climatico, il quantum computing, i rischi emergenti, la knowledge digitization), la pubblicazione di articoli a tema sulla rivista interna, la preparazione di un progetto di coaching focalizzato sulla cooperazione interna, oltre a diverse iniziative progettate e svolte all'interno delle singole strutture.
Per il 2020 è stata proposta una nuova indagine di risk assessment. L'indagine condotta negli anni scorsi sull'intero Gruppo era stata volta ad approfondire, mediante questionari e interviste strutturate che hanno coinvolto approssimativamente 7.600 persone, una pluralità di dimensioni: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e la diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. Su alcuni profili il Gruppo ha dimostrato, anche rispetto al confronto con un campione di peer internazionali, una diffusa sensibilità e una elevata qualità. Le iniziative portate avanti negli ultimi anni e quelle attualmente in corso o progettate si sono quindi focalizzate sul rafforzare i profili risultati meno eccellenti, quali la tempestività di risposta a fronte delle difficoltà, l'orientamento alla cooperazione, la comunicazione interna.
La nuova edizione dell'indagine dovrebbe poter confermare i risultati positivi che già emergono dalla valutazione delle diverse iniziative enumerate.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.
Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:
- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e

informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi;

- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
  - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità e le proposte di limiti operativi, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziari e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso o del Gruppo e delle sue principali unità operative;
  - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio, e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo;
- il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
  - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
  - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2[24];
- il Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
  - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
  - sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi societari e/o dal Comitato di Direzione.

  Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonchè, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;
- il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito ed è articolato in due distinte sessioni (Sessione Crediti Performing e Sessione Crediti Non Performing). Il Comitato delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell, infine, ha il compito di approvare l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Divisione Corporate e Investment Banking sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti sindacati originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o post primario e che all'origination prevedono un holding period inferiore o uguale ai 12 mesi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer – collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.
L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.
A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

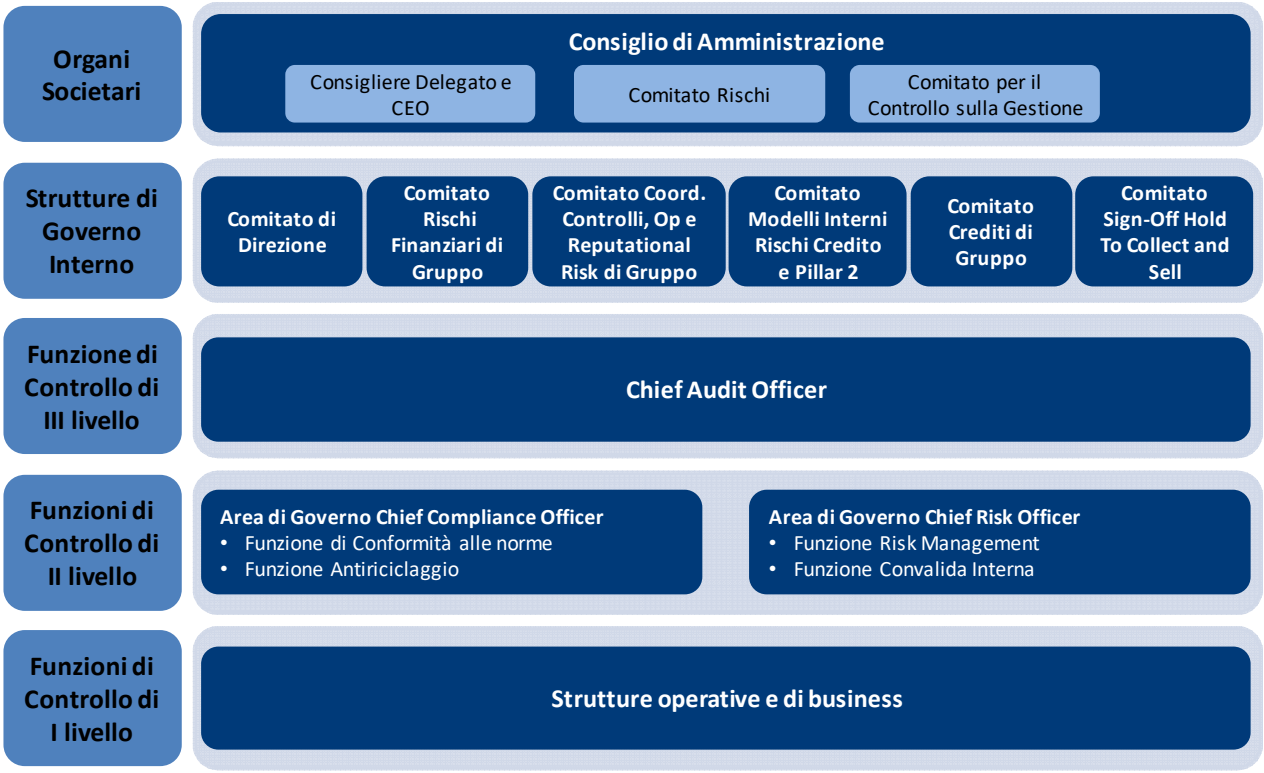
- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;

[24] Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar II per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto Economico.

- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento[25], mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.
Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

[25] In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.
Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.
Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.
Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.
L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, che sovraintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del sistema dei controlli interni integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, eccetera).
Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.
A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti codice civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.
In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.
Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;

- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

  - Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di Conformità alle norme (Compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Anti Financial Crime cui sono attribuiti, tra gli altri, i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
  - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, inter alia, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.
Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi.
Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero su singole esposizioni (cd. *Single name*).
In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli *Single name* considerano quindi anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.
Le attività di controllo sui rischi diversi dal credito sono mirate a verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza, rilevazione e tracciabilità, individuando eventuali aree di rafforzamento e richiedendo, ove necessario, azioni correttive.

In accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è anche responsabile dello sviluppo e della manutenzione del framework per l'identificazione, la valutazione e la gestione del Rischio Modello per i modelli di rischio (Primo e Secondo Pilastro) e per i modelli gestionali e utilizzati anche ai fini contabili. A tal proposito, si segnala che nel corso del 2019 nell'ambito della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, è stata costituita la Funzione di Model Risk Management (MRM), che ha acquisito le competenze in tema di model governance, valutazione del rischio di modello e quantificazione del model risk buffer ai fini ICAAP. Tale Funzione, di concerto con le funzioni interessate, ha i seguenti obiettivi:

- sviluppare un framework metodologico volto a garantire un approccio omogeneo e formalizzato a livello di Gruppo per la definizione, identificazione dei modelli, la valutazione e la mitigazione del rischio modello, predisponendo e implementando gli opportuni strumenti e processi;
- potenziare le funzionalità ed arricchire il patrimonio informativo della piattaforma di Model Inventory del Gruppo con l'obiettivo di assicurare un censimento completo ed aggiornato dei modelli utilizzati nel Gruppo nonché una ricognizione analitica del ciclo di vita dei modelli, con particolare riferimento alla gestione delle criticità (issue management) e dei cambiamenti (model change);
- identificare le aree a maggiore criticità e monitorare gli interventi a mitigazione del rischio modello, anche mediante l'evoluzione della metodologia di quantificazione del buffer di capitale economico;
- definire i principi generali da applicare nelle fasi del ciclo di vita di un modello, presidiando ed integrando la normativa interna relativa concernente le attività di sviluppo e convalida, anche con l'obiettivo di indirizzare in modo efficiente le attività e quindi favorirne l'ottimizzazione;
- assicurare una periodica informativa sul Model Risk Management Framework al Responsabile dell'Area CRO, ai comitati manageriali competenti ed agli Organi di Governo.

Nell'ambito del progetto di evoluzione del Model Risk Management Framework, le attività svolte dalla Funzione di Model Risk Management nel corso del 2019 si sono concentrate nelle seguenti aree:

- evoluzione della metodologia di individuazione e censimento dei modelli sviluppati ed utilizzati nel Gruppo. Tali argomenti hanno trovato rappresentazione nel documento "Regole in materia di individuazione e inventario dei modelli";
- sviluppo di una metodologia di determinazione della priorità da assegnare ai modelli nell'ambito dei principali processi ad essi concernenti (sviluppo, convalida e autorizzazione); anche in questo caso è stato pubblicato uno specifico documento di normativa interna, denominato "Regole in materia di assegnazione della priorità ai modelli";
- definizione e inizio degli sviluppi della piattaforma di *Model Inventory* del Gruppo, funzionalmente all'obiettivo di estenderne il patrimonio informativo ed abilitarne il ruolo di base informativa per assolvere alle funzioni di valutazione, monitoraggio e comunicazione del rischio del modello.

Inoltre, alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è assegnata la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza per le banche[26], la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché dei modelli gestionali e contabili in applicazione del principio IFRS 9. La funzione di convalida è affidata alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.
È prevista la predisposizione di un piano di validazione, aggiornato con frequenza almeno semestrale, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di Convalida valuta[27] i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione (sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione degli stessi, estensione dei sistemi interni/istanza di model change, notifica ex ante e convalida continuativa).
I risultati delle attività, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi al Chief Audit Officer, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.
Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, la funzione di convalida conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP/ILAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, la funzione di convalida produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo[28].
La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali[29] (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

La funzione di convalida ha svolto, nel 2019 le attività di competenza, i cui esiti sono riportati in maniera dettagliata nella Relazione annuale sui modelli regolamentari e nella Relazione annuale sui modelli gestionali. Con riferimento alle attività trasversali ai diversi rischi le principali aree di indagine che hanno coinvolto in maniera rilevante la funzione, sono:

- revisione del framework di Validazione Interna volto all'efficientamento delle attività di convalida;
- implementazione delle soluzioni per far fronte alle aree di miglioramento individuate dalla funzione di revisione (remediation plan di Audit su Validazione Interna);
- partecipazione al progetto relativo al Model Risk Framework.

Nel corso del 2019, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali aree di indagine che hanno coinvolto in maniera rilevante la funzione sono di seguito riepilogate:

- attività di classificazione delle modifiche ai sistemi interni di misurazione del rischio;
- attività di assurance richieste dal regulator sui remediation plan Corporate, Institutions e Retail;
- calcolo dei tassi di default per l'aggiornamento delle tendenze centrali di calibrazione ai fini dell'aggiornamento dei modelli e per il Tableau de Bord dei rischi;

[26] Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

[27] La funzione di convalida è inoltre responsabile del calcolo dei tassi di default ai fini, inter alias, dello sviluppo / ricalibrazione dei modelli e del processo di monitoraggio ai fini ECAF.

[28] In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management competente, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Amministrazione.

[29] Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli.

- partecipazione continuativa e supporto alle principali implementazioni metodologiche e di processo nell'ambito del progetto nuova Definizione di Default;
- validazione delle modifiche sostanziali apportate al segmento SME Retail (PD, LGD, EAD e processi);
- attività di convalida per notifica ex-ante per l'aggiornamento delle serie storiche di tutti modelli validati e del progetto Banco Posta Mutui;
- aggiornamento dei manuali per il backtesting dei parametri di rischio in ambito regolamentare a livello di gruppo con conseguente notifica ex-ante al supervisore;
- aggiornamento del manuale della convalida dei modelli gestionali utilizzati in ambito contabile;
- validazione delle modifiche rilevanti ai sistemi gestionali del credito, in particolare per i modelli IFRS 9;
- backtesting portafoglio Static Pool.

Con riferimento al rischio operativo, le attività di convalida nel 2019 hanno riguardato, come di consueto, la valutazione dell'adeguato mantenimento del framework ORM e monitoraggio delle performance del modello di calcolo (perimetro AMA). Inoltre, la funzione ha partecipato all'esercizio annuale, richiesto da BCE, relativo al report addizionale di validazione per il modello AMA. Infine, le attività di validazione hanno ricompreso le analisi relative alla notifica ex-ante per modifiche di natura modellistica apportate al modello AMA.
Con riferimento ai rischi di mercato e controparte, l'attività si è focalizzata sulla definizione ed esecuzione di analisi in ottemperanza alle richieste formulate dal Regolatore a seguito degli accessi ispettivi (TRIM) che sono terminati, rispettivamente per i rischi di mercato e di controparte, a giugno 2017 e novembre 2017. A tal riguardo, si evidenzia la progressiva estensione del set di attività di analisi continuative sui modelli di pricing utilizzati nell'architettura di calcolo dei rischi. Per quanto riguarda i rischi di mercato è stata effettuata la validazione iniziale del framework di data quality e delle proxy. Per quanto riguarda i rischi di controparte, sono state introdotte analisi continuative sul framework per l'identificazione dei derivati di difficile sostituzione e sono state eseguite analisi di validazione sul modello utilizzato per la simulazione dei margini iniziali. E' inoltre proseguito il monitoraggio degli avanzamenti dei principali progetti con impatti sui rischi di mercato e di controparte (ad es. Fundamental Review of Trading Book). Per quanto concerne le analisi svolte continuativamente, rilevano, per i rischi di mercato, le analisi di backtesting, le attività di revisione del periodo per il calcolo dello Stressed VaR, le attività sulle performance del modello Incremental Risk Charge e le attività sui portafogli ipotetici mentre, per il modello rischi di controparte, sono state eseguite analisi di back-testing, attività di monitoraggio dei parametri di calibrazione del modello, analisi di convergenza delle metriche di rischio e verifiche sull'adeguatezza dei driver di simulazione.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali aree oggetto di convalida nel corso del 2019 hanno riguardato come di consueto le analisi delle modifiche effettuate ai modelli utilizzati per il calcolo del capitale economico a supporto della stesura del resoconto ICAAP/ILAAP. A tal riguardo, si segnala il coinvolgimento nell'On-Site-Inspection sul processo ICAAP attualmente in corso. Relativamente ai modelli utilizzati a fini gestionali in ambito Rischio Tasso di Interesse del Banking Book le attività di convalida hanno ricompreso la revisione delle ristime dei modelli comportamentali e dell'implementazione del nuovo modello comportamentale volto a tener conto del fenomeno delle rinegoziazioni. Sono proseguite le attività quantitative su una prima tranche di modelli usati per la simulazione dinamica del bilancio in fase di sviluppo (c.d. PPNR) relativi alla componente NII. La funzione di convalida inoltre ha predisposto i manuali metodologici relativi ai modelli Pillar II utilizzati per il calcolo del Capitale Economico e per gli esercizi di stress, ai modelli gestionali utilizzati per il monitoraggio del Rischio Tasso di Banking Book e del Rischio di Liquidità.

Con riferimento alle Controllate Estere del gruppo, le attività svolte hanno riguardato principalmente le aree del rischio di credito, dei rischi operativi e del rischio di II pilastro, coprendo anche le seguenti attività trasversali:
- validazione delle implementazioni metodologiche e di processo locali per l'applicazione del principio contabile IFRS 9 in tutte le controllate estere e degli aggiornamenti dei parametri;
- analisi delle modifiche effettuate ai modelli utilizzati per il calcolo del capitale economico a supporto della stesura del resoconto ICAAP/ILAAP locale e del processo di consolidamento a livello di gruppo;
- implementazione locale dei nuovi handbook di gruppo per le banche AIRB;
- partecipazione continuativa e supporto alle principali implementazioni metodologiche e di processo locali delle banche estere nell'ambito del progetto nuova Definizione di Default, in coerenza con quanto definito a livello di gruppo;
- validazione dei modelli gestionali del credito (ambito EWS) e degli aggiornamenti dei modelli comportamentali di rischio tasso, su cui è in corso l'estensione degli aggiornamenti metodologici di capogruppo alle singole controllate estere.

In particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, si segnala che nel corso del 2019 sono state effettuate le seguenti attività:
- validazione delle ristime dei modelli interni (gestionali/regolamentari) adottate da parte delle controllate estere del gruppo, in particolar modo in riferimento ai modelli LGD Corporate e Retail della partecipata ISPSLO, dei modelli PD Craftmen (SME Retail) e LGD Retail Revolving della partecipata PBZ, dei modelli PD Large Corporate, Corporate e Retail di BIB, il modello PD Corporate e Project Finance della partecipata ungherese CIB;
- validazione dell'adozione gestionale dei modelli PD Corporate e Retail per la partecipata ISPRO;
- monitoraggio delle obligation notificate da parte del Regulator competente verso le singole controllate estere.

In riferimento ai rischi operativi le principali attività svolte sono state:
- coordinamento del processo di Verifica a Distanza;
- revisione delle relazioni annuali predisposte dalle funzioni di convalida locali per PBZ, VUB e CIB.

Le attività svolte nel corso dell'anno in merito al presidio dei rischi di II pilastro hanno riguardato principalmente il coordinamento nel processo di stesura dei report di validazione relativi al resoconto ICAAP per le due controllate estere PBZ e ISPSLO e la validazione delle metodologie utilizzate a fini gestionali con particolare riferimento all'adeguamento del framework per la misurazione del rischio tasso di interesse di banking book rispetto alla metodologia adottata da capogruppo (modelli comportamentali delle poste a vista e del prepayment).

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio della permanenza delle condizioni di conformità, sia mediante il controllo sul rispetto della normativa da parte delle strutture aziendali, sia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.
Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso.
In particolare:

- per le Banche e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
- per le altre Società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

La Funzione Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Anti Financial Crime che riporta al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
In particolare, la Direzione Centrale Anti Financial Crime assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione degli embarghi e armamenti (c.d. Financial Crime), attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- l'individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Anti Financial Crime presidia inoltre il rischio di non conformità in materia di corruzione e responsabilità amministrativa enti (D. Lgs. 231/2001).
La Direzione Centrale Anti Financial Crime svolge il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la funzione di Compliance.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate al Chief Audit Officer, posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.
La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.
Riportano funzionalmente al Chief Audit Officer le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.
La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.
L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.
Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.
Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad es., dell'attività di elaborazione dei dati), la funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.
La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).
La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, la più recente verifica è stata avviata a fine 2018 su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione e si è conclusa nel primo trimestre 2019 con la conferma della massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").
Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.
Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).
Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.
I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.
Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione. Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.
I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2019, è proseguito il programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano di Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST).

Il Dirigente preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente preposto), nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).
Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni.

In particolare, il Dirigente preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art.15, cit.); ad esito del processo valutativo riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo sulla Gestione circa l'ambito e i risultati delle verifiche condotte;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dalla Funzione Internal Audit a cui compete l'attività di *assurance* complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- condivide con l'Organismo di Vigilanza di cui alla D.Lgs n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231".

Il Dirigente preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D.Lgs. 39/2010 modificato dal D.Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.
Il Dirigente preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, Il Dirigente preposto:

- sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Il presidio dell'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, attraverso uno strutturato sistema di flussi informativi proveniente dalle funzioni della Capogruppo e dalle società in merito agli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui esse risultano esposte;
- dell'idoneità dei processi e delle procedure utilizzate ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario rilevante ai sensi dell'154-bis del Testo unico della finanza. Particolare attenzione viene posta nell'esaminare l'adeguatezza delle impostazioni di controllo contabile e del regolare svolgimento delle attività funzionali al processo d'informativa finanziaria; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di lavoro che, nell'ambito dei diversi processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni. Oltreché l'adeguatezza del disegno procedurale e l'efficace applicazione dei relativi controlli, rilevano le architetture e le applicazioni informatiche, i processi elaborativi e gli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Il modello organizzativo a presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative, contabili, d'informativa finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni è disciplinato dal regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario". In particolare il modello prevede il ricorso ad approcci di verifica differenziati tenuto conto da un lato della rischiosità potenziale dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e dall'altra della necessità di assicurare un'attività di controllo integrata e sinergica con quella svolta dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo.
A tale scopo la verifica delle procedure può avvalersi di analisi approfondite, condotte secondo metodologie specifiche funzionali alla verifica della correttezza dell'informativa contabile e finanziaria, svolte dalle strutture a supporto del Dirigente Preposto (approccio analitico) nonché, qualora presenti, delle evidenze rilevate dalle funzioni aziendali di controllo o da enti esterni quali Società di revisione, Autorità di vigilanza, ecc. (approccio sintetico).

Il Modello prevede dunque le seguenti attività:
- la definizione e il periodico aggiornamento del piano dei controlli e del perimetro di riferimento;
- il presidio continuativo dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni;
- la valutazione di sintesi periodica circa l'adeguatezza delle procedure e del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria;
- la gestione del sistema dei flussi informativi al Dirigente Preposto dalle funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società del Gruppo;
- la gestione del sistema delle attestazioni circa la regolarità dei processi amministrativi e la completezza dei flussi informativi nell'ambito organizzativo di rispettiva competenza rilasciate al Dirigente Preposto dai Responsabili delle Business Unit, delle Aree di Governo, delle funzioni centrali di Gruppo e dagli Organi Delegati delle Società del Gruppo;
- la redazione della Relazione sulle attività di verifica svolte;
- la gestione del sistema di reporting del Dirigente preposto agli Organi sociali;
- le modalità di indirizzo e coordinamento delle Società controllate.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei processi rilevanti per l'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto si avvale pertanto delle risultanze delle attività di controllo svolte dalle strutture a diretto riporto, dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo. A tale scopo, nell'ambito del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk previsto dal Sistema dei Controlli Interni Integrato, le Funzioni aziendali di controllo e il Dirigente preposto condividono i piani annuali di verifica e le relative risultanze. Le criticità derivanti da ispezioni condotte da enti esterni (Società di revisione, Autorità di vigilanza) sono inoltre raccolte e valutate, sotto il profilo del rischio d'informativa finanziaria.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa e delle attività di vigilanza esercitate sui processi d'informativa finanziaria secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5.
Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob.

Relazione ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 e successive modifiche e integrazioni

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 15 del Regolamento Mercati cit.). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza, con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società controllate che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dal citato art. 15:
- assicurando la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- acquisendo dalle controllate lo statuto e la composizione e i poteri degli organi sociali;
- accertando che le società controllate: (i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante, (ii) dispongano di un sistema amministrativo–contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il Consiglio di Amministrazione sono stati informati, in ordine al rispetto di tali previsioni normative riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria" predisposta al fine di illustrare il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti di Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinate dal Dirigente preposto.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

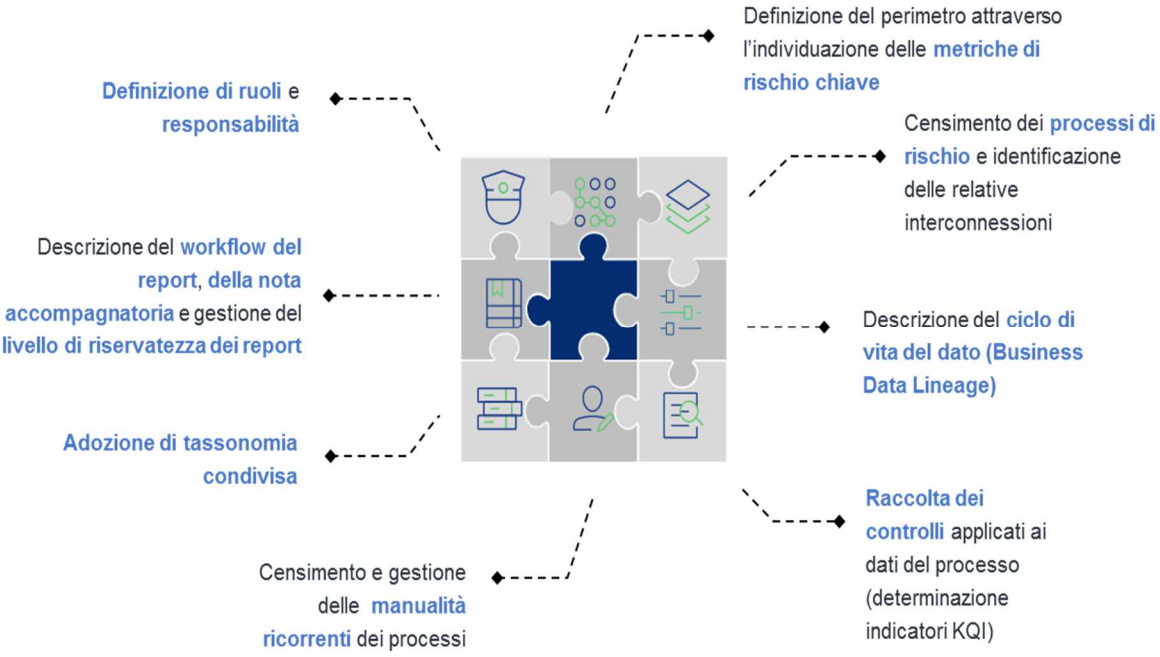
La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.

I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ('Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239'). Il Gruppo ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l'adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato all'interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi. Più in generale sono stati effettuati interventi sugli aspetti di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità) e individuando la relativa strumentazione a supporto.
Nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono inclusi: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi, nonché il processo dell'integrazione rischi.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.
Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato, con riferimento alle tipologie di rischio di seguito indicate e secondo le modalità previste dalla informativa qualitativa di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia:

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	**Paragrafo**	**Sezione**
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1	*Paragrafo A*	Sezioni 6-7-8-9-10
- Operazioni di cartolarizzazione	Capitolo 1.1	*Paragrafo C*	Sezione 12
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		Sezione 13
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		*Paragrafo 1.2.1*	
- Portafoglio bancario		*Paragrafo 1.2.2*	
- Rischio di controparte	Capitolo 1.3		Sezione 11
- Derivati Finanziari		*Paragrafo 1.3.1*	
- Derivati Creditizi		*Paragrafo 1.3.2*	
- Coperture contabili		*Paragrafo 1.3.3*	
- Rischio di Liquidità	Capitolo 1.4		
- Rischi Operativi	Capitolo 1.5		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 3		
- Rischi assicurativi	Capitolo 3.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 3.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 4		

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C della Nota Integrativa.

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato di trading book, finanziario di banking book, di liquidità, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.
Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni nel costo del finanziamento. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- attraverso il rispetto degli standard etici e comportamentali da parte di tutti i dipendenti. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani;
- in modo sistematico e autonomo dalle strutture con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;

- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer;
- mediante un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework.

Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.
La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).
I citati processi di Reputational Risk Management (RRM) sono coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business. Tali processi includono:

- il Reputational Risk Assessment, che si propone di identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Tale processo si svolge con cadenza annuale ed è volto a raccogliere l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- il Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo, con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.
Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.
Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. La LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio derivante dall'utilizzo improprio dei risultati dei modelli interni o da errori di sviluppo e/o implementazione dei modelli interni. In continuità con gli anni precedenti, con l'obiettivo di determinare un buffer di capitale economico a fronte del rischio di modello nell'ambito del Resoconto ICAAP 2019, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie di Primo e Secondo Pilastro che concorrono al calcolo del Capitale Economico.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.
L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, ma passa

anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.
In quest'ottica, Intesa Sanpaolo attribuisce una particolare rilevanza ai rischi connessi alle terze parti, ai cambiamenti climatici e alle tensioni geopolitiche e geoeconomiche:

- Nell'attuale contesto globale connesso, digitale e altamente competitivo, le partnership con terze parti offrono l'opportunità di raggiungere maggiori livelli di efficienza, ottimizzando i costi operativi e permettendo una focalizzazione maggiore sulle attività core, investendo sulla crescita e sul miglioramento della banca. Allo stesso tempo il crescente ricorso a terzi genera rapporti di dipendenza che possono esporre la banca a rischi significativi, in particolare connessi al controllo del livello di servizio offerto, alla gestione e protezione dei dati, alla continuità dei sistemi, al rischio di concentrazione e di conformità alle norme e alla reputazione.
  Il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a contenere i rischi derivanti da terzi parti, quali fornitori e outsourcer, con i quali instaura rapporti di collaborazione, in particolare nell'ambito delle esternalizzazioni. A tali fini valuta i rischi potenziali attraverso un'adeguata selezione del fornitore/outsourcer, un processo di onboarding definito e un'attività di monitoraggio costante lungo il ciclo di vita di ogni partnership.

- Il Gruppo Intesa Sanpaolo è consapevole di avere sull'ambiente un impatto diretto (dovuto ad esempio al proprio consumo di risorse) e indiretto (attraverso la propria attività di business) ed è da tempo attento al climate change risk, ovvero a tutti quei rischi collegati ai cambiamenti climatici causati dall'accumulo dei gas serra nell'atmosfera. Ad esempio, a seguito della firma dell'accordo di Parigi, è verosimile ritenere che la riduzione dei gas serra (GHG) possa avere significative implicazioni finanziarie per alcuni settori (es. riduzione/abbandono combustibili fossili) e di conseguenza sulle aziende appartenenti a tali settori, con cui intrattiene relazioni di business.
  Il Gruppo è quindi interessato a monitorare gli effetti del cambiamento climatico e ha deciso, sin dal 2018, di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati a tale cambiamento; nel 2019 Intesa Sanpaolo ha introdotto uno statement qualitativo nel RAF inerente il climate change risk, impegnandosi a svilupparne l'integrazione nel framework di risk management esistente. Sempre nel 2019 Intesa Sanpaolo ha avviato la partecipazione al gruppo di lavoro internazionale "TCFD Pilot Banking Group Phase II", coordinato da UNEP FI, con l'obiettivo di sviluppare e testare metodologie condivise per la valutazione del rischio connesso al cambiamento climatico per i portafogli bancari; in particolare l'esercizio prende in considerazione sia il rischio di transizione, inteso come il rischio finanziario che potrebbe derivare dal processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sia il rischio fisico connesso agli impatti ambientali del cambiamento climatico (es. innalzamento del livello del mare a seguito dell'aumento della temperatura media oppure eventi climatici estremi come alluvioni e siccità). Il programma coinvolge circa quaranta banche in cinque continenti che stanno lavorando per attuare le raccomandazioni della Task Force per la rendicontazione finanziaria legata al clima (TCFD). Con riferimento in particolare al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture. Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità, con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l'operatività e per l'impiantistica delle filiali. Contestualmente, già alla prima allerta meteo, si attiva la struttura di Gestione Eventi Critici (GEC) e nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene attivato anche il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze del Business Continuity Management Department) che, monitorata la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi.
  Infine, un gruppo di lavoro interfunzionale è impegnato nello sviluppo dell'integrazione del climate change risk nell'ambito degli ordinari processi di valutazione e presidio dei rischi, ivi inclusi i rischi di credito connessi con l'esposizione dei clienti della Banca a rischi climatici fisici e di transizione, al fine di integrare tali rischi nella gestione delle proprie scelte di business.

- Le prospettive sulla crescita economica globale evidenziano significative vulnerabilità e rischi di "downside", principalmente legati all'incertezza sulla ripresa del commercio e della manifattura globale e alle ancora elevate tensioni geopolitiche. Inoltre, la diffusione della malattia "Covid-19", con le sue implicazioni per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio, è un elemento suscettibile di influire al ribasso in modo significativo sulla crescita globale.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

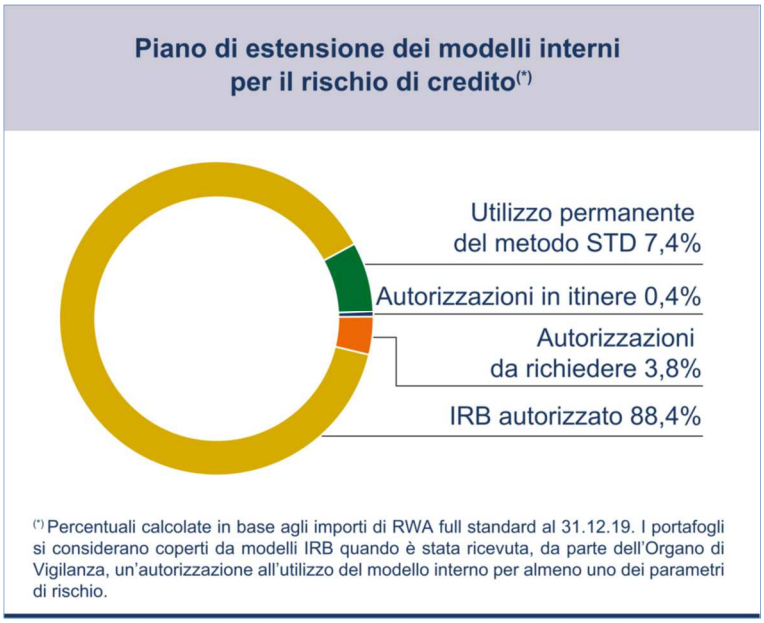
Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.
La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate e Investment Banking" (33,1% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.
La Business Unit "Banca dei Territori" (15,6% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.
Alla Business Unit "Insurance" (14,5% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.
Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 10,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.
Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti le esposizioni in default, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVTOCI della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (23,3% del Capitale Economico complessivo).
L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,2% e 0,6%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle progressive riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), intraprende adeguate iniziative, al fine di migliorare nel continuo i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.
Per quanto riguarda il rischio di credito non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 se non l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.
Con riferimento a tale rischio, a seguito delle istanze di convalida inviate al Supervisor a fine 2019, la copertura con i modelli interni dei portafogli delle banche incluse nel perimetro italiano è completata. Relativamente al perimetro delle partecipate estere, gli impegni proseguono secondo il piano di roll-out di Gruppo concordato con i Supervisor.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (piano di roll-out), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'88,4% del portafoglio crediti; le autorizzazioni in itinere, riguardanti l'estensione dei modelli interni al portafoglio SME Retail della ex-Banca Apulia e la validazione dei modelli interni per le operazioni di Leasing e Factoring del portafoglio SME Retail, rappresentano lo 0,4% del portafoglio, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 3,8% del portafoglio. Per la componente residuale, pari al 7,4%, è stato comunicato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato agli organi di Vigilanza.



Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".
Ai fini segnaletici Capogruppo e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.
Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.
Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.
Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".
Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

Altri Fattori di Rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i fattori di rischio di seguito esposti.

Brexit

Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito (UK) è ufficialmente uscito dall'Unione europea (UE) sulla base dell'accordo, il c.d. Withdrawal Agreement (W.A.), raggiunto tra UK ed UE ad ottobre 2019 e recentemente ratificato da entrambe le parti.

Dal 1° febbraio 2020 è iniziato un *transition period* di 11 mesi che terminerà il 31 dicembre 2020, durante il quale:

- nel Regno Unito continueranno ad applicarsi le normative comunitarie;
- UE e UK dovranno negoziare i termini delle proprie relazioni future.

I negoziati inizieranno nel mese di marzo e dovrebbero concludersi entro novembre o al massimo la metà di dicembre 2020, per permettere la relativa ratifica dalle parti.

Contestualmente, per quanto riguarda in particolare i servizi finanziari, la Commissione europea dovrebbe prendere le proprie decisioni di equivalenza con cui si riconoscerebbe la normativa UK come equivalente a quella UE. Le due parti si sono impegnate a concludere entro il 30 giugno 2020 le proprie valutazioni circa l'equivalenza dei rispettivi regimi e, secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, andranno esaminate circa 40 *equivalence areas*.

Considerato che il Regno Unito e l'Unione europea dovranno affrontare temi molto complessi e delicati e definire un accordo di portata senza precedenti, il periodo a disposizione per trovare un accordo su tutti gli aspetti della relazione euro-britannica e per le decisioni di equivalenza potrebbe non essere sufficiente. Inoltre, una estensione del periodo di transizione (di uno o due anni, da definirsi entro la data del 30 giugno 2020) si ritiene al momento poco probabile, considerato che nella legge britannica (W.A. Bill) è stata sancita come illegittima qualsiasi proroga del periodo di transizione.

Al 31 dicembre 2020 si ipotizzano, allo stato attuale, a meno di un'estensione del periodo transitorio, i seguenti possibili scenari:

- accordo raggiunto sulle relazioni future: le due parti riescono a concordare i termini delle proprie relazioni future, anche in materia di servizi finanziari, prevedendo, in questa materia, cooperazione reciproca ma nel rispetto della propria autonomia decisionale e regolamentare e del proprio diritto di adottare decisioni di equivalenza nell'interesse di ciascuna;
- accordo non raggiunto sulle relazioni future: UK e UE non riescono a concordare i termini delle proprie relazioni future, nemmeno in materia di servizi finanziari; si tratterebbe di una situazione "*disruptive*" di "*no deal*" con conseguenti "*cliff-edge effects*" mitigabili, solo successivamente, dall'adozione di eventuali singole decisioni di equivalenza da parte del Regno Unito e dell'UE. In tal caso, si proporrebbero verosimilmente gli effetti di un Hard Brexit (uscita senza accordo) differita.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo (ISP) – presente in UK con le Divisioni Corporate e Investment Banking, Asset Management e Private Banking - si era preparato da tempo, tramite un progetto interfunzionale dedicato, a un recesso del Regno Unito dall'UE senza *Withdrawal Agreement*, e quindi alla materializzazione di un *worst case scenario* di Hard Brexit in caso di mancato accordo tra le parti, in linea con le attese del Supervisore europeo.

Il Progetto dedicato ha implementato una "*Brexit Strategy*" per garantire il presidio dei rischi derivanti dalla Brexit e la continuità operativa e di business attraverso la definizione di piani di contingency. In particolare, sono stati gestiti i seguenti principali rischi prevedendo e indirizzando le opportune attività di mitigazione:

a) *Perdita del regime europeo del c.d. passaporting per servizi finanziari.*

   Il Gruppo ha richiesto e ottenuto dalla Banca Centrale Europea, in data 29 marzo 2019 l'autorizzazione:

   - ad operare come *Third Country Branch* nel Regno Unito, per le filiali di Intesa Sanpaolo, Banca IMI e Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB);
   - ad effettuare attività di factoring cross-border dall'Italia con clienti in UK, in regime di prestazione di servizi senza stabilimento per Mediocredito Italiano.

   L'autorizzazione garantisce la continuità operativa e di business dopo l'uscita del Regno Unito dalla Unione europea.

   Il Gruppo ha inviato le application per ottenere anche l'autorizzazione da parte delle autorità britanniche necessaria alla fine del periodo di transizione. Sono in corso le interazioni con il Supervisore UK per finalizzare l'iter autorizzativo entro tale data. In caso di materializzazione di una Hard Brexit, l'adesione, al c.d. *Temporary Permission Regime* (TPR), concessa dalle autorità britanniche, avrebbe consentito alle entità del Gruppo presenti in UK di continuare ad operare nel Regno Unito per un massimo di 3 anni, in attesa di ottenere l'autorizzazione formale alle *application*.

   Nel corso del 2019, è stata garantita continuità anche per le attività di private banking grazie:

   i. all'autorizzazione da parte della Prudential Regulation Authority (PRA) ottenuta da Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval per operare come *Third-Country Branch* in UK;
   ii. ii. al trasferimento della filiale UK di ISPB Italia sull'entità svizzera, identificata come "hub" per lo sviluppo dell'attività di private banking a livello internazionale.

   Il Gruppo ha inoltre previsto un piano di contingency per garantire la continuità del business per gli asset che, in assenza di *passporting*, non potrebbero più essere gestiti dalle filiali in UK.

   Con riferimento all'operatività di *Short Term Debt Origination* svolta dalla Filiale ISP di Londra, sono state completate le attività necessarie per implementare la soluzione target che prevede la gestione di tale operatività in UE.

b) *Limitazioni nell'accesso alle controparti centrali (CCP) situate in UK da parte delle Banche UE*

   Il Gruppo ha attivato gli interventi finalizzati ad estendere le membership presso CCP europee per IRD, CDS, ETD, Bond e Repo al fine di garantire la continuità del business.

   Inoltre, per le posizioni esistenti detenute presso CCP UK è stata attivata una strategia di immunizzazione del rischio che ha consentito una consistente riduzione del capitale regolamentare.

c) *Rischio di discontinuità dei contratti*
Il Gruppo ha avviato una attività di *repapering* con le controparti per contratti di derivati OTC non compensati da una CCP e conclusi con controparti del Regno Unito, e altre tipologie di contratti (supply, outsourcing…); ha inoltre previsto delle soluzioni IT e organizzative per bloccare l'operatività per quei contratti eventualmente non rinegoziati entro la fine del *transition period.*

d) *Rischio di non compliance alla Direttiva 2014/59/UE (BRRD)*
Relativamente alle nuove emissioni di programmi di Funding sotto legge inglese, si è provveduto alla modifica degli stessi, con l'inclusione della clausola di riconoscimento del "bail-in" (ex art. 55 BRRD). Per le emissioni in essere, il Single Resolution Board ha confermato che si effettuerà un'analisi in ottica *case by case* della situazione di ogni singola banca europea.

e) *Rischio di non conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)*
Il Gruppo ha previsto l'adozione di garanzie adeguate ai trasferimenti di dati personali verso paesi terzi, ai sensi degli artt. 46-49 GDPR, qualora la Commissione europea non adotti una decisione di adeguatezza (ex art. 45 GDPR) entro la fine del *transition period*.

f) *Rischio di adozione di un modello di booking non coerente con i requisiti del Supervisore UE*
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha formalizzato e implementato le nuove "*Regole in materia di booking delle operazioni di Tesoreria e Capital Markets*" che tengono in considerazione i requisiti previsti dalla Banca Centrale Europea (ECB) nel documento "*Supervisory Expectations on booking models*" (agosto 2018) e, come richiamato nelle comunicazioni intercorse tra il Gruppo ed ECB / Joint Supervisory Team (JST) in merito alla "*Brexit Preparedness*", prevedono criteri chiari e condivisi che guidino il booking delle singole transazioni e i relativi controlli in essere per ogni area di business / classe di prodotto.

g) *Rischio di interruzione dell'operatività con controparti di mercato con sede in UK*
Con riferimento al rischio di interruzione dell'operatività con controparti di mercato con sede in UK, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno avviato le attività di onboarding di Controparti / Broker (OTF inclusi) *EU-based* sui quali le entità UK-based hanno deciso di migrare interamente o parzialmente la propria operatività in caso di "Hard Brexit".

Ad oggi, pur essendosi materializzata un'uscita con accordo di recesso al 31 gennaio 2020, permane incertezza sul framework regolamentare che entrerà in vigore, in particolare per l'ambito dei servizi finanziari, alla fine del periodo transitorio. Pertanto, nei prossimi mesi il Gruppo Intesa Sanpaolo continuerà, con un progetto dedicato, a:

- monitorare l'andamento e gli esiti delle negoziazioni, con particolare attenzione al quadro di riferimento regolamentare per i servizi finanziari;
- rivedere i piani di contingency ed aggiornarli tempestivamente adattandoli dinamicamente ai cambiamenti regolamentari, sulla base dei dettagli che emergeranno nel corso delle negoziazioni
- presidiare le interazioni con i Supervisori europei e locali, portando a termine il processo avviato per l'autorizzazione ad operare in UK come *third country branch* e il contestuale adeguamento dell'assetto di *governance* della nostra presenza in UK al fine di garantire non solo la *compliance* alle nuove regole ma soprattutto la continuità e lo sviluppo del business;
- lavorare al fine tuning e implementazione delle strategie già elaborate, confermando la strategicità della presenza su Londra oltre che le prospettive di crescita del business e l'importanza delle relazioni con controparti finanziarie e non, con sede in UK.

Interest Rate Benchmark Reform

I tassi benchmark europei sono attualmente sottoposti a una profonda riforma, che scaturisce in gran parte dall'introduzione del regolamento dell'Unione Europea sui benchmark (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018. Tale regolamento, nel prevedere precise regole per contributori, utilizzatori ed amministratori dei benchmark, ha imposto anche la loro rilevazione basandosi per quanto possibile su effettive transazioni concluse sui mercati di riferimento, in linea con le disposizioni del Financial Stability Board, in considerazione del ruolo centrale dei tassi di riferimento per il corretto funzionamento del sistema finanziario a livello mondiale.

Nel caso specifico dei benchmark di tasso a breve termine dichiarati critici dalle autorità europee, si sono rese necessarie riforme riferite a:

- Euribor: nel corso del 2019 revisione da parte di EMMI (European Money Market Institute) della metodologia di rilevazione del fixing (c.d. metodologia ibrida), utilizzando ove presenti le transazioni concluse sul mercato monetario non garantito fino a 12 mesi da parte delle banche contributrici, in piena continuità per quanto concerne la misurazione del mercato di riferimento, la rilevazione e l'utilizzo del fixing.
- Eonia: a partire da ottobre 2019 rilevazione del fixing calcolando lo stesso a partire dal nuovo tasso risk free pubblicato dalla Banca Centrale Europea (tasso €STR), sulla base delle transazioni overnight concluse dalle primarie banche europee e segnalate nel rispetto delle regole imposte dal Money Market Statistical Reporting (UE 2014/1333). Il fixing Eonia sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR.

Al di fuori dei confini europei le autorità britanniche hanno già annunciato che la pubblicazione del Libor cesserà a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il Libor stesso.

Intesa Sanpaolo ha mantenuto negli ultimi anni un elevato livello di attenzione alle evoluzioni in ambito benchmark, avviando sin dal 2016 un progetto dedicato che ha visto la partecipazione di tutte le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte. Nel corso del 2019 sono stati previsti aggiornamenti interni verso il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione ed esterni verso Consob e Banca d'Italia. Il tema è stato affrontato anche con il Joint Supervisory Team di riferimento in occasione dei periodici incontri con il Chief Financial Officer (CFO) e Chief Risk Officer (CRO). Intesa Sanpaolo ha partecipato inoltre a numerose iniziative, tra le quali le attività dei gruppi di lavoro a livello europeo, organizzate da EMMI e dalla Banca Centrale Europea. In quest'ultimo ambito in particolare, in qualità di voting member, la Banca ha partecipato al *Working Group on risk free rates*, che ha avuto tra le attività principali la designazione di €STR come nuovo benchmark di riferimento per il mercato monetario a breve termine e la pubblicazione di raccomandazioni per la transizione da Eonia ad €STR.

Le attività progettuali interne hanno riguardato numerose aree, tra cui le principali sono state:

- valutazione degli impatti della transizione da Eonia ad €STR sulle valutazioni e sulle misure di rischio degli strumenti di trading e di banking book e la valutazione degli impatti derivanti dalla nuova metodologia di rilevazione dell'Euribor sul margine di interesse (NII) e sul valore economico (EVE). Sono stati oggetto di analisi anche i rischi di controparte, operativi e di liquidità;
- mappatura dei contratti in essere con tasso Euribor, Eonia e Libor con analisi delle clausole contrattuali e aggiornamento/inserimento di clausole di fallback, analisi delle novità introdotte da International Swaps and Derivatives Association (ISDA), con richiesta, ove necessario, di pareri legali esterni;
- contribuzione ai benchmark con aggiornamento della metodologia, dei processi e delle procedure per la contribuzione ad Euribor e la dismissione della contribuzione ad Eonia;
- formazione per i colleghi con corsi dedicati on line ed in aula per le aree più specialistiche;
- comunicazione interna (sito intranet) ed esterna (sito internet e comunicazione allegata all'estratto conto al 31/12/2019);
- analisi degli impatti contabili, in particolare sul tema dell'hedge accounting, e monitoraggio delle attività dello IASB e delle indicazioni dei Regulator sugli sviluppi delle tematiche accounting;
- mappatura di tutte le procedure IT con che prevedono l'utilizzo di tassi benchmark, procedendo agli adeguamenti in ambito Eonia/€STR/Euribor sin dal 2019 e pianificando ulteriori azioni in ambito Libor per il 2020-2021;
- coinvolgimento nel progetto delle filiali estere e delle controllate a livello domestico ed internazionale.

Come indicato nella Parte A della presente Nota integrativa, nell'ambito del Capitolo delle Politiche contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della possibilità di applicare anticipatamente nel Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020. Tale regolamento ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

Nella presente Sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.740	6.807	744	2.827	450.697	467.815
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	69.351	69.351
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	195	195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	27	-	1	1.455	1.483
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	16	259	-	-	107	382
Totale 31.12.2019	**6.756**	**7.093**	**744**	**2.828**	**521.805**	**539.226**
Totale 31.12.2018	**7.161**	**10.002**	**352**	**5.835**	**512.832**	**536.182**

A.1.1 Bis. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) - Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	70.080	70.080
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	581	581
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	31	31
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	5.330	5.330
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	**-**	**-**	**-**	**-**	**76.022**	**76.022**
TOTALE 31.12.2018	**-**	**-**	**-**	**-**	**68.144**	**68.144**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.444	-17.153	14.291	8.134	455.352	-1.828	453.524	467.815
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	69.418	-67	69.351	69.351
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	195	195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42	-15	27	-	X	X	1.456	1.483
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	369	-94	275	1	107	-	107	382
Totale 31.12.2019	**31.890**	**-17.297**	**14.593**	**8.135**	**524.877**	**-1.895**	**524.633**	**539.226**
Totale 31.12.2018	**37.735**	**-20.220**	**17.515**	**5.314**	**519.636**	**-2.326**	**518.667**	**536.182**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-36	48	43.703
2. Derivati di copertura	-	-	3.029
Totale 31.12.2019	**-36**	**48**	**46.732**
Totale 31.12.2018	**-38**	**46**	**40.110**

A.1.2. Bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	70.080	-	70.080	70.080
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	581	-	581	581
4. Crediti verso clientela	-	-	-	31	-	31	31
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	5.330	5.330
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**-**	**-**	**-**	**70.692**	**-**	**76.022**	**76.022**
Totale 31.12.2018	**-**	**-**	**-**	**63.256**	**-**	**68.144**	**68.144**

(milioni di euro)

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	187
2. Derivati di copertura	-	-	206
Totale 31.12.2019	**-**	**-**	**393**
Totale 31.12.2018	**-**	**-**	**181**

B. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETA' PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

B.1. Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2. Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informativa di natura qualitativa

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed D. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed
Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance
In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.
Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi chiusi e riservati di Private Equity e di Venture e Seed Capital.

Tra le esposizioni verso OICR figurano anche gli investimenti in quote di fondi immobiliari derivanti da operazioni di conferimento di porzioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Sono altresì presenti investimenti in OICR derivanti da operazioni di recupero crediti o da apporti di Non Performing Loans, congiuntamente ad altri soggetti bancari, a fondi gestiti da soggetti specializzati.

Gli investimenti in OICR ricomprendono anche le quote possedute in Fondo Atlante e Italian Recovery Fund, fondi di investimento alternativi gestiti dalla SGR Quaestio Capital Management, impegnati in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans di banche italiane.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta infine investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite della controllata Eurizon Capital SGR e delle società da questa a sua volta controllate, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR e società controllate, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR e relative controllate sono caratterizzate dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della liquidità, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e dalle relative controllate e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o da società da questa controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllate non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità delle SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Informativa di natura quantitativa

(milioni di euro)

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		**3.065**		**517**	**2.548**	**3.660**	**1.112**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	332	Debiti vs clientela	517			
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3		-			
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	2.730		-			
2. OICR		**3.244**		**152**	**3.092**	**3.450**	**358**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	699	Debiti vs clientela	139			
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.308	Passività finanziarie di negoziazione	13			
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	237		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione del Gruppo alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti.
Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.
Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate; la componente principale dei ricavi rilevati è relativa a commissioni derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento.

(milioni di euro)

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	34	1.972	28	-14	2.020
Società veicolo	90	9	-	70	169

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio; tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale riferiti al perimetro di vigilanza

(milioni di euro)

	Voci dell'attivo	31.12.2019 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2019 Vigilanza
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.745	-2	9.743
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	482	49.896
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*45.152*	*82*	*45.234*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*195*	*-*	*195*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.067*	*400*	*4.467*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	28	72.438
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	-168.202	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	944	468.759
	a) Crediti verso banche	*49.027*	*-134*	*48.893*
	b) Crediti verso clientela	*418.788*	*1.078*	*419.866*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	-612	-
50.	Derivati di copertura	3.029	-1	3.028
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	-	1.569
70.	Partecipazioni	1.240	6.366	7.606
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	-28	-
90.	Attività materiali	8.878	-761	8.117
100.	Attività immateriali	9.211	-1.755	7.456
	di cui:			-
	- avviamento	*4.055*	*-665*	*3.390*
110.	Attività fiscali	15.467	-743	14.724
	a) correnti	*1.716*	*-24*	*1.692*
	b) anticipate	*13.751*	*-719*	*13.032*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	-	494
130.	Altre attività	7.988	-3.568	4.420
	Totale dell'attivo	**816.102**	**-167.852**	**648.250**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2019 Vigilanza
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	1.233	520.615
	a) debiti verso banche	*103.324*	*-463*	*102.861*
	b) debiti verso la clientela	*331.181*	*1.037*	*332.218*
	c) titoli in circolazione	*84.877*	*659*	*85.536*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	-826	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	94	45.320
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	-75.935	-
40.	Derivati di copertura	9.288	-149	9.139
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	-	527
60.	Passività fiscali	2.321	-773	1.548
	a) correnti	*455*	*-75*	*380*
	b) differite	*1.866*	*-698*	*1.168*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41
80.	Altre passività	12.070	-2.225	9.845
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	-10	1.124
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	-137	3.860
	a) impegni e garanzie rilasciate	*482*	*-32*	*450*
	b) quiescenza e obblighi simili	*232*	*-1*	*231*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.283*	*-104*	*3.179*
110.	Riserve tecniche	89.136	-89.136	-
120.	Riserve da valutazione	-157	-	-157
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	-	504
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.279	-	13.279
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	-	25.075
170.	Capitale	9.086	-	9.086
180.	Azioni proprie (-)	-104	-	-104
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	12	259
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	-	4.182
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**816.102**	**-167.852**	**648.250**

(*) Gli effetti sono riconducibili al:
- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;
- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio rientra la cessione e la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in stato di inadempienza probabile del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo, di circa 2,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, in linea con il valore di carico. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1. Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;

- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuire alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer:
- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA ;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

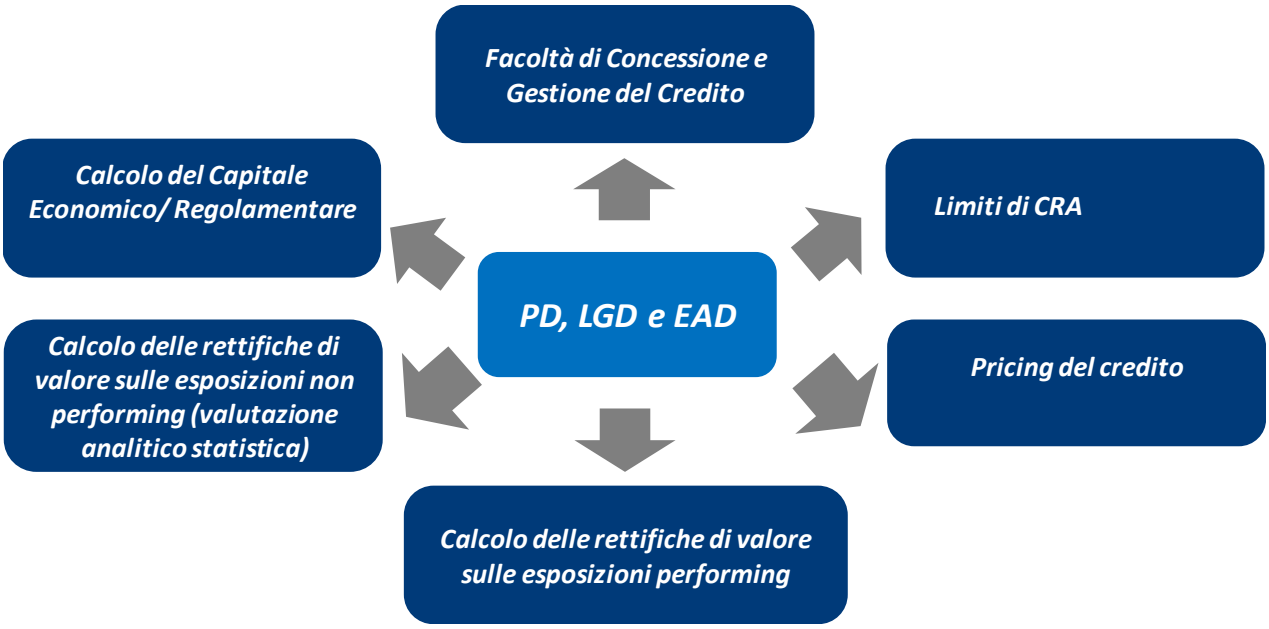
Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:
- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate (comprensive di un apposito meccanismo incentivante e disincentivante) e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing (anche in acquisto) e deteriorati.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.
Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probabilty of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel paragrafo 2.3.
Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.
Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.
I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.
La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.
I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.
La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing[30] si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9 e sono dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore".*

[30] La valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing si applica alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e alle posizioni in sofferenza e inadempienza probabile di importo pari o inferiore euro 2 milioni per la Capogruppo. Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.
La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.
Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (restano escluse solo le banche appartenenti alla divisione International Subsidiary Banks) e gestionale.
Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivat e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo, Banca IMI e Fideuram. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.
Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.
Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnaletico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.
In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.
Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fondi informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione:
- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.
Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:
- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating per controparte fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail.

Relativamente al portafoglio Institutions:
- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.
Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali. Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:
- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.
Per le banche il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.
La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.
I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenize di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Institutions	Default model (Banche)[4]	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) [4]	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 [1]
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 [2]
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 [3]

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
3) VUB autorizzata da giugno 2014
4) ISP e Banca IMI autorizzate dal 2017

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore"* cui si fa riferimento.

In particolare la valutazione delle attività finanziarie riflette, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi tenendo anche conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Lo scenario macroeconomico è descritto nella Parte B della Nota integrativa con riferimento all'impairment test delle attività intangibili a vita indefinita. Nel periodo 2019-22 le variabili macroeconomiche maggiormente rilevanti ai fini della determinazione della ECL e utilizzate per lo scenario most likely presentano tassi di crescita composto annuo del periodo (CAGR) pari a +0,46% per il PIL Reale Italia e di +1,03% per i Prezzi Immobiliari Italia. Il tasso di disoccupazione Italia è previsto pari al 10,0% medio di periodo. Le previsioni riguardanti i mercati finanziari evidenziano tassi di crescita composti annui del periodo di +2,62% per il DJ Eurostoxx e +1,12% per lo S&P500, mentre il differenziale Spread BTP-Bund è previsto pari a 178 b.p. medi di periodo.
La tabella[31] sottostante evidenzia tali variabili unitamente alle stime secondo gli scenari migliorativo e peggiorativo sopra descritti.

Variabile macroeconomica	Scenario Most likely	Scenario Migliorativo	Scenario Peggiorativo
Tasso di crescita PIL reale Italia *(CAGR 2019-2022)*	0,46%	0,67%	-0,48%
Tasso di crescita prezzi immobili Italia *(CAGR 2019-2022)*	1,03%	1,66%	-1,39%
Tasso di crescita indice azionario DJ Eurostoxx 50 *(CAGR 2019-2022)*	2,62%	4,72%	-7,45%
Tasso di crescita indice azionario S&P 500 *(CAGR 2019-2022)*	1,12%	5,64%	-5,67%
Valore medio disoccupazione Italia *(Media 2019-2022)*	10,0%	9,8%	10,2%
Valore medio Spread vs. Bund *(Media 2019-2022)*	178	160	268

Le stime degli scenari prospettici migliorativi e peggiorativi confrontate con lo scenario most likely evidenziano le seguenti differenze: PIL reale Italia +21 b.p per lo scenario migliorativo e -94 b.p. per lo scenario peggiorativo, Prezzo degli immobili Italia +63 b.p per lo scenario migliorativo e –242 b.p. per lo scenario peggiorativo, Tasso di disoccupazione Italia -20 b.p per lo scenario migliorativo e +20b.p. per lo scenario peggiorativo, indice azionario DJ Eurostoxx 50 +210 b.p per lo scenario migliorativo e -1007 b.p. per lo scenario peggiorativo, indice azionario S&P 500 +452 b.p per lo scenario migliorativo e -679 b.p. per lo scenario peggiorativo e Spread BTP-Bund –18 b.p. per lo scenario migliorativo e +90 b.p per lo scenario peggiorativo.

L'Expected Credit Loss (ECL) di Gruppo per l'anno 2019, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzare la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi. Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti performing (Stage 1 & Stage 2) relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (Capogruppo e banche della Divisione CIB che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo), assumendo come scenario di riferimento quello peggiorativo che, unitamente a quello migliorativo, contribuisce alla determinazione dell'Add-on. La sensitivity del portafoglio allo scenario peggiorativo presenta un incremento dell'ECL 2019 di circa il 7% con un incremento del coverage medio di 3 bps.

Per le società del Gruppo incluse nel piano di roll out, i modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte ad un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotte per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Anche l'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida almeno con cadenza annuale sui parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD e haircut), sia tramite test di model performance, sia in termini di verifiche di model design e attività di data treatment e code review. Gli esiti vengono rappresentati, in analogia a quanto sopra descritto, nella relazione annuale sui modelli interni ai fini gestionali. In merito alle analisi svolte nel corso del 2019, non sono emerse particolari criticità ed è stato espresso un parere di generale adeguatezza rispetto agli ambiti oggetto di analisi.

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.
La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

[31] Nella tabella sono rappresentati prevalentemente gli indicatori riferiti all'Italia in quanto tale Paese rappresenta oltre l'80% degli impieghi con clientela del Gruppo.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.
Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.
La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.
Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.
L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie attive utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.
La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.
La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.
Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.
La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.
I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.
La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.
Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.
Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.
Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.
L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.
Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collateral, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la banca pone in essere accrodi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).
Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti, la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Nel corso del 2019 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.
Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio "Linea B" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III " Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI"– "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte 2017".
Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2019 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.
In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre perfezionate sia operazioni di copertura del rischio di credito tramite financial guarantees su posizioni presenti nel Banking Book del Gruppo sia nuove operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo ISP che operano in Bosnia Erzegovina, Serbia e Moldavia.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 19 Marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, che è stato inviato al Supervisor a fine Marzo 2019. Il Piano NPL 2018-2021 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione a Febbraio 2018, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.
Il Piano NPL di Gruppo è articolato in un documento principale (2018-2021 Group NPL Plan) che include la sintesi delle iniziative dettagliate negli "Operational Plans" (piani operativi elaborati a livello di Business Owner che includono i target di diminuzione degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati) e le proiezioni sottostanti il Piano NPL, con il livello granulare e secondo i requisiti definiti dalla BCE.
Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il De-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale, senza costi per gli Azionisti. Nell'orizzonte del Piano è prevista la diminuzione del 49% dello Stock dei crediti deteriorati lordi rispetto al dato di inizio 2018, la riduzione del Costo del credito del 50% con l'obiettivo di 41 punti base nel 2021 ed il raggiungimento di una incidenza lorda dei crediti deteriorati su totale dei crediti pari al 6,0% (dall' 11,9% di inizio 2018 dopo la FTA IFRS 9 ed includendo le due ex Banche Venete). A seguito del perfezionamento, a fine novembre 2019, dell'accordo con Prelios riguardante i crediti classificati come inadempienze probabili (UTP - Unlikely To Pay), che si aggiunge alla partnership strategica riguardante i crediti in sofferenza perfezionata con Intrum nel 2018, è stato già conseguito l'83%[32] dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati che il Piano d'Impresa prevede per l'intero quadriennio 2018-21. I crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sono diminuiti del 14% su base annua portando l'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche) sui crediti complessivi al 7,6% e il costo del credito è sceso a 53 punti base a fine 2019.

[32] Escludendo l'impatto non ricorrente di 623 milioni lordi per l'adozione della nuova Definition of Default (DoD) da novembre 2019

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.
La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate":

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi e senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
  La policy del Gruppo Intesa Sanpaolo – in aggiunta rispetto a quanto esplicitamente e puntualmente indicato dalla Circolare n. 272 – prevede che all'interno delle inadempienze probabili siano altresì classificati i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati oggetto di rinegoziazione e che, a seguito della rinegoziazione, non presentano più giorni di scaduto [33]. Così come previsto dalla normativa di riferimento, la classificazione nell'ambito del credito deteriorato viene mantenuta per un periodo di dodici mesi a seguito dell'avvenuta rinegoziazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" - diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).
Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Si segnala inoltre che, a decorrere da novembre 2019, il Gruppo ha adottato in via anticipata la Nuova Definizione di Default. La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:
- soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto per la verifica del default che è calcolato automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi; in particolare, la soglia relativa è pari all' 1% dell'esposizione (precedentemente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore; la soglia assoluta è fissata in 100 euro per i Retail e 500 euro per i non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità per la banca di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dal medesimo debitore;
- introduzione di un "probation period" di 3 mesi (che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate, a seconda dei casi, tra le esposizioni Scadute e/o sconfinanti deteriorate ovvero tra le Inadempienze Probabili) prima di riportare il credito nello stato di non default;
- soglie specifiche come trigger di classificazione tra i crediti deteriorati relative a:
  - ristrutturazione onerosa (il default si presume se la perdita da rinegoziazione è superiore all'1%);
  - cessione con perdita (il default si presume se la perdita connessa al deterioramento del rischio di credito della controparte è superiore al 5%).

[33] Il mantenimento dell'esposizione rinegoziata nell'ambito delle categorie del credito deteriorato discende dalla previsione degli ITS EBA secondo cui un credito a cui sono concesse "forbearance measures" deve essere incluso nell'ambito delle esposizioni "non performing" per almeno dodici mesi a partire dalla rinegoziazione. Tale previsione – si ricorda – vale unicamente per le rinegoziazioni verso debitori aventi status "non performing" all'atto della rinegoziazione o che diventano "non performing" direttamente a seguito della rinegoziazione.

Rispetto alle regole precedentemente sancite dalla Banca d'Italia, si evidenzia che il passaggio a soglie di rilevanza più stringenti e il venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito dello stesso debitore sono gli elementi di maggiore rigore che, soprattutto nella fase di avvio della nuova definizione di default, hanno fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati. Sulla base dell'osservazione dei tassi di rientro in bonis delle nuove esposizioni scadute e/o sconfinanti di cui all'applicazione delle nuove regole si è proceduto a ricalibrare la LGD applicabile a tale portafoglio ai fini delle valutazioni analitico/statistiche.
In particolare, a seguito dell'adozione anticipata della Nuova Definizione di Default, il Gruppo ha registrato un incremento di 623 milioni (valori lordi) di esposizioni deteriorate, rispetto al momento di passaggio alla nuova definizione di cui 566 milioni riferibili a esposizioni scadute e/o sconfinanti e 57 milioni ad altri crediti deteriorati. L'aggregato dei crediti scaduti e/o sconfinanti al 31 Dicembre 2019 include, inoltre, anche 100 milioni di crediti che scontano il nuovo probation period di 3 mesi. Per quanto riguarda gli effetti economici connessi alla prima applicazione della Nuova Definizione di Default, si evidenziano impatti complessivi per circa 60 milioni di maggiori rettifiche.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.
I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli sstatistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" ed in particolare nel paragrafo *"Perdite di valore delle attività finanziarie non performing"* cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.
La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).
Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti classificati come inadempienze probabili (*Unlikely to pay*, UTP), dal mese di dicembre 2019, il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, con l'affidamento dell'attività di recupero di un portafoglio di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo ad un *servicer* esterno specialistico (Prelios), leader di mercato nel mondo degli UTP, con cui è stata realizzata una *partnership* con l'obiettivo di massimizzare i ritorni in bonis.
Tale *partnership* si aggiunge alla *partnership* strategica riguardante i crediti in sofferenza perfezionata con Intrum nel 2018 e permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di focalizzarsi sulla gestione proattiva dei crediti ai primi stadi di deterioramento, avvalendosi delle migliori piattaforme esterne per la gestione degli stadi successivi, e di accelerare ulteriormente il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati indicato nel Piano d'impresa 2018-2021.
All'interno dell'area CLO, la Direzione Centrale NPE ha il compito di relazionarsi con i Servicer nella gestione operativa.
L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 12 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi.
Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.
Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

In ogni caso tutte le esposizioni deteriorate, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate, a seconda dei casi, tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ovvero tra le Inadempienze Probabili.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
b) cessioni di credito
c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
d) senza rinuncia al credito. Al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:
   - aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
   - con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha effettuato circa 3,5 miliardi di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 3,3 miliardi riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre il 85% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento ("troubled debt").
Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria ("modification"), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("refinancing"). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perchè quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a "rosso", associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

La definizione di esposizione forborne risulta essere "trasversale" alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2.
All'atto dell'estensione di un misura di concessione ad una controparte performing, ai fini dell'assegnazione nello stage 2 (classificazione per linea) o nello stage 3 (classificazione per controparte), si fa riferimento alle verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalla Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.
Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti.*
Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento

L'ammontare delle esposizioni creditizie lorde per cassa verso clientela (deteriorate e non) oggetto di concessioni è esposto nella successiva tabella A.1.7bis, nella sezione Informazioni di natura quantitativa – A. Qualità del credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).
Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.
Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.
Nelle tabelle che seguono nelle esposizioni fuori bilancio sono inclusi – a partire dal Bilancio 2018 – anche gli impegni revocabili.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.277	170	848	474	402	299	365	302	10.633
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	29	11	159
Totale 31.12.2019	**1.277**	**170**	**848**	**474**	**402**	**299**	**394**	**313**	**10.792**
Totale 31.12.2018	**1.226**	**342**	**702**	**864**	**506**	**742**	**455**	**260**	**11.987**

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Rettifiche complessive iniziali	**885**	**41**	**-**	***663***	***263***	**1.402**	**6**	**-**	***1.094***	***314***
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	376	8	-	*241*	*143*	114	1	-	*8*	*107*
Cancellazioni diverse dai write-off	-283	-18	-	*-147*	*-154*	-181	-	-	*-99*	*-82*
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-300	13	-	*-253*	*-34*	-145	13	-	*-118*	*-14*
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-62	-	-	-	*-62*	50	-	-	*-2*	*52*
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	65	3	-	*2*	*66*	-86	-	-	*87*	*-173*
Rettifiche complessive finali	**681**	**47**	**-**	***506***	***222***	**1.154**	**20**	**-**	***970***	***204***
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE						ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	**19.897**	**35**	**275**	***19.698***	***509***	**207**	**86**	**78**	**285**	**22.990**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	3	28	20	19	566
Cancellazioni diverse dai write-off	-1.493	-	-269	*-1.626*	*-136*	-2	-24	-12	-29	-2.309
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.038	-	-	*2.018*	*20*	25	-26	-8	16	1.601
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	-	-	*-5*	-	-	-	-	-17
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-3.435	-	-	*-3.370*	*-65*	-41	-	-	-	-3.435
Altre variazioni	159	-	88	*95*	*152*	1	10	-2	8	245
Rettifiche complessive finali	**17.161**	**35**	**94**	***16.815***	***475***	**193**	**74**	**76**	**299**	**19.641**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	75	-	-	*73*	*2*	-	-	-	-	75
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-148	-	-	*-131*	*-17*	-	-	-	-	-148

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.201	25.775	3.241	790	891	272
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	521	4	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	6	-	1	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.358	10.506	247	170	175	66
Totale 31.12.2019	**56.080**	**36.285**	**3.494**	**960**	**1.067**	**338**
Totale 31.12.2018	**49.773**	**45.471**	**3.485**	**1.876**	**1.493**	**596**

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
b) Inadempienze probabili	96	X	-14	82	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*96*	*X*	*-14*	*82*	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	57.119	-35	57.084	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	-	-	-	-
Totale (A)	**100**	**57.119**	**-53**	**57.166**	**4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					-
a) Deteriorate	10	X	-	10	-
b) Non deteriorate	X	59.748	-8	59.740	-
Totale (B)	**10**	**59.748**	**-8**	**59.750**	**-**
Totale (A+B)	**110**	**116.867**	**-61**	**116.916**	**4**

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	19.525	X	-12.769	6.756	7.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*2.692*	*X*	*-1.635*	*1.057*	*359*
b) Inadempienze probabili	11.610	X	-4.379	7.231	484
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*4.754*	*X*	*-1.540*	*3.214*	*332*
c) Esposizioni scadute deteriorate	886	X	-142	744	5
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*95*	*X*	*-14*	*81*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.560	-89	3.471	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*145*	*-10*	*135*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	484.347	-1.778	482.569	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*5.782*	*-245*	*5.537*	-
Totale (A)	**32.021**	**487.907**	**-19.157**	**500.771**	**8.131**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.344	X	-297	2.047	-
b) Non deteriorate	X	274.370	-146	274.224	-
Totale (B)	**2.344**	**274.370**	**-443**	**276.271**	**-**
Totale (A+B)	**34.365**	**762.277**	**-19.600**	**777.042**	**8.131**

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 261 milioni, rettificati per 28 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde deteriorate;
- 7.923 milioni, rettificati per 20 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 104 milioni, rettificati per 4 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 7.548 milioni, rettificati per 14 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**99**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	99	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-3**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**4**	**96**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**100**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**99**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorare non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	99	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorare non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-3**	**-100**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-99
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-3	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**96**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**21.827**	**15.687**	**473**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*84*	*171*	*7*
B. Variazioni in aumento	**2.375**	**5.008**	**2.227**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	120	2.503	2.117
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.960	1.369	20
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	4	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	291	1.136	90
C. Variazioni in diminuzione	**-4.677**	**-9.085**	**-1.814**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-37	-832	-310
C.2 write-off	-3.294	-287	-2
C.3 incassi	-871	-2.413	-163
C.4 realizzi per cessioni	-115	-1.670	-
C.5 perdite da cessione	-32	-38	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-99	-1.936	-1.314
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-213	-1.909	-25
D. Esposizione lorda finale	**19.525**	**11.610**	**886**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*26*	*78*	*9*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il portafoglio crediti classificati come “inadempienze probabili” oggetto di cessione nell’ambito della partnership con Prelios.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**9.745**	**8.531**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*80*	*282*
B. Variazioni in aumento	**2.012**	**3.130**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	54	1.979
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.033	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	506
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	273	27
B.5 altre variazioni in aumento	652	618
C. Variazioni in diminuzione	**-4.216**	**-5.734**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.959
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-506	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-1.033
C.4 write-off	-510	-
C.5 incassi	-1.351	-1.424
C.6 realizzi per cessioni	-804	-3
C.7 perdite da cessione	-10	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1.035	-315
D. Esposizione lorda finale	**7.541**	**5.927**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*89*	*214*

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.
Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "inadempienze probabili" oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1**	**-**	**14**	***14***	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	14	*14*	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-1	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**4**	**-**	**14**	**14**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**14.666**	**1.616**	**5.462**	**2.238**	**121**	**8**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*25*	*2*	*49*	*39*	-	-
B. Variazioni in aumento	**2.470**	*546*	**2.256**	***739***	**405**	***42***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	6	*X*	1	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	1.333	*260*	1.774	*611*	359	*42*
B.3 perdite da cessione	32	1	38	19	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	855	263	372	54	6	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	244	22	71	55	40	-
C. Variazioni in diminuzione	**-4.367**	**-527**	**-3.339**	**-1.437**	**-384**	**-36**
C.1 riprese di valore da valutazione	-380	-84	-398	-206	-16	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-167	-16	-142	-89	-6	-
C.3 utili da cessione	-31	-4	-53	-28	-	-
C.4 write-off	-3.294	-360	-287	-150	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-46	-11	-849	-254	-338	-33
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-10	*-10*	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-449	-52	-1.600	-700	-22	-2
D. Rettifiche complessive finali	**12.769**	**1.635**	**4.379**	**1.540**	**142**	**14**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*9*	*3*	*34*	*30*	*1*	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il portafoglio crediti classificati come “inadempienze probabili” oggetto di cessione nell’ambito della partnership con Prelios. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar Ratings.
Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**21.624**	**24.425**	**58.198**	**12.305**	**8.282**	**4.330**	**358.587**	**487.751**
- Primo stadio	21.307	21.785	50.279	8.476	7.786	3.736	291.467	404.836
- Secondo stadio	317	2.640	7.919	3.829	496	158	35.885	51.244
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	436	31.235	31.671
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**6.434**	**17.655**	**27.350**	**11.877**	**1.139**	**111**	**4.914**	**69.480**
- Primo stadio	6.314	17.198	27.007	10.327	1.096	97	4.781	66.820
- Secondo stadio	120	457	343	1.550	43	-	111	2.624
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	22	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**7**	**468**	**475**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	7	360	367
Totale (A+B+C)	**28.058**	**42.080**	**85.548**	**24.182**	**9.421**	**4.448**	**363.969**	**557.706**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*684*	*684*
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	10.246	23.029	39.433	10.510	2.874	1.926	124.195	212.213
- Secondo stadio	134	772	4.975	1.916	767	202	15.432	24.198
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	376	1.958	2.334
Totale (D)	**10.380**	**23.801**	**44.408**	**12.426**	**3.641**	**2.504**	**141.585**	**238.745**
Totale (A+B+C+D)	**38.438**	**65.881**	**129.956**	**36.608**	**13.062**	**6.952**	**505.554**	**796.451**

Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's DBRS Morningstar**
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**	**DBRS Morningstar**
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	**Fitch DBRS Morningstar**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's**
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's**
Classe di merito di credito		
Classe 1	Aaa	AAA
Classe 2	Aa	AA
Classe 3	A1	A+
Classe 4	A2	A
Classe 5	A3	A-
Classe 6	Baa1	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+
Classe 10	Ba2	BB
Classe 11	Ba3	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	inferiori a P-3	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

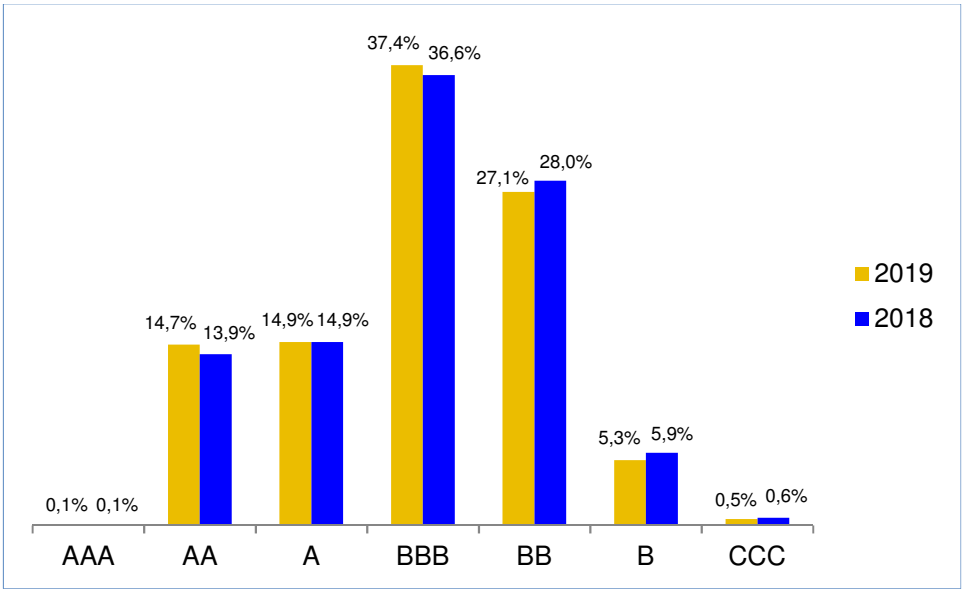
Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 3", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Retail, Retail e Enti del Settore Pubblico e Banche).
Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.
Le esposizioni prive di rating ammontano al 7% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato (principalmente controllate estere), nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 75,4% del totale, mentre il 19,5% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 5,1% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,9% inferiore a B-).

(milioni di euro)

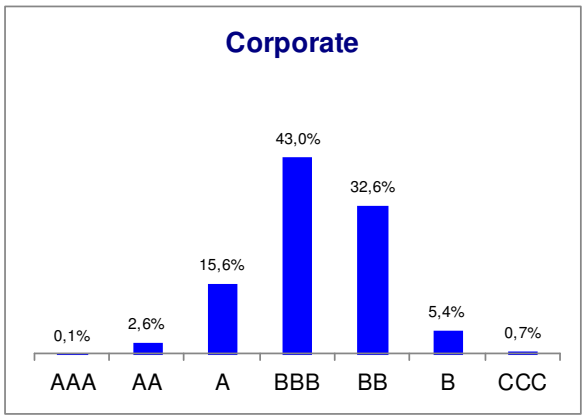
Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**61.082**	**71.052**	**167.506**	**93.677**	**23.010**	**6.187**	**65.237**	**487.751**
- Primo stadio	60.960	70.257	153.782	75.206	12.673	2.943	29.015	404.836
- Secondo stadio	122	795	13.724	18.471	10.337	1.144	6.651	51.244
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	2.100	29.571	31.671
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**13.137**	**18.464**	**28.002**	**2.959**	**50**	**173**	**6.695**	**69.480**
- Primo stadio	13.063	18.198	26.358	2.622	50	144	6.385	66.820
- Secondo stadio	74	266	1.644	337	-	26	277	2.624
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	33	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**11**	**464**	**475**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	11	356	367
Totale (A+B+C)	**74.219**	**89.516**	**195.508**	**96.636**	**23.060**	**6.371**	**72.396**	**557.706**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*684*	*684*
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	27.261	44.411	94.836	32.389	3.763	1.919	7.634	212.213
- Secondo stadio	494	679	7.466	9.410	2.628	448	3.073	24.198
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.120	1.214	2.334
Totale (D)	**27.755**	**45.090**	**102.302**	**41.799**	**6.391**	**3.487**	**11.921**	**238.745**
Totale (A+B+C+D)	**101.974**	**134.606**	**297.810**	**138.435**	**29.451**	**9.858**	**84.317**	**796.451**

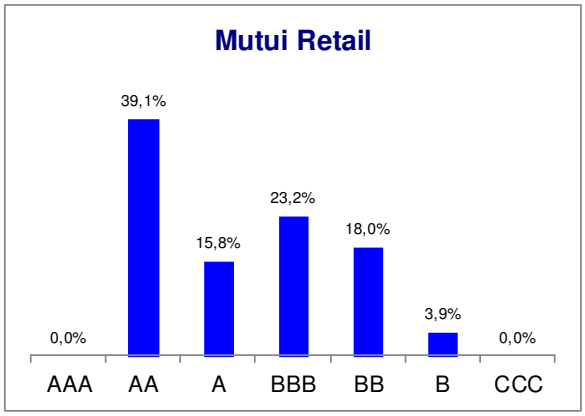
Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali Banche del Gruppo.
Al 31 dicembre 2019, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 96% dei crediti delle principali Banche del Gruppo.

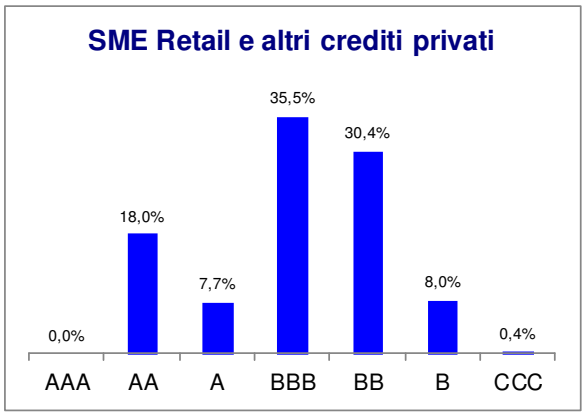


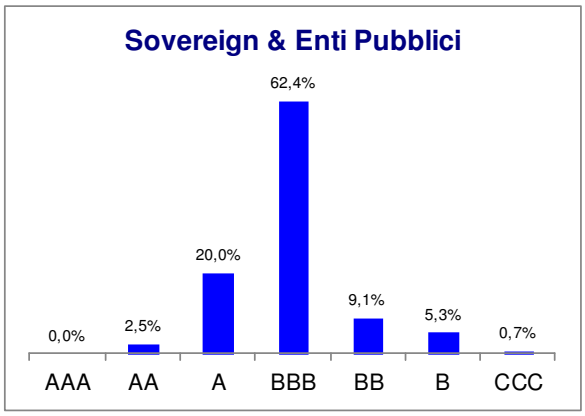
La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 67,1%, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente (65,5%).
Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazione dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli e ad un miglioramento della qualità creditizia.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.









I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 61,3%, 78,1%, 61,2%, e 84,9%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**7.383**	**7.380**	**-**	**6**	**6.894**	**13**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	7.297	7.294	-	6	6.893	13	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	86	86	-	-	1	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**5.098**	**5.098**	**-**	**-**	**1.507**	**2.922**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	4.038	4.038	-	-	1.507	2.018	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.060	1.060	-	-	-	904	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**9**	**221**	**84**	**48**	**7.275**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	3	207	82	46	7.250
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	6	14	2	2	25
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**62**	**344**	**-**	**28**	**4.863**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	58	306	-	23	3.912
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	4	38	-	5	951
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**274.892**	**263.105**	**135.638**	**8.165**	**37.656**	**11.151**	**-**	**20**
1.1. totalmente garantite	238.014	228.874	133.021	8.126	36.421	8.961	-	20
- di cui deteriorate	*18.276*	*10.043*	*5.868*	*1.808*	*49*	*384*	-	-
1.2. parzialmente garantite	36.878	34.231	2.617	39	1.235	2.190	-	-
- di cui deteriorate	*3.804*	*1.408*	*656*	*11*	*9*	*78*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**36.949**	**36.852**	**2.353**	**38**	**4.148**	**2.227**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	30.808	30.739	1.780	20	4.066	1.712	-	-
- di cui deteriorate	*409*	*365*	*111*	-	*5*	*9*	-	-
2.2. parzialmente garantite	6.141	6.113	573	18	82	515	-	-
- di cui deteriorate	*243*	*228*	*32*	-	-	*17*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**45**	**25**	**-**	**14.403**	**786**	**2.515**	**29.812**	**240.216**
1.1. totalmente garantite	-	5	-	11.648	474	2.159	24.074	224.909
- di cui deteriorate	-	-	-	*145*	*9*	*309*	*1.405*	*9.977*
1.2. parzialmente garantite	45	20	-	2.755	312	356	5.738	15.307
- di cui deteriorate	-	-	-	*53*	-	*60*	*227*	*1.094*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**4.994**	**171**	**1.562**	**18.785**	**34.278**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	4.749	158	1.508	16.647	30.640
- di cui deteriorate	-	-	-	*1*	-	*21*	*214*	*361*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	245	13	54	2.138	3.638
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	*4*	*45*	*98*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**285**	**309**	**-41**	**268**	**54**
A.1. Ad uso funzionale	2	2	-	2	2
A.2. A scopo di investimento	78	68	-	68	7
A.3. Rimanenze	205	239	-41	198	45
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**355**	**355**	**-69**	**286**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**14**	**17**	**-5**	**12**	**-**
D.1. Attività materiali	14	17	-5	12	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**654**	**681**	**-115**	**566**	**54**
Totale 31.12.2018	**297**	**315**	**-56**	**259**	**53**

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:

- Attività materiali ad uso funzionale: fabbricati (2 milioni);
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (52 milioni); terreni (16 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (193 milioni), terreni (4 milioni); altro (1 milione);
- Titoli di capitale e titoli di debito:
  - partecipazioni per 76 milioni di euro (di cui 72 milioni riferiti alla partecipazione Risanamento);
  - attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 149 milioni;
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 61 milioni.
    Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. L'inclusione – a partire dal 31 dicembre 2019 - della casistica nella tabella trova riferimento anche nelle recenti precisazioni riportate nelle istruzioni BCE sull'NPE Stocktake e nell'aggiornamento della normativa Finrep che entrerà in vigore nel 2020;
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (11 milioni); terreni (1 milione).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	177	-46	100	-287	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*17*	*-101*	*-*	*-*
A.2 Inadempienze probabili	79	-54	231	-152	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*29*	*-39*	*44*	*-72*	*-*	*-*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	-	2	-1	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
A.4 Esposizioni non deteriorate	102.690	-185	76.507	-124	1.645	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*327*	*-6*	*184*	*-4*	*-*	*-*
Totale (A)	**102.955**	**-285**	**76.840**	**-564**	**1.645**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-5	73	-21	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	34.292	-8	51.866	-25	11.627	-4
Totale (B)	**34.293**	**-13**	**51.939**	**-46**	**11.627**	**-4**
Totale (A+B) 31.12.2019	**137.248**	**-298**	**128.779**	**-610**	**13.272**	**-4**
Totale (A+B) 31.12.2018	**113.337**	**-287**	**110.830**	**-648**	**10.425**	**-**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	4.945	-9.762	1.534	-2.674
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*847*	*-1.354*	*193*	*-180*
A.2 Inadempienze probabili	5.413	-3.556	1.508	-617
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*2.606*	*-1.279*	*535*	*-150*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	248	-46	485	-95
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*39*	*-8*	*42*	*-6*
A.4 Esposizioni non deteriorate	168.208	-1.015	138.635	-543
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*4.025*	*-204*	*1.136*	*-41*
Totale (A)	**178.814**	**-14.379**	**142.162**	**-3.929**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.927	-262	46	-9
B.2 Esposizioni non deteriorate	176.292	-94	11.677	-19
Totale (B)	**178.219**	**-356**	**11.723**	**-28**
Totale (A+B) 31.12.2019	**357.033**	**-14.735**	**153.885**	**-3.957**
Totale (A+B) 31.12.2018	**355.159**	**-17.780**	**150.850**	**-4.256**

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	6.500	-12.039	245	-589
A.2 Inadempienze probabili	6.707	-3.984	396	-262
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	679	-109	58	-31
A.4 Esposizioni non deteriorate	336.077	-1.288	106.125	-456
Totale (A)	**349.963**	**-17.420**	**106.824**	**-1.338**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.956	-258	51	-32
B.2 Esposizioni non deteriorate	137.927	-78	94.622	-55
Totale (B)	**139.883**	**-336**	**94.673**	**-87**
Totale (A+B) 31.12.2019	**489.846**	**-17.756**	**201.497**	**-1.425**
Totale (A+B) 31.12.2018	**492.683**	**-20.882**	**167.775**	**-1.663**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	1	-53	1	-6	9	-82
A.2 Inadempienze probabili	63	-90	5	-1	60	-42
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2	-	5	-2
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.789	-45	11.539	-18	7.510	-60
Totale (A)	**24.853**	**-188**	**11.547**	**-25**	**7.584**	**-186**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	29	-	-	-	11	-7
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.558	-6	9.127	-6	2.893	-1
Totale (B)	**29.587**	**-6**	**9.127**	**-6**	**2.904**	**-8**
Totale (A+B) 31.12.2019	**54.440**	**-194**	**20.674**	**-31**	**10.488**	**-194**
Totale (A+B) 31.12.2018	**46.822**	**-152**	**13.715**	**-25**	**9.181**	**-249**

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.996	-3.590	1.259	-2.668	1.622	-2.966	1.623	-2.815
A.2 Inadempienze probabili	2.538	-1.565	1.278	-706	1.709	-1.127	1.182	-586
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	212	-34	120	-18	136	-22	211	-35
A.4 Esposizioni non deteriorate	104.065	-502	61.378	-215	125.675	-322	44.959	-249
Totale A	**108.811**	**-5.691**	**64.035**	**-3.607**	**129.142**	**-4.437**	**47.975**	**-3.685**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	539	-65	544	-80	752	-103	121	-10
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.295	-30	29.726	-15	43.977	-24	9.929	-9
Totale B	**54.834**	**-95**	**30.270**	**-95**	**44.729**	**-127**	**10.050**	**-19**
Totale (A+B) 31.12.2019	**163.645**	**-5.786**	**94.305**	**-3.702**	**173.871**	**-4.564**	**58.025**	**-3.704**
Totale (A+B) 31.12.2018	**165.680**	**-6.946**	**95.392**	**-4.206**	**172.220**	**-5.411**	**59.391**	**-4.319**

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		18.962	-7	30.181	-14
Totale (A)		**18.962**	**-7**	**30.181**	**-15**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		8.022	-2	31.811	-4
Totale (B)		**8.022**	**-2**	**31.811**	**-4**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**26.984**	**-9**	**61.992**	**-19**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**47.604**	**-67**	**56.942**	**-20**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili		82	-14	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		2.959	-4	2.638	-2	2.344	-8
Totale (A)		**3.041**	**-18**	**2.638**	**-5**	**2.344**	**-8**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		10	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		5.668	-	9.850	-1	2.786	-1
Totale (B)		**5.678**	**-**	**9.850**	**-1**	**2.786**	**-1**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**8.719**	**-18**	**12.488**	**-6**	**5.130**	**-9**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**8.525**	**-3**	**12.346**	**-4**	**4.875**	**-5**

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.157	-2	669	-	14.105	-5	31	-
Totale A	**4.157**	**-2**	**669**	**-**	**14.105**	**-5**	**31**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.605	-2	487	-	1.917	-	13	-
Totale B	**5.605**	**-2**	**487**	**-**	**1.917**	**-**	**13**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2019	**9.762**	**-4**	**1.156**	**-**	**16.022**	**-5**	**44**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**10.052**	**-16**	**831**	**-48**	**36.664**	**-3**	**57**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	137.898
b) Valore ponderato (milioni di euro)	21.705
c) Numero	8

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.
Conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013", sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.
Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2019.

Cartolarizzazioni GARC

Nel corso del 2019 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese italiane, in particolare le PMI.

Nell'ambito di tale operatività, nel corso dell'esercizio sono state perfezionate tre operazioni di cartolarizzazione sintetica GARC SME-8, GARC Corp-2 e GARC Residential Mortgages-1, tramite le quali è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo rispettivamente (i) ad un portafoglio di circa 4,3 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 9.600 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato); (ii) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 190 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e (iii) ad un portafoglio di circa 900 milioni di euro di mutui ipotecari erogati da Barclays verso circa 10.800 clienti retail ed acquistati da Intesa Sanpaolo nel corso del 2019, valutati attraverso l'applicazione del metodo standardizzato. I portafogli delle tre operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

Cartolarizzazione "Tranched Cover Piemonte 2017 – Linea B

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio "Linea B" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranched cover, su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III " Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI"– "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte 2017". L'operazione prevede il rilascio di garanzie reali sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. e sulla tranche mezzanine da parte di Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 7,5 milioni di finanziamenti a circa 150 imprese del Piemonte le cui erogazioni si sono concluse nel 2019.

Cartolarizzazione Kerma

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, in data 31 di luglio 2019 Intesa Sanpaolo e Prelios hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i crediti classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay - UTP), che prevede - tra l'altro (vedasi per maggiori dettagli quanto riportato nell'Executive summary nel paragrafo intitolato "Progetto Partnership UTP") - la cessione ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito KERMA SPV s.r.l. o SPV) di un portafoglio di crediti classificati come UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo aventi al 31 marzo 2019 (data di cut-off) un GBV (Gross Book Value) pari a circa 3 miliardi, al prezzo di circa 2 miliardi, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

La cessione si è perfezionata per il tramite di un'operazione che ha visto:

i) il trasferimento a KERMA SPV s.r.l. di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine e di un portafoglio di crediti di leasing;
ii) il trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi;
iii) il trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing a una LeaseCo;
iv) e il trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato concesso da KERMA SPV s.r.l. ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

Con riferimento al portafoglio a breve termine/revolving, si specifica che i rischi e benefici sono trasferiti alla SPV mediante un finanziamento a ricorso limitato ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali: 32,1% Nord-Ovest; 27,9% Centro; 22,6% Nord-Est; 15,2% Sud più Isole e 2,2% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Affari immobiliari" con una percentuale del 26,8%;
- "Costruttori" con una percentuale del 21%;
- "Servizi" con una percentuale del 15,5%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Distribuzione, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli:
- titoli senior per 1.258 milioni, sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine, suddivisi in titoli di classe B1 (15% del nominale) sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 13 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e di classe B2 (7,5% del nominale) sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior, sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:
- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Il perfezionamento della cessione del portafoglio leasing avverrà nel corso del 2020 e pertanto i relativi crediti risultano al 31 dicembre 2019 iscritti tra le Attività in via di dismissione.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**1.551**	**-5**	**256**	**2**	**319**	**11**
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	1.546	-5	252	2	311	11
– Crediti al consumo	5	-	4	-	8	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**15.812**	**-27**	**402**	**-40**	**462**	**-14**
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**) (***)	14.970	-27	197	-38	168	-7
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (***)	842	-	205	-2	294	-7
TOTALE	**17.363**	**-32**	**658**	**-38**	**781**	**-3**

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative alle cartolarizzazioni Savoy (si fa rimando al Bilancio 2018 per la descrizione dell'operazione) e Kerma (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione).

(**) Gli importi ricomprendono attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a euro 29 milioni per le esposizioni Senior, euro 196 milioni per quelle Mezzanine ed euro 75 milioni per quelle Junior.

(***) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Leasing	6	-	23	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	128	-	21	-	-	-
Cartolarizzazioni	165	-4	-	-	-	-
Crediti al commercio	430	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	595	1	29	5	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.024	3	117	1	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	1.131	-	321	-12	78	-9
Altre attività (**)	6.154	-	94	-	1	-
TOTALE	**9.633**	**-4**	**605**	**-6**	**79**	**-9**

(*) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 5 milioni Senior, euro 116 milioni Mezzanine ed euro 73 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

(**) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 5.886 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.211**	**-21**	**-**	**-**	**-**	**-**

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	2.789	-	184	1.550	-	1.351
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (h)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l. (h)	Vicenza	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 4 S.r.l. (h)	Vicenza	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (h)	Vicenza	Non consolidato	441	-	35	325	60	52
BRERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	16.079	-	1.100	13.312	-	3.457
Claris Finance 2005 S.r.l (h)	Roma	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Claris RMBS 2014 S.r.l (c) (h)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	333	-	16	135	-	176
Claris RMBS 2016 S.r.l. (c) (h)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	770	-	48	522	116	144
Colombo S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	6	-	-	15
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	7	-	1	51	-	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	18.873	-	4.824		22.298	
ISP CB Pubblico S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	2.708	1.726	1.745		5.961	
ISP OBG S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	39.476	-	6.191		45.463	
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2018).

(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

(h) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy e Kerma, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati sia i veicoli nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale che quelli per cui detiene una partecipazione residuale. Per ogni veicolo di questi, utilizzati per operazioni in cui il Gruppo opera come originator, vengono riportate nella tabella sottostante le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi.

(milioni di euro)

	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (*)	Berica ABS 4 S.r.l. (*) (**)	CLARIS FINANCE 2005 S.r.l. (*)	BERICA ABS 3 S.r.l. (*)	Apulia Finance n. 4 S.r.l. emissione I e II (*)
A. Attività	**3**	**434**	**44**	**369**	**130**
A.1 Crediti	3	434	43	369	130
A.2 Titoli	-	-	-	-	-
A.3 Altre attività	-		1	-	-
B. Impiego diponibilità liquide	**-**	**18**	**17**	**17**	**18**
B.1 Depositi presso Banche	-	-	-	-	18
B.2 Ratei e risconti attivi	-	-	-	-	-
B.3 Altri crediti	-	18	17	17	-
B. Passività	**3**	**386**	**49**	**343**	**117**
B.1 Titoli emessi di categoria A	-	168	1	106	14
B.2 Titoli emessi di categoria B	-	76	24	94	11
B.3 Titoli emessi di categoria C	-	47	10		19
B.4 Titoli emessi di categoria J	3	95	-	115	73
B.5 Altre passività	-	-	14	28	-
C. Interessi passivi e altri oneri	**8**	**7**	**-**	**8**	**9**
D. Interessi attivi e altri ricavi	**8**	**15**	**-**	**13**	**9**

(*) I veicoli sono utilizzati per operazioni di cartolarizzazione che hanno ad oggetto mutui ipotecari residenziali ad eccezione di TRIV che ha per oggetto mutui ipotecari commerciali. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali.

(**) Società veicolo non partecipata dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le entità strutturate non consolidate utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo detiene anche interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti.
La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.
Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserite solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
						Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	BRERA SEC S.r.l. (*)	90	15.989	11	2.945	0%	19%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2005 S.r.l.	12	31	1	8	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2014 S.r.l. (*)	20	313	4	111	0%	81%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2016 S.r.l. (*)	9	761	3	139	0%	44%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	11	358	4	58	0%	87%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 4 S.r.l.	5	429	3	65	0%	77%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 5 S.r.l. (*)	0	441	1	60	0%	36%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	APULIA Finance n. 4 S.r.l. emissione I e II	28	102	-	24	0%	98%	0%	0%	0%	0%
Totale		**176**	**18.424**	**26**	**3.411**						

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2019 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*	*di cui deteriorate*	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**2.395**	**-**	***2.395***	***X***	**2.397**	**-**	***2.397***
1. Titoli di debito	2.395	-	*2.395*	*X*	2.397	-	*2.397*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**24.457**	**-**	***24.457***	**-**	**24.404**	**-**	***24.404***
1. Titoli di debito	24.457	-	*24.457*	-	24.404	-	*24.404*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**5.501**	***686***	***4.758***	***69***	**5.334**	***411***	***4.879***
1. Titoli di debito	4.815	-	*4.758*	-	4.923	-	*4.879*
2. Finanziamenti	686	*686*	-	*69*	411	*411*	-
TOTALE 31.12.2019	**32.353**	***686***	***31.610***	***69***	**32.135**	***411***	***31.680***
TOTALE 31.12.2018	**34.968**	***1.577***	***33.391***	***188***	**34.010**	***1.032***	***32.978***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

L'operatività rappresentata in tabella è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e ai crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e rivenienti dall'acquisizione delle ex Banche venete.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**2.395**	**-**	**2.395**	**2.478**
1. Titoli di debito	2.395	-	2.395	2.478
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**24.457**	**-**	**24.457**	**28.064**
1. Titoli di debito	24.457	-	24.457	28.064
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**5.605**	**-**	**5.605**	**4.376**
1. Titoli di debito	4.885	-	4.885	2.794
2. Finanziamenti	720	-	720	1.582
Totale attività finanziarie	**32.457**	**-**	**32.457**	**34.918**
Totale passività finanziarie associate	**32.279**	**-**	**32.279**	**34.014**
Valore netto 31.12.2019	**178**	**-**	**178**	**X**
Valore netto 31.12.2018	**904**	**-**	**X**	**904**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli "unlikely to pay" – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.
In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, si riporta di seguito l'informativa inerente: "*Le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli "unlikely to pay" – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti".*

Fondo FI.NAV.
Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - Fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari *non performing* del settore dello *shipping*. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla SGR Davy Investment Fund Service Limited, non facente parte del Gruppo ISP, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti in cui sono confluiti i crediti conferiti dal Gruppo ISP e Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, in cui confluiranno capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi "rimpossessate".
L'operazione, definita nel 2018, si è perfezionata nel corso del 2019 concretizzandosi in una cessione di crediti *pro-soluto* a titolo oneroso per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di 102 milioni, previa compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo senza effetti nel conto economico dell'esercizio.
Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si è configurata per il Gruppo ISP quale *derecognition* dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione è divenuta ad esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo ISP ha pertanto proceduto alla cancellazione dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente *fair value* delle quote del Fondo attribuite.
Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state ISP (che include le quote delle ex controllate CR Bologna e Mediocredito acquisite nell'ambito di operazioni di incorporazione) e Banca IMI.
Al 31 dicembre 2019, il Gruppo ISP detiene una partecipazione del 42% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 104,5 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti
Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate in Intesa Sanpaolo: CR Veneto, CR Firenze, CR Friuli Venezia Giulia, CR Bologna e Mediocredito) ha partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione si è realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta al prezzo di 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, per pari importo, delle quote del FONDO IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.
Al 31 dicembre 2019, il Gruppo ISP detiene una partecipazione dell'11,3% nel Fondo IDEA classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 31,4 milioni.

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo Programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013.
Al 31 dicembre 2019 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 4,4 miliardi.
A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (16,6 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e

3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, dei quali 2 miliardi scaduti nel secondo trimestre 2017).
Nel corso dell'esercizio 2019 sono state parzialmente estinte anticipatamente la decima e la tredicesima serie di OBG per un importo rispettivamente di 0,1 e 0,6 miliardi.
Pertanto, al 31 dicembre 2019, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,9 miliardi, di cui 4,8 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 32,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2019, Intesa Sanpaolo ha inoltre ceduto al veicolo mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo originario di 1,67 miliardi nel mese di marzo e sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,4 miliardi nel mese di ottobre. Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 19 miliardi.
A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 31,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012, 1 miliardo scaduto nel corso del quarto trimestre 2015, 2,5 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2016, 1,86 miliardi scaduti nel corso del secondo trimestre 2017 e 0,75 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2018).
Nel corso dell'esercizio 2019:

- nel mese di settembre è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;
- nel mese di marzo è stata collocata sul mercato la venticinquesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso dello 0,50% per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 5 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's;
- nel mese di aprile è stata emessa la ventiseiesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni per un nominale di 0,5 miliardi, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's. Il titolo è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,9 miliardi, di cui 11,9 miliardi collocate presso investitori terzi e 6 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 50 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained.
Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo a febbraio 2019). Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 51,1 miliardi (al netto delle esclusioni).
Nel corso del 2019 sono state inoltre effettuate le seguenti cessioni: nel mese di maggio per un totale di 7 miliardi; nel mese di giugno per un totale di 2,8 miliardi; nel mese di novembre per un totale di 2,4 miliardi. Nel mese di ottobre 2019 sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,9 miliardi.
Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 39,5 miliardi.
A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate).
Nel corso del 2019:

- nel mese di febbraio sono stati estinti anticipatamente i titoli della tredicesima e della quattordicesima serie per complessivi 2,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la trentaduesima serie di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 5 anni;
- nel corso di febbraio è stata emessa la trentatreesima serie di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la trentaquattresima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la trentacinquesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 10 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la trentaseiesima serie di OBG per un nominale di 1,8 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 14 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la trentasettesima serie di OBG per un nominale di 1,25 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 36,8 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e successivamente impegnate in parte in un'operazione di pronti contro termine passivi per un importo di 250 milioni.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO(1)	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2) (3)
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	6.179	9	5.962	147	154
ISP CB IPOTECARIO (3)	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	23.696	37	22.298	11.963	12.676
ISP OBG	Mutui ipotecari	45.668	112	45.463	250	250

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo SpA ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I Titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. “mortgage bonds” emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. “mortgage loans”, ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent’anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall’emissione di questi titoli.
Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l’intero valore nominale dell’emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.
Al 31 dicembre 2019 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 3,1 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a circa 3,1 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2019, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,41%, in calo di circa 3 basis point rispetto al dato di fine 2018; la riduzione è ascrivibile principalmente al generale miglioramento della qualità creditizia, in particolare sui segmenti Corporate e SME Retail.
Il capitale economico complessivo era pari al 2,36% dell'utilizzato, registrando un incremento dal dato del 2018 (+0,09%),determinato principalmente dal rischio di concentrazione, a seguito della maggiore operatività sul segmento Corporate e anche in relazione agli investimenti in titoli HTC/HTCS.
I dati degli indicatori al 31 dicembre 2018 sono stati rivalutati in linea con l'approccio ICAAP 2019.
Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.
Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.
Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	**VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)**	**PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO**		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	**601.727**	**116.108**	**485.619**	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.234	44.668	566	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	195	195	-	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.467	2.290	2.177	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	72.438	68.847	3.591	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	48.893	-	48.893	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	419.866	-	419.866	Rischio di tasso
Derivati di copertura	3.028	108	2.920	Rischio di tasso
Partecipazioni	7.606	-	7.606	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	**575.078**	**46.112**	**528.966**	
Debiti verso banche	102.861	-	102.861	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	332.218	-	332.218	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	85.536	-	85.536	Rischio di tasso
Passivita' finanziarie di negoziazione	45.320	45.280	40	Rischio di tasso
Passivita' finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	9.139	828	8.311	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni e dei modelli gestionali di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all' 1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).
Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.
Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per i portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.
In linea con quanto approvato dal CdA, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente Held for Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, con riferimento al regulatory trading book, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.
In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.
.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.
Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 11 ottobre 2011 ed il 28 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2019 i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo sono in riduzione rispetto alla media del terzo trimestre per effetto principalmente della riduzione di Banca IMI.
Il VaR gestionale medio di Gruppo di periodo è pari a 120,2 milioni rispetto ai 145,3 milioni del terzo trimestre medio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI [(a)]

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,1	10,7	16,3	16,8	15,0	16,9
Banca IMI	107,2	84,1	125,9	128,5	149,0	160,1
Totale	**120,2**	**95,1**	**142,1**	**145,3**	**164,0**	**177,0**

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per l'intero 2019 si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 151,5 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2018 che era pari a 74,1 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente ad operatività sui rischi finanziari, coerente con il Risk Appetite Framework del 2019.

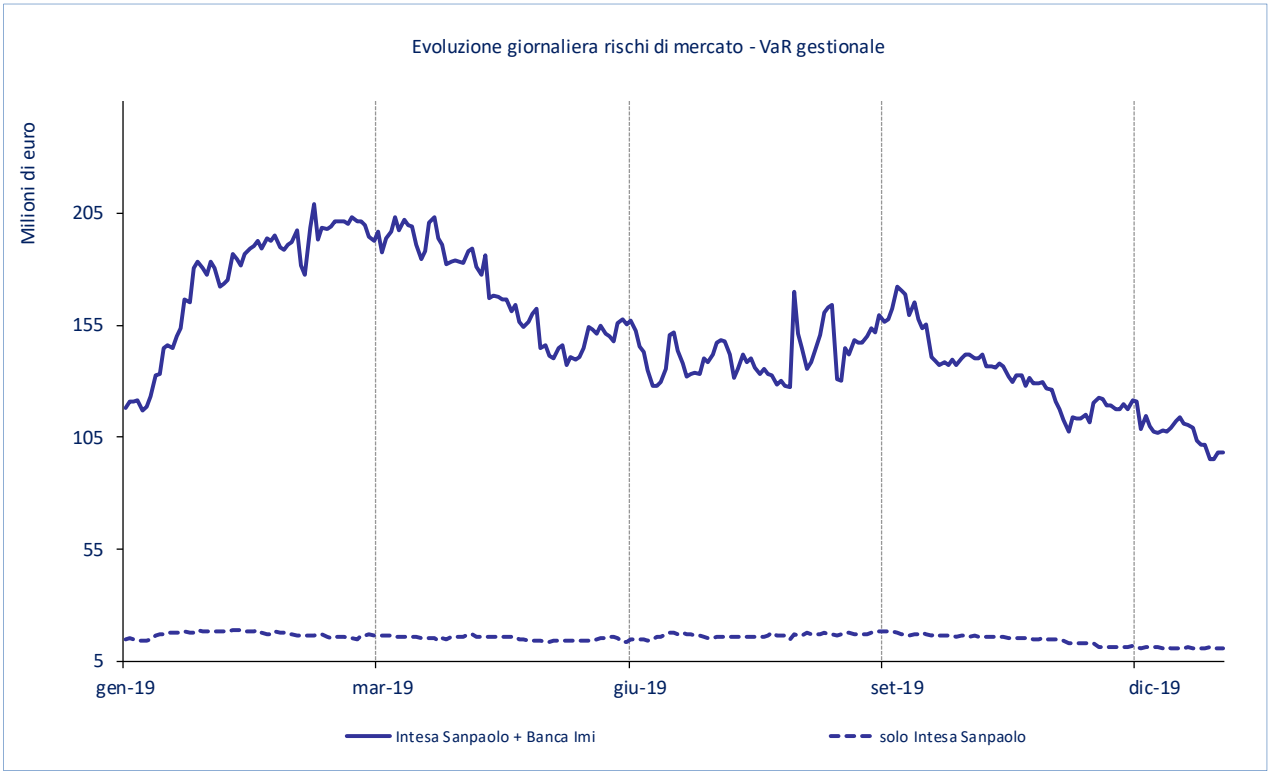
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2019-2018 [(a)]

(milioni di euro)

	2019				2018		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	15,4	10,7	19,0	10,7	12,0	6,7	20,9
Banca IMI	136,0	84,1	192,3	87,4	62,0	24,7	106,3
Totale	**151,5**	**95,1**	**208,8**	**98,1**	**74,1**	**33,7**	**124,9**

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.
In dettaglio nella prima parte del 2019 si osserva un aumento delle misure di rischio, coerente col framework RAF 2019, riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi seguita da una contestuale riduzione ascrivibile all'uscita di scenari volatili dal calcolo della simulazione storica nel secondo trimestre. Nella seconda parte del 2019, si evidenzia un aumento dei rischi nel mese di agosto riconducibile alla volatilità del fattore di rischio credit spread. Successivamente la dinamica del VaR che, in media risulta in calo, è spiegata sia da operatività che da "effetto rolling" di scenario.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari al 58% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e al 65% per Banca IMI.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo [(a)]

4° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	3%	26%	58%	11%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	30%	65%	0%	3%	0%
Totale	**2%**	**0%**	**29%**	**65%**	**1%**	**2%**	**1%**

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2019.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	14	64	-268	148	670	-646	5	-11	2	2

In particolare:
- per le posizioni sui mercati azionari non si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionari stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 268 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 646 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 11 milioni nel caso nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;

- infine per le posizioni su materie prime non si registrerebbero perdite in entrambi gli scenari stante la non linearità del portafoglio.

Backtesting

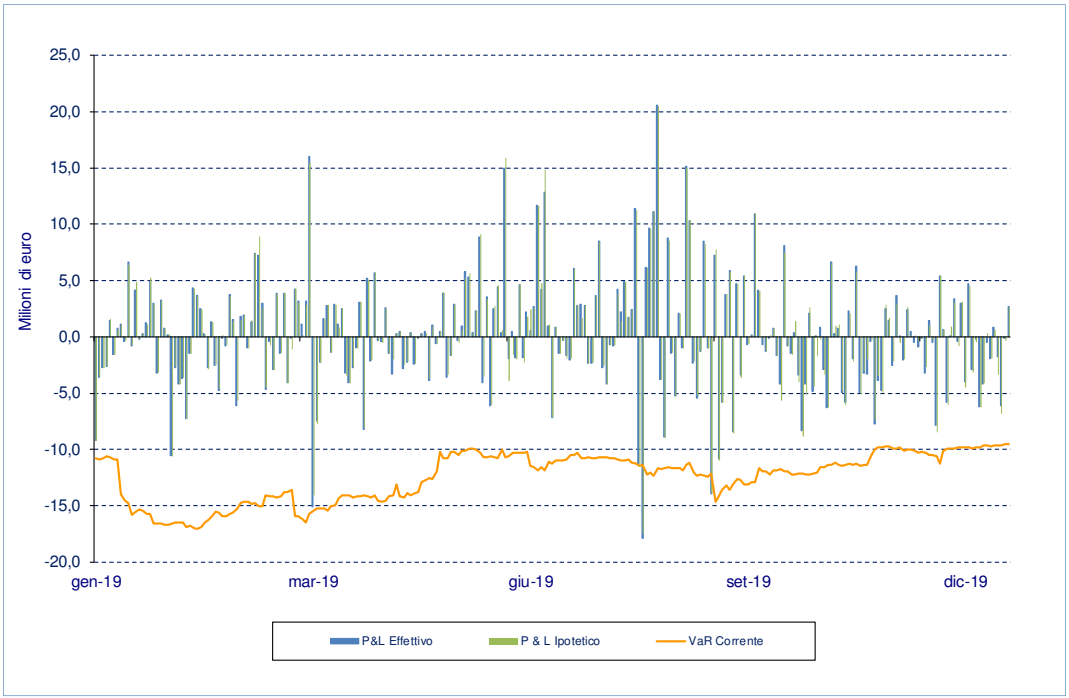
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

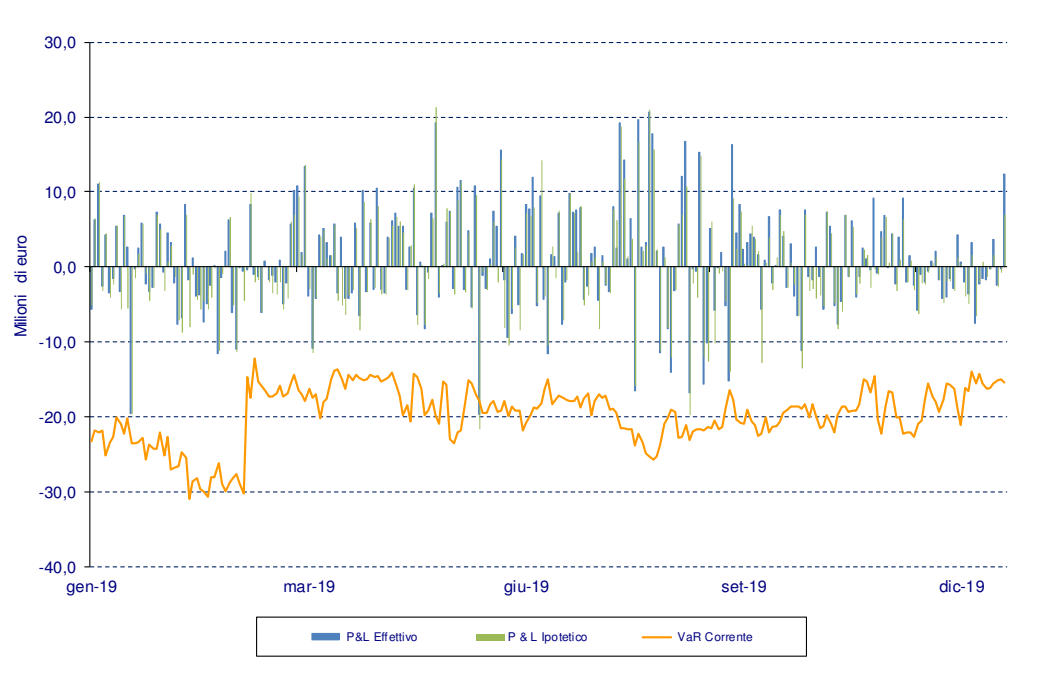
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate due eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la volatilità della componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi è stata registrata una sola eccezione di backtesting in seguito alla volatilità dei tassi di interesse registrata nel corso del secondo trimestre del 2019.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI [(a)]

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	39%	4%	1%	0%	7%	79%	9%
Banca IMI	61%	1%	36%	3%	6%	8%	46%
Totale	**100%**	**2%**	**22%**	**2%**	**7%**	**36%**	**31%**

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation e financial per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.
L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2019 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 220 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno di 65 mln. Tale aumento è da inquadrare contestualmente alla riduzione di 40 milioni del limite di VaR di Gruppo HTCS (ridotto da 260 milioni a 220 milioni) ed è volto prevalentemente alla concentrazione dei rischi di mercato (portafogli finanziari) su Banca IMI.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2019 si è mediamente attestato al 63%, con un utilizzo massimo dell' 84%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 74%, con un utilizzo massimo dell' 112% (tale sconfino è stato gestito in coerenza con le Linee Guida RAF e le regole rinvenienti dal Market Risk Charter); va precisato che in Banca IMI il limite di VaR gestionale ricomprende anche la componente HTCS. In riferimento invece ai limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 28%.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 57.6% (limite pari a 230 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 30.7% (limite pari a 430 milioni).

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk:* rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk (*rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
   - shift sensitivity del margine (ΔNII);
   - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).
Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest' ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.
Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.
La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.
Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.
Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).
A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.
Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2019 un valore medio pari a 594 milioni con un valore minimo pari a 233 milioni ed un valore massimo pari a 1.226 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 394 milioni (1.143 milioni il valore di fine esercizio 2018), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2019, rispettivamente a 939 milioni, a -1.037 milioni e a 1.837 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018, pari a 1.759 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 172 milioni, con un valore massimo pari a 282 milioni ed un valore minimo pari a 74 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 227 milioni (91 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 43 milioni, con un valore massimo pari a 54 milioni ed un valore minimo pari a 35 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019 (42 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio.

(miloni di euro)

	2019			31.12.2019	31.12.2018
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	594	233	1.226	394	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-1.017	-952	-1.072	-1.037	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	967	914	1.009	939	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.887	1.786	1.964	1.837	1.759
Value at Risk Tasso d'interesse	172	74	282	227	91
Value at Risk Cambio	43	35	54	35	42
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	43	75	43	52

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a ±10%, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		I Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	II Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	III Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	IV Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	50	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-50	-39

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "Rischio di Cambio" la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratios patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio Netto consolidato di Gruppo, e comprende anche il rischio cambio connesso agli strumenti ibridi di capitale. Le principali fonti del rischio di cambio strutturale sono quindi le partecipazioni. L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.
Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che può avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività relativa a operazioni di raccolta e impiego in divisa diversa dall'euro. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale rappresentata ad esempio dai dividendi, gli utili in corso di formazione e gli eventi societari.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle Società e Banche del Gruppo.
Il principio generale di gestione del rischio di Cambio Strutturale prevede che le relative esposizioni non siano di regola oggetto di copertura specifica, in quanto il Rischio di Cambio derivante dagli investimenti nei paesi dove il Gruppo possiede Partecipazioni riflette la view strategica di lungo termine di investire nella crescita macro economica di detti Paesi: un'eventuale copertura implicherebbe la rinuncia dell'extra profitto risultante dal differenziale dei tassi rispetto ai tassi Euro; inoltre nel lungo termine la diversificazione del portafoglio di Gruppo tra divise differenti ne ottimizza il rischio/rendimento e mitiga, seppur in maniera limitata, l'esposizione al rischio Italia del Gruppo; Tali investimenti consentono per loro natura, entro certi limiti, la stabilità dei ratio patrimoniali.
Le esposizioni al rischio cambio sono misurate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e, con riferimento al rischio di cambio transattivo, sottoposte al rispetto di limiti di VaR su base giornaliera nonché sottoposte ad analisi di stress test col,resto del portafoglio di negoziazione.

Alla data di redazione del Bilancio non sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto, mentre sono presenti coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio relative all'attività del Banking Book.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**36.841**	**3.156**	**973**	**4.057**	**4.908**	**6.606**	**3.400**	**9.415**
A.1 Titoli di debito	12.113	587	16	1.145	1.225	895	2.166	2.139
A.2 Titoli di capitale	424	17	8	-	36	2	-	455
A.3 Finanziamenti a banche	5.766	206	346	715	1.751	2.177	113	2.032
A.4 Finanziamenti a clientela	18.522	2.346	603	2.036	1.896	3.529	1.121	4.738
A.5 Altre attività finanziarie	16	-	-	161	-	3	-	51
B. ALTRE ATTIVITA'	**3.289**	**191**	**38**	**147**	**147**	**243**	**277**	**218**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**33.870**	**1.227**	**745**	**3.925**	**4.288**	**4.582**	**772**	**5.625**
C.1 Debiti verso banche	10.627	244	59	396	16	187	8	727
C.2 Debiti verso clientela	8.499	631	373	3.414	1.973	4.394	187	4.344
C.3 Titoli di debito	14.739	352	313	-	2.299	-	577	535
C.4 Altre passività finanziarie	5	-	-	115	-	1	-	19
D. ALTRE PASSIVITA'	**479**	**14**	**11**	**16**	**94**	**264**	**3**	**110**
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	*4.042*	*80*	*9*	*12*	*-*	*-*	*108*	*359*
posizioni corte	*4.103*	*142*	*9*	*10*	*-*	*-*	*209*	*387*
- Altri derivati								
posizioni lunghe	*80.641*	*10.766*	*4.423*	*1.550*	*-*	*23*	*4.498*	*10.665*
posizioni corte	*86.098*	*12.473*	*4.572*	*1.072*	*-*	*224*	*7.298*	*12.457*
TOTALE ATTIVITA'	**124.813**	**14.193**	**5.443**	**5.766**	**5.055**	**6.872**	**8.283**	**20.657**
TOTALE PASSIVITA'	**124.550**	**13.856**	**5.337**	**5.023**	**4.382**	**5.070**	**8.282**	**18.579**
SBILANCIO (+/-)	**263**	**337**	**106**	**743**	**673**	**1.802**	**1**	**2.078**

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio (strutturale) espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2019 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 35 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2019 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2019 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI e Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III, anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2019		31.12.2018	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	402	17.138	404	16.950

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo e Banca IMI a circa 4 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 18 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali.

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**1.638.170**	**171.607**	**56.717**	**211.811**	**1.768.173**	**181.588**	**58.260**	**210.792**
a) Opzioni	-	83.974	7.429	63.006	-	91.854	6.833	51.158
b) Swap	1.638.170	87.633	47.391	-	1.768.173	89.734	48.737	-
c) Forward	-	-	1.897	-	-	-	2.690	-
d) Futures	-	-	-	148.805	-	-	-	159.634
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**9.152**	**16.504**	**23.392**	**-**	**10.284**	**16.162**	**19.542**
a) Opzioni	-	9.152	16.491	21.046	-	10.244	16.151	18.000
b) Swap	-	-	13	-	-	40	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	2	-
d) Futures	-	-	-	2.346	-	-	-	1.542
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**189.826**	**19.479**	**339**	**-**	**166.544**	**20.336**	**534**
a) Opzioni	-	26.439	888	80	-	22.682	1.094	71
b) Swap	-	55.590	6.355	-	-	56.215	6.118	-
c) Forward	-	107.501	11.815	8	-	87.437	12.612	-
d) Futures	-	-	-	250	-	-	-	222
e) Altri	-	296	421	1	-	210	512	241
4. Merci	**-**	**7.342**	**912**	**1.637**	**-**	**11.405**	**1.904**	**1.838**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.638.170**	**377.927**	**93.612**	**237.179**	**1.768.173**	**369.821**	**96.662**	**232.706**

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.466	95	581	-	2.583	92	563
b) Interest rate swap	36.322	12.697	6.724	-	-	10.536	6.010	-
c) Cross currency swap	-	1.379	262	-	-	1.282	269	-
d) Equity swap	-	-	4	-	-	3	2	-
e) Forward	-	917	82	-	-	976	91	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	257	68	1	-	2.773	141	-
Totale	**36.322**	**17.716**	**7.235**	**582**	**-**	**18.153**	**6.605**	**564**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.499	4.772	1.155	-	2.607	3.711	1.425
b) Interest rate swap	41.748	12.633	789	-	4.298	11.418	656	-
c) Cross currency swap	-	1.421	840	-	-	1.340	676	-
d) Equity swap	-	-	1	-	-	-	-	-
e) Forward	-	847	93	-	-	1.042	160	1
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	262	70	-	-	2.762	126	-
Totale	**41.748**	**17.662**	**6.565**	**1.155**	**4.298**	**19.169**	**5.329**	**1.426**

A.3. Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	8.082	7.387	41.248
- fair value positivo	X	1.117	164	5.527
- fair value negativo	X	-590	-12	-221
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	310	15.556	638
- fair value positivo	X	1	3	11
- fair value negativo	X	-56	-4.610	-65
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.728	7.737	10.014
- fair value positivo	X	5	17	325
- fair value negativo	X	-652	-83	-209
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	80	832
- fair value positivo	X	-	1	64
- fair value negativo	X	-	-1	-66
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.638.170	98.872	57.224	15.511
- fair value positivo	36.322	11.217	2.181	1.340
- fair value negativo	-41.748	-11.236	-3.000	-361
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.256	4.849	47
- fair value positivo	-	102	38	1
- fair value negativo	-	-115	-100	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	138.608	38.260	12.958
- fair value positivo	-	1.201	1.042	331
- fair value negativo	-	-1.600	-460	-505
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.869	3.073	1.400
- fair value positivo	-	103	79	81
- fair value negativo	-	-53	-135	-97
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	496.896	712.985	656.613	1.866.494
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	4.115	20.017	1.524	25.656
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	147.600	40.853	20.852	209.305
A.4 Derivati finanziari su merci	5.834	2.420	-	8.254
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**654.445**	**776.275**	**678.989**	**2.109.709**
Totale 31.12.2018	**569.186**	**898.637**	**766.833**	**2.234.656**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	9.019	50.385
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	**9.019**	**50.385**
Totale 31.12.2018	**7.627**	**45.131**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	10.559	46.581
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	**10.559**	**46.581**
Totale 31.12.2018	**8.152**	**43.937**

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	1.770	703
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**1.770**	**703**
2. Fair value negativo		**-**
a) Credit default products	1.942	784
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**1.942**	**784**

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	X	-	-	192
– fair value positivo	X	-	-	45
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	X	-	54	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-21	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	31.101	17.879	10.232	-
– fair value positivo	-	127	101	-
– fair value negativo	-959	-345	-251	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	29.000	17.068	11.018	-
– fair value positivo	856	329	312	-
– fair value negativo	-	-152	-214	-

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	8.576	47.504	1.060	57.140
2. Acquisto di protezione	8.920	49.569	915	59.404
Totale 31.12.2019	**17.496**	**97.073**	**1.975**	**116.544**
Totale 31.12.2018	**6.191**	**96.621**	**2.035**	**104.847**

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.
Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).
Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2019 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio transattivo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:
- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.
I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti. Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**21.477**	**184.377**	**6.235**	**-**	**13.941**	**175.467**	**4.284**	**-**
a) Opzioni	-	2.689	-	-	-	3.194	-	-
b) Swap	21.477	181.668	4.645	-	13.941	172.253	4.284	-
c) Forward	-	-	1.590	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**6.682**	**36**	**136**	**-**	**3.192**	**52**	**26**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	6.682	36	136	-	3.192	52	26
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**21.477**	**191.059**	**6.271**	**136**	**13.941**	**178.659**	**4.336**	**26**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 192.881 milioni

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	19	-	-	-	53	-	-	-183	-176
b) Interest rate swap	392	2.583	11	-	-	2.643	7	-	2.127	2.066
c) Cross currency swap	-	385	-	-	-	290	-	-	116	59
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	28	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**392**	**2.988**	**39**	**-**	**-**	**2.986**	**7**	**-**	**2.060**	**1.949**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	4	-	-	1	4
b) Interest rate swap	907	8.039	141	-	300	6.132	109	-	6.242	4.388
c) Cross currency swap	-	397	1	-	-	344	1	-	356	272
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Totale	**907**	**8.440**	**142**	**3**	**300**	**6.480**	**110**	**-**	**6.599**	**4.664**

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	5.048	1.187	-
- fair value positivo	X	19	20	-
- fair value negativo	X	-141	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	36	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-1	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	21.477	182.518	1.859	-
- fair value positivo	392	2.547	56	-
- fair value negativo	-907	-7.390	-653	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	6.211	471	-
- fair value positivo	-	380	5	-
- fair value negativo	-	-231	-166	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	70.305	59.328	82.456	212.089
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	171	4.179	2.368	6.718
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**70.476**	**63.507**	**84.824**	**218.807**
Totale 31.12.2018	**38.329**	**83.518**	**75.089**	**196.936**

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).
Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella "C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura".

INFORMATIVA SULL'INCERTEZZA DERIVANTE DALLA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO DEI DERIVATI DI COPERTURA

Come illustrato nella parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative"). Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).
A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark. Si rinvia anche a quanto riportato nella presente Nota Integrativa nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di coperture per una illustrazione di come il Gruppo sta gestendo il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di fair value hedge del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE) l'EMMI - European Money Markets Institute - ha completato il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". Il nuovo sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.
Pertanto il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value hedge collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.
Nell'ambito delle relazioni di copertura di fair value hedge sono presenti anche derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che saranno oggetto di futura sostituzione con i nuovi tassi risk free. In particolare in ambito europeo il fixing EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso risk free €STR, sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR. Anche per la pubblicazione del LIBOR è attesa la cessazione a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il LIBOR stesso.
Nello specifico, al 31 dicembre 2019 sono presenti derivati di fair value hedge indicizzati all'EONIA per un nozionale di 67.651 milioni, di cui 18.529 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, al LIBOR USD per un nozionale di 15.535 milioni, di cui 14.857 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, ed altri tassi impattati dalla riforma quali LIBOR in altre divise per un nozionale di 622 milioni, di cui 469 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021. Tali importi rappresentano il 39% del totale dei derivati di fair value hedge del Gruppo ed il 16% considerando i soli derivati con scadenza successiva al 31 dicembre 2021.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di cash flow hedge del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il fair value hedge, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di cash flow hedge come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali – copertura di:	**44.424**	**-**	**596**	**103**	**284**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	42.902	-	603	103	250	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	1.522	-	-7	-	34	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	**25.544**	**-**	**3.866**	**4**	**2.923**	**68.055**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	24.919	-	3.571	4	2.628	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	94	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	531	-	295	-	295	X
Totale 31.12.2019	**69.968**	**-**	**4.462**	**107**	**3.207**	**68.055**
Totale 31.12.2018	**55.720**	**-**	**3.672**	**104**	**2.724**	**46.720**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**40.312**	**-**	**1.391**	**264**	**1.641**	**20.016**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	35.868	-	1.308	264	1.548	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	4.444	-	83	-	93	X
Totale 31.12.2019	**40.312**	**-**	**1.391**	**264**	**1.641**	**20.016**
Totale 31.12.2018	**88.772**	**-**	**1.014**	**102**	**1.487**	**7.225**

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		**-**	**3**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	3	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività		**-1.216**	**-1.262**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-1.216	-1.262	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	**31.12.2019**	**-1.216**	**-1.259**	**-**
Totale (A)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.194**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**-1.216**	**-1.259**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.194**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					**Riserva da copertura di investimenti esteri**				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	**-1.194**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	-65	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Rimanenze finali	**-1.259**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’ IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.659.647	294.520	67.657	56.759
- fair value netto positivo	2	2.749	440	6.266
- fair value netto negativo	-5.944	-1.065	-73	-221
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.566	20.405	685
- fair value netto positivo	-	5	20	11
- fair value netto negativo	-	-56	-4.610	-65
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	146.583	46.468	22.972
- fair value netto positivo	-	94	48	456
- fair value netto negativo	-	-699	-127	-228
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.869	3.153	2.232
- fair value netto positivo	-	-	2	64
- fair value netto negativo	-	-	-1	-66
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	1.559	255	174
- fair value netto negativo	-	-8.001	-1.620	-235
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	31.101	17.879	10.232	192
- fair value netto positivo	-	-	-	45
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	29.000	17.068	11.072	-
- fair value netto positivo	1	-	-	-
- fair value netto negativo	-103	-	-21	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento Delegato No. 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (livello del 100% dal 1° gennaio 2018). L'entrata in vigore del requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio = 100%) è invece prevista a giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contente la nuova Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il nuovo Regolamento 219/876 (c.d. CRR2).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, hanno via via recepito tutte le ultime disposizioni regolamentari, adeguando la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR), in previsione della prossima entrata in vigore della citata nuova regolamentazione europea.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale del Gruppo prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della

continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano ampiamente superiori al 100%. Nel corso del 2019, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 160,6%.

A fine dicembre 2019, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta composto per oltre 23% da Cassa e Depositi detenuti presso Banche Centrali. Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 118 miliardi.

(milioni di euro)

	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2019	**31.12.2018**
Riserve di Liquidità HQLA	**95.762**	**84.346**
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	22.326	40.156
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	73.436	44.190
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	22.594	4.251
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	**118.356**	**88.597**

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.
La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO II e III). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**58.035**	**18.442**	**7.821**	**17.502**	**22.504**	**23.648**	**30.553**	**150.427**	**152.922**	**12.916**
A.1 Titoli di Stato	34	9	110	1.593	1.356	5.059	6.460	19.599	31.857	-
A.2 Altri titoli di debito	105	572	647	4.608	106	232	384	7.626	14.242	-
A.3 Quote OICR	2.785	-	-	-	-	-	-	-	-	7
A.4 Finanziamenti	55.111	17.861	7.064	11.301	21.042	18.357	23.709	123.202	106.823	12.909
- Banche	12.881	2.467	541	217	3.302	965	976	1.983	195	12.849
- Clientela	42.230	15.394	6.523	11.084	17.740	17.392	22.733	121.219	106.628	60
B. Passività per cassa	**299.895**	**23.496**	**4.934**	**5.393**	**11.810**	**27.766**	**10.983**	**70.198**	**23.876**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	284.219	596	829	1.289	2.393	2.261	3.581	5.060	1.060	-
- Banche	2.583	195	31	107	43	870	119	451	436	-
- Clientela	281.636	401	798	1.182	2.350	1.391	3.462	4.609	624	-
B.2 Titoli di debito	3	425	1.908	1.000	6.007	6.840	5.363	32.086	18.686	-
B.3 Altre passività	15.673	22.475	2.197	3.104	3.410	18.665	2.039	33.052	4.130	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.519	12.667	6.393	13.837	22.201	9.632	10.028	23.527	9.363	-
- Posizioni corte	2.957	14.252	4.097	9.788	19.087	8.667	8.603	21.259	10.414	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	22.798	1	1	13	53	57	171	421	143	-
- Posizioni corte	31.584	2	1	11	59	62	154	421	143	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	46.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	214	46.327	-	-	-	104	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	361	9.458	7	59	437	358	1.461	14.720	3.183	-
- Posizioni corte	29.429	47	6	37	24	44	67	58	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	398	1	10	29	128	89	121	255	88	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	50	17	-	234	1.556	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	50	17	-	234	1.556	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	364	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	392	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**5.183**	**3.476**	**2.032**	**3.891**	**5.036**	**4.884**	**7.285**	**20.896**	**11.880**	**1.583**
A.1 Titoli di Stato	6	69	180	389	1.227	753	925	6.360	5.115	-
A.2 Altri titoli di debito	22	153	36	150	83	232	308	1.703	1.977	-
A.3 Quote OICR	199	-	-	-	-	-	-	-	-	2
A.4 Finanziamenti	4.956	3.254	1.816	3.352	3.726	3.899	6.052	12.833	4.788	1.581
- Banche	1.627	1.433	719	1.027	1.215	1.132	2.342	148	47	1.552
- Clientela	3.329	1.821	1.097	2.325	2.511	2.767	3.710	12.685	4.741	29
B. Passività per cassa	**18.031**	**3.046**	**2.687**	**3.771**	**4.598**	**2.242**	**2.583**	**12.792**	**5.689**	**15**
B.1 Depositi e conti correnti	17.106	1.216	1.146	1.609	1.513	951	926	1.703	245	-
- Banche	1.823	400	476	536	239	70	71	522	117	-
- Clientela	15.283	816	670	1.073	1.274	881	855	1.181	128	-
B.2 Titoli di debito	53	256	313	481	1.008	428	1.500	10.534	4.320	-
B.3 Altre passività	872	1.574	1.228	1.681	2.077	863	157	555	1.124	15
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.678	19.794	6.376	15.652	16.219	10.866	11.916	20.743	11.971	-
- Posizioni corte	1.520	19.910	8.760	18.102	20.734	11.494	13.591	23.814	10.258	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.355	2	1	31	24	38	51	137	4	-
- Posizioni corte	1.521	-	2	15	17	41	73	137	5	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	18	2	5	24	1	9	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	532	3	150	145	278	337	1.458	12.101	1.768	-
- Posizioni corte	14.833	289	-	-	-	2	44	58	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	484	23	4	20	68	132	277	241	37	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	134	45	-	9	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	134	45	-	9	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	522	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	549	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.
Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2019.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranche di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar;
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione nella Capogruppo di Mediocredito Italiano, i titoli originariamente acquistati da quest'ultima sono confluiti in Intesa Sanpaolo. Al 31 dicembre 2019 i titoli senior sono pari a 1,6 miliardi e i titoli junior pari a 1,4 miliardi. I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia incorporate nella seconda metà del 2018; Cassa di Risparmio in Bologna nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, e pertanto i crediti sono rimasti nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition). Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione. Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi. I titoli, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo, avvenuta in data 25 febbraio 2019, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.
Al 31.12.2019 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 4.772 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una ulteriore operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre Banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018; Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni di euro).
L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli:

- una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, e pertanto i crediti sono rimasti nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition). Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo, avvenute in data 25 febbraio 2019, i rispettivi crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.
All'origination il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5,3 miliardi.
I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e risultano sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere sottoscritti da Intesa Sanpaolo è pari a 1.890 milioni per i titoli senior e a 1.530 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.
L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranche di titoli:

- una tranche senior quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e pertanto i crediti ceduti sono rimasti nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition). Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7,519 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 27 novembre 2019 per complessivi 7,510 miliardi.
I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.
Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere sottoscritti da Intesa Sanpaolo è invariato e pari a 6.650 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

Berica ABS 5 S.r.l

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni (di cui Euro 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2019 residuano complessivamente da rimborsare 325 milioni;
- tranche mezzanine per 39 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.
A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di "Claris RMBS 2016 S.r.l.", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di cui residuano 522 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe B per 116 milioni di cui residuano 116 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (A+) e da DBRS Morningstar (A High);
- tranche classe J1 per 114 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte interamente da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione per incorporazione di Veneto Banca e di Banca Apulia. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.
Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari 770 milioni.

Claris RMBS 2014 S.r.l.

Nel mese di febbraio 2014, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia (ora entrambe incorporate in Intesa Sanpaolo), ha allestito una operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad aprile 2014 da parte della "Claris RMBS 2014 S.r.l.", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 881 milioni così ripartiti:

- tranche classe A1 per 550 milioni, interamente rimborsata;
- tranche classe A2 per 155 milioni di cui residuano 135 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe J1 per 48 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 128 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A1 e A2 sono denominati in euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state

sottoscritte da Intesa Sanpaolo, anche a seguito della fusione per incorporazione delle quote di Veneto Banca e Banca Apulia. La tranche di classe A2 può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.
Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 333 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2019
Adriano Lease SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**2.901**
Classe A	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1 / DBRS A	1.550
Classe B	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.351
BRERA SEC S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**5.839**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa3 / DBRS AH	4.772
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
BRERA SEC S.r.l. (SME)				
di cui emissioni in Euro				**3.420**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's A1 / DBRS AH	1.890
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.530
BRERA SEC SRL (SEC 2)				
di cui emissioni in Euro				**7.510**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's A1 / DBRS AH	6.650
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	860
Berica ABS 5 S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**437**
Classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / Moodys Aa3	325
Classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moodys Aa3	39
Classe C	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moodys A2	21
Classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				
di cui emissioni in Euro				**782**
Classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA+; DBRS AAA	522
Classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+; DBRS AH	116
Classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	144
CLARIS RMBS 2014 SRL				
di cui emissioni in Euro				**311**
Classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / DBRS AAA	135
Classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	176
TOTALE				**21.200**

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Intesa Sanpaolo SEC S.A., CLARIS FINANCE 2008 S.r.l. e CLARIS SME 2015 S.r.l..

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO					IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO			IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			
Paesi UE	**12.257**	**46.629**	**5.419**	**56.577**	**120.882**	**12.412**
Austria	-	5	39	2	46	-
Belgio	547	856	1	4	1.408	-
Bulgaria	-	-	-	63	63	-
Croazia	-	1.157	192	97	1.446	1.015
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	9	13	-	22	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	21	3	54	-
Francia	779	2.760	24	1.944	5.507	4
Germania	259	1.600	1.916	545	4.320	-
Grecia	-	-	32	-	32	-
Ungheria	-	1.031	21	10	1.062	123
Irlanda	540	296	-3	111	944	-
Italia	8.370	23.021	2.727	51.708	85.826	10.818
Lettonia	-	8	-	-	8	36
Lituania	-	5	-	-	5	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	262	302	228	120	912	-
Polonia	40	34	-5	18	87	-
Portogallo	376	416	-5	-	787	-
Romania	56	321	-	209	586	8
Slovacchia	-	525	2	-	527	134
Slovenia	-	212	-	-	212	207
Spagna	1.028	14.022	155	1.637	16.842	67
Svezia	-	-	150	-	150	-
Regno Unito	-	19	-89	106	36	-
Paesi non UE						
Albania	517	6	1	-	524	1
Egitto	-	1.318	-5	53	1.366	-
Giappone	-	1.556	688	-	2.244	-
Russia	-	172	3	-	175	-
Serbia	-	930	1	-	931	94
U.S.A.	14	4.826	38	9	4.887	-

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, a fine 2019 l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 86 miliardi (76 miliardi a fine 2018), a cui si aggiungono circa 11 miliardi rappresentati da impieghi (12 miliardi a fine 2018).

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, pari a 2.018 milioni al 31 dicembre 2018, si attesta al 31 dicembre 2019 a 3.794 milioni, con un incremento netto di 1.776 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 2.339 milioni, in CLO (Collateralized Debt Obligations) per 1.379 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Loans Obligations) per 76 milioni, per i quali risultano costanti e graduali dismissioni, senza prevedere alcuna operatività aggiuntiva.

(milioni di euro)

Categorie contabili	Esposizione al 31.12.2019				31.12.2018	variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	**Totale**		**assolute**	**%**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	445	1.069	-	**1.514**	**1.031**	483	46,8
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	20	-	**20**	**63**	-43	-68,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	542	943	-	**1.485**	**726**	759	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	392	307	76	**775**	**198**	577	
Totale	**1.379**	**2.339**	**76**	**3.794**	**2.018**	**1.776**	**88,0**

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).
La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, continue dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.
L'esposizione in ABS/CLO valutati al fair value passa da 1.820 milioni di dicembre 2018 a 3.019 milioni di dicembre 2019, con un incremento netto di 1.199 milioni da riferire a Banca IMI e solo in maniera marginale alla Capogruppo, per i maggiori investimenti effettuati rispetto alle cessioni intervenute a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività detenute per la negoziazione; sul portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value si registrano cessioni e rimborsi.
L'esposizione in titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato passa da 198 milioni di dicembre 2018 a 775 milioni di dicembre 2019, anch'essa per i maggiori investimenti effettuati nel periodo da Banca IMI.
Gli investimenti effettuati da Banca IMI si riferiscono in misura maggiore a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali ed in misura minore a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AAA.
Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +27 milioni del 2019 si confronta con il risultato di +16 milioni del 2018.
Il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS/CLO si attesta a +15 milioni distribuito equamente tra impatti valutativi e realizzativi (nel 2018 il risultato era -10 milioni).
Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +10 milioni (+19 milioni nel 2018) è riferibile, per +16 milioni alle cessioni delle posizioni ABS funded e unfunded, rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo che erano state riclassificate nel 2018 in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile e per -6 milioni alle componenti valutative.
Le esposizioni in ABS/CLO in titoli classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI e hanno registrato nel 2019 una variazione netta positiva di fair value di +2 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva nulla di dicembre 2018 a riserva positiva di 2 milioni a dicembre 2019); si rileva inoltre un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel 2019 (risultato analogo a quello del 2018).
Sui titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato sono stati rilevati nel 2019 impatti valutativi per +1 milione che si confrontano con un risultato del 2018 di +6 milioni.
Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2019 non risultano posizioni, così come nel 2018.

(milioni di euro)

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.12.2019				31.12.2018	variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	**Totale**		**assolute**	**%**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15	-	**15**	**-10**	25	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	10	-	**10**	**19**	-9	-47,4
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	**1**	**1**	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1	**1**	**6**	-5	-83,3
Totale	**-**	**26**	**1**	**27**	**16**	**11**	**68,8**

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.
Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.
Al 31 dicembre 2019, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 20,8 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito (al 31 dicembre 2018 l'ammontare era di 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito).
Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2019.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2019 risulta pari a 115 milioni nell'ambito del trading book e 194 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 146 milioni e 88 milioni a dicembre 2018.
Gli investimenti allocati nel banking book sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).
Nel corso del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione complessiva. In particolare, l'ammontare della riduzione è pari a 33 milioni.
Nel portafoglio di banking, ai maggiori investimenti in nuove posizioni per 75 milioni ed incrementi di posizioni già in portafoglio alla banca per 46 milioni, si sono aggiunte, a parziale compensazione, le dismissioni intervenute nell'anno per complessivi 20 milioni.
Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico - del 2019, rileva un apporto positivo per 2 milioni che si confronta con il risultato negativo di -16 milioni del 2018; mentre il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – registra un contributo positivo di 5 milioni, che si confronta con un risultato negativo di -5 milioni del 2018.
Entrambi gli effetti positivi sono principalmente dovuti ad un miglioramento generalizzato nelle valutazioni dei fondi in portafoglio. In particolare, si registrano buone performance dei fondi sistematici long/short equity ed ottimi risultati per i fondi discrezionali long/short equity, a fronte di un miglioramento più contenuto per i fondi delle strategie US credit/distressed e global macro.
Nel complesso la strategia del portafoglio rimane sostanzialmente prudente.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.694 milioni (6.602 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 62.528 milioni (57.047 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 58.403 milioni (53.501 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 4.125 milioni (3.546 milioni al 31 dicembre 2018).
Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.269 milioni (4.452 al 31 dicembre 2018), di cui 476 milioni (311 milioni al 31 dicembre 2018) da riferire a contratti strutturati.
Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava alla data del 31 dicembre 2019 pari a 1.410 milioni (1.412 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.334 milioni (24.649 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 17.392 milioni (21.822 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 2.942 milioni (2.827 milioni al 31 dicembre 2018).
Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2019, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico di un impatto negativo di 23 milioni, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione".
Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili. Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

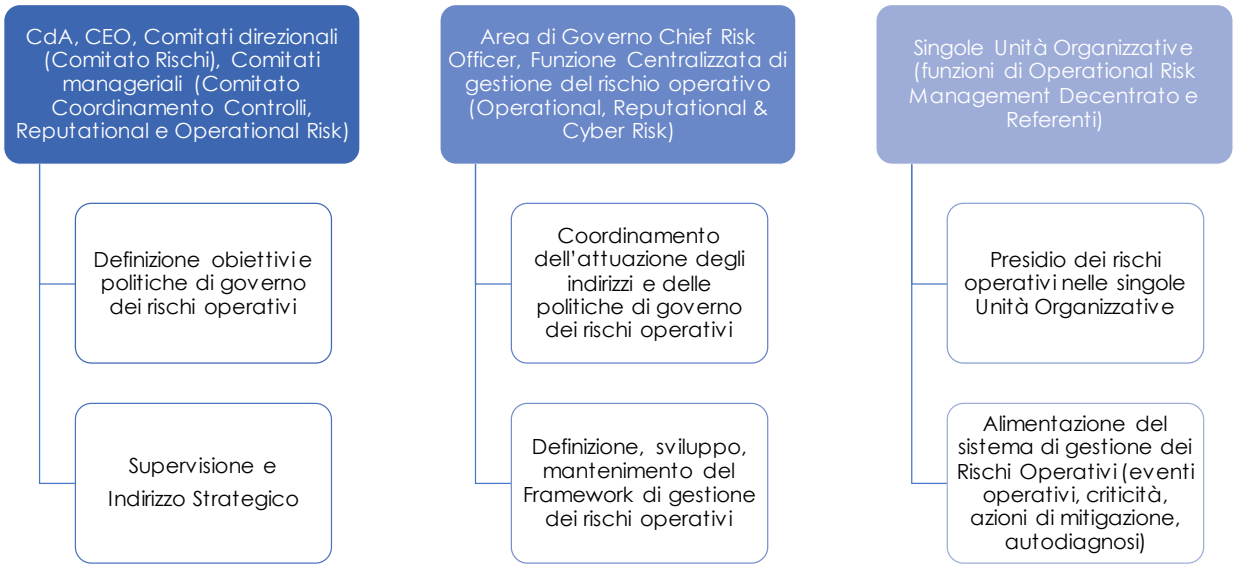
1.5. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

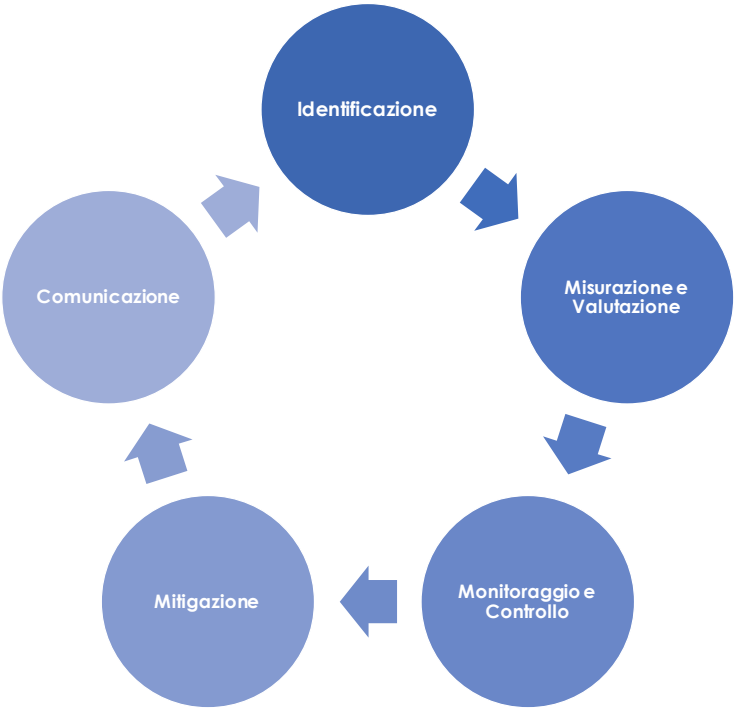
Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.
In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.
Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (nel seguito anche AMA o modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA e dalle principali banche e società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka, VUB Leasing e PBZ Banka.

Modello di Governo
Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi.



Identificazione
La fase di identificazione prevede:
- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione
La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo
Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio IT e Cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione
Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:
- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione
L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi
L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata.
La rilevazione delle criticità consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio informatico e cyber
Per Rischio Informatico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.
In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio IT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.
Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.
A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).
Le informazioni rivenienti dai processi definiti ai fini dell'identificazione e della valutazione dell'esposizione al rischio informatico (delle procedure in esercizio o connesso a modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo) insieme alle attività di analisi e prevenzione svolte dalla funzione Cybersecurity sono altresì utilizzati per l'identificazione delle principali aree di esposizione e per l'individuazione degli scenari di rischio cyber.

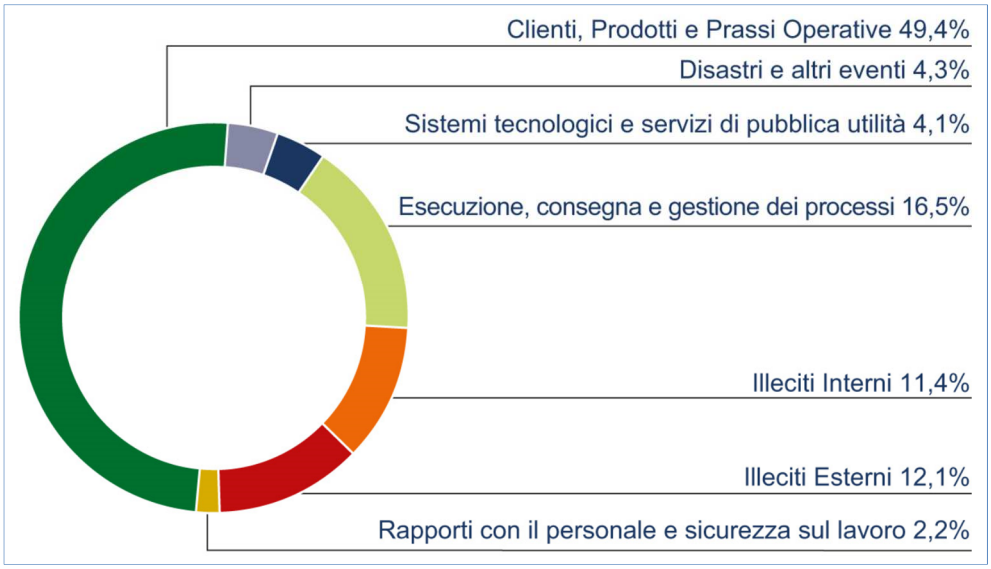
Modello interno per la misurazione del rischio operativo
Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).
Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa. L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.697 milioni al 31 dicembre 2019 in crescita rispetto ai 1.414 milioni del 31 dicembre 2018. L'aumento del requisito è principalmente dovuto alle modifiche apportate al modello AMA in adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2018/959.

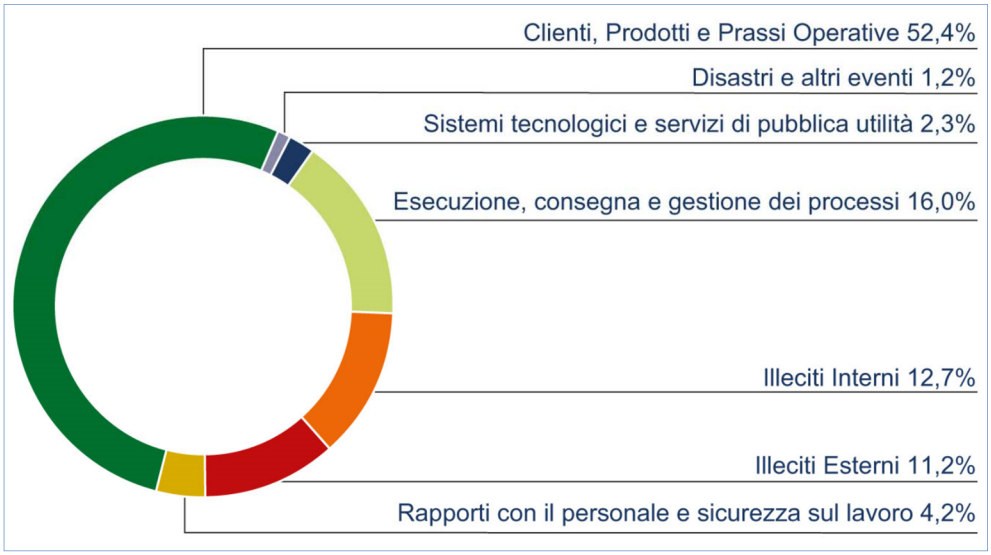
Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Con riferimento alle fonti di manifestazione del rischio operativo, viene di seguito fornita una rappresentazione grafica relativa all'impatto delle perdite contabilizzate nel corso dell'esercizio in base alla tipologia di evento.
Nel corso del 2019 la tipologia di evento più significativa è stata *Clienti, Prodotti e Prassi Operative* che include le perdite connesse a inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti, fornitori o outsourcer e a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente.
Risulta particolarmente rilevante anche la categoria *Esecuzione, consegna e gestione dei processi* in cui vengono ricondotte le perdite relative ad errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure riferiti a dispute contrattuali con controparti non qualificabili come clienti, fornitori o outsourcer.

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento



RISCHI LEGALI

Al 31 dicembre 2019 risultavano pendenti a livello di Gruppo – con esclusione di Risanamento S.p.A. ed Autostrade Lombarde S.p.A. non soggette a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo - circa 22.000 vertenze, diverse da quelle di tipo fiscale, con un petitum complessivo di circa 5.635 milioni [34]. Tale importo comprende l'insieme delle vertenze in essere a prescindere dalla stima del rischio di esborso di risorse economiche derivante dalla potenziale soccombenza e, quindi, include anche vertenze a rischio remoto.

I rischi connessi alle suddette vertenze sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali si stima sussista una probabilità di esborso superiore al 50% e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare (c.d. vertenze con rischio probabile), si è provveduto a disporre specifici e congrui accantonamenti al Fondo per Rischi e Oneri. Tali vertenze sono circa 12.000 con un petitum di 1.824 milioni e accantonamenti per 588 milioni La componente riferita alla Capogruppo Intesa Sanpaolo risulta pari a circa 5.000 controversie con un petitum di 1.430 milioni e accantonamenti per 435 milioni, quella relative alle altre controllate italiane risulta pari a circa 500 controversie con un petitum di 250 milioni ed accantonamenti per 96 milioni mentre quella riferita alle controllate estere è di circa 6.500 controversie con un petitum di 144 milioni e accantonamenti per 57 milioni.

L'articolazione per principali categorie delle vertenze con rischio probabile evidenzia la prevalenza di fattispecie correlate alla ordinaria attività bancaria e creditizia del Gruppo: le vertenze riguardanti contestazioni relative ai prodotti e servizi bancari e di investimento o su posizioni creditizie e revocatorie fallimentari rappresentano circa il 74% del petitum e il 67% degli accantonamenti. Le restanti vertenze sono rappresentate prevalentemente da altri procedimenti civili e amministrativi e, in misura residuale, da cause giuslavoristiche o procedimenti di tipo penale o connessi a irregolarità operative.

Nei paragrafi che seguono sono fornite sintetiche informazioni sulle vertenze considerate rilevanti - principalmente quelle con petitum superiore a 20 milioni e con rischio di esborso ritenuto 'probabile' o 'possibile' - nonché su casistiche considerate di rilievo.

Contenzioso in materia di anatocismo e altre condizioni di conto/affidamento, nonché in materia di usura – Nel 2019 le vertenze rientranti in questo filone di contenzioso - che rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano - sono diminuite sia in numero assoluto che nel valore complessivo delle domande rispetto all'anno precedente. Nel complesso il petitum, inclusivo delle mediazioni, con rischio probabile è pari a circa 475 milioni con accantonamenti per 134 milioni. Come per le altre vertenze civili, la valutazione del rischio relativo a questo filone di contenzioso viene effettuata analiticamente tenendo conto, per ogni vertenza, delle domande avanzate, delle difese che sono state svolte, dell'andamento del giudizio e degli orientamenti della giurisprudenza.

Si ricorda poi che nel 2014 e nel 2016 l'art. 120 TUB, che regolamenta la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con le quali era stata chiesta ai clienti l'autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto prevista dalla nuova normativa introdotta nel 2016. A ottobre 2017 l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione dell'autorizzazione, sollecitando i clienti a concederla mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di 2 milioni. Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato; il procedimento è ancora in corso.

Contenzioso in materia di servizi di investimento – Anche in questo ambito le vertenze sono diminuite in numero assoluto rispetto all'anno precedente; il sottogruppo più significativo è quello delle vertenze in materia di derivati, che in numero e valore restano sostanzialmente stabili, ma comunque per importi nel complesso non rilevanti. Il petitum delle vertenze con rischio probabile rientranti in questa tipologia di contenzioso ammonta complessivamente a circa 150 milioni con accantonamenti per 51 milioni. Come per le altre vertenze civili, la valutazione del rischio relativa a questo filone di contenzioso viene effettuata analiticamente tenendo conto, per ogni vertenza, delle domande avanzate, delle difese che sono state svolte, dell'andamento del giudizio e degli orientamenti della giurisprudenza.

Contenzioso relativo ai finanziamenti in CHF – Come già evidenziato nei bilanci degli esercizi 2013-2015, Privredna banka Zagreb ("PBZ") ed altre sette banche croate si stanno difendendo nell'ambito di un'azione avviata da Potrošač- Croatian Union of the Consumer Protection Association - in relazione a finanziamenti denominati o indicizzati in franchi svizzeri erogati in passato. Secondo l'attrice le banche convenute avrebbero posto in essere condotte scorrette attraverso l'asserito utilizzo di previsioni illegittime in materia di tasso di interesse, che poteva essere modificato unilateralmente dalla banca e denominando in franchi svizzeri (o indicizzando a tale valuta) i finanziamenti erogati senza asseritamente informare adeguatamente i consumatori dei rischi prima della sottoscrizione dei relativi contratti di finanziamento.

Nel settembre 2019 la Corte Suprema croata, nell'ambito dell'azione collettiva avviata da Potrošač ha respinto l'impugnazione proposta dalle banche convenute avverso la decisione della High Commercial Court del 2018 ed ha confermato l'orientamento delle corti inferiori secondo cui le banche, inserendo nei contratti di finanziamento clausole relative alla denominazione nella valuta svizzera (o indicizzazione alla medesima) illegittime e nulle, avrebbero leso gli interessi collettivi e i diritti dei consumatori. La decisione della Corte Suprema è stata impugnata da PBZ davanti alla Corte Costituzionale, ritenendo la pretesa priva di fondamento.

[34] I dati di petitum non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze viene determinato nel corso del procedimento allorché emergono gli elementi sufficienti per la valutazione.

Sulla scorta della cennata azione per la tutela degli interessi collettivi dei consumatori, svariati clienti hanno avviato cause individuali nei confronti di PBZ, nonostante la maggior parte di essi avesse liberamente accettato di convertire in Euro i finanziamenti originariamente denominati in CHF (o indicizzati a tale valuta), con effetto retroattivo, in coerenza con l'Act on the Amendments to the Consumer Credit Act (Croatian Official Gazette 102/2015)

Nel 2019 il numero di tali cause individuali avviate contro PBZ è aumentato sino a raggiungere poche migliaia. Non si può escludere che in futuro possano essere avviate ulteriori cause nei confronti di PBZ in relazione a questo tipo di finanziamenti.
Sulla base delle informazioni disponibili, gli accantonamenti appostati alla fine del 2019 appaiono ragionevolmente adeguati a fronteggiare i rischi connessi alle cause avviate nei confronti della controllata. La materia è seguita con attenzione al fine di adottare le opportune iniziative del caso, ove necessario, in coerenza con gli eventuali sviluppi della medesima.

ENPAM **–** Nel giugno 2015 la Fondazione ENPAM – Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM) ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze (poi incorporata in Intesa Sanpaolo), unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas. Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi, nonché la successiva "*permuta*" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi; questi ultimi erano dei *credit linked notes*, vale a dire titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare rilevanti perdite.
Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).
La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.
La Cassa ha sollevato diverse eccezioni in via preliminare (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonché, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.
A febbraio 2018 il giudice ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da ENPAM e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

A dicembre 2019 il consulente tecnico d'ufficio ha presentato la bozza di consulenza: raffrontando il rendimento prodotto dai titoli acquistati rispetto a quello di un ipotetico "scenario controfattuale" di acquisto di titoli coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle Linee Guida dell'Ente, il danno in linea capitale per il titolo la cui negoziazione ha coinvolto la Cassa risulterebbe in 14,1 milioni; sommando gli interessi si giunge ad un importo di circa 15 milioni o 18,7 milioni (a seconda del criterio di calcolo utilizzato).
Dopo il prossimo esame della consulenza tecnica, per fine marzo 2020 è prevista l'udienza di precisazione conclusioni.
Durante il 2019 su invito del consulente tecnico sono stati avviati contatti fra le parti per valutare una possibile soluzione transattiva, che tuttavia non è stata raggiunta per la distanza delle rispettive posizioni.

Florida 2000 **–** Nel 2018, la Florida 2000 s.r.l. (unitamente a due amministratori della società) ha contestato la legittimità delle condizioni contrattuali praticate ai rapporti intrattenuti con la Banca, chiedendo la condanna di quest'ultima alla restituzione di 22,6 milioni addebitati a titolo di interessi e commissioni non dovute nonché al risarcimento dei danni quantificati nell'ulteriore importo di 22,6 milioni.
Tenuto conto dell'esito della consulenza tecnica d'ufficio e degli orientamenti giurisprudenziali, appare probabile l'accoglimento della domanda di restituzione di somme ma solo per un importo estremamente limitato; è invece remoto l'accoglimento della domanda di risarcimento danni.
La causa è stata trattenuta in decisione dal giudice.

Gruppo Alitalia: Azioni revocatorie – Nell'agosto 2011, società del Gruppo Alitalia - e precisamente Alitalia Linee Aeree, Alitalia Servizi, Alitalia Airport e Alitalia Express - hanno promosso nei confronti della Banca, davanti al Tribunale di Roma, cinque giudizi di revocatoria fallimentare con richiesta di restituzione di complessivi 44,6 milioni.
Con la costituzione in giudizio, è stata opposta una linea difensiva basata principalmente sulla nullità delle azioni per indeterminatezza delle domande, sulla esclusione del presupposto soggettivo della conoscenza dello stato di insolvenza del Gruppo Alitalia (oggetto prima del piano Air France e poi del successivo salvataggio pilotato dal Governo italiano), nonché sulla non revocabilità delle partite in accredito, considerata la peculiarità delle movimentazioni di conto.
A marzo 2016 il Tribunale di Roma ha accolto la domanda di Alitalia Servizi, condannando la Banca alla restituzione di circa 17 milioni, oltre accessori.
Oltre che censurabile nel merito, la pronuncia risulta essere stata emessa prima del termine previsto per il deposito delle comparse conclusionali, per cui, nell'atto di appello successivamente proposto, è stata sollevata in via pregiudiziale eccezione di nullità della sentenza, unitamente alla richiesta di sospensione della provvisoria esecutività della stessa, quest'ultima accolta con provvedimento del 15 luglio 2016 della Corte di Appello. Nel giudizio sono state depositate le difese finali e si è in attesa della sentenza.

Le cause Alitalia Linee Aeree ed Alitalia Express sono invece state vinte in primo grado e sono in corso i giudizi di appello, mentre per Alitalia Airport, pure vinta in prima istanza, la sentenza favorevole è passata in giudicato.
Anche la causa promossa contro la ex Cassa di Risparmio di Firenze si è conclusa favorevolmente in primo grado e pende ora in appello.

Tirrenia di Navigazione in A.S.: Azioni revocatorie - A luglio 2013 Tirrenia di Navigazione in A.S. ha promosso avanti al Tribunale di Roma due revocatorie fallimentari contro la ex Cassa di Risparmio di Venezia per 2,7 milioni e contro l'ex Banco di Napoli per 33,8 milioni.
In entrambi i giudizi parte attrice ha desunto la conoscenza dello stato di insolvenza per tutto il semestre anteriore all'ammissione ad amministrazione straordinaria sulla base di notizie diffuse dai media, del mancato rinnovo di concessioni per la navigazione, del venire meno di contributi statali (perché ritenuti aiuti di Stato) e delle evidenze della centrale dei rischi.
Sotto il profilo oggettivo, la pretesa è quantificata alla stregua del c.d. "rientro utile" conseguito sui conti di Tirrenia, corrispondente alla differenza tra la massima esposizione debitoria e il saldo finale dei conti determinatasi nel semestre che ha preceduto la dichiarazione di insolvenza.
La causa contro l'ex CR Venezia si è conclusa in primo grado nel 2016 con condanna al pagamento di 2,8 milioni e pende appello proposto dalla Banca.
Per la causa contro l'ex Banco di Napoli il contraddittorio più rilevante riguarda una rettifica di valuta di 28 milioni, la cui contabilizzazione incide sostanzialmente sull'ammontare complessivo degli importi revocabili ed è ora in corso una C.T.U. L'udienza per la precisazione delle conclusioni è fissata al 16.4.2020.
Nel periodo sono state avviate trattative mirate a definire entrambe le vertenze.

Causa Dargent **-** Si tratta di una causa promossa in Francia nel 2001 dal fallimento dell'imprenditore immobiliare Philippe Dargent, che ha chiesto alla Banca un risarcimento di 55,6 milioni di euro per l'asserito "sostegno finanziario abusivo" che sarebbe stato concesso all'imprenditore. La pretesa del fallimento è sempre stata rigettata nei vari gradi di giudizio intercorsi durante 17 anni, fino alla sentenza della Corte di Colmar del 23 maggio 2018, che ha condannato la Banca al risarcimento di circa 23 milioni di euro (pari al passivo fallimentare, dedotti il credito della Banca e quanto ricavato dall'alienazione di alcuni beni). La sentenza di Colmar è stata impugnata per Cassazione. L'importo della condanna è stato temporaneamente depositato presso le Casse Avvocati francesi.
Nel novembre 2019 si è tenuta l'udienza davanti alla Corte di Cassazione, da cui non sono emersi elementi di rilievo.
Il 22 gennaio 2020 la Corte di Cassazione francese ha annullato e cassato con rinvio alla Corte di Appello di Metz la decisione della Corte di Appello di Colmar in quanto, in particolare:

- non ha dimostrato e comunque motivato le ragioni per cui ha considerato danno risarcibile la totalità del deficit dell'attivo anziché la sola parte eventualmente riferibile all'asserita responsabilità della Banca ed ha utilizzato un criterio non corretto per la determinazione del danno eventualmente risarcibile;
- anche laddove la Banca fosse chiamata a risarcire un danno, tale circostanza non la priverebbe della possibilità di concorrere alla distribuzione concorsuale per il recupero del proprio credito privilegiato.

In conseguenza di ciò la Banca richiederà la restituzione della somma di 23 milioni di euro versata a seguito della decisione ora cassata, depositata presso le Casse Avvocati francesi. Il fallimento, ove ritenuto, potrà eventualmente riassumere la questione davanti alla Corte di Appello di Metz che in tal caso dovrà comunque tenere conto di quanto evidenziato dalla Corte di Cassazione.
Si rammenta che tutte le decisioni intervenute in questa lunga vicenda giudiziaria, precedenti a quella della Corte di Appello di Colmar, erano state favorevoli alla Banca.

Contenzioso società esattoriali – Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A., oggi Agenzia delle Entrate Riscossione, la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.
Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione. Nel complesso le pretese avanzate risultano pari a 80 milioni. E' in corso un tavolo tecnico di confronto con Agenzia delle Entrate Riscossione per la valutazione delle reciproche pretese.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena (FMPS) **–** Nel 2014 la FMPS ha proposto un'azione di risarcimento dei danni che le sarebbero derivati da un finanziamento concesso nel 2011 da un pool di 13 banche e destinato a fornirle le risorse per la sottoscrizione di un aumento di capitale di MPS; i danni lamentati sarebbero conseguenza della riduzione del valore di mercato delle azioni MPS acquistate con le somme erogate dalle banche. Nel giudizio FMPS ha convenuto 8 ex amministratori della Fondazione in carica nel 2011 e le 13 banche del pool (fra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI); alle banche viene attribuita una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere concorso nella presunta violazione da parte degli ex amministratori del limite statutario del rapporto debito-patrimonio. La pretesa risarcitoria è quantificata in circa 286 milioni, in solido fra tutti i convenuti.
Nelle difese delle banche è stato evidenziato tra l'altro che la presunta violazione del suddetto limite statutario non sussiste in concreto, in quanto basata su un'erronea valutazione delle poste di bilancio della Fondazione; inoltre nel contratto di finanziamento è stata la stessa FMPS a garantire alle banche che il limite statutario non era violato; da ciò consegue che un eventuale inadempimento dello Statuto sarebbe fonte, al più, di responsabilità esclusiva degli ex amministratori della Fondazione stessa; infine non sussiste il nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso.
A novembre 2019 il Tribunale di Firenze ha respinto alcune eccezioni pregiudiziali/preliminari sollevate dalle banche e ha fissato a marzo 2020 l'udienza per decidere sull'istanze istruttorie. Per una valutazione del rischio del giudizio occorre attendere la decisione del giudice al riguardo nonché lo svolgimento dell'eventuale fase istruttoria.

Private banker (Sanpaolo Invest) - Una verifica ispettiva effettuata dall'Audit ha fatto emergere gravi irregolarità da parte di un private banker di Sanpaolo Invest.
Le verifiche svolte hanno accertato gravi irregolarità ai danni di diversi clienti, quali distrazioni di fondi e rendicontazioni riportanti importi incrementali non veritieri. In data 28 giugno 2019 la Società ha risolto per giusta causa il contratto di agenzia con il private banker ed ha provveduto a comunicare i fatti emersi all'Autorità Giudiziaria ed all'Organismo di vigilanza dei consulenti finanziari che ha dapprima sospeso e poi radiato a dicembre 2019 il private banker dall'Albo unico dei consulenti finanziari.
L'Autorità Giudiziaria, su istanza della Società, ha sequestrato l'importo complessivo di circa 7 milioni ai danni di alcuni clienti che hanno beneficiato indebitamente delle somme distratte dal private banker ad altri suoi clienti. Contestualmente la Società ha avviato attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.
Al 31 dicembre 2019, a seguito dell'illecito, la Società ha ricevuto 56 reclami per distrazioni con un petitum complessivo di circa 15 milioni; le verifiche condotte dalla Funzione Internal Audit e dalla struttura Legale hanno accertato che gli importi distratti ammontano complessivamente a 12 milioni. La Società si è già attivata per i primi rimborsi e, al 31 dicembre 2019, risultano accolti e contabilizzati tra gli oneri di gestione reclami per circa 1 milione. La Società ha inoltre ricevuto altri 195 reclami per circa 18 milioni relativi a false rendicontazioni ed operazioni non autorizzate, nonché richieste di rimborso delle commissioni per il servizio di consulenza evoluta.
A fronte dei rischi connessi al predetto illecito, la Società ha accantonato a fine 2019 l'importo complessivo di circa 11 milioni che tiene conto anche delle spese legali indicate dai clienti; tale importo è stato determinato sulla base dei reclami per distrazioni accertati a fine 2019, senza tenere conto delle azioni di recupero già avviate e dei sequestri probatori emessi, né della copertura prevista dall'apposita polizza assicurativa che la Società ha prontamente attivato per il rimborso previsto dalle condizioni di polizza.

Sentenza della Corte di Giustizia UE dell'11 settembre 2019 in materia di contratti di credito ai consumatori - c.d. sentenza Lexitor **–** L'articolo 16, par. 1, della direttiva 2008/48 in materia di contratti di credito ai consumatori stabilisce che in caso di rimborso anticipato del finanziamento il consumatore "*ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto".* Secondo la sentenza Lexitor, questa norma deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore; quindi anche quelli relativi a prestazioni preliminari o contestuali alla stipula del contratto (c.d. costi *upfront* - ad esempio gli oneri di istruttoria o le commissioni agenziali).
L'art. 16, par. 1, della direttiva 2008/48 è stato recepito in Italia con l'art. 125 sexies del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui in caso di rimborso anticipato "*il consumatore ha diritto a una riduzione del costo totale del credito, pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto*". In base a questa norma la Banca d'Italia, l'Arbitro Bancario Finanziario e la giurisprudenza hanno ritenuto che l'obbligo di restituzione riguardasse solo gli oneri che maturano nel corso del rapporto (c.d. costi *recurring*) e che siano stati corrisposti anticipatamente dal cliente al finanziatore: in caso di rimborso anticipato, tali oneri devono appunto essere restituiti per la parte non maturata; l'obbligo di restituzione non riguarda invece i costi *upfront*.
A seguito della sentenza Lexitor è sorta la questione se l'art. 125 sexies TUB debba essere interpretato conformemente al principio da essa stabilito o se il nuovo principio richieda una modifica legislativa.
Secondo il principio comunitario dell'"interpretazione conforme", i giudici nazionali sono tenuti ad interpretare le norme del proprio ordinamento in modo da renderle coerenti con il dettato delle disposizioni europee. Tuttavia, se la norma nazionale ha un'interpretazione univoca, essa non può essere (re)interpretata dal giudice per allinearla alle diverse previsioni di una direttiva europea: i principi riconosciuti dallo stesso ordinamento dell'Unione escludono che al giudice nazionale possa essere richiesto di procedere ad una lettura *contra legem* delle norme dell'ordinamento interno. A questo proposito va rilevato che l'art. 125 sexies TUB è chiaro nel suo tenore letterale e nella sua portata precettiva: esso dispone che, in ipotesi di rimborso anticipato, l'obbligo di restituzione riguardi solo i costi *recurring*, con esclusione quindi dei costi *upfront*; l'univocità della portata della norma trova conferma nella circostanza che – come detto sopra - essa è sempre stata letta ed applicata in questo senso.
La Banca d'Italia peraltro a dicembre 2019 ha emanato "*linee orientative*" attuative del principio della Corte UE, nel senso che tutti i costi (compresi quindi quelli *upfront*) vadano inclusi fra gli oneri da restituire in caso di rimborso anticipato, sia per i nuovi rapporti sia per i rapporti in essere.
Intesa Sanpaolo ha deciso di seguire le "*linee orientative*" della Banca d'Italia, pur ritenendo fondate le suddette argomentazioni legali sulla non interpretabilità dell'art. 125 sexies TUB in senso conforme alla sentenza Lexitor. Pertanto Intesa Sanpaolo si riserva di riconsiderare tale impostazione operativa alla luce dei futuri sviluppi. È stato quindi disposto un accantonamento al Fondo Rischi e Oneri corrispondente ai maggiori oneri stimati derivanti dalla decisione di seguire le "*linee orientative*" della Banca d'Italia.
Per quanto concerne invece le controversie relative a rapporti estinti, le poche decisioni giudiziali sono state discordanti e non è emerso un orientamento giurisprudenziale prevalente. Tenuto conto di ciò e alla luce delle argomentazioni legali sopra esposte (che saranno ampliate e integrate nelle difese svolte nelle suddette controversie), si ritiene che allo stato non vi siano elementi per ritenere probabile la soccombenza.

Offerta di diamanti - Nell'ottobre 2015, la Banca ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte di DPI ai clienti di Intesa Sanpaolo. Con tale iniziativa, si intendeva rendere disponibile ai clienti una soluzione di diversificazione con le caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" in cui allocare una quota marginale del patrimonio con un orizzonte temporale di lungo periodo. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni presso altre primarie reti bancarie nazionali.
L'attività di segnalazione si è svolta prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno.

Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.
Nel febbraio 2017, l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti, (DPI e altra società) procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette.
In aprile tali procedimenti sono stati estesi alle banche che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.
A conclusione di tali procedimenti, il 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato i provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo delle condotte di DPI nonché delle banche a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione - e dell'andamento del mercato. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.
A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione. Con riferimento al suddetto ricorso, nel corso del 2019 non vi sono stati sviluppi da segnalare.
A partire da novembre 2017, la Banca ha:

- rescisso l'accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) e cessato l'attività, già sospesa nel precedente mese di ottobre;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non sono soddisfatte da DPI;
- inviato nel mese di gennaio 2018 una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Al 31 dicembre 2019 le richieste di riacquisto pervenute dalla clientela e soddisfatte dalla Banca sono 6.595 per un controvalore complessivo di 111,9 milioni, con un flusso di richieste in progressivo esaurimento nel corso del secondo semestre 2019. La valutazione dei diamanti riacquistati viene effettuata prendendo in considerazione i valori espressi dall'indice IDEX Diamond Retail Benchmark, una delle principali piattaforme di trading on line utilizzato nelle principali piazze da più di 7.000 operatori.
Nel mese di febbraio 2019 è stato notificato un sequestro preventivo penale per 11,1 milioni, somma corrispondente alle commissioni riconosciute da DPI alla Banca.
Le indagini preliminari avviate dalla Procura della Repubblica di Milano riguardano anche altre quattro Banche (maggiormente coinvolte) e due società che commercializzano diamanti.
Nei primi giorni di ottobre è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini dal quale emerge che sono indagati due gestori della Banca per l'ipotesi di truffa aggravata (in concorso con altri soggetti da individuare) ed è in corso l'identificazione di altri esponenti per l'ipotesi di autoriciclaggio, mentre ad ISP viene contestato l'illecito amministrativo ex D. Lgs. 231/2001 in relazione a quest'ultimo reato presupposto.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA - In via preliminare si ricorda quanto segue:

a) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo (Contratto di Cessione del 26 giugno 2017 e Secondo Accordo Ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuate due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle ex Banche Venete incluse nella cessione):
   - il c.d. Contenzioso Pregresso, incluso fra le passività dell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26 giugno 2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (cfr. punto successivo);
   - il c.d. Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA e che riguarda, tra l'altro, le vertenze promosse (anche prima del 26 giugno 2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due ex Banche Venete, quelle connesse a crediti deteriorati, quelle relative a rapporti estinti alla data della cessione e tutte le controversie (quale che ne sia l'oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa;
b) con il Contenzioso Pregresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, qualora gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle Banche in LCA, ai termini previsti nel Contratto di Cessione del 26 giugno 2017;
c) successivamente al 26 giugno 2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause:
   - Intesa Sanpaolo fa e farà valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/2017 (art. 3) e dagli accordi stipulati con le Banche in LCA, sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 final e Allegato B del Contratto di Cessione del 26.6.2017), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque "claim" relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete;
   - in caso di condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest'ultima ha diritto di essere integralmente ristorata dalle Banche in LCA;
   - le stesse Banche in LCA hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant'è che si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti convertibili e/o subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;
d) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo, rientrano nel Contenzioso Escluso (e dunque hanno il medesimo trattamento sopra descritto, alla luce delle disposizioni in precedenza richiamate, nonché in base ai criteri

previsti dai contratti di ritrasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati) anche le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova (successivamente fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia.

Fra le suddette vertenze del Contenzioso Escluso si segnalano n. 63 vertenze (per un *petitum* complessivo di circa 87 milioni) aventi ad oggetto contestazioni relative a finanziamenti ceduti a Intesa Sanpaolo e derivanti da c.d. "operazioni baciate"; tale espressione fa riferimento a finanziamenti concessi dalle ex Banche Venete (o dalle loro partecipate italiane Banca Nuova / Banca Apulia) funzionali, o comunque collegati, a investimenti in azioni o obbligazioni convertibili e/o subordinate delle due ex Banche Venete.

Le contestazioni più ricorrenti riguardano:

- la violazione da parte delle ex Banche Venete (o delle loro partecipate) degli adempimenti previsti dalle norme sui servizi di investimento; in particolare, i clienti sostengono di essere stati indotti ad acquistare le azioni in base a informazioni false o fuorvianti sulle caratteristiche di rischiosità del prodotto;
- la nullità dell'operazione "baciata" per violazione dell'art. 2358 cod. civ., che vieta alle società la concessione di finanziamenti per l'acquisto di azioni proprie, salvo in alcuni limitati casi.

Nei primi giorni del 2020 è stata emessa la prima sentenza in questo ambito, che si è espressa nel senso di dichiarare la nullità del finanziamento ceduto; la sentenza sarà impugnata. Essendo questa per il momento l'unica decisione in materia, non è possibile trarre indicazioni giurisprudenziali sulla validità dei finanziamenti di questa tipologia ceduti a Intesa Sanpaolo.

Con riguardo ai rischi derivanti da tali contenziosi, va considerato che il Contratto di Cessione prevede:

- che qualsiasi passività, onere e/o effetto negativo che dovesse derivare a Intesa Sanpaolo da azioni, contestazioni o pretese avanzate da azionisti e obbligazionisti subordinati costituisce una Passività Esclusa ai sensi del Contratto e, come tale, deve essere oggetto di manleva a carico delle banche in LCA;
- l'obbligo di ciascuna Banca in LCA di tenere manlevata e indenne ISP da qualsiasi danno derivante dalla, o connesso alla, violazione o non conformità delle Dichiarazioni e Garanzie rilasciate dalle due Banche in LCA con riguardo all'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, in particolare quelle relative alla piena regolarità, validità e efficacia dei finanziamenti e dei contratti oggetto di cessione.

Sulla base di queste previsioni, Intesa Sanpaolo ha diritto di essere tenuta indenne dalle Banche in LCA per qualsiasi effetto negativo subito qualora questi finanziamenti risultassero in tutto o in parte invalidi, inesigibili o comunque non soddisfatti in conseguenza di contestazioni legali.

Intesa Sanpaolo ha già fatto formale riserva in questo senso alle due Banche in LCA per tutti i crediti acquisiti e derivanti da finanziamenti potenzialmente qualificabili come "baciati", anche se non (ancora) formalmente contestati dalla clientela (si veda oltre "Iniziative avviate nei confronti delle LCA)".

Nel 2019 Intesa Sanpaolo ha inviato alle Banche in LCA alcune comunicazioni (*claim*) contenenti richieste (o riserva di richiesta) di rimborso/indennizzo relativamente a danni già subìti o potenziali e a violazioni delle suddette Dichiarazioni e Garanzie, in relazione al Contenzioso Pregresso e al Contezioso escluso nonché in relazione a valore e recuperabilità di talune attività trasferite a Intesa Sanpaolo.

Al fine di consentire alle Banche in LCA un più compiuto esame delle richieste di indennizzo formulate, Intesa Sanpaolo ha concesso (rispetto a quanto previsto contrattualmente) un'estensione del termine per la contestazione delle richieste avanzate sino al 22 novembre 2019. Successivamente, su richiesta delle Banche in LCA, Intesa Sanpaolo ha concesso l'ulteriore estensione di tale termine sino al 31 marzo 2020.

A questo riguardo, si segnala inoltre che il Paragrafo 11.1.9 del Contratto di Cessione prevede che "*l'esatto e puntuale pagamento di qualsiasi obbligo e responsabilità assunti a favore di ISP da parte di BPVi e/o VB sarà garantito dall'Ente Erogante* [i.e. il MEF]*: (i) per quanto riguarda gli obblighi di indennizzo assunti da BPVi e/o VB e relativi al Contenzioso Pregresso, fino all'ammontare massimo del petitum di ciascun Contenzioso Pregresso quale indicato negli atti di causa, al netto degli specifici fondi rischi trasferiti ad ISP con l'Insieme Aggregato; (ii) per quanto riguarda i restanti obblighi e responsabilità assunti da BPVi e/o VB, sino all'importo massimo di Euro 1,5 miliardi*" (la "Garanzia Indennizzi").

Tale previsione si pone in coerenza e in attuazione dell'art. 4, comma 1, lett. c), del Decreto Legge n. 99/2017: il MEF "*concede la garanzia dello Stato, autonoma e a prima richiesta, sull'adempimento degli obblighi a carico del soggetto in liquidazione derivanti da impegni, dichiarazioni e garanzie concesse dal soggetto in liquidazione nel contratto di cessione, per un importo massimo pari alla somma tra euro 1.500 milioni e il risultato della differenza tra il valore dei contenziosi pregressi dei soggetti in liquidazione, come indicato negli atti di causa, e il relativo accantonamento a fondo rischi, per un importo massimo di euro 491 milioni*".

La Garanzia Indennizzi costituisce dunque un presupposto essenziale del Contratto di Cessione. Ad oggi tale garanzia non è stata ancora formalizzata tramite apposito Decreto del MEF; l'emanazione della garanzia da parte dello Stato è un atto "dovuto" e previsto, oltre che dal Contratto di Cessione del 26 giugno 2017, anche dal citato D.L. n. 99/2017.

Nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l'ipotesi di aggiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile. Secondo il giudice, l'esclusione dalla cessione a Intesa Sanpaolo dei debiti, delle responsabilità e delle passività derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni e obbligazioni subordinate – prevista dal Decreto Legge n. 99/2017 – sarebbe inopponibile ai terzi, mentre si applicherebbe alla fattispecie l'art. 2560 c.c. e, pertanto, Intesa Sanpaolo sarebbe subentrata in tali passività.

A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in quel giudizio oltre 3.800 parti civili titolari di azioni o obbligazioni subordinate di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è quindi costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto Legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria con riferimento all'operazione relativa alle ex Banche Venete. A sua volta, Veneto Banca in LCA è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.

Nel marzo 2018 il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso. Sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Si segnala che nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza, il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, argomentando sulla base delle previsioni contenute nel contratto di cessione del 26.6.2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto Legge n. 99/2017.

Contenzioso del lavoro
Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2019 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Attività potenziali
Quanto alle attività potenziali si rinvia – in assenza di novità sostanziali – a quanto esposto nel Bilancio 2016 relativamente al contenzioso IMI/SIR.

CONTENZIOSO FISCALE

A livello di Gruppo, a fine 2019 il valore complessivo della pretesa per contenziosi fiscali (imposta, sanzioni e interessi) è di 175 milioni, in significativa diminuzione rispetto ai 365 milioni del 31 dicembre 2018.

Per la Capogruppo Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2019 sono pendenti 612 pratiche di contenzioso (246 pratiche al 31 dicembre 2018), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 111 milioni (222 milioni al 31 dicembre 2018), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Rispetto all'anno precedente, il dato rilevato al 31 dicembre 2019 tiene conto anche delle cause e del relativo fondo rischi "ereditati" dalle incorporate Carifirenze, Carisbo, Banca Apulia e Mediocredito Italiano (MCI).
Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 dicembre 2019 sono stati quantificati per Intesa Sanpaolo (compresi quelli rivenienti dalle incorporate) in 54 milioni (47 milioni al 31 dicembre 2018).
I principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative nel corso dell'esercizio sono rappresentati:

- in aumento, dalle incorporazioni intervenute nell'esercizio, in particolare di quelle della Cassa di Risparmio di Firenze, della Cassa di Risparmio in Bologna, della Banca Apulia e di MCI, che hanno determinato un incremento di circa 35 milioni (23 milioni relativi a MCI) delle pretese erariali in contestazione e di 21 milioni (16 milioni relativi a MCI) del fondo rischi contenzioso fiscale, oltre che dalla ordinaria contabilizzazione degli interessi passivi;
- in diminuzione, dall'effetto della definizione di numerosi e importanti contenziosi tramite la c.d. "pace fiscale" che ha generato effetti positivi sul contestato, che si è ridotto di 162 milioni, di cui 7 milioni relativi all'incorporata MCI, a fronte di un onere di 15 milioni, che ha determinato un rilascio di circa 4 milioni sul fondo contenzioso, che si è andato ad aggiungere al rilascio netto di circa 14 milioni già rilevato nell'ultimo trimestre del 2018.

In totale, per ISP (inclusa MCI) nel corso dell'anno sono stati chiusi 177 rilievi per un contestato totale di 172 milioni con un esborso di circa 18 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2019 ammonta a complessivi 53 milioni (139 milioni al 31 dicembre 2018), fronteggiati da accantonamenti specifici per 1 milione (47 milioni a fine 2018).
Per le partecipate italiane, il decremento sia delle pretese che degli accantonamenti è attribuibile in parte all'incorporazione in Intesa Sanpaolo delle suddette banche e in massima parte all'adesione alla "pace fiscale" di Banca IMI, MCI e Intesa Sanpaolo Vita, nonché alla definizione da parte di Fideuram del proprio contenzioso relativo a Euro-Trésorérie.

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere sono di valore complessivo di 11 milioni (5 milioni a fine 2018), fronteggiate da accantonamenti per 7 milioni (4 milioni a fine 2018).

Quanto alle nuove pretese sorte nell'anno, le più significative sono le seguenti.
La Direzione Provinciale di Firenze ha notificato il 5 marzo 2019 alla Engineering – Ingegneria Informatica S.p.A. un questionario con richieste di chiarimenti in merito al regime Iva applicato nel 2014 dalla Infogroup Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., società consortile con compagine azionaria interamente rappresentata da società del Gruppo Intesa Sanpaolo e ceduta il 28 dicembre 2017 a Engineering. L'attività accertativa è scaturita dal Processo Verbale di Constatazione del 20 dicembre 2018 con il quale si contestava, per l'anno 2015, la illegittima applicazione da parte della Infogroup del regime di esclusione da Iva di spese postali sostenute per conto dei clienti (Iva pretesa dovuta euro 370.000 oltre sanzioni e interessi) ma soprattutto si segnalava la presunta illegittima applicazione del regime di esenzione Iva ai servizi resi a favore delle società consorziate perché – a parere dei verificatori - addebitati per un ammontare superiore ai costi sostenuti, in violazione del precetto dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. n. 633 del 1972 (Iva segnalata per il recupero 5,8 milioni, oltre sanzioni e interessi). L'imponibilità Iva dei servizi resi alle consorziate avrebbe automaticamente determinato la detraibilità dell'imposta e, per l'effetto, l'indeducibilità Ires e Irap dell'Iva detraibile di euro 4,7 milioni, non costituendo più l'Iva detraibile un costo deducibile per la società (maggiori Ires e Irap 1,5 milioni oltre sanzioni e interessi).
A seguito di una complessa interazione, nel mese di dicembre si è addivenuti ad un accordo con l'Agenzia delle entrate che ha previsto la definizione di tutti i periodi d'imposta aperti (2014-2017) con: a) abbandono del rilievo in tema di spese postali; b) molto rilevante riduzione delle operazioni da assoggettare al regime Iva ordinario e di interessi e sanzioni.

Su tutti gli anni aperti, l'accordo è stato definitivamente raggiunto con un onere complessivo netto a carico della banca di circa 8 milioni, di cui 2 milioni già corrisposti per il 2014 nel 2019, mentre per gli anni 2015-2017 la definizione è rinviata al 2020 mediante utilizzo di fondo appositamente costituito.
Con riguardo alla incorporata MCI, ricordiamo che era stata avviata una verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in tema di imposte dirette per gli anni d'imposta 2015 e 2017 e in tema di Iva per gli anni 2014 e 2015,

conclusasi con un PVC che ha contestato per l'anno 2014 il regime Iva di non imponibilità, ai sensi dell'articolo 8-bis del D.P.R. n. 633/72, applicato dalla società al leasing nautico e la non imponibilità dell'art. 7-bis del D.P.R. n. 633/72 per una operazione di riscatto di imbarcazione. Nel mese di dicembre 2019 è stato presentato ricorso avverso l'avviso di accertamento in tema di Iva per l'anno 2014 (valore della controversia 5 milioni).
Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si evidenzia che sono in corso verifiche fiscali: i) in materia di IVA sulla filiale di Londra con riferimento alle annualità 2016, 2017 e 2018; ii) in materia di imposte dirette sulla filiale di New York per i periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.
Per Fideuram, era stata data ampia informativa nella nota integrativa al Bilancio 2018 in merito alle contestazioni per gli anni dal 2014 al 2017 derivanti dal processo verbale di constatazione notificato in data 11 ottobre 2018 dalla Guardia di Finanza, successivo ad analoghe contestazioni effettuate in precedenza per gli anni 2012 e 2013. Tra aprile e giugno 2019 la Banca ha sottoscritto con l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Lazio atti di adesione all'accertamento per tutti gli anni sopra indicati a chiusura definitiva di ogni rilievo.
Nel dettaglio, gli accordi hanno avuto ad oggetto la riqualificazione delle contestazioni effettuate dalla Guardia di finanza nei termini seguenti:

- per quanto riguarda i prezzi di trasferimento delle transazioni con Euro-Trésorérie (a seguito di fusione per incorporazione, dal 2016 Financiére Fideuram), è stata ottenuta una notevole riduzione dell'imponibile tramite utilizzo del metodo del "comparable uncontrolled price" in luogo del "profit split";
- per viaggi e convention dei private bankers, si è riconosciuta l'esistenza di attività formativa, quindi la deducibilità dal reddito di impresa, tranne che per la quota relativa a due soli eventi, al netto di quanto già assoggettato a tassazione in capo ai private bankers;
- infine, è stata riconosciuta la deducibilità del costo concernente le prestazioni di consulenza fornite da primaria società.

In concreto, ha definito tutte le annualità e tutte le contestazioni con un esborso complessivo di 21,5 milioni.
Su Fideuram, al 31 dicembre 2019 risultano ancora pendenti contestazioni concernenti la mancata effettuazione della ritenuta del 27% sugli interessi maturati negli anni 2009, 2010 e 2011 su c/c bancari esteri intrattenuti presso la Fideuram Bank (Luxembourg) da due fondi comuni di investimento di diritto lussemburghese "storici" (Fonditalia e Interfund SICAV), per i quali negli anni accertati Fideuram era unicamente banca collocatrice e banca corrispondente (valore complessivo delle controversie 9,1 milioni). Il rischio è stato valutato remoto.
Per Intesa Sanpaolo Private Banking, in merito ai contenziosi relativi alla deduzione della quota di ammortamento dell'avviamento, scaturita dai conferimenti dei rami aziendali private di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna occorsi negli anni 2009 e 2010, affrancato da Intesa Sanpaolo Private Banking ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, si segnala quanto segue:

- la favorevole sentenza n. 2763/2019, depositata il 26 giugno 2019, della Commissione Tributaria Regionale (CTR) per la Lombardia che ha respinto l'appello principale dell'Agenzia delle Entrate avverso la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano n. 7028/2017 – che a sua volta aveva accolto nel merito i ricorsi (riuniti) avverso gli avvisi di accertamento IRES 2011 e IRAP 2011 (ammontare della complessiva pretesa pari a 7,3 milioni, di cui 3,8 per imposte e 3,5 per sanzioni). Il giudice di secondo grado ha anche accolto l'appello incidentale della società sulla questione pregiudiziale della decadenza dell'Amministrazione finanziaria dal potere di accertamento; l'affrancamento dell'avviamento era stato evidenziato nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2010, e gli avvisi sono stati notificati nel corso del 2017, quindi oltre i termini decadenziali individuati dall'art. 43 D.P.R. n. 600/73;
- la notifica, nel mese di ottobre, del ricorso per Cassazione dell'Agenzia delle Entrate avverso la citata sentenza della CTR di Milano n. 2763/2019 relativa all'anno 2011. Il contenzioso dinanzi i giudici di legittimità è affidata a primario studio legale;
- nello stesso mese di ottobre la sentenza della CTR Lombardia, che si è espressa con orientamento contrario ai precedenti in termini e, accogliendo gli appelli dell'Agenzia delle entrate, con le sentenze nn. 5172/2019 e 5173/2019 relative all'anno 2012 ha dichiarato legittimi gli avvisi di accertamento Ires e Irap. Verrà proposto ricorso per Cassazione.

Sempre in merito a tale contestazione, in data 8 e 10 aprile 2019 sono stati notificati a Intesa Sanpaolo Private Banking e alla Capogruppo come consolidante, dall'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale (DRE) della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti, avvisi di accertamento per IRES e IRAP degli anni di imposta 2014 e 2015.
L'importo dedotto dalla società e ora contestato dalla DRE Lombardia riguarda:

- per l'anno 2014, il medesimo valore già rettificato per gli anni 2012 e 2013, pari a 11,9 milioni, cui corrispondono una maggiore Ires di 3,3 milioni e una maggiore Irap di 0,6 milioni;
- per l'anno 2015, il medesimo valore già rettificato per gli anni precedenti maggiorato della quota di ammortamento derivante dagli atti di conferimento di rami d'azienda della Cassa di Risparmio di Pistoia e delle Casse di Risparmio dell'Umbria, pari a 12,1 milioni, cui corrisponde una maggiore Ires di 3,3 milioni e una maggiore Irap 0,7 milioni.

Il totale del contestato nei confronti di Intesa Sanpaolo Private Banking, comprensivo anche dei rilievi mossi sugli anni 2011, 2012 e 2013, ammonta per imposta, sanzione ed interessi a 42,3 milioni. Il rischio di passività è valutato di tipo remoto, in quanto la legittimità dell'affrancamento degli avviamenti che si generano ex novo in capo alla conferitaria é stata esplicitamente ammessa dall'Agenzia con la Circolare n. 8/E del 2010.
Per Banca IMI, al 31 dicembre 2018 il contenzioso fiscale residuo si riferiva a giudizi pendenti in Corte di Cassazione avverso avvisi di accertamento e rettifica per gli anni 2003, 2004 e 2005 (petitum complessivo di quasi 20 milioni per imposte, sanzioni e interessi). A fronte di tale contenzioso erano già stati effettuati versamenti a titolo provvisorio per circa 16 milioni, avendo ottenuto decisioni sfavorevoli nei gradi di giudizio di merito dinanzi le Commissioni Tributarie.
In ragione di tali esiti è stata avviata un'articolata e complessa disamina nell'ottica di definire le liti con la c.d. "pace fiscale", alla quale si è deciso di aderire in considerazione del fatto che la stessa non avrebbe comportato alcun esborso (ulteriore a quanto già versato in sede di riscossione provvisoria) e avrebbe evitato il rischio di soccombenza e quindi di ulteriori potenziali oneri concentrati sul 2004 in ambito IRES (3 milioni) e anche IVA e IRAP (0,5 milioni), oltre a ulteriori oneri per rimborso delle spese di lite.
Anche Intesa Sanpaolo Vita si è avvalsa della "pace fiscale", tramite la quale ha definito le controversie in tema di Iva sulle prestazioni dei contratti stipulati tra compagnie di assicurazione rientranti nella categoria dei contratti di co-assicurazione (petitum di circa 8 milioni per imposta oltre sanzioni e interessi), con un esborso complessivo di 5,8 milioni. A fronte di detto onere è stato iscritto un credito di circa 5 milioni per diritto di rivalsa verso le compagnie controparti: Poste Vita, Reale Mutua

Assicurazioni, Unipol Assicurazioni e Cardif Assicurazioni.
Con riguardo alla ex Banca Nuova, si segnala che si è conclusa con la notifica di un PVC in data 20.12.2019 la verifica fiscale dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Sicilia - Ufficio Grandi Contribuenti iniziata il 12 giugno in tema di IRES, IRAP e IVA per l'anno d'imposta 2015. Il PVC contiene contestazioni per un imponibile complessivo ai fini IRES di 1,7 milioni, principalmente per errori contabili e violazione del criterio di inerenza di costi e oneri.
Per le partecipate estere si segnala che è in corso la verifica fiscale su IMI SEC avente ad oggetto le annualità 2015 e 2016. Nel corso del 2019 la verifica è stata estesa anche al 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.
Sono pendenti tre contenziosi (petitum complessivo 0,5 milioni) della controllata Intesa Sanpaolo Bank Albania (in qualità di incorporante di Veneto Banka) e la banca albanese è interessata da altri due contenziosi (importo complessivo 2,3 milioni): i) un contenzioso pendente in appello su ricorso della banca avente ad oggetto la cancellazione di crediti non più esigibili che secondo l'amministrazione finanziaria avrebbero portato ad una diminuzione non legittima della base imponibile ai fini delle imposte dirette (1,3 milioni); ii) un contenzioso pendente in Cassazione su ricorso della banca relativo ad errori commessi nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2011 (1 milione).
Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo, è stata oggetto di una verifica da parte del Receita Federal do Brasil (RFB), cui ha fatto seguito un avviso di accertamento in tema di imposte dirette per gli anni 2015 e 2016. La contestazione riguarda l'improprio utilizzo di perdite fiscali pregresse, ad avviso delle autorità fiscali brasiliane non utilizzabili poiché generate prima della riorganizzazione che ha interessato Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo che ne avrebbe modificato l'attività svolta e la compagine societaria. Il rilievo mosso dal RFB è pari a 2,3 milioni di euro su cui la società non ha effettuato alcun accantonamento giudicando remoto, anche sulla base della valutazione del consulente locale, il rischio di soccombere in giudizio.
Alexbank ha in corso una contestazione elevata su varie filiali della banca in Egitto avente ad oggetto il mancato versamento di imposte di bollo per un ammontare pari a circa 4 milioni di Euro per i periodi d'imposta dal 1984 al 2006. La passività potenziale derivante dal contenzioso ha formato oggetto di accantonamento integrale.
Da ultimo, con riguardo ai rapporti tra banche estere e clientela italiana, si rammenta che nell'anno è sorto un nuovo filone investigativo dell'Amministrazione fiscale italiana riguardante il trattamento fiscale degli interessi derivanti dall'erogazione di finanziamenti in favore di persone fisiche residenti in Italia percepiti da banche residenti all'estero prive di stabile organizzazione in Italia. Del tema sono state interessate prima con questionari e poi con atti formali di accertamento per gli anni dal 2013 al 2017 le banche controllate del Gruppo residenti in Svizzera (Intesa Sanpaolo Private Bank – Suisse - Morval) e in Lussemburgo (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg); inoltre è in corso un contraddittorio con riguardo ad una banca del perimetro svizzero con sede alle isole Cayman. Per Intesa Sanpaolo Morval la verifica si è conclusa con oneri complessivi di euro 70.000 circa per gli anni 2013-2017; mentre per Intesa Sanpaolo Luxembourg gli oneri sono stati pari a euro 30.000 circa per i medesimi anni. Per la banca di Cayman si stima una contestazione di poche migliaia di euro.

* * * * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2019, per un valore complessivo, come in precedenza indicato, di 175 milioni, di cui 111 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (365 milioni al 31 dicembre 2018 di cui 222 milioni di Intesa Sanpaolo), nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 39 milioni (68 milioni al 31 dicembre 2018) di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 28 milioni dei quali (37 milioni al 31 dicembre 2018) riferiti alla Capogruppo.
La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a 25,5 milioni (73 milioni al 31 dicembre 2018), di cui 25 milioni (in linea rispetto al 31 dicembre 2018) relativi a Intesa Sanpaolo.
Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

3.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.
I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.
Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	2.865	3,52
Da 1 a 5 anni	4.041	4,97
Da 6 a 10 anni	1.302	1,60
Da 11 a 20 anni	2.244	2,76
Oltre 20 anni	70.927	87,15
TOTALE	**81.379**	**100,00**

(milioni di euro)

Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	25.736	29,51
Da 1% a 3%	41.459	47,54
Da 3% a 5%	6.143	7,04
Prodotti assicurativi	8.041	**9,22**
Riserva Shadow	5.821	**6,69**
TOTALE	**87.200**	**100,00**

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2019	Totale al 31.12.2018
Unit linked	127	76.038	76.165	67.990
Index linked	-	-	-	-
Passività subordinate	-	1.536	1.536	1.535
Totale	**127**	**77.574**	**77.701**	**69.525**

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.
I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).
Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.
Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.
In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla unità organizzativa Attuariato Bilancio e Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2015	2016	2017	2018	2019	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	122	128	132	151	222	
al 31/12 dell'anno N+1	99	108	111	139		
al 31/12 dell'anno N+2	97	106	108			
al 31/12 dell'anno N+3	94	104				
al 31/12 dell'anno N+4	92					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	**88**	**95**	**89**	**97**	**66**	**435**
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2019	**4**	**10**	**20**	**43**	**157**	**234**
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						**18**
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2019						**252**

3.2 RISCHI FINANZIARI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulti sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.
I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2019, a 170.555 milioni. Di questi, una quota pari a 86.360 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 84.195 milioni.
In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l' 84 % delle attività, pari a 72.410 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 1,7% ed è pari a 1.485 milioni. La restante parte, pari a 12.271 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,3%).
Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 189 milioni circa, di questi la quasi totalità è riferita a derivati classificati di copertura, mentre la quota relativa a derivati di gestione efficace[35] apporta un contributo di 169 milioni circa.
Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine del 2019 ed a valori di mercato, a 838 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 7 milioni circa.

[35] Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 16,72% a breve (inferiore a un anno), un 33,17% a medio termine e un 50,11% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
Titoli obbligazionari a tasso fisso	**67.374**	**78,18**	**5,65**
entro 1 anno	10.986	12,75	
da 1 a 5 anni	22.891	26,56	
oltre i 5 anni	33.497	38,87	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	**5.036**	**5,85**	**3,20**
entro 1 anno	1.118	1,30	
da 1 a 5 anni	1.127	1,31	
oltre i 5 anni	2.791	3,24	
TOTALE	**72.410**	**84,03**	**-**
Titoli di partecipazione al capitale	**1.485**	**1,72**	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**12.276**	**14,25**	
TOTALE AL 31.12.2019	**86.171**	**100,00**	

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella tabella seguente, mette in evidenza l'esposizione del portafoglio: a titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di 3.863 milioni.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	67.374	93,05	-3.731	4.182
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	5.036	6,95	-132	134
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	**72.410**	**100,00**	**-3.863**	**4.316**

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 7,23% del totale investimenti mentre il 6,02% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 84,82% del totale, mentre è residuale (1,93%) la quota di titoli speculative grade o unrated.
Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	**72.410**	**84,03**
AAA	1.852	2,15
AA	3.380	3,92
A	4.360	5,06
BBB	61.420	71,28
Speculative grade	1.369	1,59
Senza rating	29	0,03
Titoli di partecipazione al capitale	**1.485**	**1,72**
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**12.276**	**14,25**
TOTALE	**86.171**	**100,00**

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 80,41% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 19,59%.
A fine esercizio 2019, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ±100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	58.221	80,40	-3.345	3.783
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	14.189	19,60	-611	621
TOTALE	**72.410**	**100,00**	**-3.956**	**4.404**

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 149 milioni, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari
			-10%
Titoli azionari società finanziarie	165	11,11	-17
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	1.320	88,89	-132
TOTALE	**1.485**	**100,00**	**-149**

Esposizione al rischio di cambio

Il 97% circa degli investimenti è rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Domestic Currency Swap, nella stessa valuta.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.
Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	201	-	-	-	201
Derivati di gestione efficace	-	-43	28	3	28	-40
TOTALE	**-**	**158**	**28**	**3**	**28**	**161**

SEZIONE 4 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corp. e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 e nelle società del Gruppo Risanamento, consolidate contabilmente a partire dal 2015, ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento.

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper.
Al 31 dicembre 2019, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 6 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 5,9 miliardi.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2019, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 6 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 6 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2019 esso risulta principalmente composto – oltre che da crediti verso clientela per 6 miliardi – da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 0,1 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

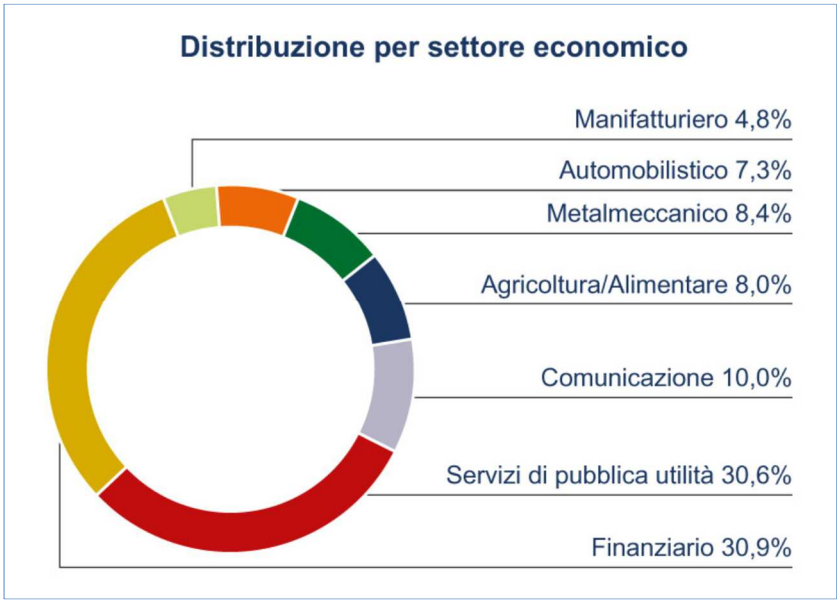
ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità	Garanzie rilasciate			Titoli emessi		
		Totale attivo	Perdite cumulate		natura	importo	importo	*importo*	*classificazione contabile*	*Valutazione*
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	6.009	(1)	-		-	6.007	5.887	Att.Fin.al costo amm.	Costo ammortizzato
DUOMO FUNDING PLC	Asset backed commercial paper conduit	6.114	-	6.211		-	-	-		

(1) Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilzzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,7%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 62% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (12%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), factoring contracts (5%), mutui ipotecari (2%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (4%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi interamente in euro (98,4 % del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (1,27 %), dollari USA (0,26%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 100% risulta privo di rating.

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 97,11% in Italia.

GRUPPO RISANAMENTO

Con riferimento ai rischi delle altre imprese si segnalano anche i potenziali effetti derivanti dalla sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare sul Gruppo Risanamento, in considerazione della specifica natura dell'attività svolta dal Gruppo medesimo.

Le aspettative sul settore immobiliare sono condizionate dalla crescita dell'economia, dalle difficoltose condizioni di accesso al credito, nonché dall'elevato tasso di disoccupazione; la situazione congiunturale del settore immobiliare appare quindi tuttora incerta e complessa così come lo è il quadro macroeconomico di riferimento. L'evoluzione del mercato immobiliare attesa nei prossimi mesi è, infatti, collegata al quadro evolutivo del complesso scenario economico.
Il mercato immobiliare è soggetto ad un andamento ciclico dei valori degli affitti e dei prezzi degli immobili; la durata dei cicli è variabile, ma comunque di norma sempre pluriennale. I fattori macroeconomici che maggiormente influenzano i valori immobiliari e quindi determinano l'andamento dei cicli sono i seguenti:

- andamento dei tassi di interesse;
- liquidità presente sul mercato e presenza di investimenti alternativi remunerativi;
- crescita economica.

La politica di gestione del Gruppo Risanamento è finalizzata a minimizzare gli effetti delle diverse fasi del ciclo attraverso contratti di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing, il mantenimento di un "vacancy rate" basso, in modo da evitare il rischio di riaffitto in fasi di limitata domanda di spazi per la locazione e investimenti in progetti di sviluppo caratterizzati da elevati standard qualitativi.
Di seguito viene fornita una rappresentazione dei principali rischi specifici di natura immobiliare gestiti dal Gruppo Risanamento.

Mancata vendita / valorizzazione asset non in linea con le previsioni strategiche del Gruppo Risanamento

Il rischio riguarda tutti i potenziali eventi che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi dell'attività di vendita e di locazione degli asset del Gruppo Risanamento. Attualmente, infatti, la possibilità di identificare controparti commerciali che presentino requisiti allineati alle aspettative ed alle esigenze della Società risulta essere talvolta elemento indipendente da fattori e da leve influenzabili internamente. Le conseguenze operative si potrebbero tradurre in una rarefazione delle operazioni di compravendita e nell'aumento degli immobili sfitti.
Il Gruppo Risanamento gestisce tale rischio attraverso una costante attività di monitoraggio sulle attività commerciali e del rispetto degli obiettivi strategici che consente di valutare e attuare azioni di vendita nella piena conoscenza degli obiettivi strategici prefissati.
Si fa comunque presente che nel corso dell'esercizio è stato ceduto, in linea con le previsioni, il principale fabbricato del Gruppo a valori coerenti con quelli di carico.

Rischi connessi alla realizzazione esecutiva dei progetti

La realizzazione delle iniziative immobiliari presenta i rischi connessi all'attività di progettazione, alle problematiche ambientali, all'attività edificatoria, nonché alla sua durata e alla potenziale esposizione dell'iniziativa alla ciclicità del mercato immobiliare.
Tale ultimo aspetto è connaturato a progetti di grande dimensione e di lungo periodo che, dovendo coniugare gli adempimenti amministrativi all'innovativa qualità progettuale, utilizzandola quale stimolo alla domanda presente sul mercato, non può che risentire degli effetti ciclici del settore immobiliare.
Il potenziale rischio in oggetto si traduce, inoltre, nella possibilità che i) errori o criticità di progettazione compromettano gli obiettivi di tempestività e corretta realizzazione delle opere ii) le opere non siano, per cause imputabili all'appaltatore, realizzate nei tempi e nei modi previsti.
Con riferimento al punto i), il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di selezione dei progettisti che mira ad identificare professionisti di comprovate capacità tecniche; inoltre è prevista la stipula di accordi con clausole contrattuali di garanzia e manleva. Il Gruppo monitora le attività di progettazione attraverso un dialogo costante con le controparti in tutte le attività correlate tramite verifica degli avanzamenti periodici della qualità e della conformità del lavoro.
Con riferimento al punto ii), il Gruppo adotta processi strutturati di selezione del fornitore, al fine di selezionare appaltatori che, oltre a requisiti di onorabilità, eticità, idoneità tecnico professionale, adeguatezza operativa/organizzativa, presentano un elevato grado di solidità patrimoniale e finanziaria. È previsto un monitoraggio costante dell'attività degli appaltatori, che permette di disporre in ogni momento delle informazioni per valutarne la situazione e per intraprendere tempestivamente le adeguate azioni correttive. Inoltre sono previste clausole contrattuali di garanzia per il committente.

Fermi restando i rischi sopra indicati, permane la considerazione, già esplicitata nei bilanci 2017 e 2018, correlata alla sottoscrizione dell'accordo con un primario operatore internazionale per lo sviluppo in partnership dell'iniziativa immobiliare denominata Milano Santa Giulia, che rappresenta il principale asset del Gruppo.
Tale accordo, infatti, seppur ad oggi sospensivamente condizionato all'approvazione della variante al Masterplan del Progetto Milano Santa Giulia, è di notevole rilievo per il Gruppo Risanamento in quanto (i) conferma la bontà e la fattibilità del progetto (ii) potrà creare vantaggi e sinergie sia nella fase di sviluppo sia in quella di commercializzazione.

Complessivamente il portafoglio immobiliare del Gruppo Risanamento è iscritto nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo per un valore di 683 milioni.
Nel dettaglio il portafoglio si suddivide in:
- immobili ad uso funzionale: 36 milioni (sede sociale e operativa);
- aree e progetti di sviluppo immobiliare: 612 milioni (Milano Santa Giulia);
- immobili di trading: 35 milioni.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

GRUPPO AUTOSTRADE LOMBARDE

Il Gruppo Autostrade Lombarde ha identificato sia i rischi legati a specifici fattori di business che i rischi di natura finanziaria. Con riferimento alla gestione dei rischi finanziari, ha provveduto ad individuare e a definire gli obiettivi e le politiche di gestione degli stessi.

Il Gruppo, nell'ordinario svolgimento delle proprie attività operative, risulta potenzialmente esposto ai seguenti rischi finanziari:
- "rischio di tasso di interesse" derivante principalmente dall'esposizione alle fluttuazioni dei tassi di interesse connessi alle attività finanziarie erogate ed alle passività finanziarie assunte;
- "rischio di liquidità" derivante dalla possibile mancanza di risorse finanziarie adeguate a far fronte alla attività operativa ed al rimborso delle passività assunte;
- "rischio di credito" rappresentato sia dal rischio di inadempimento di obbligazioni assunte dalla controparte sia dal rischio connesso ai normali rapporti commerciali.

Di seguito sono analizzati, nel dettaglio, i rischi sopra menzionati:

Rischio di tasso di interesse

Per quanto concerne i rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse, la strategia perseguita dal Gruppo è finalizzata al contenimento degli stessi principalmente attraverso un attento monitoraggio delle dinamiche relative ai tassi d'interesse, individuando la combinazione ottimale tra tasso variabile e tasso fisso, ricorrendo anche alla stipula di specifici contratti di copertura.
Con riferimento all'indebitamento finanziario del Gruppo al 31 dicembre 2019, si evidenzia che esso è espresso sia da prestiti obbligazionari che da finanziamenti bancari a fronte dei quali sussistono coperture sulla variazione dei tassi di interesse per la componente a tasso variabile.

Rischio di liquidità

Il "rischio di liquidità" rappresenta il rischio che le risorse finanziarie disponibili possano essere insufficienti a coprire le obbligazioni in scadenza. Nonostante i minori ricavi temporaneamente riscontrati all'entrata in esercizio dell'infrastruttura rispetto alle previsioni iniziali, il Gruppo ritiene che le misure adottate nel nuovo piano di riequilibrio, approvato con l'Atto Aggiuntivo n. 3 alla Convenzione Unica, unitamente alla generazione dei flussi di cassa ed al rifinanziamento della posizione debitoria garantiscano il soddisfacimento dei fabbisogni finanziari programmati.

Rischio di credito
Il Gruppo, nell'ottica di minimizzare il "rischio di credito" persegue una politica di prudente impiego di liquidità e non si evidenziano, al momento, posizioni critiche verso singole controparti. Per quanto concerne i crediti commerciali, il Gruppo ne effettua un costante monitoraggio e provvede a svalutare posizioni per le quali si individua una inesigibilità parziale o totale.

In riferimento alla specifica attività svolta dalla Controllata Società di Progetto Brebemi S.p.A. sono inoltre identificati i seguenti rischi:

Rischio normativo e regolatorio
Il Gruppo offre un servizio pubblico ed opera in un settore regolamentato soggetto a provvedimenti normativi che possono incidere sulla determinazione dei livelli tariffari applicati all'utenza e sull'imposizione di obblighi ed oneri non previsti. Le tariffe sono soggette al controllo e all'applicazione da parte del Concedente e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e vengono aggiornate annualmente, come previsto nella Convenzione vigente. Il Gruppo effettua un costante monitoraggio delle possibili nuove norme legislative avvalendosi sia di professionalità interne che esterne.

Rischi di revoca della concessione per pubblico interesse
Con riferimento ai rischi connessi ad una eventuale revoca/ nazionalizzazione delle concessioni autostradali, si evidenzia che il contratto di concessione, ove venga risolto per ragioni di interesse pubblico ovvero per inadempimento del Concedente, prevede adeguati presidi nei confronti del Concessionario. In particolare è stabilito che il Concessionario avrà diritto ad un rimborso pari a: (i) il valore delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti, (ii) le penali e gli altri costi sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione e (iii) un indennizzo, a titolo di risarcimento del mancato guadagno, pari al 10 per cento del valore delle opere ancora da eseguire ovvero della parte del servizio ancora da gestire valutata sulla base del piano economico-finanziario.

Rischio di prezzo
Per l'investimento principale del Gruppo si segnala che i contratti di appalto e servizi in essere escludono la revisione dei prezzi, a meno che questi non siano riconosciuti dal Concedente essendo i contratti medesimi strutturati secondo una logica di back to back degli impegni e diritti derivanti dal rapporto Concedente – Concessionario.
Quanto sopra trova validità anche in relazione ai maggiori oneri di costruzione ed espropriativi incrementati a seguito della procedura di riequilibrio del Piano Economico e Finanziario.

Rischio di mercato
Considerata la natura dell'attività svolta il principale rischio di mercato è riconducibile al "rischio di traffico" ovvero il rischio che le stime di traffico poste a base del piano economico e finanziario convenzionale possano risultare errate. Tale rischio trova copertura nell'ambito degli strumenti convenzionali che consentono al concessionario di ristabilire l'equilibrio economico e finanziario in sede di aggiornamento o revisione del Piano Economico e Finanziario.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.
Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.
Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.
L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.
Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.
Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.
Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.
A determinare tale requisito concorrono:

a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)[36] il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

Il 31 agosto 2018 il Gruppo ha ricevuto il provvedimento autorizzativo ad utilizzare il nuovo modello Retail, applicato al sottosegmento Mutui Retail (Model Change) e al sotto-segmento Other Retail (First Adoption). Il nuovo modello adotta un approccio di controparte al posto del precedente approccio di prodotto. In fase di prima erogazione viene calcolato un rating on-line includendo anche informazioni socio-reddituali, successivamente viene adottato un calcolo massivo su tutto il portafoglio Retail (Mutui Retail e Other Retail).

[36] Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2019 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2019-2021 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2020.

Il 9 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.
Il 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 gennaio 2020. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,06% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,25% secondo i criteri a regime.
A determinare tale requisito concorrono:

a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,56% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 9,18% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari all' 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	*di cui Terzi*
1. Capitale sociale	**9.134**	**-**	**321**	**-**	**9.455**	***369***
2. Sovrapprezzi di emissione	**25.093**	**-**	**2**	**-**	**25.095**	***20***
3. Riserve	**13.477**	**140**	**-703**	**327**	**13.241**	***-38***
4. Strumenti di capitale	**4.103**	**-**	**-**	**-**	**4.103**	-
5. (Azioni proprie)	**-104**	**-2**	**-**	**2**	**-104**	-
6. Riserve da valutazione:	**300**	**503**	**-62**	**-488**	**253**	***-94***
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	178	-	-	-	178	*6*
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60	-	-	-	60	*3*
- Attività materiali	1.552	-	-	-	1.552	*26*
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Coperture di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-844	-	-85	-	-929	*-47*
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-1.055	-	23	-	-1.032	*-76*
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-414	-1	-	-	-415	*-5*
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	515	-	-	-488	27	*-1*
- Leggi speciali di rivalutazione	308	-	-	-	308	-
- Quota delle riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	504	-	-	504	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	**4.224**	**694**	**-91**	**-655**	**4.172**	***-10***
Patrimonio netto	**56.227**	**1.335**	**-533**	**-814**	**56.215**	**247**

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	820	-335	428	-7	-	-	-428	7	820	-335
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	*428*	*-7*	*428*	*-7*	-	-	*-428*	*7*	*428*	*-7*
2. Titoli di capitale	343	-136	32	-1	-	-	-32	1	343	-136
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	*32*	*-1*	*32*	*-1*	-	-	*-32*	*1*	*32*	*-1*
2bis. Quote di O.I.C.R. (ai sensi IAS39)	40	-8	40	-8	-	-	-40	8	40	-8
3. Finanziamenti	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Totale al 31.12.2019	**1.204**	**-479**	**500**	**-16**	**-**	**-**	**-500**	**16**	**1.204**	**-479**
Totale al 31.12.2018	**367**	**-652**	**27**	**-20**	**-**	**-**	**-27**	**20**	**367**	**-652**

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 89 milioni

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/valori	Titoli di debito	*Titoli di debito: di cui valutati ai sensi dello IAS39*	Titoli di capitale	*Titoli di capitale: di cui valutati ai sensi dello IAS39*	Quote di OICR (ai sensi IAS39)	TOTALE
1. Esistenze iniziali	**-470**	**15**	**194**	**1**	**-9**	**-285**
2. Variazioni positive	*1.479*	*472*	*163*	*36*	*54*	*1.696*
2.1. Incrementi di fair value	1.346	*456*	158	*35*	46	1.550
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	*26*	-	-	-	-	*26*
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	*83*	-	-	-	-	83
2.3bis Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento (ai sensi IAS39)	*3*	*3*	-	-	*4*	7
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-	-	-	-
2.5. Altre variazioni	*21*	*13*	*5*	*1*	*4*	30
3. Variazioni negative	**-524**	***-66***	**-150**	***-6***	**-13**	**-687**
3.1. Riduzioni di fair value	*-303*	*-29*	*-127*	*-2*	*-5*	-435
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	*-3*	-	-	-	-	-3
3.2bis Rettifiche da deterioramento (ai sensi IAS39)	-	-	-	-	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	*-198*	*-20*	*-4*	*-4*	*-5*	-207
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	*-8*	-	-	-8
3.5. Altre variazioni	*-20*	*-17*	*-11*	-	*-3*	-34
4. Rimanenze finali	**485**	***421***	**207**	***31***	**32**	**724**

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:		
Rimanenze iniziali	n.	32.752.365
Acquisti	n.	20.511.847
Vendite	n.	-9.381.813
Rimanenze finali	n.	43.882.399

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione negativa di 37 milioni, pertanto al 31 dicembre 2019 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 415 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinato dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).
In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.
Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo;
- cessione della partecipazione di Qingdao Yicai Wealth Management da Eurizon Capital SA e Fideuram - ISP Private Banking a Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Apulia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Prossima in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Morval Vonwiller Holding e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banque Morval, ridenominata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval;
- scissione parziale di Banca IMI avente ad oggetto la partecipazione in Epsilon (49%) a favore di Eurizon Capital.
- fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Consumer Finance Holding in Vseobecna Uverova Banka (VUB);
- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Real Estate in Intesa Sanpaolo Holding International;
- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo SEC 3 in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019
Avviamento iniziale	4.163
Aumenti	**64**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	64
Diminuzioni	**-172**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-123
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-49
Avviamento finale	**4.055**

Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti (*)	31.12.2019	31.12.2018
Banca dei Territori	983	1.211
Corporate e Investment Banking (**)	56	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Autostrade Lombarde	171	107
Totale	**4.055**	**4.163**

(*) La tabella non include l'avviamento riferito al ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi, riclassificato tra le attività in via di dismissione.

(**) L'importo si riferisce alla quota parte di avviamento riallocata dalla Banca dei Territori a seguito del perfezionamento nel quarto trimestre 2019 della fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B - Sezione 10 della Nota Integrativa Consolidata.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La contabilizzazione definitiva dell'operazione di aggregazione di Autostrade Lombarde

A seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, a far data dal 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo aveva acquisito il controllo ai sensi dell'IFRS 10 di Autostrade Lombarde S.p.A., concessionaria, per il tramite della controllata operativa Società di Progetto Brebemi (di seguito "Brebemi"), del tratto autostradale Milano-Brescia (A35).

L'operazione era stata contabilizzata nel Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, rilevando alla data di acquisizione le attività e le passività del Gruppo Autostrade Lombarde ai rispettivi valori di fair value; più nel dettaglio, la differenza tra il costo di acquisizione sostenuto e le attività nette, pro-quota, espresse al fair value, risultata pari a 107 milioni, era stata allocata provvisoriamente, come esplicitamente indicato nel Bilancio 2018, ad avviamento, in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 3 che concede al soggetto acquirente 12 mesi di tempo per completare il processo di Purchase Price Allocation (PPA). L'IFRS 3 dispone infatti che, qualora la contabilizzazione di un'aggregazione aziendale non possa essere determinata in via definitiva entro la fine dell'esercizio in cui si è realizzata, in quanto può determinarsi solo provvisoriamente il fair value da assegnare alle attività e passività acquisite, la contabilizzazione deve essere effettuata utilizzando valori provvisori, rilevando entro 12 mesi dall'acquisizione, e con effetto retroattivo, le rettifiche di quei valori provvisori e determinando così i valori definitivi dell'operazione di acquisizione. Secondo l'IFRS 3 le modifiche retrospettive ai valori rilevati in via provvisoria alla data di acqusizione devono essere contabilizzate in contropartita dell'avviamento.

Tra le passività assunte alla data di acquisizione, Intesa Sanpaolo aveva rilevato al fair value il finanziamento a lungo termine su base project finance, sottoscritto da Brebemi nel 2015 con un pool di banche - tra cui la stessa Intesa Sanpaolo - e Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito dell'operazione di progettazione e costruzione dell'Autostrada A35. Ai fini del Bilancio 2018 il fair value del finanziamento, calcolato sulla base della Fair Value Policy di Gruppo, ed in linea con le indicazioni dell'IFRS 13, attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso espressivo del livello corrente dei tassi di mercato e del merito creditizio della controparte, era risultato inferiore al valore contabile per complessivi 183 milioni.

Nel corso del 2019 si è però consolidato un evento, già implicito al 31 dicembre 2018, che a tale data non poteva considerarsi certo e quindi non era stato recepito nel processo valutativo. Nello specifico si fa riferimento all'operazione di rifinanziamento dell'esposizione debitoria di Brebemi, perfezionatasi il 22 ottobre 2019, con rimborso alla pari del finanziamento project attraverso l'emissione di strumenti di debito con caratteristiche sostanzialmente differenti rispetto a quelli oggetto di rimborso; come detto in precedenza, tale elemento era già in essere al 31 dicembre 2018 e la stessa Autostrade Lombarde aveva provveduto a fornirne adeguata disclosure nel proprio Bilancio 2018.

Pertanto, si è ritenuto che l'operazione di rifinanziamento del debito di Brebemi rappresenti un evento già presente alla data di acquisizione ma che si è consolidato solo nel corso del 2019 e, quindi, successivamente alla data di acquisizione. Infatti, al 31 dicembre 2018 l'operazione di rifinanziamento era in corso di strutturazione e, considerato che a tale data la sua realizzazione non poteva definirsi certa, non se ne era tenuto conto ai fini della determinazione del fair value del finanziamento project. L'operazione di rifinanziamento in oggetto costituisce una nuova informazione appresa su fatti e circostanze in essere alla data di acquisizione che, se nota, avrebbe influenzato la valutazione degli importi rilevati in via provvisoria ai fini del Bilancio 2019. Considerato che il rifinanziamento ha visto il rimborso alla pari del finanziamento project in data 22 ottobre 2019, qualora tale aspetto fosse stato considerato nel processo valutativo avrebbe comportato un fair value della passività prossimo al valore nominale, e quindi significativamente diverso da quello determinato al 31 dicembre 2018, tenuto conto che in sede di Purchase Price Allocation si era considerata la scadenza contrattuale originaria (2033) del finanziamento project.

Pertanto, sulla base di quanto riportato in precedenza, si è ritenuto che il fair value del finanziamento project di Brebemi dovesse essere modificato, con effetto retroattivo dalla data di acquisizione, per tenere conto dell'operazione di rifinanziamento sopra descritta. Nello specifico il nuovo fair value del finanziamento project, anche in questo caso calcolato sulla base della Fair Value Policy di Gruppo ed in linea con le indicazioni dell'IFRS 13, è risultato sostanzialmente allineato al relativo valore nominale.

Così come previsto dall'IFRS 3, la rettifica complessiva del fair value è stata rilevata in contropartita dell'avviamento che, come riepilogato nella tabella seguente, si è incrementato di 64 milioni, passando da 107 a 171 milioni.

(milioni di euro)

	Allocazione provvisoria (Bilancio 2018)	Allocazione definitiva (Bilancio 2019)
Costo di acquisto	**207**	**207**
Patrimonio netto IAS/IFRS oggetto di acquisizione (55,8%)	**47**	**47**
Differenza da allocare	**160**	**160**
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte		
Finanziamento Project	183	-19
Finanziamenti Soci	-15	-15
Effetto fiscale	-36	21
Totale plusvalore netto su attività acquisite e passività assunte	**132**	**-13**
Quota delle differenze di fair value di pertinenza terzi (1)	-79	2
Totale plusvalore netto per la quota oggetto di acquisizione	**53**	**-11**
Avviamento rilevato	**107**	**171**

(1) Ai fini delle determinazione dell'avviamento le differenze di fair value sono state considerate per la quota oggetto di acquisizione di Autostrade Lombarde (55,8%), tenuto conto che Autostrade Lombarde possedeva alla data di acquisizione il 79% di Brebemi.

Poiché l'IFRS 3 stabilisce che le rettifiche agli importi allocati provvisoriamente debbano essere rilevate con effetto retrospettivo dalla data di acquisizione, è stato ricalcolato il costo ammortizzato del finanziamento project a partire dal 31 dicembre 2018 (data di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3) fino al 22 ottobre 2019 (data di rifinanziamento della posizione), considerando come valore di prima iscrizione il fair value calcolato in via definitiva. La rideterminazione del costo ammortizzato del finanziamento project ha generato un impatto non significativo sul conto economico 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sulla base degli effetti relativi alla misurazione definitiva al fair value delle attività e delle passività identificabili si riporta di seguito la situazione patrimoniale di Autostrade Lombarde, così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili IAS/IFRS rivenienti da Autostrade Lombarde e dei valori di fair value rilevati in via provvisoria ai fini del Bilancio 2018 e di quelli definitivi contabilizzati con effetto retrospettivo ai fini del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		Valore contabile IAS/IFRS	Fair value provvisorio (Bilancio 2018)	Fair value definitivo (Bilancio 2019)
10.	Cassa e disponibilità liquide	1	1	1
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25	25	25
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	770	770	770
	a) crediti verso banche	*117*	*117*	*117*
	b) crediti verso clientela	*653*	*653*	*653*
50.	Derivati di copertura	-	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
70.	Partecipazioni	-	-	-
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-
90.	Attività materiali	4	4	4
100.	Attività immateriali	975	1.082	1.146
	di cui:			
	- avviamento	-	*107*	*171*
110.	Attività fiscali	193	197	203
	a) correnti	-	-	-
	b) anticipate	*193*	*197*	*203*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
130.	Altre attività	251	251	251
Totale dell'attivo		**2.219**	**2.330**	**2.400**

(milioni di euro)

Voci del passivo		Valore contabile IAS/IFRS	Fair value provvisorio (Bilancio 2018)	Fair value definitivo (Bilancio 2019)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.662	1.494	1.696
	a) debiti verso banche	*1.616*	*1.448*	*1.650*
	b) debiti verso clientela	*46*	*46*	*46*
	c) titoli in circolazione	-	-	-
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-
40.	Derivati di copertura	*331*	*331*	*331*
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
60.	Passività fiscali	24	75	24
	a) correnti	-	-	-
	b) differite	*24*	*75*	*24*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80.	Altre passività	157	157	157
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1	1	1
100.	Fondi per rischi e oneri	-	-	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	-	-
110.	Riserve tecniche	-	-	-
120.	Riserve da valutazione	-	-	-
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	-	-	-
150.	Riserve	-387	-264	-264
160.	Sovrapprezzi di emissione	3	3	3
170.	Capitale	468	468	468
180.	Azioni proprie (-)	-	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-40	65	-16
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		**2.219**	**2.330**	**2.400**

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.
Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.
Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.
Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.
Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.
Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.
Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.
In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2019 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	8.940	1,2
Totale altre attività (2)	155	1,2
Totale passività finanziarie (3)	7.946	1,2
Totale altre passività (4)	1.453	1,3

(1) Include le voci 20, 30, 35, 40 ,45 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 15, 20, 30 e 35 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	117	1,1
Totale interessi passivi	-49	-1,5
Totale commissioni attive	26	0,3
Totale commissioni passive	-25	-1,2
Totale costi di funzionamento (1)	-167	-1,7

(1) Include la voce 180 del conto economico

I costi di funzionamento indicati in tabella includono i corrispettivi per il servicing sui crediti deteriorati.
Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nell'esercizio si registrano rettifiche di valore nette su finanziamenti pari a circa 8 milioni.
Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 65 milioni.

(milioni di euro)

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17	-	155	-	-	172	-	2.468
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	*2*	-	-	*2*	-	*2.461*
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*17*	-	*153*	-	-	*170*	-	*7*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	21	82
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	3	-	-	3	2	217
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	50	475	9	-	539	1	4.195
a) Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	2.828
b) Crediti verso clientela	5	50	475	9	-	539	1	1.367
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	8	-	11	-	1	20	-	135
Partecipazioni	43	77	1.120	-	-	1.240	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96	14	846	20	297	1.273	148	2.003
a) debiti verso banche	69	-	2	-	-	71	-	1.658
b) debiti verso la clientela	27	14	844	20	297	1.202	148	345
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	4	-	-	4	-	4.518
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	4	-	53	9	517	583	3	867
Garanzie e impegni rilasciati	12	26	540	1	1	580	22	1.852
Garanzie e impegni ricevuti	-	17	215	14	-	246	13	535

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto, segnalata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per completezza si segnala che le entità collegate maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Intrum Italy S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.A., AM InvestCO Italy S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Sisalpay Group S.p.a., FI.NAV - Comparto A1 Crediti, Camfin S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., IDeAMI S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione, Matipay S.r.l e Oval Money LTD. Tra le principali entità sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Mir Capital Sca Sicar, PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management e VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost AS.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.
Per una descrizione delle operazioni di Intesa Sanpaolo, esenti dal suddetto obbligo, si rinvia a quanto esposto nella Parte H Individuale.
Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,6 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si rinvia a quanto descritto nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio individuale di Intesa Sanpaolo.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.
Per quanto concerne le operazioni poste in essere dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo si rinvia a quanto decritto nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio individuale di Intesa Sanpaolo.
Si segnalano di seguito le principali operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nell'esercizio da società controllate con controparti correlate.
Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nel presente documento, in quanto elise a livello consolidato. Tuttavia, per un'informativa sulle predette operazioni, si rinvia a quanto descritto nella nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio individuale di Intesa Sanpaolo.
Tra le operazioni poste in essere con società controllate sulle quali Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento si segnala un affidamento concesso da Banca IMI a Società di Progetto Brebemi (Brebemi), concessionaria del tratto autostradale Milano-Brescia (A35), controllata da Intesa Sanpaolo per il tramite di Autostrade Lombarde. L'intervento di Banca Imi si inserisce nella più ampia operazione di rifinanziamento posta in essere da Brebemi che ha visto il rimborso integrale del precedente finanziamento su base Project Finance attraverso il ricorso a nuovo indebitamento rappresentato da finanziamenti bancari e, principalmente, da bond collocati sul mercato.
I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.
Con riferimento all'operatività con gli Azionisti, che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, e con le entità con significativi legami partecipativi e finanziari (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio, deliberativo ed informativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.
Si segnalano, in particolare:

- operazioni ricorrenti ed ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI, nell'ambito della corrente attività, con JP Morgan Securities PLC, Blackrock Fund Managers Ltd, Goldman Sachs International e Quaestio Capital SGR S.p.A., entità riconducibile alla Fondazione Cariplo;
- un affidamento di Banca IMI ad F2I Sgr;
- la vendita a JP Morgan Chase & Co. da parte di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. di strumenti finanziari per nominali 290 milioni di euro;
- la sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. di un fondo alternativo di diritto lussemburghese istituito e gestito da Blackrock Financial Management Inc. per un controvalore pari a 200 milioni di euro;
- la sottoscrizione di un accordo tra Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. e più controparti tra cui la Compagnia di San Paolo, con Techstars, società di diritto americano specializzata nell'erogazione di programmi di accelerazione per startup, finalizzato ad attivare un programma triennale per le Officine Grandi Riparazioni di Torino, centro culturale e di sviluppo tecnologico. L'operazione, il cui controvalore è pari a circa 8 milioni di euro, è finalizzata a rafforzare l'attività di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A. dedicata allo sviluppo e all'apprendimento di nuovi business futuri.
  L'accordo prevede un esborso per il Gruppo di circa 3 milioni di dollari annui per tre anni; le condizioni economiche ed i termini generali sono standard per tutti i programmi e disciplinati in un Partnership Service Agreement.

Nell'ambito della partnership strategica "payments" tra Banca 5 e Sisal Group - che ha portato alla creazione di una "Newco" (70% Sisal Group e 30% Banca 5) leader dei servizi finanziari di prossimità - Banca 5 ha, tra le altre operazioni:

- trasferito alla Newco i propri rami dedicati ai servizi di pagamento e all'attività commerciale a fronte di un corrispettivo complessivo di 250 milioni di euro, la cui congruità è stata attestata da apposita fairness di un terzo indipendente;
- sottoscritto un Accordo Commerciale di collaborazione volto a regolare a condizioni di mercato l'offerta dei prodotti non conferiti ai due veicoli.

Riguardo alle operazioni con società controllate congiuntamente e collegate, si segnalano:

- l'acquisizione da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A. di una partecipazione del 12,5% del capitale di Oval Money LTD per un controvalore complessivo massimo di circa 5 milioni di euro mediante la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato in due tranches (di cui la prima, per circa 3 milioni di euro, realizzata in data 28 ottobre 2019);
- le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo;
- il finanziamento concesso da Banca IMI S.p.A. alla Cassa di Risparmio di Fermo a supporto dell'OPA volontaria sulle azioni di Italiaonline S.p.A. - operazione promossa da Libero Acquisition S.a.r.l. e dai fondi Golden Tree e Avenue Capital - per un controvalore di circa 11 milioni di euro.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi Pensione costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo, si segnalano le operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Nel corso dell'esercizio sono state registrate rettifiche di valore sulle controparti Rainbow, Ideami e Mir Capital (consolidate al patrimonio netto).

Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2019 ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo e ai Direttori Generali delle società controllate, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2019	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	21	16	48	39	69	55
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	5	3	5	3
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	7	-	7	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro (6)	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	24	-	24	-
Totale	**21**	**16**	**84**	**42**	**105**	**58**

(1) Cifre riferite a 441 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 1,6 milioni riferiti a 66 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

(2) Cifre riferite a 94 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 4,4 milioni riferiti a 16 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

(7) Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo tramite i Piani LECOIP

Dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti dell'Organo di amministrazione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione annuale basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi annuali erogati ai cosiddetti "Risk Taker" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede piani di incentivazione annuali collegati alle performance in ottemperanza ai quali:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2018 e in attuazione della delibera assembleare del 30 aprile 2019, il 17 e 18 settembre 2019, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 17.137.954 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,10% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,129 euro, per un controvalore totale di 36.481.543 euro.

  Il programma di acquisto è altresì al servizio dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance), come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.
Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno 2018 il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui ha trasferito a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance condition, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria in contropartita al Patrimonio Netto. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il Patrimonio Netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione annuali basati su strumenti finanziari nel 2019

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	20.678.351	-	Maggio 2019/ Maggio 2023
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	14.484.276	-	Maggio 2021/ Maggio 2024
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	355.731	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	7.390.736	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2019	27.416.160	-	Maggio 2020/ Maggio 2024
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2019	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

In aggiunta alle azioni sopra indicate, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2019 sono state assegnate 729.128 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance). Tali azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, hanno una vita residua compresa tra luglio 2020 e gennaio 2025.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2020	8.166.041
Maggio - Novembre 2021	11.454.952
Maggio - Novembre 2022	4.580.458
Maggio - Novembre 2023	2.425.711
Maggio 2024	788.998

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

	PIANO LECOIP 2.0												
	Free Shares a luglio 2018		**Matching Shares a luglio 2018**		**Azioni scontate a luglio 2018**		**Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)**		**Numero totale azioni assegnate a luglio 2018**	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018**	Variazioni dell'esercizio (c)	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2019**	**Fair value medio al 31.12.2019**
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	25.147.152	2,4750	47.411.243	2,4750	507.908.765	0,3771	96.595.275	2,5416	677.062.435	71.561.923	-1.467.257	70.094.666	2,6222

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

	PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)						
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		**Opzioni POP al 31.12.2018**		**Variazioni dell'esercizio (b)**	**Opzioni POP al 31.12.2019**	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Beneficiari (Top Management, Risk Takers and Key Managers)	517.066.285	0,3098	517.066.285	0,0372	-25.990.729	491.075.556	0,0560

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2019[a]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	4.187	1.899	1.370	177	1	-	-629	7.005
Commissioni nette	4.212	1.029	537	1.746	799	-	-361	7.962
Risultato dell'attività assicurativa	2	-	-	-	-	1.144	38	1.184
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	72	1.232	124	42	5	-	453	1.928
Altri proventi (oneri) operativi netti	-	2	-33	6	35	-12	6	4
Proventi operativi netti	**8.473**	**4.162**	**1.998**	**1.971**	**840**	**1.132**	**-493**	**18.083**
Spese del personale	-3.135	-435	-540	-358	-81	-90	-1.105	-5.744
Spese amministrative	-1.890	-623	-346	-199	-70	-102	742	-2.488
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9	-30	-105	-56	-6	-12	-840	-1.058
Costi operativi	**-5.034**	**-1.088**	**-991**	**-613**	**-157**	**-204**	**-1.203**	**-9.290**
Risultato della gestione operativa	**3.439**	**3.074**	**1.007**	**1.358**	**683**	**928**	**-1.696**	**8.793**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.016	-211	-77	-2	-	-	-783	-2.089
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-111	-41	5	-30	-	-2	-75	-254
Altri proventi (oneri) netti	111	3	9	9	-	-	-77	55
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	88	88
Risultato corrente lordo	**2.423**	**2.825**	**944**	**1.335**	**683**	**926**	**-2.543**	**6.593**
Imposte sul reddito	-848	-888	-181	-394	-165	-247	885	-1.838
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-23	-5	-40	-21	-	-2	-15	-106
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-	-	-2	-	-16	-98	-117
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-360	-360
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	1	-	-	9	10
Risultato netto	**1.551**	**1.932**	**723**	**919**	**518**	**661**	**-2.122**	**4.182**

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

In applicazione del principio contabile IFRS 15, in particolare dei paragrafi 114 e 115 che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per settore di attività.

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (a)	Totale 2019	Totale 2018	Variazioni	
										assolute	%
Garanzie rilasciate	85	228	33	1	-	-	-6	341	353	-12	-3,4
Servizi di incasso e pagamento	404	83	179	7	-	-	8	681	658	23	3,5
Conti correnti	1.063	29	122	8	-	-	-	1.222	1.260	-38	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	370	3	242	8	-	-	8	631	620	11	1,8
Attività bancaria commerciale	**1.922**	**343**	**576**	**24**	**-**	**-**	**10**	**2.875**	**2.891**	**-16**	**-0,6**
Intermediazione e collocamento titoli	1.142	488	23	198	274	-	-1.165	960	929	31	3,3
Intermediazione valute	39	5	4	3	-	-	1	52	53	-1	-1,9
Gestioni patrimoniali	127	9	17	1.521	1.685	-	-249	3.110	3.028	82	2,7
Distribuzione prodotti assicurativi	825	-	23	593	-	-	-	1.441	1.462	-21	-1,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	31	48	12	167	-	-	58	316	296	20	6,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**2.164**	**550**	**79**	**2.482**	**1.959**	**-**	**-1.355**	**5.879**	**5.768**	**111**	**1,9**
Altre commissioni	**382**	**447**	**67**	**24**	**111**	**-**	**37**	**1.068**	**1.105**	**-37**	**-3,3**
Commissione attive	**4.468**	**1.340**	**722**	**2.530**	**2.070**	**-**	**-1.308**	**9.822**	**9.764**	**58**	**0,6**
Commissioni passive	**-256**	**-311**	**-185**	**-784**	**-1.271**	**-**	**947**	**-1.860**	**-1.812**	**48**	**2,6**
Commissioni nette	**4.212**	**1.029**	**537**	**1.746**	**799**	**-**	**-361**	**7.962**	**7.952**	**10**	**0,1**

(a) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2019[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Finanziamenti verso clientela	186.354	131.543	34.038	9.329	435	-	33.530	395.229
Raccolta diretta bancaria	199.256	96.550	43.420	38.737	10	-	47.539	425.512

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2019 [(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	5.135	1.312	558	7.005
Commissioni nette	6.465	1.346	151	7.962
Risultato dell'attività assicurativa	978	206	-	1.184
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.812	87	29	1.928
Altri proventi (oneri) operativi netti	-36	1	39	4
Proventi operativi netti	**14.354**	**2.952**	**777**	**18.083**
Spese del personale	-4.997	-599	-148	-5.744
Spese amministrative	-1.985	-416	-87	-2.488
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-911	-124	-23	-1.058
Costi operativi	**-7.893**	**-1.139**	**-258**	**-9.290**
Risultato della gestione operativa	**6.461**	**1.813**	**519**	**8.793**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.906	-94	-89	-2.089
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-259	-13	18	-254
Altri proventi (oneri) netti	48	7	-	55
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	88	-	-	88
Risultato corrente lordo	**4.432**	**1.713**	**448**	**6.593**
Imposte sul reddito	-1.381	-366	-91	-1.838
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-68	-29	-9	-106
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-115	-2	-	-117
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-281	-79	-	-360
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	51	-7	-34	10
Risultato netto	**2.638**	**1.230**	**314**	**4.182**

Le Filiali estere sono indicate nella ripartizione geografica con riferimento al Paese di localizzazione delle filiali stesse. Per quanto riguarda le imposte sul reddito, dal momento che Intesa Sanpaolo non ha esercitato l'opzione per il regime di esenzione del reddito delle filiali estere (c.d. Branch exemption), i redditi di tali entità vengono tassati anche in Italia.

In applicazione del nuovo principio contabile IFRS15, in particolare dei paragrafi 114 e 115, che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per area geografica di attività.

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Commissioni attive	9.776	2.414	187	12.377
Commissioni passive	-3.311	-1.068	-36	-4.415

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2019[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Finanziamenti verso clientela	322.977	54.694	17.558	395.229
Raccolta diretta bancaria	351.849	65.056	8.607	425.512

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

Parte M – Informativa sul leasing

Nella presente parte sono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono presenti nelle altre parti del bilancio, distinte tra locatario e locatore.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili o altri veicoli. Sono presenti inoltre, per valori residuali, altre tipologie di contratti di leasing aventi ad oggetto prevalentemente hardware.
Al 31.12.2019, i contratti di leasing sono 7.650, di cui 5.152 relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 1.498 milioni.
I contratti di leasing immobiliare includono nella grande maggioranza immobili destinati all'uso come uffici o filiali bancarie. I contratti, di norma, nel perimetro Italia hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto. Nel perimetro estero, le durate contrattuali possono variare in funzione delle prassi locali, ma in genere non eccedono la durata di 5 anni con possibilità di rinnovo. Anche per le partecipate estere, si tratta di contratti che non prevedono né opzione di acquisto al termine del leasing né costi di ripristino significativi per le società.
I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi soprattutto ad autovetture ed all'hardware. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.
I contratti di leasing diversi da quelli relativi ad immobiliare e ad automobili sono, per la maggior parte, relativi ad hardware e sono di importo non significativo.
Nel 2019 sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione di importo poco rilevante.
Le operazioni di sub leasing sono di importo non significativo e riconducibili a rapporti infragruppo.
Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 9.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 9.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value) e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per leasing (Tabella 1.1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche, Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela e Tabella 1.6 bis – Debiti verso clientela: composizione merceologica). In particolare i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano a 1.498 milioni, di cui 1.464 milioni relativi a leasing immobiliari. I debiti per leasing ammontano a 1.496 milioni. Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.
Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.
La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie, in linea con l'esposizione delle attività materiali/immateriali

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019
Spese per ammortamenti per classe di attività	**-**
Attività materiali ad uso funzionale	**222**
a) fabbricati	210
b) mobili	-
c) impianti elettronici	3
d) altre	9
Attività materiali per investimento	**-**
a) fabbricati	-
TOTALE	**222**

Al 31.12.2019 non si rilevano importi materiali relativi a impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua operazioni di leasing nel ruolo di locatore principalmente attraverso la Capogruppo Intesa Sanpaolo (in seguito all'incorporazione di Mediocredito Italiano) e alcune partecipate estere, in particolare PBZ Leasing, VUB Leasing, CIB Leasing e Intesa Leasing Beograd.
L'operatività riguarda principalmente il leasing finanziario su beni immobiliari, industriali e commerciali. Inoltre le società sono presenti sul mercato con prodotti di leasing aventi per oggetto beni strumentali, veicoli industriali, imbarcazioni e navi da diporto. I rischi associati ai diritti di proprietà sui beni oggetto di leasing del perimetro Italia vengono gestiti mediante l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza all-risk, offerta in convenzione oppure sottoscritta direttamente dal cliente con il proprio assicuratore.
L'attività di leasing operativo riguarda sia immobili che veicoli ed attrezzature.

Nella Nota integrativa sono esposti:
- i finanziamenti per leasing (Parte B, Attivo: Tabella 4.1 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche e Tabella 4.2 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela);
- le attività concesse in leasing operativo contenute nella voce 90 Attività materiali ed illustrate nella Parte B, Attivo (Tabella 9.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value); si tratta di immobili non più utilizzati funzionalmente dal Gruppo nel processo produttivo, locati a soggetti terzi o detenuti per il possibile apprezzamento di valore. Gli importi relativi alla fattispecie non sono significativi.

Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

2. Leasing finanziario

2.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La tabella fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 16, paragrafo 94. In particolare si precisa che i pagamenti da ricevere per leasing, rappresentativi della sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale e in linea interessi, sono esposti al netto dei fondi rettificativi e del valore residuo non garantito spettante al locatore. La riconciliazione con i finanziamenti per leasing, esposti in bilancio nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, avviene sottraendo gli utili finanziari non maturati e aggiungendo il valore residuo non garantito.

(milioni di euro)

	31.12.2019
Fasce temporali	**Pagamenti da ricevere per il leasing**
Fino a 1 anno	2.287
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.860
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.640
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.267
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.065
Da oltre 5 anni	4.341
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**12.460**
Riconciliazione con finanziamenti	104
Utili finanziari non maturati (+)	2.101
Valore residuo non garantito (-)	-1.997
Finanziamenti per leasing	**12.356**

2.2. Altre informazioni

2.2.1 Classificazione finanziamenti per leasing per tipologia di bene locato

La tabella riporta la classificazione dei finanziamenti per leasing per qualità creditizia (non deteriorati e deteriorati) e per tipologia di bene locato. I valori sono espressi al netto delle rettifiche.

(milioni di euro)

Finanziamenti per leasing	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
A. Beni immobili	**7.934**	**1.869**
B. Beni strumentali	**1.424**	**80**
C. Beni mobili	**981**	**57**
- Autoveicoli	719	33
- Aeronavale e ferroviario	149	23
- Altri	113	1
D. Beni immateriali	**11**	**-**
- Marchi	11	-
- Software	-	-
- Altri	-	-

2.2.2 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario.

La tabella che segue fornisce una scomposizione per categoria di bene locato (non ancora trasferito alle attività materiali) relativo a crediti per leasing, al netto delle rettifiche di valore.

(milioni di euro)

	Beni inoptati	Beni ritirati a seguito di risoluzione	Altri beni
A. Beni immobili	**22**	**417**	**9.364**
B. Beni strumentali	**-**	**1**	**1.503**
C. Beni mobili	**46**	**-**	**992**
- Autoveicoli	40	-	712
- Aeronavale e ferroviario	1	-	171
- Altri	5	-	109
D. Beni immateriali	**-**	**-**	**11**
- Marchi	-	-	11
- Software	-	-	-
- Altri	-	-	-
TOTALE	**68**	**418**	**11.870**

I beni inoptati sono beni ancora presso i clienti, per i quali non è stata esercitata l'opzione di riscatto, connessi a posizioni che non presentano condizioni di deterioramento del merito creditizio. I beni ritirati a seguito di risoluzione sono relativi a contratti risolti dove il cliente non è ancora stato liberato dagli obblighi contrattuali, pur avendo provveduto alla riconsegna del bene oggetto del contratto di leasing. Nella categoria "altri beni" rientrano le attività sottostanti gli altri crediti in leasing non inclusi nelle precedenti colonne.

3. Leasing operativo

3.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2019 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	11
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	8
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	7
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	11
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	8
Da oltre 5 anni	13
Totale	**58**

3.2. Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione

   delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2019.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[37].

3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

25 febbraio 2020

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

[37] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo s tatunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o la "Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a € 418.788 milioni e rappresentano il 51,3% del totale attivo del bilancio consolidato. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €2.173 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "*staging*"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 3bis "Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 3bis "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie

valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 7bis "Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.2 "Rischi di mercato", paragrafo 1.3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" e paragrafo 3.2 "Rischi finanziari".

Aspetto chiave	**Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave**
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €293.055 milioni e passività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €130.453 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €47.883 milioni e a €112.031 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al *fair value* per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di *fair value*; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di *fair value 2 e 3*, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di *fair value*.

Valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.7 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 15 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", Sezione 19 "Rettifiche di valore dell'avviamento"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Negli esercizi passati, a seguito di alcune operazioni di aggregazione aziendale, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha rilevato nel bilancio consolidato attività immateriali a vita utile indefinita che, al 31 dicembre 2019, ammontano a €5.937 milioni e sono costituite da avviamenti per €4.055 milioni e marchi per €1.882 milioni. Come indicato nella nota integrativa consolidata, le attività immateriali a vita indefinita sono state allocate dagli Amministratori della Capogruppo, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ad alcune divisioni operative ("*Cash Generating Unit*" o "CGU") da essi individuate. Come nei precedenti esercizi, gli Amministratori hanno svolto un test di *impairment* con riferimento ai valori contabili iscritti alla data di bilancio per identificare eventuali perdite per riduzione di valore delle CGU, a cui le attività immateriali a vita utile indefinita sono state allocate, rispetto al loro valore recuperabile. Tale valore recuperabile è basato sul valore d'uso, determinato con il metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari attesi. Lo svolgimento del test di *impairment* comporta valutazioni complesse che richiedono un elevato grado di giudizio, con particolare riferimento alla stima: — dei flussi finanziari attesi delle CGU, la cui determinazione deve tener conto dei flussi di cassa prodotti in passato, dell'andamento economico generale e del settore di appartenenza nonché delle previsioni formulate dagli Amministratori circa gli andamenti economici futuri del Gruppo;	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione del processo adottato nella predisposizione del test di *impairment* approvato dagli Amministratori della Capogruppo; — la comprensione del processo di predisposizione del piano pluriennale del Gruppo approvato dagli Amministratori della Capogruppo; — l'esame degli scostamenti tra i risultati storici e i piani pluriennali degli esercizi precedenti, al fine di analizzare l'accuratezza del processo previsionale adottato dagli Amministratori; — l'analisi dei criteri di identificazione delle CGU e la riconciliazione del valore delle attività e delle passività alle stesse attribuite con il bilancio; — l'analisi delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella determinazione del valore d'uso delle CGU. Le nostre analisi hanno incluso l'esame della continuità di applicazione della metodologia adottata negli esercizi precedenti e il confronto delle principali assunzioni utilizzate con informazioni acquisite da fonti esterne, ove disponibili; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la verifica dell'analisi di sensitività illustrata nella nota integrativa con riferimento alle assunzioni chiave utilizzate per lo svolgimento del test di *impairment*; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
— dei parametri finanziari da utilizzare ai fini dell'attualizzazione dei flussi finanziari. Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita un aspetto chiave dell'attività di revisione.	attività immateriali a vita utile indefinita e al test di *impairment*.

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Capogruppo e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 18 marzo 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31.12.2018 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31.12.2018 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 pubblicato e Conto economico 2018 modificato

Raccordo tra prospetti contabili consolidati modificati e prospetti contabili consolidati IFRS 16/riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2018 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 modificato e Conto economico consolidato 2018 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31.12.2018 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31.12.2018 modificato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018 Pubblicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 3 (a)	31.12.2018 Modificato
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	-	10.350
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	-	42.115
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*38.806*	-	*38.806*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*208*	-	*208*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.101*	-	*3.101*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	-	60.469
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	-	149.546
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	-	476.503
	a) Crediti verso banche	*69.307*	-	*69.307*
	b) Crediti verso clientela	*407.196*	-	*407.196*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	-	952
50.	Derivati di copertura	2.993	-	2.993
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-	124
70.	Partecipazioni	943	-	943
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	-	20
90.	Attività materiali	7.372	-	7.372
100.	Attività immateriali	9.077	64	9.141
	di cui:			
	- avviamento	*4.163*	*64*	*4.227*
110.	Attività fiscali	17.253	5	17.258
	a) correnti	*3.320*	-	*3.320*
	b) anticipate	*13.933*	*5*	*13.938*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	-	1.297
130.	Altre attività	8.707	-	8.707
Totale dell'attivo		**787.721**	**69**	**787.790**

(a) Allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018 Publicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 3 (a)	31.12.2018 Modificato
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	167	513.942
	a) debiti verso banche	*107.815*	*167*	*107.982*
	b) debiti verso la clientela	*323.900*	*-*	*323.900*
	c) titoli in circolazione	*82.060*	*-*	*82.060*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	-	810
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	-	41.895
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	-	67.800
40.	Derivati di copertura	7.221	-	7.221
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	-	398
60.	Passività fiscali	2.433	-42	2.391
	a) correnti	*163*	*-*	*163*
	b) differite	*2.270*	*-42*	*2.228*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-	258
80.	Altre passività	11.645	25	11.670
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	-	1.190
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	-	5.064
	a) impegni e garanzie rilasciate	*510*	*-*	*510*
	b) quiescenza e obblighi simili	*261*	*-*	*261*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.293*	*-*	*4.293*
110.	Riserve tecniche	80.797	-	80.797
120.	Riserve da valutazione	-913	-	-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	-	9
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.006	-	13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	-	24.768
170.	Capitale	9.085	-	9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	-81	326
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.050	-	4.050
Totale del passivo e del patrimonio netto		**787.721**	**69**	**787.790**

(a) Allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 pubblicato e Conto economico 2018 modificato

(milioni di euro)

		2018 Pubblicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 5 (a)	2018 Modificato
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.486	-	10.486
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.814*	-	*10.814*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.144	-	-3.144
30.	**Margine di interesse**	**7.342**	**-**	**7.342**
40.	Commissioni attive	9.911	-363	9.548
50.	Commissioni passive	-2.308	285	-2.023
60.	**Commissioni nette**	**7.603**	**-78**	**7.525**
70.	Dividendi e proventi simili	94	-	94
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	442	3	445
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-	-111
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	549	-	549
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-19*	-	*-19*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*508*	-	*508*
	c) passività finanziarie	*60*	-	*60*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	-	298
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*28*	-	*28*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*270*	-	*270*
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.240	-	3.240
120.	**Margine di intermediazione**	**19.457**	**-75**	**19.382**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.509	-	-2.509
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.507*	-	*-2.507*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-2*	-	*-2*
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-	-26
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-	-11
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**16.911**	**-75**	**16.836**
160.	Premi netti	8.180	-	8.180
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-	-9.968
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.123**	**-75**	**15.048**
190.	Spese amministrative:	-10.002	2	-10.000
	a) spese per il personale	*-5.932*	*1*	*-5.931*
	b) altre spese amministrative	*-4.070*	*1*	*-4.069*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35	-	-35
	a) impegni e garanzie rilasciate	*88*	-	*88*
	b) altri accantonamenti netti	*-123*	-	*-123*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-383	-	-383
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-597	1	-596
230.	Altri oneri/proventi di gestione	732	1	733
240.	**Costi operativi**	**-10.285**	**4**	**-10.281**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	177	-	177
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-	-9
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	-	452
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.458**	**-71**	**5.387**
300.	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-1.386	23	-1.363
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.072**	**-48**	**4.024**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	48	48
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.072**	**-**	**4.072**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-22	-	-22
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**4.050**	**-**	**4.050**

(a) Risultanze economiche dell'esercizio 2018 riferite al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.

Raccordo tra prospetti contabili consolidati modificati e prospetti contabili consolidati IFRS 16/riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2018 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018 Modificato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	-	10.350
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	-	42.115
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*38.806*	-	*38.806*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*208*	-	*208*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.101*	-	*3.101*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	-	60.469
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	-	149.546
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	-	476.503
	a) Crediti verso banche	*69.307*	-	*69.307*
	b) Crediti verso clientela	*407.196*	-	*407.196*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	-	952
50.	Derivati di copertura	2.993	-	2.993
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-	124
70.	Partecipazioni	943	-	943
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	-	20
90.	Attività materiali	7.372	1.607	8.979
100.	Attività immateriali	9.141	-	9.141
	di cui:			
	- avviamento	*4.227*	-	*4.227*
110.	Attività fiscali	17.258	-	17.258
	a) correnti	*3.320*	-	*3.320*
	b) anticipate	*13.938*	-	*13.938*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	-	1.297
130.	Altre attività	8.707	-12	8.695
Totale dell'attivo		**787.790**	**1.595**	**789.385**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018 Modificato	Effetto di transizione all'IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.942	1.590	515.532
	a) debiti verso banche	*107.982*	*-*	*107.982*
	b) debiti verso la clientela	*323.900*	*1.590*	*325.490*
	c) titoli in circolazione	*82.060*	*-*	*82.060*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	*9*	819
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	-	41.895
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	-	67.800
40.	Derivati di copertura	7.221	-	7.221
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	-	398
60.	Passività fiscali	2.391	-	2.391
	a) correnti	*163*	*-*	*163*
	b) differite	*2.228*	*-*	*2.228*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-	258
80.	Altre passività	11.670	-4	11.666
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	-	1.190
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	-	5.064
	a) impegni e garanzie rilasciate	*510*	*-*	*510*
	b) quiescenza e obblighi simili	*261*	*-*	*261*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.293*	*-*	*4.293*
110.	Riserve tecniche	80.797	-	80.797
120.	Riserve da valutazione	-913	-	-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	-	9
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.006	-	13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	-	24.768
170.	Capitale	9.085	-	9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	326	-	326
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.050	-	4.050
Totale del passivo e del patrimonio netto		**787.790**	**1.595**	**789.385**

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 modificato e Conto economico consolidato 2018 riesposto

(milioni di euro)

		2018 Modificato	Effetto di transizione all'IFRS 16	Variazione perimetro di consolidamento (a)	Riclassifica Deposit Protecion Fund Banche Estere (b)	2018 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.486	-	5	-	10.491
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.814*	-	-	-	*10.814*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.144	-27	-101	-	-3.272
30.	**Margine di interesse**	**7.342**	**-27**	**-96**	**-**	**7.219**
40.	Commissioni attive	9.548	-	6	-	9.554
50.	Commissioni passive	-2.023	-	-2	-	-2.025
60.	**Commissioni nette**	**7.525**	**-**	**4**	**-**	**7.529**
70.	Dividendi e proventi simili	94	-	-	-	94
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	445	-	1	-	446
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-	-	-	-111
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	549	-	-	-	549
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-19*	-	-	-	*-19*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*508*	-	-	-	*508*
	c) passività finanziarie	*60*	-	-	-	*60*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	-	-	-	298
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*28*	-	-	-	*28*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*270*	-	-	-	*270*
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.240	-	-	-	3.240
120.	**Margine di intermediazione**	**19.382**	**-27**	**-91**	**-**	**19.264**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.509	-	-	-	-2.509
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.507*	-	-	-	*-2.507*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-2*	-	-	-	*-2*
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-	-	-	-26
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-	-	-	-11
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**16.836**	**-27**	**-91**	**-**	**16.718**
160.	Premi netti	8.180	-	-	-	8.180
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-	-	-	-9.968
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.048**	**-27**	**-91**	**-**	**14.930**
190.	Spese amministrative:	-10.000	231	-42	-47	-9.858
	a) spese per il personale	*-5.931*	-	*26*	-	*-5.905*
	b) altre spese amministrative	*-4.069*	*231*	*-68*	*-47*	*-3.953*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35	-	-	-	-35
	a) impegni e garanzie rilasciate	*88*	-	-	-	*88*
	b) altri accantonamenti netti	*-123*	-	-	-	*-123*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-383	-213	-1	-	-597
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-596	-	-18	-	-614
230.	Altri oneri/proventi di gestione	733	-	89	47	869
240.	**Costi operativi**	**-10.281**	**18**	**28**	**-**	**-10.235**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	177	-	-	-	177
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-	-	-	-9
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	-	-	-	452
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.387**	**-9**	**-63**	**-**	**5.315**
300.	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-1.363	3	15	-	-1.345
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.024**	**-6**	**-48**	**-**	**3.970**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	48	-	-	-	48
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.072**	**-6**	**-48**	**-**	**4.018**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-22	6	48	-	32
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**4.050**	**-**	**-**	**-**	**4.050**

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi 3 mesi 2018 delle società del gruppo Morval Vonwiiller Holding SA. e dei 12 mesi 2018 di Autostrade Lombarde e dell'Operazione Intrum.

(b) La riesposizione si riferisce ai Deposit Protecion Fund delle banche estere precedentemente iscritti tra gli oneri di gestione.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2019	01.01.2019 IFRS16	variazioni assolute	variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.745	10.350	-605	-5,8
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	42.115	7.299	17,3
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*45.152*	*38.806*	*6.346*	*16,4*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*195*	*208*	*-13*	*-6,3*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.067*	*3.101*	*966*	*31,2*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	60.469	11.941	19,7
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	149.546	18.656	12,5
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	476.503	-8.688	-1,8
	a) Crediti verso banche	*49.027*	*69.307*	*-20.280*	*-29,3*
	b) Crediti verso clientela	*418.788*	*407.196*	*11.592*	*2,8*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	952	-340	-35,7
50.	Derivati di copertura	3.029	2.993	36	1,2
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	124	1.445	
70.	Partecipazioni	1.240	943	297	31,5
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	20	8	40,0
90.	Attività materiali	8.878	8.979	-101	-1,1
100.	Attività immateriali	9.211	9.141	70	0,8
	di cui:				
	- avviamento	*4.055*	*4.227*	*-172*	*-4,1*
110.	Attività fiscali	15.467	17.258	-1.791	-10,4
	a) correnti	*1.716*	*3.320*	*-1.604*	*-48,3*
	b) anticipate	*13.751*	*13.938*	*-187*	*-1,3*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	1.297	-803	-61,9
130.	Altre attività	7.988	8.695	-707	-8,1
Totale dell'attivo		**816.102**	**789.385**	**26.717**	**3,4**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	01.01.2019 IFRS16	variazioni assolute	variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	515.532	3.850	0,7
	a) debiti verso banche	*103.324*	*107.982*	*-4.658*	*-4,3*
	b) debiti verso la clientela	*331.181*	*325.490*	*5.691*	*1,7*
	c) titoli in circolazione	*84.877*	*82.060*	*2.817*	*3,4*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	819	7	0,9
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	41.895	3.331	8,0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	67.800	8.135	12,0
40.	Derivati di copertura	9.288	7.221	2.067	28,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	398	129	32,4
60.	Passività fiscali	2.321	2.391	-70	-2,9
	a) correnti	*455*	*163*	*292*	
	b) differite	*1.866*	*2.228*	*-362*	*-16,2*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	258	-217	-84,1
80.	Altre passività	12.070	11.666	404	3,5
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	1.190	-56	-4,7
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	5.064	-1.067	-21,1
	a) impegni e garanzie rilasciate	*482*	*510*	*-28*	*-5,5*
	b) quiescenza e obblighi simili	*232*	*261*	*-29*	*-11,1*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.283*	*4.293*	*-1.010*	*-23,5*
110.	Riserve tecniche	89.136	80.797	8.339	10,3
120.	Riserve da valutazione	-157	-913	-756	-82,8
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	9	495	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.279	13.006	273	2,1
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	24.768	307	1,2
170.	Capitale	9.086	9.085	1	0,0
180.	Azioni proprie (-)	-104	-84	20	23,8
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	326	-79	-24,2
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.050	132	3,3
Totale del passivo e del patrimonio netto		**816.102**	**789.385**	**26.717**	**3,4**

Conto Economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

		2019	2018 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.193	10.491	-298	-2,8
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.565*	*10.814*	*-249*	*-2,3*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.269	-3.272	-3	-0,1
30.	**Margine di interesse**	**6.924**	**7.219**	**-295**	**-4,1**
40.	Commissioni attive	9.658	9.554	104	1,1
50.	Commissioni passive	-2.159	-2.025	134	6,6
60.	**Commissioni nette**	**7.499**	**7.529**	**-30**	**-0,4**
70.	Dividendi e proventi simili	117	94	23	24,5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	506	446	60	13,5
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-61	-111	-50	-45,0
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.385	549	836	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*97*	*-19*	*116*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*1.218*	*508*	*710*	
	c) passività finanziarie	*70*	*60*	*10*	*16,7*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	123	298	-175	-58,7
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-103*	*28*	*-131*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*226*	*270*	*-44*	*-16,3*
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.991	3.240	751	23,2
120.	**Margine di intermediazione**	**20.484**	**19.264**	**1.220**	**6,3**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.201	-2.509	-308	-12,3
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.175*	*-2.507*	*-332*	*-13,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-26*	*-2*	*24*	
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-26	-17	-65,4
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-11	-5	-45,5
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**18.268**	**16.718**	**1.550**	**9,3**
160.	Premi netti	10.147	8.180	1.967	24,0
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-12.673	-9.968	2.705	27,1
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.742**	**14.930**	**812**	**5,4**
190.	Spese amministrative:	-9.692	-9.858	-166	-1,7
	a) spese per il personale	*-5.825*	*-5.905*	*-80*	*-1,4*
	b) altre spese amministrative	*-3.867*	*-3.953*	*-86*	*-2,2*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-73	-35	38	
	a) impegni e garanzie rilasciate	*23*	*88*	*-65*	*-73,9*
	b) altri accantonamenti netti	*-96*	*-123*	*-27*	*-22,0*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-523	-597	-74	-12,4
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-692	-614	78	12,7
230.	Altri oneri/proventi di gestione	774	869	-95	-10,9
240.	**Costi operativi**	**-10.206**	**-10.235**	**-29**	**-0,3**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	53	177	-124	-70,1
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-13	-9	4	44,4
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	452	-356	-78,8
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.672**	**5.315**	**357**	**6,7**
300.	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-1.564	-1.345	219	16,3
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.108**	**3.970**	**138**	**3,5**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	48	16	33,3
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.172**	**4.018**	**154**	**3,8**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	32	-22	-68,8
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**4.182**	**4.050**	**132**	**3,3**

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività		31.12.2019	01.01.2019 IFRS16
Finanziamenti verso banche		**47.170**	**68.723**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	47.164	68.721
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	6	2
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela		**395.229**	**393.550**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***394.093***	***392.945***
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	388.881	388.448
- Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	-670	-654
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.882	5.151
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***1.136***	***605***
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	24	75
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	748	502
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	364	28
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**25.888**	**14.183**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	1.863	586
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	24.025	13.597
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**48.636**	**41.536**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.128	38.731
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	195	208
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.313	2.597
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**72.046**	**60.441**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.046	60.441
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		**168.202**	**149.546**
Voce 35	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	149.546
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		**612**	**952**
Voce 45	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	952
Partecipazioni		**1.240**	**943**
Voce 70	Partecipazioni	1.240	943
Attività materiali e immateriali		**17.153**	**17.145**
Attività di proprietà		***15.655***	***15.516***
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	7.380	7.350
Voce 100	Attività immateriali	9.211	9.141
-Voce 100 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-936	-975
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		***1.498***	***1.629***
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	1.498	1.629
Attività fiscali		**15.467**	**17.258**
Voce 110	Attività fiscali	15.467	17.258
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**494**	**1.297**
Voce 120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	1.297
Altre voci dell'attivo		**23.965**	**23.811**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	9.745	10.350
+ Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	670	654
Voce 50	Derivati di copertura	3.029	2.993
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	124
Voce 80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	20
+ Voce 100 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	936	975
Voce 130	Altre attività	7.988	8.695
Totale attività		**816.102**	**789.385**

(milioni di euro)

Passività		31.12.2019	01.01.2019 IFRS16
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**103.316**	**107.982**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	103.324	107.982
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-8	-
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**414.578**	**405.960**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	331.181	325.490
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	84.877	82.060
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	-1.480	-1.590
Passività finanziarie di negoziazione		**45.226**	**41.895**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	41.895
Passività finanziarie designate al fair value		**4**	**4**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	4	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		**818**	**810**
Voce 15	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	819
- Voce 15 (parziale)	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	-8	-9
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		**75.935**	**67.800**
Voce 35	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	67.800
Passività fiscali		**2.321**	**2.391**
Voce 60	Passività fiscali	2.321	2.391
Passività associate ad attività in via di dismissione		**41**	**258**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	258
Altre voci del passivo		**23.381**	**20.884**
Voce 40	Derivati di copertura	9.288	7.221
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	398
Voce 80	Altre passività	12.070	11.666
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	8	-
Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	1.480	1.590
Voce 15 (parziale)	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	8	9
Riserve tecniche		**89.136**	**80.797**
Voce 110	Riserve tecniche	89.136	80.797
Fondi per rischi e oneri		**5.131**	**6.254**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	1.190
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	482	510
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	232	261
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.283	4.293
Capitale		**9.086**	**9.085**
Voce 170	Capitale	9.086	9.085
Riserve		**38.250**	**37.690**
Voce 130	Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150	Riserve	13.279	13.006
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	25.075	24.768
- Voce 180	Azioni proprie	-104	-84
Riserve da valutazione		**-157**	**-913**
Voce 120	Riserve da valutazione	-157	-913
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		**504**	**9**
Voce 125	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	9
Strumenti di capitale		**4.103**	**4.103**
Voce 140	Strumenti di capitale	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		**247**	**326**
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	247	326
Risultato netto		**4.182**	**4.050**
Voce 200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.050
Totale passività e patrimonio netto		**816.102**	**789.385**

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Interessi netti		**7.005**	**7.271**
Voce 30	Margine di interesse	6.924	7.219
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	91	112
+ Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	15	4
+ Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	-79	-128
- Voce 30 (parziale)	Oneri correlati alla cessione di crediti	-	19
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-28	-27
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-3
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-31	-43
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	115	118
Commissioni nette		**7.962**	**7.952**
Voce 60	Commissioni nette	7.499	7.529
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	290	328
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	25	4
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	197	140
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	6	-
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-55	-49
Risultato dell'attività assicurativa		**1.184**	**1.084**
Voce 160	Premi netti	10.147	8.180
Voce 170	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-12.673	-9.968
+ Voce 135 (parziale)	Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	-6	-21
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	-290	-328
Voce 115	Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	3.991	3.240
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	31	43
+ Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-14	-62
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**1.928**	**1.472**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	506	446
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-61	-111
Voce 110 a)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	-103	28
Voce 110 b)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	226	270
Voce 100 b)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.218	508
Voce 100 c)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	70	60
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	-197	-140
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	117	82
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	103	-
- Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-15	-4
- Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	14	62
- Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	79	128
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
- Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Autostrade Lombarde - Rigiro riserva da valutazione)	-	86
- Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	11	-
- Voce 100 c) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-13	-
- Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-5
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-23	-
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-13	72
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	9	-10

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Altri proventi (oneri) operativi netti		**4**	**34**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	117	94
Voce 230	Altri oneri / proventi di gestione	774	869
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-115	-118
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-25	-4
+ Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-11	
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-117	-82
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi spese)	-16	-13
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-738	-744
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	50	-
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	25	-
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	-1	3
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	61	29
Proventi operativi netti		**18.083**	**17.813**
Spese del personale		**-5.744**	**-5.812**
Voce 190 a)	Spese per il personale	-5.825	-5.905
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	52	66
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	28	27
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	1	-
Spese amministrative		**-2.488**	**-2.618**
Voce 190 b)	Altre spese amministrative	-3.867	-3.953
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	45	60
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	526	469
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	55	49
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	738	744
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	15	13
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-1.058**	**-1.057**
Voce 210	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-523	-597
Voce 220	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-692	-614
-Voce 210 (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	2	-
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento – diritti concessori)	19	18
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	20	29
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	48	35
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	4	36
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Svalutazioni)	3	3
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	61	33
Costi operativi		**-9.290**	**-9.487**
Risultato della gestione operativa		**8.793**	**8.326**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-2.089**	**-2.394**
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-14	-40
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	8	-1
+Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-2.119	-2.519
+Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-15	5
+Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	6	-
Voce 140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-11
Voce 200 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	23	88
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	28	84

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-254**	**-187**
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-41	8
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-	-1
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-26	-2
Voce 135	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-26
Voce 260	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-13	-9
Voce 200 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-96	-123
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	17	-
- Voce 135 (parziale)	Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	6	21
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2	3
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	14
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-9	10
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)	-29	-36
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (definizione contenzioso fiscale)	-9	-
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	-4	-36
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-3	-3
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (effetti valutativi altre attività)	-25	
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-15	-7
Altri proventi (oneri) netti		**55**	**506**
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	103	8
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	-	14
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-9
- Voce 30 (parziale)	Oneri correlati alla cessione di crediti	-	-19
Voce 250	Utili (Perdite) di partecipazioni	53	177
Voce 280	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	452
+ Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Autostrade Lombarde - Rigiro riserva da valutazione)	-	-86
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-103	-
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (definizione contenzioso fiscale)	9	-
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento – diritti concessori)	-19	-18
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	-50	
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-61	-29
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	15	7
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (oneri di integrazione - valutazione IFRS5 SEC Servizi)	-	9
- Voce 280 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	12	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		88	71
Voce 320	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	64	48
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	24	23
Risultato corrente lordo		**6.593**	**6.322**
Imposte sul reddito		**-1.838**	**-1.650**
Voce 300	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-1.564	-1.345
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-24	-23
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-35	-46
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-62	-73
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-153	-163
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-106**	**-120**
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	-6	-
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-52	-66
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-45	-60
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	29	36
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-20	-29
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-48	-35
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri/proventi di integrazione)	1	-3
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (oneri di integrazione - valutazione IFRS5 SEC Servizi)	-	-9
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	35	46

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-117**	**-156**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-91	-112
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	5
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-28	-84
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	9
+ Voce 100 c) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	13	-
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-14
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-61	-33
+ Voce 280 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-12	-
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	62	73
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		**-360**	**-378**
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	13	-72
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-526	-469
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	153	163
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		**-**	**-**
Voce 270	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		**10**	**32**
Voce 340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	10	32
Risultato netto		**4.182**	**4.050**

Altri allegati del Bilancio consolidato

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2019

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 -254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 -1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 - 289/2018 - 2075/2019 (*)
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 412/2019 - 2075/2019 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008 - 2075/2019 (*)
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 - 34/2020 (**)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018 - 34/2020 (**)
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 - 412/2019
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016 - 182/2018
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 2075/2019 (*) - 2104/2019 (*)
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 - 2075/2019 (*) - 2104/2019 (*)
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1989/2017 - 412/2019
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015 - 402/2019
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 - 412/2019
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 - 182/2018 - 237/2019
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2075/2019 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 2075/2019 (*)
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 - 2075/2019 (*)
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 34/2020 (**)
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 - 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2020.

(**) Il Regolamento n. 34/2020 è stato omologato in data 15 gennaio 2020 ed è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1 gennaio 2020, salvo applicazione anticipata all'esercizio 2019.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 - 2067/2016 - 2075/2019 (*)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 - 2075/2019 (*)
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012 - 2075/2019 (*)
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018 - 2075/2019 (*)
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 - 2075/2019 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2020.

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

Relazione sull’andamento della gestione

Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori (*)

Dati economici (milioni di euro)			variazioni assolute	variazioni %
Interessi netti	4.411	5.162	-751	-14,5
Commissioni nette	4.448	4.555	-107	-2,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	529	575	-46	-8,0
Proventi operativi netti	11.846	13.879	-2.033	-14,6
Costi operativi	-7.050	-7.263	-213	-2,9
Risultato della gestione operativa	4.796	6.616	-1.820	-27,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.921	-2.221	-300	-13,5
Risultato netto	2.137	3.847	-1.710	-44,5

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

2019

2018

(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione del Bilancio consolidato.

Dati patrimoniali (milioni di euro)			**variazioni**	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso clientela	307.043	314.583	-7.540	-2,4
Totale attività	560.429	553.588	6.841	1,2
Raccolta diretta da clientela	322.289	310.511	11.778	3,8
Raccolta indiretta da clientela	282.828	272.339	10.489	3,9
di cui: Risparmio gestito	*188.866*	*178.017*	*10.849*	*6,1*
Patrimonio netto	45.272	46.635	-1.363	-2,9

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

31.12.2019

01.01.2019

Coefficienti patrimoniali (%)		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	11,5	14,0
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	12,9	15,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	15,3	18,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	296.173	256.959

31.12.2019

31.12.2018

Indicatori di redditività (%)		
Cost / Income	59,5	52,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) [(a)]	5,5	9,4
Risultato netto / Totale Attività (ROA) [(b)]	0,4	0,7

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

2019 (Dati economici)
31.12.2019 (Dati patrimoniali)

2018 (Dati economici)
31.12.2018 (Dati patrimoniali)

Indicatori di rischiosità (%)	
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,9 2,0
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	65,2 67,3

Struttura operativa	**31.12.2019**	**31.12.2018**	**variazioni assolute**
Numero dei dipendenti (*)	**59.998**	**62.457**	**-2.459**
Italia	59.259	61.766	-2.507
Estero	739	691	48
Numero degli sportelli bancari	**3.533**	**4.006**	**-473**
Italia	3.519	3.992	-473
Estero	14	14	-

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(*) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

31.12.2019

01.01.2019

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla Gestione del bilancio separato 2019 di Intesa Sanpaolo S.p.A., si fa rinvio alla relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019. Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, il conto economico viene esposto secondo uno schema riclassificato sintetico.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 16, a seguito del quale è stata introdotta la definizione di leasing basata sul diritto d'uso del bene oggetto di locazione e una diversa modalità di contabilizzazione dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. In proposito, con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, nonostante la scelta del Gruppo di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'approccio "modified retrospective" che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è comunque provveduto – nei soli schemi riclassificati – alla riesposizione dei dati economici e patrimoniali impattati dal nuovo principio, in modo da consentire confronti e commenti su basi omogenee.

Inoltre, sempre al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2019.
In particolare, le riesposizioni hanno riguardato:
- l'incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. avvenuta in data 21 gennaio 2019;
- l'incorporazione di Banca CR Firenze S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Banca Apulia S.p.A. avvenuta in data 27 maggio 2019;
- l'incorporazione di Banca Prossima S.p.A. avvenuta in data 27 maggio 2019;
- l'incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. avvenuta in data 11 novembre 2019.

Gli effetti contabili e fiscali di tutte le operazioni indicate decorrono dal 1° gennaio 2019.

Infine, il conto economico posto a confronto include gli effetti connessi all'accordo con Nexi nell'ambito dei sistemi di pagamento che prevede, nel corso del 2020, il trasferimento alla stessa del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta da ISP. Ai sensi dell'IFRS 5, nel bilancio 2019 le poste patrimoniali riconducibili al ramo in oggetto sono state riclassificate tra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e tra le "passività associate ad attività in via di dismissione", mentre le relative componenti economiche figurano sinteticamente nell'"Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.
In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:
- i dividendi relativi a partecipazioni, che sono stati riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che sono riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di finanziamenti, che sono state appostate tra le Rettifiche di valore nette su crediti;

- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di titoli di debito, che sono state appostate tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di partecipazioni collegate nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, che sono stati appostati tra gli Altri proventi (oneri) netti;
- gli Utili (perdite) realizzati su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono appostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni ed effetti da realizzo, delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

	2019	2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.411	5.162	-751	-14,5
Commissioni nette	4.448	4.555	-107	-2,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	529	575	-46	-8,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	2.458	3.587	-1.129	-31,5
Proventi operativi netti	**11.846**	**13.879**	**-2.033**	**-14,6**
Spese del personale	-4.447	-4.544	-97	-2,1
Spese amministrative	-1.737	-1.849	-112	-6,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-866	-870	-4	-0,5
Costi operativi	**-7.050**	**-7.263**	**-213**	**-2,9**
Risultato della gestione operativa	**4.796**	**6.616**	**-1.820**	**-27,5**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.921	-2.221	-300	-13,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-178	-119	59	49,6
Altri proventi (oneri) netti	-45	419	-464	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	88	71	17	23,9
Risultato corrente lordo	**2.740**	**4.766**	**-2.026**	**-42,5**
Imposte sul reddito	-169	-272	-103	-37,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-51	-53	-2	-3,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-91	-127	-36	-28,3
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-225	-250	-25	-10,0
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-67	-217	-150	-69,1
Risultato netto	**2.137**	**3.847**	**-1.710**	**-44,5**

Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un Risultato netto di 2,1 miliardi, rispetto a 3,8 miliardi del 2018.

Il Risultato corrente lordo, pari a 2,7 miliardi, risulta in diminuzione di 2 miliardi, e risente del minor apporto dei dividendi delle società controllate e collegate per circa 1,1 miliardi e della contrazione degli Interessi netti (-751 milioni, -14,5%) e degli Altri proventi (oneri) netti (-464 milioni), solo parzialmente compensati dalla riduzione dei Costi operativi (-213 milioni, -2,9%) e delle Rettifiche di valore nette su crediti (-300 milioni, -13,5%).

Gli interessi netti, pari a 4.411 milioni, segnano una flessione del 14,5%. In presenza di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate per effetto della progressiva riduzione degli stock di NPL, nonché dai minori volumi medi degli impieghi e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. L'apporto dell'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.648 milioni, in contrazione di 591 milioni rispetto al 2018. Gli interessi sulle attività finanziarie si sono attestati a 208 milioni, in riduzione di 17 milioni. L'apporto dell'interbancario è risultato negativo per 382 milioni, con una variazione negativa di 51 milioni rispetto a dicembre 2018. In flessione anche gli altri interessi netti, pari a -64 milioni, a fronte di un apporto positivo di 29 milioni nel 2018.

Le commissioni nette, pari a 4.448 milioni, segnano una flessione di 107 milioni rispetto ai 4.555 milioni dell'esercizio a confronto. La riduzione ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (-64 milioni, pari al -2,8%), in particolare per la diminuzione del contributo dell'intermediazione e collocamento di fondi (-46 mln, pari al -5%, per lo più a seguito di minori collocamenti di Eurizon Capital Sgr), della distribuzione di prodotti assicurativi (-41 milioni, -4,7%) e delle gestioni patrimoniali (-27 milioni, -18%), solo in parte compensata dalle maggiori commissioni di intermediazione e collocamento di titoli e derivati (+13 milioni, +9,4%), di raccolta ordini (15 milioni, +22,7%) e dalle altre commissioni di intermediazione e gestione (+22 milioni). In flessione anche la componente riferibile all'attività bancaria commerciale (-63 milioni, pari al -3,5%), che risente in particolare della riduzione delle commissioni su garanzie rilasciate e ricevute (-45 milioni, -19,5%) e delle commissioni su conti correnti (-42 milioni, -3,8%), solo parzialmente compensate dell'incremento delle commissioni su servizi di incasso e pagamento (+19 milioni, +7%) e su servizi bancomat e carte di credito (+5 milioni, +2,6%). Risultano infine in crescita le altre commissioni nette (+20 milioni, +4,3 %).

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value nel 2019 è stato positivo per 529 milioni, in flessione di 46 milioni (-8%) sul 2018. Il diverso risultato è principalmente ascrivibile al venir meno del beneficio di 258 milioni rilevato nel 2018 a seguito della cessione dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) e all'effetto negativo per 127 milioni della valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in FVO interamente sottoscritte da Banca IMI nell'ambito della gestione a livello individuale della volatilità del "bilateral XVA", parzialmente compensati dagli utili sul riacquisto di proprie passività per 220 milioni, dalla rivalutazione di strumenti obbligatoriamente al fair value per 70 milioni e dall'operatività in cambi e trading per 60 milioni.

Gli Altri proventi operativi netti si attestano a 2.458 milioni e si comparano con 3.587 milioni del 2018. L'aggregato include i dividendi da società controllate e collegate per 2.093 milioni (3.233 milioni nel periodo posto a raffronto) e, per la parte residua, altri proventi netti. Con riguardo ai dividendi – cui è da ascrivere la diminuzione della voce – il decremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Eurizon Capital Sgr, Banca Imi, Intesa Sanpaolo Vita, oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura superiore rispetto al periodo a confronto prevalentemente intesa Sanpaolo Holding International e altre minori. Gli altri proventi ed oneri inclusi nella voce per un saldo netto positivo di 365 milioni (a fronte dei 354 milioni dell'anno precedente), derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a terzi e società del Gruppo, fitti attivi e proventi su attività di credito al consumo e leasing, al netto degli ammortamenti su spese per migliorie su beni di terzi.

Per effetto delle predette dinamiche, i Proventi operativi netti assommano a 11.846 milioni, segnando un decremento di 2.033 milioni sul periodo precedente (-14,6%).

I Costi operativi sono risultati pari a 7.050 milioni, in flessione del 2,9% rispetto all'esercizio precedente, per effetto della riduzione delle spese per il personale che scendono da 4.544 milioni a 4.447 milioni (-2,1%) e delle altre spese amministrative che passano da 1.849 a 1.737 milioni (-6,1%). Gli ammortamenti – che in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 includono anche la quota riferita alle attività materiali ed immateriali oggetto di leasing operativo – sono risultati, nel loro complesso, sostanzialmente in linea rispetto al dato omogeneo 2018 passando da 870 a 866 milioni (-0,5%). Con riferimento alle spese per il personale, la flessione è correlata al ridimensionamento degli organici, i cui risparmi hanno più che compensato il maggior costo relativo agli incentivi a supporto della crescita.

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 4.796 milioni. Su basi omogenee, il confronto con i 6.616 milioni nel precedente esercizio evidenzia una riduzione del 27,5%.

Le Rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.921 milioni, in riduzione del 13,5% rispetto all'esercizio precedente, principalmente per le minori rettifiche sui finanziamenti in stage 3 e segnatamente su sofferenze, il cui calo è stato in parte compensato dalle maggiori rettifiche su inadempienze probabili e dall'effetto "one-off" dell'adozione in via anticipata, a decorrere da novembre 2019, della nuova definizione di default da parte del Gruppo. Sulla dinamica complessiva hanno influito anche le riprese di valore sui finanziamenti in bonis, che beneficiano di un migliorato profilo di rischio anche per effetti di ricomposizione del portafoglio e per aggiornamenti dei rating della clientela. Con riferimento all'effetto economico dell'esercizio 2019, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.358 milioni, si riferiscono per il 34% a sofferenze, per il 54% a inadempienze probabili e per il 12% a esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a -178 milioni e si confrontano con i -119 milioni del 2018. Essi riguardano stanziamenti a fronte di controversie legali e oneri diversi (64 milioni), rettifiche di valore su titoli di debito valutati al costo ammortizzato non assimilabili a finanziamenti e su titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (23 milioni), rettifiche per rischio di credito su altri strumenti finanziari e su impegni e garanzie rilasciate (21 milioni), il risultato negativo della valutazione al fair value delle attività materiali e altre rettifiche da deterioramento su attività materiali e immateriali (17 milioni) nonché altri oneri minori (60 milioni). Al totale della voce contribuiscono inoltre riprese di valore su partecipazioni non di controllo per 7 milioni.

Gli Altri oneri netti, pari a 45 milioni, si confrontano con proventi netti pari a 419 milioni al 31/12/2018 che includevano l'utile realizzato con la cessione del controllo della partecipazione Tersia e la rivalutazione della restante quota minoritaria.

L'Utile delle attività operative cessate ammonta a 88 milioni e rappresenta l'apporto, al lordo delle imposte, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta da ISP che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi in virtù dell'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento. Il dato al 31 dicembre 2018, pari a 71 milioni, rappresenta il corrispondente contributo riferibile al ramo nel precedente esercizio.

Il Risultato corrente lordo è pari a 2.740 milioni, contro 4.766 milioni dell'esercizio precedente.

Le Imposte sul reddito ammontano a -169 milioni a fronte dei -272 milioni del periodo precedente. Le stesse risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); inoltre, in entrambi i periodi un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi. Nel corso del 2019 sono stati altresì contabilizzati gli effetti derivanti dal riallineamento dei valori fiscali dei beni immobili ai maggiori valori contabili, così come previsto dall'art.1, comma 948, L. n. 145/2018 ("legge di bilancio 2019") che consente anche ai soggetti IAS di adeguare i valori fiscali dei beni d'impresa (diversi da quelli alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa) e delle partecipazioni costituenti immobilizzazioni finanziarie ai maggiori valori iscritti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2017 (cd. "riallineamento"). L'esercizio dell'opzione per il riallineamento in esame, subordinato al versamento di un'imposta sostitutiva che determina il riassorbimento delle differenze temporanee derivanti dalle precedenti rivalutazioni degli immobili, ha comportato un beneficio netto al conto economico dell'esercizio pari a 113 milioni, cui si aggiunge un ulteriore milione derivante dal riallineamento degli intangibles iscritti in bilancio, ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. 185/2008.

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 25 milioni, ammontano a -51 milioni (-53 milioni al 31/12/2018), e comprendono rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre ad oneri per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati con le OO.SS..

Gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a -91 milioni e si confrontano con -127 milioni del 2018.

La voce relativa ai Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -225 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 109 milioni, e accoglie i contributi ai fondi di risoluzione e tutela depositi.

Le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto del relativo effetto fiscale), pari a -67 milioni (-217 milioni nel 2018), sono relative a svalutazioni operate sulle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis, Intesa Sanpaolo Re.o.co e Risanamento.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2019 include le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione perfezionatesi nel corso dell'esercizio, tutte con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2019, di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci dello stato patrimoniale riclassificato hanno riguardato:

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, inclusi i titoli di debito valutati al costo ammortizzato con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie e altri, assimilati a finanziamenti;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'esposizione nella voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico dei titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati detenuti per la negoziazione, dei titoli di debito designati al fair value e dei titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'esposizione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'esposizione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi per rischi ed oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing verso banche e verso clientela in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati sono presentate su base netta.

Come già precisato con riferimento ai dati economici, anche per quanto attiene lo stato patrimoniale l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2019, del principio contabile IFRS 16, ha comportato l'introduzione della definizione di leasing basata sul diritto d'uso del bene oggetto di locazione e una diversa modalità di rappresentazione dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. A tal riguardo, al fine agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2018 rideterminati all'1/1/2019 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16 (First Time Adoption).

Lo stato patrimoniale riclassificato all'1/1/2019 include altresì le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione sopra riportate, perfezionatesi nel corso dell'esercizio.

(milioni di euro)

Attività	**31.12.2019**	**01.01.2019**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso banche	122.037	114.798	7.239	6,3
Finanziamenti verso clientela	307.043	314.583	-7.540	-2,4
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*305.800*	*308.651*	*-2.851*	*-0,9*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*1.243*	*5.932*	*-4.689*	*-79,0*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.103	9.078	3.025	33,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.963	20.117	1.846	9,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.037	31.807	1.230	3,9
Partecipazioni	24.411	21.084	3.327	15,8
Attività materiali e immateriali	11.240	11.239	1	-
Attività di proprietà	10.182	10.052	130	1,3
Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.058	1.187	-129	-10,9
Attività fiscali	14.017	15.855	-1.838	-11,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879	-410	-46,6
Altre voci dell'attivo	14.109	14.148	-39	-0,3
Totale attività	**560.429**	**553.588**	**6.841**	**1,2**

Passività	**31.12.2019**	**01.01.2019**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	152.973	158.628	-5.655	-3,6
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	322.289	310.511	11.778	3,8
Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652	1.794	12,2
Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821	93	5,1
Passività fiscali	929	1.588	-659	-41,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41	-
Altre voci del passivo	16.408	14.898	1.510	10,1
di cui debiti per leasing	1.062	1.195	-133	-11,1
Fondi per rischi e oneri	4.157	4.855	-698	-14,4
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*385*	*385*	-	-
Capitale	9.086	9.085	1	-
Riserve	28.571	28.567	4	-
Riserve da valutazione	1.375	1.033	342	33,1
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Risultato netto	2.137	3.847	-1.710	-44,5
Totale passività e patrimonio netto	**560.429**	**553.588**	**6.841**	**1,2**

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

Si commentano di seguito i principali aggregati patrimoniali al 31.12.2019, confrontati con quelli all'1.1.2019 inclusivi degli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16.

Al 31 dicembre 2019 i finanziamenti verso clientela ammontano complessivamente a circa 307 miliardi, in diminuzione del 2,4% rispetto al dato rideterminato all'1/1/2019.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 12,8 miliardi contro 15 miliardi dell'1/1/2019.
La dinamica delle singole componenti delinea:
- una riduzione delle sofferenze del 5,2% (da 6.219 a 5.895 milioni);
- una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 8.496 a 6.281 milioni, pari al 26,1%;
- l'incremento dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 660 milioni rispetto ai 318 milioni dell'1/1/2019.

I crediti netti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 9 miliardi, ammontano a circa 285 miliardi, contro i 287 miliardi dell'1/1/2019, evidenziando quindi una riduzione di 1,7 miliardi (-0,58%). Il relativo coverage medio si attesta a 0,40%.

La raccolta diretta, costituita dai debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione, si posiziona a 322 miliardi, in aumento del 3,8% rispetto dell'1/1/2019, incremento ascrivibile alla raccolta non cartolare per circa 13,4 miliardi parzialmente ridotto dalla contrazione della raccolta cartolare per 1,6 miliardi.

L'esposizione netta verso Banche, costituita dai finanziamenti verso banche al costo ammortizzato e detenuti per la negoziazione al netto dei debiti verso banche al costo ammortizzato, ammonta a -30,9 miliardi e si confronta con -43,8 miliardi all'1/1/2019 (-12,9 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, e obbligatoriamente valutate al fair value, presentano, al netto delle passività finanziarie di negoziazione e designate al fair value, una consistenza complessiva di +3,6 miliardi, stabile rispetto all'1.1.2019.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 33 miliardi circa. Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 2,8 miliardi e da titoli di debito per 30 miliardi, evidenzia una crescita di circa 1,2 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti ammontano a circa 12 miliardi, in aumento di 3 miliardi rispetto al periodo a confronto (+33,3%) principalmente per effetto dell'incremento dei titoli di debito verso governi, imprese finanziarie ed assicurazioni.

Le attività materiali e immateriali ammontano a 11,2 miliardi, stabili rispetto al periodo a confronto.

Le partecipazioni, che si attestano a circa 24,4 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e si incrementano di 3,3 miliardi rispetto al periodo posto a confronto (+15,8%).

Le attività fiscali, al netto delle passività fiscali, ammontano a 13,1 miliardi circa e si riducono di 1,2 miliardi (-8,3%).

I fondi per rischi e oneri sono pari a 4,2 miliardi, in diminuzione del 14,4% (-0,7 miliardi) rispetto all'1.1.2019, principalmente per effetto della riduzione dei fondi diversi dalla quiescenza e dagli impegni e garanzie rilasciate.

Le attività non correnti in via di dismissione e passività associate accolgono le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 31 dicembre 2019 sono state rilevate attività in corso di cessione per 469 milioni, che al netto delle passività associate si riducono a 428 milioni. La voce include i residui crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA, i finanziamenti per leasing deteriorati rientranti nell'accordo di cessione con Prelios il cui trasferimento sarà perfezionato nel corso del 2020, le interessenze afferenti il ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring e che sarà conferito a Nexi nel corso del 2020, le attività e passività connesse alla cessione del ramo Montepegni e alcuni singoli immobili.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio pari a 2,1 miliardi, ammonta a 45,3 miliardi a fronte dei 46,6 miliardi all'1/1/2019. Si segnala che nel corso dell'esercizio la riserva sovrapprezzo emissione azioni si è incrementata di circa 307 milioni principalmente per effetto della riclassifica della riserva Lecoip 2014-2018, come da delibera dell'Assemblea degli azionisti.

I fondi propri si attestano a circa 45,2 miliardi. Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, si posiziona all'11,5%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e rispettive società controllate.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:
- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:
- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

Infine, per quanto riguarda l'illustrazione degli Indicatori Alternativi di Performance utilizzati nell'ambito della Relazione sulla gestione, si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, che nel corso del 2020 integrerà Banca IMI, ci si attende, nel confronto con il 2019 riesposto a perimetro omogeneo, una redditività contraddistinta da una riduzione dei costi operativi e da un calo del costo del rischio.
Il risultato netto è atteso in incremento rispetto al 2019, anche senza tenere conto della prevista plusvalenza derivante dall'operazione Nexi. La politica di dividendi per l'esercizio 2020 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 25 febbraio 2020

Proposte all’Assemblea

(Revisione delle Proposte all’Assemblea deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 25 febbraio 2020, a seguito della Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all’epidemia da COVID-19)

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2019 della Capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Si segnala che le riclassificazioni operate sulle poste del patrimonio netto sono illustrate nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in una riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2019 è risultato pari a euro 80.974.036,49.

Inoltre, premesso che la Banca ha nel tempo operato rivalutazioni su cespiti immobiliari in applicazione dei principi contabili internazionali IAS / IFRS, si segnala che il Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 giugno 2019 ha deliberato il riallineamento dei valori fiscali di taluni dei citati immobili ai maggiori valori contabili degli stessi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 948, della Legge n. 145/2018. In ragione del predetto riallineamento, è stato appostato a valere sulla Riserva sovrapprezzo – come risulta nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio 2019 – un vincolo di tassabilità in caso di distribuzione per una quota di euro 1.684.935.197,64, pari all'importo dei maggiori valori riallineati (euro 1.953.845.112,69) al netto dell'imposta sostituiva pagata (euro 268.909.915,05).

In data 25 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo aveva deliberato di sottoporre alla Vostra approvazione, in coerenza con il Piano d'Impresa 2018-2021, la proposta di distribuire un dividendo unitario di euro 0,192 per ogni azione in circolazione per un importo complessivo pari a euro 3.361.867.857,60, a valere sull'utile netto dell'esercizio 2019 di Intesa Sanpaolo per euro 2.031.128.497,30 e a valere sulla riserva sovrapprezzo per euro 1.330.739.360,30.

Come è noto, la Banca Centrale Europea ha pubblicato il 27 marzo 2020 una raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, raccomandando di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia. La medesima raccomandazione è stata formulata dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche sottoposte alla sua supervisione diretta.

Stante quanto sopra, Vi proponiamo di seguire le raccomandazioni della Banca Centrale Europea e conseguentemente di ripartire l'utile netto dell'esercizio 2019 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 2.136.974.390,28 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	2.136.974.390,28
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	12.500.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	2.124.474.390,28

Nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzierebbero un Common Equity Tier 1 Ratio del 15% e un Ratio complessivo del 18,8%, entrambi ampiamente soddisfacenti le prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza. Anche a livello individuale, i requisiti patrimoniali risulterebbero ampiamente superiori ai quelli minimi previsti.

Nella consapevolezza della necessità di non alterare i requisiti patrimoniali nell'attuale difficile contesto, ma anche della solidità della nostra banca e dell'importanza del riconoscimento agli azionisti del valore generato attraverso la gestione del nostro Gruppo, Vi segnaliamo che il Consiglio di Amministrazione valuterà l'ipotesi di proporVi una distribuzione di riserve di utili entro la fine del corrente anno, con la convocazione di un'apposita assemblea dopo il 1° ottobre, qualora l'evoluzione dell'epidemia da COVID-19 ed il contesto economico consentissero di riprendere le politiche di remunerazione degli azionisti sinora seguite, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, continuando a garantire la solidità patrimoniale della nostra banca che riveste uguale importanza per tutti noi.

Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, e tenuto conto della avvenuta riclassificazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 829.527.618,44, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., Intesa Sec. 3 S.r.l. e Intesa Sec NPL S.p.A., il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)

Patrimonio netto	Bilancio 2019	Variazioni	Capitale e riserve del Bilancio 2019 dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale	**9.086**	**-**	**9.086**
Sovrapprezzi di emissione	25.233	-	25.233
Riserve	3.399	2.124	5.523
Riserve da valutazione	1.375	-	1.375
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-61	-	-61
Totale riserve	**34.049**	**2.124**	**36.173**
TOTALE	**43.135**	**2.124**	**45.259**

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 31 marzo 2020

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.013.356.038	7.363.132.608	-1.349.776.570	-18,3
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22.973.103.973	25.878.591.115	-2.905.487.142	-11,2
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*19.871.692.215*	*18.020.440.604*	*1.851.251.611*	*10,3*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*195.028.564*	*197.753.361*	*-2.724.797*	*-1,4*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*2.906.383.194*	*7.660.397.150*	*-4.754.013.956*	*-62,1*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.276.643.885	31.135.690.799	2.140.953.086	6,9
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.932.789.628	409.602.431.307	30.330.358.321	7,4
	a) crediti verso banche	*122.454.605.998*	*154.590.837.735*	*-32.136.231.737*	*-20,8*
	b) crediti verso clientela	*317.478.183.630*	*255.011.593.572*	*62.466.590.058*	*24,5*
50.	Derivati di copertura	2.830.373.955	2.877.547.472	-47.173.517	-1,6
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.525.813.562	77.275.285	1.448.538.277	
70.	Partecipazioni	24.410.762.610	26.257.677.770	-1.846.915.160	-7,0
80.	Attività materiali	6.688.430.072	4.598.266.116	2.090.163.956	45,5
90.	Attività immateriali	4.551.602.210	2.767.601.935	1.784.000.275	64,5
	di cui:				
	- avviamento	*1.242.487.402*	*1.160.336.910*	*82.150.492*	*7,1*
100.	Attività fiscali	14.016.892.094	14.334.819.665	-317.927.571	-2,2
	a) correnti	*1.480.236.864*	*2.996.573.278*	*-1.516.336.414*	*-50,6*
	b) anticipate	*12.536.655.230*	*11.338.246.387*	*1.198.408.843*	*10,6*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469.027.127	672.258.249	-203.231.122	-30,2
120.	Altre attività	3.739.834.486	2.987.801.986	752.032.500	25,2
Totale dell'attivo		**560.428.629.640**	**528.553.094.307**	**31.875.535.333**	**6,0**

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute	variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.324.527.437	447.143.398.340	29.181.129.097	6,5
	a) debiti verso banche	*152.978.451.667*	*161.719.030.885*	*-8.740.579.218*	*-5,4*
	b) debiti verso clientela	*247.937.370.294*	*208.532.094.893*	*39.405.275.401*	*18,9*
	c) titoli in circolazione	*75.408.705.476*	*76.892.272.562*	*-1.483.567.086*	*-1,9*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	16.446.060.192	14.559.502.621	1.886.557.571	13,0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.914.031.202	1.821.039.982	92.991.220	5,1
40.	Derivati di copertura	7.323.119.194	5.357.675.339	1.965.443.855	36,7
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	521.940.321	381.865.835	140.074.486	36,7
60.	Passività fiscali	928.948.213	1.446.555.316	-517.607.103	-35,8
	a) correnti	*23.592.680*	*75.887.346*	*-52.294.666*	*-68,9*
	b) differite	*905.355.533*	*1.370.667.970*	*-465.312.437*	*-33,9*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41.034.565	-	41.034.565	-
80.	Altre passività	7.500.204.651	6.352.470.569	1.147.734.082	18,1
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.057.087.202	845.215.781	211.871.421	25,1
100.	Fondi per rischi e oneri	3.099.839.100	3.434.676.119	-334.837.019	-9,7
	a) impegni e garanzie rilasciate	*384.991.008*	*350.010.141*	*34.980.867*	*10,0*
	b) quiescenza e obblighi simili	*205.670.392*	*223.290.421*	*-17.620.029*	*-7,9*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.509.177.700*	*2.861.375.557*	*-352.197.857*	*-12,3*
110.	Riserve da valutazione	1.374.623.166	1.080.919.802	293.703.364	27,2
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.102.664.631	4.102.664.631	-	-
140.	Riserve	3.399.458.545	4.369.749.752	-970.291.207	-22,2
150.	Sovrapprezzi di emissione	25.233.266.887	24.925.954.843	307.312.044	1,2
160.	Capitale	9.085.663.010	9.085.469.852	193.158	-
170.	Azioni proprie (-)	-60.813.066	-39.659.294	21.153.772	53,3
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.136.974.390	3.685.594.819	-1.548.620.429	-42,0
Totale del passivo e del patrimonio netto		**560.428.629.640**	**528.553.094.307**	**31.875.535.333**	**6,0**

Conto economico

(importi in euro)

Voci		2019	2018	variazioni assolute	variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.282.086.219	7.036.468.661	245.617.558	3,5
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.568.715.562*	*7.245.312.697*	*323.402.865*	*4,5*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.874.258.933	-2.785.287.693	88.971.240	3,2
30.	**Margine di interesse**	**4.407.827.286**	**4.251.180.968**	**156.646.318**	**3,7**
40.	Commissioni attive	5.097.939.877	4.566.781.542	531.158.335	11,6
50.	Commissioni passive	-609.465.768	-627.795.460	-18.329.692	-2,9
60.	**Commissioni nette**	**4.488.474.109**	**3.938.986.082**	**549.488.027**	**13,9**
70.	Dividendi e proventi simili	2.144.099.724	3.491.677.892	-1.347.578.168	-38,6
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	38.655.668	-76.830.248	115.485.916	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-36.699.444	-22.244.300	14.455.144	65,0
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	357.904.493	100.711.617	257.192.876	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-25.917.941*	*-64.232.505*	*-38.314.564*	*-59,6*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*214.497.933*	*214.993.962*	*-496.029*	*-0,2*
	c) passività finanziarie	*169.324.501*	*-50.049.840*	*219.374.341*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.662.586	280.721.335	-263.058.749	-93,7
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-95.452.555*	*29.612.955*	*-125.065.510*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*113.115.141*	*251.108.380*	*-137.993.239*	*-55,0*
120.	**Margine di intermediazione**	**11.417.924.422**	**11.964.203.346**	**-546.278.924**	**-4,6**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.965.432.618	-1.820.970.596	144.462.022	7,9
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.953.858.693*	*-1.821.932.128*	*131.926.565*	*7,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-11.573.925*	*961.532*	*-12.535.457*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5.072.667	-16.347.123	-11.274.456	-69,0
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**9.447.419.137**	**10.126.885.627**	**-679.466.490**	**-6,7**
160.	Spese amministrative:	-7.155.003.404	-7.014.160.148	140.843.256	2,0
	a) spese per il personale	*-4.498.946.183*	*-3.669.654.828*	*829.291.355*	*22,6*
	b) altre spese amministrative	*-2.656.057.221*	*-3.344.505.320*	*-688.448.099*	*-20,6*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-65.645.408	-39.701.232	25.944.176	65,3
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-863.098*	*9.969.715*	*-10.832.813*	
	b) altri accantonamenti netti	*-64.782.310*	*-49.670.947*	*15.111.363*	*30,4*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-391.583.737	-125.285.249	266.298.488	
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-536.880.647	-14.591.319	522.289.328	
200.	Altri oneri/proventi di gestione	807.164.212	518.187.937	288.976.275	55,8
210.	**Costi operativi**	**-7.341.948.984**	**-6.675.550.011**	**666.398.973**	**10,0**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-56.028.166	127.339.460	-183.367.626	
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10.204.141	-5.806.488	4.397.653	75,7
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-111.598	805.923	-917.521	
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.039.126.248**	**3.573.674.511**	**-1.534.548.263**	**-42,9**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34.130.294	64.177.552	-30.047.258	-46,8
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.073.256.542**	**3.637.852.063**	**-1.564.595.521**	**-43,0**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	63.717.848	47.742.756	15.975.092	33,5
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**2.136.974.390**	**3.685.594.819**	**-1.548.620.429**	**-42,0**

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

		2019	2018	variazioni	
				assolute	%
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.136.974.390**	**3.685.594.819**	**-1.548.620.429**	**-42,0**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**185.090.204**	**352.332.260**	**-167.242.056**	**-47,5**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-42.656.869	93.023.800	-135.680.669	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	243.806.202	2.365.450	241.440.752	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	-16.059.129	256.943.010	-273.002.139	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**127.327.803**	**-122.722.843**	**250.050.646**	
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	**-**	**-**	**-**	
120.	Copertura dei flussi finanziari	-32.963.321	90.890.788	-123.854.109	
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	160.291.124	-213.613.631	373.904.755	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**312.418.007**	**229.609.417**	**82.808.590**	**36,1**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**2.449.392.397**	**3.915.204.236**	**-1.465.811.839**	**-37,4**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2019

(importi in euro)

	31.12.2019									
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2018	**9.085.469.852**	**-**	**24.925.954.843**	**3.789.063.006**	**580.686.746**	**1.080.919.802**	**4.102.664.631**	**-39.659.294**	**3.685.594.819**	**47.210.694.405**
Modifica saldi apertura	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
ESISTENZE AL 1.1.2019	**9.085.469.852**	**-**	**24.925.954.843**	**3.789.063.006**	**580.686.746**	**1.080.919.802**	**4.102.664.631**	**-39.659.294**	**3.685.594.819**	**47.210.694.405**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)										
Riserve				**222.727.057**					**-222.727.057**	**-**
Dividendi e altre destinazioni									**-3.462.867.762**	**-3.462.867.762**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve			**307.312.044**	**-1.391.758.672**	**198.740.408**	**-18.714.643**				**-904.420.863**
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	193.158							9.184.010		9.377.168
Acquisto azioni proprie								-30.337.782		-30.337.782
Distribuzione dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2019	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**312.418.007**	**-**	**-**	**2.136.974.390**	**2.449.392.397**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019	**9.085.663.010**	**-**	**25.233.266.887**	**2.620.031.391**	**779.427.154**	**1.374.623.166**	**4.102.664.631**	**-60.813.066**	**2.136.974.390**	**45.271.837.563**

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

(importi in euro)

	31.12.2018									
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**26.164.131.214**	**3.264.996.415**	**578.198.274**	**773.748.333**	**4.102.750.714**	**-25.863.278**	**4.882.289.326**	**48.472.235.114**
Modifica saldi apertura (FTA IFRS 9)	**-**	**-**	**-**	**-2.277.349.892**	**-**	**85.709.389**	**-**	**-**	**-**	**-2.191.640.503**
ESISTENZE AL 1.1.2018	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**26.164.131.214**	**987.646.523**	**578.198.274**	**859.457.722**	**4.102.750.714**	**-25.863.278**	**4.882.289.326**	**46.280.594.611**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)										**-**
Riserve				**3.517.649.758**					**-3.517.649.758**	**-**
Dividendi e altre destinazioni									**-1.364.639.568**	**-1.364.639.568**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				**-628.273.367**	**2.488.472**	**-8.147.337**				**-633.932.232**
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	838.380.827		827.273.718	-87.959.908				7.875.191		1.585.569.828
Acquisto azioni proprie		-484.895.091						-21.671.207		-506.566.298
Distribuzione dividendi			-2.065.450.089							-2.065.450.089
Variazione strumenti di capitale							-86.083			-86.083
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2018	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**229.609.417**	**-**	**-**	**3.685.594.819**	**3.915.204.236**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	**9.085.469.852**	**-**	**24.925.954.843**	**3.789.063.006**	**580.686.746**	**1.080.919.802**	**4.102.664.631**	**-39.659.294**	**3.685.594.819**	**47.210.694.405**

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	2019	2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**4.284.196.502**	**2.972.628.078**
Risultato d'esercizio (+/-)	2.136.974.390	3.685.594.819
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	430.144.514	-230.392.908
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	36.699.444	22.244.300
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.290.736.569	2.441.780.376
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	928.464.384	140.362.674
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	349.860.084	461.255.673
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-103.632.907	-55.850.015
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	580.265	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-1.785.630.241	-3.492.366.841
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-8.733.476.554**	**12.974.122.781**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.234.701.675	593.797.334
Attività finanziarie designate al fair value	-92.727.758	154.148.092
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.011.123.391	-7.458.457.072
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.334.227.853	6.593.845.107
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-9.278.921.460	11.520.803.803
Altre attività	2.195.978.801	1.569.985.517
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**6.466.091.485**	**-14.318.507.758**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.189.107.970	-13.163.709.620
Passività finanziarie di negoziazione	1.785.194.860	-168.736.942
Passività finanziarie designate al fair value	92.991.220	1.811.906.910
Altre passività	-2.601.202.565	-2.797.968.106
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**2.016.811.433**	**1.628.243.101**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**2.117.346.687**	**3.585.034.179**
Vendite di partecipazioni	10.744.005	133.629.994
Dividendi incassati su partecipazioni	2.093.438.488	3.441.863.501
Vendite di attività materiali	13.164.194	9.144.143
Vendite di attività immateriali	-	396.541
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**-1.768.795.669**	**-1.052.751.580**
Acquisti di partecipazioni	-574.612.952	-867.032.845
Acquisti di attività materiali	-386.334.765	-159.236.164
Acquisti di attività immateriali	-807.847.952	-26.482.571
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**348.551.018**	**2.532.282.599**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-21.153.772	1.079.003.530
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-233.386.742	-198.376.766
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.462.867.762	-3.430.089.657
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-3.717.408.276**	**-2.549.462.893**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**-1.352.045.825**	**1.611.062.807**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.363.132.608	5.749.702.612
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.352.045.825	1.611.062.807
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.269.255	2.367.189
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	**6.013.356.038**	**7.363.132.608**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a +6,5 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per +7,2 miliardi a flussi finanziari, per +1,9 miliardi a variazioni di fair value e per -2,6 miliardi ad altre variazioni.

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[(*)], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.
Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2019.

[(*)] L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 ed in vigore dal 2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
237/2019	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
402/2019	Modifiche allo IAS 19 Benefici ai dipendenti	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
412/2019	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche allo IAS 23 Oneri finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
34/2020	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il Regolamento n. 34/2020, omologato in data 15 gennaio 2020, è obbligatoriamente applicabile dal 1 gennaio 2020, salvo la possibilità di applicazione anticipata di cui si è avvalso il Gruppo Intesa Sanpaolo

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2019, è innanzitutto costituita dall'IFRS 16 "Leasing". Infatti, in data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16 "Leasing", il nuovo Standard contabile relativo ai contratti di leasing che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4. L'IFRS 16 impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, nonché dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione di "leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione.
Per una approfondita illustrazione del Principio IFRS 16 e degli impatti di prima applicazione del principio (First Time adoption) si rinvia al successivo paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16".

La banca, inoltre, si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione[36] e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

Le modifiche in oggetto si collocano nell'ambito del progetto volto ad analizzare gli effetti sul bilancio della riforma sui tassi interbancari – la cosiddetta Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform. La tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni, come il LIBOR, il TIBOR e, in ambito europeo, l'EONIA e l'Euribor, sulla base delle indicazioni del G20 e del Financial Stability Board.
Lo IASB si sta occupando dei possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con un progetto articolato in due fasi: la prima riguarda in particolare i possibili impatti contabili nel periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*); la seconda fase del progetto, ancora in corso, riguarda invece l'analisi

[38] Le modifiche riguardano anche lo IAS 39 data la possibilità di avvalersi dell'opzione di continuare ad applicare per l'Hedge Accounting il precedente principio, in luogo di implementare le nuove disposizioni dell'IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato tale opzione (cd. "opt-out").

dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *Replacement issue*).
Con la prima fase del progetto, conclusasi con la pubblicazione del citato Regolamento n. 34/2020, vengono quindi introdotte alcune modifiche per evitare l'interruzione delle coperture in essere. Lo IASB ritiene infatti che l'interruzione delle coperture per il solo effetto dell'incertezza, in questo scenario, non fornisca informazioni utili per i lettori dei bilanci e, pertanto, ha deciso di apportare alcune deroghe temporanee alla normativa in essere per evitare questi effetti distorsivi, da applicare fino a quando non sia stata completata la riforma degli indici di riferimento.
A tale riguardo lo IASB ha identificato le seguenti previsioni contabili dell'hedge accounting che potrebbero essere impattate dalla riforma degli indici di riferimento nella fase di "pre-replacement":

1) *Il requisito dell'altamente probabile (highly probable requirement):* lo IAS 39 e l'IFRS 9 prevedono che le operazioni programmate, per poter essere designate quale elemento coperto, devono rispettare il requisito dell'altamente probabile.
2) *La valutazione prospettica e retrospettiva dell'efficacia delle coperture***:** in merito al superamento dei test di efficacia (*prospective e retrospective assesment*) previsti dall'IFRS 9 e dallo IAS 39 per consentire l'applicazione dell'hedge accounting.
3) *La designazione delle componenti di rischio (risk components)*: l'IFRS 9 e lo IAS 39 consentono di designare una componente di rischio non contrattualmente definita quando è separatamente individuabile e attendibilmente misurabile.

Per ognuna di tali previsioni lo IASB ha previsto una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari.
Le modifiche sono applicabili obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2020, prevedendo la possibilità di applicazione anticipata, di cui si è avvalsa la banca.

Oltre a quanto sopra riportato e come evidenziato nella precedente tabella, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta a partire dal 2019, è costituita dall'Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" e da talune modifiche – nessuna delle quali di particolare rilevanza per Intesa Sanpaolo – apportate a principi contabili già in vigore e che sono state omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e del 2019.
Di seguito viene riportata una sintesi dei Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 498/2018: con il regolamento omologato il 22 marzo 2018, sono adottate talune modifiche all'IFRS 9 "Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento (rimborso anticipato). Con la modifica in oggetto viene sancito che, ai fini del superamento dell'SPPI test, le clausole di prepagamento possono prevedere che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto (e non solo, come in precedenza, ricevuto dal concedente/investitore).
- Regolamento n. 1595/2018: con il regolamento omologato il 23 ottobre 2018, si adotta l'interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" che chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito" (per le attività e passività fiscali correnti e differite), quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Secondo l'interpretazione l'entità deve valutare se è probabile che l'autorità fiscale accetti un trattamento fiscale incerto; in caso affermativo ne deve determinare il valore, in caso negativo per determinare il reddito imponibile (perdita fiscale) e gli altri valori ai fini fiscali deve applicare o il metodo dell'importo più probabile o quello del valore atteso.
  Si evidenzia come l'interpretazione in oggetto qualifica meglio il tema del trattamento dell'incertezza, ma non ha comportato cambiamenti sostanziali rispetto all'approccio che Intesa Sanpaolo sta adottando.
- Regolamento n. 237/2019: con il regolamento dell'8 febbraio 2019, sono adottate talune modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture". Con l'aggiornamento "Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture", nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, è stato chiarito che l'entità applica l'IFRS 9, incluse le disposizioni in materia di riduzione del valore, anche alle interessenze a lungo termine ("*long term instruments*"), rappresentative di strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Le modifiche in oggetto non introducono nuovi concetti ma vogliono indirizzare l'interazione tra l'IFRS 9 e lo IAS 28.
- Regolamento n. 402/2019: con il regolamento del 13 marzo 2019 sono state apportate alcune modifiche allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti" con l'obiettivo di chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità deve applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento. Stante le diversità di pratiche poste in essere dalle imprese, viene specificato che l'impresa è chiamata ad aggiornare le ipotesi attuariali a seguito della modifica/riduzione del piano, utilizzando l'informativa più recente disponibile.
- Regolamento n. 412/2019: con il regolamento del 14 marzo 2019 la Commissione, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, ha recepito le novità adottate dallo IASB nell'ambito del Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017, pubblicato il 12 dicembre 2017. Tali novità includono modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

Si segnala infine, per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate, che a decorrere da novembre 2019, il Gruppo ha adottato ai fini contabili in via anticipata la Nuova Definizione di Default, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR".
La nuova normativa, pur confermando le basi del Default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate del Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva e rispetto ai quali Intesa Sanpaolo non si è avvalsa di un'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 e con applicazione successiva al 31.12.2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2075/2019	Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2014/2019	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Quadro Concettuale presenti in: IFRS 2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32.

Di seguito viene riportata una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 2075/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale ("*Conceptual Framework*"). Le modifiche mirano ad aggiornare, in diversi Principi Contabili e in diverse interpretazioni, i riferimenti alla precedente versione sostituendoli con quelli del quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si evidenzia che il *Conceptual Framework* non è un Principio contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione.
  Regolamento n. 2104/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 "Presentazione del Bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell'informazione o da entrambe. L'entità, inoltre, verifica se un'informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2019

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 3	Business Combination	22/10/2018

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.
I Prospetti contabili di stato patrimoniale e i relativi dettagli di Nota integrativa presentano – in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 – tra le componenti relative alle attività in dismissione, oltre ad alcuni immobili, il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili di prossima cessione e i residui crediti "high risk" dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA. Sono inoltre incluse le attività e le passività riferite ai rami di azienda oggetto di prossima cessione, relativi all'attività di credito su pegno nonché all'attività di acquiring nell'ambito dei sistemi di pagamento oggetto di conferimento a Nexi secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.
Per quest'ultima operazione, trattandosi di attività operativa cessata ai sensi dell'IFRS 5, si è provveduto anche all'esposizione sintetica dei relativi saldi reddituali nella specifica voce del Prospetto di conto economico e nei relativi dettagli di Nota integrativa.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2018. Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "modified retrospective", che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 e i relativi dettagli di nota integrativa non sono comparabili con l'anno precedente con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing nonché delle correlate componenti economiche. Al fine di consentire un confronto omogeneo, nella Relazione sulla gestione si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.
I dati di raffronto di conto economico ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 per tenere conto degli effetti economici riferiti al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.
I dati di raffronto di stato patrimoniale ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 3, per tenere conto dell'allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde.
Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico originariamente pubblicati nel Bilancio 2018, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.
La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Premessa

L'illustrazione del nuovo principio e delle modalità di applicazione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nonchè la descrizione dei relativi impatti sono state presentate nell'ambito delle Politiche contabili del Bilancio consolidato, a cui si rimanda. Di seguito sono rappresentati gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 su Intesa Sanpaolo e sulle società incorporate nel corso del 2019 con efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16

L'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato ha determinato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso di 1.195 milioni di Euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Dalla prima applicazione del principio, non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il "modified approach" (opzione B), in sede di prima applicazione i valori di attività e passività coincidono, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari applicando lo IAS 17.

Al momento della transizione, l'IFRS 16 consente alla società di poter scegliere se applicare la nuova definizione di contratto di leasing a tutti i contratti o se utilizzare un "espediente pratico" in base al quale la società può mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing applicando lo IAS 17 e l'IFRIC 4 (paragrafo C3 dell'IFRS 16).

In dettaglio, in sede di FTA la Banca ha utilizzato il "practical expedient" previsto dal paragrafo C3 sopra richiamato; in particolare ha riconosciuto per tutti i leasing operativi già IAS 17 la passività determinata come canoni futuri attualizzati ed il diritto d'uso di pari importo (cosiddetto "modified B").

Con riferimento ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, la Banca, sempre in qualità di locatario, ha scelto di definire, come previsto dal paragrafo C11 dell'IFRS 16, che il valore contabile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale sia costituto dal valore contabile dell'attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17, ossia dal valore di bilancio al 31 dicembre 2018.

Al fine di meglio rappresentare le differenze tra perimetro IAS 17 ed il nuovo principio, la tabella di seguito presentata espone (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16) la riconciliazione tra i due perimetri, in particolare evidenziando:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contrati di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

Ai fini della riconciliazione dei debiti per leasing al 1° gennaio 2019, sono stati inclusi anche i leasing classificati in precedenza come leasing finanziario, contabilizzati in base allo IAS 17 e riportati a nuovo.

Riconciliazione tra Impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e Passività per leasing IFRS 16 al 1° gennaio 2019

(milioni di euro)

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	**01.01.2019**
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	1.412
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-15
- leasing short-term	*-10*
- leasing di low value	*-5*
Altre variazioni	-62
Debiti per leasing operativi da rilevare nelllo Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	1.335
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-140
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	**1.195**
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	6
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	**1.201**

Le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 1,61%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso identificate in dettaglio ed inclusive di 21 milioni relativi a leasing finanziari. In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre", mentre quelli relativi ad hardware nella sottovoce "e) Impianti elettronici".

(milioni di euro)

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	01.01.2019
Attività materiali ad uso funzionale:	**1.203**
a) terreni	5
b) fabbricati	1.186
c) mobili	-
d) mobili patrimonio artistico di pregio	-
e) impianti elettronici	1
f) altre	11
Attività materiali detenute a scopo di investimento:	**5**
a) terreni	2
b) fabbricati	3
Totale	**1.208**

Attività, Passività e patrimonio netto al 1° gennaio 2019

Le tabelle successive illustrano in dettaglio i valori al 1° gennaio 2019 relativi agli impatti sulle voci di stato patrimoniale nonché le varie categorie di diritto d'uso identificate.

Attività

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	-	7.363
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	-	-	25.878
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	-	31.136
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	-	-	409.602
50.	Derivati di copertura	2.878	-	-	2.878
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	-	77
70.	Partecipazioni	26.258	-	-	26.258
80.	Attività materiali	4.598	957	230	5.785
90.	Attività immateriali	2.768	-	-	2.768
100.	Attività fiscali	14.335	-	-	14.335
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672
120.	Altre attività	2.988	7	1	2.996
Totale dell'attivo		**528.553**	**964**	**231**	**529.748**

L'importo di 5.785 milioni delle attività materiali include complessivamente 1.208 milioni di diritti d'uso, di cui 21 milioni relativi a leasing finanziari già iscritti in bilancio al 31 dicembre 2018.
I diritti d'uso sono stati inoltre rettificati per tener conto dei ratei e risconti, nonché dei leasing finanziari.

Passività e patrimonio netto

(milioni di euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	964	231	448.338
	a) debiti verso banche	*161.719*	-	-	*161.719*
	b) debiti verso la clientela	*208.532*	*964*	*231*	*209.727*
	c) titoli in circolazione	*76.892*	-	-	*76.892*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	-	14.560
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	1.821
40.	Derivati di copertura	5.358	-	-	5.358
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	-	382
60.	Passività fiscali	1.447	-	-	1.447
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.352	-	-	6.352
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	845	-	-	845
100.	Fondi per rischi e oneri	3.434	-	-	3.434
110.	Riserve da valutazione	1.081	-	-	1.081
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140.	Riserve	4.370	-	-	4.370
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	24.926
160.	Capitale	9.085	-	-	9.085
170.	Azioni proprie (-)	-40	-	-	-40
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	-	3.686
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**528.553**	**964**	**231**	**529.748**

I debiti per leasing, complessivamente pari a 1.201 milioni, sono stati illustrati nella precedente tabella "Riconciliazione dei debiti per leasing (Lease liabilities)". La voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato già includeva i Debiti per leasing finanziari pari a 3 milioni.

Gli impatti sui Fondi Propri

L'incremento dei RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, ponderati al 100%, comporta un impatto sul CET1 ratio pari a -6 bps.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda alla corrispondente sezione del Bilancio consolidato.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la totalità delle società italiane del Gruppo che hanno i requisiti per parteciparvi hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e ha durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti, tranne poche eccezioni, ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015. L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza. E' in atto l'adesione progressiva a detto regime anche da parte delle principali controllate italiane.
Fideuram ha chiesto e ottenuto di essere ammessa, con effetto dal 2018.
Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Fideuram Vita nonché Eurizon SGR ed Epsilon SGR hanno chiesto di essere ammesse ed è presumibile che saranno ammesse entro il 2020 con effetto dal 2019.
In conseguenza, tutte le principali società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo saranno legittimate ad applicare il regime di che trattasi.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Revisione contabile

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 ('decreto crescita'), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013.
Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.
In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2019 non risultano per Intesa Sanpaolo fattispecie da segnalare.
Per completezza informativa, si rinvia anche al Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, pubblicamente consultabile sul relativo sito internet, nel quale sono pubblicate le misure di Aiuto e i relativi Aiuti individuali concessi e registrati nel sistema dai Soggetti gestori, ancorché per Intesa Sanpaolo le fattispecie ivi indicate per l'anno 2019 non rappresentino, alla luce di quanto sopra, oggetto degli obblighi di trasparenza in bilancio di cui ai commi 125 e 125-bis.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un corpo normativo interno di regole e policy relativo ai vari ambiti operativi ed organizzativi.

Il documento metodologico di riferimento per l'applicazione dei principi contabili è rappresentato dalle Regole Contabili di Gruppo, nelle quali vengono descritti i modelli applicativi adottati dal Gruppo, nel contesto di quanto statuito dai principi contabili di riferimento e dalle legislazioni applicabili alle diverse Società/Entità controllate, esplicitando le scelte operate nei casi in cui la normativa preveda dei regimi contabili alternativi od opzionali.

Con riferimento ai processi valutativi, il Gruppo ha formalizzato nel documento "Linee Guida per la valutazione delle Poste Patrimoniali di Bilancio" i principi e il quadro normativo di riferimento per la valutazione delle poste patrimoniali, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle funzioni aziendali della Capogruppo che intervengono nel processo di valutazione; i presupposti su cui si basano i processi di valutazione e il sistema dei controlli posti in essere per garantire una corretta valutazione; i macro-processi di valutazione basati sui principi contabili declinati nelle diverse categorie di poste patrimoniali valutate (attive e passive); le regole di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo in materia di valutazione delle poste patrimoniali.

Tra le linee guida e le policy si segnalano inoltre, le Regole in materia di Business Model, le Regole in materia di valutazione dell'expected credit loss secondo il principio IFRS 9 ('"Impairment Policy") e la "Fair Value Policy" alle quali si aggiungono documenti più specifici nell'ambito dei crediti deteriorati, degli equity investment e della gestione degli strumenti finanziari di copertura.

Con riferimento infine alle tematiche di vigilanza prudenziale il Gruppo ha redatto uno specifico documento denominato Regole di vigilanza prudenziale armonizzatale.

In linea generale tali documenti vengono approvati da parte degli Organi Societari competenti. L'aggiornamento avviene a cura delle strutture manageriali per esigenze originate sia da fattori esogeni (ad esempio, cambiamento della normativa) che endogeni al Gruppo (ad esempio, nuova operatività e prodotti) e, in funzione della rilevanza e pervasività delle modifiche apportate, sono soggette ad uno specifico iter approvativo.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL*)*

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.
Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:
- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico).
Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione

all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
  - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
  - le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.
Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.
Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.
Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.
Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use,* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.
Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.
Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto della redditività complessiva e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una svalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto della redditività complessiva nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.
Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).
Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investiment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.
La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.
Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi
Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:
- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.
I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l'effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per diritto d'uso.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.
Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:
- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi
I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.
In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.
La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.
L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:
- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:
- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico al momento in cui ne viene deliberata la distribuzione, a meno che tale data non sia nota o l'informazione non sia immediatamente disponibile, nel qual caso è ammessa la rilevazione al momento dell'incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono essere identificati i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:
- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
  - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
  - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
  - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;

- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.
Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.
Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di *SPPI.* L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test).* Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa

(anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark (*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contrattually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine),* ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model
Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:
- *Hold to Collect (HTC): s*i tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS):* è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Other/Trading: s*i tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model*:*
- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziare sono detenute, è stato redatto un apposito documento "Regole in materia di business model" (approvato dai competenti livelli di governance), destinato alla Capogruppo e alle Società del Gruppo Bancario. Esso definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per Intesa Sanpaolo. Il primo impianto del documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Comitato Rischi. Più in dettaglio, la mappatura del modello di business adottato dalle diverse strutture attraverso cui la Banca opera, con riferimento sia ai crediti che ai titoli di debito, tiene conto dell'articolazione del modello Divisionale e del Centro di Governo; tale articolazione è stata individuata come il livello rilevante per la definizione e la rappresentazione dei diversi modelli di business applicati dai Risk Taking Center di Intesa Sanpaolo.
Nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Banca sovraintende, ad alto livello, la procedura necessaria per determinare il modello di business di un determinato insieme di attività e verifica la necessità di eventuali aggiornamenti (da riportare, con cadenza almeno annuale, nel documento di Regole in materia di business model).

Monitoraggi del Business Model
Il monitoraggio del business model di riferimento delle diverse strutture attraverso cui Intesa Sanpaolo opera è effettuato dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato che utilizza indicatori aventi l'obiettivo di verificare la coerenza tra strategia dichiarata e quella perseguita all'interno dei modelli di business; tali indicatori, differenziati per i diversi business model, sono stati sviluppati in linea con l'IFRS 9 e in coerenza con policy e regole aziendali.

Per i portafogli Hold to Collect, Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:
- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
  - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
  - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute nel corso del periodo di osservazione e la media delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale medio degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato, applicando, per i soli titoli di debito, una metodologia che prevede un maggior peso per le vendite di posizioni acquistate più recentemente.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).
In generale i criteri per l'ammissibilità delle vendite dei portafogli HTC sono da intendersi come applicabili laddove non in contrasto con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework.

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e dal Market Risk Charter, nonché da policy interne nell'ambito dei controlli sui rischi di mercato e contestualmente sono definite talune misure volte a monitorare la coerenza del modello di business HTCS e Other/Trading.
Con riferimento al business model HTCS, il principio IFRS 9 non prevede la necessità di limiti alla frequenza o al valore delle vendite, tuttavia Intesa Sanpaolo ha stabilito per i soli titoli di debito degli indicatori al fine di garantirne nel tempo la corretta attribuzione al business model scelto. Gli stessi sono definiti come:
- Holding Period - misura la giacenza temporale di un determinato strumento in portafoglio;
- Indice di Turnover - misura la velocità di rotazione delle posizioni in portafoglio su un predefinito arco temporale.

Nell'ambito del monitoraggio degli indicatori sopra definiti sono previsti dei limiti e soglie di early warning a seconda del complesso delle strategie perseguite dal portafoglio classificato Hold to Collect and Sell.

Con riferimento infine ai titoli di debito o di capitale detenuti con finalità di trading è prevista una misura della coerenza di inclusione nel business model scelto, rappresentata dall'indicatore di "permanenza media attesa" (c.d.Vintage) che misura la giacenza temporale osservata di ogni titolo in portafoglio.

Le misure di monitoraggio relative ai diversi business model sono oggetto di regolare reporting in comitati tecnici.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono

valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocazione degli strumenti finanziari (cd. Stage Assignment" o "Staging"), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.
  Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n.272/2008:
  Per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate si richiama quanto riportato nella Parte A – Politiche Contabili (Parte generale) con riferimento alla adozione in via anticipata della cosiddetta Nuova Definizione di Default, nonché nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate del Bilancio Consolidato.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.
La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:
- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.
Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:
- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. In Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:
- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);

- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.
In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed interazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.
I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).
Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, …) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.
Al fine di catturare l'incertezza insita nei modelli di stima e compensare in modo prudenziale l'eventuale ridotto potere esplicativo contingente di alcune variabili macroeconomiche, in presenza di scostamenti significativi (di carattere migliorativo) delle proiezioni rispetto alla situazione TTC, viene applicato un management overlay definito secondo un processo che coinvolge il Comitato Modelli Rischi di Credito e Pillar 2.
Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica**,** per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (cd probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.
Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "NPL Plan", di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.
Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste) l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.
La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati Haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli Haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un *haircut* (determinato come per le Sofferenze), nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

  Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.
  Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata a variabili gestionali correnti applicata dal gestore delle singole posizioni nel caso di valutazioni analitico specifiche e basata su apposito add on nel caso di valutazioni analitico statistiche, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.
Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianita' nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna.
Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.
Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.
Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.
Qualora l' "NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.
Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia"

prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
b) cessione di credito;
c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
d) senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.
   Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:
   - aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
   - con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dalla Banca.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International

Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le immobilizzazioni materiali diverse dagli immobili e dal patrimonio artistico di pregio e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Come precisato nell'ambito dell'illustrazione delle "Attività materiali ed immateriali", Intesa Sanpaolo valuta gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio secondo il metodo della rideterminazione del valore; in tal caso, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a conto economico.

Come illustrato nella Parte A.4 Informativa sul fair value - Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, per gli immobili strumentali annualmente viene inoltre effettuata un'analisi di scenario sui trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità (+ o – 10%), si procede con la predisposizione di una perizia aggiornata per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare. In assenza di scostamenti significativi si procede alla rideterminazione del valore attraverso una nuova perizia ogni 2 anni per gli immobili cosiddetti "trophy asset" (ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e ogni tre anni per gli altri immobili strumentali.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una nuova perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa. Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un possibile scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere di autori presenti nelle collezioni della banca e confrontabili in base a criteri oggettivi (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), è necessario commissionare nuove perizie di stima.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.
L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre, come espressamente previsto dall'IFRS 3, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.
Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2019 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR - Capital Requirement Regulation. I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dalla Banca.

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati. Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate dalla Fair Value Policy e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la Banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:
il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);

le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.
La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione
Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.
Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.
Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value
L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:
Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg, o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Tali tecniche includono:
- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere

parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,..) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
-
- hedge fund in cui gli asset di livello 3sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Con riferimento al trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo segue le linee guida qui descritte.
Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.Il passaggio dal livello 1 al livello 2 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, non è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13 e i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato.
Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegata alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. La Fair Value Policy, in particolare, determina le modalità di cut off e le fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation - Certificazione dei modelli di valutazione

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring - Monitoraggio della consistenza dei modelli nel tempo

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il il già citato processo di Independent Price Verification (IPV).

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value. Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della funzione di risk management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.
L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund e finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I· La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).
In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.
Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie della Banca designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II· La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.
Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.
I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

III· La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e

considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".

b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.
I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).
In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cashflow derivanti dal collaterale sulle note.
A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V· La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.
Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.
Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI· La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII· La valutazione dei fondi chiusi di private equity e di fondi immobiliari

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.g.R. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili (i) la dimensione della S.g.r. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termineviene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-12	21	%	4.598	-3.891
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-7	20	%	3.137	-4.434
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-8.236	3.294
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	2.628	-2.901
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	B	BBB	Rating interno	12	-14

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-173	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-329	-1%

A.4.3. Gerarchia del fair value (Trasferimenti tra i diversi livelli)

Con riferimento alla descrizione dei principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value (cfr. IFRS 13, par.95) si rimanda a quanto descritto in precedenza.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). La Banca non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.

- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.
Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.
Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzato in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[37] che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni vengono utilizzate le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato dì riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente con i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".
  Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
  Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

[39] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.
In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+/– 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente. In particolare per gli immobili situati in Italia, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Gli immobili localizzati all'estero vengono raggruppati, per ogni nazione, nei diversi cluster in base alla località e all'asset class di ciascuno. Vengono predisposte analisi di mercato puntuali sulla base delle conoscenze locali e nazionali del particolare mercato immobiliare di riferimento.
Lo studio di mercato tiene conto inoltre dei seguenti drivers macroeconomici:

- analisi dei dati economici (tasso di disoccupazione, PIL pro capite, inflazione ed indice dei prezzi al consumo), tali fattori macroeconomici costituiscono la prima analisi economica, a supporto delle previsioni del mercato immobiliare;
- indicazione del movimento del rendimento medio;
- indicazione del movimento dei canoni di mercato;
- indicazione del range di movimento dei valori unitari.

Sulla base dell'indagine di mercato summenzionata e sulla base di una adeguata ponderazione qualitativa dei key-drivers macroeconomici, viene definito un range di scostamento percentuale rispetto all'ultima perizia effettuata che viene confrontato con la soglia di target definita, individuando un fattore sintetico percentuale, per ogni singolo immobile e inserito in un unico foglio di lavoro.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in una soglia e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10% .
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.
Le opere d'arte incluse nella classe di cespiti "patrimonio artistico di pregio" sono beni di particolare rilevanza, riconosciuti in campo scientifico nell'ambito storico-artistico e conformi alle linee guida ministeriali evidenziate in particolare nel D.M. 537 del 6 dicembre 2017 sull'esportazione delle opere d'arte quali: lo stato di conservazione, l'importanza storica dell'artista, l'importanza critica/storico artistica dell'opera, la provenienza illustre, la qualità e attribuzione certa, la dichiarazione di interesse dello Stato italiano.

Approccio valutativo
L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.

I valori vengono acquisiti dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Phillips, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, Il Ponte e Finarte. Sono parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie e le mostre-mercato.

In dettaglio, ai fini della determinazione del fair value entrano in gioco i seguenti elementi rilevanti.

Si considerano sia fattori oggettivi relativi a valenza storico-critica-artistica, stato di conservazione e rilevanza economica sia fattori soggettivi (che possono mutare nel tempo, in funzione dell'evoluzione e dei gusti del mercato), quali la reputazione del museo che ospita l'opera dell'artista, la nomea di fiere/mostre/gallerie/case d'asta, la reputazione della critica e dei collezionisti, nonché la qualità della comunicazione sull'opera dell'artista.

Una volta identificati tali fattori rilevanti, la determinazione del fair value avviene per comparazione in prima istanza con opere paragonabili a quelle in esame (per tecnica, dimensioni, tipicità del soggetto e stato di conservazione) dello stesso autore e medesimo periodo, se disponibili (tale evenienza è più facilmente praticabile nel caso delle opere del comparto moderno e contemporaneo) ed in seconda istanza con opere di artisti o di scuole e ambiti prossimi per stile, poetica e per importanza della medesima epoca storica. Nel caso siano disponibili più opere similari, si considerano valori medi per tenere conto della volatilità dei prezzi.

Oltre a considerare l'andamento degli scambi in asta, partendo da quelle più recenti, inclusivo dell'analisi delle transazioni invendute (che rappresentano un possibili indicatore di perdite di valore tendenziale dell'opera /autore nel mercato), la valutazione considera anche l'interesse misurato da mostre recenti di grande prestigio in spazi museali di fama internazionale accompagnate da pubblicazioni specifiche.

Nell'ambito dell'arte antica, si tiene conto anche della dichiarazione di interesse (detta "notifica") che lega al territorio italiano gran parte delle opere di arte antica in collezione e riduce la quotazione rispetto al mercato internazionale.

La determinazione dei prezzi è influenzata anche dall'importanza degli acquirenti/venditori (ad esempio, i prezzi sostenuti da collezionisti o noti investitori possono assumere maggiore rilevanza).

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine e segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere "uniche", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il semestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.
Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario
Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento del mercato volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilita.
L'analisi dello scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni il mercato dell'arte ha registrato progressi significativi.
Tali sviluppi sono in parte imputabili alla crescita globale delle nuove collezioni museali, aziendali e individuali (soprattutto in Medio Oriente, nei paesi del Golfo, in Cina, nel Sud Est asiatico, negli Stati Uniti e in Europa), e alla presenza di un cospicuo gruppo di compratori sempre più interessati all'arte come forma d'investimento alternativa.
Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.
Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi dello scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2019. An Art Basel & UBS Report). L'analisi viene affidata a periti di comprovata affidabilità, indipendenza e professionalità.

Il "patrimonio artistico di pregio" è sottoposto ad un'attività di monitoraggio delle quotazioni di tutti i cespiti appartenenti alla classe.
Tale monitoraggio ha duplice natura:

I· Monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere per valore presenti nelle collezioni ISP, che rappresentano il 75% del valore complessivo delle opere comprese nella classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Artprice, Artnet), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;

II· Monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di ISP, verificando sia l'esito delle principale aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione ISP transitano molto raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

L'opera di monitoraggio viene condotta durante tutto l'anno. L'aggiornamento della base dati di riferimento avviene due volte l'anno (maggio/giugno e ottobre/novembre). I dati tendenziali vengono riportati nel Gestionale Patrimonio Artistico della Direzione Centrale Arte, Cultura e Beni Storici.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere o matricole inventario di autori presenti nelle collezioni ISP e confrontabili in base a criteri oggettivi, (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.730	16.881	2.362	3.127	15.468	7.283
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.715	16.001	156	3.095	14.723	202
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	*18*	-	*24*	*5*	-	*47*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	195	-	-	198	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15	685	2.206	32	547	7.081
di cui: titoli di capitale	-	*92*	*139*	-	*94*	*135*
di cui: OICR	*15*	-	*959*	*12*	-	*920*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.971	3.034	272	28.725	2.093	318
di cui: titoli di capitale	*522*	*2.000*	*269*	*557*	*1.451*	*312*
3. Derivati di copertura	-	2.817	13	-	2.868	10
4. Attività materiali	-	-	4.963	-	-	4.419
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**33.701**	**22.732**	**7.610**	**31.852**	**20.429**	**12.030**
1. Passività finanziarie di negoziazione	433	15.942	71	599	13.864	97
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1.914	-	-	1.821	-
3. Derivati di copertura	-	7.319	4	-	5.353	5
Totale	**433**	**25.175**	**75**	**599**	**21.038**	**102**

Nel corso del 2019 i trasferimenti di attività e di passività tra livello 1 e livello 2, di cui all'IFRS13 par. 93 lettera c), non risultano significativi.

Al 31 dicembre 2019, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 161 milioni in riduzione del fair value positivo ed a 21 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" include quote di OICR di livello 3 riferite, per 352 milioni, alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato delle "Attività materiali", di 4.963 milioni, è da riferire alla valutazione in base al criterio della rideterminazione del valore degli immobili ad uso strumentale e del patrimonio artistico di pregio e alla valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**7.283**	**202**	**-**	**7.081**	**318**	**10**	**4.419**	**-**
2. Aumenti	**370**	**29**	**-**	**341**	**72**	**3**	**696**	**-**
2.1 Acquisti	58	**6**	**-**	**52**	**2**	**-**	**607**	**-**
2.2 Profitti imputati a:	136	14	-	122	46	3	24	-
2.2.1 Conto Economico	136	**14**	**-**	**122**	**-**	**3**	**1**	**-**
- di cui plusvalenze	*127*	**14**	**-**	**113**	**-**	**4**	**1**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	**-**	X	X	X	**46**	**-**	**23**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	66	5	-	61	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	110	4	-	106	24	-	65	-
3. Diminuzioni	**-5.291**	**-75**	**-**	**-5.216**	**-118**	**-**	**-152**	**-**
3.1 Vendite	-20	-13	-	-7	-6	-	-3	-
3.2 Rimborsi	-2.044	-	-	-2.044	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-38	-6	-	-32	-11	-	-26	-
3.3.1 Conto Economico	-38	-6	-	-32	-	-	-11	-
- di cui minusvalenze	*-36*	-6	-	-30	-	-	-11	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-11	-	-15	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-37	-14	-	-23	-79	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-3.152	-42	-	-3.110	-22	-	-123	-
4. Rimanenze finali	**2.362**	**156**	**-**	**2.206**	**272**	**13**	**4.963**	**-**

Le voci dei trasferimenti di livelli delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" si riferiscono a trasferimenti in uscita dal livello 3 per complessivi 37 milioni ed in entrata al livello 3 per complessivi 66 milioni.
Nel primo caso si tratta di trasferimenti di "Attività finanziarie detenute per la negoziazione " da livello 3 a livello 1 di quote di O.I.C.R. per 13 milioni e da livello 3 a livello 2 di derivati finanziari per 1 milione a cui occorre aggiungere trasferimenti di "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" da livello 3 a livello 2 di finanziamenti per 23 milioni.
Nel secondo caso si tratta di trasferimenti da livello 2 a livello 3 di "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" quali finanziamenti per 61 milioni ed "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" quali derivati finanziari per 5 milioni.

Si precisa che i trasferimenti da livello 3 a livello 1 dei fondi O.I.C.R sono intervenuti per il prevalere, in termini di percentuali sul NAV, di asset di livello 1 in una composizione di investimenti effettuati dai fondi in strumenti finanziari di livello 3 non superiore al 40%; i trasferimenti da livello 3 a livello 2 dei finanziamenti e derivati sono da riferire all'utilizzo nella valutazione al fair value al 31 dicembre 2019 di parametri osservabili sul mercato.
Per quanto attiene i trasferimenti di livello dei contratti derivati, essi sono da riferire al mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con controparti deteriorate, lo strumento è classificato di livello 3 della gerarchia del fair value dello strumento, mentre per i trasferimenti dei finanziamenti essi sono dovuti all'utilizzo nella definizione del fair value di parametri non osservabili sul mercato.

La voce "Trasferimenti ad altri livelli" delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla reddittività complessiva" si riferisce a trasferimenti da livello 3 a livello 2 di titoli di capitale detenuti dalla banca per 76 milioni e finanziamenti per 3 milioni per effetto dell'utilizzo nella valutazione al fair value di parametri osservabili sul mercato.

I trasferimenti di livello di fair value sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Le voci "Altre variazioni in diminuzione" e "Rimborsi" delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono da riferire principalmente all'estinzione delle Mandatory Redeemable Preferred Shares (MRPS) di Intesa Sanpaolo Holding International SA detenute da Capogruppo. Le MPRS non configurandosi come uno strumento di capitale, in considerazione dell'obbligatoria redimibilità, erano state classificate tra i finanziamenti obbligatoriamente al fair value. L'estinzione intervenuta nel 2019, si è realizzata per 2,9 miliardi mediante conversione in equity ordinario Intesa Sanpaolo Holding International SA e per 2 miliardi mediante rimborso.

La voce "Acquisti" delle "Attività materiali" accoglie principalmente gli incrementi connessi alle operazioni di aggregazione aziendale intervenute nel corso dell'esercizio.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**97**	**-**	**5**
2. Aumenti	**4**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	**-**	**-**	**-**
2.2 Perdite imputate a:	1	-	-
2.2.1 Conto Economico	**1**	**-**	**-**
- di cui minusvalenze	**1**	**-**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	**2**	**-**	**-**
2.4 Altre variazioni in aumento	**1**	**-**	**-**
3. Diminuzioni	**-30**	**-**	**-1**
3.1 Rimborsi	**-**	**-**	**-**
3.2 Riacquisti	**-**	**-**	**-**
3.3 Profitti imputati a:	-29	-	-1
3.3.1 Conto Economico	**-29**	**-**	**-1**
- di cui plusvalenze	**-29**	**-**	**-1**
3.3.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	**-1**	**-**	**-**
3.5 Altre variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**
4. Rimanenze finali	**71**	**-**	**4**

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.933	739	342.015	106.057	409.602	1.040	291.640	118.518
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	-	58	411	672	-	-	672
Totale	**440.402**	**739**	**342.073**	**106.468**	**410.274**	**1.040**	**291.640**	**119.190**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.325	40.918	369.133	68.320	447.143	41.782	341.346	61.820
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	-	41	-	-	-	-
Totale	**476.366**	**40.918**	**369.133**	**68.361**	**447.143**	**41.782**	**341.346**	**61.820**

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.
Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.
Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.
L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value.
Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.
Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).
Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.
Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.
Nell'esercizio 2019 non vi sono significativi importi sospesi nello stato patrimoniale che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	2.918	2.506
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	3.095	4.857
Totale	**6.013**	**7.363**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.697	373	2	3.090	1.353	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	*3.697*	*373*	*2*	*3.090*	*1.353*	*4*
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	18	-	24	5	-	47
4. Finanziamenti	-	8	-	-	4	9
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	*8*	-	-	*4*	*9*
Totale (A)	**3.715**	**381**	**26**	**3.095**	**1.357**	**60**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	15.217	130	-	13.243	142
1.1 di negoziazione	-	*15.217*	*130*	-	*13.243*	*142*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	403	-	-	123	-
2.1 di negoziazione	-	*403*	-	-	*123*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**15.620**	**130**	**-**	**13.366**	**142**
Totale (A+B)	**3.715**	**16.001**	**156**	**3.095**	**14.723**	**202**

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli di debito connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 188 milioni riferibili a titoli senior.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**4.072**	**4.447**
a) Banche Centrali	9	10
b) Amministrazioni pubbliche	2.334	2.228
c) Banche	1.194	1.279
d) Altre società finanziarie	418	632
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	117	298
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	**42**	**52**
4. Finanziamenti	**8**	**13**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	9
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	8	4
f) Famiglie	-	-
Totale A	**4.122**	**4.512**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	15.750	13.508
Totale B	**15.750**	**13.508**
TOTALE (A+B)	**19.872**	**18.020**

Gli importi relativi alle “quote di OICR” sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**195**	**-**	**-**	**198**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	195	-	-	198	-
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**195**	**-**	**-**	**198**	**-**

La Banca ha incluso in tale categoria i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito.

La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata positiva nell'esercizio per 2 milioni e cumulativamente per 11 milioni.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**195**	**198**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	194	197
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**195**	**198**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**288**	**411**	**-**	**291**	**408**
1.1 Titoli strutturati	-	-	6	-	-	4
1.2 Altri titoli di debito	-	288	405	-	291	404
2. Titoli di capitale	**-**	**92**	**139**	**-**	**94**	**135**
3. Quote di O.I.C.R.	**15**	**-**	**959**	**12**	**-**	**920**
4. Finanziamenti	**-**	**305**	**697**	**20**	**162**	**5.618**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	305	697	20	162	5.618
Totale	**15**	**685**	**2.206**	**32**	**547**	**7.081**

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 617 milioni, di cui 46 milioni senior, 252 milioni mezzanine e 319 milioni junior.

La variazione annua dei "Finanziamenti - Altri" è da riferire all'estinzione delle Mandatory Redeemable Preferred Shares (MRPS) di Intesa Sanpaolo Holding International SA detenute da Capogruppo, che non configurandosi come uno strumento di capitale, in considerazione dell'obbligatoria redimibilità, erano state classificate tra i finanziamenti obbligatoriamente al fair value. L'estinzione intervenuta nel 2019, si è realizzata in parte mediante conversione in equity ordinario Intesa Sanpaolo Holding International SA e in parte mediante rimborso.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1.Titoli di capitale	**231**	**229**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	*3*	*4*
di cui: società non finanziarie	*228*	*225*
2. Titoli di debito	**699**	**699**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	677	684
di cui: imprese di assicurazione	*54*	*48*
e) Società non finanziarie	22	15
3. Quote di O.I.C.R.	**974**	**932**
4. Finanziamenti	**1.002**	**5.800**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	7	2
d) Altre società finanziarie	432	5.385
di cui: imprese di assicurazione	*25*	*24*
e) Società non finanziarie	558	408
f) Famiglie	5	5
Totale	**2.906**	**7.660**

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 352 milioni le interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS 9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**29.449**	**795**	**3**	**28.168**	**627**	**2**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	29.449	795	3	28.168	627	2
2. Titoli di capitale	**522**	**2.000**	**269**	**557**	**1.451**	**312**
3. Finanziamenti	**-**	**239**	**-**	**-**	**15**	**4**
Totale	**29.971**	**3.034**	**272**	**28.725**	**2.093**	**318**

I finanziamenti, come illustrato nella Parte A Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 58 milioni, di cui 55 milioni senior e 3 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sottovoce "2.Titoli di capitale" – Livello 2) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite negli esercizi seguenti, compreso il 2019; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle quote detenute. Inoltre, il valore dell'investimento è stato supportato anche dall'utilizzo di un metodo alternativo basato sull'attualizzazione dei futuri dividendi derivanti dall'investimento (DDM – "Dividend Discount Model"). L'utilizzo, per il Bilancio 2019, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo delle transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma del livello 2 nell'ambito della gerarchia del fair value.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 60 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	**30.247**	**28.797**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	27.421	26.851
c) Banche	2.176	1.398
d) Altre società finanziarie	467	460
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	183	88
2. Titoli di capitale	**2.791**	**2.320**
a) Banche	2.169	1.816
b) Altri emittenti:	622	504
- altre società finanziarie	186	108
di cui: imprese di assicurazione	*3*	*5*
- società non finanziarie	436	396
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**239**	**19**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	239	19
f) Famiglie	-	-
Totale	**33.277**	**31.136**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	***di cui: Strumenti con basso rischio di credito***	**Secondo stadio**	**Terzo stadio**	**Primo stadio**	**Secondo stadio**	**Terzo stadio**	
Titoli di debito	28.592	*5.404*	1.670	36	-9	-7	-35	**-**
Finanziamenti	237	-	2	-	-	-	-	**-**
Totale 31.12.2019	**28.829**	***5.404***	**1.672**	**36**	**-9**	**-7**	**-35**	**-**
Totale 31.12.2018	**28.791**	***8.818***	**32**	**35**	**-7**	**-**	**-35**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	-	-	*X*	-	-	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**10.456**	**-**	**-**	**-**	**10.456**	**-**	**32.111**	**-**	**-**	**-**	**32.111**	**-**
1. Depositi a scadenza	85	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	10.370	-	-	X	X	X	32.109	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
4. Altri	1	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**111.917**	**82**	**-**	**138**	**92.446**	**19.631**	**122.480**	**-**	**-**	**14**	**93.233**	**28.848**
1. Finanziamenti	111.492	82	-	-	92.168	19.631	122.178	-	-	-	92.967	28.848
1.1 Conti correnti e depositi a vista	8.785	-	-	X	X	X	7.446	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	68.053	-	-	X	X	X	79.085	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	34.654	82	-	X	X	X	35.647	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*23.523*	-	-	*X*	*X*	*X*	*7.072*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Finanziamenti per leasing	*5*	-	-	*X*	*X*	*X*	-	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*11.126*	*82*	-	*X*	*X*	*X*	*28.575*	-	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	425	-	-	138	278	-	302	-	-	14	266	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	425	-	-	138	278	-	302	-	-	14	266	-
Totale	**122.373**	**82**	**-**	**138**	**102.902**	**19.631**	**154.591**	**-**	**-**	**14**	**125.344**	**28.848**

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 43 milioni (al 31 dicembre 2018, 32 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**288.318**	**12.836**	***312***	**-**	**227.534**	**83.486**	**230.123**	**11.048**	**506**	**-**	**156.848**	**87.880**
1.1. Conti correnti	11.287	1.682	*1*	X	X	X	12.754	1.651	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	15.294	-	-	X	X	X	16.306	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	162.724	7.429	*309*	X	X	X	133.232	7.201	506	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.785	399	-	X	X	X	11.991	236	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	9.575	1.459	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	9.933	51	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	65.720	1.816	*2*	X	X	X	55.840	1.960	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**16.283**	**41**	**-**	**601**	**11.579**	**2.940**	**13.796**	**44**	**-**	**1.026**	**9.448**	**1.790**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	16.283	41	-	601	11.579	2.940	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790
Totale	**304.601**	**12.877**	***312***	**601**	**239.113**	**86.426**	**243.919**	**11.092**	**506**	**1.026**	**166.296**	**89.670**

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 74 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 1.731 milioni, di cui 1.719 milioni senior e 12 milioni mezzanine. Tra i titoli senior sono compresi 1.255 milioni riferiti al veicolo Kerma SPV S.r.l., cui è stato ceduto ai sensi della L. 130/99 un portafoglio di crediti classificati come "inadempienze probabili" (*Unlikely To Pay* – UTP) nell'ambito della partnership con Prelios perfezionatasi nell'anno. Vi figurano inoltre titoli di debito per 5.886 milioni connessi alla cartolarizzazione del veicolo Romulus Funding Corporation inclusa nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Le attività finanziarie *impaired* acquisite sono prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione rivenienti dalle ex banche venete.
Nel corso dell'esercizio sono stati acquisiti, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati pari a 4.173 milioni, non evidenziati nel "*di cui: impaired acquisite o originate*".

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 576 milioni (al 31 dicembre 2018, 468 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaired acquisite o originate*	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaired acquisite o originate*
1. Titoli di debito	**16.283**	**41**	**-**	***13.796***	***44***	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	5.546	27	-	*5.667*	*25*	-
b) Altre società finanziarie	9.727	-	-	*7.189*	*5*	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.010	14	-	*940*	*14*	-
2. Finanziamenti verso:	**288.318**	**12.836**	***312***	***230.123***	***11.048***	***506***
a) Amministrazioni pubbliche	13.044	237	-	*10.812*	*249*	-
b) Altre società finanziarie	34.534	272	*5*	*32.430*	*239*	*8*
di cui: imprese di assicurazioni	*958*	-	-	*913*	-	-
c) Società non finanziarie	127.019	9.270	*169*	*87.960*	*7.917*	*352*
d) Famiglie	113.721	3.057	*138*	*98.921*	*2.643*	*146*
TOTALE	**304.601**	**12.877**	***312***	***243.919***	***11.092***	***506***

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.634	*5.886*	5.142	100	-8	-60	-59	**-**
Finanziamenti	377.126	*104.092*	34.358	27.834	-438	-780	-14.916	**7.742**
Totale 31.12.2019	**388.760**	***109.978***	**39.500**	**27.934**	**-446**	**-840**	**-14.975**	**7.742**
Totale 31.12.2018	**369.292**	***120.252***	**30.496**	**24.469**	**-474**	**-804**	**-13.377**	**3.825**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	*17*	*521*	*X*	*-1*	*-225*	**-**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.
Sono considerate tra i derivati con fair value di livello 1 solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2019			Valore nozionale 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	2.817	13	61.296	-	2.868	10	52.051
2. Flussi Finanziari	-	-	-	100	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.817**	**13**	**61.396**	**-**	**2.868**	**10**	**52.051**

I valori di fair value dei derivati di copertura dei flussi finanziari risultano non materiali.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65	-	1	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	11	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**84**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**11**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	1.794	X	378	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	562	X	-	X
Totale passività	**1.794**	**-**	**378**	**-**	**-**	**-**	**562**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nella copertura generica di fair value di passività rappresentate da poste a vista (*core deposits*).

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	**1.526**	**77**
1.1 di specifici portafogli:	1.526	77
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*1.526*	*77*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**-**	**-**
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**1.526**	**77**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione *carve-out*.

La variazione annua dell'adeguamento positivo di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è conseguente alla riduzione dei tassi di riferimento utilizzati nella definizione del fair value degli attivi coperti per il rischio tasso.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					
1	AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A. (b)	Brescia	Brescia	55,78	
2	BANCA 5 S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
3	BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Chisinau	Chisinau	100,00	
4	BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
5	BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
6	BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,13	
7	CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	
8	CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	72,50	
9	EURIZON CAPITAL SGR S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
10	EXETRA S.P.A.	Milano	Milano	85,00	
11	FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.	Torino	Roma	100,00	
12	FIDEURAM VITA S.P.A.	Roma	Roma	80,01	
13	IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Bologna	Bologna	100,00	
14	IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	Torino	100,00	
15	IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
16	INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Torino	Vicenza	100,00	
17	INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	
18	INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	
19	INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	
20	INTESA SANPAOLO CASA S.P.A	Milano	Milano	100,00	
21	INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
22	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	100,00	
23	INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A	Milano	Milano	100,00	
24	INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington	New York	100,00	
25	INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.R.L.	Torino	Torino	100,00	
26	INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
27	INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER S.P.A.	Torino	Vicenza	99,98	
28	INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
29	INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
30	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	99,73	
31	INTESA SANPAOLO SEC SA EN LIQUIDATION	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
32	INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	San Paolo	San Paolo	100,00	
33	INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Torino	Torino	51,01	
34	INTESA SANPAOLO VITA S.P.A.	Torino	Milano	99,99	
35	INTESA SEC S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
36	ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
37	ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
38	ISP OBG S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
39	JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA (e)	Mosca	Mosca	46,98	
40	OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	
41	PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Kiev	Kiev	100,00	
42	PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.(f)	Lussemburgo	Lussemburgo	94,39	100,00
43	QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	100,00	
44	RISANAMENTO S.P.A. (b) (e)	Milano	Milano	48,88	
45	SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.P.A. (b) (e)	Brescia	Brescia	0,05	
46	SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Napoli	Napoli	60,00	25,00
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
1	AUGUSTO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
2	COLOMBO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
3	DIOCLEZIANO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
4	IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Firenze	Firenze	50,00	

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE					
1	ADRIANO LEASE SEC S.R.L. (g)	Conegliano	Conegliano	5,00	
2	AM INVESTCO ITALY S.P.A. (h)	Milano	Taranto	5,56	
3	APULIA FINANCE N. 4 S.R.L (g)	Conegliano	Conegliano	10,00	
4	AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.P.A.	Assago	Assago	17,37	
5	AUTOSTRADE BERGAMASCHE S.P.A.	Bergamo	Bergamo	7,31	
6	BANCOMAT S.P.A.	Roma	Roma	20,28	
7	BERICA ABS 3 S.R.L. (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
8	BRERA SEC S.R.L. (g)	Conegliano	Conegliano	5,00	
9	CAMFIN S.P.A.	Milano	Milano	6,85	10,70
10	CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.P.A.	Fermo	Fermo	33,33	
11	CLARIS FINANCE 2005 S.R.L. (g)	Roma	Roma	5,00	
12	COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A.	Roma	Fiumicino	27,49	
13	DESTINATION ITALIA S.P.A.	Milano	Milano	20,07	
14	EQUITER S.P.A.	Torino	Torino	32,88	
15	EUROMILANO S.P.A.	Milano	Milano	43,43	
16	EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	
17	EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Basilea	20,00	
18	FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Roma	Roma	28,28	
19	FOCUS INVESTMENTS S.P.A.	Milano	Milano	8,33	25,00
20	FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L. (i)	Palermo	Torino	100,00	
21	FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. (i)	Torino	Torino	100,00	
22	FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L. (i)	Cagliari	Cagliari	100,00	
23	INDACO VENTURE PARTNERS SGR S.P.A.	Milano	Milano	24,50	
24	INTRUM ITALY S.P.A.	Milano	Milano	49,00	
25	ISM INVESTIMENTI S.P.A.	Mantova	Mantova	27,36	
26	ITALCONSULT S.P.A.	Roma	Roma	10,00	
27	LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Milano	Milano	26,60	
28	MARKETWALL S.R.L.	Milano	Milano	33,00	
29	NETWORK IMPRESA S.p.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Limena	Limena	28,95	
30	PIETRA S.R.L.	Milano	Milano	22,22	
31	PORTOCITTA' S.R.L.	Trieste	Trieste	25,00	
32	RAINBOW	Verona	Verona	43,20	
33	RCN FINANZIARIA S.P.A.	Mantova	Mantova	23,96	
34	SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
35	SOLAR EXPRESS S.R.L.	Firenze	Firenze	40,00	
36	TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
37	BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
38	BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
39	BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
40	BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
41	BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
42	BERICA ABS 2 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
43	BERICA ABS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
44	CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	
45	EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	
46	INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Arqua' Polesine	Arquà Polesine	20,00	
47	SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Pistoia	Pistoia	28,27	

(a) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(b) Società non soggette ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la "derecognition" come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,7% del capitale sociale.

(e) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo oppure ricorrono gli altri presupposti previsti dall'IFRS10.

(f) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6% del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(g) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

(h) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la "dividend policy".

(i) Fondi Jessica:gli effetti economici delle operazioni di investimento in equity e di finanziamento sottostanti l'attività del fondo ricadono integralmente sulla BEI

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

Il fair value al 31.12.2019 della sola partecipazione quotata, Risanamento S.p.A, è pari a 33 milioni.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	**26.258**	**30.558**
B. Aumenti	**3.953**	**1.141**
B.1 acquisti	953	670
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*344*	*60*
B.2 riprese di valore	18	-
B.3 rivalutazioni	-	225
B.4 altre variazioni	2.982	246
C. Diminuzioni	**-5.800**	**-5.441**
C.1 vendite	-5.715	-5.126
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-5.714*	*-4.816*
C.2 rettifiche di valore	-79	-296
C.3 svalutazioni	-	-
C.4 altre variazioni	-6	-19
D. Rimanenze finali	**24.411**	**26.258**
E. Rivalutazioni totali	**251**	**251**
F. Rettifiche totali	**-8.091**	**-11.353**

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di una nuova emissione di AT1 di Banca IMI per 400 milioni;
- acquisizione, nell'ambito dell'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., del 75% di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per 223 milioni (incorporata a sua volta nel corso dell'esercizio);
- sottoscrizione di un aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 90 milioni;
- incremento della partecipazione in Intrum Italy S.p.A. per 67 milioni, in seguito all'incorporazione di Caf S.p.A. e Gextra S.r.l. nella stessa;
- incremento della partecipazione nel fondo Fi.NAV Comparto A - Crediti per 41 milioni, per effetto della compensazione del corrispettivo di cessione di un portafoglio crediti con il prezzo di sottoscrizione di quote del fondo stesso, per pari valore. Inoltre, un ulteriore aumento nella partecipazione per 29 milioni è connesso alle quote acquisite mediante l'incorporazione in Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A;
- aumento di capitale dedicato per 40 milioni, con l'acquisizione di 24.548.369 azioni di categoria A di Camfin S.p.A;
- acquisto di azioni di Qingdao Yicai Fund Distribution co. Ltd da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e da Eurizon Capital SGR per un corrispettivo complessivo di 22 milioni.

La sottovoce B.2 "Riprese di valore" è relativa pressochè interamente al Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A.. La ripresa, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato alla svalutazione dell'interessenza, porta a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società nonché al valore della stessa nel bilancio consolidato del Gruppo.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce per 2.946 milioni alla trasformazione delle azioni privilegiate di Intesa Sanpaolo Holding International SA in azioni ordinarie. Le azioni privilegiate, infatti, si qualificavano come una passività finanziaria subordinata, rappresentata tra i finanziamenti subordinati.

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende essenzialmente le seguenti incorporazioni avvenute nell'esercizio:
- Mediocredito Italiano S.p.A. per 2.335 milioni;
- Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 1.196 milioni;
- Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. 877 milioni;
- Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a. per 508 milioni;
- Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per 338 milioni;
- Banca Apulia S.p.A. per 212 milioni;
- Banca Prossima S.p.A. per 176 milioni;
- Caf S.p.A. per 65 milioni (incorporata in Intrum Italy S.p.A.).

La sottovoce C.2. "Rettifiche di valore" è riferibile alla svalutazione delle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 57 milioni, Rainbow per 10 milioni, Risanamento S.p.A. per 6 milioni, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. per 4 milioni ed altre minori per 2 milioni.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.
Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la necessità di operare una rettifica di valore nella partecipazione nel Fondo Rainbow per 10 milioni circa. Si segnala, inoltre, che per la partecipazione nel Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A. si è proceduto ad effettuare una ripresa di valore di circa 18 milioni; la ripresa di valore, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato a svalutare l'interessenza per importi ben superiori, ha portato a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società, considerato in linea con il relativo valore recuperabile.
Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.
Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.
Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2019 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune rettifiche di valore, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le svalutazioni sono riferite alle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis per 57 milioni, in Intesa Sanpaolo Re.O.Co. per 4 milioni e in Risanamento per 6 milioni.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	1.646	179
Di cui – Attività materiali ad uso funzionale – Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*1.058*	-
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	4.753	4.273
Di cui – Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate – Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	*13*
4. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al fair value	210	146
Di cui – Attività materiali a scopo di investimento – Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	*2*
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	79	-
Totale Attività materiali voce 80	**6.688**	**4.598**

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	**588**	**179**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	144	122
d) impianti elettronici	439	51
e) altre	5	6
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**1.058**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.043	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	2	-
e) altre	13	-
Totale	**1.646**	**179**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Nella sottovoce 2. figurano i diritti d'uso acquisiti con il leasing a seguito all'entrata in vigore a far data dall'1.1.2019 del nuovo principio contabile IFRS 16.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**4.753**	**-**	**-**	**4.260**
a) terreni	-	-	2.033	-	-	1.840
b) fabbricati	-	-	2.433	-	-	2.158
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	287	-	-	262
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**13**
a) terreni	-	-	-	-	-	4
b) fabbricati	-	-	-	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**4.753**	**-**	**-**	**4.273**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**210**	**-**	**-**	**144**
a) terreni	-	-	70	-	-	42
b) fabbricati	-	-	140	-	-	102
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**
a) terreni	-	-	-	-	-	1
b) fabbricati	-	-	-	-	-	1
Totale	**-**	**-**	**210**	**-**	**-**	**146**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*6*	-	-	-

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettera c), g), h) non si segnalano informazioni degne di nota.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**67**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	67	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**12**	**-**
Totale	**79**	**-**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde al 31.12.2018	**1.844**	**2.263**	**1.268**	**1.837**	**262**	**61**	**7.535**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-96	-1.146	-1.786	-	-55	-3.083
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**1.844**	**2.167**	**122**	**51**	**262**	**6**	**4.452**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	957	-	-	-	-	957
A.4 Esistenze nette	1.844	3.124	122	51	262	6	5.409
B. Aumenti:	**213**	**744**	**50**	**543**	**26**	**20**	**1.596**
B.1 Acquisti	204	670	50	541	25	20	1.510
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*204*	*563*	*21*	*407*	*8*	*11*	*1.214*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	39	-	-	-	-	39
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	3	20	-	-	1	-	24
a) patrimonio netto	*3*	*19*	-	-	*1*	-	*23*
b) conto economico	-	*1*	-	-	-	-	*1*
B.5 Differenze positive di cambio	-	1	-	-	-	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	1	7	X	X	X	X	8
B.7 Altre variazioni	5	7	-	2	-	-	14
C. Diminuzioni:	**-24**	**-392**	**-28**	**-153**	**-1**	**-8**	**-606**
C.1 Vendite	-1	-1	-	-	-	-	-2
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-223	-23	-133	-	-8	-387
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-2	-	-	-	-2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	*-2*	-	-	-	*-2*
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-4	-15	-	-	-1	-	-20
a) patrimonio netto	*-3*	*-11*	-	-	*-1*	-	*-15*
b) conto economico	*-1*	*-4*	-	-	-	-	*-5*
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-14	-23	-	-	-	-	-37
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-14*	*-22*	X	X	X	X	*-36*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	*-1*	-	-	-	-	*-1*
C.7 Altre variazioni	-5	-130	-3	-20	-	-	-158
D. Rimanenze finali nette	**2.033**	**3.476**	**144**	**441**	**287**	**18**	**6.399**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-284	-1.285	-4.769	-	-64	**-6.402**
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.033**	**3.760**	**1.429**	**5.210**	**287**	**82**	**12.801**
E. Valutazione al costo	**1.236**	**1.639**	**-**	**-**	**79**	**-**	**2.954**

Relativamente a "Terreni", "Fabbricati" e "Patrimonio artistico di pregio" classificati ad uso funzionale la Banca applica il criterio della rideterminazione del valore, mentre per le restanti attività materiali applica il criterio del costo.

La sottovoce C.7 "Altre variazioni" è costituita principalmente dalla risoluzione in via anticipa dei contratti di leasing e dagli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio relativi all'incorporazione delle ex-Banche Venete, fronteggiati dal fondo rischi e oneri a suo tempo appositamente costituito.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore, in conformità con le istruzioni contenute nella Circolare n° 262 di Banca d'Italia.

8.6 bis Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde al 31.12.2018	4	45	-	1	-	-	50
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-36	-	-1	-	-	-37
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	**4**	**9**	**-**	**-**	**-**	**-**	**13**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	957	-	-	-	-	957
A.4 Esistenze nette	4	966	-	-	-	-	970
B. Aumenti:	**1**	**328**	**-**	**3**	**-**	**19**	**351**
B.1 Acquisti	1	327	-	2	-	19	349
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*1*	*220*	*-*	*2*	*-*	*10*	*233*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	1	-	-	-	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	1	-	-	1
C. Diminuzioni:	**-5**	**-251**	**-**	**-1**	**-**	**-6**	**-263**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-144	-	-1	-	-6	-151
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-1	-	-	-	-	-1
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	*-1*	-	-	-	-	*-1*
C.7 Altre variazioni	-5	-106	-	-	-	-	-111
D. Rimanenze finali nette	**-**	**1.043**	**-**	**2**	**-**	**13**	**1.058**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-135	-	-1	-	-6	**-142**
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**1.178**	**-**	**3**	**-**	**19**	**1.200**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali al 31.12.2018	**43**	**103**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	1
A.4. Esistenze iniziali	43	104
B. Aumenti	**30**	**54**
B.1 Acquisti	12	22
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*12*	*22*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	14	22
B.7 Altre variazioni	4	10
C. Diminuzioni	**-3**	**-18**
C.1 Vendite	-	-1
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-6
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-7
a) immobili ad uso funzionale	*-1*	*-7*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-4
D. Rimanenze finali	**70**	**140**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.

8.7 bis Di cui - Attività materiali detenute a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali al 31.12.2018	**1**	**1**
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	**-**	**1**
A.4. Esistenze iniziali	**1**	**2**
B. Aumenti	**1**	**2**
B.1 Acquisti	1	2
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*1*	*2*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-2**	**-4**
C.1 Vendite	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-4
D. Rimanenze finali	**-**	**-**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Aumenti	**-**	**72**	**-**	**-**	**-**	**13**	**85**
B.1 Acquisti	-	48	-	-	-	13	61
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*-*	*48*	*-*	*-*	*-*	*8*	*56*
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	24	-	-	-	-	24
C. Diminuzioni	**-**	**-5**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-6**
C.1 Vendite	-	-3	-	-	-	-	-3
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1	-	-	-	-1	-2
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-1	-	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali	**-**	**67**	**-**	**-**	**-**	**12**	**79**

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2019 ammontano a circa 4 milioni.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019		31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definitiva	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**1.242**	**X**	**1.160**
A.2 Altre attività immateriali	**1.803**	**1.507**	**101**	**1.507**
A.2.1 Attività valutate al costo	1.803	1.507	101	1.507
a) attività immateriali generate internamente	*1.603*	*-*	*-*	*-*
b) altre attività	*200*	*1.507*	*101*	*1.507*
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	*-*	*-*	*-*	*-*
b) altre attività	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale	**1.803**	**2.749**	**101**	**2.667**

Le altre attività immateriali a durata indefinita e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa perfezionatasi in data 1 gennaio 2007 e alle successive operazioni di aggregazione aziendale "*under common control*".

La sottovoce delle Altre Attività Immateriali generate internamente a durata definita si riferisce a licenze software sviluppate internamente, derivanti soprattutto dall'incorporazione in Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A., e alla formazione digitale. La sottovoce "altre attività" ricomprende invece le licenze software acquistate da fornitori esterni, oltre agli "intangibili" identificati nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation del prezzo pagato a fronte di operazioni di "Business Combination". L'IFRS 3 prevede infatti che l'acquisizione di una "*Business Combination*" debba essere contabilizzata usando il "*purchase method"* e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. Gli "intangibili" identificati, che esprimono il valore delle relazioni acquisite sono ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**7.247**	**-**	**-**	**1.789**	**2.009**	**11.045**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-6.087	-	-	-1.688	-502	-8.277
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.160**	**-**	**-**	**101**	**1.507**	**2.768**
B. Aumenti	**141**	**2.097**	**-**	**175**	**-**	**2.413**
B.1 Acquisti	141	1.344	-	175	-	1.660
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*141*	*1.344*	-	*121*	-	*1.606*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	753	-	-	-	753
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-59**	**-494**	**-**	**-76**	**-**	**-629**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-487	-	-50	-	-537
- Ammortamenti	*X*	*-485*	-	*-49*	-	*-534*
- Svalutazioni	-	*-2*	-	*-1*	-	*-3*
+ patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	*-2*	-	*-1*	-	*-3*
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-59	-1	-	-20	-	-80
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-6	-	-6	-	-12
D. Rimanenze finali nette	**1.242**	**1.603**	**-**	**200**	**1.507**	**4.552**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	6.384	4.654	-	2.455	502	13.995
E. Rimanenze finali lorde	**7.626**	**6.257**	**-**	**2.655**	**2.009**	**18.547**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 gli impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, sono pari a circa 27 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.
Come già illustrato nella relazione consolidata, il 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo strategico con Nexi, riguardante i sistemi di pagamento, che prevede il trasferimento a Nexi, tramite il conferimento ad una sua controllata per un valore pari a 1.000 milioni, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring, attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 5, l'avviamento riconducibile al ramo, così come l'intangibile specifico rilevato nel 2018, derivante dall'acquisto da Nexi dei contratti di acquiring verso i clienti ex banche venete, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione. L'avviamento riconducibile al ramo, stimato in circa 59 milioni, è stato determinato, così come previsto dallo IAS 36, sulla base della proporzione del valore del ramo che sarà trasferito rispetto al valore della CGU di riferimento, nella fattispecie la Banca dei Territori.
Inoltre, nel mese di novembre del 2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo, così come previsto dal Piano d'impresa 2018-2021; a seguito dell'operazione l'operatività in ambito Leasing e Factoring, su clientela già profilata come corporate, è stata trasferita dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking. Trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, l'operazione non ha comportato modifiche nel valore complessivo degli intangibili rilevati nel Bilancio separato, né effetti a conto economico, ma ha semplicemente determinato una diversa attribuzione del valore dell'avviamento tra le CGU.
Si precisa che l'avviamento associato al ramo acquiring, così come quello riferito all'operatività in leasing e factoring trasferita alla CGU Corporate e Investment Banking, risultano di importo differente tra Bilancio consolidato e Bilancio individuale di Intesa Sanpaolo in considerazione del fatto che sulla Banca dei Territori, CGU di provenienza per entrambe le fattispecie, l'avviamento originariamente allocato risulta differente tra i due bilanci.
Le attività intangibili includono inoltre le attività immateriali legate alla relazione con la clientela rappresentate dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva), il cui valore si è incrementato nel corso dell'anno per l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna per un importo inferiore al milione.
Le attività immateriali relative a rapporti di asset management (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva) si sono incrementate nel corso del 2019 per effetto dell'incorporazione di Banca Apulia.
Infine, anche il valore dell'avviamento si è incrementato per le incorporazioni, avvenute nel corso del 2019, di Cassa di Risparmio di Firenze, di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.
Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2019.

(milioni di euro)

	Bilancio 31.12.2018	Ammortamenti	Altre variazioni (1)	Trasferimento operatività leasing e factoring Mediocredito in Corporate e Investment Banking	Riclassifica ramo acquiring in via di dismissione	Bilancio 31.12.2019
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI						
- Intangibile asset management - distribuzione	66	-6	5	-	-	65
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-3	-	-	-	11
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-	-	-20	-
- Avviamento	1.160	-	141	-67	-59	1.175
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING						
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	67	-	67
TOTALE CGU	**2.768**	**-10**	**146**	**-**	**-79**	**2.825**
- Intangibile asset management	66	-6	5	-	-	65
- Intangibile assicurativo	14	-3	-	-	-	11
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-	-	-20	-
- Avviamento	1.160	-	141	-	-59	1.242
ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE - RAMO ACQUIRING	**-**	**-**	**-**	**-**	**79**	**79**
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	-	-	20	20
- Avviamento	-	-	-	-	59	59

(1) Le Altre variazioni si riferiscono a:

- Intangible assicurativo: include l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna per un importo inferiore al milione
- Intangible asset management: valore derivante dall'incorporazione di Banca Apulia
- Avviamento: valore generato dall'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.
A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 10 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2019, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.
Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento

definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2019.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2019 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza.
L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 3 milioni al lordo dell'effetto fiscale, pari a circa il 21% del valore dell'attività iscritto a fine 2018.
Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2019, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel corso del 2017, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito, rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Tali attività intangibili sono state incrementate nel corso del 2019 a seguito dell'incorporazione di Banca Apulia.
Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2019, non sono emerse particolari criticità in merito alla tenuta del valore iscritto, tenuto conto del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento, che risultano essere significativamente superiori rispetto alle nuove masse acquisite.

Altri intangibili a vita definita

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) e svolte da Nexi (ex Gruppo ICBPI) a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo è stata valorizzata, nel corso del 2018, l'attività intangibile specifica legata alla relazione con la clientela per un importo pari a 21 milioni, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.
Tenuto conto dell'operazione che prevede il trasferimento a Nexi nel corso del 2020 di un più ampio compendio aziendale relativo a tutte le attività di acquiring svolte da ISP, comprese quelle nei confronti dei clienti ex banche venete, si è proceduto a riclassificarne il valore di bilancio tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 e a verificarne la tenuta ai fini dell'impariment test sulla base del prezzo complessivo offerto da Nexi che ne supporta ampiamente il valore di carico.
Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".
Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.
Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2019, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU).
In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.
A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo sono state indentificate le seguenti CGU:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank;

– Autostrade Lombarde.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato. Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è attribuito alle CGU Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2019		31.12.2018	
Contropartita del Conto economico	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	4.010	523	3.130	403
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	*12*	-	*9*	-
Accantonamenti per oneri futuri	495	65	497	66
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	129	57	142	61
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	261	51	242	47
Avviamenti, marchi e altri intangible	4.045	799	3.979	786
Altre	1.530	15	1.459	12
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	4	-	4	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	49	2	51	5
Altre	-	-	15	2
TOTALE (A-B)	**10.421**	**1.508**	**9.383**	**1.368**
Contropartita del Patrimonio netto	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
Cash flow hedge	347	68	316	62
Rilevazione di utili/perdite attuariali	141	8	105	-
Attività finanziarie valutate al fair value	20	4	86	18
Attività materiali	17	3	-	-
TOTALE	**525**	**83**	**507**	**80**
Totale attività per imposte anticipate	**10.946**	**1.591**	**9.890**	**1.448**

La voce "Altre" delle Differenze temporanee deducibili comprende perdite portate a nuovo per 1.460 milioni.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2019		31.12.2018	
Contropartita del Conto economico	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	473	88	401	73
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	151	13	284	35
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	-	-	-	-
Altre	-	-	4	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE (A-B)	**624**	**101**	**689**	**108**
Contropartita del Patrimonio netto	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	15	5	31	12
Attività materiali	130	30	450	81
TOTALE	**145**	**35**	**481**	**93**
Totale passività per imposte differite	**769**	**136**	**1.170**	**201**

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**10.751**	**9.419**
2. Aumenti	**1.584**	**2.394**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	196	298
a) relative a precedenti esercizi	*20*	*7*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	*176*	*291*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	100	1.204
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1.288	892
3. Diminuzioni	**-406**	**-1.062**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-302	-462
a) rigiri	*-288*	*-440*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	*-14*	*-22*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-104	-600
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	*-397*
b) altre	*-104*	*-203*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**11.929**	**10.751**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce d) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio principalmente connesse ad accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.
Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2018, pari a 73 milioni.
Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento di imposte anticipate precedentemente iscritte a fronte di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri a seguito del relativo utilizzo avvenuto nell'esercizio.
Nell'ambito delle "Altre diminuzioni", la sottovoce b) "altre" si riferisce per 51 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**7.437**	**7.172**
2. Aumenti	**830**	**662**
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	830	662
3. Diminuzioni	**-21**	**-397**
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-397
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-397
3.3 Altre diminuzioni	-21	-
4. Importo finale	**8.246**	**7.437**

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**797**	**619**
2. Aumenti	**187**	**493**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	75	83
a) relative a precedenti esercizi	*2*	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*73*	*83*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	84	364
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	28	46
3. Diminuzioni	**-259**	**-315**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-199	-34
a) rigiri	*-2*	*-12*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*-197*	*-22*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-60	-281
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**725**	**797**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio principalmente relative a marchi, avviamenti e valutazioni positive di crediti valutati al fair value.
Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2018 pari a 73 milioni.
La sottovoce "c) altre" delle Diminuzioni comprende il rilascio per 179 milioni delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata dalla Banca in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").
La voce "Altre diminuzioni" si riferisce per 51 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**587**	**644**
2. Aumenti	**168**	**137**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	119	108
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*119*	*108*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	49	29
3. Diminuzioni	**-147**	**-194**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-131	-156
a) rigiri	*-131*	-156
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-16	-38
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**608**	**587**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse principalmente ai risultati valutativi dei derivati di copertura CFH e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché all'accantonamento del TFR del personale.
Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento delle imposte anticipate precedentemente iscritte in relazione alla valutazione al fair value di strumenti derivati di copertura del cash flow (CFH) e di strumenti finanziari classificati nella categoria delle Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, a seguito dell'adeguamento degli effetti valutativi ovvero del relativo realizzo avvenuti nell'esercizio.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	**574**	**563**
2. Aumenti	**122**	**152**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	76	116
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*76*	*116*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	46	36
3. Diminuzioni	**-516**	**-141**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-487	-85
a) rigiri	*-86*	*-85*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*-401*	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-29	-56
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**180**	**574**

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è principalmente riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio connesse alla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
Nella sottovoce "c) altre" delle "Diminuzioni" è riportato il rilascio delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata dalla Banca in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").

Come indicato nell'ambito delle politiche contabili con riferimento alla fiscalità corrente e differita, si segnala che non viene iscritta in bilancio la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione", in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.
Il test effettuato a livello di Gruppo e a livello individuale ha evidenziato una base imponibile capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2019.

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	325	658
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	11	14
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**336**	**672**
di cui valutate al costo	336	14
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	658
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	80	-
B.7 Altre attività	4	-
Totale B	**133**	**-**
di cui valutate al costo	133	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-4	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-2	-
Totale C	**-6**	**-**
di cui valutate al costo	-6	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-1	-
D.5 Altre passività	-34	-
Totale D	**-35**	**-**
di cui valutate al costo	-35	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Con riferimento alle "Attività possedute per la vendita", la voce " Attività finanziarie" include i residui crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato delle ex Banche Venete, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (per un importo pari a 140 milioni di euro), i finanziamenti per leasing deteriorati rientranti nell'accordo di cessione con Prelios, il cui trasferimento sarà perfezionato nel corso del 2020 (per un importo pari a 127 milioni) e i crediti afferenti il ramo Montepegni (per un importo pari a 58 milioni) la cui cessione è prevista entro il primo trimestre 2020.

La voce "Attività materiali" compresa tra le "Attività possedute per la vendita" è composta principalmente da singoli immobili per i quali è stato sottoscritto un preliminare di vendita.

Le "Passività associate ad attività possedute per la vendita" sono costituite dalle passività legate alla cessione del ramo Montepegni.

Le "Attività operative cessate" e le relative passività associate accolgono le interessenze afferenti il ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring e che sarà conferito a Nexi nel corso del 2020.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	978
Partite in corso di lavorazione	677
Fatture da emettere	630
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	345
Partite verso l'Erario	136
Ratei e risconti non ricondotti	134
Assegni e altri valori in cassa	121
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	77
Altre partite	642
TOTALE 31.12.2019	**3.740**
TOTALE 31.12.2018	**2.988**

Come previsto dal paragrafo 116 e successivi dell'IFRS 15, le attività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Altre partite" e "Fatture da emettere", sono pari a 457 milioni, mentre a fine 2018 ammontavano a 143 milioni.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**49.834**	**X**	**X**	**X**	**62.178**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**103.145**	**X**	**X**	**X**	**99.541**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	14.697	X	X	X	19.919	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	64.431	X	X	X	60.893	X	X	X
2.3 Finanziamenti	22.624	X	X	X	17.453	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*16.470*	*X*	*X*	*X*	*14.659*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*6.154*	*X*	*X*	*X*	*2.794*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	7	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	1.386	X	X	X	1.276	X	X	X
Totale	**152.979**	**-**	**91.216**	**62.056**	**161.719**	**-**	**104.683**	**56.116**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**232.262**	**X**	**X**	**X**	**189.644**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**6.664**	**X**	**X**	**X**	**7.872**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**2.815**	**X**	**X**	**X**	**6.089**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	*1.495*	*X*	*X*	*X*	*4.783*	*X*	*X*	*X*
3.2 Altri	*1.320*	*X*	*X*	*X*	*1.306*	*X*	*X*	*X*
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
5. Debiti per leasing	**1.057**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
6. Altri debiti	**5.139**	**X**	**X**	**X**	**4.927**	**X**	**X**	**X**
Totale	**247.937**	**-**	**241.767**	**6.224**	**208.532**	**-**	**202.819**	**5.657**

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.
Tra gli "Altri Debiti" sono inclusi 398 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica, Apulia Finance e quelle rientranti nel programma K-Equity.
Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E – Sezione C della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	73.653	40.918	34.398	37	74.246	41.782	31.202	43
1.1 strutturate	*442*	*-*	*399*	*37*	*636*	*-*	*569*	*43*
1.2 altre	*73.211*	*40.918*	*33.999*	*-*	*73.610*	*41.782*	*30.633*	*-*
2. altri titoli	1.756	-	1.752	3	2.646	-	2.642	4
2.1 strutturate	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
2.2 altri	*1.756*	*-*	*1.752*	*3*	*2.646*	*-*	*2.642*	*4*
Totale	**75.409**	**40.918**	**36.150**	**40**	**76.892**	**41.782**	**33.844**	**47**

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere titoli in circolazione subordinati per 9.386 milioni, mentre non ha debiti subordinati verso banche e clientela.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 220 milioni.

1.6 Debiti per leasing

Al 31 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha in essere debiti per leasing per 1.064 milioni, di cui 152 milioni in scadenza entro un anno, 463 milioni in scadenza tra 1 e 5 anni e 449 milioni in scadenza oltre i 5 anni.

I debiti per leasing si riferiscono per 7 milioni a controparti banche e per 1.057 milioni a controparti clientela. Gli stessi derivano dall'applicazione, con decorrenza 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16 relativo al "Leasing".

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2. Debiti verso clientela	**429**	**433**	**-**	**-**	**433**	**595**	**599**	**-**	**-**	**599**
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**429**	**433**	**-**	**-**	**433**	**595**	**599**	**-**	**-**	**599**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**-**	**15.507**	**71**	**X**	**X**	**-**	**13.736**	**97**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	-	15.421	1	X	X	-	13.638	3	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	4	-	X	X	-	8	-	X
1.3 Altri	X	-	82	70	X	X	-	90	94	X
2. Derivati creditizi	**X**	**-**	**435**	**-**	**X**	**X**	**-**	**128**	**-**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	-	435	-	X	X	-	128	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**-**	**15.942**	**71**	**X**	**X**	**-**	**13.864**	**97**	**X**
Totale (A+B)	**429**	**433**	**15.942**	**71**	**X**	**595**	**599**	**13.864**	**97**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate negative per 32 milioni e si riferiscono interamente a strumenti derivati.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**1**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	1	-	1	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
2. Debiti verso clientela	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**	**5**	**-**	**5**	**-**	**5**
2.1 Strutturati	4	-	4	-	X	5	-	5	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
3. Titoli di debito	**1.850**	**-**	**1.909**	**-**	**1.850**	**1.850**	**-**	**1.816**	**-**	**1.850**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1.850	-	1.909	-	X	1.850	-	1.816	-	X
Totale	**1.855**	**-**	**1.914**	**-**	**1.855**	**1.855**	**-**	**1.821**	**-**	**1.855**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" e nei "debiti verso banche" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e "nei debiti verso clientela" le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.
I "titoli di debito" riportati nel comparto "altri" si riferiscono ad emissioni obbligazionarie della Banca sottoscritte interamente dalla controllata Banca IMI da inquadrare nell'ambito della gestione correlata con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, e specificatamente alla riduzione della volatilità a conto economico derivante dalla misurazione del Funding Value Adjustment (FVA) incluso nella valutazione al fair value dei contratti derivati. In considerazione del descritto "accounting mismatch" gli utili e le perdite riferiti alla misurazione del proprio merito di credito incluso nella valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in oggetto, sono rilevati a conto economico e non a patrimonio netto.
Le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio risultano negative per 93 milioni e sono da riferire all'aggregato dei "titoli dei debito".

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie designate al fair value"

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

Voci	Fair value 31.12.2019			Valore nozionale	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2019	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018
A) Derivati finanziari	**-**	**7.319**	**4**	**111.035**	**-**	**5.353**	**5**	**102.980**
1) Fair value	-	5.775	4	105.391	-	3.906	5	96.208
2) Flussi finanziari	-	1.544	-	5.644	-	1.447	-	6.772
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7.319**	**4**	**111.035**	**-**	**5.353**	**5**	**102.980**

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	386	-	26	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.557	X	264	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.319	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**2.943**	**-**	**290**	**-**	**-**	**-**	**2.319**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	131	X	71	-	-	-	X	12	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	25	X	1.532	X
Totale passività	**131**	**-**	**71**	**-**	**-**	**-**	**25**	**12**	**1.532**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura di fair value generica dei crediti erogati e specifica di finanziamenti e titoli di debito, nonché di contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività; tale copertura dei flussi finanziari si riferisce a raccolta in titoli in circolazione a tasso variabile utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	522	382
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	**522**	**382**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite in corso di lavorazione	2.606
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.530
Debiti verso fornitori	1.097
Partite verso l'Erario	1.007
Somme a disposizione di terzi	278
Debiti verso enti previdenziali	169
Ratei e risconti non ricondotti	165
Somme da erogare al personale	90
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	39
Altre partite	519
TOTALE 31.12.2019	**7.500**
TOTALE 31.12.2018	**6.352**

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Ratei e risconti non ricondotti", sono pari a 92 milioni, mentre a fine 2018 ammontavano a 87 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	**845**	**767**
B. Aumenti	**569**	**427**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	13	12
B.2 Altre variazioni	556	415
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*269*	*231*
C. Diminuzioni	**-357**	**-349**
C.1 Liquidazioni effettuate	-136	-128
C.2 Altre variazioni	-221	-221
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	**1.057**	**845**
Totale	**1.057**	**845**

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo nell'esercizio.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 – Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**385**	**350**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**206**	**223**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**2.509**	**2.861**
4.1 controversie legali e fiscali	616	608
4.2 oneri per il personale	1.437	1.358
4.3 altri	456	895
Totale	**3.100**	**3.434**

Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**350**	**223**	**2.861**	**3.434**
B. Aumenti	**114**	**46**	**911**	**1.071**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	79	5	466	550
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	3	6	9
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	4	4
B.4 Altre variazioni	35	38	435	508
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*35*	*19*	*429*	*483*
C. Diminuzioni	**-79**	**-63**	**-1.263**	**-1.405**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-79	-63	-1.042	-1.184
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-221	-221
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**385**	**206**	**2.509**	**3.100**

Negli "Altri fondi per rischi ed oneri" sono inclusi accantonamenti netti a voce 170 lettera b) di conto economico per 65 milioni e, per il residuo, accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	40	32	48	120
2. Garanzie finanziarie rilasciate	23	30	212	265
Totale	**63**	**62**	**260**	**385**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:
- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:
- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, nuova denominazione assunta dall'ex Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, individuato come collettore di altre forme a "prestazione definita" nell'ambito del processo di riordino e razionalizzazione dei regimi previdenziali esistenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con salvaguardia dei diritti degli iscritti (attivi e pensionati). A tal fine sono state conferite al "Fondo"– in sezioni virtualmente separate nell'ambito della Sezione A - le appostazioni patrimoniali presenti nei bilanci delle forme previdenziali preesistenti, per assicurare la piena copertura delle prestazioni integrative. Il Fondo, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2019;. personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, confluito nel Fondo in argomento il 1° luglio 2019.
  E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate.
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

In data 5 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è si è concretizzata a partire del secondo semestre del 2018, proseguendo nel corso del 2019: le adesioni pervenute nel corrente esercizio hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 39 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 20 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso la banca, in forza della garanzia prestata (circa 19 milioni).

In data 26 luglio 2018 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Cariparo nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino) con effetto dal 1° luglio 2019. Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel primo semestre del 2019 per un ammontare pari a 29 milioni fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 9 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 20 milioni). Sulla base dell'art.4 dell'Accordo, con effetto dal 1° luglio 2019 la dotazione patrimoniale pari a 17 milioni, comprensiva delle riserve accantonate presso Intesa Sanpaolo, riferita ai "beneficiari" delle prestazioni della Sezione Pensionati che non abbiano accettato l'offerta, è stata trasferita al Fondo a Prestazione Definita del gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	**31.12.2019**			**31.12.2018**		
	TFR	**Piani interni**	**Piani esterni**	**TFR**	**Piani interni**	**Piani esterni**
Esistenze iniziali	**845**	**138**	**1.718**	**767**	**153**	**3.495**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1	2	4	3	2	4
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	1	-
Interessi passivi	12	4	21	9	4	23
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	53	21	118	-	-	14
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	-	35	2	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	18
Differenze positive di cambio	-	7	-	-	-	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	269	-	-	231	-	44
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-16	-9	-8
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-35
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-30	-8	-	-22
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-1	-
Indennità pagate	-136	-3	-122	-128	-6	-146
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-78	X	-	-1.676
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-6	-
Altre variazioni in aumento	233	-	1	182	-	6
Altre variazioni in diminuzione	-221	-	-	-197	-	-
Rimanenze finali	**1.057**	**169**	**1.667**	**845**	**138**	**1.718**

Passività del piano pensionistico dbo	**31.12.2019**			**31.12.2018**		
	TFR	**Piani interni**	**Piani esterni**	**TFR**	**Piani interni**	**Piani esterni**
Piani non finanziati	1.057	-	-	845	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	169	1.667	-	138	1.718

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una flessione media dello 0,69% sulle diverse scadenze temporali.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni
- come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Piani esterni
- 723 milioni riferiti al Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo (di cui 714 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 523 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 28 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 393 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze , quasi interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2019		31.12.2018	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**109**	**1.572**	**118**	**2.543**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	11	75	-7	-59
Interessi attivi	3	19	3	21
Differenze positive di cambio	6	-	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	16
Contributi versati dal datore di lavoro	6	-	6	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-1	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-122	-6	-146
Effetto riduzione del fondo	-	-39	-	-808
Effetto estinzione del fondo	-	-	-4	-
Altre variazioni	-	28	-	4
Rimanenze finali	**132**	**1.533**	**109**	**1.572**

Le rimanenze finali dei piani interni come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le rimanenze finali dei piani esterni sono così ripartite:
- 576 milioni relativi al Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- 514 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 19 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 424 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**70**	**53,2**	**231**	**15,0**	**56**	**52,0**	**194**	**12,0**
- di cui livello 1 di fair value	70		211		56		176	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**224**	**14,6**	**-**	**-**	**99**	**6,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		165		-		50	
Titoli di debito	**50**	**37,8**	**571**	**37,3**	**45**	**41,0**	**550**	**36,0**
- di cui livello 1 di fair value	50		571		45		550	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**6,1**	**423**	**27,6**	**8**	**7,0**	**461**	**29,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10**	**1,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	**4**	**2,9**	**84**	**5,5**	**-**	**-**	**258**	**16,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	**132**	**100,0**	**1.533**	**100,0**	**109**	**100,0**	**1.572**	**100,0**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**70**	**53,2**	**231**	**15,0**	**56**	**52,0**	**194**	**12,0**
- di cui società finanziarie	70		57		56		46	
- di cui società non finanziarie	-		174		-		148	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**224**	**14,6**	**-**	**-**	**99**	**6,0**
Titoli di debito	**50**	**37,8**	**571**	**37,3**	**45**	**41,0**	**550**	**36,0**
Titoli di stato	50		361		45		389	
- di cui rating investment grade	*50*		*361*		*45*		*386*	
- di cui rating speculative grade	-		-		-		*3*	
Società finanziarie	-		109		-		70	
- di cui rating investment grade	-		*78*		-		*42*	
- di cui rating speculative grade	-		*31*		-		*28*	
Società non finanziarie	-		101		-		91	
- di cui rating investment grade	-		*75*		-		*51*	
- di cui rating speculative grade	-		*26*		-		*40*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**6,1**	**423**	**27,6**	**8**	**7,0**	**461**	**29,0**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10**	**1,0**
Altre attività	**4**	**2,9**	**84**	**5,5**	**-**	**-**	**258**	**16,0**
TOTALE ATTIVITA'	**132**	**100,0**	**1.533**	**100,0**	**109**	**100,0**	**1.572**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività al servizio del piano (tab. 10.5.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2019				31.12.2018			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,4%	X	2,7%	1,5%	1,1%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	2,0%	0,0%	1,9%	1,9%	2,9%	0,0%	2,2%	2,2%
PIANI ESTERNI	1,2%	3,5%	2,6%	1,2%	1,7%	3,2%	2,7%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2019					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.007	1.109	166	173	1.579	1.764
Tasso di incrementi retributivi	1.057	1.057	171	167	1.694	1.642
Tasso di inflazione	1.088	1.025	170	168	1.738	1.600

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.
La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 12,42 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (oggi Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo).
Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Il Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.
La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.
Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2019	31.12.2018
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	616	608
2.2 oneri per il personale	1.437	1.358
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*991*	*1.022*
premi per anzianità ai dipendenti	*112*	*93*
altri oneri diversi del personale	*334*	*243*
2.3 altri rischi e oneri	456	895
Totale	**2.509**	**2.861**

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo e per premi di anzianità del personale dipendente (determinati in base a valutazioni attuariali) nonché gli accantonamenti per bonus e altri esborsi relativi ai dipendenti;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri di integrazione delle ex Banche Venete e altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2019, la Banca ha in portafoglio 26.380.005 azioni proprie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**17.509.356.966**
- interamente liberate	17.509.356.966
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	**-16.230.033**
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**17.493.126.933**
B. Aumenti	**4.180.057**
B.1 Nuove emissioni	371.459
- a pagamento:	371.459
operazioni di aggregazioni di imprese	*371.459*
conversione di obbligazioni	-
esercizio di warrant	-
altre	-
- a titolo gratuito:	-
a favore dei dipendenti	-
a favore degli amministratori	-
altre	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.807.723
B.3 Altre variazioni	875
C. Diminuzioni	**-13.958.570**
C.1 Annullamento	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-12.393.958
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-1.564.612
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.483.348.420**
D.1 Azioni proprie (+)	26.380.005
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	**17.509.728.425**
- interamente liberate	17.509.728.425
- non interamente liberate	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019, il capitale sociale della Banca è pari a 9.086 milioni, suddiviso in numero 17.509.728.425 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, perfezionatasi in data 1.1.2007, si è generata una riserva che al 31.12.2019 ammonta a 23.734 milioni, pari alla differenza del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI e il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio. Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi. Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2019, il Capitale è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- da un aumento di 64.511 euro, a fronte dell'emissione di n. 124.061 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo;
- da un aumento di 128.647 euro, a fronte dell'emissione di n. 247.398 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti di Banca Apulia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Per completezza si evidenzia che nel corso dell'esercizio, come deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2019, la Riserva sovrapprezzo ha accolto la riclassificazione per l'importo complessivo di segno positivo di euro 306.299.877 della Riserva contribuzione Lecoip costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (Lecoip-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018. La riserva sovrapprezzo è stata inoltre movimentata per un importo positivo pari a euro 1.012.167 a fronte dell'assegnazione di azioni effettuata a favore dei Key Managers.

12.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.399 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 1.375 milioni ed includono le riserve delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le riserve dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2019, le Riserve sono state oggetto delle seguenti movimentazioni:

- all'allocazione alla Riserva straordinaria del residuo utile dell'esercizio 2018, pari a euro 222.727.057, come da deliberazione dell'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2019;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 829.527.618, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio (Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., Intesa Sec 3 S.r.l. e Intesa Sec NPL S.p.A.). In proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate non saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta non sussistendone i presupposti;
- alla riclassifica della Riserva contribuzione Lecoip, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari destinato ai dipendenti varato nel 2014 e conclusosi nel 2018, dalle Altre Riserve alla Riserva sovrapprezzo per l'importo complessivo di segno negativo di euro 306.299.877;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 29.254.157, principalmente connesso al riallineamento della Riserva da valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo" e al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- all'imputazione ad Altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 233.579.901 a fronte delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;
- all'iscrizione ad Altre riserve degli effetti connessi all'incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. avvenuta in continuità di valori presenti nel bilancio consolidato di Gruppo per l'importo netto di segno negativo di euro 22.355.370;
- all'adeguamento delle riserve dedicate ai piani "Equity Settled Share Based Payments" (denominato "LECOIP 2.0" e indirizzato alla generalità del personale dipendente) e "Performance-based Option Plan" (denominato "POP" e riservato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici della Banca), per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 190.899.033; a tal riguardo si precisa che si è altresì proceduto alla riclassifica alla "quota capitale" delle Altre riserve del saldo al 31 dicembre 2018 delle predette riserve per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 50.143.106;
- all'iscrizione nella Riserva straordinaria del controvalore delle azioni assegnate al Top Management nell'ambito dei piani di incentivazione del personale del Gruppo, per un importo di segno negativo di euro 37.233.211;
- all'iscrizione ad Altre riserve ai sensi dell'IFRS 2 del fair value delle azioni da assegnare al Top Management nell'ambito dei piani "equity settled" loro riservati per un importo complessivo positivo di euro 57.984.482;
- al giro ad Altre riserve delle Riserve da valutazione a fronte degli utili/perdite realizzati su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e su Attività materiali valutate al fair value, per un importo netto complessivo di segno positivo di euro 12.745.807;
- all'imputazione a Riserva straordinaria dei dividendi incassati su azioni proprie in portafoglio nonché dei dividendi prescritti, per un importo complessivo di segno positivo di euro 3.062.347;
- altri effetti, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 512.897.

(milioni di euro)

	Importo al 31.12.2019	Quota capitale	Quota utili	Quota in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	9.086	6.562	1.335	1.189	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (b)	25.233	11.115	11.921	2.197	A, B, C	3.409
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B, C(1)	-
– Riserva straordinaria	1.172	61	1.111	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Altre riserve di cui:						
Riserva di legge Filiali Estere	*16*	-	*16*	-	*A, B, C*	-
Riserva contribuzione piani di incentivazione Lecoip 2.0 / POP	*301*	*301*	-	-	*A*	-
Riserva per accollo liberatorio piano di incentivazione POP	*-160*	*-160*	-	-	-	-
Riserva IFRS 2 per piano incentivazione del personale	*58*	*58*	-	-	*A*	-
Riserva per cedole strumenti di capitale AT1	*-668*	-	*-668*	-	-	-
Riserve: altre	*81*	-	*78*	*3*	*A*	-
– Riserve da valutazione:						
Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	*4*	-	-	*4*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	*146*	-	-	*146*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	*9*	-	-	*9*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	*380*	-	-	*380*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	*457*	-	-	*457*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva da rivalutazione FVOCI	*93*	-	*93*	-	*(4)*	-
Riserva da valutazione attività materiali e immateriali	*1.496*	-	*1.496*	-	*(4)*	-
Riserva da valutazione CFH	*-847*	-	*-847*	-	-	-
Riserva da valutazione piani a benefici definiti	*-363*	-	*-363*	-	-	-
– Azioni proprie	-61	-61	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	**43.135**	**22.530**	**15.686**	**4.919**	(5)	-
Quota non distribuibile (c)	8.206	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva ha origine per 23.734 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione. In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.
Si evidenzia, limitatamente alla quota in sospensione di imposta, che in caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. Inoltre, qualora la quota in sospensione di imposta venga distribuita ai soci, la stessa concorre a formare il reddito di impresa.
Nella riserva è altresì compresa una quota, pari a 1.685 milioni, assoggettata a vincolo di tassabilità in caso di distribuzione a seguito del riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili di taluni cespiti immobiliari operato ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 948, della Legge n. 145/2018.

(c) La quota non distribuibile è principalmente riferibile alle riserve di rivalutazione, alle riserve da valutazione costituite in contropartita diretta della valutazione al fair value delle attività materiali, alla riserva costituita nell'ambito dei piani di incentivazione a lungo termine Lecoip 2.0/POP, a parte della riserva sovrapprezzo, alle altre riserve in sospensione di imposta, alla quota degli utili corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 nonchè alla quota della riserva legale corrispondente ad un quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 del cod.civile.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) e per la distribuzione ai soci (C) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2019 è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

12.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Nel corso del 2019 la composizione della voce non ha subito variazioni. Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

12.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2019	31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	**232.607**	**16.699**	**1.496**	**250.802**	**249.050**
a) Banche Centrali	1.267	-	-	1.267	1.175
b) Amministrazioni pubbliche	3.403	3.542	-	6.945	6.871
c) Banche	68.029	2.453	9	70.491	83.380
d) Altre società finanziarie	54.329	1.528	88	55.945	49.825
e) Società non finanziarie	100.663	8.559	1.372	110.594	103.268
f) Famiglie	4.916	617	27	5.560	4.531
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**48.330**	**4.430**	**747**	**53.507**	**56.516**
a) Banche Centrali	1	-	-	1	-
b) Amministrazioni pubbliche	163	63	-	226	1.412
c) Banche	16.349	495	1	16.845	17.030
d) Altre società finanziarie	2.238	259	5	2.502	2.652
e) Società non finanziarie	29.335	3.587	736	33.658	35.120
f) Famiglie	244	26	5	275	302

Tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 199.834 milioni nel 2019).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	95	885
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.091	21.721
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	126.064	102.780
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2019	31.12.2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	505.074	338.487
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.021	7.435
2. altri titoli	498.053	331.052
c) titoli di terzi depositati presso terzi	500.659	334.455
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	81.747	75.386
4. Altre operazioni	**65.703**	**57.306**

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari
Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	15.209	-	15.209	13.500	1.232	477	503
2. Pronti contro termine	37.697	-	37.697	37.371	326	-	3
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	**52.906**	**-**	**52.906**	**50.871**	**1.558**	**477**	**X**
TOTALE 31.12.2018	**35.899**	**-**	**35.899**	**34.020**	**1.373**	**X**	**506**

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	21.622	-	21.622	13.500	7.495	627	850
2. Pronti contro termine	2.188	-	2.188	2.123	65	-	18
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	**23.810**	**-**	**23.810**	**15.623**	**7.560**	**627**	**X**
TOTALE 31.12.2018	**28.282**	**-**	**28.282**	**22.073**	**5.341**	**X**	**868**

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2019 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:
- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2019, il collateral dell'operatività è pari a 85 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2019	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**111**	**21**	**-**	**132**	**102**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70	-	-	70	73
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	4
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37	21	-	58	25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**136**	**2**	**X**	**138**	**211**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**181**	**7.250**	**X**	**7.431**	**7.034**
3.1 Crediti verso banche	5	436	X	441	672
3.2 Crediti verso clientela	176	6.814	X	6.990	6.362
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-801**	**-801**	**-770**
5. Altre attività	**X**	**X**	**13**	**13**	**30**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**369**	**429**
Totale	**428**	**7.273**	**-788**	**7.282**	**7.036**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*-*	*793*	*-*	*793*	*806*
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	*-*	*245*	*-*	*245*	*-*

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.
Gli interessi attivi su attività finanziarie impaired sono per la quasi totalità riferibili a crediti verso clientela e includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 436 milioni (c.d. time value).
Si evidenzia infine che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2019 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 979 milioni.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2019	2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.020**	**1.732**	X	**2.752**	**3.017**
1.1 Debiti verso banche centrali	87	X	X	87	72
1.2 Debiti verso banche	685	X	X	685	598
1.3 Debiti verso clientela	248	X	X	248	209
1.4 Titoli in circolazione	X	1.732	X	1.732	2.138
2. Passività finanziarie di negoziazione	**14**	**-**	**4**	**18**	**19**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**23**	**-**	**23**	**10**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**31**	**31**	**3**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-328**	**-328**	**-663**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**378**	**399**
Totale	**1.034**	**1.755**	**-293**	**2.874**	**2.785**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	*-19*	*-*	*-*	*-19*	*-*

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.
Si segnala che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.
Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2019, sono stati contabilizzati 820 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2019	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.589	2.344
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.062	-2.451
C. Saldo (A-B)	**-473**	**-107**

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie rilasciate	**300**	**296**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**2.253**	**2.077**
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	1
2. negoziazione di valute	45	40
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	44	39
5. banca depositaria	10	9
6. collocamento di titoli	1.033	942
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	81	59
8. attività di consulenza	34	6
8.1 in materia di investimenti	*34*	*6*
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.006	981
9.1 gestioni di portafogli	*123*	*131*
9.1.1 individuali	*123*	*131*
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	*824*	*777*
9.3 altri prodotti	*59*	*73*
d) servizi di incasso e pagamento	**375**	**325**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**-**
f) servizi per operazioni di factoring	**87**	**-**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	**-**	**-**
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**1.076**	**974**
j) altri servizi	**1.007**	**894**
Totale	**5.098**	**4.566**

La sottovoce j) altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 406 milioni, commissioni per finanziamenti per 494 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 107 milioni.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.
In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da "performance obbligation" adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 21 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Valori	2019	2018
a) Presso propri sportelli:	**2.036**	**1.869**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.031	941
3. servizi e prodotti di terzi	1.005	981
b) Offerta fuori sede:	**3**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2	-
3. servizi e prodotti di terzi	1	-
c) Altri canali distributivi:	**-**	**1**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie ricevute	**113**	**76**
b) derivati su crediti	**10**	**6**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**41**	**31**
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	35	26
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	2	1
d) servizi di incasso e pagamento	**87**	**84**
e) altri servizi	**359**	**431**
Totale	**610**	**628**

Nella sottovoce e) altri servizi sono inclusi 17 milioni per servizio bancomat, 171 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 2 milioni per operazioni di prestito titoli, 169 milioni per altri servizi bancari.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti per un ammontare pari a 39 milioni.
In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 6 milioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2019		2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	5	7	12
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43	-	31	-
D. Partecipazioni	2.093	-	3.441	-
Totale	**2.139**	**5**	**3.479**	**12**

Tra le "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono inclusi 2 milioni di dividendi distribuiti da SIA S.p.A., società ceduta nel corso dell'esercizio.

La sottovoce "D. Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:
- Fideuram - Intesa Sanpaolo private Banking S.p.A. per 810 milioni;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 479 milioni;
- Banca Imi S.p.A per 300 milioni comprensivi di 108 milioni relativi agli strumenti subordinati TIER 1;
- Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 210 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 105 milioni;
- Bank of Alexandria per 69 milioni;
- Private Equity International S.A. per 50 milioni;
- CIB Bank LTD per 31 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 27 milioni;
- altre partecipate per 12 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**26**	**48**	**-13**	**-16**	**45**
1.1 Titoli di debito	25	47	-11	-16	45
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	-2	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-3**	**-**	**-3**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-3	-	-3
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**33**
4. Strumenti derivati	**5.475**	**7.312**	**-5.895**	**-6.753**	**-36**
4.1 Derivati finanziari:	5.144	7.131	-5.538	-6.594	-32
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*4.897*	*6.423*	*-5.296*	*-5.886*	*138*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*25*	*23*	*-19*	*-24*	*5*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*-175*
- Altri	*222*	*685*	*-223*	*-684*	-
4.2 Derivati su crediti	331	181	-357	-159	-4
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**5.501**	**7.360**	**-5.911**	**-6.769**	**39**

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	420	531
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2.571	323
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	130	880
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**3.121**	**1.734**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.938	-1.164
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-595	-109
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-625	-483
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-3.158**	**-1.756**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-37**	**-22**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	**-**	**-**

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione, nella tabella "5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	92	-118	-26	20	-84	-64
1.1 Crediti verso banche	*-*	*-2*	*-2*	*12*	*-1*	*11*
1.2 Crediti verso clientela	*92*	*-116*	*-24*	*8*	*-83*	*-75*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223	-8	215	246	-31	215
2.1 Titoli di debito	*223*	*-8*	*215*	*246*	*-31*	*215*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale attività (A)	**315**	**-126**	**189**	**266**	**-115**	**151**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	4	-	4	3	-31	-28
2. Debiti verso clientela	1	-	1	1	-	1
3. Titoli in circolazione	185	-21	164	3	-26	-23
Totale passività (B)	**190**	**-21**	**169**	**7**	**-57**	**-50**

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ' E PASSIVITÀ' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**1**	**-**	**-3**	**-**	**-2**
1.1 Titoli di debito	1	-	-3	-	-2
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-93**	**-**	**-93**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-93	-	-93
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**1**	**-**	**-96**	**-**	**-95**

Per quanto attiene alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa, sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**111**	**42**	**-34**	**-6**	**113**
1.1 Titoli di debito	30	22	-11	-1	40
1.2 Titoli di capitale	4	12	-	-	16
1.3 Quote di O.I.C.R.	48	-	-12	-3	33
1.4 Finanziamenti	29	8	-11	-2	24
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**111**	**42**	**-34**	**-6**	**113**

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	**-18**	**-**	**-14**	**25**	**-**	**-7**	**10**
- Finanziamenti	-17	-	-14	25	-	-6	8
- Titoli di debito	-1	-	-	-	-	-1	2
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**-208**	**-128**	**-2.967**	**550**	**806**	**-1.947**	**-1.832**
- Finanziamenti	-184	-128	-2.963	546	806	-1.923	-1.844
- Titoli di debito	-24	-	-4	4	-	-24	12
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	*-60*	-	*6*	*-54*	*1*
C. Totale	**-226**	**-128**	**-2.981**	**575**	**806**	**-1.954**	**-1.822**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**-13**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-12**	**1**
B. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-13**	**-**	**-**	**1**	**-**	**-12**	**1**

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono stati rilevate perdite per 5 milioni.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2019	2018
1) Personale dipendente	**4.516**	**3.703**
a) salari e stipendi	3.021	2.513
b) oneri sociali	813	666
c) indennità di fine rapporto	38	32
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	13	12
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	8	9
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*8*	*9*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	272	223
- a contribuzione definita	*272*	*223*
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	165	94
i) altri benefici a favore dei dipendenti	186	154
2) Altro personale in attività	**6**	**4**
3) Amministratori e sindaci	**8**	**8**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-44**	**-90**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**13**	**44**
Totale	**4.499**	**3.669**

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 17 milioni.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2019	2018
Personale dipendente	**55.558**	**45.112**
a) dirigenti	757	615
b) quadri direttivi	23.734	19.310
c) restante personale dipendente	31.067	25.187
Altro personale	**24**	**42**
TOTALE	**55.582**	**45.154**

L'aumento del numero medio dei dipendenti è per lo più attribuibile alle operazioni di aggregazione aziendali perfezionatesi nell'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2019			2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-1	-2	-4	-3	-2	-4
Interessi passivi	-12	-4	-21	-9	-4	-23
Interessi attivi	-	3	19	-	3	21
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-1	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2019 ammonta a 186 milioni, di cui 34 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, relativi agli accordi conseguenti all'integrazione delle ex Banche Venete. I restanti 152 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2019	2018
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	462	60
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	31	8
Spese per servizi informatici	**493**	**68**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	31	192
Spese di vigilanza	24	24
Spese per pulizia locali	33	29
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	59	50
Spese energetiche	82	61
Spese diverse immobiliari	7	6
Spese di gestione immobili	**236**	**362**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	20	18
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	81	72
Spese per visure ed informazioni	104	30
Spese postali e telegrafiche	33	35
Spese locazioni diverse	**-**	**-**
Spese generali di funzionamento	**238**	**155**
Spese per consulenze professionali	140	170
Spese legali e giudiziarie	117	114
Premi di assicurazione banche e clientela	34	30
Spese legali e professionali	**291**	**314**
Spese pubblicitarie e promozionali	**87**	**93**
Servizi resi da terzi	**250**	**137**
Costi indiretti del personale	**55**	**34**
Rimborso costi a società del Gruppo	**18**	**1.358**
Altre spese	**427**	**336**
Imposte indirette e tasse	**600**	**530**
Recuperi spese diverse	**-39**	**-42**
Totale	**2.656**	**3.345**

In ragione dell'incorporazione con effetto dall'1.1.2019 della controllata Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., che precedentemente erogava i servizi informatici, immobiliari e di back office alla Capogruppo e alle altre società del Gruppo, il confronto e la composizione delle spese amministrative dell'anno in corso presentano oggettivi limiti di comparabilità con il 2018.

Inoltre, con riferimento alla sottovoce "Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali", come già ampliamente illustrato nel paragrafo *"La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16",* si evidenzia la diversa modalità di rilevazione dei costi nei due periodi posti a confronto: mentre nel 2018, in base allo IAS 17, i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, nell'esercizio 2019, in accordo con l'IFRS 16, sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sulla corrispondente "Lease liability", rispettivamente, tra le "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati". L'importo del 2019 è relativo ai contratti con durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi e ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questi casi, come consentito dal nuovo principio, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo – analogamente a quanto fatto in passato - con un criterio a quote costanti per la durata del leasing.

Le "Altre spese" comprendono 347 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage 1	-13	21	8
Stage 2	-17	20	3
Stage 3	-53	41	-12
Totale	**-83**	**82**	**-1**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-75	37	-38
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-87	60	-27
Totale	**-162**	**97**	**-65**

La voce Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 65 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio a fronte di controversie legali e altri rischi ed oneri, al netto delle riattribuzioni.

In particolare, nella sottovoce Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali figurano gli stanziamenti per cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi, al netto dei rilasci dell'esercizio..

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo per 2 milioni.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	-387	-2	-	-389
- Di proprietà	*-236*	*-2*	*-*	*-238*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-151*	*-*	*-*	*-151*
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	*-*	*-*	*-*	*-*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	*-*	*-*	*-*	*-*
A.3 Rimanenze	*X*	*-2*	*-*	*-2*
Totale	**-387**	**-4**	**-**	**-391**

L'ammortamento dei diritti d'uso acquisiti con il leasing è dovuto all'applicazione del principio contabile IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019. Si rinvia a quanto descritto nella Parte A - Politiche Contabili.

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5, è non significativo. Si precisa che al 31.12.2019, dall'analisi dei fattori sia interni che esterni alla Società, non sono emerse indicazioni di impairment del Right of Use.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-534	-3	-	-537
- Generate internamente dall'azienda	*-485*	*-2*	*-*	*-487*
- Altre	*-49*	*-1*	*-*	*-50*
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	**-534**	**-3**	**-**	**-537**

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 9 - Attività immateriali della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2019
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	15
Transazioni per cause passive	7
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	28
Altri oneri non ricorrenti	88
Altri oneri	40
Totale 2019	**178**
Totale 2018	**99**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	
Recupero costi di assicurazione	9
Recupero spese diverse	6
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	33
Atività di credito al consumo e leasing	28
Recuperi per servizi resi a terzi	339
Recupero imposte e tasse	490
Altri proventi non ricorrenti	46
Altri proventi	34
Totale 2019	**985**
Totale 2018	**618**

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 29 milioni.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2019	2018
A. Proventi	**23**	**424**
1. Rivalutazioni	-	225
2. Utili da cessione	1	199
3. Riprese di valore	18	-
4. Altri proventi	4	-
B. Oneri	***-79***	**-297**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-79	-296
3. Perdite da cessione	-	-1
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**-56**	**127**

La sottovoce A.3. "Riprese di valore" comprende 17,7 milioni relativi al Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A.. La ripresa, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato alla svalutazione dell'interessenza, porta a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società nonché al valore della stessa nel bilancio consolidato del Gruppo.

La sottovoce B.2. "Rettifiche di valore da deterioramento" è riferibile alla svalutazione delle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 57 milioni, Rainbow per 10 milioni, Risanamento S.p.A. per 6 milioni, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. per 4 milioni ed altre minori per 2 milioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**1**	**-11**	**-**	**-**	**-10**
A.1 Ad uso funzionale:	1	-5	-	-	-4
- Di proprietà	*1*	*-5*	-	-	*-4*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	-6	-	-	-6
- Di proprietà	-	*-6*	-	-	*-6*
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**1**	**-11**	**-**	**-**	**-10**

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2019	2018
A. Immobili	**-**	**-**
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-1	-
B. Altre attività	**-**	**1**
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	**-**	**1**

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	-23	245
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	38	19
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1	13
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	397
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-106	-561
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	124	-49
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**34**	**64**

L'esercizio dell'opzione per il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili dei beni immobili prevista dall'art. 1, comma 984, della L. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) e degli intangibles iscritti in bilancio (art. 15, comma 10, D.L. 185/2008), ha comportato: i) la rilevazione immediata dell'imposta sostitutiva di 269 milioni, imputata per 87 milioni a conto economico e per 182 milioni al patrimonio netto; ii) l'adeguamento della fiscalità differita per 624 milioni, di cui 201 milioni con contropartita conto economico e 423 milioni con contropartita patrimonio netto, con un impatto positivo sul conto economico individuale di 114 milioni e di ulteriori 241 milioni sul patrimonio netto.
Tali effetti trovano rilevazione per -87 milioni nella sottovoce Imposte correnti, per 21 milioni nella sottovoce Variazione delle imposte anticipate e per 180 milioni nella sottovoce Variazione delle imposte differite.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2019	2018
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.039	3.574
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	88	71
Utile imponibile teorico	**2.127**	**3.645**

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico [(a)]	**703**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**78**	**3,7**
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU)	63	3,0
Altre	15	0,7
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-791**	**-37,3**
Minore base imponibile IRAP	-29	-1,4
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-8	-0,4
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
Quota esente dividendi	-578	-27,2
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica	-	-
Altre [(b)]	-176	-8,3
Totale variazioni delle imposte	**-713**	**-33,6**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**-10**	**-0,5**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**-34**	**-1,6**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**24**	**1,1**

(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%

(b) Comprende l'effetto netto, pari a 114 milioni, derivante dal riallineamento dei valori fiscali dei beni immobili ai maggiori valori contabili, così come previsto dall'art.1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019") e degli intangibles iscritti in bilancio ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. 185/2008

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1. Proventi	426	363
2. Oneri	-338	-292
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-24	-23
Utile (perdita)	**64**	**48**

L'Utile delle attività operative cessate rappresenta l'apporto del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta dala Banca che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi in virtù dell'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento.

20.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività operative cessate

(milioni di euro)

Voci	2019	2018
1. Fiscalità corrente (-)	-24	-23
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	**-24**	**-23**

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

(milioni di euro)

	PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	2019	2018
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.137**	**3.686**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**185**	**352**
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-44	104
	a) variazione di fair value	*-35*	*102*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*-9*	*2*
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50	Attività materiali	246	2
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	-36	353
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	19	-107
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**127**	**-122**
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	-49	139
	a) variazioni di fair value	*186*	*387*
	b) rigiro a conto economico	*-235*	*-248*
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	239	-316
	a) variazioni di fair value	*440*	*-102*
	b) rigiro a conto economico	*-202*	*-214*
	- rettifiche per rischio di credito	*12*	-
	- utili/perdite da realizzo	*-214*	*-214*
	c) altre variazioni	*1*	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-63	55
190	**Totale altre componenti reddituali**	**312**	**230**
200	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**2.449**	**3.916**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.
L'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..
Inoltre, nelle tabelle che seguono tra le esposizioni fuori bilancio sono inclusi anche gli impegni revocabili.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.912	6.379	668	2.975	423.999	439.933
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	30.486	30.486
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	195	195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	46	-	-	1.655	1.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	10	257	-	-	107	374
Totale 31.12.2019	**5.922**	**6.682**	**668**	**2.975**	**456.442**	**472.689**
Totale 31.12.2018	**4.407**	**7.166**	**263**	**2.159**	**431.778**	**445.773**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.933	-14.974	12.959	7.742	428.260	-1.286	426.974	439.933
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	30.502	-16	30.486	30.486
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	195	195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	65	-19	46	-	X	X	1.655	1.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	358	-91	267	1	107	-	107	374
Totale 31.12.2019	**28.391**	**-15.119**	**13.272**	**7.743**	**458.869**	**-1.302**	**459.417**	**472.689**
Totale 31.12.2018	**25.443**	**-13.607**	**11.836**	**3.828**	**428.611**	**-1.285**	**433.937**	**445.773**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-36	48	19.782
2. Derivati di copertura	-	-	2.830
Totale 31.12.2019	**-36**	**48**	**22.612**
Totale 31.12.2018	**-34**	**41**	**20.805**

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	485	162	1.532	225	278	292	223	241	9.692
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	29	11	151
Totale 31.12.2019	**485**	**162**	**1.532**	**225**	**278**	**292**	**252**	**252**	**9.843**
Totale 31.12.2018	**337**	**159**	**501**	**274**	**282**	**606**	**172**	**124**	**7.967**

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Rettifiche complessive iniziali	**474**	**7**	**-**	**481**	**-**	**804**	**-**	**-**	**804**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	230	6	-	236	-	-	1	-	1	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-126	-4	-	-130	-	-96	-	-	-96	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-266	-	-	-266	-	-140	5	-	-135	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-2	-	-	-2	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	134	-	-	135	-	274	1	-	275	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*134*	-	-	*134*	-	*274*	-	-	*274*	-
Rettifiche complessive finali	**446**	**9**	**-**	**456**	**-**	**840**	**7**	**-**	**847**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE						ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	**13.377**	**35**	**177**	**13.589**	**-**	**209**	**62**	**58**	**230**	**15.224**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	4	11	-	252
Cancellazioni diverse dai write-off	-1.235	-	-266	-1.501	-	-	-3	-5	-	-1.735
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.965	-	-	1.965	-	54	-10	-8	13	1.559
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	-	-	-10	-	-	-	-	-	-12
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-3.176	-	-	-3.176	-	-41	-	-	-	-3.176
Altre variazioni	4.053	-	180	4.233	-	3	11	7	16	4.676
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*4.106*	-	*89*	*4.195*	-	*2*	*10*	*7*	*18*	*4.638*
Rettifiche complessive finali	**14.974**	**35**	**91**	**15.100**	**-**	**225**	**64**	**63**	**259**	**16.788**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	65	-	-	65	-	-	-	-	-	65
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-128	-	-	-128	-	-	-	-	-	-128

Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.340	23.011	2.817	739	799	220
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.804	9.941	230	164	161	60
Totale 31.12.2019	**49.149**	**32.952**	**3.047**	**903**	**960**	**280**
Totale 31.12.2018	**36.910**	**32.271**	**2.601**	**992**	**1.140**	**430**

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*
b) Inadempienze probabili	96	X	-14	82	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*96*	*X*	*-14*	*82*	*-*
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*X*	*-*	*-*	*-*
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	126.021	-68	125.953	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale (A)	**100**	**126.021**	**-86**	**126.035**	**4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	10	X	-	10	-
b) Non deteriorate	X	96.076	-11	96.065	-
Totale (B)	**10**	**96.076**	**-11**	**96.075**	**-**
Totale (A+B)	**110**	**222.097**	**-97**	**222.110**	**4**

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	17.053	X	-11.131	5.922	7.250
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*2.478*	*X*	*-1.479*	*999*	*356*
b) Inadempienze probabili	10.463	X	-3.863	6.600	484
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*4.099*	*X*	*-1.274*	*2.825*	*332*
c) Esposizioni scadute deteriorate	775	X	-107	668	5
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*95*	*X*	*-14*	*81*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.007	-32	2.975	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*118*	*-7*	*111*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	335.772	-1.202	334.570	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*5.155*	*-172*	*4.983*	-
Totale (A)	**28.291**	**338.779**	**-16.335**	**350.735**	**7.739**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.234	X	-259	1.975	-
b) Non deteriorate	X	225.712	-115	225.597	-
Totale (B)	**2.234**	**225.712**	**-374**	**227.572**	**-**
Totale (A+B)	**30.525**	**564.491**	**-16.709**	**578.307**	**7.739**

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati netti pari a 4.173 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**99**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	99	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-3**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**4**	**96**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**100**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**99**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	99	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorare non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-3**	**-100**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-99
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-3	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**96**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**14.322**	**10.765**	**352**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*57*	*83*	*2*
B. Variazioni in aumento	**6.809**	**7.855**	**2.058**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	80	2.200	1.914
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.745	1.245	15
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	3	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.981	4.410	129
C. Variazioni in diminuzione	**-4.078**	**-8.157**	**-1.635**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-20	-782	-273
C.2 write-off	-3.042	-258	-2
C.3 incassi	-762	-2.115	-143
C.4 realizzi per cessioni	-46	-1.600	-
C.5 perdite da cessione	-32	-38	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-54	-1.740	-1.211
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-15	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-107	-1.624	-6
D. Esposizione lorda finale	**17.053**	**10.463**	**775**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*26*	*34*	*9*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati netti pari a 8.380 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "inadempienze probabili" oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.

A.1.9. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.055**	**6.127**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*35*	*62*
B. Variazioni in aumento	**4.298**	**4.313**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	52	1.795
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	934	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	504
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	243	27
B.5 altre variazioni in aumento	3.069	1.987
C. Variazioni in diminuzione	**-3.681**	**-5.167**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.843
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-504	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-934
C.4 write-off	-419	-
C.5 incassi	-1.092	-1.320
C.6 realizzi per cessioni	-771	-3
C.7 perdite da cessione	-10	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-885	-67
D. Esposizione lorda finale	**6.672**	**5.273**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*22*	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.
Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "inadempienze probabili" oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.
Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, esposizioni lorde oggetto di concessioni deteriorate pari a 2.516 milioni e non deteriorate pari a 1.428 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**14**	***14***	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	14	*14*	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**4**	**-**	**14**	***14***	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**9.915**	***1.020***	**3.600**	***1.397***	**89**	***4***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*25*	*2*	*14*	*5*	-	-
B. Variazioni in aumento	**4.968**	***870***	**3.133**	***1.106***	**332**	***44***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	1.073	*224*	1.545	*532*	312	*42*
B.3 perdite da cessione	32	*1*	38	*19*	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	746	*246*	313	*49*	5	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	3.117	*399*	1.237	*506*	15	*2*
C. Variazioni in diminuzione	**-3.752**	***-411***	**-2.870**	***-1.229***	**-314**	***-34***
C.1 riprese di valore da valutazione	-228	*-50*	-265	*-138*	-10	*-1*
C.2 riprese di valore da incasso	-140	*-10*	-95	*-52*	-4	-
C.3 utili da cessione	-2	*-1*	-40	*-16*	-	-
C.4 write-off	-3.042	*-295*	-258	*-124*	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-25	*-7*	-745	*-236*	-294	*-32*
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-10	*-10*	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-315	*-48*	-1.457	*-653*	-4	*-1*
D. Rettifiche complessive finali	**11.131**	***1.479***	**3.863**	***1.274***	**107**	***14***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*9*	*3*	*6*	*2*	*1*	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti già cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di business combination under common control, rettifiche di valore da attività finanziarie deteriorate pari a 4.207 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il portafoglio crediti classificati come “inadempienze probabili” oggetto di cessione nell’ambito della partnership con Prelios. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar Ratings.
Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.
Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**14.432**	**5.765**	**141.079**	**9.507**	**3.027**	**460**	**281.922**	**456.192**
- Primo stadio	14.115	5.137	135.021	5.805	2.566	46	226.071	388.761
- Secondo stadio	317	628	6.058	3.702	461	146	28.186	39.498
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	268	27.665	27.933
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**699**	**9.591**	**10.504**	**9.300**	**-**	**14**	**430**	**30.538**
- Primo stadio	667	9.142	10.449	8.169	-	-	403	28.830
- Secondo stadio	32	449	55	1.131	-	-	5	1.672
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	22	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**466**	**466**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	358	358
Totale (A+B+C)	**15.131**	**15.356**	**151.583**	**18.807**	**3.027**	**474**	**282.818**	**487.196**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*538*	*538*
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	8.522	21.637	129.734	10.241	2.744	102	107.958	280.938
- Secondo stadio	134	772	4.401	1.916	767	81	13.058	21.129
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	368	1.875	2.243
Totale (D)	**8.656**	**22.409**	**134.135**	**12.157**	**3.511**	**551**	**122.891**	**304.310**
Totale (A+B+C+D)	**23.787**	**37.765**	**285.718**	**30.964**	**6.538**	**1.025**	**405.709**	**791.506**

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

(milioni di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**45.454**	**48.135**	**234.447**	**77.055**	**16.628**	**2.452**	**32.022**	**456.193**
- Primo stadio	45.374	47.600	224.808	60.371	7.786	176	2.646	388.761
- Secondo stadio	80	535	9.639	16.684	8.842	821	2.897	39.498
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.455	26.479	27.934
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**5.081**	**11.597**	**13.185**	**143**	**17**	**9**	**507**	**30.539**
- Primo stadio	5.007	11.473	11.820	131	17	5	378	28.831
- Secondo stadio	74	124	1.365	12	-	1	96	1.672
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	33	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	4	461	465
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	4	354	358
Totale (A+B+C)	**50.535**	**59.732**	**247.632**	**77.198**	**16.645**	**2.465**	**32.990**	**487.197**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	538	538
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	21.897	41.512	182.952	29.313	3.319	52	1.893	280.938
- Secondo stadio	470	621	6.626	9.072	2.505	253	1.581	21.128
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.086	1.158	2.244
Totale (D)	**22.367**	**42.133**	**189.578**	**38.385**	**5.824**	**1.391**	**4.632**	**304.310**
Totale (A+B+C+D)	**72.902**	**101.865**	**437.210**	**115.583**	**22.469**	**3.856**	**37.622**	**791.507**

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**23.875**	**23.864**	**-**	**6**	**23.291**	**-**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	23.796	23.785	-	6	23.291	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	79	79	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**1.689**	**1.689**	**-**	**-**	**427**	**1.033**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	1.340	1.340	-	-	427	810	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	349	349	-	-	-	223	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**9**	**221**	**-**	**48**	**23.575**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	3	207	-	46	23.553
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	6	14	-	2	22
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**22**	**117**	**-**	**11**	**1.610**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	18	79	-	6	1.340
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	4	38	-	5	270
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
								Derivati su crediti
			Immobili - Ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**211.413**	**201.404**	**119.767**	**7.637**	**16.616**	**7.369**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	188.550	180.761	118.278	7.623	16.493	6.073	-	-
- di cui deteriorate	*15.926*	*8.856*	*5.377*	*1.325*	*26*	*279*	-	-
1.2. parzialmente garantite	22.863	20.643	1.489	14	123	1.296	-	-
- di cui deteriorate	*3.459*	*1.308*	*681*	-	*7*	*39*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**28.117**	**28.044**	**1.784**	**38**	**521**	**950**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	22.973	22.925	1.380	20	463	647	-	-
- di cui deteriorate	*379*	*350*	*101*	-	*4*	*5*	-	-
2.2. parzialmente garantite	5.144	5.119	404	18	58	303	-	-
- di cui deteriorate	*227*	*213*	*28*	-	-	*16*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**45**	**-**	**-**	**11.532**	**612**	**2.028**	**24.131**	**189.737**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	9.342	370	1.749	20.371	180.299
- di cui deteriorate	-	-	-	*140*	*9*	*308*	*1.344*	*8.808*
1.2. parzialmente garantite	45	-	-	2.190	242	279	3.760	9.438
- di cui deteriorate	-	-	-	*51*	*4*	*60*	*227*	*1.069*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**4.055**	**168**	**947**	**17.495**	**25.958**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	3.874	147	894	15.479	22.904
- di cui deteriorate	-	-	-	*1*	-	*21*	*214*	*346*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	181	21	53	2.016	3.054
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	*4*	*45*	*93*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**73**	**76**	**-3**	**73**	**30**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	4	6	-	6	6
A.3. Rimanenze	69	70	-3	67	24
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**354**	**354**	**-98**	**256**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**427**	**430**	**-101**	**329**	**30**
Totale 31.12.2018	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Al 31 dicembre 2019 sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

Le attività materiali sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate su contratti di leasing finanziario per il mancato riscatto del bene o per la risoluzione anticipata del contratto stesso. Nello specifico il valore di bilancio dei beni escussi è rappresentato da immobili detenuti a scopo di investimento per 6 milioni (fabbricati per 5 milioni e terreni per 1 milione) e rimanenze di immobili (esclusivamente fabbricati) per 67 milioni. I dati relativi al 2018 non sono valorizzati in quanto l'operatività era presente in Mediocredito Italiano, società incorporata in Intesa Sanpaolo nel 2019.

I titoli di capitale e titoli di debito, per un valore di bilancio pari a 256 milioni (76 milioni quali "Partecipazioni" di cui 72 milioni riferiti alla partecipazione Risanamento, 119 milioni quali "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" e 61 milioni quali "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"), rappresentano attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali la Banca ha provveduto alla cancellazione della relativa esposizione creditizia. L'inclusione della casistica nella tabella, a far data dal 2019, trova riferimento anche nelle recenti precisazioni riportate nelle istruzioni NPE Stocktake e nell'aggiornamento della normativa Finrep che entrerà in vigore nel 2020.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	177	-65	87	-254	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*8*	*-78*	*-*	*-*
A.2 Inadempienze probabili	78	-44	201	-83	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*29*	*-28*	*25*	*-15*	*-*	*-*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	-	1	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.346	-100	46.242	-71	1.038	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*302*	*-2*	*132*	*-3*	*-*	*-*
Totale (A)	**48.610**	**-209**	**46.531**	**-408**	**1.038**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-	73	-21	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.502	-6	65.748	-26	4.314	-4
Totale (B)	**8.503**	**-6**	**65.821**	**-47**	**4.314**	**-4**
Totale (A+B) 31.12.2019	**57.113**	**-215**	**112.352**	**-455**	**5.352**	**-4**
Totale (A+B) 31.12.2018	**54.910**	**-166**	**103.966**	**-407**	**4.127**	**-**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	4.320	-8.523	1.338	-2.289
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*815*	*-1.259*	*176*	*-142*
A.2 Inadempienze probabili	4.950	-3.220	1.371	-516
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*2.283*	*-1.130*	*488*	*-101*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	236	-42	422	-65
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*39*	*-8*	*42*	*-6*
A.4 Esposizioni non deteriorate	129.124	-714	113.833	-349
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*3.648*	*-146*	*1.012*	*-28*
Totale (A)	**138.630**	**-12.499**	**116.964**	**-3.219**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.873	-234	28	-4
B.2 Esposizioni non deteriorate	145.537	-72	5.810	-11
Totale (B)	**147.410**	**-306**	**5.838**	**-15**
Totale (A+B) 31.12.2019	**286.040**	**-12.805**	**122.802**	**-3.234**
Totale (A+B) 31.12.2018	**238.799**	**-11.468**	**106.605**	**-3.075**

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		5.910	-10.996	12	-76
A.2 Inadempienze probabili		6.448	-3.747	84	-25
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		664	-107	2	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		277.304	-1.121	32.179	-57
Totale (A)		**290.326**	**-15.971**	**32.277**	**-158**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		1.950	-258	5	-1
B.2 Esposizioni non deteriorate		118.317	-80	46.421	-22
Totale (B)		**120.267**	**-338**	**46.426**	**-23**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**410.593**	**-16.309**	**78.703**	**-181**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**349.034**	**-14.754**	**71.888**	**-193**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-53	-	-6	-	-
A.2 Inadempienze probabili		63	-90	5	-1	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	2	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		17.502	-38	8.496	-12	2.064	-6
Totale (A)		**17.565**	**-181**	**8.503**	**-19**	**2.064**	**-6**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		19	-	-	-	1	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		54.563	-7	5.398	-6	898	-
Totale (B)		**54.582**	**-7**	**5.398**	**-6**	**899**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**72.147**	**-188**	**13.901**	**-25**	**2.963**	**-6**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**70.350**	**-143**	**10.570**	**-22**	**2.438**	**-4**

B.2.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.797	-3.248	1.153	-2.494	1.452	-2.648	1.508	-2.606
A.2 Inadempienze probabili	2.461	-1.472	1.264	-696	1.552	-995	1.171	-584
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	203	-33	119	-18	134	-22	208	-34
A.4 Esposizioni non deteriorate	93.403	-405	57.798	-201	82.445	-269	43.658	-246
Totale A	**97.864**	**-5.158**	**60.334**	**-3.409**	**85.583**	**-3.934**	**46.545**	**-3.470**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	534	-66	543	-80	753	-102	120	-10
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.147	-32	27.800	-15	31.378	-24	7.992	-9
Totale B	**51.681**	**-98**	**28.343**	**-95**	**32.131**	**-126**	**8.112**	**-19**
Totale (A+B) 31.12.2019	**149.545**	**-5.256**	**88.677**	**-3.504**	**117.714**	**-4.060**	**54.657**	**-3.489**
Totale (A+B) 31.12.2018	**135.499**	**-5.436**	**69.098**	**-2.901**	**96.461**	**-3.048**	**47.976**	**-3.369**

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		109.417	-48	11.099	-11
Totale (A)		**109.417**	**-48**	**11.099**	**-12**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		6.234	-2	71.700	-7
Totale (B)		**6.234**	**-2**	**71.700**	**-7**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**115.651**	**-50**	**82.799**	**-19**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**159.780**	**-104**	**81.843**	**-14**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili		82	-14	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		2.469	-4	2.532	-2	436	-3
Totale (A)		**2.551**	**-18**	**2.532**	**-5**	**436**	**-3**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		10	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		5.591	-	9.748	-1	2.703	-1
Totale (B)		**5.601**	**-**	**9.748**	**-1**	**2.703**	**-1**
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**8.152**	**-18**	**12.280**	**-6**	**3.139**	**-4**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**7.710**	**-2**	**12.017**	**-4**	**3.111**	**-5**

B.3.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	98.337	-47	117	-	10.932	-1	31	-
TOTALE A	**98.337**	**-47**	**117**	**-**	**10.932**	**-1**	**31**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.020	-2	222	-	987	-	5	-
Totale B	**5.020**	**-2**	**222**	**-**	**987**	**-**	**5**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2019	**103.357**	**-49**	**339**	**-**	**11.919**	**-1**	**36**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**120.205**	**-54**	**3.183**	**-49**	**35.957**	**-1**	**435**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	273.620
b) Valore ponderato (milioni di euro)	7.278
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.
Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo il cui valore di bilancio è pari a 189.802 milioni che, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale, hanno un valore di ponderazione pari a zero.
Per completezza si segnala che figurano altresì nella predetta tabella esposizioni verso il Tesoro dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 50.752 milioni e valore ponderato pari a 951 milioni ed esposizioni verso Banca d'Italia per 11.850 milioni e valore ponderato pari a 13 milioni.

Da ultimo si precisa che conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013", sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. "silos") la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione Centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti. A tal riguardo si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) esposti nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia *originator* e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**1.260**	**-3**	**256**	**1**	**319**	**11**
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (a)	1.256	-3	252	1	311	11
- Crediti al consumo	4	-	4	-	8	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**15.767**	**-26**	**220**	**-8**	**456**	**-14**
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b) (c)	14.945	-25	66	-6	163	-7
- Mutui ipotecari su immobili residenziali (c)	822	-1	154	-2	293	-7
TOTALE	**17.027**	**-29**	**476**	**-7**	**775**	**-3**

(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative alle operazioni di cartolarizzazione Kerma e Penelope, quali società veicolo costituite ai sensi della legge 130/99 a fronte delle operazioni di cessione originate dalla Banca rispettivamente di crediti UTP (Kerma-Progetto Partnership UTP) ed in sofferenza (Penelope-Progetto Savoy).

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 5 milioni Senior, 58 milioni Mezzanine e 64 milioni Junior (al netto delle rettifiche di valore).

(c) Le voci includono anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC riferite ad esposizioni in bonis.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Altre attività (a)	5.968	-	-	-1	-	-
Crediti al commercio	249	-5	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	195	2	12	-	-	-
Cartolarizzazioni	165	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	50	-	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	40	-1	83	-8	78	-8
TOTALE	**6.667**	**-8**	**95**	**-9**	**78**	**-8**

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 5.886 milioni detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla "sezione 4 - Rischi delle altre imprese" riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 28 milioni Senior, 74 milioni Mezzanine e 69 milioni Junior (al netto delle rettifiche di valore). L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Notes sono Mezzanine per un ammontare pari a 2 milioni e Junior integralmente svalutate.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.211**	**-21**	**-**	**-**	**-**	**-**

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (f)			PASSIVITA' (f)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	2.789	-	184	1.550	-	1.351
Apulia Finance 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	130	-	18	14	30	73
Augusto S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	1	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l.	Vicenza	Non consolidato (b)	369	-	17	106	94	115
Berica ABS 4 S.r.l.	Vicenza	Non consolidato	434	-	18	168	123	95
Berica ABS 5 S.r.l. (d)	Vicenza	Non consolidato	441	-	35	325	60	52
Brera Sec S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	16.079	-	1.100	13.312	-	3.457
Claris Finance 2005 S.r.l.	Roma	Non consolidato (b)	44	-	17	1	24	10
Claris RMBS 2014 S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato	333	-	16	135	-	176
Claris RMBS 2016 S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato	770	-	48	522	116	144
Colombo S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	1	-	6	-	-	15
Diocleziano S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	7	-	1	51	-	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	18.873	-	4.824	-	22.298	-
ISP OBG S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	39.476	-	6.191	-	45.463	-
ISP CB Pubblico S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	2.708	1.726	1.745	-	5.961	-

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

(b) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto

(c) Trattasi di veicoli funzionali all'emissione di covered bond. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione "E.4. Operazioni di covered bond" di Parte E della presente Nota Integrativa.

(d) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle informazioni quantitative della Sezione 4 - Rischio di Liquidità

(e) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2018)

(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9; si omette pertanto la relativa informativa. Per maggiori informazioni si rinvia alla corrispondente sezione della nota integrativa consolidata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*	*di cui deteriorate*	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**49**	**-**	***49***	***X***	**49**	**-**	***49***
1. Titoli di debito	49	-	*49*	*X*	49	-	*49*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**14.341**	**-**	***14.341***	**-**	**14.277**	**-**	***14.277***
1. Titoli di debito	14.341	-	*14.341*	-	14.277	-	*14.277*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**596**	***510***	***86***	***53***	**651**	***397***	***254***
1. Titoli di debito	86	-	*86*	-	254	-	*254*
2. Finanziamenti	510	*510*	-	*53*	397	*397*	-
TOTALE 31.12.2019	**14.986**	***510***	***14.476***	***53***	**14.977**	***397***	***14.580***
TOTALE 31.12.2018	**18.286**	***1.244***	***17.042***	***103***	**18.014**	***919***	***17.095***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dalla banca a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Gli aggregati dei contratti di operazioni di cartolarizzazione si riferiscono alle attività e passività associate rilevate per le operazioni di cartolarizzazione: Apulia Finance, Berica, Claris, Adriano, Brera e quelle rientranti nel programma K-Equity.

E.2. Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per Intesa Sanpaolo.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**49**	**-**	**49**	**745**
1. Titoli di debito	49	-	49	745
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**14.341**	**-**	**14.341**	**16.297**
1. Titoli di debito	14.341	-	14.341	16.297
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**591**	**-**	**591**	**1.227**
1. Titoli di debito	86	-	86	-
2. Finanziamenti	505	-	505	1.227
Totale attività finanziarie	**14.981**	**-**	**14.981**	**18.269**
Totale passività finanziarie associate	**14.978**	**-**	**14.978**	**18.014**
Valore netto 31.12.2019	**3**	**-**	**3**	**X**
Valore netto 31.12.2018	**255**	**-**	**X**	**255**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Non sussiste la fattispecie per Intesa Sanpaolo.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli "unlikely to pay" – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2019, Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.
In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, si riporta di seguito l'informativa inerente: "*Le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli "unlikely to pay" – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti".*

Fondo FI.NAV.
Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari *non performing* del settore dello *shipping*. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla SGR Davy Investment Fund Service Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti in cui sono confluiti i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo ed Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, in cui confluiranno capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate.
L'operazione, definita nel 2018, si è perfezionata nel corso del 2019 concretizzandosi in una cessione di crediti *pro-soluto* a titolo oneroso per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di 102 milioni, previa compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo senza effetti nel conto economico dell'esercizio.
Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si è configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale *derecognition* dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione è divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pertanto proceduto alla cancellazione dei relativi crediti dal proprio bilancio ed alla contestuale iscrizione al corrispondente *fair value* delle quote del Fondo attribuite.
Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state Intesa Sanpaolo (che include le quote delle ex controllate Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito acquisite nell'ambito di operazioni di incorporazione) e Banca IMI.
Alla sola Capogruppo si riferiscono ammontari di crediti per 109 milioni ceduti al prezzo di 69 milioni senza effetti nel conto economico dell'esercizio; inoltre la stessa al 31 dicembre 2019, detiene una partecipazione del 28,3% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 70 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti
Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) ha partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. Spa, dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si è realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, per pari importo, delle quote del FONDO IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.
Al 31 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione dell'11,3% nel Fondo IDEA classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 31,4 milioni.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.
Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013.
Al 31 dicembre 2019 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 4,4 miliardi. A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 13,6 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla

Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, dei quali 2 miliardi scaduti nel secondo trimestre 2017).
Nel corso dell'esercizio 2019 sono state parzialmente estinte anticipatamente la tredicesima serie di OBG, per un ammontare nominale di 0,6 miliardi, e la decima serie di OBG per un ammontare nominale di 0,1 miliardi.
Pertanto, al 31 dicembre 2019, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,9 miliardi, di cui 4,8 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani ed, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 32,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2019, Intesa Sanpaolo ha inoltre ceduto al veicolo mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo originario di 1,67 miliardi nel mese di marzo e sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,4 miliardi nel mese di ottobre. Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 19 miliardi. A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 31,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012, 1 miliardo scaduto nel corso del quarto trimestre 2015, 2,5 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2016, 1,86 miliardi scaduti nel corso del secondo trimestre 2017 e 0,75 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2018).
Nel corso dell'esercizio 2019:
- nel mese di settembre è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;
- nel mese di marzo è stata collocata sul mercato la serie venticinque di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso dello 0,50% per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 5 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's;
- nel mese di aprile è stata emessa la serie ventisei di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni per un nominale di 500 milioni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's. Il titolo è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,9 miliardi, di cui 11,9 miliardi collocate presso investitori terzi e 6 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 50 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a febbraio 2019) e, a partire da maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a febbraio 2019). Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 51,1 miliardi (al netto delle esclusioni).
Nel corso del 2019 sono state, inoltre, effettuate le seguenti cessioni:
- nel mese di maggio per un totale di 7 miliardi;
- nel mese di giugno per un totale di 2,8 miliardi;
- nel mese di novembre per un totale di 2,4 miliardi.

Nel mese di ottobre 2019 sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,9 miliardi.
Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti dalla Banca al veicolo hanno un valore di bilancio di 39,5 miliardi. A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate).
Nel corso del 2019:
- nel mese di febbraio sono stati estinti anticipatamente i titoli della serie n. 13 e 14 per complessivi 2,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 32 di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 5 anni;
- nel corso di febbraio è stata emessa la serie 33 di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 34 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 35 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 10 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 36 di OBG per un nominale di 1,8 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 14 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 37 di OBG per un nominale di 1,25 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 36,78 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, e successivamente impegnate in un'operazione di pronti contro termine passivi per 250 milioni.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINA-ZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)	OBG EMESSE				
						Totale attivo	Svalutaz. cumulate sul portafoglio cartolariz-zato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)		Classificazione IAS	Valuta-zione
ISP CB PUBBLICO						6.179	9	5.962	147	154			
	Intesa Sanpaolo 18/25 1,125%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	154		Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						23.696	37	22.298	11.963	12.676	(3)		
	Intesa Sanpaolo 11/26 5,25%	Multui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	126		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 5,375%	Multui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	421		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 5,25%	Multui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	255		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 5%	Multui ipotecari	16/07/2012	27/01/2021	A2				1.353	1.465		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2				1.250	1.305		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2				1.000	1.100		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2				1.250	1.435		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2				1.000	1.009		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2				1.250	1.266		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 0,625%	Mutui ipotecari	23/03/2016	23/03/2023	Aa2				1.250	1.250		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 1,125%	Mutui ipotecari	16/06/2017	16/06/2027	Aa2				1.000	1.006		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 07/25 1,125%	Mutui ipotecari	13/07/2018	14/07/2025	Aa2				1.000	1.038		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 03/24 0,5%	Mutui ipotecari	05/03/2019	05/03/2024	Aa3				1.000	1.000		Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						45.668	112	45.463	250	250			
	Intesa Sanpaolo 08/26 FRN	Mutui ipotecari	22/11/2018	20/08/2026	A (High)				250	250		Titoli in circolazione	Costo amm.

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,40% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,04% rispetto a fine 2018 (0,44%). Quest'ultimo dato è stato pro-formato per tenere conto delle incorporazioni in Intesa Sanpaolo di Banche del Gruppo avvenute nel corso del 2018. La riduzione è ascrivibile principalmente al generale miglioramento della qualità creditizia, in particolare sui segmenti Corporate e SME Retail anche per effetto di una ricomposizione del portafoglio in seguito all'uscita di operatività ad alto profilo di rischio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2019, rispettivamente a 806 milioni, - 888 milioni e a 1.622 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018 che è pari a 1.334 milioni.
Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2019 un valore medio pari a 1.577 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.190 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 131 milioni, con un valore massimo pari a 154 milioni ed un valore minimo pari a 107 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.
Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		I Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	II Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	III Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	IV Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	50	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-50	-39

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**23.162**	**2.006**	**315**	**3.291**	**3.615**
A.1 Titoli di debito	4.171	563	-	2.166	352
A.2 Titoli di capitale	79	-	6	-	436
A.3 Finanziamenti a banche	5.605	279	184	19	869
A.4 Finanziamenti a clientela	13.307	1.164	125	1.106	1.958
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	**3.078**	**188**	**24**	**277**	**49**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**25.325**	**903**	**401**	**714**	**1.354**
C.1 Debiti verso banche	9.264	226	326	49	1.010
C.2 Debiti verso clientela	5.588	374	75	105	286
C.3 Titoli di debito	10.473	303	-	560	58
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	**257**	**11**	**-**	**3**	**22**
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
posizioni lunghe	*694*	*110*	-	*9*	*111*
posizioni corte	*593*	*104*	-	*9*	*112*
- Altri derivati					
posizioni lunghe	*70.578*	*9.417*	*3.526*	*4.214*	*10.118*
posizioni corte	*71.199*	*10.291*	*3.482*	*7.126*	*12.080*
TOTALE ATTIVITA'	**97.512**	**11.721**	**3.865**	**7.791**	**13.893**
TOTALE PASSIVITA'	**97.374**	**11.309**	**3.883**	**7.852**	**13.568**
SBILANCIO (+/-)	**138**	**412**	**-18**	**-61**	**325**

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2019 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 10 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca risulta autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.
Tali modelli sono utilizzati per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2019 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).
I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2019 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali non simulati, nel rispetto della non materialità delle soglie EBA.

L'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, ha previsto l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchage Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2019		31.12.2018	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	155	8.457	46	7.910

Il modello interno di tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a circa 2 miliardi, mentre il collateral pagato risulta pari a circa 9 miliardi.

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**347.213**	**44.727**	**-**	**-**	**461.683**	**43.558**	**-**
a) Opzioni	-	7.034	2.553	-	-	7.759	2.676	-
b) Swap	-	340.179	39.190	-	-	453.924	36.857	-
c) Forward	-	-	14	-	-	-	20	-
d) Futures	-	-	2.970	-	-	-	4.005	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**841**	**1.372**	**1**	**-**	**794**	**550**	**2**
a) Opzioni	-	828	1.359	1	-	785	536	2
b) Swap	-	13	13	-	-	9	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	5	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**148.195**	**12.485**	**-**	**-**	**121.399**	**11.741**	**-**
a) Opzioni	-	4.340	862	-	-	3.889	910	-
b) Swap	-	31.550	3.433	-	-	31.023	2.404	-
c) Forward	-	110.871	7.769	-	-	85.505	7.986	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	1.434	421	-	-	982	441	-
4. Merci	**-**	**3.081**	**625**	**-**	**-**	**3.224**	**802**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**499.330**	**59.209**	**1**	**-**	**587.100**	**56.651**	**2**

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	259	70	-	-	294	76	-
b) Interest rate swap	-	9.106	2.854	-	-	7.744	2.376	-
c) Cross currency swap	-	1.621	261	-	-	1.416	262	-
d) Equity swap	-	1	4	-	-	-	-	-
e) Forward	-	855	65	-	-	866	60	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	178	51	-	-	217	56	-
Totale	**-**	**12.020**	**3.305**	**-**	**-**	**10.537**	**2.830**	**-**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	270	79	-	-	307	91	-
b) Interest rate swap	-	11.502	797	-	-	9.846	628	-
c) Cross currency swap	-	1.055	748	-	-	1.029	621	-
d) Equity swap	-	4	1	-	-	2	-	-
e) Forward	-	832	62	-	-	936	89	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	201	27	-	-	246	38	-
Totale	**-**	**13.864**	**1.714**	**-**	**-**	**12.366**	**1.467**	**-**

A.3. Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	10.820	2.305	31.601
- fair value positivo	X	1.079	68	1.763
- fair value negativo	X	-690	-1	-129
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	66	816	490
- fair value positivo	X	2	-	9
- fair value negativo	X	-	-	-48
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.437	1.946	9.101
- fair value positivo	X	3	10	323
- fair value negativo	X	-650	-38	-134
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	78	547
- fair value positivo	X	-	1	47
- fair value negativo	X	-	-1	-23
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	331.003	6.095	10.116
- fair value positivo	-	8.262	329	682
- fair value negativo	-	-11.140	-232	-340
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	823	19	-
- fair value positivo	-	48	6	-
- fair value negativo	-	-9	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	119.159	17.531	11.506
- fair value positivo	-	2.039	180	308
- fair value negativo	-	-1.348	-162	-443
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.853	7	1.221
- fair value positivo	-	109	1	56
- fair value negativo	-	-105	-	-85
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	106.108	138.123	147.708	391.939
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	781	952	482	2.215
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	125.487	22.926	12.267	160.680
A.4 Derivati finanziari su merci	1.956	1.749	-	3.705
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**234.332**	**163.750**	**160.457**	**558.539**
Totale 31.12.2018	**189.197**	**212.864**	**241.690**	**643.751**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	1.368	12.571
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	**1.368**	**12.571**
Totale 31.12.2018	**939**	**7.939**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	260	13.199
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	**260**	**13.199**
Totale 31.12.2018	**188**	**8.375**

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	403	123
b) Credit spread products	-	
c) Total rate of return swap	-	
d) Altri	-	
Totale	**403**	**123**
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	435	128
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**435**	**128**

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.3. Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	X	-	-	192
– fair value positivo	X	-	-	45
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	-	12.943	804	-
– fair value positivo	-	2	3	-
– fair value negativo	-	-370	-17	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	-	12.471	988	-
– fair value positivo	-	328	25	-
– fair value negativo	-	-48	-	-

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	50	13.217	192	13.459
2. Acquisto di protezione	280	13.383	276	13.939
Totale 31.12.2019	**330**	**26.600**	**468**	**27.398**
Totale 31.12.2018	**78**	**16.944**	**419**	**17.441**

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).
Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2019 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo; trattandosi di copertura gestionale, non rileva quale copertura contabile oggetto della presente sezione.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.
I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della Banca.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**166.189**	**-**	**-**	**-**	**152.658**	**11**	**-**
a) Opzioni	-	2.627	-	-	-	2.888	-	-
b) Swap	-	163.562	-	-	-	149.770	11	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**6.242**	**-**	**-**	**-**	**2.349**	**13**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	6.242	-	-	-	2.349	13	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**-**	**172.431**	**-**	**-**	**-**	**155.007**	**24**	**-**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 167.767 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	17	-	-	-	47	-	-	-183	-169
b) Interest rate swap	-	2.434	-	-	-	2.546	-	-	2.127	2.044
c) Cross currency swap	-	379	-	-	-	285	-	-	116	59
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.830**	**-**	**-**	**-**	**2.878**	**-**	**-**	**2.060**	**1.934**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	4	-	-	1	4
b) Interest rate swap	-	6.958	-	-	-	5.066	1	-	6.242	4.317
c) Cross currency swap	-	361	-	-	-	287	-	-	356	267
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**7.323**	**-**	**-**	**-**	**5.357**	**1**	**-**	**6.599**	**4.588**

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	164.822	1.367	-
- fair value positivo	-	2.404	48	-
- fair value negativo	-	-6.342	-620	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	5.838	404	-
- fair value positivo	-	373	5	-
- fair value negativo	-	-199	-162	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	65.111	47.175	53.903	166.189
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	10	3.990	2.242	6.242
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	**65.121**	**51.165**	**56.145**	**172.431**
Totale 31.12.2018	**32.234**	**70.579**	**52.218**	**155.031**

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione la Banca non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella "C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura".

INFORMATIVA SULL'INCERTEZZA DERIVANTE DALLA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO DEI DERIVATI DI COPERTURA

Come illustrato nella parte A Politiche Contabili, Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative"). Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).
A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark. Si rinvia anche a quanto riportato nella Nota Integrativa del bilancio consolidato, nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per una illustrazione di come il Gruppo sta gestendo il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di fair value hedge della Banca sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1 gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE) l'EMMI - European Money Markets Institute - ha completato il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". Il nuovo sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.
Pertanto la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value hedge collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.
Nell'ambito delle relazioni di copertura di fair value hedge sono presenti anche derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che saranno oggetto di futura sostituzione con i nuovi tassi risk free. In particolare in ambito europeo il fixing EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso risk free €STR, sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR. Anche per la pubblicazione del LIBOR è attesa la cessazione a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il LIBOR stesso.
Nello specifico, al 31 dicembre 2019 sono presenti derivati di fair value hedge indicizzati all'EONIA per un nozionale di 59.019 milioni, di cui 16.112 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, al LIBOR USD per un nozionale di 10.492 milioni, interamente con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, ed altri tassi impattati dalla riforma quali LIBOR in altre divise per un nozionale di 78 milioni, di cui 53 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021. Tali importi rappresentano il 42% del totale dei derivati di fair value hedge della Banca ed il 16% considerando i soli derivati con scadenza successiva al 31 dicembre 2021.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di cash flow hedge sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il fair value hedge, la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di cash flow hedge come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

D. Strumenti coperti

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditivtà complessiva - copertura di:	**24.360**	**-**	**258**	**103**	**284**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	22.838	-	265	103	250	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	1.522	-	-7	-	34	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	**11.290**	**-**	**2.826**	**4**	**2.923**	**64.794**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	10.759	-	2.531	4	2.628	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	531	-	295	-	295	x
Totale 31.12.2019	**35.650**	**-**	**3.084**	**107**	**3.207**	**64.794**
Totale 31.12.2018	**35.221**	**-**	**2.634**	**104**	**2.722**	**42.166**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**34.074**	**-**	**1.332**	**264**	**1.641**	**19.413**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	29.630	-	1.249	264	1.548	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	4.444	-	83	-	93	x
Totale 31.12.2019	**34.074**	**-**	**1.332**	**264**	**1.641**	**19.413**
Totale 31.12.2018	**82.221**	**-**	**1.285**	**102**	**1.669**	**6.031**

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività		**-1.216**	**-1.262**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-1.216	-1.262	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	**31.12.2019**	**-1.216**	**-1.262**	**-**
Totale (A)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.150**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	**31.12.2019**	**-1.216**	**-1.262**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.150**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					**Riserva da copertura di investimenti esteri**				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	**-1.150**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	-68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Altre variazioni	-44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Rimanenze finali	**-1.262**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

L'aggregato delle "Altre variazioni" accoglie le esistenze iniziali della riserva da copertura dei flussi finanziari delle società del Gruppo incorporate nell'esercizio.
Si segnala che la fattispecie "Strumenti di copertura (elementi non designati)" non risulta presente dal momento che Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	506.645	9.767	41.717
- fair value netto positivo	-	1.184	156	1.869
- fair value netto negativo	-	-707	-37	-129
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	889	835	490
- fair value netto positivo	-	1	-	9
- fair value netto negativo	-	-	-	-48
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	126.434	19.881	20.607
- fair value netto positivo	-	60	41	449
- fair value netto negativo	-	-690	-76	-146
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.853	85	1.768
- fair value netto positivo	-	-	1	47
- fair value netto negativo	-	-	-1	-23
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	934	101	160
- fair value netto negativo	-	-7.033	-744	-202
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	12.943	804	192
- fair value netto positivo	-	-	-	45
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	12.471	988	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**34.477**	**34.439**	**10.990**	**23.099**	**43.110**	**27.919**	**27.299**	**128.947**	**107.540**	**10.389**
A.1 Titoli di Stato	16	1	104	1.531	952	2.838	2.946	11.643	9.534	-
A.2 Altri titoli di debito	16	571	728	4.748	215	243	163	2.346	4.306	-
A.3 Quote OICR	990	-	-	-	-	-	-	-	-	3
A.4 Finanziamenti	33.455	33.867	10.158	16.820	41.943	24.838	24.190	114.958	93.700	10.386
- Banche	9.455	23.687	4.325	6.586	26.047	9.076	5.221	17.277	3.251	10.329
- Clientela	24.000	10.180	5.833	10.234	15.896	15.762	18.969	97.681	90.449	57
B. Passività per cassa	**248.619**	**15.117**	**3.812**	**6.946**	**10.140**	**28.312**	**13.154**	**90.114**	**33.137**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	242.712	719	1.366	3.446	7.141	7.047	9.382	24.939	7.701	-
- Banche	13.289	552	988	3.248	6.928	6.721	8.340	23.631	7.701	-
- Clientela	229.423	167	378	198	213	326	1.042	1.308	-	-
B.2 Titoli di debito	11	3	1.626	955	2.946	2.661	2.747	32.412	21.744	-
B.3 Altre passività	5.896	14.395	820	2.545	53	18.604	1.025	32.763	3.692	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	10.720	6.010	12.361	15.116	8.268	7.343	12.882	5.998	-
- Posizioni corte	-	11.975	4.310	9.915	11.243	7.437	6.691	12.658	7.230	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	11.025	33	1	26	155	300	475	-	-	-
- Posizioni corte	11.377	31	12	73	182	400	494	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	8.371	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8.366	-	-	-	-	-	6	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	15.203	-	8	1	96	826	9.649	981	-
- Posizioni corte	26.731	35	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	45	-	-	-	-	-	2	31	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	426	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**2.718**	**2.593**	**739**	**2.077**	**2.424**	**2.793**	**4.827**	**9.561**	**4.139**	**48**
A.1 Titoli di Stato	6	-	29	159	63	43	448	2.366	643	-
A.2 Altri titoli di debito	8	134	3	106	50	186	205	1.141	1.432	-
A.3 Quote OICR	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.681	2.459	707	1.812	2.311	2.564	4.174	6.054	2.064	48
- Banche	807	807	202	263	783	1.053	2.493	647	-	40
- Clientela	1.874	1.652	505	1.549	1.528	1.511	1.681	5.407	2.064	8
B. Passività per cassa	**4.768**	**1.764**	**1.343**	**1.682**	**2.183**	**1.339**	**984**	**10.500**	**4.380**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	4.526	1.081	1.057	1.325	774	704	772	2.981	867	-
- Banche	1.619	411	662	560	218	298	728	2.847	867	-
- Clientela	2.907	670	395	765	556	406	44	134	-	-
B.2 Titoli di debito	2	53	104	43	419	80	208	7.075	3.506	-
B.3 Altre passività	240	630	182	314	990	555	4	444	7	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	38	19.742	6.691	14.777	14.841	9.839	9.789	14.291	8.488	-
- Posizioni corte	528	18.944	8.377	17.214	18.014	10.281	10.391	14.037	6.772	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.294	1	137	-	8	66	209	-	-	-
- Posizioni corte	1.309	-	90	-	29	82	202	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	18	-	9	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	100	97	543	143	1.057	9.991	741	-
- Posizioni corte	12.460	213	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	1	2	18	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2019, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio di crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranche di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar);
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione, i titoli originariamente acquistati da Mediocredito Italiano S.p.A., sono confluiti in Intesa Sanpaolo; al 31 dicembre 2019 i titoli senior sono pari a 1.550 milioni ed i titoli junior a 1.350 milioni.

I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna incorporata nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti potessero rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi.

I titoli, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo, avvenuta in data 25 febbraio 2019, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli sottoscritti in essere è, per Intesa Sanpaolo, pari a 4.772 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).

L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti potessero rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo, avvenute in data 25 febbraio 2019, i rispettivi crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

All'origination, il corrispettivo totale di cessione è stato pari a a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 14 dicembre 2018, per complessivi 5,3 miliardi.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e risultano sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, è pari a 1.890 milioni per i titoli senior e 1.530 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranche di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità, ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo in modo che i crediti ceduti possano rimanere nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7.519 milioni. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7.510 milioni.
I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.
Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, è pari a 6.650 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

Berica ABS 5 S.r.l.
Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:
- tranche senior per 507 milioni (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2019 residuano complessivamente da rimborsare 325 milioni;
- tranche mezzanine per 39 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 S.r.l.
Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni (rispettivamente, 921 milioni e 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.
A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di Claris RMBS 2016 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni, così ripartiti:
- tranche classe A per 929 milioni di cui residuano 522 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe B per 116 milioni di cui residuano 116 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (A+) e da DBRS Morningstar (A High);
- tranche classe J1 per 114 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte interamente da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione per incorporazione di Veneto Banca e di Banca Apulia. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.
Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari 770 milioni.

Claris RMBS 2014 S.r.l.
Nel mese di febbraio 2014, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia (entrambe incorporate in Intesa Sanpaolo), ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.
A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad aprile 2014 da parte di Claris RMBS 2014 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 881 milioni così ripartiti:
- tranche classe A1 per 550 milioni, interamente rimborsata;
- tranche classe A2 per 155 milioni di cui residuano 135 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe J1 per 48 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 128 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A1 e A2 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte da Intesa Sanpaolo, anche a seguito della fusione per incorporazione delle quote di Veneto Banca e Banca Apulia.
La tranche di classe A2 può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.
Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 333 milioni.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizzato	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2019
ADRIANO LEASE SEC SRL				
di cui emissione in EURO				**2.901**
Classe A	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1 / DBRS A	1.550
Classe B	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.351
BRERA SEC SRL				
di cui emissione in EURO				**5.839**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa3 / DBRS AH	4.772
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
BRERA SEC SRL (SME)				
di cui emissione in EURO				**3.420**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's A1 / DBRS AH	1.890
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.530
BRERA SEC SRL (SEC 2)				
di cui emissione in EURO				**7.510**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's A1 / DBRS AH	6.650
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	860
BERICA ABS 5 SRL				
di cui emissione in EURO				**437**
classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / Moody's Aa3	325
classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moody's Aa3	39
classe C	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moody's A2	21
classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52
CLARIS RMBS 2016 SRL				
di cui emissione in EURO				**782**
classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / DBRS AAA	522
classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / DBRS AH	116
classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	144
CLARIS RMBS 2014 SRL				
di cui emissione in EURO				**311**
classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / DBRS AAA	135
classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	176
TOTALE				**21.200**

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Intesa Sanpaolo SEC S.A., Claris Finance 2008 S.r.l. e Claris SME 2015 S.r.l. Adriano Lease SEC S.r.l. è un'operazione di cartolarizzazione preesistente, rilevata quale autocartolarizzazione a seguito dell'incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, inclusi i rischi legali e il contenzioso fiscale, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.132 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio e alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019, noto anche come CRR II, in vigore al 30 giugno 2019 e in parte già applicabile, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

Nel 2017 si è conclusa fase transitoria del framework "Basilea 3" che prevedeva la parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di taluni elementi secondo quanto previsto dalla CRD IV e dalla CRR, e con il 2018 è venuto meno anche il periodo di deroga riferito alle modifiche da applicare allo IAS 19 con il filtro sulle riserve per utili e perdite attuariali.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2019 tengono conto, pertanto, delle disposizioni transitorie che, per il 2019, sono quelle limitate all'IFRS 9.

Il 9 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale sociale	9.086	9.085
2. Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926
3. Riserve	3.399	4.370
di utili:	2.620	3.789
a) legale	1.545	1.545
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	40
d) altre	1.075	2.204
altre	779	581
4. Strumenti di capitale	4.103	4.103
5. (Azioni proprie)	-61	-40
6. Riserve da valutazione:	1.375	1.081
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114	162
- Coperture su Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-21	-181
- Attività materiali	1.496	1.154
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-847	-772
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-363	-278
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	996	996
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.137	3.686
Totale	**45.272**	**47.211**

Si segnala che essendo le azioni proprie già contabilizzate a riduzione del patrimonio netto, si è proceduto in corso d'anno a riclassificare il saldo della relativa riserva indisponibile precedentemente esposta nella sottovoce 3 c) in contropartita alla riserva straordinaria.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	-50	26	-207
2. Titoli di capitale	247	-133	180	-18
3. Finanziamenti	1	-	-	-
Totale	**276**	**-183**	**206**	**-225**

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**-181**	**162**	**-**
2. Variazioni positive	**346**	**83**	**1**
2.1. Incrementi di fair value	334	91	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	8	-	1
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5. Altre variazioni	-	-8	-
3. Variazioni negative	**-187**	**-131**	**-**
3.1. Riduzioni di fair value	-39	-122	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-1	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-147	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-8	-
3.5. Altre variazioni	-	-1	-
4. Rimanenze finali	**-22**	**114**	**1**

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa delle componenti reddituali riportate nel prospetto della redditività complessiva dei Prospetti Contabili di 16 milioni (di cui una variazione positiva di 22 milioni riferiti ai fondi pensione e una variazione negativa di 38 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2019 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 363 milioni.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio sono inclusi principalmente il riallineamento di euro 10 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti all'ex Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" confluito con validità 1° gennaio 2019 nel Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, il riallineamento di euro 4 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nonché il riallineamento di euro 11 milioni per il trasferimento al Fondo a Prestazione del Gruppo Intesa Sanpaolo delle riserve accantonate presso la banca, riferite ai "beneficiari delle prestazioni che non hanno accettato l'offerta.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).
In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.
Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo;
- cessione della partecipazione di Qingdao Yicai Wealth Management da Eurizon Capital SA e Fideuram - ISP Private Banking a Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Apulia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Prossima in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo SEC 3 in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2019
Avviamento iniziale	**1.160**
Aumenti	**141**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	141
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	**-59**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-59
Avviamento finale	**1.242**

L'importo indicato nella voce "Operazioni infragruppo" si riferisce all'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna.
Le altre variazioni in diminuzione fanno riferimento all'importo riconducibile al ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring che sarà trasferito a Nexi nel corso del 2020, riclassificato tra le attività in via di dismissione nel Bilancio 2019.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.
Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:
- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.
L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:
- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.
Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2019 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	145.623	28,0
Totale altre attività (2)	3.428	40,0
Totale passività finanziarie (3)	88.664	17,9
Totale altre passività (4)	6.747	34,5

(1) Include le voci 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 110 e 120 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	-190	
Totale interessi passivi	-518	18,0
Totale commissioni attive	2.059	40,4
Totale commissioni passive	-70	11,5
Totale costi di funzionamento (1)	-168	2,3

(1) Include la voce 160 del Conto Economico

Il saldo negativo degli interessi attivi è determinato dai differenziali passivi sui derivati di copertura, che rettificano gli interessi rilevati su strumenti finanziari coperti, nonché dai tassi negativi sulle operazioni di impiego in essere con parti correlate.

I costi di funzionamento indicati in tabella includono i corrispettivi per il servicing sui crediti deteriorati.
Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 5 milioni su finanziamenti in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo), con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo, Sezione 7.
Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 79 miliardi di euro, di cui 78 miliardi verso società controllate.

(milioni di euro)

	ENTITA' CONTROLLATE				Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
	controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	*controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario*	*controllate non appartenenti al gruppo bancario*	*TOTALE*							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.441	391	177	8.009	-	147	-	-	8.156	-	673
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	*7.441*	*1*	*63*	*7.505*	-	*1*	-	-	*7.506*	-	*666*
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	*390*	*114*	*504*	-	*146*	-	-	*650*	-	*7*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	610	-	-	610	-	-	-	-	610	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.603	388	7.141	110.132	50	281	8	-	110.471	1	1.301
a) Crediti verso banche	100.198	388	-	100.586	-	-	-	-	100.586	-	75
b) Crediti verso clientela	2.405	-	7.141	9.546	50	281	8	-	9.885	1	1.226
Altre attività	2.972	38	293	3.303	-	11	-	1	3.315	-	113
Partecipazioni	18.410	1.068	4.208	23.686	9	716	-	-	24.411	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.120	304	435	76.859	6	838	15	102	77.820	146	538
a) debiti verso banche	75.211	272	1	75.484	-	2	-	-	75.486	-	370
b) debiti verso la clientela	909	32	434	1.375	6	836	15	102	2.334	146	168
Passività finanziarie di negoziazione	9.729	1	-	9.730	-	4	-	-	9.734	-	425
Passività finanziarie designate al fair value	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Altre passività	5.832	7	10	5.849	-	51	-	2	5.902	3	842
Garanzie e impegni rilasciati	91.232	1.977	7.037	100.246	26	512	-	1	100.785	5	1.346
Garanzie e impegni ricevuti	410	-	3	413	17	215	14	-	659	1	526

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto, segnalata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate in modo congiunto - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.
Con riferimento alle entità incluse in via di autoregolamentazione, si segnala la presenza di rapporti significativi con JP Morgan Securities PLC.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.
Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli retained, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. L'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a circa 7,5 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l., sulla quale Intesa Sanpaolo esercita influenza notevole, di crediti rivenienti da finanziamenti ipotecari in bonis garantiti da immobili residenziali erogati a famiglie consumatrici e produttrici originati da Intesa Sanpaolo S.p.A..
Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei Fondi Propri a livello consolidato (circa 2,6 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nell'esercizio sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., entrambe controllate da Intesa Sanpaolo, per un controvalore rispettivamente di circa 12,2 e 1,7 miliardi di euro, nell'ambito del programma di emissioni di Covered Bond, che saranno regolate tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato da parte della Capogruppo. In merito a quest'ultimo punto, quale conseguenza dell'espansione dell'operatività, si segnala l'incremento di 10 miliardi di euro (ISP OBG S.r.l.) e 5 miliardi di euro (ISP CB Ipotecario S.r.l.) dei massimali di programma.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2019, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:
- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo a favore di altre società del Gruppo;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale";
- il regime del "Gruppo IVA", disciplinato dagli artt. da 70-bis a 70-duodecies del D.P.R. 633/72.

Sempre con riferimento all'operatività infragruppo si segnala inoltre che nel corso del 2019 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'Impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state realizzate le seguenti operazioni:
- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca CR Firenze S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca Apulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca Prossima S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Intesa SEC NPL S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Intesa SEC 3 S.r.l. in Intesa Sanpaolo S.p.A.

Con riferimento alle operazioni straordinarie poste in essere da società estere si segnala la fusione per incorporazione di Consumer Finance Holding Ceska Republika A.S. in VUB A.S.

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:
- l'acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del 25% e del 20% del capitale di Yi Tsai Wealth Management Co. detenute rispettivamente da Fideuram ISPB e Eurizon Capital SGR. L'operazione è stata posta in essere al fine di accelerare il processo di rilascio della licenza per la fornitura di servizi di consulenza finanziaria e distribuzione/promozione prodotti di wealth management a clientela basata in Cina;
- la scissione parziale di Banca IMI S.p.A. a favore di Eurizon Capital SGR S.p.A. ai sensi dell`art. 2506 e ss. cod. civ., tramite l'assegnazione a Eurizon Capital SGR dell'intera partecipazione detenuta da Banca IMI in Epsilon SGR costituita da n. 4.900.000 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 0,52, pari al 49% del capitale sociale della stessa Epsilon. L'operazione ha la finalità di anticipare la riallocazione dell'intero capitale sociale di Epsilon SGR nell'ambito della

competente Divisione Asset Management che, tramite Eurizon, ne supporta l'operatività attraverso le proprie competenze distintive nell'Asset Management, ne consolida già le masse da un punto di vista gestionale e garantisce il presidio delle funzioni di governo.

Si segnala inoltre che Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ha avviato un processo di semplificazione societaria articolato in tre step: 1) conferimento da parte di Fideuram della partecipazione in Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse, a Morval Vonwiller Holding S.A.; 2) fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse in Banque Morval, ridenominata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A; 3) fusione di Morval Vonwiller Holding S.A. nella nuova entità Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.

Nell'ambito del predetto processo si è dato luogo, tra l'altro, alla ricapitalizzazione di Intesa Sanpaolo Bank Private Bank (Suisse) Morval S.A. da parte di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e al trasferimento della totalità della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A. in Morval SIM alla controllante diretta Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Tra le operazioni in strumenti finanziari, in aggiunta a quelle di maggiore rilevanza sopra riportate, si segnalano:

- cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. e ISP OBG S.r.l. rispettivamente per un controvalore pari a 1,7 e 2,4 miliardi di euro;
- l'estinzione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione di Intesa SEC 3 S.r.l. mediante il riacquisto da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. dell'intero portafoglio di crediti della società veicolo per un controvalore di circa 149 milioni di euro.

In merito alle operazioni infragruppo relative agli interventi sul capitale, si segnalano:

- l'emissione in più tranches di strumenti subordinati di tipo AT1, classificabili come strumenti di capitale, destinati al rafforzamento del coefficiente patrimoniale di Banca IMI in vista della entrata a regime delle regole di Basilea 3. L'operazione ha un controvalore di 400 milioni di euro;
- l'intervento di patrimonializzazione a favore di Intesa Sanpaolo Agents4You S.p.A. per complessivi 7 milioni di euro volto a sostenere le attività di sviluppo della rete commerciale interna con l'offerta fuori sede;
- il versamento in conto capitale a favore di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., fino a un massimo di 33 milioni di euro da effettuarsi in più tranches in funzione dell'effettivo fabbisogno finanziario della controllata Neva Finventures. L'operazione si inserisce nel più ampio piano "evolutivo" di Neva approvato da Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., che prevede di aprire il capitale della società ad investitori istituzionali esterni anche attraverso una specializzazione degli obiettivi di investimento. In data 29 luglio è stata versata la prima tranche di 5 milioni di euro, la parte rimanente verrà versata in funzione del fabbisogno finanziario della controllata Neva;
- l'intervento di patrimonializzazione a favore di Banca 5 S.p.A. per un importo di 15 milioni di euro finalizzato al rafforzamento dei coefficienti patrimoniali della controllata. L'operazione prevede dei versamenti in più tranches e il primo versamento è stato effettuato il 25 giugno 2019 per un controvalore di 4 milioni di euro.

Si segnalano gli interventi di patrimonializzazione a favore di:

- ISP Provis S.p.A. per complessivi 90 milioni di euro versati nel corso del 2019, corrispondenti alle ultime due tranche dei complessivi 220 milioni di euro deliberati nel 2018, per il ripristino di un'adeguata consistenza patrimoniale della società;
- ISP Casa S.p.A. per un importo di 2 milioni di euro effettuato il 15 novembre 2019, corrispondente alla seconda ed ultima tranche di complessivi 5 milioni di euro deliberati nel 2018, finalizzato al risanamento delle perdite e al ripristino della dotazione di patrimonio iniziale.

Per quanto concerne le operazioni poste in essere da Intesa Sanpaolo con società controllate sulle quali non esercita direzione e coordinamento, si evidenziano:

- la proroga al 31 dicembre 2024 dei finanziamenti concessi ad Autostrade Lombarde S.p.A. per un controvalore di 15 milioni di euro;
- il rifinanziamento nei confronti della società Bre.Be.Mi. per un controvalore di 35 milioni di euro.

Con riferimento alle operazioni con società controllate congiuntamente o collegate, si segnalano:

- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. alla Cassa di Risparmio di Fermo dello 0,0333% circa del capitale di Banca d'Italia (n. 100 quote ad un prezzo unitario di euro 25.000 per totali 2,5 milioni di euro);
- concessioni di credito e i rinnovi di affidamenti in essere a favore di Euromilano S.p.A., Tangenziale Esterna, Autostrade Bergamasche, Immobiliare Novoli;
- la proroga di cinque anni della scadenza dei finanziamenti soci concessi da Intesa Sanpaolo S.p.A. a RCN Finanziaria S.p.A. per complessivi 13 milioni di euro;
- la proroga di un anno di due fidejussioni rilasciate al gruppo Alitalia nell'ambito dell'Aircraft lease agreement siglato tra Alitalia Società Aerea Italiana S.p.A. in A.S. e MDAC 10 Ltd sottoscritto a febbraio 2012. Tale proroga è stata funzionale alla continuazione dei contratti di leasing su aeromobili e l'operazione ha un controvalore pari a 3,5 milioni di euro.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 7 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore per complessivi 11 milioni (Rainbow, Destination Italia S.p.A., Solar Express S.r.l. e Leonardo Technology S.r.l.) e riprese di valore per 18 milioni (Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione).

Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 15 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Si segnala che gli Organi della Capogruppo hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.

L'operazione sarà finalizzata entro il secondo semestre 2020 e rientra nel processo di semplificazione nell'articolazione societaria del Gruppo.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.
La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2019 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2019	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	7	7	26	21	33	28
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	4	-	4	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro [6]	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	18	-	18	-
Totale	**7**	**7**	**50**	**23**	**57**	**30**

(1) Include 19 soggetti

(2) Include 19 soggetti

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo / tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art.123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione annuale basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi annuali erogati ai cosiddetti "Risk Taker" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede piani di incentivazione annuali collegati alle performance in ottemperanza ai quali:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2018 e in attuazione della delibera assembleare del 30 aprile 2019, il 17 e 18 settembre 2019, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 17.137.954 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,10% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,129 euro, per un controvalore totale di 36.481.543 euro.

  Il programma di acquisto è altresì al servizio dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance), come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.
Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).
L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno 2018 il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui ha trasferito a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.
Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.
Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.
I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.
Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.
Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").
Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance condition, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo delle opzioni) in contropartita al Patrimonio Netto. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il Patrimonio Netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione annuali basati su strumenti finanziari nel 2019

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	11.968.942	-	Maggio 2019/ Maggio 2023
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	11.379.376	-	Maggio 2021/ Maggio 2024
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	347.417	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	3.777.157	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2019	19.223.744	-	Maggio 2020/ Maggio 2024
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2019	-	-	-

(a) Comprensivi delle azioni rivenienti da Operazioni Societarie

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Inoltre, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2019 sono state assegnate 729.128 azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance). Tali azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, hanno una vita residua compresa tra luglio 2020 e gennaio 2025.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2020	5.222.017
Maggio - Novembre 2021	7.745.724
Maggio - Novembre 2022	3.404.898
Maggio - Novembre 2023	2.087.731
Maggio 2024	763.374

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

	PIANO LECOIP 2.0												
	Free Shares a luglio 2018		**Matching Shares a luglio 2018**		**Azioni scontate a luglio 2018**		**Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)**		**Numero totale azioni assegnate a luglio 2018**	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018**	Variazioni dell'esercizio (c)	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2019**	**Fair value medio al 31.12.2019**
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	23.018.762	2,4750	37.518.025	2,4750	423.757.509	0,3771	78.028.286	2,5416	562.322.582	59.686.054	-1.255.544	58.430.510	2,6222

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

	PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)						
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		**Opzioni POP al 31.12.2018**		**Variazioni dell'esercizio (b)**	**Opzioni POP al 31.12.2019**	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Beneficiari (Top Management, Risk Takers and Key Managers)	420.749.659	0,3098	420.749.659	0,0372	-25.029.572	395.720.087	0,0560

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

L’informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Parte M – Informativa sul leasing

Nella presente parte sono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono presenti nelle altre parti del bilancio, distinte tra locatario e locatore.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Intesa Sanpaolo ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili o altri veicoli. Sono presenti inoltre, per valori residuali, altre tipologie di contratti di leasing aventi ad oggetto prevalentemente hardware.
Al 31.12.2019, i contratti di leasing sono 4.924, di cui 3.607 relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 1.058 milioni.
I contratti di leasing immobiliare includono nella grande maggioranza immobili destinati all'uso come uffici o filiali bancarie. I contratti, di norma, nel perimetro Italia hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure di specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.
I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi soprattutto ad autovetture ed all'hardware. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.
I contratti di leasing diversi da quelli relativi ad immobiliare e ad automobili sono di importo non significativo.
Nel 2019 non sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione.
Le operazioni di sub leasing sono di importo non significativo e riconducibili a rapporti infragruppo.
Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 8.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value) e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per leasing (Tabella 1.1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche e Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela). In particolare i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano a 1.058 milioni, di cui 1.043 milioni relativi a leasing immobiliari. I debiti per leasing ammontano a 1.064 milioni. Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.
Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.
La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie, in linea con l'esposizione delle attività materiali/immateriali

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019
Spese per ammortamenti per classe di attività	**-**
Attività materiali ad uso funzionale	**151**
a) fabbricati	144
b) mobili	-
c) impianti elettronici	1
d) altre	6
Attività materiali per investimento	**-**
a) fabbricati	-
TOTALE	**151**

Al 31.12.2019 non si rilevano importi materiali relativi a impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

A seguito della fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano, Intesa Sanpaolo ha acquisto le competenze specialistiche del leasing, operando principalmente nel leasing finanziario su beni immobiliari, industriali e commerciali, costruiti o da costruire. Inoltre la Banca è presente sul mercato con prodotti di leasing aventi per oggetto beni strumentali, veicoli industriali, imbarcazioni e navi da diporto. I rischi associati ai diritti di proprietà sui beni oggetto di leasing vengono gestiti mediante l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza all-risk, offerta in convenzione oppure sottoscritta direttamente dal cliente con il proprio assicuratore.
L'attività di leasing operativo è connessa esclusivamente alla locazione degli immobili di proprietà.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Nota integrativa sono esposti:
- i finanziamenti per leasing (Parte B, Attivo: Tabella 4.1 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche e Tabella 4.2 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela);
- le attività concesse in leasing operativo contenute nella voce 80 Attività materiali ed illustrate nella Parte B, Attivo (Tabella 8.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value); si tratta di immobili non più utilizzati funzionalmente dalla Banca nel processo produttivo, locati a soggetti terzi o detenuti per il possibile apprezzamento di valore. Gli importi relativi alla fattispecie non sono significativi.

Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.
Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

2. Leasing finanziario

2.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo
La tabella fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 16, paragrafo 94. In particolare si precisa che i pagamenti da ricevere per leasing, rappresentativi della sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale e in linea interessi, sono esposti al netto dei fondi rettificativi e del valore residuo non garantito spettante al locatore. La riconciliazione con i finanziamenti per leasing, esposti in bilancio nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, avviene sottraendo gli utili finanziari non maturati e aggiungendo il valore residuo non garantito.

(milioni di euro)

	31.12.2019
Fasce temporali	**Pagamenti da ricevere per il leasing**
Fino a 1 anno	1.879
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.566
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.365
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.123
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	958
Da oltre 5 anni	4.251
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	**11.142**
Riconciliazione con finanziamenti	103
Utili finanziari non maturati (+)	2.100
Valore residuo non garantito (-)	-1.997
Finanziamenti per leasing	**11.039**

I dati relativi al 2018 non sono valorizzati in quanto l'operatività in leasing finanziario era svolta precedentemente da Mediocredito Italiano, società incorporata in Intesa Sanpaolo nel mese di novembre 2019.

2.2. Altre informazioni

2.2.1 Classificazione finanziamenti per leasing per tipologia di bene locato

La tabella riporta la classificazione dei finanziamenti per leasing per qualità creditizia (non deteriorati e deteriorati) e per tipologia di bene locato. I valori sono espressi al netto delle rettifiche.

(milioni di euro)

Finanziamenti per leasing	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
A. Beni immobili	**7.849**	**1.378**
B. Beni strumentali	**1.350**	**53**
C. Beni mobili	**370**	**28**
- Autoveicoli	234	13
- Aeronavale e ferroviario	136	15
- Altri	-	-
D. Beni immateriali	**11**	**-**
- Marchi	11	-
- Software	-	-
- Altri	-	-

2.2.2 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario.

La tabella che segue fornisce una scomposizione per categoria di bene locato (non ancora trasferito alle attività materiali) relativo a crediti per leasing, al netto delle rettifiche di valore.

(milioni di euro)

	Beni inoptati	Beni ritirati a seguito di risoluzione	Altri beni
A. Beni immobili	**9**	**120**	**9.098**
B. Beni strumentali	**-**	**1**	**1.402**
C. Beni mobili	**-**	**-**	**398**
- Autoveicoli	-	-	247
- Aeronavale e ferroviario	-	-	151
- Altri	-	-	-
D. Beni immateriali	**-**	**-**	**11**
- Marchi	-	-	11
- Software	-	-	-
- Altri	-	-	-
TOTALE	**9**	**121**	**10.909**

I beni inoptati sono beni ancora presso i clienti, per i quali non è stata esercitata l'opzione di riscatto, connessi a posizioni che non presentano condizioni di deterioramento del merito creditizio. I beni ritirati a seguito di risoluzione sono relativi a contratti risolti dove il cliente non è ancora stato liberato dagli obblighi contrattuali, pur avendo provveduto alla riconsegna del bene oggetto del contratto di leasing. Nella categoria "altri beni" rientrano le attività sottostanti gli altri crediti in leasing non inclusi nelle precedenti colonne.

3. Leasing operativo

L'attività si riferisce ai canoni di locazione da ricevere relativi a immobili di proprietà.

3.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2019 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	4
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	5
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	2
Da oltre 5 anni	8
Totale	**22**

3.2. Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2019.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[38].

3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

25 febbraio 2020

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

[40] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €317.478 milioni e rappresentano il 56,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.947 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "*staging*"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" e Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €59.080 milioni e passività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €25.683 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €25.379 milioni e a €25.250 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di *fair value*; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di *fair value 2 e 3*, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di *fair value*.

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 18 marzo 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti di raccordo relativi al bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 modificato
Raccordo tra Conto Economico 2018 pubblicato e Conto economico 2018 modificato

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili IFRS 16

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

Raccordo tra prospetti contabili IFRS 16/modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS16) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 riesposto

Raccordo tra Conto Economico 2018 modificato e Conto Economico 2018 riesposto

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto Economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale riesposto e Stato Patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Conto Economico riesposto e Conto Economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 modificato

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico 2018 pubblicato e Conto Economico 2018 modificato

(milioni di euro)

		2018 Pubblicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 5 (a)	2018 Modificato
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	-	7.036
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.245*	-	*7.245*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-	-2.785
30.	**Margine di interesse**	**4.251**	**-**	**4.251**
40.	Commissioni attive	4.929	-363	4.566
50.	Commissioni passive	-913	285	-628
60.	**Commissioni nette**	**4.016**	**-78**	**3.938**
70.	Dividendi e proventi simili	3.491	-	3.491
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	3	-77
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-	-22
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	-	101
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-64*	-	*-64*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*215*	-	*215*
	c) passività finanziarie	*-50*	-	*-50*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	281	-	281
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*30*	-	*30*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*251*	-	*251*
120.	**Margine di intermediazione**	**12.038**	**-75**	**11.963**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-	-1.821
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.822*	-	*-1.822*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*1*	-	*1*
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	-16
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**10.201**	**-75**	**10.126**
160.	Spese amministrative:	-7.016	2	-7.014
	a) spese per il personale	*-3.670*	*1*	*-3.669*
	b) altre spese amministrative	*-3.346*	*1*	*-3.345*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-	-40
	a) impegni e garanzie rilasciate	*10*	-	*10*
	b) altri accantonamenti netti	*-50*	-	*-50*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-	-125
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15	1	-14
200.	Altri oneri/proventi di gestione	518	1	519
210.	**Costi operativi**	**-6.678**	**4**	**-6.674**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	-	127
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-	-6
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.645**	**-71**	**3.574**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	41	23	64
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**3.686**	**-48**	**3.638**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	48	48
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**3.686**	**-**	**3.686**

(a) Risultanze economiche dell'esercizio 2018 riferite al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili IFRS 16

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	-	7.363
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	-	-	25.878
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.020*	-	-	*18.020*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*198*	-	-	*198*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*7.660*	-	-	*7.660*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	-	31.136
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	-	-	409.602
	a) Crediti verso banche	*154.591*	-	-	*154.591*
	b) Crediti verso clientela	*255.011*	-	-	*255.011*
50.	Derivati di copertura	2.878	-	-	2.878
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	-	77
70.	Partecipazioni	26.258	-	-	26.258
80.	Attività materiali	4.598	957	230	5.785
90.	Attività immateriali	2.768	-	-	2.768
	di cui:				
	- avviamento	*1.160*	-	-	*1.160*
100.	Attività fiscali	14.335	-	-	14.335
	a) correnti	*2.997*	-	-	*2.997*
	b) anticipate	*11.338*	-	-	*11.338*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672
120.	Altre attività	2.988	7	1	2.996
Totale dell'attivo		**528.553**	**964**	**231**	**529.748**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	964	231	448.338
	a) debiti verso banche	*161.719*	-	-	*161.719*
	b) debiti verso la clientela	*208.532*	*964*	*231*	*209.727*
	c) titoli in circolazione	*76.892*	-	-	*76.892*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	-	14.560
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	1.821
40.	Derivati di copertura	5.358	-	-	5.358
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	-	382
60.	Passività fiscali	1.447	-	-	1.447
	a) correnti	*76*	-	-	*76*
	b) differite	*1.371*	-	-	*1.371*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.352	-	-	6.352
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	845	-	-	845
100.	Fondi per rischi e oneri	3.434	-	-	3.434
	a) impegni e garanzie rilasciate	*350*	-	-	*350*
	b) quiescenza e obblighi simili	*223*	-	-	*223*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.861*	-	-	*2.861*
110.	Riserve da valutazione	1.081	-	-	1.081
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140.	Riserve	4.370	-	-	4.370
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	24.926
160.	Capitale	9.085	-	-	9.085
170.	Azioni proprie (-)	-40	-	-	-40
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	-	3.686
Totale del passivo e del patrimonio netto		**528.553**	**964**	**231**	**529.748**

Raccordo tra prospetti contabili IFRS 16/modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS16) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		01.01.2019 IFRS 16	Variazioni								Variazione perimetro di riferimento	01.01.2019 Riesposto
			Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragruppo		
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	89	136	30	-	37	-	-	292	7.655
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	2	56	144	11	-	4	8	-70	155	26.033
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.020*	*-*	*55*	*33*	*10*	*-*	*1*	*-*	*-71*	*28*	*18.048*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*198*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*198*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*7.660*	*2*	*1*	*111*	*1*	*-*	*3*	*8*	*1*	*127*	*7.787*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	478	172	36	-	-	4	-	690	31.826
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	1	8.974	11.316	2.795	4.482	2.147	44.046	-50.839	22.922	432.524
	a) Crediti verso banche	*154.591*	*-*	*1.528*	*1.804*	*368*	*2.532*	*307*	*3.224*	*-49.457*	*-39.694*	*114.897*
	b) Crediti verso clientela	*255.011*	*1*	*7.446*	*9.512*	*2.427*	*1.950*	*1.840*	*40.822*	*-1.382*	*62.616*	*317.627*
50.	Derivati di copertura	2.878	-	11	16	2	-	-	-	-1	28	2.906
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	7	22	2	1	-	-	-	32	109
70.	Partecipazioni	26.258	-507	-875	-955	-115	-176	-211	-2.333	-2	-5.174	21.084
80.	Attività materiali	5.785	557	114	258	59	-	33	57	-1	1.077	6.862
90.	Attività immateriali	2.768	1.464	53	70	17	-	4	-	1	1.609	4.377
	di cui:											
	- avviamento	*1.160*	*-*	*53*	*70*	*17*	*-*	*-*	*-*	*-*	*140*	*1.300*
100.	Attività fiscali	14.335	94	313	352	84	21	70	586	-	1.520	15.855
	a) correnti	*2.997*	*13*	*54*	*73*	*19*	*6*	*25*	*14*	*-*	*204*	*3.201*
	b) anticipate	*11.338*	*81*	*259*	*279*	*65*	*15*	*45*	*572*	*-*	*1.316*	*12.654*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	31	-	-	20	156	-	207	879
120.	Altre attività	2.996	555	98	121	48	13	148	180	-681	482	3.478
Totale dell'attivo		**529.748**	**2.166**	**9.318**	**11.683**	**2.969**	**4.341**	**2.252**	**42.704**	**-51.593**	**23.840**	**553.588**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2019 IFRS 16	Variazioni								Variazione perimetro di riferimento	01.01.2019 Riesposto
			Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragruppo		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	448.338	1.322	8.996	11.588	2.675	4.225	2.069	42.006	-50.885	21.996	470.334
	a) debiti verso banche	*161.719*	*1.322*	*2.049*	*1.672*	*548*	*538*	*88*	*41.378*	*-50.686*	*-3.091*	*158.628*
	b) debiti verso la clientela	*209.727*	*-*	*6.942*	*9.873*	*2.126*	*3.687*	*1.912*	*427*	*1*	*24.968*	*234.695*
	c) titoli in circolazione	*76.892*	*-*	*5*	*43*	*1*	*-*	*69*	*201*	*-200*	*119*	*77.011*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	*57*	*33*	*10*	-	*1*	-	*-9*	*92*	14.652
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.821
40.	Derivati di copertura	5.358	-	*36*	*50*	*5*	*1*	-	*64*	*-63*	*93*	5.451
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	*6*	*7*	*1*	-	-	-	-	*14*	396
60.	Passività fiscali	1.447	21	21	30	10	-	29	30	-	141	1.588
	a) correnti	*76*	*5*	*-*	*4*	*1*	*-*	*27*	*30*	*-*	*67*	*143*
	b) differite	*1.371*	*16*	*21*	*26*	*9*	*-*	*2*	*-*	*-*	*74*	*1.445*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.352	541	195	357	91	67	62	664	-473	1.504	7.856
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	845	126	24	71	17	6	9	17	-1	269	1.114
100.	Fondi per rischi e oneri	3.434	197	71	80	22	11	39	65	-178	307	3.741
	a) impegni e garanzie rilasciate	*350*	*-*	*13*	*10*	*1*	*2*	*2*	*8*	*-1*	*35*	*385*
	b) quiescenza e obblighi simili	*223*	*8*	*6*	*4*	*1*	*-*	*-*	*-*	*1*	*20*	*243*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.861*	*189*	*52*	*66*	*20*	*9*	*37*	*57*	*-178*	*252*	*3.113*
110.	Riserve da valutazione	1.081	-29	44	-17	2	-	-1	-47	-	-48	1.033
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.103
140.	Riserve	4.370	-12	-143	-552	132	13	66	-351	157	-690	3.680
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.926
160.	Capitale	9.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.085
170.	Azioni proprie (-)	-40	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-39
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	11	36	4	18	-22	256	-142	161	3.847
Totale del passivo e del patrimonio netto		**529.748**	**2.166**	**9.318**	**11.683**	**2.969**	**4.341**	**2.252**	**42.704**	**-51.593**	**23.840**	**553.588**

Raccordo tra Conto Economico 2018 modificato e Conto Economico 2018 Riesposto

(milioni di euro)

		2018 Modificato	Effetto di transizione all'IFRS 16	Variazioni									Variazione perimetro di riferimento	2018 Riesposto
				Storno dividendi	Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragruppo		
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	-	-	1	156	210	56	54	49	732	-271	987	8.023
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.245*	-	-	-	*170*	*233*	*59*	*55*	*57*	*695*	*-257*	*1.012*	*8.257*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-21	-	-11	-23	-25	-3	-12	-17	-217	271	-37	-2.843
30.	**Margine di interesse**	**4.251**	**-21**	**-**	**-10**	**133**	**185**	**53**	**42**	**32**	**515**	**-**	**950**	**5.180**
40.	Commissioni attive	4.566	-	-	-	175	251	63	38	32	155	-62	652	5.218
50.	Commissioni passive	-628	-	-	-	-9	-14	-3	-1	-3	-30	61	1	-627
60.	**Commissioni nette**	**3.938**	**-**	**-**	**-**	**166**	**237**	**60**	**37**	**29**	**125**	**-1**	**653**	**4.591**
70.	Dividendi e proventi simili	3.491	-	-209	-	2	1	-	-	-	-	1	-205	3.286
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-77	-	-	-	3	2	1	-	1	-	-	7	-70
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-	-	-2	-24
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	-	-	-	2	-1	-	1	-8	-17	-	-23	78
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-64*	-	-	-	*2*	*-1*	-	*1*	*-7*	*-17*	-	*-22*	*-86*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*215*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*215*
	c) passività finanziarie	*-50*	-	-	-	-	-	-	-	*-1*	-	-	*-1*	*-51*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	281	-	-	-1	-2	-2	-1	-	-1	-	-1	-8	273
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*30*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*30*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*251*	-	-	*-1*	*-2*	*-2*	*-1*	-	*-1*	-	*-1*	*-8*	*243*
120.	**Margine di intermediazione**	**11.963**	**-21**	**-209**	**-11**	**303**	**421**	**113**	**80**	**53**	**623**	**-1**	**1.372**	**13.314**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-	-	-	-99	-93	-32	-4	-35	-138	1	-400	-2.221
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.822*	-	-	-	*-99*	*-93*	*-32*	*-4*	*-35*	*-138*	*1*	*-400*	*-2.222*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*1*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*1*
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	-	-	-	-	-	-	-	-2	-	-2	-18
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**10.126**	**-21**	**-209**	**-11**	**204**	**328**	**81**	**76**	**18**	**483**	**-**	**970**	**11.075**
160.	Spese amministrative:	-7.014	159	-	-1.245	-202	-311	-85	-56	-73	-172	1.669	-475	-7.330
	a) spese per il personale	*-3.669*	-	-	*-523*	*-104*	*-161*	*-47*	*-30*	*-33*	*-67*	*1*	*-964*	*-4.633*
	b) altre spese amministrative	*-3.345*	*159*	-	*-722*	*-98*	*-150*	*-38*	*-26*	*-40*	*-105*	*1.668*	*489*	*-2.697*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-	-	-	-9	-2	-	-	-	13	-	2	-38
	a) impegni e garanzie rilasciate	*10*	-	-	-	-	*2*	-	-	-	*22*	-	*24*	*34*
	b) altri accantonamenti netti	*-50*	-	-	-	*-9*	*-4*	-	-	-	*-9*	-	*-22*	*-72*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-147	-	-149	-3	-7	-2	-	-2	-4	-	-167	-439
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-14	-	-	-484	-	-	-	-	-	-	-	-484	-498
200.	Altri oneri/proventi di gestione	519	9	-	1.894	18	31	6	7	10	53	-1.667	352	880
210.	**Costi operativi**	**-6.674**	**21**	**-**	**16**	**-196**	**-289**	**-81**	**-49**	**-65**	**-110**	**2**	**-772**	**-7.425**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	66	193
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-	-	-	-	-	-	-	-1	-	-1	-2	-8
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	3
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.574**	**-**	**-209**	**5**	**8**	**39**	**2**	**27**	**-48**	**373**	**67**	**264**	**3.838**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	64	-	-	-5	3	-3	2	-9	26	-117	-	-103	-39
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**3.638**	**-**	**-209**	**-**	**11**	**36**	**4**	**18**	**-22**	**256**	**67**	**161**	**3.799**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**3.686**	**-**	**-209**	**-**	**11**	**36**	**4**	**18**	**-22**	**256**	**67**	**161**	**3.847**

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2019	01.01.2019 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.013	7.655	-1.642	-21,5
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22.973	26.033	-3.060	-11,8
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*19.872*	18.048	*1.824*	*10,1*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*195*	198	*-3*	*-1,5*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*2.906*	7.787	*-4.881*	*-62,7*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.277	31.826	1.451	4,6
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.933	432.524	7.409	1,7
	a) crediti verso banche	*122.455*	114.897	*7.558*	*6,6*
	b) crediti verso clientela	*317.478*	317.627	*-149*	*-0,0*
50.	Derivati di copertura	2.830	2.906	-76	-2,6
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.526	109	1.417	
70.	Partecipazioni	24.411	21.084	3.327	15,8
80.	Attività materiali	6.688	6.862	-174	-2,5
90.	Attività immateriali	4.552	4.377	175	4,0
	di cui:		-		
	- avviamento	*1.242*	1.300	*-58*	*-4,5*
100.	Attività fiscali	14.017	15.855	-1.838	-11,6
	a) correnti	*1.480*	3.201	*-1.721*	*-53,8*
	b) anticipate	*12.537*	12.654	*-117*	*-0,9*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879	-410	-46,6
120.	Altre attività	3.740	3.478	262	7,5
Totale dell'attivo		**560.429**	**553.588**	**6.841**	**1,2**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019	01.01.2019 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.325	470.334	5.991	1,3
a) debiti verso banche	*152.979*	*158.628*	*-5.649*	*-3,6*
b) debiti verso clientela	*247.937*	*234.695*	*13.242*	*5,6*
c) titoli in circolazione	*75.409*	*77.011*	*-1.602*	*-2,1*
20. Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652	1.794	12,2
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821	93	5,1
40. Derivati di copertura	7.323	5.451	1.872	34,3
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	522	396	126	31,8
60. Passività fiscali	929	1.588	-659	-41,5
a) correnti	*24*	*143*	*-119*	*-83,2*
b) differite	*905*	*1.445*	*-540*	*-37,4*
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41	
80. Altre passività	7.500	7.856	-356	-4,5
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.057	1.114	-57	-5,1
100. Fondi per rischi e oneri	3.100	3.741	-641	-17,1
a) impegni e garanzie rilasciate	*385*	*385*	-	-
b) quiescenza e obblighi simili	*206*	*243*	*-37*	*-15,2*
c) altri fondi per rischi e oneri	*2.509*	*3.113*	*-604*	*-19,4*
110. Riserve da valutazione	1.375	1.033	342	33,1
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
140. Riserve	3.399	3.680	-281	-7,6
150. Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926	307	1,2
160. Capitale	9.086	9.085	1	0,0
170. Azioni proprie (-)	-61	-39	22	56,4
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.137	3.847	-1.710	-44,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	**560.429**	**553.588**	**6.841**	**1,2**

Conto Economico riesposto di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

		2019	2018 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.282	8.023	-741	-9,2
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.569*	*8.257*	*-688*	*-8,3*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.874	-2.843	31	1,1
30.	**Margine di interesse**	**4.408**	**5.180**	**-772**	**-14,9**
40.	Commissioni attive	5.098	5.218	-120	-2,3
50.	Commissioni passive	-610	-627	-17	-2,7
60.	**Commissioni nette**	**4.488**	**4.591**	**-103**	**-2,2**
70.	Dividendi e proventi simili	2.144	3.286	-1.142	-34,8
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39	-70	109	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-37	-24	13	54,2
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	358	78	280	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-26*	*-86*	*-60*	*-69,8*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*215*	*215*	*-*	*-*
	c) passività finanziarie	*169*	*-51*	*220*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18	273	-255	-93,4
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*-95*	*30*	*-125*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*113*	*243*	*-130*	*-53,5*
120.	**Margine di intermediazione**	**11.418**	**13.314**	**-1.896**	**-14,2**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.966	-2.221	-255	-11,5
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.954*	*-2.222*	*-268*	*-12,1*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-12*	*1*	*-13*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-18	-13	-72,2
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**9.447**	**11.075**	**-1.628**	**-14,7**
160.	Spese amministrative:	-7.155	-7.330	-175	-2,4
	a) spese per il personale	*-4.499*	*-4.633*	*-134*	*-2,9*
	b) altre spese amministrative	*-2.656*	*-2.697*	*-41*	*-1,5*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-66	-38	28	73,7
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-1*	*34*	*-35*	
	b) altri accantonamenti netti	*-65*	*-72*	*-7*	*-9,7*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-391	-439	-48	-10,9
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-537	-498	39	7,8
200.	Altri oneri/proventi di gestione	807	880	-73	-8,3
210.	**Costi operativi**	**-7.342**	**-7.425**	**-83**	**-1,1**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-56	193	-249	
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10	-8	2	25,0
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	3	-3	
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.039**	**3.838**	**-1.799**	**-46,9**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34	-39	73	
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.073**	**3.799**	**-1.726**	**-45,4**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	48	16	33,3
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.137**	**3.847**	**-1.710**	**-44,5**

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale riesposto e Stato Patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Attività		31.12.2019	01.01.2019 Riesposto
Finanziamenti verso banche		**122.037**	**114.798**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	122.030	114.795
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	7	3
Finanziamenti verso clientela		**307.043**	**314.583**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***305.800***	***308.651***
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	301.154	303.781
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	4.646	4.870
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***1.243***	***5.932***
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	8	13
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	995	5.900
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	240	19
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**12.103**	**9.078**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	425	102
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.678	8.976
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**21.963**	**20.117**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.864	18.035
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	195	198
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.904	1.884
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**33.037**	**31.807**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.037	31.807
Partecipazioni		**24.411**	**21.084**
Voce 70	Partecipazioni	24.411	21.084
Attività materiali e immateriali		**11.240**	**11.239**
Attività di proprietà		***10.182***	***10.052***
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	6.688	6.862
Voce 90	Attività immateriali	4.552	4.377
-Voce 90 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-1.058	-1.187
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		***1.058***	***1.187***
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	1.058	1.187
Attività fiscali		**14.017**	**15.855**
Voce 100	Attività fiscali	14.017	15.855
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**469**	**879**
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879
Altre voci dell'attivo		**14.109**	**14.148**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	6.013	7.655
Voce 50	Derivati di copertura	2.830	2.906
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.526	109
Voce 120	Altre attività	3.740	3.478
Totale attività		**560.429**	**553.588**

(milioni di euro)

Passività		31.12.2019	01.01.2019 Riesposto
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**152.973**	**158.628**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	152.979	158.628
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-6	-
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**322.289**	**310.511**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	247.937	234.695
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	75.409	77.011
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	-1.057	-1.195
Passività finanziarie di negoziazione		**16.446**	**14.652**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652
Passività finanziarie designate al fair value		**1.914**	**1.821**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821
Passività fiscali		**929**	**1.588**
Voce 60	Passività fiscali	929	1.588
Passività associate ad attività in via di dismissione		**41**	**-**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-
Altre voci del passivo		**16.408**	**14.898**
Voce 40	Derivati di copertura	7.323	5.451
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	522	396
Voce 80	Altre passività	7.500	7.856
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	6	
Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	1.057	1.195
Fondi per rischi e oneri		**4.157**	**4.855**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.057	1.114
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	385	385
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	206	243
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	2.509	3.113
Capitale		**9.086**	**9.085**
Voce 160	Capitale	9.086	9.085
Riserve		**28.571**	**28.567**
Voce 140	Riserve	3.399	3.680
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926
Voce 170	Azioni proprie	-61	-39
Riserve da valutazione		**1.375**	**1.033**
Voce 110	Riserve da valutazione	1.375	1.033
Strumenti di capitale		**4.103**	**4.103**
Voce 130	Strumenti di capitale	4.103	4.103
Risultato netto		**2.137**	**3.847**
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.137	3.847
Totale passività e patrimonio netto		**560.429**	**553.588**

Raccordo tra Conto Economico riesposto e Conto Economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Interessi netti		**4.411**	**5.162**
Voce 30	Margine di interesse	4.408	5.180
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	100	110
+ Voce 80 (parziale)	Margine di interesse (Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti)	-78	-128
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-	18
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-17	-16
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-2
Commissioni nette		**4.448**	**4.555**
Voce 60	Commissioni nette	4.488	4.591
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-40	-36
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**529**	**575**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39	-70
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-37	-24
Voce 110 a)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	-95	30
Voce 110 b)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	113	243
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	65
Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	215
Voce 100 c) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	169	-51
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	51	54
- Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	78	128
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-5
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - Oneri riguardanti il sistema bancario	-13	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri accessori cessione NTV)	9	-10
Altri proventi (oneri) operativi netti		**2.458**	**3.587**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	2.144	3.286
Voce 200	Altri oneri / proventi di gestione	807	880
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-51	-54
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-504	-409
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	26	-
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	50	-8
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	-1	-
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	-13	-108
Proventi operativi netti		**11.846**	**13.879**

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Spese del personale		**-4.447**	**-4.544**
Voce 160 a)	Spese per il personale	-4.499	-4.633
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	34	42
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	17	16
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Riclassifica per conferimento ramo d'azienda)	-	31
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	1	-
Spese amministrative		**-1.737**	**-1.849**
Voce 160 b)	Altre spese amministrative	-2.656	-2.697
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	28	129
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	347	305
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	40	36
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Riclassifica per conferimento ramo d'azienda)	-	-31
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	504	409
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-866**	**-870**
Voce 180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-391	-439
Voce 190	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-537	-498
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	16	29
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	4	4
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	30	23
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	3	3
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	8
Costi operativi		**-7.050**	**-7.263**
Risultato della gestione operativa		**4.796**	**6.616**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-1.921**	**-2.221**
Voce 140	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-18
Voce 170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-1	34
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-34	-98
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	8	-1
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.922	-2.236
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-14	4
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	27	85
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	17	-
- Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	3	9
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-178**	**-119**
Voce 170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-65	-72
+ Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10	-8
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-12	10
Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-12	1
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-17	-
+ Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)	-3	-9
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2	3
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-19	-49
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri accessori cessione NTV)	-9	10
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	-6	13
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-4	-4
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-3	-3
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	-26	-
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	6	214
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-	-225

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Altri proventi (oneri) netti		**-45**	**419**
Voce 220	Utili (Perdite) di partecipazioni	-56	193
Voce 250	Utili (Perdite) da cessione investimenti	-	3
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	13
+ Voce 200 (parziale)	Altri proventi / oneri di gestione (Oneri non ricorrenti)	-50	8
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-	-18
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-6	-214
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-	212
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	67	232
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-10
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		**88**	**71**
Voce 290	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	64	48
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	24	23
Risultato corrente lordo		**2.740**	**4.766**
Imposte sul reddito		**-169**	**-272**
Voce 270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34	-39
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-24	-23
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esericizio dell'operatività corrente (Altri accantonamenti netti Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	2	-5
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-27	-20
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-45	-63
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	-2
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-23
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-113	-99
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Oneri per la stabilità del sistema bancario)	4	2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-51**	**-53**
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Oneri di integrazione	-6	-
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-34	-41
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-28	-129
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	6	-13
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	19	49
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-16	-29
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-30	-23
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi da Società del Gruppo)	13	108
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Altri accantonamenti netti Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	-2	5
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	27	20
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-91**	**-127**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-100	-110
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	5
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-8
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-27	-77
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	45	63

(milioni di euro)

Voci		2019	2018 Riesposto
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		**-225**	**-250**
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - Oneri riguardanti il sistema bancario	13	-
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-347	-305
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-65
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	23
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	113	99
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Oneri per la stabilità del sistema bancario)	-4	-2
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		**-67**	**-217**
Voce 240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	-67	-232
- Voce 220 (parziale)	Utile (Perdite) delle partecipazioni	-	13
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	2
Risultato netto		**2.137**	**3.847**

Altri allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	9,71		10,54	-
Servizi di attestazione (***)	1,65	-	1,99	-
Altri servizi:				
procedure di verifica concordate	*0,16*	-	*0,52*	-
dichiarazione consolidata non finanziaria	*0,12*	-	*0,06*	-
Totale	**11,64**	**-**	**13,11**	**-**

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controvalore di circa 7,7 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

ABS – Asset Backed Securities
Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.
Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables
Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance
Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return
Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor
Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach
Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management
Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency
Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan
Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.
La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment
Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari
Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point
Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)
Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger
Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation
Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management
Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale
Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione
Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit
Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)
Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management
Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β
Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office
La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting
Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book
Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap
Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice
In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread
E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner
Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name
Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget
Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations
Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model
E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari
Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC), Hold to Collect and Sell (HTCS), Others/Trading.*

CAGR (compound annual growth rate)
Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: (Valore corrente/Valore iniziale)^(1/n) -1.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)
Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure
Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA .
Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive
Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade
Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione
Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge
E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)
Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management
Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates
Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.
I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto
Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo
Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)
Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):
a) 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
b) 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
c) 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
d) 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (Central Counterparty Clearing House)
La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation
Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX
Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).
In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.
Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.
Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation
Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities
Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation
Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper
Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS
ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business
Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits
I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)
E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate
Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio
Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato
Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione
Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant
Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio
Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond
Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)
Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option
Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives
Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement
Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)
Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes
Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)
Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option
Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto
Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR
Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling
Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation
Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)
Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01
Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit Support Annex)
Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("Internation Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione
Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default
Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency
Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta
Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati
I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk
Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista
Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)
Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap
Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration
Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default
Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution
Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency
Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Asset)
Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value
Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index avarage)
Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)
Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination
Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (Equity Risk Premium)
Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)
Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)
L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)
Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory
Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses (ECL)
Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.
Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi
Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)
Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring
Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value
E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge
E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)
La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.
Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion
Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")
Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score
Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) é espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score é un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out
Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali
Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati
Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement
Vedi "Forwards".

Forwards
Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office
Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding
Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures
Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income
Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss
Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody
Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla
Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli

Gmra
Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine

Goodwill
Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance
Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering
La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca
Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting
Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund
Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans
Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HQLA (High Quality Liquid Asset)
Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation
Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS
I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)
Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)
La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)
Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)
Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM (Internal Model Method)
Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment
Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite
Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.
Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
a) differenze temporanee deducibili;
b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.
Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.
Le differenze temporanee possono essere:
d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"
Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:
- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valoro o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;

le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

Incurred loss
Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked
Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX
Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference enitities sono costituite da CMBS.

Internal dealing
Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday
Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari
Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade
Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRC – Incremental Risk Charge
Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%

IRS – Interest Rate Swap
Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture
Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior
In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)
Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g
Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)
Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption
Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LDA - Loss Distribution Approach
Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager - Bookrunner
Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based
Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance
Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)
Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio
Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.
Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata
Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)
Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M–Maturity
Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging
Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market
Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation
Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making
Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral
Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down
Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up
Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking
Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine
In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline
Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stai poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)
Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value
E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Net stable funding ratio (NSFR)
Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing
Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita
Vedi "Covered Bond".

Option
Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option)una data futura determinata.

Outsourcing
Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)
Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)
Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages
Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti
E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime
Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing
Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)
Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked
Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)
Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione
Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:
- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing
In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker
Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan
Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking
Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity
Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno
Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime
Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance
Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01
Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria
Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating
Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)
Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)
Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)
Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail
Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte
Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito
Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato
Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità
La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo
Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free
Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management
Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities
Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)
Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)
Norme tecniche di Regolamentazione

RWA (Risk Weighted Assets)
Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring
Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior
In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity
Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer
Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)
Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV
La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade
Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST
E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread
Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar
Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)
Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)
Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)
Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders
Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option
Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test
Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance
Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo
Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime
Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps
Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending
Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate
Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value
Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per (1 + g) e dividendo tale importo per (Ke-g).

Test d'impairment
Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:
- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1
Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio
E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2
Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.
Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value
Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio
Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap
Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book
Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)
Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)
Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)
Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso
Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis
Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale
Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk
Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega
Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01
Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage
Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa
Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant
Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall
Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management
Vedi "Asset management".

What-if
Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking
Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication
Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations
Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione del Resoconto intermedio al 31 marzo 2020	5 maggio 2020
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2020	4 agosto 2020
Approvazione del Resoconto intermedio al 30 settembre 2020	3 novembre 2020